6
37-e
45

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
15 F
28

6-37-e-45

Joannis de Rubeis

LETTERE

Del Sig. Cardinale

LANFRANCO MARGOTTI.

Scritte per lo più ne' tempi

DI PAPA PAOLO V.

A NOME DEL SIG.

CARDINAL BORGHESE.

Raccolte, e publicate

DA PIETRO DE MAGISTRIS

De Calderola.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA, M. DC. LX.

Presso Paolo Baglioni.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sign. il Sign.

CARDINAL BORGHESE.

AL Signor Pietro de Magistris Autore di questa impressione, che me l'hà di continuo partecipata, io non debbo negare il mio testimonio, da lui richiestomi in cosa, che può accrescer merito alla sua honorata fatica. Et però, desiderando egli, che la memoria del lodato scriuere del già Signor Card. Lanfranco, si rinoui a V. S. Illustriss. doppo tanti anni, ch'ella non l'hà gustato, & per mio mezo se ne faccia attestatione a coloro, che ne son nuoui; Io senza entrare in accuse d'inauuertenza di Stampa, dico nel resto; Che mi par ventura di queste Lettere, già nate sotto gli occhi di V. S. Illustriss. risorgere sotto gli istessi, & doppo hauer goduto l'honore della sua Segretaria, duplicarlo col publicarsi, & quel nome di V. S. Illustriss. che ciascuna di esse hà portato in seno, hor tutte insieme portarlo gloriosamente in fronte. Monsignor Lanfranco s'auanzò grandemente in quelli anni, che scrisse per V. S. Iliustriss. & in premio del suo prudente seruire, trouò la Porpora ne gli inchiostri. Se pure fù sua ricompensa, & non incitamento de gli altri, il remunerare altamente chi esemplarmente scrisse, acciochè i Ministri de i grandi, riducano il lor trattare a maestà sobria, ma non disgiunta dalle maniere leggiadre, che paiono ricercarsi nella conuersatione delle lettere. Sia come vuole, a lui non può negarsi questa corona di Scrittor veramente degno d'vn Papa; Et è publico danno, che non si posta dar proua del suo valore ne i negotiati; Mà sà il rispetto delle persone, & la ricordanza delle materie, che non conuenga mostrar talhora imprudenza nel produr gli atti della prudenza altrui, bench'io per altro l'haueßi desiderato, acciochè apparendo i fondamenti, & le circostanze di graui successi, non si fraudassero gli anni di Paolo V. di quella lunga, & continuata serie di laudi, che se gli debbono. Tuttauia, anco in queste lettere di breui momenti, & di puri termini di gentilezze, in somma

offitioſe, ſi può conoſcere, quanto voli honoratamente vna penna, lontana da ſcherzi, & nemica di vanità. Non è nuouo, che ſi trattino con modi graui i ſuggetti di ſomma importanza; ma che a gli argumenti di minor peſo s'aggiunga proprio vigore, & ſi dia condimento d'amabile grauità, quì conſiſte la lode dell'eſemplare. Per contra, è biaſimo ſcriuer negotij con ricercare eleganze, & con leggieri ornamenti, che formano inconuenienza di ſtile. Et come queſto traſcorſo è più ordinario ne i complimenti. cosi vſa l'abuſo di tolerarlo. Ma ſe tanto ſi pecca ad abbaſſare i negotij a maniera di complimenti, il che molti han fatto, quanto ſi merita a ſolleuar gli iſteſſi complimenti a maniera, & ſolidità di negotij, come fà queſto Autore? Per cui notitia, non neceſſaria a V. S. Illuſtriſſima, ma vtile a chi leggerà queſte righe dirette a lei, mi farò quì lecito dir l'opinione mia, per rimetterla biſognando, all'altrui. Io lo trouo (& non parlo ſolo di queſte Lettere, che ſi ſtampano, ma di tante altre, ch'è occorſo vedere) lo trouo, dico, ſpiritoſo, & ſenſato, ma facile, & piano, gentile, ma con neruo: cauto, ma liberale. Non affetta figure, non và dietro ad otioſi ornati, non regiſtra concetti. Fugge il troppo, & s'aſſicura dal compiacimento, che reca nauſea; taglia le coſe opportune, mentre ſiano pur ſoſpette di importunità. Separa il ſodo dalla maſſa commune delle vaghezze, ſcelge il decoro dalla vulgarità. Et poiche del decoro hò fatto mentione, s'egli al Mondo fuſſe ſmarrito, ſarebbe in queſto Volume troppo ageuole a ritrouarſi. Non ſi legha ad oblighi, vſa ſchiettezza, & diſinuoltura nelli ſuoi modi. Tiene attento, perche parla ſempre da vero, perſuade, perch'è ſuaue, & penetratiuo nell'efficacia. Non s'impegna nelle materie, onde ſtà ſempre in ſicuro; E' miſterioſo ne i ſenſi, & tiene occupato altrui con riſpetto. E' aperto nel dire, & però diletta con la facilità del comprendere. Oltre che aggiunge non sò che di grato, & d'ingenuo, il vederlo induſtrioſo, ma ſenza odor di Lucerna; il trouarlo aſſai pieno di refleſſioni, ma ſenza affanno d'hauer peſcato nel cupo de i libri, altrui, abondante di dignità, ma non oppreſſo, ò riſtretto a i cancelli della Topica, & della Filoſofia, che

ſe-

ſecondo il Padre de i Filoſofi, è la vera Madre de i concetti. Monſignor Porfirio Feliciano, che a lui ſucceſſe nel carico, & nel valore, mi diſſe più volte, che la maggior fatica del buono ſcriuere conſiſte nel ben reſecare; Che ad ogni penna ſouuengono molte coſe, ma il merito è della ſcelta, & la perfettione ſtà nel non ammettere impertinenze. Ciò dichiara le laudi del noſtro Autore, che non dice coſe ſe non pertinentiſſime, nè ſolo proprie, ma inſeparabili dal biſogno. Vniſce all'vrbanità la ſodezza, la parſimonia alla corteſia, alle gratie la maeſtà. Và riſeruato in concedere, ma largo nel modo d'vſar la conceſſione; Et nel miſurato, ma libero corſo d'vna ſua natural leggiadria, vſa nobilmente il talento, non oſtenta il ſuo genio, & non aſcolta ſe ſteſſo. Miſchia l'vtile, e il dolce, ma che dico? abonda di retto giuditio, che in tutto dà vita, & anima à tutte le coſe; Nè mai nelle piccole, ò nelle grandi ſcriue con leggierezza, ò per pompa; Oltra che ſempre, & in ogni luogo, ſparge viui lumi di Chriſtiana pietà, di zelo religioſo, & d'Apoſtolica grauità. Che poi faccia apparire intentione ardente a beneficare, & promouere le coſe buone: con molte altre ſue nobili conditioni: laſcio, che ciò s'intenda nel mio ſilentio, che in fine ſi riporta al ſuo dire. Onde ciaſcuno, che apprenda il vero modo del trattare Eccleſiaſtico, maſſimamente in perſona di chi gouerna, & fà legge, confeſſerà, che queſte Lettere ſcarſe di corpo, ſono pur copioſe di pregi nobili, & ſono abondanti d'eſempio ſincero, con che ſi forma il coſtume, & s'inſtruiſce l'affetto. Ma ciò ch'io parlo in lode dello Scrittore, ridonda in V.S. Illuſtriſſima, che lo fè ſcriuere; & con tanta proportione, quanto ella ſomminiſtraua le coſe, & ei le parole. Tale è la virtù dell'ordine, che bene ordinando ben ſi conclude, & il merito del fine, che dà eſſere all'opera, ſi riſolue nel ſuo principio. Aßai dunque è detto in honore di V.S. Illuſtriſſima, dicendoſi gli honori di queſte Lettere: Et aſſai queſte ſi lodano, co'l ridire, che ſon nate ſotto gli ordini, & gli occhi di V.S. Illuſtriſſima: A i quali mentre elle pur ſi ſottopongono con la Stampa, moderate in numero, perche tante baſtano in ſaggio; io, doppo hauerle commendate per la parte di chi le ſcriſſe, m'a-

ſtengo di raccomandarle per la parte di chi le diuulga, tanto più che V.S.Illuſtriſs. le protegge in tutto come parti felici del feliciſſimo ſuo comando. Et humiliſſimamente la riueriſco. In Roma 25. di Luglio 1627.

Di V.S. Illuſtriſs.& Reuerendiſs.

Humiliſs.& Obligatiſs.Seruit.

Lelio Guidiccioni.

A L

AL LETTORE.

PEr non far quì controuerſia della principal lode di ſcriuer bene trà la Natura, & l'Arte; baſta ad hauer detto, che naſce il bello ſcriuere in primo luogo, ò da molta dottrina, ò da gran talento di giuditio, che praticato in negotij graui, & per auentura più in Roma, che altroue, s'affina, & auanza a progreſſi maggiori talhor dell'aſpettatione. Hora, ſe da alcuno fuſſe detto con verità, queſto Scrittor di lettere non hauer profeſſato letteratura; s'accreſcerebbe la lode in lui del giuditio, che per ſe medeſimo lo conduſſe aſſai francamente a i primi gradi di queſta pratica; La quale ſenza eſſo rieſce tanto difficile, & pericoloſa, che ſi conſumi pur chi vuole in troуar belle coſe, & ſcriuerle bene; quanto più dice, opera meno, & diuien pouero nella ricchezza, & ſe non fonde il ſuo ſcriuer del metallo, che è detto, non haurà mai bel ſuono, & non potrà vdirſi da orecchia purgata. Ma notiſi, quanto differiſcono le officioſe materie da gli argomenti del negotiare, maſſime, in perſona, & con auttorità di Principe ſuperiore ad ogn'altro. Et ſarà facile argomentare, di quanto peſo, & pregio; in comparatione di queſte pure gentilezze, che quì ſi ſtampano, ſiano le Scritture del Segretario Lanfranco, la diuulgatione delle quali ſi laſcia a chi verrà doppo noi. E' vero, che quì ſi poteuano dar fuori coſe di maggior momento, & in più numero, anco replicate a bello ſtudio con varietà dilettеuole ſopra gli iſteſſi ſuggetti, talhora infecondi, e ſterili in ſe medeſimi, & nondimeno fatti copioſi dallo Scrittore, ſenza incontrarſi veſtigio di ſuperfluità; di che ſi tiene abondanza notabile, & per eſempio tante lettere ſotto vna data, ch'è marauiglia, come vn'huomo haueſſe tal neruo, nè già è marauiglia, ch'egli di vigoroſa età, mancaſſe ſotto il ſuo peſo. Si poteua,

dico, il molto, ò poco fare apparir con più industria, & si doueua vsare scelta migliore, & accuratezza in repartir le cose sotto capi meglio aggiustati. Ma elettione, ò necessità hanno recato qualche fretta, & confusione all'impresa; & questi sono mancamenti, che accennati generalmente, si suppliscono a luogo suo dall'humanità di chi legge. Ben s'è fuggita l'ostentatione, & la pompa, nel diuulgare chi la fuggi nello scriuere, Et che non si sia fatta la scelta, & la distintione, ciò serua per non fraudare altri del gusto, & del merito di scegliere, & distinguere da per se. Ma doue lo Scrittore è mal seruito di stampa, mouerà in suo aiuto l'altrui cortesia; Perche, non dico gli accenti, & le scorrettioni elementari, ma il veder trasposition, & durezze di conseguenza, d'onde l'Autore appariſca meno sagace, & men numeroso di quello, ch'egli è, con altre simili inauuertenze d'articoli mal posti, di verbi non proferiti bene, di cattiua espressione di nomi, & di lor sopressione (se bene ordinariamente mancano quelli, che a punto si son trouati mancare nel Regiſtro a mano) & in somma il mancar parole di peso in luoghi di consideratione, & il difetto di molte osseruationi Grammaticali, ricercherà senza dubbio, & riceuerà da i cortesi discreto effetto ò di cortesia nel supplire, ò di dissimulatione nel passar oltre; Si come auuerrà nell'inosseruanza de i tempi, & in qualche differenza de i modi, & de i titoli, che hanno pur fatto vn poco di mutatione in più di venti anni. Non s'è già voluto por mano (come ad alcuni sarebbe parso) in mutar cosa alcuna pertinente a constructione, od'a lingua, doue il Regiſtro non fusse chiaramente scorretto; perche se l'Autore volse scriuere ad vn modo, non dobbiam farlo noi scriuere ad vn'altro; & se fece egli bene, ò male a far così, non tocca il giudicarlo a noi soli. Et chi mette mano a corregger fatiche altrui, deue prima hauer riportato vna publica sentenza, ò Priuilegio dal mondo, di valer più di colui, che corregge. Tanto hò voluto quì dirti, Lettore amico.

TA-

TAVOLA.

Abbate Aiace. pag. 550
Abbate d'Albino. 370
Abbate Ponsischi. 234
Abb. Galliani. 230
Abb. Visconte. 192
Abbadessa, & Monache di S. Chiara di Vercelli. 479
Agostino Bruno. 558
Aless. Barucci. 79.114
Alessandro d'Este. 474
Alessandro degl' Affetti. 560
Aless. de i Monti. 505.529
Alessandro da Rò. 127
Alessandro Scappi. 412
Alfonso d'Aualos. 393
Signor d'Alincourt. 74.75.81. 283. 411. 468. 491. 116
Alonso della Cueua. 116
Andrea Mastrillo. 144
Antonio de Medici. 151
Antonio Vico. 78
Antonio N. 480
Arciduca Alberto. 86.164
Arciduchessa Maria Maddalena Principessa di Tosc. 22
Arciuescouo d'Antiuari. 413
Arciuescouo di Bari. 472
Arciuesc. di Bolog. 235.299.330
Arciuescouo di Capua. 47.431
Arciuescouo di Candia. 64
Arciuescouo di Corfu. 67
Arciuescouo di Messina. 335
Arciuescouo di Pisa. 88
Arciuescouo di Rossano. 55
Arciuescouo di Rodi. 235
Arriuescouo di S. Seuerina. 65
Arciu. di Siena. 473.108.490
Arciuescouo di Salerno. 111. 42. 125. 303. 309. 323. 327
Arciuescouo di Salzburg. 258
Arciuescouo di Tarātasia. 109
Arciuescouo di Taranto. 409
Arciuesc. di Tur. 424. 452. 504
Arciuescouo di Valenza. 294
Arciuescouo di Zara. 337
Ascanio Carafa. 187
Ascanio Caffarello. 389
Ascanio N. 460
A.... 121
Antiani, & Consiglio d'Ascoli. 140. 457
Antiani di Faenza. 163
Auuocati, & Dottori del Collegio di Milano. 423. 459

B

Barone di Salignac Imbasciat. del Rè Christianissimo in Costantinopoli. 325
Barnabeo Crispo. 145. 441. 445
Sig. di Bettunes. 275
Bourello. 336

C

Camillo Palombara. 592
Canonici, e Capitolo della Cathedra di Spoleti. 128
Canonici, & capitolo di N. 527
Cardinale Acquauiua. 44. 211 232. 356. 372. 506
Cardinal Aldobrandino. 22. 156. 161. 176. 163. 190. 364. 383. 386. 482. 502
Cardinal Arrigone. 60. 98
Cardinal Borromeo. 91. 207. 210. 214. 263. 368. 467. 471. 499.

499. 540
Cardinal del Bufalo. 77
Cardinal Belarmino. 487
Cardinal Bandino. 51. 190
Cardinal Barberino, 399
Cardinal Cesi. 403
Cardinal di Cosenza. 35. 43. 72. 157. 212. 214. 347. 373. 484
Cardin. Conti. 49. 73. 362. 266, 392. 403 476. 490 538
Cardinale di S. Cecilia. 59. 90. 189. 377. 493 496. 503
Cardinale S. Cesareo. 156. 173 386
Cardinal Doria. 51. 61. 69. 117. 173. 180 207. 346. 355. 358. 371. 375. 409. 414. 432. 470
Cardinal Dauristain, 449
Cardinal d'Este. 16 35. 349. 367. 307. 408. 416. 451. 426
Cardinal Sant' Eusebio. 347
Cardin. Farnese. 69 85. 86. 174. 345. 347 348. 356. 367. 484
Cardinal Gonzaga. 18 25 36. 49. 89. 169. 365. 366. 385. 495
Cardinal Gallo. 24. 273
Cardinal Giustiniano. 44. 234. 140. 249. 261. 373
Cardinal Gaetan. 102. 216. 345 341. 354 484. 508. 527
Cardinale di Gioiosa. 105. 153. 212. 215. 374. 387. 390
Cardinal San Giorgio 155. 483
Cardinal Gondi. 202. 369
Cardinal Lante. 129. 235.
Cardinal del Monte. 76. 346
Card. Mellino. 72. 149. 262. 225
Cardinal Maffei. 57. 92. 121. 398. 523
Cardinal Madruzzo. 87
Cardinal Monreale. 222. 479
Cardinal Montalto. 23. 43 343 344. 349. 351. 353. 356. 357. 365. 401. 395
Cardinale N. 55. 109. 132. 208. 209. 216. 218. 221. 272. 268. 375. 399. 427. 500. 525. 548
Cardinale di Perona. 159. 177. 370
Cardinal Pio. 51. 87. 117. 292. 405
Cardinal Peretti. 357
Cardinal Pinelli. 522
Cardinal di Sauoia. 18. 82. 159. 170. 395. 407
Cardinal Sfondrato. 175
Cardinal Sanesio. 45. 502
Cardinal Sforza. 57. 71. 175. 581
Cardinale di Siuiglia. 77. 217. 222. 509
Cardinale di Sordi. 500
Cardinale Spinelli. 44. 51. 182. 354
Cardinale Spinola. 219. 341. 353. 563. 508
Cardinal di Toledo. 224. 350
Cardinal di Trento. 474. 495
Cardinal Valenti. 34. 45. 50. 70. 149. 158. 381
Card. Visconte. 35. 83. 156. 472
Cardinal Xauerio. 23. 198. 204. 208. 209. 211. 213. 215. 218. 219. 222. 239. 268. 270. 350. 356
Cardinal Sappata. 395. 402
Carlo Albertinelli. 256
Carlo Carafa. 281

Carlo

Carlo Cibò. 584
Carlo Doria. 179
Carlo Maffetti. 110
Carlo Tapia. 41
Carlo Naldi. 160
Carlo N. 460
Caualier Anſidei. 113
Caualier Guarini. 151.167
Caualier N. 197.440.447.448
Caualier Ottauio Ferretti. 592
Ceſare Alderiſio. 309
Ceſare d'Aualos. 282
Ceſare Clementini. 453
Ceſare Scotti. 458
Ceſare Ventimiglia. 202
Conſole di Francia. 335
Collegio de' Dottori di Mil. 593
Collegio di N. 512
Conte Angoſciola. 97
Conte Annibale Manfredi. 96
Conte Alfonſo Fontanelli. 129
Conteſſa d'Altamira. 295
Conte di Beneuento. 242.258. 326.331.420
Conteſſa di Beneuento. 83.118. 186.371.387.389.396.469
Conte Cicogna. 27.32
Conte di Fuent. 12. 27.37.233. 234.150.153.277.307. 331. 333.383. 405.
Conte Ceſare Moſti. 141
Conte di Caſtro. 426. 435.437. 470
Conte di Feſtembergh. 67
Conte Giouanni N. 275
Conte Gio: Batt. Graneli. 433
Conte Guido. 150
Conte Hippolito Gilioli. 590
Conte Hercole Pepoli. 590
Conte di Lemos. 292.424
Conteſſa di Lemos. 295.427 435.439
Conte Miranda. 440
Conte d'Ognate. 402.421
Conte Ottauio Torniello. 41
Conte N. 63.157.164.194. 195 290. 440. 461
Conte di Salinas. 66. 93.425 428. 431. 436
Conteſtabile di Francia. 373
Conteſtabile di Caſtiglia. 205. 212.220.227.153. 266. 271. 288.293.294.298. 306
Conte di Vademont. 309.544
Conte di Verrua. 171. 586. 20. 62. 70. 115. 140. 152. 318. 489. 492
Conte D. Vittorio Priuli. 130

D

Decano, e Capitolo di Toledo. 437
Deputati della Congregatione delle Chieſe Metropolitane di Spagna. 444
Diego Piementel. 37
Diego Centurioni. 143.442
Domenico Perone. 285
Dottori del Collegio di Bolog. 230
Dottor Benigni. 142
Dottor Heredia. 113
Dottor N. 104.142. 462
Doge di Venetia. 14.135
Duca di Berry. 583
Duca di Cea. 268.317.425.436
Duca di Feria. 150.583
Ducheſſa di Ferrara. 17
Duca dell'Infantaſgo. 99.228

Duca di Lerma. 32.98.204. 212.114.220.223.227.239. 268.271.281.284.287.289. 291.293.294.296. 297. 300. 302.317.318.343. 425. 427. 435.439
Duca di Lorena. 75.198.201. 384.582
*Duca di Mantoua.*16.187.256. 276.279.318. 385. 388. 473. 491. 538
Ducheſſa di Mantoua. 17.168 313. 407
*Duca di Modena.*13.16.31.71 93.105.276. 279. 340. 359. 363.390.395.404.475.494
*Duca di Mondragone.*237.310
Duca di Montelione. 438
Ducheſſa di Nazzera. 438
Ducheſſa N. 196. 422. 455
Duca N. 146. 158.162.194. 456
Duca d'Oſſuna. 99
Duca di Parma. 13.15.36.38. 160.230.280.361. 369. 466. 475
Ducheſſa di Parma. 432
Duca di Poli. 55
Duca di Sauoia. 19.21.58.61. 91.179. 172. 245. 278. 360. 361.372.374.381. 392. 394. 434.465.467
Duca Sforza. 419
Duca di Terranoua. 34.439. 449
Duca d'Vrbino. 24.25.58.93. 126 162.172.266. 359. 371. 362. 418. 513.

E

ENzo Bentiuogli. 62. 415 483
Eugenio de Riſi. 311

F

FElice di Gennaro. 152
Ferdinand. d'Azuedo. 585
Fernando N. 442
D. Filippo Gaetano. 47.114
Fiſcale N. 552
D. Franceſco di Caſtro. 84.418 423.439.474. 485
Franceſco del Monte. 40
Franceſco Caponi. 69.81.82
Franceſco Senarega. 102
Franceſco Beltraminio. 114
Franceſco Baffati. 124
Franceſco Maria Sagri. 195
Franceſco Gonzalez. 291
Franceſco Caracciolo. 382
Frà Franceſco Torniello. 367
Frà Franceſco Capuccino. 450
Franceſco de Campos. 463
Franceſco Gonzaga. 465
Sig. di Frenes. 184

G

GAmbino Brunamonte. 140
Sig. di Geaurè. 202
Giannetto Spinola. 48.179
Giacomo Muratore. 141
Generale Coruino. 530
Generale de i Minori Conuentuali. 125.315
Generale della Mercede. 185
Generale de Minimi. 312
Generale de i Carmelitani. 456
Generale della Congregatione de i Canonici Regolari di Coym-

Coymbra. 481
Cenerale della congregattone di S.Georgio in Alba. 540
General dell'armi di Ferrara. 303
General di S.Domenico. 232
*D.Gio.di Zuniga.*30.66.85.28 246. 262.312.320.386.388.
*Giouãni Viues.*90.95. 161.480. 436.470.481.
Giouanni Sances. 304
Gio.Giorgio,et Alberto Ladislao Radziuil. 453
Gio.Maria Fregoſi. 465
Giouanni N. 28.413
Gio.Battiſta Spinola. 92
Gio.Battiſta Muzzarelli. 100
Gio. Battiſta Mattei. 108
Gio.Battiſta Nari. 444
Frà Gio: Batt. della Voga. 454
Girolamo Tantucci. 401
Giulio della Torre. 115.280. 457.539.544.
Ciudice,& Magiſtrato di Ferrara. 48.111.122.231.226.
Gouernatore d'Ancona. 149. 511. 522. 523. 534.
Gouernatore d'Aſſiſi. 534
Gouernat.di Beneuento. 527
Gouernatore di Camerino. 533
Gouernatore di Fano. 532
Gouernatore di Foligni. 237
Gouernatore di Loreto. 536
Gouernatore di N. 522
Gouernatore di Perugia. 236. 533.536.
Gouernatore di Spoletti. 535
Gouernator di Terranoua. 97
Gouernatore di Terni. 112
Gran Maſtro di Malta. 24 233.203.231.243. 357.259. 274.308.330.422.529. 537.
Gualegno Giſilieri. 593
Guardiano del Conuento di S. Franceſco d'Aſſiſi. 535
Guglielmo S.Clemente. 397
Gran Duca di Toſcana. 21.29 50.84.90.155.188.235.243. 261. 265. 273. 276.300.333. 358. 359.363. 371.376.389. 398.402.408.474.486.
*Gran Ducheſſa di Toſcana.*21 29. 234. 265. 329. 360.372. 381. 391. 466. 580.
Gran Cancell.di Francia. 202

H

Hercole Mareſcoti. 414

I

Imbaſciator di Francia. 472
D. Inico di Cardenas. 94. 106. 163.
Inquiſitore di Malta. 225. 256 274.323.
Inquiſitore di Spagna. 288
Inquiſitore di Turino. 178
Inquiſitore di Venetia. 82

L

Lauinia Turca Eſtenſi Taſſona. 111
Leandro Spinola. 101
Lelio Guidiccioni. 191
Licentiato Cauezzalcal. 43
Licentiato Valſoldano. 99
Lorenza Altieri. 73
Lodouico Scotti. 458
*Luogoten.della Sommaria.*123
Luigi Ortiz. 142

Lui-

Luigi Velcauez. 304

M

Madalena N. 457
Manfredo Rauaſchieri. 97.460
Marcheſe d'Aitona. 63.298.587.
Marcheſe d'Anzi. 133
Marcheſa Bentiuoglia. 152
Marcheſe di Caſſano. 590
Marcheſe di Caſtiglione. 585
Marcheſe della Cornia. 589
Marcheſe d'Eſte. 37
Marcheſe di Gerace. 410
Marcheſe di Malgrada. 421
Marcheſe di Peſcara. 393
Marcheſe di S.Croce. 65.67.89.246.379.419.450.
Marcheſa di S.Croce. 382
Marcheſe N. 146.148.482.518.528.
Marcheſe Sfondrato. 399.586
Marcheſe di Vigliena. 146.248 249.482.518.528.
Marcheſe Villa. 68.149
Mario Farneſe. 543
Marcantonio Capra. 111
Marcantonio de Magiſtris. 40
Mareſcial Grande di Pol. 411
Martino Pallotto. 46
Maſſimiliano Caffarello. 113
Matteo Pochinteſta. 370
D.Miccia di Cardenas. 65.94
Monaci dell'Abbadia di San Griſogaro. 338
Monsù d'Abì. 130
Monſig.Bentiuoglio. 432
Monſig.di Caſſano. 513
Monſign.Coracciolo. 161
Monſign.Curione. 81
Monſig.della Corbara. 184
Monſig.di Cremona. 271.316.406.510.
Monſig.di Damaſco Nuntio in Spagna. 306.210.216.218.221.251.253.270.271.288.295.197.301.203.307.310.
Monſig.di Gambara. 42
Monſig.di Gergente. 60.64
Monſig.Honorato Viſcõte. 587
Monſig.di Montalcino. 458
Monſig.Maluaſia. 510
Monſig.N. 189 197.560
Monſig.di Portia. 127
Monſig.Sauello. 52
Monſig.Simonetta. 516
Monſig.Spinola. 401
Monſig.Vbaldini. 314
Monſig.Verallo. 120

N

Nero Dragomani. 186
Nicola degl'Angeli. 479
Nicolò Bizzi. 393
Nicolò Benigni. 48
N. 444.445.559

O

Ottauiano de Medici. 400
Ottauio del Bufalo. 469
Ottauio Ferretti. 144
Ottauio Renghieri. 167

P

Paolo Sauello Principe di Albano. 80.184.191.741
Padre N. 34.103.143.147.479 521.555.560.
Patriarca d'Aquileia. 39.166.267.255.314.478.
Patriarca di Coſtantinop. 126

Patriar. dell'Indie. 56. 228. 290
Patriarca di Venetia. 53
Pietr' Antonio Malateſta. 591
Piero Camerini. 308. 447. 448
Pietro Campori. 591
Pietro Dezza. 144
F. Pietro Egittiaco. 193
Pietro di Vera. 321
Pietro la Rocca. 409
Pompeo Frangipane. 321. 327. 338. 428. 557. 561. 562. 563.
Poteſtà di Montefalco. 535
Preſidente Montoya. 123
Preſidente del Senato di Milano. 151
Prepoſto della Scala. 332. 546
Frepoſto di Pinarolo. 464
Principe d' Altauilla. 38
Principe Biſignano. 420
Principe Doria. 466
Principe della Mirandola. 39 107. 160. 585.
Principe della Rocella. 180
Principe di S. Seuero. 147
Principe di Stigliano. 56. 237. 313. 422.
Principeſſa di Stiglian. 107. 407
Principe di Toſcana. 30
Principe di Mantoua. 14. 169. 354
Principe di Maſſa. 365. 406
Principe Peretti. 179. 549
Principe N. 412. 544
Priori di Spoleti. 128
Priori di Rietti. 140
Prouinc. di S. Domenico. 239
Prouinciale di Terra Santa. 206. 212.
Prouinciale de i Minori Conuentuali. 303

R

RE' di Francia. 14. 26. 28. 65 80. 151. 154 167. 174. 182 188. 375. 379. 390.
Regina di Francia. 18. 168 183. 200.
Rè di Spagna. 104. 203. 223. 342. 343. 579.
Regente Caſtelletti. 91
Reggente Coſtanzo. 244
Reggimento di Bologna. 254. 424
Reggimento di Ferrara. 315
Republica di Genoua. 290. 380 555.
Republica di Lucca. 216. 341
Republica di Raguſa. 238
Rodrigo Calderon. 290. 307. 344. 442. 450

S

SAuij di Rauenna. 481
Sebaſtiano Caſa vitá. 462
Sebaſtiano N. 433
Secretario Pruda. 273
Secretario Torres. 241. 219 324
Sindici, & Eletti di Malfetta. 163.
Sig. N. 40. 41. 63. 103. 106. 109. 124 131. 134. 139. 145. 160. 196. 323. 354. 443. 445. 446 449. 452. 460. 485. 486. 489. 516. 556. 568.
Simone della Rouere. 95

T

TOmaſſo d' Aualos. 53. 88.
Tomaſſo Alano. 462

V

VEſcouo d' Adria. 127. 166
Veſcouo di S. Angelo. 588

Vescouo d'Ascoli. 304
Vescouo di Bona. 237
Vescouo di Bisiers. 148
Vescouo di Camerino. 39.46
Vescouo di città di Castello. 587.
Vescouo di Como. 100.546
Vescouo di Coymbra. 138.208
Vescouo di Chiaramonte. 305
Vescouo della Caua. 135.453
Vescouo di Ferrara. 96.463.
Vescouo d'Imola. 282
Vescouo di Iesi. 478
Vescouo di Loreto. 506.536
Vescouo di Monopoli. 247.312
Vescouo di Modena. 547
Vescouo di Mantoua. 417
Vescouo di N. 131.138.417.455
Vescouo di Narni. 529
Vescouo di Oppido. 73
Vescouo di Parma. 100
Vescouo di Perugia. 519
Vescouo di Pauia Nuntio di Napoli. 262. 296.314.320.
Vescouo di Piacenza. 64.454
Vescouo di Parigi. 369
Vescouo di Polignano. 160
Vescouo di Pistoia. 286
Vescouo di San Seuero. 107
Vescouo di Sauona. 516
Vescouo di Serzana. 549
Vescouo di Troia. 136
Vescouo di Tortona. 553.557
Vescouo di Torcello. 287
Vesc. di Tricarico. 54.499.502
Vescouo di Verona. 325
Vescouo di Venafro. 546
Vicario di Vicenza. 430
Vicario di Genoua. 511
Vicarij, & Consiglio della città di Milano. 426
Vicerè di Napoli. 81.84.118.238 240. 244. 245.250.260.363.
Sig. di Villeroy. 201.284.420
D. Virginio Orsino. 52.68.76. 367.400.451.
Vicegouernat. di Beneuent. 248
Vicelegato d'Auignone. 251
Vicelegato di Ferrara. 468.473 559.
Vicelegato di Rauenna. 53
Vincenzo Casabona. 427
Vincenzo Aldi. 471
Vrsina Volta Campegia. 166
Al Rè di Francia. 1
Cardinal Gondi. 1
Cardinale di Cioiosa. 2
Cardinale di Perona. 2
Cardinal Sordi. 3
Principe di Condè. 3
Duca di Guisa. 3
Duca d'Vmena. 4
Sig. di Bettunes. 4
Conte di Soisson. 5
Conteſtabile di Francia. 5
Sig. di Villeroy. 5
Sig. di Sellery. 6
Ducheſſa di Ferrara. 7
Ducheſsa di Mantoua. 7
D. Ferdinando Gonzaga. 7
Duca di Mantoua. 8
Principe di Mantoua. 8
Regina di Francia. 9
Infante Isabella. 9
Ducheſſa di Modena. 9
Cardinal Borromeo. 11
Gran Ducheſſa di Toscana. 11
Gran Duca di Toscana. 11
Duca di Sauoia. 12

IL FINE.

LETTERE
DEL SIGN. CARDINALE
LANFRANCO MARGOTTI.
Di Complimenti varij.

BIBLIOTECA N.A.Z. ROMA VITTORIO EMANUELE

Al Rè di Francia.

IO hò più cauſe di veder volentieri la perſona dell'Eletto di Montepulciano appreſſo quella di V.M. in carico di Nuntio, benche volentieri lo vedeſſi anco appreſſo N.S. Ma vna in particolare è, ch'egli potrà farle quella fede della mia ſingolar diuotione, che potrebbono farle pochi altri, eſſendone informatiſſimo per la familiarità, che paſſa frà noi. Supplico perciò la M. V. a degnarſi di ſentire con la ſolita humanità quello, che il Nuntio le dirà in queſta parte. Et con la medeſima riceuere l'offitio di riuerenza, che la farà in mio nome, & perſuaderſi, che ſi come ſtimo infinitamente la ſua gratia, così non pretermetterò ne adeſſo, ne in alcun tempo coſa, che ſia habile a conſeruarmela, & accreſcerla. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gondi.

VIene in Francia Monſign. l'Eletto di Montepulciano, Prelato d'altrettanta qualità, quanto accetto a N.S. per riſederui in carico di Nuntio ordinario, & viſiterà

V.S. Illustrissima a nome di sua Beatitudine. Le testificherà di più l'osseruanza, che le porto, & il desiderio, che tengo di comprobargliela col seruirla, che di tanto l'hò richiesto. Però piaccia V.S. Illustrissima d'ascoltarlo con la solita sua cortesia anco in questa parte, & di comandarmi; Che a lui rimettendomi, le bacio quì humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

M'Assicura l'humanità di V.S. Illustrissima, ch'ella mi conserui la sua gratia in ogni lontananza, massime, ch'ella hà causa di reputarmene non immeriteuole, anco perche la tengo in vna stima singolare. Con tutto ciò venendo in Francia Monsignor l'Eletto di Montepulciano per risederui in carico di Nuntio ordinario, l'hò richiesto a farle riuerenza da mia parte, & a certificarla, che non lascierò mai di seruirla, se non per mancamento d'occasioni, ò di forze. Degnisi però V.S. Illustrissima di sentir volentieri il Nuntio, & di duplicarmi il fauore, che me ne farà col comandarmi; Che a lui riportandomi, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Perona.

COnfido, che V.S. Illustrissima sia tanto più persuasa della mia osseruanza, quanto più di recente glie l'hò testificata io medesimo in persona; Tuttauia, venendo in Francia Monsignor Vbaldini al carico della sua Nuntiatura, l'hò richiesto a rappresentargliela in mio nome, per desiderio, ch'ella mi dia materia d'esercitarla in suo seruitio. Sarà però conforme alla solita cortesia di V.S. Illustrissima, che le piaccia di sentir volentieri il Nuntio, & di gradire l'offitio, & darne segno col comandarmi; Che a lui riportandomi, quì le bacio le mani.

Al

Al Sig. Card. di Sordì.

HAurà V.S. Illustrissima nuoui segni dell'affettione, che N.S. le porta nella presente venuta in Francia di Monsignor l'Eletto di Montepulciano, Prelato di singolar bontà, & virtù, il quale viene a risederui in carico di Nuntio ordinario, doppo l'hauer sostenuto sin'hora quello di Mastro di Camera di S.B. con molta laude. Dall'istesso Monsignore sarà similmente rappresentata a V.S. Illustrissima la vera osseruanza, ch'io le porto; della quale l'assicuro, che vedrà sempre tutti gli affetti, ch'io sarò habile a farlene vedere, se le piacerà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Prencipe di Condè.

VNo de gli ordini precisi, che habbia hauuti da N.S. Monsignore Vbaldini suo Nuntio venendo in Francia, è stato di visitare V.E. in nome suo, nella quale non ama solo Sua Beatitudine le qualità, che le vengono dalla grandezza del nascimento, ma quelle, che sono sue proprie, & particolari, & spetialmente la pietà, & la religione. A questo officio n'aggiugnerà l'istesso Monsignore vn'altro, che sarà di baciar le mani a V.E. da mia parte, & farle fede d'vna vera, ben che tacita osseruanza, che le porto, & le hò portata anco per l'adietro. Però fauorischami d'ascoltarlo volontieri anco in ciò, & di persuaderssi, ch'io desideri sommamente di seruirla. Che quì frà tanto me le raccomando affettuosamente in gratia.

Al Signor Duca di Guisa.

NOn hà voluto N.S. che Monsign. Vbaldini venga in Francia, doue risederà in carico di Nuntio ordinario, senza Breue per V.E. ne senza commissione di testi-

ficarle il paterno amore, che le porta, & la molta stima in che tiene la sua persona, & valore. Dell'honore però, che riceuerà l'E.V. dall'offitio di sua Santità, piacciale di rendere a me in qualche parte in accettar quello, che passerà seco l'istesso Monsignor in mio nome, rappresentandole la mia osseruanza, & il mio desiderio d'esercitarla in suo seruitio. Et a lui rimettendomi finisco, & le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vmena.

L'Affettione, che N.S. porta alla persona di V.E. è pari al merito della pieta, & virtù sua. Però S. B. inuiando in Francia Monsignor Vbaldini già suo Maestro di Camera per risederui in offitio di Nuntio ordinario, gl'hà commesso particolarmente, che la testifichi all'E.V. e la visiti, e benedica in suo nome. L'istesso Monsignore, così richiesto da me, farà fede a V.E. ch'io desidero grandemente di seruirla: il che si come non le sarà forse nuouo, hauendo ben forza il valor suo di generare simil desiderio in molti, fuori della sua notitia, così riceuerò per fauore, ch'ella dimostri, che anco le sia accetto, & conseguentemente mi comandi. Et quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor di Bettunes.

MOnsignor Vbaldini, che viene in Francia in carico di Nuntio ordinario, e Prelato di quelle qualità, che a V. S. Illustrissima saranno cognite, per la notitia, ch'ella hà di questa Corte. Testificherà a V.S. Illustrissima l'amor paterno di N.S. & il desiderio, ch'io tengo di seruirla; nel primo de i quali offitij ella conoscera l'humanità di S.B. & il suo proprio merito, & il mio debito nel secondo. Con V.S. Illustriss. tratterà l'istesso Monsignor confi-

confidentemente in ogni occasione, per ordine espresso, che ne tiene dalla Santità sua; la quale, sò certo, che quanto confida di lei, altrettanto è disposta a farle fauori nell'occorrenze. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Soissons.

DEll'amor paterno, che N.S. porta a V.E. possono farle fede sufficientemente i meriti suoi medesimi. Nondimeno hà voluto sua Santità, che glie la faccia anco Monsignor Vbaldini, che viene in Francia in carico di Nuntio ordinario, & le renderà vn suo Breue, & la visiterà in suo nome. Se l'istesso Monsignore rappresentarà di più all'E.V. la particolare osseruanza, ch'io le porto, come ne l'hò pregato, fauorisca mi di sentirlo volentieri, & di credere in ogni caso, ch'io desideri infinitamente di seruirla. Et le bacio le mani.

Al Signor Conestabile di Francia.

MOnsig. Vbaldini, che viene in Francia per risederui in carico di Nuntio ordinario, visiterà V.E. in nome di N.S. il quale si come ama, & stima la persona, & il merito, & il valore di lei, così le ne dà volentieri ogni segno; essendo massime persuaso di potersi aspettare l'istesso di lei nell'occasioni particolari a seruitio di questa Santa Sede. All'E.V. farà fede il predetto Monsignor della molta osseruanza, ch'io le porto, la quale si come non le sarà inutile, pur ch'io sia habile a seruirla, così mi tiene in vn continuo dèsiderio, ch'ella mi comandi. Et le bacio le mani.

Al Signor di Villeroy.

A V. S. Illustrissima non occorrerà, ch'io dica quali siano le conditioni di Monsign. Vbaldini, che viene Nuntio in Francia, ne quale l'affettione, che N.S. gli porta, perch'ella n'haurà hauuta più d'vna relatione dal Signor Imbasciatore. Io debbo ben dirle, che viene pieno di confidenza di riceuere ogni fauore da lei nelle occasioni del seruitio di Sua Santità; laquale è pure persuasissima, che V. S. Illustrissima debba esserlene cortese, anco perche le pare, che così richieda la vera affettione che porta a lei. Et se bene tengo per fermo, che di nissuna cosa habbia V.S. Illustrissima minor bisogno, che d'esser certificata del molto desiderio, che hò di seruirla, hò nondimeno richiesto il Nuntio a rappresentarglielo da mia parte; & riceuerò fauore, ch'ella mi dia materia di comprobarglielo con l'opere. Et le bacio le mani.

Al Signor di Sellery.

HA' causa V.S. Illustriss. di credere, che N.S. l'ami, & l'habbia in ottimo concetto, come quella, che ben sà riconoscere le proprie virtù, & qualità in se medesima. Tuttauia piglia volentieri S. B. occasione, che l'offerisce di farlene fede, la venuta in Francia di Monsign. Vbaldini suo Nuntio, il quale la benedirà in nome suo, & le renderà vn suo Breue. Io posso aggiunger di più, che Sua Santità tiene vna ferma opinione, che V.S. Illustriss. le corrisponda con vn'animo veramente figliale, & sia per darne ogni segno ne i negotij della Santità sua, che tratterrà l'istesso Monsign. Dal quale douendo pure esserle rappresentato vn'affettuoso desiderio, ch'io tengo di seruirla, riconoscerò per fauore, che le piaccia di certificarsene dalle opere co'l valersi di me, & comandarmi. Et le bacio le mani.

Alla

Alla Signora Ducheßa di Ferrara.

DEl fauore, che V. A. ſi degnò di farmi per mezo della lettera ſua, & del Sign. Commendatore Langoſco, hò deſiderato di poterla ringratiare co'l ſeruirla, da che lo riceuei. Hora, ch'egli ritorna, & mi laſcia co'l medeſimo obligo, che m'impoſe l'humanità di V.A. quando venne, le rappreſentò queſto deſiderio, & la molta oſſeruanza, che le porto; la quale ſi come procurerò ſempre, che produca effetti degni di ſe ſteſſa, così riceuerò per gratia, che V.A. mi comandi in ogni occaſione, che ne habbia; & hauendola, ò nò, conſerui coſtantemente il ſuo luogo alla mia ſeruitù appreſſo di ſe, conforme a quello, che hò detto più pienamente in voce al Commendatore. Et le bacio le mani.

Alla Signora Ducheßa di Mantoua.

FV' gratia grande quella, che V. A. ſi degnò di farmi co'l mezo del Signor Commendatore Langoſco, quando venne a Roma per il Signor Duca; & al debito, che hò hauuto di riconoſcerla con qualche effetto della mia ſeruitù, è ſtato pari il deſiderio. Egli, ritornandoſene hora, teſtificherà all'A.V. la ſingolare oſſeruanza, che le porto, che di tanto l'hò pregato; Ma ſi come reputo inſufficiente ogn'altro teſtimonio, che quello delle opere, per corriſpondere all'animo, così ricordo a V.A. che tanta corteſia ella vſarà meco comandandomi, quanta me n'hà vſata imponendomi gli oblighi, che le debbo. Et le bacio le mani.

Al Sig. D. Ferd. Gonzaga.

DEll'affettione, che piace a V. Eccellenza di riportarmi, io mi ſento così fauorito, come la tengo in vna ſtima ſingolare; & di quei ſegni, che me n'inuiò per me-

zo del Signor Commendatore Langosco le rendo gratie. Le medesime hò pregato l'istesso Commendatore a duplicarle in voce, come quello, che non presumo di riconoscere li suoi fauori con vn semplice offitio, anzi reputo insufficiente ogn'altra recognitione, che di opere. Per la qual causa ricordo a V. Eccellenza, che sarà tanto più conueniente, ch'ella mi comandi in ogni occasione, quanto che a nissuna cosa son più disposto, ò più determinato, che a seruirla, & honorarla, come intenderà dal Langosco medesimo. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

SAtisfece abbondantemente il Signor Commendatore Langosco a gli offitij, che V. A. gli haueua imposti, & nelle materie publiche, & nelle priuate, & se trouasse in me animo, & dispositione di suo vero seruitore, hò lasciato, che l'A. V. l'intenda per lettere di lui, & del Signor Magni. Lascio similmente che le ne faccia relatione a bocca nel presente suo ritorno; Mà si come le gratie che mi vengono da V. A. non admettono vn'assoluto silentio, così la supplico a credere, che di nissuna cosa goderò, ò mi honorerò più, che di seruire alla sua volontà in ogni occorrenza; la quale basterà però sempre, che mi sia mostrata. Et al Commendatore, riportandomi, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Prencipe di Mantoua.

NEll'offitio che passò meco il Signor Commendatore Langosco per parte di V. A. conobbi l'abbondante cortesia di lei, con la quale reputo d'acquistare contrahendo oblighi seco, perche hò già determinato d'esserle seruitore in perpetuo; & apparirò tale con più honor mio, s'ella m'haurà per seruitore obligato, e conseguentemente

mi

mi distinguerà dagli altri con l'impiegarmi, & comandarmi spesso. Ma perche l'istesso Commendatore, che hà veduto l'animo mio, deurà rappresentarlo à V.A. nel presente suo ritorno, à me non resta altra parte, che di ringratiarla della sua humanissima dimostratione come faccio. Et le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

PIglio ogni occasione di ricordare à V. M. la diuotissima seruitù mia, come quello, che nissuna cosa desidero più, che di tenerla esercitata. Supplico però la M. V. à degnarsi d'ammettere con la solita humanità l'offitio di riuerenza, che farà seco in mio nome l'Arciuescouo di Damasco, che dalla Nuntiatura di Fiandra è stato trasferito da N.S. à quella di Spagna, & passando per costà, la visiterà in primo luogo per parte di S. B. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Infante Isabella.

L'Officio di riuerenza, che fece per me con V. A. l'Arciuescouo di Damasco quando venne costà, rinouerà adesso nella sua partenza per Spagna, dove N. S. l'hà destinato in carico di Nuntio ordinario. Io la supplico à credere, che quel testimonio, che le inuio per mezo d'altri della molta diuotione, che le porto, lo renderei più volontieri per me stesso, & co'l mezo delle opere, se ne hauessi così occasione, come ne hò desiderio; il quale le sarà pure rappresentato à mio nome dal nuouo Nuntio, che frà pochi giorni verrà costà. Et à V. A. bacio affettuosamente le mani.

Alla Signora Duchessa di Modena.

TEstificherà à V. A. il Signor Cardinal Millino, che andando alla sua Legatione di Germania, passa per costà, la continuata paterna affettione di N. S. il quale è di-

spo-

ſpoſtiſſimo à teſtificargliela per ſe medeſimo con l'opere. Et ſe bene l'eſſer io perſuaſo, che l'A. V. m'habbia in opinione di ſuo vero ſeruitore, fà, che giudichi poco neceſſario il ricordarmele tale, hò voluto nondimeno non pretermettere queſt'offitio, per deſiderio, ch'ella mi fauoriſca di confirmarmene ſpeſſo il titolo co'l commandarmi. E le baccio le mani.

Alla Signora Ducheſſa di Mantoua.

LA Santità di N. S. ſi come ſtà perſuaſa della continuatione della ſolita volontà, & oſſeruanza di V.A. verſo di ſe, così le dà volontieri ogni ſegno di gradirla, & ſtimarla; Hà però commeſſo al Sig. Cardinal Millino, che paſſando per coſtà, ſe ne và alla ſua grauiſſima Legatione di Germania, che la viſiti à ſuo nome, in credenza del Breue, che porta per lei: La quale ſe bene mi fauoriſce, ſi come credo, della ſua gratia, nondimeno hauendone vna commodità tanto opportuna, hò voluto ſupplicarla à darmi materia di meritarne la continuatione co'l mezo de'miei ſeruitij. Et le baccio le mani.

Alla Signora Ducheſſa di Ferrara.

TEſtificherà à V.A. il Sig. Cardinal Millino, che per la via di Mantoua ſe ne paſſa alla ſua importantiſſima Legatione di Germania, la continua affettione di N. S. il quale giudica, che le conuengano tanto più dimoſtrationi ſimili, quanto è più perſuaſo della ſua coſtante figliale oſſeruanza. Dal deſiderio, ch'io tengo di ſeruire all'A.V. non credo, ch'ella poſſa dubitare; Tuttauia glie lo riduco in memoria, hauendone vna commodità tanto opportuna, affinche mi fauoriſca d'eſercitarlo, & di comandarmi più ſpeſſo. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

MOnsignor il Vescouo di Foligni, che se ne và alla Nuntiatura di Polonia, dà materia a N. S. di ricordare a V.S. Illustriss.la sua paterna dilettione, la quale cresce tanto più ogni giorno, quanto crescono i meriti di lei nelle continue occasioni, ch'ella hà d'esercitare la sua pietà, & il suo zelo. Dall'istesso Monsign.che le rendera co'l Breue di S.B.vna lettera mia, si degnerà V.S.Illustriss.di riceuere anco quel testimonio, ch'io l'hò pregato à farle della mia costante osseruanza. Et humilmente le baccio le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

IL Signor Card.Millino, che và Legato in Germania per occorrenze publiche, visiterà V.A. in nome di N.S. conforme all'ordine, che tiene da S.B. la quale fà l'istesso con vn particolar Breue. Ammetta l'A.V, che con la commodità medesima, io le riduca in memoria la mia affettionata seruitù, mouendomi massime a farlo il desiderio, che tengo di seruirla, & in conseguenza d'essere fauorito da lei de' suoi comandamenti. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

GLi accidenti di Germania hanno costretta la Santità di N.S. à muouere vna Legatione per quelle parti, doue però è destinato il Signor Cardinal Millino, il quale passando per costà al suo viaggio, tiene ordine da N.S. di visitare V.A. in suo nome, come fà S.B. istessa co'l Breue, che le sarà presentato da lui. Io piglio la medesima occasione di ricordare all'A.V. ch'ella non hà seruitore alcuno più verò, ne più affettionato di me, come le comproberanno sempre le opere, & come hò pregato l'istesso Si-

gnore

gnore à testificarle più largamente in voce. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

PIglierei volontieri ogn'occasione di ridurre in memoria a V. A. l'affettuosa seruitù mia, & l'osseruanza, che le porto; ma sarebbe per auuentura meno opportuna ogn'altra, di quella, che m'offerisce la venuta costì di Monsign. l'Arciuescouo di Tarantasia, che non solo n'è informato più di tutti, ma sà parlarne per esperienza. Però passando egli per costà alla residenza della sua Chiesa, l'hò pregato a rappresentarlo viuamente all'A. V. & a farle riuerenza in mio nome, affinch'ella habbia da riputarmi non immeriteuole d'esser mantenuto nella sua gratia, & fauorito de'suoi commandamenti. Della commodità, & del mezo dell'istesso Monsig. mi vaglio anco più volentieri, parendomi, che per la molta diuotione, che hò trouata in lui verso il seruitio dell'A. V. & della Serenis. sua Casa, egli debba hauer seco maggior credito; sì come per la medesima causa, io l'hò amato, & stimato più, benche all'vna cosa, & all'altra, habbia potuto inuitarmi, ò più tosto obligarmi la propria virtù sua. Et à V. A. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

AMonsignore il Vescouo di Foligni, che andando in Polonia al carico della sua Nuntiatura, passerà per costà, hà commesso N. S. che visiti, & benedica V. E. in suo nome, in testimonio del vero, e paterno amore, che le porta, & l'istesso fà S. B. propria co'l Breue quì aggiunto. Le farà anco riuerenza da parte mia, & le ricorderà la mia osseruanza, & il desiderio, che io tengo di esercitarla co'l seruirla, che di tanto l'hò richiesto. Però rimettendomi

domi a lui, resto. Et all'Eccellenza Vostra bacio le mani.

Al Signor Duca di Parma.

AQuel testimonio, che renderà a V. A. il Vescouo di Foligni dell'amor paterno di N.S. occorrerà, che io aggiunga il mio, perche essendo egli deditissimo alla sua persona, & casa, hà da trouare giustamente ogni piena fede in lei, la quale è nondimeno douuta principalmente a Sua Santità, che sarà dispostissima a comprobargliela sempre con l'opere. Egli se ne và alla sua Nuntiatura di Polonia, doue confida la Santità Sua, che per le parti congiunte in lui con la chiarezza de i Natali, sia per esser Ministro vtilissimo a questa Santa Sede; Et sì come mancherei pretermettendo commodità alcuna di rappresentare a V.A. la mia seruitù, & osseruanza, & di supplicarla a tenerla in esercitio, così lo faccio tanto più volontieri con quella che me ne offerisce il passaggio per costà del Vescouo istesso, quanto che la rende doppiamente stimabil appresso di me l'esser'egli accettissimo a V. A. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

N. S. sì come ama paternamente V. A. così non può non inuiargliene qualche significatione in ogni occorrenza; & passando per costa Monsignore il Vescouo di Foligni Nuntio destinato in Polonia, hr voluto darli Breue per lei, & ordine di visitarla in suo nome. Con l'offitio di Sua Santità io mi faccio lecito di congiugere vn mio particolare, che è di render certa V. A, che sì come l'osseruo sommamente, così sarò dispostissimo a dargliene sempre ogni segno co'l seruirla. Et le bacio le mani.

Al

Al Doge di Venetia.

MOnsignore il Vescouo di Rimini, che deurà risedere appresso V.Serenità in carico di Nuntio, le testificherà per istanza fattagliene da me, l'osseruanza, & diuotione, che le porto; la quale sì come non è ordinaria, nè nuoua, così non starà otiosa s'ella mi darà occasione di esercitarla in suo seruitio. Supplico instantemente la Serenità Vostra a fauorire l'offitio, & me stesso co'l comandarmi, che al Nuntio rimettendomi, resto, & le bacio le mani affettuosamente.

Al Signor Prencipe di Mantoua.

COn la commodità di Monsignor l'Arciuescouo di Capua, che passa alla Corte Cesarea in carico di Nuntio ordinario, vengo a baciar le mani all'A.V. & certificarla, che si come professo vna seruitù particolar co'l S. Duca Sereniſſimo, così la medesima eserciterò con lei, qualunque volta mi fauorirà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Il Papa al Rè di Francia.

IL Duca di Niuers, oltre le dimostrationi d' osseruanza, che hà fatte verso Noi, & verso questa Santa Sede à nome di V.M. ne gl'atti publici, ci ha resa la lettera di mano della M.V. & testificato largamente il figliale animo suo verso la Nostra perticolar persona. Et benche ne fussimo già perfettamente sicuri: Confessiamo nondimeno di hauer riceuuto vna particolariſſima consolatione dell'offitio, anco perche ci vediamo corrisposti da lei nella singolare affettione, che le portiamo, la quale, si come sarà perpetua, così produrrà sempre li suoi effetti in ogni occasione, & in ogni tempo. Al Duca habbiamo dato ogni segno di amare in lui la gran parte, che V.M. li fà della sua gratia,

&

& di ſtimare la congiuntione, che hà ſeco, & i meriti proprij della ſua perſona; Onde crediamo, che ſi parta contento di Noi, che non potrebbemo certo hauere in maggior conſideratione le coſe della M. V. nè vederle con occhio più paterno, nè portar loro maggior volontà, di quello, che facciamo. Et à V.M. conceda Dio N.S. ogni proſperità più vera.

Al Signor Duca di Parma.

NIſſuna coſa mi è più preſente dell'obligo, che io tengo di ſeruire a V. A. la quale hauendo continuato con me gl'offitij della ſua corteſia con vn perpetuo tenore da che cominciò à fauorirmene, hà fatto, che niſsuna coſa io deſideri più, che di adempirlo. Frà i quali offitii, ſi come è ſtato ſegnalatiſſimo quello, che di nuouo l'A. V. ſi è degnata di paſsar meco con la lettera, che mi hà reſa il S. Cardinale ſuo Fratello, & con la voce di ſua Sig. Illuſtriſſima, così le ne rendo le più viue gratie, che poſſo, ancorhe non ſieno quelle intieramente, che le debbo, & che le renderò con le opere della mia veriſſima ſeruitù, s'ella ſi degnerà anco di commandarmi; Sopra di che eſsendomi allargato più co'l Signor Cardinale a bocca, a Sua Signoria Illuſtriſſima mi riporto. Et à V. A. bacio affettuoſamente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

NOn mi è nuouo, che V.A. mi fauoriſca volentieri in tutte le occorrenze, ma in ogni modo la ringratio con ogn'affetto, ch'ella ſi ſia degnata di continuare il ſuo corteſe inſtituto nel ritorno à Roma del Signor Conte Alfonſo Fontanelli, che oltre il rendermi la lettera ſua, hà paſsato con me molto pienamente l'offitio, che l'A. V. ſi era degnata d'imporgli, per honorarmi. L'iſteſso Conte

sarà testimonio oculato del desiderio, che io tengo di seruire à V. A. & alle cose sue, perche non solo non lascierò passare otiose quelle occasioni, che me si offeriranno di esercitarlo, mà ne procurerò molte, conforme a quello, che hò detto più à disteso à lui medesimo, al quale riportandomi però, & all'A. V. inuiando l'aggiunta risposta di N.S. resto, & le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

REsto sommamente tenuto a V.S. Illustrissima della nuoua gratia, che si è degnata di farmi con la lettera, che mi hà resa il Signor Conte Alfonso Fontanelli, & con l'offitio pieno d'humanità, ch'egli hà passato meco in suo nome. La qual gratia però, haurò stimolo particolarissimo di meritare, co'l seruirla. Mà sì come tocca a V. S. Illustrisima di habilitarmi, con l'offerirmene le occasioni, così la supplico a non patire, che io desideri questo fauore di più da lei, del quale confesso, che mi honorerò forsi più, che di tutti gli altri. Et inuiandole la risposta, che le fà N. S. medesimo co'l Breue quì aggiunto, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

AN.S. benche sicuro dell'animo filiale di V. A. verso di se, è stato così accetto l'offitio, ch'ella hà voluto passar seco co'l mezo del Commendatore Langosco, per la dignità conferita nel S. Cardinale, come all'A. V. riferirà l'istesso Commendatore, & ella vedrà per il Breue quì anesso. Della cortese dimostratione, che l'A. V. si è degnata di fare con me con l'istesso mezo, & per l'istessa causa, io mi sento singolarmnnte fauorito da lei, la quale riconoscerà sempre abbondantemente la mia seruitù, co'l solo reputarla quella, che in effetto è, & co'l tenerla esercitaat.

Intorno a che essendomi allargato più co'l Commendatore in voce, a lui mi riporto, & all'A. V. bacio affettuosamente le mani.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

I Fauori, che V.A. mi fà, mi obligano più strettamente al suo seruitio, al quale però non sono per mancare in occasione alcuna. Al Sign. Cardinal suo figliuolo hò cominciato à seruire per perseuerare in perpetuo: & questo reputerò, che sia offitio mio tanto più particolare; quanto che verrò anco a rendere l'honore debito alla persona dell'A. V. Però sì come non occorreua, ch'ella mi ringratiasse, nè per causa di Sua Sig. Illustriss. nè per sua propria, così le restituirò le gratie, che riceuo con l'impiegarmi precisamente secondo la sua volontà, s'ella si degnerà di comandarmi, conforme à quanto hò detto più distesamente al Commendatore Langosco; Al quale riportandomi, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Prencipe di Mantoua.

NOn pretēdo, che l'hauer seruito in qualche cosa al Sig. Card. fratello di V.A. & in sua persona alla Serenis. Casa, sia stato più, che vn principio di quello, che sono per fare in perpetuo; Però, sì come me ne ringratia l'A. V. con poco bisogno, così m'obliga a desiderare nuoue occasioni di comprobare l'animo mio con l'opere la molta osseruanza in particolare, che porto a lei: alla quale douendo riferire il Sig. Commendatore Langosco, quel più, che hò detto a lui in tal materia a bocca alla sua relatione mi riporto, & a V.A. bacio le mani, & prego felicità perpetua.

Alla Signora Duchessa di Ferrara.

SE à me toccasse di fare elettione de i fauori di Vostra A. eleggerei sempre, ch'ella mi comandasse; ma poi che

debbo contentarmi di eſſere fauorito in quel modo, che più piace a lei ſteſſa, le rendo gratie, che ſi ſia degnata di viſitarmi hora, & di chiamarſi ſeruita da me nella promotione del Signor Cardinale Gonzaga, & teſtificarmi la ſolita ſua humanità, co'l mezo del Signor Commendatore Langoſco; dal quale douendo eſſerle rappreſentata all'incontro la mia coſtante oſseruanza, & il deſiderio, che tengo di eſercitarla in ogni occorenza di ſuo particolar ſeruitio, non dirò altro quì all'A. V. ſe non che riceuerò in luogo di buona gratia, che ſi diſponga d'eſperimentarlo ſpeſſo. Et affettuoſamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

ACcetto, che V.S.Illuſtriſs. abondi con me ne gli atti della ſua humanità, perſuadendomi, ch'ella non premeria tanto in fauorirmi, quando non foſse già determinata di diſtinguermi da ogn'altro ſuo ſeruitore nell'impiegarmi, & comandarmi. Il Sig. Commendatore Langoſco, hà adempito l'offitio, che V.S.Illuſtriſs. gli hà impoſto, per honorare quei pochi ſegni, che fin hora hà veduti della ſeruitù mia; alla quale si come danno ſpirito le gratie, che riceuo da lei, così ſarà ben giuſto, che V.S.Illuſtriſs. non ſia ſcarſa nell'offerirmi le occaſioni di qualificarla più, & di meritar ſeco, maſſime s'ella sà, come credo, che ſappia, che io non hò forſi deſiderio maggiore di quello. Ma perche il Commendatore ſupplirà più pienamente in voce; Reſto riportandomi a lui, baciandole humilmente le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

M'ha conſegnata il Prothonotario Vignale l'humaniſſima lettera di V.A. & detto in voce quei particolari, ch'ella ſi è degnata di farmi intendere per ſuo mezo. Io rendo infinite gratie all'A. V. de i penſieri, ch'ella hà di fa-

uorir-

uorirmi; & me ne sento tanto obligato alla sua humanità, quanto dimostrerò co'l seruirla in perpetuo, se ne haurò habilità, & occasione, massime, che resterebbe in essere la determinatione fattane vna volta da me, per non mutarla mai, quando ben cessassero i suoi nuoui fauori. Et perche di quello, che hà trattato con me il Vignale, ha trattato in primo luogo con N. S. col senso del quale mi obliga la mia obedientia, & subiettione, & la somma prudenza di Sua Santità a conformarmi assolutamente, comporterà V. A. ch'io possa rimettermi alla risposta, che le fà la Santità Sua con la lettera quì aggiunta in quanto al negotio; Et mi farà gratia di credere nel resto, che in nissun' altro suo seruitore più vero, ò più àntico, troverà l'osseruanza, & volontà superiore alla mia, doue in particolare si tratterà de i suoi proprij interessi. Bacio affettuosamente le mani a V. A. pregandole ogni aumento di felicità.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

DEl cortese offitio, che V. S. Illustriss. si è degnata di passar meco in occasione della venuta a Roma del Prothonotario Vignale, le rendo le molte gratie, che le debbo, come quello, che conosco la qualità del fauore, che riceuo, & me n'honoro, & desidero al pari d'ogn' altra cosa più desiderabile, che mi sia continuata la sua affettione. L'istesso Vignale deurà testificare all'incontro a Voltra S. Illustriss.ia singolare osseruanza, che le porto: la quale sì come comprouerò sempre con tutti gli effetti, che potranno vscire da me co'l seruirla, così non le negherò quei segni, che sarà in facoltà mia di dargliene nella persona del Vignale sùddetto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Verrua.

NElle lettere del Sereniſs. Sig. Duca, & di V.S. Illuſtriſs. & nella viua voce del Prothonotario Vignale, hò riconoſciuta vgualmente la benignità di S.A. & la corteſia di lei; la quale ſono così perſuaſo, che mi porti vna affettione vera, come sò di corriſponderle con altretanta volontà, & ſtima. La medeſima mi prometto, che V.S. Illuſtriſs. debba continuarmi coſtantemente, perche haurà occaſione di farlo, ſe ſarà conceſſo à me di ſeruirla, come ne ſono deſideroſiſſimo, & come me ne ſento obligato per più riſpetti, & in ſpetie per la memoria della introduttione, che io hebbi alla gratia di S. A. co'l ſuo mezo, co'l quale confido, che debba eſsermi ſimilmente conſeruata. Quello, che il Vignali, perſona, come mi è parſo diſcreta, & prudente, habbia riportato da N. S. nella ſua trattatione, l'intenderà V.S. Illuſtriſs. per lettere ſue, & più ſtrettamente per la riſpoſta, che fà al Sig. Duca Sua Santità iſteſsa, con la quale per quello, che tocca a me debbo aſsolutamente conformarmi, & così preſuppono, che V. S. Illuſtriſs. che è piena di prudenza, l'intenda; Alla quale ricordo, che ſi come confiderò ſempre di lei, così riceuerò vgual conſolatione, & contento, ch'ella mi comandi. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toſcana.

POtrà il Sig. Curtio Picchena confirmare V. A. nell'opinione, ch'ella ſi degna portare della mia ſeruitù, perche ne hò tenuto lungo propoſito ſeco, con l'occaſione de i negotij, ch'egli mi hà communicati per l'ordine, che ne teneua da lei, dalla quale mi reſta di deſiderar ſolo, che mi fauoriſca di eſercitarla ſpeſso. Per quello, che appartiene a i negotij, mi riporto al Sig. Curtio medeſimo, sì come a lui è pur parſo à N.S. di riportarſi, come vedrà dalla lettera

ra quì aggiunta di S.B. Et affettuosamente bacio à V.A. le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

RIconosco per effetto della solita humanità di V.A. ch' ella mi faccia nuoui honori in ogni occasione, i quali non per altro sò di non meritare, che per non hauere in che seruirla. Ringratiola spetialmẽte di quello, che si è degnata di farmi in vltimo co'l mezo del Sig. Barone di Castell'Argento, il quale arriuò, & partì in tempo di tante occupationi per noi altri, che in luogo di portarle la mia risposta, haurà portata la legitima scusa della tardanza; Ma non meno la ringratio de' molti, & segnalati fauori, ch'ella fà in altri modi a tutta questa Casa; Della quale, sì come sarà conuenientissimo, che l'A.V. habbia vna libera dispositione in perpetuo, così la certifico, che nella mia particolare persona, ella potrà sempre esercitare la medesima auttorità, che esercita ne' suoi più antichi, & più veri seruitori, con certezza di essere assolutamente seruita. Et le bacio le mani.

Alla Signora Gran Ducheßa di Toscana.

VEnne, & se ne ritornò Monsig. il Vescouo di Adria, il quale fù inteso da N.S. ne gli offitij, che passò seco per parte di V.A. & della Sig. Arciduci, essa Sposa, & Sig. Arciduca Massimiliano Ernesto, con quella alacrità di animo, che sarà riferita da lui, & che all'A.V. per la sua parte, significa Sua Santità co'l Breue, che viene quì aggiunto. Del fauore, che V.A. si è degnata di fare a me co'l mezo del medesimo Monsig. le rendo gratie tanto maggiori, quanto è più proprio della sua humanità, l'offitio, ch'ella passa meco, al quale, sì come haurò da corrispondere co'l seruirla in tutto quello, à che si estenderà il mio potere, così procurerò di farlo particolarmente nella persona di quel Prelato, che scopro esserle tãto accetto, & humilmẽte le bacio le mani.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Alla Signora Arciduchessa Maria Madalena Principessa di Toscana à Fiorenza.

A N.S. è così caro, che V. A. habbia riconosciuta la sua abondante paterna volontà, nelle deboli dimostrationi, che ne furono fatte seco, quando passò per la Romagna, com'ella vedrà dal Breue di Sua Santità, che viene qui annesso. Et come alla Santità Sua, si accresce perciò il desiderio, di testificargliela con opere di più momento, così mancherà solo, che se ne offeriscano le occasioni, come pure si possono offerire di giorno in giorno. Per la gratia, che l'A.V. s'è degnata di far a me con la lettera sua, & con la viua voce di Monsig. il Vescouo di Adria, rendo a lei tutte quelle, che posso, certificandola, che haurò tanto maggior pensiero di seruirla, doue me ne sarà concessa l'habilità, quanto più desidero di stabilirmi con lei in vn possesso sicuro di essere fauorito spesso de' suoi comandamenti; il che desidero poi tanto più di fare nella persona di Monsign. di Adria, quanto meglio conosco per me stesso il merito de i suoi lunghi seruitij, & del suo valore. Et a V. A. baccio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

S Ingolar fauore hò riceuuto con la lettera di V. S. Illustr. resami da Monsig. Benini, e con la sicurezza, ch'egli mi hà portata della continuatione della sua gratia, la quale se bene riconosco volentieri dall'humanità di lei, che cominciò già vn pezzo ad obligarmi, desidero nondimeno di riconoscerla in parte dal merito de i proprij seruitij, & con loro legitimo titolo goderla, & custodirla, & in conseguẽza V. S. Illust. si degni di comandarmi. Sopra di che, essendomi più allargato in voce co'l medesimo Monsig. mi resta solo ringratiar V. S. Illustriss. di questa nuoua cortese dimostratione, certificandola, che tanto più l'hò stimata, quan-

to

to più vera, & più antica è la riuerenza, che porto alla sua persona. Et humilmente le baccio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

MI sono venuti più fauori dalla cortesia di V. S. Illustriss. in vn'istesso tempo frà i quali stimo principalmente quello, che mi fàco'l mostrarsi persuasa dell'infinito desiderio, ch'io tengo di seruirla, & co'l dar segno di hauerlo conosciuto nella Legatione trasferita nel Signor Cardinal Giustiniani, parendomi, che ella mi stabilisca in vn sicuro, & perpetuo possesso d'esser comandato da lei in ogni occasione. Co'l Signor Abbate Tritonio, me ne sono allargato anco più, & resta, che V.S. Illustriss. intenda la sua relatione, & seguiti di honorare la seruitù mia. Che quì frà tanto le baccio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Gallo.

CO'l tener memoria di me, & della mia osseruanza, fà V.S. Illustriss. quello, ch'io mi prometto della sua humanità, della quale reputerò nondimeno più vere delle altre quelle dimostrationi, ch'ella ne farà meco co'l comandarmi. Del Sig. Conte di Vademoni, si hanno da propagare le laudi, essendo non ordinario il donatiuo fatto da lui alla Santa casa di Loreto, & tale almeno, che può eccitare la pietà d'altri Prencipi ad honorare quel luogo, al quale sono inferiori tutti gli honori. Et a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Xauerio.

E' Comparso il P. Prouinciale d'Abruzzo, il quale m'hà resa la lettera di V. S. Illustriss. & testificato i fauori, che le è più piaciuto di fare alla mia intercessione ne i ne-

gotii, ch'egli hà trattati costì, di che le rendo molte gratie. Mà perche le medesime haurò da renderle co'l seruirla, che sarà anco più conforme al mio desiderio, supplico V. S. Illustriss. a non lasciar passare otiosa occasione alcuna, che se le offerisca di comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

IO hò riceuuta con tanta mia obligatione la nuoua gratia, che V. A. si è degnata di farmi al ritorno del Sig. Emilio suo Consigliere, quanta è l'humanità, che riconosco nell'offitio, & nell'honore, del quale non dico d'essere capace per osseruanza, perche desidero, che l'A. V. debba certificarsene da gli effetti, & tanto hò pur detto al Consigliere in voce. Della lettera di V. A. ch'egli hà resa a N. S. sarà la risposta con la presente. Et resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

GIunse vltimamente il Caualiere Lomellino nuouo Ambasciatore di V. S. Illustriss. & della Religione, il quale mi rese la lettera, che portaua per me, & mi testificò così la costante sua dispositione in fauorirmi, come la confidenza, che le piace di hauere nella persona mia. Della prima, la ringratio, come di effetto particolare della cortesia, ch'ella è solita di vsare con me in ogni occorrenza. Alla seconda la certifico, che corrisponderò pienamente co'l seruire alle cose sue, & à quelle della sodetta Religione, nelle quali, è così giusto, ch'io prema, come è honoreuole per me il titolo, con cui già vn pezzo m'obligò a riputarle mie proprie, & particolari. Ma essendomi allargato più co'l Caualiere in voce, alla sua relatione mi riporto, & a V. S. Illustriss. bacio le mani.

Al

Al Signor Duca d'Vrbino.

DEl nuouo fauore, che si è degnata V.A. di farmi nella venuta a Roma di Monsign. il Vescouo di Fossombrone, le rendo gratie tanto maggiori, quanto maggior causa hò di honorarmene; Ma si come desidero di potermi anco honorare d'essere stato habile a meritarlo, così certifico l'A.V. che ne farò ogn'opera possibile, & che in conseguenza non lascierò passare otiosa occasione alcuna, che me s'offerisca di seruirla. Intorno a che essendomi allargato più in voce co'l medesimo Monsig. a lui mi riporto. Et a V.A. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

A V.S.Illustriss. rendo gratie del nuouo fauore, che si è degnata di farmi co'l ritorno del Conte Alessandro Rangoni, in continuatione di quelli, che mi fà in ogni occorrenza, i quali, si come mi pare di meritare con l'animo, che non potria essere più disposto al suo seruitio, così meriterò con gli effetti per quanto sarà in me, se V.S. Illustriss. mi honorerà de i suoi comandamenti. Co'l Conte Rangone mi sono allargato più in tal materia, affinche riceuendo V.S.Illustriss. più d'vn testimonio della mia osseruanza in vn'istesso tempo, pigli occasione più volentieri di metterla in opera. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Reggio.

NOn era necessario, che V.S. mi assicurasse di nuouo, ne con la lettera sua, ne per mezo del Sign. Conte Alessandro suo Nipote dell'affettione, che le piace di portarmi, perche non sò d'essere più sicuro d'alcun'altra cosa, che di questa ne ad alcuna esser più disposto, che à comprobare quella, che porto a lei con opere di suo seruitio.

Ma

Mà in ogni modo hò ſtimato l'offitio, & ne la ringratio. L'andata di V.S.a Turino, ſi è appprouata, maſſime, che l'aſſenza non dourà eſſere lunga. Et reſto offerendomele di cuore, & pregandole dal Signore ogni contento.

Al Rè di Franciá.

AL fauore, che V.M. ſi è degnata di farmi con la lettera, che mi hà reſa il Signor di Breues ſuo nuouo Ambaſciatore, & con quello, ch'egli mi hà detto in voce da ſua parte, corriſponderò con gli effetti della mia diuotione, in quanto mi ſarà conceſſo dalle proprie forze, non conoſcendo meglio alcun'altra coſa, che d'eſſerne infinitamente obligato, Mà perche l'iſteſſo Signore ſarà teſtimonio dell' opere mie, & da lui ne haurà la M.V. continua relatione, non mi eſtenderò qui ad altro, che a darle le più efficaci, & più humili gratie, che poſſo dell'opinione, ch'ella conſerua della mia veriſſima ſeruitù, & della confidenza, con la quale ſi dichiara di volerla tenere eſercitata. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al medeſimo.

SEntirei in me la partita di quà del Sign. di Alincourt, eſſendo paſſata vn'ottima intelligenza fra noi in tutto il corſo della ſua Ambaſcieria, ſe V.M. richiamandolo in Francia, non lo richiamaſſe per intereſſe del ſuo Real ſeruitio, nel quale non concedo, che alcuno prema più di me, ſi come confido, che le teſtificherà l'iſteſſo Signore a ſuo tempo. Et come è ſegnalato il fauore, che V.M. ſi è degnata di farmi con la lettera reſami da lui, doue ſi chiama ſatisfatta de i miei humili ſeruitij, & mi aſſicura della continuatione della ſua gratia; vengo a conſtituirmele debitore del nuouo obligo, ch'ella m'impone, & a certificarla, che non haurò ſtimolo maggiore, che di adempirlo.

Et

Et benche co'l Signore di Alincurt io trattassi con sommo gusto, concorrendo nella sua persona tutte le parti, che si possono desiderare in vn Ministro di così gran Rè posto in carico così importante, honorerò nondimeno il successore, & continuerò di seruire a V.M. Et quì le bacio riuerentemente le mani.

Al Sig. Conte Cicogna.

RIceuo per nuoua dimostratione di cortesia, che a V.S. sia piaciuto di farmi conoscere li Signori suoi figliuoli, & di darmi materia di esercitare verso loro la volontà, che porto, & porterò a lei in perpetuo, laquale conueniua in ogni modo, che fosse lor commune. Lascio, che V.S. intenda da essi le mie eshibitioni con quei segni, che loro hò dati di sentirmi obligato all'amoreuolezza di lei, la quale, si come honora più tosto me, che l'istessi Signori, mentre vuole, che entrino in Seminario con titolo di miei amici, così non hà da dubitare, che io non sia per dimostrare con tutti gli effetti a me possibili, di hauerli per tali. Et a V.S. mi offero con tutto l'animo.

Al Signor Conte di Fuentes.

MI rese la lettera di V.E. Monsignor N. quando giunse, & mi testificò la continuatione della sua gratia. Et se bene ad ossitio così cortese debbo corrispondere co'l seruirla, hò voluto nondimeno ringratiarnela quì, perch'ella intenda, che co'l pigliare occasione di comandarmi, mi rinouerà sempre i fauori. Vedo in tanto quello, che l'E.V. mi comanda nel particolare della sua vnione, nel quale rispondendole N.S. istesso quello, ch'ella vedrà dal Breue quì aggiunto, a me resta di certificarla solo, che non pretermetterò diligenza alcuna, perche ella consegusca il suo intento. Et le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

CORrispondono tanto più le prosperità della M.V. all'infinito suo merito, quanto sono più grandi. Et come nissuna poteua forse riceuerne al presente maggior di quella, che si riconosce nell'acquisto del terzo figlio maschio, che Dio gl'hà concesso, così per nissun'altra causa sarebbe stato possibile a me di sentire tanta contentezza, quanta ne hò sentita per questa; Della quale, se bene mi persuade l'humanità di V.M. & la diuotissima seruitù mia, ch'ella sia certa, hò nondimeno preso ardire di rappresentargliela, & di congratularmi riuerentemente seco del felice successo, confidando, ch'ella sia per commettermi volentieri ad offitij anco poco necessarij. Se ne congratula però con la M.V. la Santità di N.S. co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

SE per l'osseruanza, & diuotione, che porto alla persona di V.M. non douessi rallegrarmi del nuouo dono, che Dio le hà fatto, concedendole il terzo figlio maschio con sua salute, deurei rallegrarmene per interesse del benefitio publico, che si suole riconoscere nel nascimento de Principi di tanta grandezza. Hà nondimeno la medesima forza in me l'vno rispetto, & l'altro; Et vengo però a congratularmi con la M.V. delle sue felicità con tanto affetto, quanto è l'obligo, ch'io hò di desiderarlene molte altre; le quali hò anco causa di sperare, perche tutte saranno sempre inferiori al merito suo. Co'l Breue quì annesso si congratula con V.M. N.S. medesimo del prospero auuenimento. Et supplicandola a confirmarmi nel titolo di suo diuotissimo seruitore co'l comandarmi, le baciò quì riuerentemente le mani.

Al-

Alla Signora Gran Ducheßa di Toſcana.

SE per diuerſi riſpetti non haueſſi da rallegrarmi del matrimonio del Sign. Principe, che V.A. hà participato con N.S. deurei rallegrarmene per la contentezza, che n'hà preſa S.B. laquale ne fà ſeco vna piena dichiaratione co'l Breue quì anneſso. Io vengò all'offitio mio priuato, & mi congratulo tanto più viuamente con V.A. del felice ſucceſso, quanto più fermamente mi perſuado, che i frutti, & le conſeguenze del matrimonio debbano darmi materia d'altre congratulationi, con aumento delle felicità di lei; Alla quale bacio affettuoſamente le mani, & me le raccomando in gratia.

Al Signor Gran Duca di Toſcana.

PORta con ſe vna ſingolare humanità il fauore, che V.A. s'è degnata di farmi, co'l darmi parte della concluſione del matrimonio del Signor Principe ſuo figliuolo con la Signora Arciducheſsa Maria Madalena d'Auſtria, & co'l inuitarmi alle nozze, ne hò parole da ringratiarnela a baſtanza. Rendo ben certa l'Altezza Voſtra, che s'è conferito in vn ſeruitore, che gode ſommamente delle proſperità della Sereniſſima ſua Caſa; verſo la quale ſarà tale la mia oſseruanza in ogni tempo, che per queſta particolar cauſa, mi reputo non immeriteuole de i ſegni, che riceuo della ſua gratia. Dell'inuito, non poſſo eſplicare a Voſtra Altezza quant'io m'honori; ma la ſupplico a condonare a gli oblighi, che tengo appreſso alla perſona di Noſtro Signore, ſe non l'accetto, ſe non con l'animo, & a credere, che ſe foſſi più libero, ſtimerei ſingolarmente d'eſsere ammeſso all'honore, al quale l'Altezza Voſtra ſi degna di chiamarmi. Frà l'altre qualità, che hanno ſeco gli offitij, che mi vengono dalla corteſia di V.A. è pur conſiderabile molto, ch'io riceua per mezo del Signor

Don

Don Virginio; Di che ringratiandola similmente, resto, & le bacio le mani con ogni affetto.

Al Signor Prencipe di Toscana.

M'Inuitaua la mia seruitù a congratularmi con V.A. delle sue vicine nozze, delle quali posso affermare, che nissuno si rallegra più di me, per li fauori, che riceuo ordinariamente dal Signor Gran Duca, & per vna determinatioae, ch'io hò fatta d'esercitare vna perpetua osseruanza verso la Sereuissima lor Casa; Nondimeno me n'offerisce occasione doppiamente opportuna il douerle inuiare il Breue quì aggiunto, che è risponsiuo alla lettera di V.A. presentata a Sua Santità dal Signor D. Virginio Orsino. Et come pretendo di stabilir per sempre con lei, ch'ella habbia da giudicar di me in ogni suo auuenimento, come si giudica d'vn seruitor vero, & confirmato, così riceuerò per gratia, che tale si degni V.A. di dichiararmi, anco con il comandarmi in ogni occorrenza. Et le bacio le mani.

Al Sig. Arciduca Massimiliano Ernesto d'Austria.

ALla contentezza, che N.S. hà sentita del successo felice delle nozze della Serenis. Arciducheſsa Maria Madalena, è mancato solo quella parte, che si poteua riceuere di più, quanto V.A. si fosse disposta d'arriuare fino a Roma, doue haurebbe ben conosciuto, che Sua Santità l'ama, & stima con estraordinario affetto. Hà nondimeno consolato, & ricreato Sua Santità l'offitio, che V.A. hà voluto passar seco per mezo di Monsign. il Vescouo di Adria, & della lettera consignatali da lui; in risposta della quale, ella haurà vn Breue con questa, doue Sua Santità le esplica non meno il suo contento, che il paterno affettuoso animo, che le porta, e le porterà in perpetuo. Ma sicome è

ines-

ineſplicabile l'oſseruanza, che le porto io per la mia parte, & la rende più obligata la particolar dimoſtratione della ſua humanità, ch'ella s'è degnata di far meco per l'iſteſso mezo, così non poſso ſe non certificarla, ch'ella non haurà da deſiderar a gli effetti in occaſione alcuna, per quanto ſarà in me, & maſſime ne gli intereſſi di Monſignore di Portia eſsendomi notiſſimo il merito della ſua perſona. Et a V.A. bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

QVel contento, ch'io ſentiua del Matrimonio del Signor Principe con la Sign. Principeſsa Iſabella di Sauoia, per la voce publica, che ſe ne era ſparſa, hà duplicato in me il particolar ragguaglio, che s'è degnata V.A. di darmene; laquale non ſolo mi fauoriſce co'l communicarmi gl'auuenimenti della Sereniſſima ſua Caſa, ma più mi fauoriſce con riferire parte del ſuo fauore al titolo dell'oſseruanza, ch'io le porto, di che le rendo molte gratie. Del Matrimonio poi, mi congratulo tanto più affettuoſamente con l'A.V. quanto più vere, & più giuſte ſono le cauſe, che mi pare di hauerne, anco come ſeruitore del Signor Duca di Sauoia. Ma eſsendomi allargato più in voce co'l Signor Conte Alfonſo a ſua Signoria mi riporto, & a V.A. bacio le mani.

Al Signor Marcheſe di Caſtiglione.

DElla gratia, che Dio N.S. ha fatta a V.E. concedendole vn Figlio maſchio, niſsuno s'è rallegrato più di me, come quello, che le deſideraua queſta proſperità al pari di ogni altro, & vedeuo, che di niſsuna coſa ella haueua maggior biſogno. Me ne congratulo però con V.E. con tanto affetto, con quanto la ringratio, che le ſia piaciuto di communicarmi la ſua propria contentezza; la quale

se può riceuere aumento da quella, che hà sentita N.S. del felice successo, è giusto, che la riceua ben grande, perche tale si dichiara S. B. essere stata sua; & alla Creatura, & alla Signora Marchesa, & all'E. V. medesima dà la sua paterna benedittione. Io le bacio quì le mani, pregandole ogni nuoua felicità più vera.

Al Signor Conte Cicogna.

LE prosperità di V. S. mi sono communi, per ragione della vera affettione, ch'io le porto, & dell'obligo, in che m'hà constituito la sua cortesia con lei: Con la quale si come mi rallegro sommamente del Matrimonio del Sig. Conte suo figliuolo, così la ringratio della parte, che l'è piaciuto di darmene, & desidero, che moltiplichino ogni dì le consolationi presenti per nuoue cause. La ringratio similmente, ch'ella habbia voluto, ch'io conosca l'istessa sua cortesia a Roma nelle persone delli Signori suoi figliuoli; ne i quali eserciterò tanto più volontieri la gratitudine, che le debbo, quanto la rendono maggiore ogni dì i fauori, che riceuo da lei. Et à V. S. m'offero di cuore.

Al Signor Duca di Lerma.

LE gratie medesime, ch'io rendo alla Maestà del Rè per la mercede, che s'è degnata di farmi, vengo a rendere anco à V. E. per la gran parte, ch'ella ci hà hauuta. Ma sì come sono troppo inferiori à gli effetti della cortesia particolare, che l'E. V. esercita meco ordinariamente, così la supplico ad habilitarmi à corrispondere con gli effetti stessi, & consequentemente à comandarmi. Che riportandomi à quel più, che la dirà Monsig. Nuntio della mia volontà, & osseruanza verso di lei, & della perpetua mia diuotione verso il Real seruitio di S. M. resto. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Conte di Salinas.

MI fauorisce V.S. Illustriss. conforme al solito suo, co'l rallegrarsi meco delle gratie, che com'ella dice, mi sono destinate dalla Maestà del Rè, Et si come questo nuouo fauore procurerò di riconoscere co'l seruirla, così non hò lasciato dichiarare la mia volontà a Luigi di Agalà, che m'hà resa la lettera sua, & l'haueuo dichiarata prima a i Padri Agostiniani Riformati, che V.S. Illustriss. mi raccomanda. Et le bacio le mani.

Al Signor Licentiato Cauezaleal.

A Me basta, che V.S. perseueri in portarmi l'affettione, che fù solita di mostrarmi mentre stette a Roma, come sò, che le piace di perseuerare, che quanto alle dimostrationi esteriori, mi parerebbe, che offendesse l'affetto, che porto a lei, s'ella stimasse necessario di farne alcuna meco. I fauori, che mi vengono dalla benignità del Rè, sono impiegati in vn suo diuoto seruitore, come ben sà V.S. frà gli altri; la quale congratulandosene con me, m'obliga più a desiderarle all'incontro ogni accrescimento di bene, & a procurarglielo, in quanto mi sarà concesso dalle mie forze, come effettiuamente non potrei esserne più disposto. Dal Sig. Don Francesco non possono vscire altri offitij, che degni della sua cortesia, con la quale cresco volentieri d'obligo, per il desiderio, che tengo di seruire a S.E. Et quanto al P.N. già sò, che non può discordare dall'inclinatione dell'E.S. oltre l'essere persuaso, che m'ami per se stesso. A V.S. & alla sua amoreuolezza, hò da corrispondere con opere di seruitio suo, ma toccherà a lei di trouarne le occasioni, ò di offerirmele; Che quì frà tanto le prego prosperità continua.

Al P. N.

RIconoſco per nuouo effetto dell'amoreuolezza di V.P. che ella ſi congratuli meco de i fauori, che mi vengono dalla benignità del Rè, come mi ſcriue pure Monſignore Nuntio, & ne la ringratio. Ne la ringratierò anco co'l impiegarmi in ſuo ſeruitio, ſe ne haurò facoltà, & occaſione. Et quanto al Signor D. Franceſco, non intendo coſa della ſua offitioſa corteſia, che mi ſia nuoua, ma ben ſento conſolatione, che S.E. mi fauoriſca con l'iſteſſo affetto, co'l quale ſarà perpetuamente ſeruita da me. Et a V.P. mi raccomando di buon cuore.

Alla Signora Ducheſſa di Terranoua.

NOn fù reſa N.S. ſe non vltimamente la lettera di V.E. con la quale ſi congratulaua ſeco del Matrimonio della Signora Diana Vittorij con il Signor Marcheſe di Caſteluetere; Del qual offitio, ſi come hà riceuuta S.B. non mediocre ſatisfattione, così la rappreſenta all'E.V. co'l Breue, che ſarà quì aggiunto, & co'l medeſimo le teſtifica la ſua paterna dilettione. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

IO conoſco molto bene il fauore, che V.S. Illuſtriſ. mi fà, congratulandoſi meco dell'ingreſſo di N.S. nel quart'anno del ſuo Pontificato, perche niſſuno hà più intereſſe di me nella proſperità, & diuturnità della ſua vita, & le rendo gratie dell'offitio. Ma è ben anco tenuta V.S. Illuſtriſs. a rallegrarſene per intereſſe ſuo proprio, non eſſendo minore del ſuo merito, l'amore paterno, che S.B. le porta, del quale però ella ſi hà d'aſpettare, & da prometter gl'effetti in ogn'occorrenza. In me non haurà V.S. Illuſtriſs. da deſiderare ſe non habilità di ſeruirla, che quan-

quanto alla volontà, non concedo, che alcun'altro l'habbia maggiore della mia, la quale hanno pur forza di accreſcere anco più, i ſuoi fauori. Et rimettendole quì aggiunta la riſpoſta, che le fà S.B. iſteſſa, reſto, Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Coſenza.

E' Humanità di V.S. Illuſtriſſima, ch'ella ſi rallegri meco de i fauori, che mi vengono conferiti da N.S. Ma è ben anco intereſſe ſuo, che riceua qualche aumento di forze, perſona, che non può creſcere di oſſeruanza verſo lei, ne eſſere più diſpoſta a ſeruirla. Degniſi V.S. Illuſtriſſima di farne eſperienza co'l comandarmi, che rendendole affettuoſe gratie dell'vffitio, reſto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Viſconti.

SE V.S. Illuſtriſſima non mi deſideraſſe proſperità, & ſalute per la ſua humanità, pretenderei, che foſſe tenuta a deſiderarmela per intereſſe del ſuo ſeruitio, al quale non sò, che alcuno ſia più diſpoſto di me, ò più affettionato. Però quanto più vero, & più ſincero reputo l'offitio, che V.S. Illuſtriſs. ſi è degnata di paſſar meco, annuntiandomi le buone feſte, tanto più affettuoſamente ne la ringratio; Certificandola, che non reſterò di meritare i fauori, ch'ella mi fà, ſe non per mancamento d'occaſione, & di forze. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Eſte.

L'Humanità di V.S. Illuſtriſſima mi è tanto nota, che non crederei di demeritarla co'l deſiderarne nuoui tegni. Ma ſicome godo, & mi honoro di quelli, che li piace di darmene ſpontaneamente, così le rendo molte gra-

tie del cortese annuntio delle buone feste, le quali non potrò passare, se non felicemente, hauendo vn testimonio così efficace della sua gratia. A V.S.Illustrissima riprego ogni prosperità più vera, & humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

SOno più conformi alla naturale humanità di V.S. Illustrissima, che al mio merito, i fauori, ch'ella si degna di farmi, & rinouarmi così spesso. Et come la ringratio, che habbia voluto annuntiarmi le buone feste, mentre sà, ch'io non poteua passarle altrimente che felici, con la sicurezza, che hò della sua gratia, così satisfarò più propriamente al debito, ch'ella m'impone, co'l seruirla qualunque volta si disporrà di comandarmi. Bacio humilmente le mani a V.S.Illustrissima, ripregandole ogni felicità più vera.

Al Signor Duca di Parma.

TRoppo fauorito mi riputerò da V.A. co'l sapere solamente di esserle in memoria, & gratia, & di riceuerne qualche segno co'l mezzo de i suoi comandamenti; L'annuntio delle buone feste è però eccesso della cortesia dell'A.V. & le ne bacio le mani, certificandola, che se hauessi tanta habilità in seruirla, quanta ne hò dispositione, & desiderio, in nissun'altra persona ella haurebbe forse maggior'interesse, che nella mia. A V.A. riprego felicità conueniente all'infinito merito suo. Et me le raccomando affettuosamente in gratia.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

LA cortese volontà di V.S. Illustris. me si fà conoscere per tanti effetti, ch'è stata soprabondanza d'humanità, che le sia piaciuto di rappresentarmela di nouo con l'an-

l'annuntio delle buone feste; Del quale si come le rendo gratie, così la certifico, che nissuno desidera all'incontro le sue prosperità più di me, ne più desidera di seruirla. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Diego Pimentel.

NOn crederò d'hauere occupatione alcuna più debita, che d'impiegarmi in seruitio di V. S. Illustriss. s'ella me ne darà le occasioni, onde le lettere sue non mi possono portare se non fauori. Fauorito particolarmente mi reputo di quella, con la quale è piaciuto a V. S. Illustriss. d'annuntiarmi le buone feste; le quali sarebbono state molto migliori, & più felici per me, s'ella le hauesse preuenute con qualche suo comandamento. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese d'Este.

IL fauore, che V.E. mi fà con la lettera sua di Madrid, è conforme alla sua ordinaria cortesia, laquale io vorrei bene, ch'ella vsasse così in comandarmi come l'vsa in obligarmi, perche darebbe anco segno di conoscer meglio, & d'hauere in qualche consideratione l'autorità, che tiene meco. Ringratiola, che nell' ingresso dell'anno nuouo conseruasse memoria d'annuntiarmelo tale, quale le piace di desiderarmelo, Et all'E.V. ripregando ogni più vera prosperità, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

HO' riceuuto con mia obligatione grande, il nuouo fauore, che V.E. s'è compiaciuta di farmi con l'annuntio delle buone feste, dal quale le bacio le mani, & con N.S. hò passato l'istesso vffitio da sua parte, conforme a quello, che

mi comanda, di che s'è S.B. ricreata tanto più, quanto è più certa del figliale animo dell'E. V. ben corrisposto da lei con altretanto amore. Io sò, che V.E. non ha seruitore, che m'auanzi di volontà verso il suo seruitio; al quale procurerò in effetto, di non essere inutile, s'ella si degnerà d'esercitarmi in esso. Et me le raccomando affettuosamente in gratia.

Al Signor Duca di Parma.

IL desiderarmi salute, & vita, è humanità di V.A. & l'impiegarla in ogni occasione per lei, sarà debito della seruitù mia; Alla quale rendo gratie, ch'ella si sia degnata di far l'honore, che ha ricenuto in queste sante feste, con l'officiosa lettera sua. Io stò a libera dispositione de' comandamenti dell'A. V. con desiderio, che le piaccia di fauorirmene spesso. Et quì baciandole le mani, le riprego dal Signore felicità perpetua.

Al Signor Prencipe d' Altauilla.

PIù cõforme al desiderio sarebbe stato, che V.S. Illustriss. volendo vsar meco la sua cortesia, senza ch'io habbia meriti seco, hauesse cominciato dal comandarmi: Tuttauia accetto anco volontieri, che il principio sia stato con obligarmi, perche hà da esser sua l'elettione de i fauori, che le piace di farmi, i quali debbo confidare, che in fine saranno indifferenti, & che doue m'obliga adesso, mi comanderà vn'altra volta. Frà tanto le rendo gratie dell'annuntio delle buone feste, ripregandole ogni prosperità più vera.

Al Signor D. Giouanni N.

MI sento così fauorito de i segni, che V.S. Illustriss. mi dà della sua affettione, come ne faccio ogni stima, & la ringratio però con ogni affetto dell'annuntio delle buone

buone feste, che le piacque d'inuiarmi. Ne la ringratierò anco più propriamente co'l seruirla, qualunque volta ella vorrà valersi della sicurtà, che può hauere di comandarmi; la quale ricordo volontieri, per desiderio, che V. S. Illustriss. ne vsi. Et le bacio le mani.

Al Signor Prencipe della Mirandola.

LA cortesia di V. E. fà, ch'io non dubiti della sua affettione, sì come non può ella dubitare per il suo merito ch'io non conserui il solito desiderio di seruirla. Però sebene è stato alieno da ogni bisogno l'offitio, ch'ella hà voluto passar meco, annuntiandomi le buone feste, ne la ringratio nondimeno quanto deuo; & ne la ringratierò più proportionatamente co'l seruirla, s'ella vorrà fauorirmi di comandarmi. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarcha d'Aquilea.

DEbbo ben credere, che V. S. mi desideri quel bene, che l'è piaciuto d'annuntiarmi con l'occasione del Santissimo Natale, perche appartiene anco all'interesse suo la mia conseruatione, essendo in me vna volontà estraordinaria d'impiegarmi in suo seruitio; Della quale, si come pretendo, che V. S. habbia da vedere continui effetti in tutte le occasioni, così riconoscerò per nuoua dimostratione dell'amor suo, ch'ella ne prenda molte di comandarmi. Intanto la ringratio del cortese vffitio, & le riprego ogni più vera contentezza.

A Monsignor Vescouo di Camerino.

DELl'amoreuole volontà, che di nuouo si dichiara V. S. di portarmi, io le sento l'obligo, che deuo, con quel desiderio di satisfarlo, impiegandomi in suo seruitio, che

potrebbe generare in me il merito della sua persona, quando cessassero le significationi, che soglio riceuere dalla sua cortesia. Però quanto ringratio V. S. del cortese vffitio, che le è piaciuto di passar meco, altrettanto mi rallegro con lei della sua ricuperata salute. E me le offero di core.

Al Signor Marcantonio de Magistris Canonico di S. Pietro.

POteua V.S. non prendersi la briga, che si è presa di testificarmi l'amoreuole animo suo. Perche io ne sono sufficientemente persuaso; Ma nell'hauerlo fatto senza bisogno, annuntiandomi le buone feste, riconosco più la sua cortesia. Et come ne la ringratio quì, così le darò ogni segno della mia gratitudine, se haurò così occasione d'impiegarmi in suo seruitio, come ne hò desiderio. Et Dio la prosperi sempre.

Al Sig. N.

ALla buona volontà, che V.S. si contenta di portarmi, corrispondo con l'affetto, ch'ella conoscerà dall'opere, se le piacerà così di valersi di me, come le piace d'obligarmi con gl'offitij della cortesia sua, frà i quali connumero l'annuntio delle buone feste, e ne la ringratio.

Al Signor Francesco del Monte.

DElla cortese volontà di V.S. verso di me, sono già sicuro, ne altra dimostratione desidero, ch'ella ne faccia con me, che co'l comandarmi. Accetto però, come non necessario l'offitio, ch'ella hà voluto passar meco, con l'annuntiarmi le buone feste, ma ben ne la ringratio con particolar affetto. Et me le offero di core.

Al

Al Signor Carlo Tapia.

IL merito di V. S. fà non solo, che io l'habbia in memoria, ma che desideri occasioni d'impiegarmi in suo seruitio; Tuttauia me ne obligano anco più gl'offitij della sua cortesia, alla quale sì come attribuisco, che le sia piaciuto, d'annuntiarmi le buone feste, così ne la ringratio con particolar affetto. Et me le offero di core.

Al Signor Conte Ottauio Torniello, hora Canonico di San Pietro.

NOn è alieno dall' interesse di V. S. ch'ella mi desideri prosperità, & vita, perche hò da seruirla in ogni occasione, che me ne sia offerta, & l'hauer maggior habilità, sarà in suo maggior profitto. Ringratiola nondimeno dell' annuntio delle buone feste, come di particolare significatione della sua cortese volontà, alla quale l'assicuro, che corrispondo con altratanta affettione. Et le riprego felicità perpetua.

Al Signor N.

RIconosco per nuoua dimostratione di cortesia, che V. S. habbia voluto annuntiarmi le buone feste, & come sono sicuro, ch'ella mi desidera salute, & prosperità in ogni tempo, così haurò per ventura se all'incontro mi sarà concesso di procurar seruitio à lei, & di darle ogni segno d'affettione, & di stima. Et me le offero di core.

A Monsignor Arciuescouo di Salerno.

SE per nissuna causa potei passare meno allegramente le feste della santa Pasqua, fù per gl'auuisi, ch'hebbi dell'indispositione di V. S. della quale mi rallegro hora, ch'

ella

ella resti libera, perche si come nissuna mi auanza in desiderio di seruirla, così ne anco mi lascio auanzare in desiderarle salute, & vita. Riceuo però in luogo di fauore, che le sia piaciuto di darmi nuoua di se, & della consolatione, che ne hò riceuuta io, hà participato N.S. medesimo, al quale hò communicato la propria lettera di lei. Et me le offero di core.

All' Inquisitore di Venetia.

L'Annuntio delle buone feste è nuouo testimonio della volontà amoreuole, che V.R. si contenta di portarmi, la quale se bene mi è forsi debita per giusta corrispondenza di quella, che porto a lei, me le obliga nondimeno, & ne darò segno alle occasioni co'l giouarle. A gli altri particolari, che contiene la lettera sua non hò che rispondere, & le dico solamente, che ne hò data la solita parte à N. S. & che sarà accetta la continuatione de gli auuisi. Et me le raccomando.

A Monsig. di Gambara.

NOn dubito, che V.S. non conserui la solita amoreuole volontà verso di me perche mi pare anco, ch'ella ne sia in vn certo modo obligata, per l'affettione che porto a lei, la quale ringratio del buon annuntio del presente anno nuouo. Et sì come in ogni tempo haurò da impiegarmi in suo seruitio, per la notitia particolare, che tengo del merito suo, così sono per farlo con doppio gusto, & con doppio affetto, comandando così il Sig. Marchese di Castiglione, & resta, che se ne offeriscano quelle occasioni, che mancano di persone. A V.S. frà tanto mi raccomando, ripregandole prosperità continua.

Al

Al Signor Marchese di Castiglione.

SEruirò a V. E. per quanto sarà in me nella persona di Monsig. di Gambara, conoscendo bene, ch'egli è degno del fauore, che riceue da lei, & amandolo talmente per me stesso, che verrò ad impiegarmi non meno secondo la mia volontà, che secondo la sua, procurandoli honore, co'l quale anderà del pari il seruitio publico, per l'habilità, & valore del soggetto. A V. E. ricordo, che sarà sempre in sua facoltà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

GRadisce tanto più N. S. l'annuntio delle buone feste inuiatoli da V. S. Illustris. quanto è più sicura Sua Santità dell'affetto amoreuole, che l'accompagna. Gradisce similmente l'offitio, ch'ella hà voluto far seco co'l congratularsi della promotione, della quale approuandola V. S. Illustris. si satisfà più S. B. istessa, che nel creare i Cardinali hà per fine il seruitio di Dio, & il decoro di questa Santa Sede. Et come hà nuoue cause d'amarla, & stimarla, così vuole, ch'ella si prometta gli effetti della sua paterna dilettione in ogni occorrenza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

COnosce N. S. che V. S. Illustris. fa offitio non meno di buon Cardinale, che d'amoreuole suo, co'l rallegrarsi seco della promotione, essendo la verità, che S. B. ha hauuto per assoluto fine il seruitio di questa Santa Sede in honorare soggetti così benemeriti; pero ne hà Sua Santità non solo sentito volontieri il giuditio di V. S. Illustris. mà l'intenderne congiuntamente la satisfattione di lei, ha accresciuto in S. B. la sua propria; & tanto hà voluto ch'io le

rispon-

risponda in suo nome. A V.S. Illustriss. io bacio humilmente le mani, pregandole dal Signore ogni vero bene.

Al Signor Cardinal Giustiniano.

NOstro Sig. benche si sia mosso alla creatione de' nuoui Cardinali per le publiche necessità di questi tẽpi, accetta nondimeno, & gradisce l'offitio, che V.S. Illustriss. fà seco, rappresentandoli il piacere, che ne hà preso, & referendolo alla priuata sodisfattione di Sua Santità, la quale sì come sente commemorare l'antica amoreuolezza di V.S. Illustriss. verso di se; così volentieri è per riconoscerla, & fauorirla con nuoue gratie all'occasioni. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Spinelli.

NElla promotione de' nnoui Cardinali fù il fine di N.S. d'accrescer seruitio a questa Santa Sede. Et quanto meglio mostra V.S. Illustrissima d'hauerlo conosciuto, tanto più volentieri accetta Sua Santità la congratulatione: Et essendo ella peruenuta alla medesima dignità per la via delle fatiche, hà giusta causa di rallegrarsi più, che sieno remunerati anco gl'altri. A V. S. Illustrissima rende Sua Beatitudine la sua Santa benedittione per l'offitio, & humilmente io le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Aquauiua.

PEr qualunque causa si rallegra V. S. Illustrissima della promotione io debbo ringratiarnela, perche si rallegra di cosa, procurata da me con sommo studio: Mà la ringratio in particolare, ch'ella riferisca tanta parte del suo contento al priuato rispetto della mia persona, benche appartenga anco al seruitio di V.S. Illustrissima, che riceua qual-

qualche aumento di forze, chi non può crescere di volontà verso di lei. Io mi congratulo seco all'incontro, che nel pensiero, che si è hauuto di honorar soggetti per ogni conditione proportionati alle necessità publiche di questi tempi, ne succeda, che V. S. Illustriss. ci senta le particolari satisfattioni, che le è piaciuto di rappresentarmi, le quali rendono maggiori le mie. Et humilmẽte le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

N.S. sì come è venuto alla promotione de i nuoui Cardinali, per le publiche necessità di questi tempi, così ne sente ogni dì maggior sodisfattione, la quale accresce anco più in Sua Santità il sentirla approuare dal giudittio delle persone di prudenza, & di pietà più note. Tal'effetto hà però fatto nella Santità Sua l'offitiosa lettera di V. S. Illustrissima, la quale riferendo parte del suo contento al priuato rispetto dell'affettione, & osseruanza, che porta a S.B. l'obliga à conseruarne vna grata, & costante memoria, come è per conseruarla in effetto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Sannesio.

IO mi rallegro altretanto con V.S. Illustriss. della promotione de i nuoui Cardinali, quanto ella se ne rallegra meco, essendo l'obietto di N.S. d'honorar soggetti, così benemeriti al seruitio publico, come della Chiesa Santa, del quale habbiamo vn medesimo interesse; Mà sì come m'honoro in ogni modo de gli vffitij della sua cortesia, così le corrisponderò sempre con quelli della mia osseruanza. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al

Al Signor Marcheſe di Caſtiglione.

MOſtra V.E. non minor zelo del ben publico, che affettione priuata verſo di me, co'l rallegrarſi della promotione de'Cardinali, promettendo l'eminenza de i ſoggetti, che la Sede Apoſtolica ſia per riceuerne altretanto ſeruitio, quanto ne riceue già decoro. Però del fauore, che V.E. fà a me, io le rendo le gratie, che le deuo; Et per cominciare a meritarlo, hò paſſato con N. S. l'offitio di congratulatione, che l'è piaciuto d'impormi, co'l quale s'è aumentata piu in S. B. la conſolatione, che già ſentiua del ſuo proprio parto, & glie lo gradiſce molto. Et à V.E. bacio le mani.

A Monſignor Veſcouo di Camerino.

DElla promotione de i nuoui Cardinali debbiamo rallegrarci vgualmente tutti, hauendo N.S. conſeguito, per la conditione de'ſoggetti, il fine che haueua, d'accreſcere ornamento, e ſplendore a queſta Santa Sede. Ma sì come nella parte, che V. S. riferiſce del ſuo contento, al priuato mio riſpetto, riconoſco vna ſtraordinaria corteſia, così alla medeſima corriſponderò ſempre co'l ſeruirla: anzi ne hò già dato conto più volontieri a Sua Santità, per eſſer certo di douere apportare guſto a V. S. alla quale m'offero di core.

Al Signor Martino Pallotto.

NOn m'è nuouo, che V.S. ſi rallegri delle coſe, che ſuccedono ſecondo il mio deſiderio, perche sò, che la ſua corteſia non è meno coſtante, che grande. Però si come la ringratio, che della promotione de'nuoui Cardinali fatta da N. S. per ſeruitio publico, ell'habbia voluto congratularſi meco, così l'aſſicuro, che alla ſua corteſe volontà

lontà, corrisponderò sempre con gli effetti. Et me le offero di cuore.

A Monsig. l'Arciuescouo di Capua.

PErche presuppongo, che V. S. sia per ritrouarsi presto in Roma, doue potrò goderla in pieni ragionamenti, le accuso semplicemente le lettere sue, con quella anco, ch'ella hà scritto Nostro Signore in materia della promotione del Signor Cardinal suo fratello; della quale è giustissimo, ch'ella si rallegri con affetto non ordinario, perche l'honore l'hà ben conferito Sua Santità nella persona dell'istesso Signore, come meritato da lui; ma nella Santità Sua hà potuto non poco il rispetto vniuersale della Casa, & per honorarla più, hà destinata V.S. al carico di.... Et affettuosamente me le raccomando.

Al Signor D. Filippo Gaetano.

S'Io hauessi desiderato la dignità del Cardinalato nel Signor Cardinal Fratello di V.S. per la stima, che hò fatta della sua persona in ogni tempo m'hauerebbono mosso maggiormente a desiderargliela, & à procurargliela i meriti della Casa; Però sì come il ringratiarmene V. S. non è offitio, ch'io pretendessi essermi douuto da lei, così l'hauerlo fatto com'vna significatione tanto espressa di cortesia, & di gratitudine, fà che a nissun'altra cosa io mi senta più obligato, che à seruirla, doue ne haurò nuoue occasioni; le quali però sarà conueniente, ch'ella m'offerisca spesso. La lettera scritta da lei nell'istessa materia a N.S. hà accresciuta la satisfattione propria di Sua Santità; la quale si come gode molto, che l'honore conferito nel predetto Signore habbia meritato vn'approuatione vniuersale, così ne gode anco più, per la parte, che ne tocca à quella del suo sangue. Et a V.S. mi raccomando.

Al

Al Signor Giannetto Spinola.

N.S. si sente ogni giorno più contento d'hauere honorata la persona, & il merito del Sig. Cardinal Fratello di V.S. Nondimeno la significatione riceuuta da lei della stima, che s'è fatta dell'honore in tutta la lor Casa, gli accresce satisfattione. Et come accetta S. B. benignamente l'offitio di V. S. così vuole, che per la gratitudine, che già ella ne dimostra, s'aspetti da lui ogni segno d'vna vera paterna volontà. Et me le offero di core.

Al Giudice, & Magistrato di Ferrara.

N.S. hà riceuuto benignamente l'offitio, che le SS. VV. si sono mosse a passar seco, cõgratulandosi della promotione de i Cardinali, & più benignamente, per la parte, che riferiscono della loro satisfattione, à quella di Sua Santità: la quale non hà nondimeno hauuto altro fine, che di premiare le virtù, & il merito de i soggetti promossi, & d'accrescer seruitio a quella Santa Sede. Et come gode di veder nuoui segni della loro osseruanza, & diuotione, così la medesima è per riconoscere co'l far loro fauori, & gratie all'occasioni. Al Signor Cardinale Spinola, la particolar satisfattione del quale mostrano le Signorie Vostre d'hauer sentita con tanto lor piacere, hà accresciuto S. B. nuoui honori, dichiarandolo loro Legato, come già haueranno inteso. Et prego quì il Signore, che le prosperi sempre.

Al Signor Nicolò Benigni.

NOn intendo cosa nuoua, intendendo, che V. S. si rallegri della promotione de'Cardinali, l'eminenza de i quali, se bene può produrre non mediocre sentimento di piacere in tutti quelli, che amano il seruitio publico, non fà

però,

però,ch'io non conosca la particolare amoreuolezza,ch'ella vsa meco,riferendo tanta parte del suo,al mio priuato rispetto;Et come accetto vgualmẽte volentieri,& l'offitio & l'obligo, che m'impone, così sarò disposto à renderne ogni gratitudine a V.S.co'l giouarle, doue n'haurò modo: Et Dio la conserui.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

IL contento, che V.S.Illustris. sente della nuoua promotione fatta da N.S.è fondato con ragione sopra la vera osseruãza,ch'io le porto,la quale le dà,& assegna la sua parte d'ogni prospero auuenimento,che mi succeda. Et sì come la cortese congratulatione di V.S.Illustris.accresce notabilmente la satisfattione mia,così la certifico,che s'accrescerà anco più,se per la causa, dalla quale deriua,mi nascerà maggior habilità, ò maggior occasione di seruire a lei, conforme a quello, che mi proposi già vn pezzo di douer fare in perpetuo. Rendo intanto affettuose gratie a V. S. Illustris.dell'offitio. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

SE della promotione, che fece vltimamente N. S. hò da sentire satisfattione alcuna particolare,può esser certa V.S.Illustris.che sara sempre congiunta co'l seruitio commune del Sacro Collegio,& della persona spetialmente di lei,la quale,sì come congratulandosene meco,continua negli atti della sua humanità, & m'obliga rendergliene affettuose gratie;così ne'medesimi reputerò ch'ella s'eserciti, qualunque volta mi fauorirà de i suoi comandamenti. Presuppongo,che il S.Cardinal Leni habbia dato conto particolare di se à V.S.Illustris. & che lo facesse ne i primi giorni; affinche le fossero noti i suoi proprij acquisti. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

M'Assicura bene la solita humanità di V. S. Illustrissima, ch'ella habbia intesa la nuoua promotione co'l piacere, che mi rappresenta, massime, che per la parte, che tocca à me, conosco, ch'ella ne hà causa, se il mio priuato acquisto (benche l'obietto di N. S. sia il seruitio publico) m'accrescerà l'habilità di seruirla. Non posso se non sentire con mio gusto l'amoreuole senso, che V. S. Illustriss. hà nella promotione del Signor Cardinal Lanfranco, ma non posso già pigliarla a parte dell'obligo, ch'io debbo, a Sua Santità per rispetto della sua persona, massime, che neanco piacerebbe a lui stesso. Seruiremo ben tutti a V.S. Illustriss. quando ci vogli fauorire de'suoi comandamenti. & humilmente gli bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

IO mi persuadeua già, che V.A. haueſſe intesa la nuoua promotione co'l senso, che s'è degnata di rappresentarmi, perche conosco la sua bontà, & pare, che così richiedesse l'antica congiuntione, ch'ella hà con questa Santa Sede, il seruitio della quale, è stato il principale obietto di N. S. Con Sua Santità hò passato l'ossitio impostomi dall'A. V. il giuditio della quale hà accresciuta non poco la sua propria satisfattione. Et come è tutto fauore fatto a me stesso, quello, che V. A. scriue, ò per me solo, ò perche sia communicato con sua Beatitudine in materia della sodetta promotione, così le rendo viuissime gratie, certificandola, che stimerò sempre più quei prosperi auuenimenti, che più m'habiliteranno a seruire a lei. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al

Al Signor Cardinal Pio.

CONfesso d'hauer sentita vna piena contentezza della promotione, che fece vltimamente N.S. ma ne riferisco ben'anco la maggior parte dell'interesse publico: come quello, che non pretendo di riceuerne altro seruitio, che congiunto, & commune con quello del Sacro Collegio. A A.S. Illustrissima dò gratie, che si sia mossa a congratularsene meco, che è conforme alla solita humanità di lei, alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinale Spinelli.

SE della promotione deue venire in me satisfattione alcuna priuata oltre a quella, che ne riceuo per interesse publico, può rendersi sicura V.S. Illustris. che sarà sempre congiunta co'l seruitio vniuersale del Sacro Collegio, & della persona di lei in particolare, la quale conseguentemente hà douuto rallegrarsene in spetie per la molta osseruanza, che le porto, che sì come è vero, & grande, così produrrà sempre effetti degni di se stessa. Ringratio frà tanto V. S. Illustris. della cortese congratulatione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

HEbbi la lettera di V.S. Illustris. di Ferrara, con la quale le piacque di continuarmi soliti fauori. Et benche la promotione fatta vltimamente da N.S. risguardi principalmente al seruitio di questa Santa Sede. Ringratio nondimeno V.S. Illustrissima, che habbia voluto dare questo campo alla sua cortesia di rallegrarsene spetialmente per mio conto; fà tuttauia con causa tanto più legitima, quanto piu appartiene all'interesse suo, che si aggiunga qualche habilità di seruirla, a chi non può crescere di

volontà, & oſseruanza verſo lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Bandini.

N. S. gradiſce, & ſtima tanto più l'oſſitio, che V. S. Illuſtriſs. hà voluto pàſsar ſeco, rallegrandoſi della promotione de i nuoui Cardinali, quanto meglio ella dimoſtra d'hauer conoſciuto ſin di coſtà, il fine di S.B. ch'è ſtato d'accreſcere ſeruitio alla Sede Apoſtolica nelle publiche neceſſità di queſti tempi. Alla ſatisfattione di Sua Santità, hà anco potuto dare aumento V. S. Illuſtriſs. con rappreſentargli la ſua, naſca da cauſe publiche, ò da priuate, & col rappreſentargli di più il giuditio, ch'ella fà de i ſoggetti, per il quale ſi aſſicura tanto più, che debbano corriſpondere all'aſpettatione, che ha moſsà nella Sua Santità la virtù loro; Et come riceue volontieri da V.S. Illuſtriſs. ogni ſignificatione d'amore, & d'oſseruanza, per le particolari ragioni, che hà di farne conto, così volontieri comproberà ſempre à lei la ſua paterna dilettione con l'opere, conforme a quello, che diſse anco al Signor Caualcanti in voce. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Don Virginio Vrſino.

TIene per certo gran ragione V. E. di rallegrarſi della nuona promotione; perche oltre l'eſsere tanto ſtudioſa del ſeruitio di queſta Santa Sede, quanto ſuole moſtrare in ogni occaſione, pare, che così richieda anco la mia oſseruanza verſo lei, & la certezza, che à di douer eſser à parte in ogni tempo del bene, & della conſolatione, che piacerà a Dio di farmene ſentire. Io ringratio affettuoſamente V. E. del ſuo corteſe offitio: ma vorrei più toſto darle ſegno con l'opere di quanto io l'habbia ſtimato, come procurerò di fare, qualunque volta ella mi fauorirà di comandarmi. Et le bacio le mani.

A

A Monsignor Sauello.

TOcca veramente anco à V.S. di sentir contento della promotione fatta da N.S.così richiedendo il seruitio publico di questa Santa Sede, della quale ella è Ministro principale, & forse la particolare mia satisfattione, poiche le porto vna volontà tanto affettuosa, e tanto vera. Della dimostratione, che V. S. hà voluto farne meco, la ringratio altretanto, quanto m'è stata cara; ma non meno di quello, che la ringratio, desidero di farle conoscere la mia affettione con l'opere. Et me le raccomando con tutto l'animo.

A Monsignor Patriarca di Venetia.

RIceue la Sede Apostolica per ordinario ornamento, & seruitio dalle promotioni de'nuoui Cardinali, onde mi persuadeua bene, che per questa causa in particolare, si fosse rallegrata V.S.di quella, che N.S.fece vltimamente. Mi faceua anco certo la sua cortesia verso di me, ch'ella hauesse considerata la mia priuata satisfattione nel successo. Et sì come io haueuo perciò riconosciuto in me l'affetto dell'animo suo prima, che compariſſe la lettera, doue viene espresso: così mi sento obligato rendergliene gratie maggiori. Io desidero d'intendere, che V. S. stia bene di salute con speranza, che mi si sieno poi per presentar'occasioni di seruirla, corrispondenti al particolare desiderio, che ne tengo. Et me le offero di core.

Al Signor Don Tomasso d'Aualos.

LA promotione de i nuoui Cardinali, dà giusta causa a V.S.Illustrissima di rallegrarsene, per quel seruitio, & honore, che ne può riceuere questa Santa Sede: Ma il contento, ch'ella ne sente per il mio priuato interesse, vie-

ne tutto dalla sua cortesia, & dall'affettione, che le piace di portarmi. Però quanto la ringratio dell'amoreuole congratulatione, altretanto la certifico, che all'obligo che le ne sento, non è inferiore in me il desiderio di seruirla, come procurerò, ch'ella conosca per l'opere. Et le bacio le mani.

A Monsig. Arciuescouo di Tricarico.

NOn sò se V.S. dirà forse, ch'io corrisponda male alla sua cortesia, non rispondendo se non adesso ad vna lettera sua del 28. di Decembre, con la quale si congratula meco della promotione; ma attribuisca la tardità, al tardo ricapito della lettera medesima, che non m'è stata resa se non vltimamente. Della promotione io mi persuadeua già, che V.S. hauesse sentito piacere non ordinario, tanto per il suo zelo verso il ben publico, & verso il seruitio di Santa Chiesa, quanto per la sua priuata affettione verso di me, che confesso d'hauer desiderato sommamente questo successo; Nondimeno hò goduto tanto più della sua cortese congratulatione, quanto più si gode ordinariamente d'ogni segno d'amore di quelle persone, che s'hanno in stima, & la ringratio dell'offitio; Ma haurò da ringratiarnela con l'opere, se n'haurò facoltà, & modo, ricordo à V.S. ch' ella può esercitare giustamente ogni larga, & libera confidenza meco. Et me le offero di core.

Al Signor Duca di Poli.

IL Sig. Cardinale Fratello di V. E. hà trouato quel tempo d'adempire con me gli offitij della sua humanità, ch'ella dubitò, che fosse per mancarli; & s'è in conseguenza congratulato meco della promotione, della quale è ben giusto, che senta piacere, oltre à quello, che deue sentire, chi è studioso della dignità, & seruitio di questa Santa Sede, per-

perche in tanto saranno le satisfattioni mie priuate, in quanto m'habiliteranno a seruire all'istesso Signore. A V. E. propria dò le gratie, che le conuengono del suo cortese offitio. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

S'Hò veduto fin quì essermi poco necessario il testificare V.S. Illustriss. la piena allegrezza, ch'io presi del suo Cardinalato, tanto più mi sarà lecito di rimetterlo hora nel giuditio di lei, che fauorendomi con officij della sua cortesia, fà che me ne rallegri più per obligo particolare. Non commemoro tutte le cause del mio contento, per non offendere la modestia di V.S. Illustriss. ma io me ne rallegrai in spetie per la sua esemplar bontà, & virtù, ben note alle persone anche lontane; giudicando, che quanto il grado hà conuenienza co i suoi meriti, tanto maggiore sia per essere il benefitio di Santa Chiesa, al quale è inferiore ogn'altro rispetto. A V.S. Illustriss. dò gratie dell'honor, che hà voluto farmi con la lettera sua, certificandola, che sarò dispostissimo sempre a renderglielo co'l seruirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

IO vedo l'eccesso dell'humanità, che V.M. vsa meco communicandomi la contentezza sentita da lei delle cose di ..... & glie ne rendo infinite gratie; Che se bene la M.V. hà causa di rallegrarsene, come di propria opera sua, che cumula i suoi meriti, & la sua gloria, conosco nondimeno, che il fauore, che mi fà, è segnalato, & singolare. Conosco ancora, che la M.V. doppo l'hauermi obligato col procurare la quiete di ..... nissun'obligo maggiore poteua impormi di questo: co'l quale andando del pari la mia diuotione verso il suo Real seruitio, non mi resta più che de-

ſiderare, ſe non, ch'ella ſi degni di tenerla eſercitata. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Principe di Stigliano.

DEl parto felice della Signora Ducheſſa con acquiſto d'vn Figlio maſchio, io mi congratulo affettuoſamente con Voſtra Eccellenza, La quale sì come haueua gran cauſa di deſiderare la gratia, che Dio le hà conceſſa, così non poteua communicarla con perſona, che foſſe per rallegrarſene più di me, che per ragione dell'oſſeruanza, che le porto, pretendo d'hauere la parte mia in ogni ſuo auuenimento. Ringratio l'E.V. del fauore, che l'è piaciuto di farmi con l'auuiſo. Et baciandole la mano le prego nuouo aumento di proſperità.

A Monſignor Patriarca dell'Indie.

RIconoſco per fauore, che V. S. Illuſtriſsima m'habbia voluto partecipare con lettera tanto officioſa, il nuouo importante carico, che è ſtato proueduto nella ſua perſona; della quale ſe bene mi rallegro ſeco per l'honore, ch'ella ne riceue, conoſco nondimeno di douermene rallegrare in primo luogo, per il commodo, & ſeruitio publico. Della corteſe eshibitione di V.Sig.Illuſtriſſima, mi valerò nell'occorrenze, affinche habbia da comandare all'incontro a me con ſicurtà particolare. Frà tanto vedra V. S. Illuſtriſſima dal Breue quì aggiunto, & intenderà da Monſignor Nuntio, che N.S. sì come l'ama con affetto paterno, & conoſce il ſuo valore, così ſente con molto piacere ogni ſuo accreſcimento. Et affettuoſamente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinale Sforza.

DElla ricuperata salute di V.S. Illustrissima, hò sentita tanta consolatione, quanta non m'è possibile d'esplicarle. Et se bene hò procurato d'hauerne auuiso, & sicurezza da altri, per restituire a me stesso la quiete, che mi toglieua la sua indispositione, le rendo nondimeno affettuosissime gratie del fauor fattomi con il certificarmene per se stessa. Le medesime rendo anco a V.S. Illustrissima, che si sia degnata di participarmi la deliberation presa da lei di ritornare in breue a Roma, doue sarà così officio mio di seruirla in ogn'occorrenza, come suo deurà essere di comandarmi in ricognitione del dominio, che hà sopra di me, il quale potrà sempre esercitare liberamente. N'hò data parte a N.S. in conformità dell'ordine di V.S.Illustris.con satisfattione di S.B. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Maffei.

V.Sig.Illustris. hà quietato vn mio desiderio molto particolare,co'l darmi parte dell'arriuo suo a Chieti con salute; la certezza della quale, & della continuatione della sua gratia, è la più efficace consolatione, ch'io riceua nella sua lontananza, & le bacio le mani del fauore. L'istesso confido, anzi pretendo, che V.S. Illustrissima debba rinouarmi spesso con il comandarmi; perche si come non è ordinaria la sua autorità, ne la volontà, che io tengo di seruirla, così non conuiene, che resti otiosa ne l'vna, ne l'altra, ne mi sia negata questa cortesia da lei. Et me le raccomando affettuosamente in gratia.

Al

Al Signor Duca di Sauoia.

A N.S. come a Padre commune, era ben conueniente, che V.A. non lasciasse desiderare la parte, che gl'hà data del negotio del Matrimonio, ma con me, che non porto altra persona, che di suo diuoto seruitore, ella hà ecceduto negli atti della sua humanità, communicandomi l'istesso successo, & la sua satisfattione nell'istesso tempo. M'è così difficile il dar gratie a V.A. del fauore, come l'esplicarle la mia allegrezza, i quali officij però non pretendo d'adempire affatto, ne affatto preterire; ma doue si tratterà del seruitio dell'A.V. mi sforzerò di farle conoscere con l'opere, ch'ella fauorisce persona, che n'è capace per osseruanza, & per diuotione, & che nissuno partecipa con maggior affetto di me, de gl'aumenti della Serenissima Casa. Et all'A.V. bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

MI sarei reso poco meritteuole del fauore, che V.A. si degnò di farmi co'l mezo della lettera sua, & della persona del Signor Abbate Brunetti, nel caso della morte di ..., s'hauessi differito per altro di ringratiarnela, che per l'ingiusti impedimenti, che vi sono stati. Ad offitio così douuto satisfaccio hora con tutto l'affetto dell'animo, confessando, che da altra parte io non poteua riceuere consolatione alcuna più efficace in vn trauaglio così grande, ne maggior ristoro della mia perdita, di quello, che hò trouato, & riconosciuto nel sentirmi rappresentare così viuamente la sua affettione, & gratia la quale si come custodirò con lo stimarla sommamente, così meriterò forsi, se V.A. m'honorerà de i suoi comandamenti. Et perche della vera, & perpetua seruitù mia, deurà hauerle fatta nuoua fede l'istesso Abbate, per quello ch'io ne dissi a lui nel poco tempo, che hauemmo di trattare insieme,

non

non m'estenderò quì in altro. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Santa Cecilia.

ACcompagno l'aggiunto Breue dal quale vedrà V.S. Illustrissima con quanta consolatione d'animo habbia inteso N.S. il felice suo ingresso, in Cremona. Et come sono accompagnato da vn continuo desiderio di seruirla, così le ricordo, che riceuerò per gratia, ch'ella mi dia occasione di metterlo in atto. Et a V.S. Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Padre Luigi Alyaga.

QVanto è più importante il carico, nel quale viene impiegata Vostra Paternità dalla Maestà del Rè, tanto maggiore proportione hà con la virtù sua, & maggiore è la satisfattione, che ne sente la Santità di N.S. la quale si come gradisce con benignità particolare l'auuiso, che la P.V. s'è mossa ad inuiargliene; così le ne dà quei segni, ch'ella ne riceuerà co'l Breue quì aggiunto. La medesima virtù di V.P. & il medesimo paterno animo di sua Beatitudine espresso nel Breue deuono persuaderla, ch'io l'ami, & stimi, & sia disposto a comprobare l'affettione, & la stima con l'opere di suo seruitio; Tuttauia vengo a rappresentarle, & offerirle ben largamente la volontà mia, affinch'ella intenda, che sarà sempre in arbitrio suo il darmi materia di ridurla in atto, anzi intenda di più, che io haurò vna particolarissima confidenza in lei, per tutte le cose mie, & l'eserciterò nell'occasioni, per più eccitarla a valersi di me nelle sue. Et le prego prosperità continua.

Al

Al Signor Cardinal Arrigone.

RIceuo gratia particolare nell'auuiſo, che V.S. Illuſtriſſima hà voluto darmi della ſua giunta a Beneuento con proſpero viaggio, perche ſe ſi riſguarda alla mia oſſeruanza, & alla confidenza che tengo nella ſua humanità, niſſuno hà forſe più intereſſe di me nella ſua perſona. Per i medeſimi riſpetti ſarà certa V.S. Illuſtriſſima di fauorirmi tante volte, quante occaſioni piglierà di farmi intendere della ſua ſalute, & qualificherà più i fauori, diſponendoſi di comandarmi ſecondo la ſua auttorita, & ſecondo il mio deſiderio, al quale ſatisfarò di quà per me ſteſſo, durante la ſua aſſenza, ſe haurò materia di ſeruirla, ſenza aſpettarne altr'ordine da lei; & humilmente le bacio le mani.

A Monſignor di Giorgento.

LA nuoua dell'arriuo di V.S. a Palermo, m'è ſtata tanto accetta, quanto è grande l'affettione, che le porto, & l'intereſſe, che hò nella perſona; anzi l'hà ſentita volentieri N.S. iſteſſo, al quale io n'hò data parte. Del Signor Marcheſe di Vigliena, & dalla ſua volontà, & corteſia, non dice V.S. coſa, che non foſſe già nota; Et benche nell'honorare la ſua perſona, ſi debba credere, che habbiano parte principale li proprij meriti di lei, io ne accetto nondimeno l'obligatione in me, affinche Sua Eccellenza ſappia che ſe gli accreſce ogni dì auttorità di comandarmi. A V.S. ricordo, che in niſſuna coſa mi eſerciterò più volontieri, che nel far ſeruitio a lei, la quale conoſcerà ſempre da gli affetti, che l'amo, & ſtimo, & gli deſidero ogn'aumento di bene. Et me le offero di core.

Al

Al Signor Duca di Sauoia.

E' Humanità di V.A. ch'ella si degni conseruarmi nel possesso de i suoi fauori, i quali sono ben conferiti in persona, che si come gli sà conoscere, & stimare, così desidera sommamente di meritarli co'l seruirla. Che all'A.V. sia piaciuto di communicarmi la consolatione del matrimonio della Signora Principessa Isabella sua figlia, con il Signor Principe di Modena, le rendo gratie tanto affettuose, quanto è l'honore, che ne riceuo, al quale corrisponde la contentezza ch'hò presa del successo, obligandomi la mia seruitù ad intendere le cose sue con il senso medesimo, che sono intese da lui, & portando vna ferma opinione, che le conseguenze debbano esser'ogni giorno più felici; ilche fà, ch'io mi congratuli con l'A.V. in vn'istesso tempo, & della presente prosperità, & de gli aumenti, che giustamente se n'hanno d'aspettare. In quest'offitio hò pregato nondimeno il Sign. Conte a rappresentarle a bastanza l'animo mio, anco per la parte della nuoua obligatione, che V.A. m'impone; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Doria.

LA lettera di V.S. Illustriss. con l'auiso della vicina partita di costà del Signor Marchese d'Aitona mi portò vgual fauore, & contento, & le ne rendo molte gratie. Giunse poi hieri S.E. la presenza della quale ci rallegrò vniuersamente tutti, ma io hò forsi hauuta causa di rallegrarmene più d'ogn'altro, come quello, che mi sono proposto già vn pezzo fà di seruire all'E.S. & n'aspettauo però il tempo con qualche impatienza; & si come della mia volontà, credo d'hauerla già assicurata sufficientemente, così la medesima attenderò di comprobarle di mano in mano con l'opere, obligandomene massime anco più il testimonio, che mi fà V.S. Illustriss. di quella dell'istessa Eccel-

cellenza, & congiuntione de gl'animi loro; Et quì le bacio humilmente le mani.

Al Signor Enzo Bentiuogli.

POteua reputarsi obligata V.S. a darmi parte della sua giunta a Ferrara con salute, se risguarda al desiderio, ch'io teneua d'hauerne nuoua, fondata nella vera affettione, che le porto, ò all'instituto suo di mostrarmesi amoreuole, & offitiosa; ma per ogn'altro rispetto, non concedo, ch'ella n'hauesse obligo alcuno, & la ringratio dell'offitio; come di nuoua spontanea significatione della sua cortesia, alla quale, si come corrisponderò sempre con l'impiegarmi in suo seruitio, doue ne haurò modo; così mi sarà più cara la sua persona quì, quando arriui il tempo dell'Ambasciaria per hauerne occasione maggiore, & più continua. Et resto offerendomele di core.

Al Signor Conte di Verrua.

M'haueria fauorito molto V.S. Illustrissima con l'auisarmi solo di se, & della sua salute, mà con il darmi parte di quella anco del Signor Duca, & de i Signori Prencipi, mi hà duplicato il fauore, & l'obligationi, & ne la ringratio. Con N.S. hò passato l'offitio impostomi da lei, con molta satisfattione di sua Santità. Quanto al resto, sarà ragguagliata V.S. Illustrissima, come credo, dal Segretario Persiano, che non solo hò corrisposto alla sua confidenza con il seruirla nel particolare della mutatione de i Monaci di.... & della soprauiuenza, ma che egli hà trouata in me vna volontà tanto superiore all'occasione, quant'è inferiore l'occasione medesima a meriti di V.S. Illustrissima. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Marcheſe d'Aitona.

L'Arriuo di V.E. a Ciuita vecchia con ſalute, e nuoua felicissima per me, che niſſuna coſa deſidero più, che di ſeruirla di preſenza, & dar principio, a comprobarle con l'opere la mia ſingolar volontà, & oſſeruanza. All'E.V. bacio le mani del fauore, che l'è piaciuto di farmi co'l darmene auuiſo, & prego Dio, che la proſperi ſempre.

Al Sig. N.

V.E. mi cumula ſempre di nuoui fauori, de i quali nondimeno pretendo d'eſſere capace per l'infinito deſiderio, che tengo di ſeruirla. Della ſua giunta in .... mi rallegro infinitamente per l'intereſſe, che reputo d'hauere nella ſua perſona, & ſalute. Nel negotio non entro, perche sò, che V.E. l'hà ſommamente a cuore, ma la ringratio ben tanto più della parte, che le piace di promettermi della ſua negotiatione, quanto più ſono i riſpetti, che me ne rendono deſideroſo, & confeſſo, che in ciò riceuerò ſingolar gratia da lei, alla quale non mancaua altro per conſeguire vna laude, & gloria perpetua, che l'hauere vn'occaſione così grande di moſtrare la ſua pietà, & il ſuo valore. Et affettuoſamente le bacio le mani.

Al Signor Conte N.

LA parte, che V.E. hà voluto darmi della ſua giunta con ſalute alla Corte, è nuouo fauore, ch'io riceuo dalla ſua corteſia, la quale ſi come ſtimo grandemente, così haurò ſtimolo di meritarla co'l ſeruirla in quanto mi fauorirà di comandarmi; Co'l Breue quì incluſo, riſponde N.S. alla lettera dell'E.V. che gli preſentò vmilmente il Signor N. Et quì baciandole le mani le prego ogni proſperità più vera.

A Mon-

A Monsig. l'Arciuescouo di Candia.

MI rallegro, che V.S. sia giunta con salute alla sua Chiesa, doue m'imagino, ch'ella fosse vgualmente necessaria, & desiderata; Dell'esecutione data da gl'ordini di N.S. in materia de i frutti del Decanato, che fù prouisto in persona del Giglio, hò fatta relatione a Sua Santità. Et quanto al resto, si come gradisco, & stimo la sua affettione, così le corrisponderò sempre con gl'effetti della mia. Et me le offero di core.

A Monsig. Vescouo di Giorgente.

GL'vltimi auuisi, che V.S. dà di se, & dell'arriuo suo con salute a Giorgente, a N.S. hanno duplicato il piacere, che sua Santita sentì de i primi; la quale sente volentieri anco in particolare, che V.S. preghi per lei nelle sue orationi; & operi, che l'istesso facciano altre persone pie, & diuote, anzi vuole, & desidera la Santità sua, che V.S. continoui, & sia certa, che la lontananza non le pregiudica punto nella sua gratia, che tanto m'hà commesso di risponderle in suo nome. Dell'animo amoreuole di V.S. sono così sicuro, come del mio medesimo, & ella conoscerà bene come confida, che le corrispondo pienamente. Frà tanto ringratiola, che habbia voluto congratularsi meco della promotione, la quale hà veramente da piacere a tutti quelli, che amano il ben publico, per l'eminenza de i soggetti. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monsignor Vescouo di Piacenza.

L'Auuiso dell'arriuo di V.S. a Piacenza con prospero viaggio, & l'annuntio delle buone feste, m'hanno duplicato quel contento, ch'io hauerei preso dell'vna, & dell'altra

l'altra cosa disgiunta; & quanto mi rallegro seco della prima, tanto la ringratio della seconda. A V.S. io hauerò da dare tutti i segni d'vna perfetta volontà, & riceuerò però in luogo di nuoua cortesia, ch'ella si vaglia di me, & mi comandi.

A Monsig. Arciuesc. di S. Seuerina.

HA' riceuuto N.S. più benignamente, & più volentieri la significatione inuiatagli da V.S. della sua osseruanza, co'l mezo della sua lettera, per la notitia, che hà della bontà sua, il rispetto della quale fà che più volentieri accetti anco l'aiuto delle sue orationi. Il medesimo desidera però S.B. che le sia continuato da V.S. la quale s'aspetti segni particolari della sua paterna dilettione all'occorrenze. E Dio la conserui.

Alla Signora Donna Myccìa de Cardenes.

QVel fauore, che V.S. mi fà con le lettere sue, sarebbe duplicato per me, quand'ella mi comandasse qualche cosa di suo seruitio, nel quale sono tanto più desideroso d'impiegarmi, quanto più obligato me ne sento; Però si come la ringratio, ch'ella non cessi d'esercitar con me la sua cortesia, così mi riputerò tenuto a ringratiarla pure, s'ella si disporrà d'esercitare similmente l'auttorità, che tiene meco. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese di Santa Croce.

CO'l ragguagliarmi della sua giunta a Napoli con salute. V.E. m'hà fatto singolar fauore, il quale confido anco, ch'ella sia per rinouarmi spesso, come lo rinouerà qualunque volta prenderà occasione di comandarmi. Qu'la, ch'io hebbi quì di seruirla presentialmente, fù così inferiore alla mia volontà, che non solo non mi quieta ma

geneſa in me vn deſiderio grande, che me ne ſiano offerte molt'altre dall'E.V. La quale ringratiando in tanto del ſuo corteſe offitio, reſto, & le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

CONoſco l'obligo, che V.S. Illuſtriſſima m'impone con il chiamarſi ſeruita di quei deboli ſegni della mia volontà, & oſſeruanza, ch'io le diede quì, doue vorrei, che le foſſe permeſſo di lalciarſi riuedere, & riſeruire più d'vna volta, perche confiderei di ſupplire a quel defetto, che ella per ſoprabondanza di corteſia chiama eccelſo. Ringratio in tanto V.S. Illuſtriſſima della memoria, che hà tenuta di farmi intendere di ſe, & dell'arriuo ſuo a Napoli con proſpero viaggio, benche mi meritaſſe forſi queſto fauore da lei, il deſiderio, ch'io teneua di ſentire della ſua ſalute, & l'intereſſe, che mi pare d'hauere nella ſua perſona. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

LE lettere di V.S. Illuſtriſsima piene di tanta corteſia, m'obligano ſempre più al ſuo ſeruitio, verſo il quale però, ſi come non potrei eſſer più diſpoſto, così la certifico di nuouo, che non mancherò di darne tutti i ſegni poſſibili in ogni occaſione. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Terranoua.

RESto ben perſuaſo, che la volantà di V.E. verſo di me, ſia quella, che l'è piaciuto di rappreſentarmi con l'affettuoſa lettera ſua, perche sò di corriſpenderle con altrettanto affetto; Et come la ringratio che habbia voluto teſtificarmela, fuori d'ogni biſogno, con il darmi parte d'eſſer giunta con ſalute a Palermo, così farò in modo ch'el-

la

la haurà occasione di continuarmela, quando si disponga di comandarmi. Lo conoscerà specialmente l'E.V. negli affari della lite, ch'ella hà quì, doue saranno prontissimi i miei offitij in suo seruitio. Et le bacio le mani.

A Monsig. Arciuescouo di Corfù.

INtendo con mio particolar contento, che V.S. sia giunta alla sua Chiesa con salute, & ciò non solo per l'affettione, che porto a lei, benche sia molta, ma per il beneficio anco dell'anime, che sono commesse alla sua cura. Il contento medesimo riceuerò di qualunque occasione piglierà V.S. di valersi di me. Che quì frà tanto me le offero di core.

Al Signor Marcheſe di Santa Croce.

IL fauore, che V.E. mi hà fatto con il ragguagliarmi della vicina sua partita da Napoli con le Galere, viene così stimato da me, come richiede la cortesia, che l'accompagna, & gliene rendo gratie. Alla Santità di N.S. n'hò data parte, conforme al comandamento dell'E.V. alla quale si come desidera ogni prospero successo, così non lascierà di pregarglielo nell'orationi sue, & l'inuia la sua Santa benedittione. Tale glielo desidero anch'io, & per il ben publico della Christianità, & per la priuata gloria di V.E. & le bacio le mani.

Al Signor Conte Ferſtembergh.

COnosco la cortesia, che V.S. m'vsa con il darmi parte delle nozze, & con l'inuitarmici, conforme a quello, che fà con la lettera sua delli 30. di Giugno. Et come accetto l'offitio con tutto l'animo, così prego V.S. a dispensarmi, che con il medesimo io supplisca, doue manca la presenza, & a credere, che nissuno goda più di me delle suc

prosperità presenti, ne più sia per rallegarsi de i frutti del matrimonio, & dell'altre felici conseguenze, che promette, perche non hà forsi V.S. persona in Italia, che mi superi, ò nel conoscere il suo merito, & stimarlo, ò in desiderare di seruirla. Piacciale di pigliarne fede dall'opere co'l comandarmi, & conseruarmi constantemente l'istessa volontà, della quale hà voluto inuiarmi vna significatione così espressa; Che rendendone in tanto le gratie, che debbo, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Marchese Villa.

DEl ritorno a Ferrara di V.S. mi sono rallegrato, & per il luogo doue s'intende volontieri, ch'ella stia, & perche l'essere più vicina, mi somministrerà forsi qualche occasione d'impiegarmi in suo seruitio. Ringratiola però vgualmente, & della parte, che l'è piaciuto di darmene, & delle sue amoreuoli eshibitioni, delle quali si come mi valerei confidentemente, quand'occorresse; così riceuerò in luogo d nuoua dimostratione di cortesia, ch'ella mi comandi all'incontro. Et me le offero di core.

Al Signor Don Virginio Orsino.

RIceuo in titolo di gratia l'auuiso, che V.E. mi dà dell'arriuo suo a Fiorenza con salute, del quale conueniua ben forsi, ch'ella non mi lasciasse in desiderio, perche non sò, che altro seruitore di V.E. habbia più interesse di me nella sua persona, nè per merito di volontà, & d'osseruanza a più capace de i suoi fauori. Io aspetterò, che V.E. mi fauorisca anco con le lettere di sua mano, che mi promette, delle quali haurò causa d'honorarmi più, se mi porteranno qualche suo comandamento. Et ringratiandola fra tanto, che con le nuoue di se stessa, habbia congiunte quelle della partita del Signor Paolo Giordano, resto, & le bacio le mani.

Al

Al Signor Franceſco Capponi.

NE' ſucceſſi felici di V.S. reputò d'hauere la mia parte per ragione della noſtra amicitia, a gli offitij della quale non ſono per mancare in occorrenza alcuna, purch'ella ſi voglia ſeruire di me con la confidenza, che poſſono ſomminiſtrarle non meno i meriti ſuoi, & quelli delli Signori ſuoi figliuoli, & di Monſignor Teſoriero ſpecialmente, che qualche ſignificatione riceuuta della mia volontà in altre occorrenze. Io mi rallegro frà tanto della ſentenza, che hanno pronuntiata li tre Auditori di Ruota in ſuo fauore. Et affettuoſamente me le raccomando.

Al Signor Cardinal Doria.

MI rallegro tanto più affettuoſamente con V.S. Illuſtriſs. del nuouo carico di Protettore del Regno di Napoli, ch'ella hà hauuto, quanto meglio collocati ſono tutti gli honori, che ſi conferiſcono nella ſua perſona; Et come riconoſco per fauore, che le ſia piaciuto di darmene parte; così le ne rendo particolariſſime gratie. Alla Santità di N.S. hò preſentata la lettera di V.S. Illuſtriſſima, alla quale riſponde co'l Breue, che ſarà quì aggiunto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farneſe.

VEdo nuoui effetti dell'humanità di V.S. Illuſtriſſima in tutte l'occaſioni, laquale ringratio grandemente, che ſi ſia degnata di participare con me la riſolutione preſa di conferirſi a Fiorenza, & di dar'il titolo, che dà all'offitio, benche ſia aſſolutamente tutta corteſia. Il Sig. Caualiere Carandino, per mezo del quale hò riceuuto il fauore, rappreſenterà meglio l'obligo, & l'animo mio à V.S. Illuſtriſs. come deurà pur rappreſentarle vna mia inalterabil deter-

minatione di seruirla in tutto quello, che si disporrà di comandarmi. Io posso allegarne quì vn testimonio, benchè debole, rispetto alla mia volontà, il quale è, che hauendo supplicato a N.S. della tratta per il S. Duca, secondo l'ordine di V.S. Illustrissima, l'hò ottenuta per cinque mila rubbia di grano, da estraherfi dalla Prouincia della Marca. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Conte di Verrua.

NOn concedo, che V.S. Illustrissima habbia altro obligo con me di communicarmi le cose sue, che quello, che l'impone la sua cortesia, dalla quale riconosco conseguentemente, che le sia piaciuto di participarmi hora la sua andata in Ispagna. Io n'hò dato conto a N.S. conforme a quello, che si desideraua da lei; con la quale, si come eserciterò liberamente, occorrendo la confidenza, che reputo essere già stabilita frà noi, senza distinguere ne luogo, ne tempo; così pretendo, che la libertà istessa habbia V.S. Illustrissima da comandarmi, & nelle cose proprie, & nell'aliene. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

QVel piacere, che N.S. haurebbe sentito del semplice auuiso dell'arriuo di V.S. Illustrissima a Trieui, argomentando il suo proprio dal desiderio, che mostrò della licenza, sente doppiamente per l'acquisto, ch'ella dice, d'hauer fatto nella salute, la quale non preme però a sua Santità, essendo molto l'affettione, che le porta. A me hà fatto V.S. Illustrissima singolar fauore co'l darmi le medesime nuoue di se, che s'è mossa a darne a S.B. & le ne bacio le mani; E se la vicinità le suggerisse qualche occasione di comandarmi, non mi resterebbe che desiderare in questa parte, & haurei causa di reputarmi tanto più

sicu-

ſicuro dell'amore di V.S. Illuſtriſſima, & della ſua gratia, nella quale affettuoſamente mi raccomando.

Al Signor Cardinal Sforza.

CON il ragguagliarmi del ſuo ritorno con ſalute a Fiano, continua V.S.Illuſtriſs. con me gl'offitij della ſua humanità, alla quale non ſolo non mi può rincreſcere di ſentirmi più obligato ogni giorno per nuoue cauſe, ma goderò dell'obligo, perche V.S.Illuſtriſs. m'habiliti per la parte, che tocca a lei, a ſatisfarlo, & conſeguentemente mi comandi. Del nuouo fauore, e honore, che riceuo da lei, le rendo frà tanto affettuoſe gratie, le quali reputo nondimeno tanto più inſufficienti non rendendogliele con gl'effetti, e colſeruirla, quanto che non corriſponderei intieramente all'animo mio, con gl'effetti medeſimi, ſe non foſſero ben ſegnalati, ſi come hò detto in voce più a pieno al Sig. Longhi Maggiordomo di V.S.Illuſtriſs. al quale riportandomi però, reſto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

E' Humanità di V.A. che le piaccia di communicarmi li ſuoi auuenimenti, & le rendo gratie però della parte datami, che la Signora Donna Leonora ſua figlia, habbia eletto di veſtirſi Monaca nel Monaſterio di Carpi. Ringratiola ancora, ch'ella habbia preſa materia di comandarmi per l'occorrenze, della medeſima Signora, alla quale ſe bene hò procurata da Noſtro Signore la facoltà deſiderata da lei di tenere appreſſo di ſe per lo ſpatio di due anni la gentildonna, che l'alleuata, non m'è riuſcito nondimeno d'ottenergliela per più, che per ſei meſi, & è ſtata eſtraordinaria la difficoltà, che ci hò hauuta. Ne ſcriuo però la lettera quì aggiunta all'Ordinario, con le commiſſioni, & facoltà, che ſono neceſſarie, al quale ſi ſcriue

ſimilmente dell'vſo de i paramenti delle ſtanze, & di qualche argentaria di ſeruitio. Et all'A.V. bacio affettuoſamente le mani.

Al Signor Cardinal Coſenza.

COnoſco tanto meglio, che il fauore fattomi da V.S. Illuſtriſſima con l'auuiſo dell'eſſer giunta felicemente in Caldarola, mi viene dalla ſua humanità, quanto meno conoſco in me coſa, ch'habbia potuto mouerla ad honorarmene, ſe non è forſi vna vera oſſeruanza, ch'io le porto; della quale, ſi come ſono diſpoſtiſſimo a darle ogni poſſibil ſegno co'l ſeruirla, così riceuerò pure in luogo di nuouo honore, qualunque occaſione ella prenderà di comandarmi; Rendo frà tanto molte gratie a V.S. Illuſtriſſima dell'offitio, & humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Millino.

SIngolar gratia m'hà fatta V.S. Illuſtriſſima con il non tenermi celati gl'auuiſi, che mi porta la lettera ſua delli 5. ne i particolari di Modena, & Mantoua; Ma quelli di Mantoua, hò letti ſpecialmente con ſommo guſto, riceuendo vna nuoua atteſtatione così efficace dell'amore del Signor Cardinale Gonzaga verſo di me, & riceuendola da lei, la quale deſidero però, che in ogn'occaſione, che n'haurà ò per lettere, ò in altro modo, certifichi all'incontro il ſudetto Signore, che di niſſuna perſona potrà diſponer più liberamente, che della mia in tutti i tempi. Da Modena s'è hauuta parte della riſpoſte de i Breui, che V.S. Illuſtriſs. preſentò a quei Principi, & ſi dourà hauere il reſto con le riſpoſte ſimilmente di Mantoua. A lei bacio affettuoſamente le mani, pregandole ogni proſperità perfetta.

Al

Al Signor Lorenzo Altieri.

HA satisfatto V.S. ad vn mio particolar desiderio, con l'auuiso, che mi dà della sua giunta con salute a Napoli, & viene ad hauermi data conseguentemente non minore occasione di ringratiarnela, che di rallegrarmene seco. La medesima vorrei hauere d'impiegarmi in suo seruitio, come quello, che professo di conoscere perfettamente i meriti suoi; onde non lascierò di procurarla, quando non mi sia offerta da lei. Ringratiola insieme del piacere, ch'ella sente della promotione, & della parte spetialmente, che ne riferisce al mio priuato interesse; benche l'obietto di S. B. nel farla, sia stato il seruitio publico di Santa Chiesa, & a V.S. m'offero di core.

Al Vescouo d'Oppido.

SEnto piacere, che V.S. si sia condotta con salute alla sua Chiesa, alla quale sarà tanto più vtile con la presenza, quanto è maggior il zelo, e talento, che Dio l'hà dato. Dal Signor Don Luigi di Moncada hò lettere, che m'assicurano della buona volontà, ch'egli hà verso la persona, & cose di V.S. alla quale, mi dice anco d'hauerla comprobata con qualch'effetto, di che mi sono rallegrato. Et come mi rallegrerò pure d'ogni nuoua occasione, che mi sia offerta di giouarle: così le ricordo, che sarà in facoltà sua d'offerirmene molte. Et me le raccomando.

Al Signor Cardinal Conti.

NOn s'è inteso meno volentieri la cortesia, ò carità vsata da V.S. Illustrissimma all'Archidiacono Riberti, che l'arriuo suo costì, doue sò anco, che V. S. Illustrissima l'haurà animato, & confirmato con la grauità de' suoi ricordi. Io hò dato cõto a N.S. del fauore, ch'ella m'hà fatto,

co'l

co'l participarmene, & il fauore istesso riconoscerò co'l seruirla, qualunque volta ella si disporrà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor d'Alincourt.

IL fauore, ch'è piaciuto a V. E. di farmi con la lettera sua di Bagnaia, hà temperato in me il dispiacere, che sento di non hauer le soliti occasioni di seruirla di presenza, le quali confido nondimeno, ch'ella per la sua cortesia non sia per lasciarmi desiderare nella lontananza. Io reputerò, che l'E. V. mi fauorisca di nuouo, qualunque volta m'inuierà qualche auuiso di se, & del suo viaggio; nel quale haurò caro d'intendere, se l'hauranno seruita conforme al lor douere, i Gouernatori de i luoghi dello stato Ecclesiastico, per doue le sarà occorso di passare; di maniera, che se V. E. non haurà hauute commodità di Bagnaia, & di Caprarola, come non è quasi possibile d'hauerle in altri luoghi, nè da altri, che dalli Signori Cardinali Montalto, & Farnese, ottimi estimatori de i meriti suoi, non sia almeno passata in tutto da vn'estremo all'altro. Et pregandola quì a conseruarmi il possesso della sua gratia, le bacio le mani, & le desidero felicità continua.

Al medesimo.

VEdo la cortesia di V. E. nella memoria, che tiene di consolarmi con le lettere sue, l'vltima delle quali è di Loreto. Io hò procurato nondimeno d'hauer altre nuoue di lei, & n'hò hauute di quelle, che sono assai recenti, con molto mio piacere; Il quale sarebbe anco maggiore, s'io sapessi, che veramente l'E. V. hauesse hauute quell'intiere commodità, durante il suo viaggio nello stato Ecclesiastico, che si contenta di significarmi. Con N. S. hò passati gli offitij, ch'ella hà desiderati da me, con satisfattione non me-

mediocre di S. B. la quale conserua la solita paterna volontà verso di lei, anco nella lontananza. In me viuerà in perpetuo quel desiderio, con che l'E. V. mi lasciò di seruirla, e tanto mancherò di metterlo in opera, quant'ella resterà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

TAnti sono i fauori, che riceuo da V. E. quante sono le lettere, che le piace di scriuermi, anzi ne riceuo più in vna lettera sola, come succede di quella in spetie di Fiorenza, doue dandomi nuoui auuisi di se, & della continuatione del viaggio, si rallegra meco delle gratie, che N. S. si degna di conferirmi, in che riconosco la solita sua humanità, & cortesia. Io pretendo bene, che l'E. V. se ne rallegri con causa, perche haurò da seruirla sempre con tutto quello, che sarà in me, massime, che nissun mezo più efficace, nè più sicuro del suo sò, che non potrei hauere, nè sperare, per essere conseruato nell'opinione, & gratia di S. M. Christianissima. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lorena.

COmparue il Signor Barone di Beatro, dopo, che N. S. s'era condoluto con V. A. & l'haueua consolta della morte del Signor Duca suo Padre, che sia in gloria; Et benche si persuadesse Sua Santità, ch'ella fosse succeduta così nella pietà, & nella riuerenza di quell'ottimo Principe verso questa Santa Sede, come nel Principato, s'è nondimeno rallegrata senza fine dell'espressa testimonianza, che n'hà riceuuta da lei, co'l mezo del Barone medesimo, & della lettera, che gli hà presentata, alla quale risponde co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Io per la mia parte rendo gratie all'A. V. di quelle, che si degna di conferire in me per ordinario, & conseguentemente dell'officio, ch'hà voluto pas-

sar

far meco per mezo del Sig. Barone; del quale confidando, che per l'instanza fattagliene da me, le sarà rappresentato l'infinito desiderio, che tengo di seruirla, mi resta solo di supplicare V. A. che le piaccia di non tenerlo in otio, & di non lasciarmi in perdita di quelle occasioni, che se l'offeriranno di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Virginio Orsino.

SOno molti i fauori, ch'io riceuo da V. E. con la lettera sua delli sei del presente: ma non ne stimo più forse alcun'altro, della testimonianza fatta da lei a quelle AA. della vera, & inalterabile seruitù mia; & di questo in particolare le rendo molte gratie, le quali mi riputerò pur tenuto à renderle, qualunque volta ella mouerà le predette AA. à comandarmi, & mi comanderà l'E. V. per se medesima. E' humanità del Signor Cardinal del Monte, che S. S. Illustriss. mi faccia tanta parte dell'amor suo, quanta V. E. me ne riferisce, & ne riconosco pur parte da lei, che haurà saputo rappresentarle meglio la somma osseruanza, che gli porto, di quello, ch'io hauessi potuto fare per me stesso; Ma vedo, che tanti sono gli honori che mi vengono dall'E. V. quante sono le cose, che mi s'auuisano da lei; de i quali però non hò da pretendere di ringratiarla con altro, che col seruirla. Et affettuosamente le bacio le máni.

Al Signor Cardinal del Monte.

LA lettera di V. S. Illustrissima hà grandemente accresciuta in me la consolatione ch'io sentiua delle nuoue felici hauute di lei, dopò vna infermità così lunga, & così graue, della quale presi tanto dispiacere, che maggiore non lo prese forse il proprio Signor Cardinale Montalto, se non in quanto turbano più i mali, che si vedono, di quelli, che vengono riferiti. A V. S. Illustrissima rendo per-

perciò affettuose gratie del fauore, che s'è mossa a farmi, il quale stimo talmente, che non mi curo, ch'ella habbia preuenuto con la sua humanità l'offitio; che io pensaua di passar con lei, in congratulatione della sua salute, per debito dell'osseruanza, che le porto, massime, che supplirò co'l seruirla di presenza, s'ella me ne darà così il modo, come io n'hò, & ne censeruo vn continuo desiderio. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale del Bufalo.

IO non intendo senza dispiacer d'animo l'impedimento, che V.S.Illustriss. ha hauuto nel suo viaggio di Loreto, & la necessità di differirlo; perche non sò, ch'alcuno desideri più di me la sua salute, & per l'affettione, che si degna di portarmi, habbia più interesse nella sua persona; Ma in ogni modo, le rendo gratie delle nuoue, che l'è piaciuto d'inuiarmi di se, per fauorirne l'osseruanza, ch'io le porto, hauendone massime conceputa vna ferma speranza d'intendere anco in breue, ch'ella habbia ricuperate intieramente le forze. Ricordo intanto a V.S.Illustriss. ch'io me ne stò à dispositione de' suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Siuiglia.

DEsidera tanto più N. S. la diuturnità della vita di V. S. Illustrissima, quanto meglio conosce la pietà, & virtù sua; & dell'auuiso però hauuto da lei della sua recuperata salute hà presa quella vera consolatione, che le rappresenta per se stessa co'l breue, che sarà quì aggiunto. De' particolari, de i quali hà trattato con la Sua Santità in nome di V. S. Illustrissima il Signor Cardinal Zappata, vuole la Santità Sua, ch'ella intenda la risposta per mezo dell'istesso Signore; Onde resterà a me di dirle solo, che sì come

è mag-

è maggiore l'oſseruanza, ch'io le porto de gli effetti, che n'hà veduti ſin'hora, bench'io habbia deſiderato, & procurato di ſeruirla in quel poco ch'è occorſo, così mi riputerò fauoritiſſimo d'ogni occaſione ch'ella prenda di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Antonio Vico.

SArebbe ſtato più cõforme al mio deſiderio, che V.S. hauesse conſeguito vn carico più proportionato al merito del ſuo valore; ma poiche l'occaſione nõ era forſe preſẽte, & nel ſuo eſser deſtinati di nuouo al luogo d'Abruzzo cadono cõſiderationi più ſtimabili del luogo iſteſso, mi doglio meno, ch'ella manchi per hora dell'ornamento, che le conueniua. Al Signor Vicerè io rendo le gratie, che V. S. ha hauuto per bene, che le ſieno reſe, & con S. E. & con chi biſognerà rinouerò i primi offitij, & procurerò, che ſieno rinouati da N.S. quando ella giudicherà, che ne ſia tempo, & ne ſarò auuertito in ſuo nome, perche l'amo di core, & deſidero, che la mia affettione produca opere degne di ſe ſteſsa. Et Dio la proſperi ſempre.

Al Signor Vicerè di Napoli.

COnfeſso, ch'io deſideraua di vedere eſaltato il Signor Antonio Vico a nuouo carico maggiore de i primi; ma poiche V.E. hà riſoluto, che ritorni in Abruzzo, & moſtrata particolare cõfidenza dell'integrità, & virtù ſua, reputo in ogni modo, che ne reſti hõorata la mia interceſſione, & le ne rendo particolari gratie. Le medeſime condo di douerle rendere in breue per nuoui fauori, ch'ella habbia conferiti nel Signor Antonio, ò più toſto in me ſteſso nella ſua perſona: per la quale comporterà l'E.V. ch'io reiteri i primi offitij quando mi parerà, che ne ſia tempo, perche hanno forza più, che ordinaria in me il ſuo

me-

merito, & l'affettione ch'io gli porto; E scopro tale inclinatione in N.S. verso di lui, che per questa causa principalmente sarò costretto a rinouarli. Et a V.E. bacio le mani.

Al Signor Aleßandro Barucci.

E' Pure di Modena la prima lettera di V.S. delli 30. d'Aprile; della quale sì come non hò preso minor piacere, che delle prime; così non ne riceuono piccolo aumento gl'oblighi, in che m'hà già constituito, tanto più, che oltre i particolari, che intendo da lei, fra i quali ne vedo alcuni di momento, vedo di più, ch'ella hà volontà superiore a gl'effetti, che ne riceuo, bench'io gli reputi grandi. Quello che dico à V.S. in stima della sua officiosa cortesia, è detto ancora in dimostratione del desiderio, che tengo di giouarle: onde resterà solo, che me ne sieno offerte l'occasioni de lei. Et me le racomando di buon core.

Al Signor d'Alincourt.

TRoppo mi fauorisce V.S. Illustriss. con l'esercitar meco gl'offitij della sua cortesia anco nella lontananza. Io l'accuso la lettera sua di Fontanableo, & mi rallegro altretanto con lei, ch'ella fosse giunta in Corte con salute, quanto la ringratio dell'auuiso, che l'è piaciuto d'inuiarmene: Il quale non pretendo già che mi fosse douuto da lei: perche non riceuo sotto altro titolo, che della sua humanità, i fauori, ch'ella si contenta di farmi: ma pretendo bene, che sia di conuenienza, che non si lascino desiderare le nuoue della persona sua, a chi la stima singolarmente, come sò di stimarla io. Gl'offitij, che V.S. Illustrissima hà passati con la Maestà del Rè, sono stati quelli, che N. S. aspettaua da lei, alla quale risponde S. B. medesima co'l Breue quì aggiunto. Da quelli, che risguardano alla mia persona, riceuo vn segnalato honore, & certifico V.S. Illustris-

ſtriſsima ; che procurerò ſempre di confirmare con gl'effetti la teſtimonianza, ch'ella hà reſa a S.M. della diuotiſſima ſeruitù mia. Delle ſue eshibitioni mi valerò, occorrendo, anco perche V. S. Illuſtriſs. m'habbia da comandare all'incontro. Della ſalute di Madama, ſpero altretanto di ſentir nuoue felici in breue, quanto ne ſono deſideroſo. Et a V. S. Illuſtriſs. & a lei medeſima bacio le mani.

Al Signor Paolo Sauelli.

AL Caſtellano non può mancare vn'eſatta cura nella ſua infirmità ſtando in caſa di V. S. Illuſtriſsima della quale è propria non meno la carità, che la corteſia. Io la ringratio, che habbia voluto auuiſarmi dello ſtato, & della diligenza che ſi pone in procurare la ſua ſalute. Et le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

IL fauore, che V. M. s'è degnata di fare al Sig. Michelangelo Tonti mio Auditore nominandolo alla portione di S. Giouanni Laterano, che poſſedeua il Signor Pauone, è fatto principalmente a me, che amo il Tonti con ſingolar affetto, & reputo, che ſi aggiunga a me ſteſſo tutto quel bene, che ſuccede a lui. Vengo perciò a renderne humiliſſime gratie alla M. V. & a conſtituirmi ſeco in vn'obligo eſtraordinario per queſta nuoua cauſa, il quale riconoſco aſſolutamente per mio, & come mio procurerò di ſatisfare. Tuttauia non debbo tacere, che tale è il merito, & la virtù del Tonti, e tale la ſua diuotione verſo il Real ſeruitio di V. M. come ben sà il Signor d'Alincourt, & sò io meglio d'ogn'altro, ch'ella ſi può compiacere del benefitio, & dell'honore conferito in lui, anco per le proprie, & particolari conditioni della ſua perſona, & riuerentemente le baco le mani.

Al

Al Signor Franceſco Capponi.

A Monſignor Teſoriero non hò dati altri ſegni dell'animo mio nelle occorrenze ſue, & della Caſa, che inferiori all'animo iſteſso, onde V.S. co'l ringratiarmene, ſatisfà più toſto alla ſua corteſia, che ad obligatione alcuna; Accetto però l'offitio principalmente in quanto può obligarmi a continuare d'impiegarmi in ſeruitio ſuo; che sì come vi ſono, & ſarò diſpoſtiſſimo in perpetuo, così ne darò ogni ſegno nella cauſa ſpetialmente, che s'agita quì, che, come vedo, l'importa, & preme tanto, maſſime procedendo meco l'iſteſso Monſignore con termini così eſatti d'amoreuolezza, ch'eccita in me di continuo gli ſtimoli, non meno della gratitudine, che d'vna vera affettione, che gli porto. Reſta, che V. S. non ſi ritiri dal comandarmi per la ſua parte; che quì frà tanto me le offero con tutto l'animo.

A Monſignor Curione.

IO deſideraua d'intendere di V.S. & della ſua ſalute nuoue diuerſe da quelle, che me ne porta la lettera ſua. Nondimeno ſpero, che co'l ripoſo, & con vn eſatto buon gouerno, ſupererà il male, & ſi conſeruerà anco lungamente a ſe medeſima, & a gli amici. In tanto ſe bene accetto la renuntia del Gouerno, non l'accetto però ſe non con animo di procurare a V. S. molto più di quello, che laſcia, ſe piacerà a Dio di concederci vita. Et me le raccomando.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IO conoſceua prima, d'hauer fatto meno verſo il Signor Don Giouanni, & verſo li Signori ſuoi Fratelli di quello, che richiedeua il mio debito, & il merito loro: ma la nuoua lettera di V.E. che mi rappreſenta la lor corteſe relatione, & il ſuo guſto, fà ch'io giudichi quaſi d'eſsere ſtato tepi-

do, bench'io sappia d'hauerli honorati almeno con l'animo in quanto m'è stato possibile. Resti persuasa l'E. V. che tutto l'obligo è dalla mia parte, anco per quello, che m'accresce l'ossitio, ch'ella s'è degnata di reiterar meco, & sia sicura, che a lei, & alli sudetti Signori, seruirò sempre con tant'affetto, quanto non sò esprimere con parole, & persuadasi similmente, la volontà di sua Beatitudine, non potria essere, nè più affettuosa, nè più paterna; Che quì finendo, bacio à V.E. le mani, & prego ogni prosperità più vera.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

FV' debole dimostratione dell'infinito desiderio, ch'io tengo di seruire à V.S. Illustris. quella, che feci per la sua autorità verso il Vescouo di Saluzzo, impetrandoli da N.S. li cinquecento scudi d'oro, che deurà poi hauerli pagati Monsignor Nuntio: Però sì come V.S. Illustris. co'l dar segno di gradire le cose anco di poco momento, m'obliga più alle grandi, così viene supplicata da me à fauorirmi perseuerantemente de' suo comandi, massime in occasioni graui affinche l'opere della mia seruitù non sieno inferiori al debito, che conosco d'hauere con lei. Et humilmente bacio le mani.

Al Sig. Francesco Capponi.

SOno così ben collocati gl'honori nella persona del Sig. Card. Capponi, che ne resta anco honorato chi hà parte in procurargheli, & resta libera V.S. conseguentemente da ogn'obligo di ringratiarne altri, benche le sia padre. Io hò desiderata ardentemente la sua promotione al Cardinalato, & del mio desiderio, mi sono dichiarato più spesso con N.S. che con altri: ma non pretendo in ogni modo d'hauer fatto se nõ quello, a che m'obligauano i meriti dell'istesso Sig. & la mia affettione, & osseruanza verso Sua Sig. Illustris. dalla quale sò d'hauere vn largo contracambio

d'amo-

d'amore, & di douermene aſpettare tutti gl'effetti, che poſſo promettergli del mio. La contentezza di V.S.fà ch'io goda più del felice auuenimento, anzi l'effetto medeſimo produce in S.B.l'offitioſa lettera di lei, alla quale m'hà commeſſo d'accuſarla in ſuo nome. Et me le offero di core.

Al Signor Cardinal Viſconte.

IL Signor Lodouico Nipote di V.S.Illuſtriſ.merita per ſe ſteſſo;ma il riſpetto di lei,& il mio deſiderio di ſeruirla poterono obligarmi a conſiderare gli intereſſi ſuoi, come intereſſi miei proprij nelle controuerſie,ch'egli hebbe co'l contado, & in vltimo a prenderne penſiero di pacificarli inſieme con intiera riputatione di Sua Sig. E benche l'opera ſia ſtato tanto inferiore alla mia volontà, & all'oſſeruanza, che porto a V.S.Illuſtriſs. che ne aſpettauo nè pretendeuo d'eſſerne ringratiato da lei; accetto nondimeno, ch'ella abondi meco ne gl'officij della ſua corteſia, con ſperanza,che ſia per abondare anco in quelli della ſua autorità,& comandarmi in ogni occorrenza. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Conteſſa di Beneuento.

HO fatto quel ch'io doueua,honorando,& ſeruendo li Signori Figliuoli di V. E. nell'andata loro alla Madonna di Loreto; ma non hò fatto però tanto, che non ſia ſtato inferiore a i meriti loro, & al deſiderio mio. Sento gran piacere nondimeno, che V.E.ſe ne chiami ſatisfatta, & moſtri di conoſcer nel poco la molta mia oſſeruanza verſo di lei; la quale hò ſeruita co'l paſſar'in ſuo nome con N.S. gl'offiti impoſtomi dall'E.V. ſono ſtati grandemente graditi. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

MI fauorisce souerchiamente V. E. co'l mostrarsi tanto seruita di quei pochi honori, ch'io potei fare quì al Sig. Don Giouanni, & alli Signori suoi fratelli, & souerchia è la modestia, che vsa, mentre accetta in titolo di cortesia quello, che feci per obligatione: il che sì come m'accresce desiderio di seruire all'E.V. così fà, ch'io la supplichi a non essermi scarsa dell'occasioni, che me ne può offerire. Con N.S. hò adempito l'offitio impostomi da lei, la quale è giusto, che s'aspetti da Sua Santità dimostrationi d'amore, & di stima in ogni occorrenza, dicendo la Santità Sua istessa, che così richiede il suo merito. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Francesco di Castro.

GOde N.S. che V. E. conosca la paterna volontà, che tien seco, come mostra di conoscerla per gl'vltimi fauori, che haueua riceuuti nella persona particolarmente del Padre Mendozza: ma nondimeno stima per non necessarij li suoi ringratiarmi, che tanto m'hà commesso di risponderle in nome suo. All'E.V. & Alla Signora Contessa sua Madre, inuia S.B. vna larga benedittione. Et quì per fine io le bacio le mani, pregando il Signore, che le feliciti, & conserui.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

SOno così determinato di seruire a V. A. in tutte l'occasioni, che crederei di commettere vn notabil mancamẽto co'l pretermetterne alcuna; Però sì come l'A.V. ringratiandomi, ch'io le procurassi l'ampliatione della facoltà, che s'è ottenuta per li Cauallieri di S. Stephano, mi ringratia di cosa, ch'io reputaua già più, che debita dalla mia parte: così fà, ch'io desideri per nuoua causa, ch'ella mi comandi più spesso, in ricognitione del suo dominio; il quale hà da essere così libero, & assoluto, come è singolare l'huma-

manità, che V.A. si è degnata d'vsar meco. Ma perche mi sono allargato più in tal materia co'l Sig. Ambasciatore Nicolini, che mi sarà cortese d'esplicarle meglio l'animo mio, se pure si può esplicare con parole; non dirò quì altro all'A. V. se non che haurò tanto maggior pensiero, & stimolo di conseruarmi la sua opinione, & gratia con l'opere della mia seruitù, quanto più me n'honoro, & la stimo. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

NOn sà V.S. Illustris. vsar mediocrità in fauorirmi; di che sì come le rendo infinite gratie, così la certifico, che di nissuna cosa sarò più studioso, che di meritare i suoi fauori, purche io n'habbia facoltà, & modo. Confido, che anco nell'allegrezze, & feste di Toscana, si degnerà V.S. Illustris. di conseruar memoria della mia seruitù, per metterla in opera, quando sarà restituita se medesima, anzi pretendo, che questa debba esser opera propria assolutamente dell'humanità di lei, la quale co'l considerare per maggiori, che non sono, quei pochi segni, che m'occorre di dargliene alle occorrenze, come succede hora dell'imbasciata, che le fece il Sig. Curtio Caffarello in mio nome, m'obliga a desiderar i suoi comandamenti, per rendermi meno inequale alla cortese opinione, ch'ella porta di me. Et à V.S. Illustris. bacio humilmente le mani.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

V.S. Illustrissima m'obliga altretanto co'l fauorire gli amici miei, quanto m'obligherebbe fauorendo me stesso. Però sì come le rendo gratie di quella, che l'è piaciuta di fare al Dottore Horatio Gerucci, nel negotio della sua nominatione ad vna piazza di Consigliere; così le ricordo, che sentirò vna particolarissima cõtentezza di qualũque occasione mi sarà offerta da lei di riseruirla. A N.S. nõ

hò lasciato di darne conto, poiche S. B. medesima raccomandò il Gerucci à V.S.Illustriss.& in stima particolarmente dell'offitio di Sua Santità, è stato fauorito da lei, alla quale bacio le mani,& le prego ogni prosperità maggiore.

Al Signor Arciduca Alberto.

DElla spontaneo fauore,che V.A. s'è degnata di conferire in me,co'l dichiararmi Prottetore di Fiandra, in luogo del Cardinal Colonna pia memoria, le rendo affettuose gratie. Et ancorche io mi conosca molto inferiore al carico,& ad altri soggetti del Sacro Collegio,ne' quali poteua l'A.V. collocarlo con più seruitio delle sue Prouincie, procurerò nondimeno con ogni mia industria di mostrarmene non indegno,& di sostenere il cortese giuditio di lei,in quanto mi sarà concesso dalla tenuità delle mie forze, & confiderò, che sia per dar loro qualche vigore di più la satisfattione, che per la sua benignità verso di me sente N.S.in vedere ch'vn Principe di non minor prudenza che grandezza, & egualmente amato, & stimato da Sua B. habbia pensato da se stesso a i miei honori. Per assicurar più l'A.V.che non sono per mancare al mio debito,nè verso lei,nè verso le Prouincie,mi basterà d'aggiungerle, che sò conoscerlo perfettamente, oltre che mi valerà forse appresso di lei per vna non insufficiente sicurezza, qualche esperienza hauuta sin quì, dell'infinita osseruanza,& diuotione, che le porto: Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

E' Simile all'altre gratie, che soglio riceuere dall'humanità di V.S. Illustriss.quella, che s'è degnata di farmi co'l ritorno a Roma del Sig.Curtio Caffarello, il quale m'hà date le nuoue di lei,& della sua salute, ch'io ne desiderauа grandemente, & testificatami la continuatione della

sua

ſua gratia. Io ne bacio le mani a V.S.Illuſtriſs.come di fauore, che ſupera ogni mio merito, & ſi può forſe paragonare ſolamente con l'oſſeruanza,& diuotione,ch'io porto a lei;della quale sì come le darò ſempre con ſommo piacere tutti quei ſegni,che potranno vſcire da me, così ſupplico V.S.Illuſtriſs.pigliarne fede ſpeſſo dall'opere co'l comandarmi. Et le faccio affettuoſiſſima riuerenza.

Al Signor Cardinal Pio.

IO riconoſco la corteſia di V. S. Illuſtriſs. anco nel ſilentio,e mi chiamo conſeguentemente fauorito da lei,bēche non mi ſcriua,con la ſicurezza,che hò della ſua gratia. Fauoritiſſimo mi reputo dell'vltima lettera ſua delli 5. la quale non mi dà materia di dirle altro in riſpoſta, ſe non che alla ſua confidenza, che come vedo, di nuouo le piace d'hauere in me,corriſponderò ſempre con tutti gli affetti poſſibili della ſeruitù mia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Madruzzo.

PRima, che mi capitaſſe la lettera di V. S. Illuſtriſs.di N. s'era inteſo per altra via l'accidente, che l'haueua coſtretta fermarſi in quel luogo; Et sì come deuranno quietarſi,anzi compatirla quei Prencipi,che la deſiderauano,& a'quali era deſtinata, così l'vna coſa, & l'altra fà la Santità di N.S. & à V. S. Illuſtriſſima hà compaſſione principalmente del ſuo male, & dell'incommodo, che ſentiua. Io ſpero nondimeno d'intendere, ch'ella ſia poi reſtata libera da i dolori della Chiragra, & ſe con queſto auuiſo, riceueſſi qualche comandamento di V. S. Illuſtriſſima, riceuerei anco doppio contento, & doppio fauore. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor l'Arciuescouo di Pisa.

SI persuade già N.S. che V.S. conserui constantemente l'antica osseruanza, ch'è stata solita di portarli: con tutto ciò ha veduti volontieri quei nuoui segni, ch'ella s'è satisfatta d'inuiargliene con la lettera sua, & giudica, ch'ella si renda più degna di nuoue gratie, con lo stimar tanto quelle, che riceue. Nell'offitio poi, che V. S. ha voluto passar con me in particolare, io riconosco vna sua abondãte cortesia alla quale sarò sempre tanto più disposto di corrispondere con l'impiegarmi in suo seruitio, quanto più eminenti sono l'altre parti di bontà, & di valore, che si giungono in lei. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al Signor Tomaso d'Aualos.

TAle è la cortesia, che V. S. Illustris. vsa con me in materia della ..... che mi toglie la facoltà di ringratiarnela a bastanza, benche ne la ringratij quãto posso. Io n'hò dato conto a N.S. vedendo, che nell'vsare questa liberalità, hà hauuto per fine principale, come bene era douere, il gusto di Sua Beatitudine, la quale sò, che ne conseruerà memoria, & ne darà ogni segno alle occasioni. Ma sì come non pretendo di trasferire il debito, che V.S. Illustris. impone a me medesimo, così sarò dispostissimo a satisfarlo con tutto quello, a che s'estenderanno le forze mie; & fà la volontà, che per prima haueuo seco, ch'io accetti liberamente ogni fauore da lei, per accrescerle più la confidenza di comandarmi, & per assicurarla, che peruenirò li suoi offitij, se conoscerò per me stesso in che poterla seruire; Ma perhe mi sono allargato più co 'l Signor Cinotti in questa parte, non soggiungerò quì altro a V.S. Illustrissima, se non che non se le diminuisce punto l'autorità di disporre della ..... & goderla, perche passi nella mia persona, anzi che l'istessa dispositione haura di tutte l'altre cose mie, &

co'l

co'l valerſene, ſegnalerà, & qualificherà più la gratia, che m'hà fatta. Et le bacio le mani.

Al Signor Marcheſe di Santa Croce.

IL fauore, che V.E. perſeuera di farmi con le lettere ſue, corriſponde alla molta humanità, che già ſcoperſi in lei, la quale ſarà però conueniente, che la memoria medeſima, che tiene d'obligarmi, tenga ſimilmente di comandarmi nell'occorrenze di ſuo ſeruitio. Ringratiola frà tanto, che habbia voluto inuitarmi a mettere in opera la ſua corteſia, con le nuoue eſibitioni, che l'è piaciuto di farmi; In cambio di che, ſupplicandola ad eſercitare l'auttorità, che tiene meco, reſto, & le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni Viues.

COnoſce la Santità di N. S. che le gratie, che ſi fanno a V.S. Illuſtriſs. ouero alli ſuoi, ſono ottimamente impiegate; onde non riceue forſe minore ſatisfattione di quella, che dà a lei. In quello, che tocca a me, io l'haurò da ſeruire indifferentemente in tutte l'occaſioni, anzi ſi come è ſtata inferiore alla mia volontà, quella del Canonicato, che fù conferito in perſona del Signor ſuo Figliuolo, & della reduttione della penſione; così riceuerò per fauore, che V.S. Illuſtriſs. me n'offeriſca dell'altre. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

TAle è la corteſia di V.S. Illuſtriſs. che le pare di diſpenſarla con ſcarſità, doue anco la diſpenſa largamente, come mi riferiſce D. Placido Chierico regolare, ch'ella ſi ſia degnata di far ſeco, fauorendolo più volte, mentre hà predicato coltì; In che, ſi come mi rendo certo, che

V.S. Il-

V.S.Illustriss. haurà voluto fauorire principalmente me, che glie lo raccomandai, così ne la ringratio con tanto affetto, con quanto riseruirò a lei, s'ella m'honorerà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Santa Cecilia.

E'Superfluo, che V.S. Illustriss. mi ringratij quando la seruo, perche mancherei al mio debito co'l non seruirla. A N.S. hò rappresentato il dubbio, che nasce nella gratia concessa da sua Santità a V.S. Illustriss. a commodo de i Canonici, che saranno adoprati da lei per il Legato, che dispone, che non goda, chi non serue attualmente al Choro, se non sarà impiegato in seruitio del Capitolo. Intorno a che, si come non si risolue la Santità sua di venire a dichiaratione per quello, che potesse appartenere ad altri casi, così nel caso particolare di V.S. Illustriss. vuole, che il Legato medesimo non pregiudichi a i Canonici, che saranno adoprati da lei, ò ponga in alcun dubbio la sudetta gratia, ma che la godano in tutto, & per tutto senza alcuna sorte di distintione, per il tempo, che le fù concessa con vn'altra lettera mia. Ben haurebbe caro sua Santità, che ci concorresse anco, se fosse possibile, il consenso del Capitolo, se bene non haurà da concorrerci come necessario. Et a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

IL Breue quì aggiunto, che è responsiuo alla lettera scritta da V.A. a N.S. ringratiandolo della facoltà ampliata a i Caualieri di S. Stefano, sarà vn nouo testimonio della paterna affettuosa volontà di S.B. verso lei; la qual se ben può conseruarla con li suoi meriti, hà nondimeno da persuadersi, ch'io debba esser sempre instrumento d'aumentarla, se pure resta luogo all'aumento. Et all'A. V. bacio le mani.

Al

Al Sig. Duca di Sauoia.

TAnto resterò di seruire a Vostra Altezza, & al Signor Cardinal suo Figliuolo, quanto non n'haurò occasione, & forza; Però si come l'Altezza Vostra ringratiandomi del Breue procurato al sudetto Signore, mi ringratia ch'io habbia adempita la mia obligatione; così m'obliga tuttauia più a desiderare habilità, & modo di corrisponder loro, con effetti più proportionati alla vera, & diuota seruitù mia; & a supplicare in conseguenza V. A. a non lasciarla otiosa per la sua parte; sopra di che essendomi allargato più co'l Signor Conte di Polonghera, che mi sarà cortese d'esplicarle meglio l'animo mio, non m'estenderò quì ad altro; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

E' Soprabondanza d'humanità, che V.S. Illustrissima mi ringratij di quel poco, che è vscito da me in honore della memoria sublime del Sig. Card. di S. Prassede, che stà glorioſamente in Cielo, perche hò fatto quello, ch'io doueuo, & se fosse stata in me alcuna cosa di più, & l'hauessi pretermessa, mi sarei reso degno di molto biasimo. Io non accetto però il cortese offitio di V.S. Illustriss. se non in quanto accresce più il mio debito di prima; al quale, la certifico, che non mancherò per quello, che potesse occorrere da quì innanzi, si come ne anco mancherò al particolare, & proprio seruitio di lei, s'ella come mi fauorisce, così si degnarà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Regente Castelletti.

NOn feci altra dimostratione verso il Sig. Marchese Figliuolo di V.S. quando fù quì, che inferiore alla mia volontà, & a i meriti suoi, ne' quali considerai anco

quelli

quelli di lei; Però si come il ringratiarmi del poco, è stato vn'obligarmi molto, così certifico V. S. che stimerò grandemente ogni opportunità, che mi sia concessa d'impiegarmi in loro commune seruitio. Et me le raccomando con tutto l'animo.

Al Signor Giouanni Battista Spinola.

NElla persona di Monsignore Fratello di V.S. concorreuano tali qualità, che ben lo rendeuano degno del carico della Vicelegatione, che hà hauuto; Però tanto minor causa haueua V.S. di ringratiarmene, quanto maggiore hà resa in me l'offitio suo, la volontà, che già io portaua al medesimo Monsignore; la quale si come s'estenderà a tutta la Casa, così sarà esercitata da me in seruitio specialmente di V.S. s'ella si disporrà d'offerirmene l'occasioni. Et me le offero di core.

Al Signor Cardinal Maffei.

NOn posso dimenticarmi del seruitio di V.S. Illustrissima, hauendo fatta vna determinatione così ferma di procurarlo in ogn'occasione, come sono determinatissimo d'osseruarla in perpetuo; il che conoscerà ben sempre V.S. Illustriss. per quanto sarà in me, da gl'effetti istessi. Et come sono troppo deboli segni della mia volontà, quelli che V.S. Illustrissima dice d'hauerne riceuuti di nuouo per mezo del Signor Marcantonio Toscanella, così riconosco più l'humanità sua nel vedere, che le piaccia d'hauerli in qualche consideratione; & più obligato mi sento a desiderare la continuatione de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca d'Vrbino.

IL Signor Emilio Consigliere di V. A. m'hà presentato l'N. del quale ella s'è degnata di fauorirmi; Et ancorche si riconoscano debolmente con le parole quei fauori, che consistono in fatti; io vengo nondimeno a renderne gratie tanto maggiori all'A. V. quanto, che nel riceuere dimostrationi della sua cortesia che s'interpretano pure per dimostrationi del suo giuditio, riceuo vn'honore estraordinario. Vorrei che fosse tal facoltà in me, qual'è la volontà che tengo verso il seruitio dell'A. V. ma qualunque si sia, la certifico, che non resterà otiosa, dou'io haurò occasione d'esercitarla, se massime ella non mi lascierà desiderare i suoi comandamenti. Et humilmente bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

NOn preteudo, che V. A. mi ringratij, quando m'impiega in suo seruitio, perche opero secondo il mio debito, & desiderio, & acquisto assai co'l meritare, ch'ella mi comandi liberamente. Nella persona di Monsign. N. si presuppongono già le qualità, che ricerca il grado, al quale V. A. l'hà fauorito, & per la sua auttorità viene promosso; Et si come il comandarmi più in vna occorrenza, che in vn'altra, hà da esser mera elettione dell'A. V. così il medesimo honore riconoscerò, & la medesima prontezza dimostrerò in ciascuna. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

QVel fauore, che V. S. Illustriss. mi fà con le lettere sue, mi si duplicherà da lei qualunque volta piglierà nuoue occasioni di comandarmi; perche non è ordinario il desiderio, ch'io tengo di seruirla, ne tale può essere, se deue hauer proportione co'l suo merito eminente, come

è giù-

e giusto, che l'habbia. Ringratiola intanto del cortese offitio, che di nuouo hà voluto passar meco con la lettera delli 18. di Marzo. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Inico di Cardenas.

AV.S. Illustriss. rendo gratie del fauore, che l'è piaciuto di farmi con le due lettere sue delli 16. dell'instante, delle quali hò data la solita parte a N.S. con satisfattione tanto maggiore di sua Santità, quanto maggior zelo vede congiunto in lei con il suo valore. Il Sig. N. proprio, m'hà poi ragguagliato con molt'humanita della sua giunta costà; doue presuppongo, che si sia poi tirata tanto più innanzi la negotiatione, che persone di tanta prudenza ne preuederanno facilmente il fine; al quale resterà che si venga presto, perche con l'accelerare, si deluderanno le ... Gl'auuisi nel resto m'obligano pure a ringratiar la cortesia di V.S. Illustriss. alla quale, & alla Signora Donna Myccìa bacio le mani, pregando loro dal Signore ogni felicità più vera.

Alla Signora Donna Myccìa di Cardenas.

MI fù resa vltimamente vna lettera di V.S. delli 29. di Maggio, con la quale le piace di rappresentarmi la memoria che conserua di me, & la continuatione dell'amoreuole animo suo; di che le rendo molte gratie. Et benche io mi persuada, che V.S. conoscendo se stessa, & il proprio merito, conosca anco in ogni sua lontananza il desiderio mio di seruirla; la certifico nondimeno, che non riceuerò minor fauore d'ogn'occasione, ch'ella pigli di comandarmi, di quello, ch'io habbia riceuuto hora della significatione inuiatami della sua cortesia. Et le bacio le mani.

A Mon-

A Monsig. Guido Bentiuogli hora Cardinale.

E' Tenuta V.S. a volermi bene, per giusto cambio dell'-l'affettione, ch'io porto a lei; Ma quanto di più ella fà meco, è sua cortesia, la quale obliga me, & l'hauerei da riconoscere con l'impiegarmi in suo seruitio, quando anch'ella non me ne richiedesse. Dell'offitio però sarà mia cura, & mio debito di ringratiar V.S. con l'opere; Et quanto alla sua confidenza, come pretendo, che mi sia debita, così sono dispostissimo a non permettere, che passi otiosa occasione alcuna, che s'offerisca d'adoprarla, & honorarla; massime, che promouendo il suo desiderio, saprò di fare il seruitio di N.S. che già conosce non meno l'habilità, che la volontà di V.S. alla quale prego prosperità continua.

Al Signor Don Giouanni Viues.

ACcetto come cortese, & non debita la significatione, che V.S. Illustris. m'inuia della sua volontà; la quale si come stimo, così procurerò sempre di meritare con gl'effetti della mia; Et le rendo intanto molte gratie dell'offitio. A V.S. Illustris. hò seruito con l'impetrarle da N.S. la licenza, ch'ella desidera per il Padre Fausto; al quale però sarà lecito di trattenersi con lei nel modo, che vi si tratteneua prima, fino a nuou'ordine di S.B. in contrario. Et le bacio le mani.

Al Signor Simone della Rouere.

L'Vsarmi V.S. tanta cortesia, senza ch'io habbia alcun merito con lei, è vn'obligarmi in perpetuo; però si come la ringratio dell'offitio amoreuole, che l'è piaciuto di passar meco co'l mezo del Signor N. così crederò d'esser tenuto a ringratiarla anco più, s'ella mi comanderà, e

mi

mi darà occasione di confirmarla nella sua volontà, con gl'effetti della mia; la quale sarà tanto più costante, quanto più la reputo debita per quello, che hò inteso dal Sign. N. medesimo fuori delle materie priuate. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al Signor Conte Annibale Manfredi.

NOn debbo ringratiar meno V.S. dell'opinione, che porta di me, che rallegrarmi della sua giunta con salute a Ferrara, che se bene seppi giudicare in poco tempo, ch'ella meritaua molto, & co'l giuditio và congiunta vna vera affettione, & stima verso di lei, della quale mi è perciò forse douuta ogni corrispondenza, riceuo nondimeno, & riconosco per dono della sua cortesia tutto quel più, che le piace di concedermi, & attribuirmi; di che si come sento in conseguenza obligo particolare a V.S. così le ricordo, che a nissuna cosa sono più disposto, che a satisfarlo con l'impiegarmi in suo seruitio.

A Monsignor Vescouo di Ferrara.

SOn molto ben collocate le gratie, che si conferiscono in V.S. la quale non vorrei però, che con l'attribuir troppo a me, & alli miei offitij, togliesse a se stessa, & a i meriti suoi. Iò haurò da impiegarmi per lei in maggiori occasioni, che non fù il procurarle l'vso continuato dell'opera del Vicario, & del Fiscale, che haueuano altri oblighi personali; Et come desidero, che V.S. sia ben persuasa di questa mia volontà, così mi sarà carissimo, ch'ella ne dia nouui segni co'l comandarmi. Et me le offero di core.

Al Signor Conte .... Angosciola.

HA' fatto qualche torto V.S. al suo merito co'l credere, ch'io non conseruassi ogni viua memoria di lei, & dell'amoreuole volontà sua, della quale sono stato così certo per la mia parte, che m'è parso di riconoscerla anco nel silentio; Io vedo nondimeno, ch'ella non s'è ingannata, se non perche giudica troppo modestamente di se stessa; ilche si come m'obliga più a desiderare occasione di comprobarle con l'opere la stima, che fò della sua persona, così mi renderà più accette tutte quelle, che V. S. si compiacerà d'offerirmi. Ringratiola in tanto dell'offitio amoreuole, ch'ella hà voluto passar meco, & delle nuoue, che mi dà di se medesima, & del suo accasamento. Et me le raccomando di core.

Al Signor Gouernatore di Terranoua.

PRocurai volentieri a V.S. il luogo, doue si troua, per seruirne alla Signora Donna Isabella Pallauicina, ma volentieri ancora per il proprio merito della sua persona, del quale fù argomento efficace appresso di me, l'hauer ella vna promotrice tale; Però si come continuerò in nuoue occasioni gl'offitij che hò comandati a fare per lei, così sarà in facoltà sua d'offerirmele, & di valersi di me; che ringratiandola intanto delle sue cortese, eshibitioni, resto, & me le raccomando.

Al Signor Manfredo Rauaschieri.

IL presente de i frutti, che V.S. hà voluto inuiarmi, mi testifica la sua abondante cortesia; la quale m'obliga ad'altro, che a ringratiarla con parole. N.S. hà hauuta, & gradita la parte destinatali da V.S. verso la quale; se bene non può crescere la mia affettione, & stima, desidero

nondimeno, che l'vna, & l'altra ella mi dia materia di dichiarar ad ogn'vno con l'opere; Et me le offero con tutto l'animo.

Al Signor Cardinal Arrigone.

POtrei non replicare all'vltima lettera di V.S. Illustriss. quanto alla necessità; ma non consente la mia singolare osseruanza verso lei, ch'io mi contenga in vn'assoluto silentio; Et vengo però a ringratiarla del fauore, ch'ella mi fà con l'assicurarmi della continuatione della sua gratia. M'hà detto il Padre .... alcuni particolari d'N. de i quali hò hauuto caro d'essere informato: ma s'egli hauesse ardito di toccare la persona di V.S. Illustrissima, precludeua a se stesso l'adito di parlarmi più; anzi mi risoluerò facilmente della notitia hauuta della poca satisfattione, che hà di lui, di fargli dire, che non capiti alle mie stanze, benche sogliono esser libere, & aperte ad'ogn'vno. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

A N.S. è stato così accetto il presente, che V.E. hà voluto mandargli co'l ritorno del Signor Cardinal Millino, com'ella vedrà dal Breue quì annesso; ma accettissima è stata in particolare a sua Santità la testimonianza fattagli dall'istesso Signore della sua continuata affettione, & osseruanza, benche non habbia intesa cosa, che le sia nouua; Io poi resto con obligo infinito all'E.V. della parte, che si compiace farmi della sua gratia, della quale procurerò, ch'ella habbia causa di riputarmi più degno ogni giorno, con l'honorarla, & seruirla con l'animo, & con l'opere, vedendo massime, che V.E. non lascia di fauorire di continuo le mie intercessioni, come succede di nuouo nella persona, & pretensioni del Signor Francesco Roberti. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca dell'Infantasgo.

PEr la conditione della persona, & de' meriti di V. E. N.S. hà gradita, & stimata più la dimostratione d'osseruanza, ch'ella hà voluto passar seco con l'opportunità del ritorno del Signor Cardinal Millino; massime hauendo anco inteso da sua Signoria Illust riss. che l'E.V, sia stata solita di fauorire i negotij pertinenti alla sua carica, & in conseguenza al seruitio di S. B. la quale si come è per conseruarne gratissima memoria, & per darne ogni segno all'occasioni così le significa in tanto la paterna sua volontà co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Et le bacio le mani.

Al Signor Licentiato Valsodano.

HEbbe già N.S. le pietre di Bezzoar, che piacque a V.S. di mandarli, & benche l'habbia gradito, & stimato; hauerebbe nondimeno voluto, ch'ella non si fosse preso vn'incommodo tale; che tanto m'hà commesso di rispondere le per sua parte. Nelle persone delli Signori suoi figliuoli, gratificherà sua Santità a lei stessa nell'occasioni, che s'offeriranno, che tanto pure le risponde la Santità sua per mio mezo; anzi lo farà tanto più volentieri, quanto più è persuasa, che V.S. nel riferire il merito, & l'habilità loro, non si lasci ingannare dall'amor paterno. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Duca d'Oßuna.

LA relatione, che hà N.S. dall'Arciuescouo di Rodi suo Nuntio in Fiandra della figliale osseruanza, che V.E. li porta, è stata tanto più accetta a sua Santità, quanto più eminente sà, che è il merito di lei; alla quale però hà voluto significare co'l Breue quì aggiunto la particolar satisfattione, che ne sente. Dell'occasione, ch'io hò d'inuiarle

il Breue medesimo, mi vaglio per manifestare a V.E. vna tacita osseruanza, che le hò portata fin quì, congionta con vn desiderio molto particolare di seruirla; Del quale pregandola però a pigliar fede dall'opere co'l comandarmi, resto, & le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Como.

MI rese la lettera di V. S. il Canonico mandato da lei alla visita de i Limini sacri. E benche della cortese sua volontà non potesse cadere in me dubitatione alcuna; ringratiandola nondimeno, che le sia piaciuto di testificarmela di nuouo, assicurandola, che le corrispondo, & le corrisponderò sempre co'l farle ogni seruitio. Con la medesima lettera hò riceuuto il Compendio della relatione fatta V.S. della sua Chiesa; & si come mi resta solo d'intendere se l'opera mia sia necessaria, & opportuna, così resterà, che il Canonico medesimo me n'auuertisca; Et a lei frà tanto m'offero di core.

Al Signor Gio: Battista Muzzarelli.

SEppi da Monsig. Vicelegato la cortesia, ch'era piaciuto a V.S. d'vsarmi in occasione di quel Quadro: E come duplica l'obligo mio il vedere dalla lettera, che mi rescriue, con quanta volontà me l'habbia vsata; così ne la ringratio con molt'affetto, & l'assicuro, che con altrettanto m'impiegherò in suo seruitio s'ella si disporrà di valersi di me; Che quì finendo, me le raccomando, & offero di core.

A Monsignor Vescouo di Parma.

DElla traslatione di V.S. dalla Chiesa del Borgo a quella di Parma, mi rallegro tanto più con lei, quanto più giudico conuenire ogni aumento di bene, & d'honore

alla

alla sua persona; alla quale m'haurebbe potuto rendere affettionato il proprio merito suo, quando tale non m'hauesse reso il rispetto del Signor Duca; Però si come io la ringratio del suo cortese complimento, così la certifico, che la medesima parte, che m'è occorso d'hauere nel negotio, per fauore fattomi da S.A. che m'impose alcuni offitij, haurò sempre volentieri in ogn'altra cosa pertinente al commodo, & seruitio di lei; Alla quale frà tanto mi raccomando, & offero di core.

Al Signor Leandro Spinola.

HA' honorato volentieri N.S. la persona del Sig. Cardin. Fratello di V.S. per il merito de i seruitij fatti da lui a questa Santa Sede, & per la vera affettione, che mosse sua Santità a portargli già vn pezzo fà la virtù sua; Nondimeno si compiace anco più dell'honore conferito in sua signoria Illustriss. per la parte, che ridonda ne i suoi, & in V.S. particolarmente: La quale, si come rendendone gratie a sua Santità, s'habilita più a nuoui fauori, così potrà giustamente aspettarseli dalla Santità sua in nuoue occasioni; Che tanto rispondendole in suo nome, resto, & mè le offero di core.

Al medesimo.

NOn hò fatto minore stima dell'offitio amoreuole, che V.S. hà voluto passar meco nella promotione del Sig. Cardin. suo Fratello, perche sia stato tardo, anzi interpreterei in bene la tardità, quando anco mancasse d'ogni legitima scusa, hauendo formato l'istesso concetto di lei, del Sig. Cardin. in quanto alla lor commune cortesia: la quale riconoscerei però anco nel silentio. L'honore conferito nell'istesso Signore, conueniua a i suoi meriti, & seruitij, e da lui, & dalla benignità di N.S. in primo luogo, hà da

riconoscer V.S. il nuouo ornamento, che ne riceue la loro Casa; Et si come quella parte, ch'io pur confesso d'hauerci hauuta, non l'hà da obligare ad altro, che a prometterfi largamente di me, & a comandarmi; così desidero, che nell'istesso modo sia riceuuta da V.S. la quale conseguentemente me dia materia di mostrarle con l'opere la vera affettione; ch'io sono per portarle in perpetuo. Et me le offero di core.

Al Signor Francesco Senarega.

HO già ringratiato V.S. dello spatio del Sig. Card. Millino, che le piacque di mandarmi anco con incommodo suo, e ne la ringratio di nuouo. Ringratiola similmente della cortesia, che scopro nelle lettere sue, che mi sono capitate di poi, alla quale corrisponderò sempre co'l farle ogni seruitio. Et me le raccomando.

Al Signor Cardinal Gaetano.

DElla caccia m'hà fatta V.S. Illustriss. troppo gran parte co'l Ceruio, che l'è piaciuto di mandarmi, il quale accetto come dimostrationi della sua cortesia, non d'obligatione alcuna, ch'ella habbia meco; & ne le rendo gratie. Io desidero, che V.S. Illustriss. goda la ricreatione della campagna con intiero gusto; ma non vorrei, che la rendesse manco memore della Città, & di chi v'è restato con sommo desiderio di seruirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Manfredo Rauaschieri.

COmmendai le cose dolci, che V.S. mandò l'anno passato, perche così meritaua la loro perfettione, non per metterla in obligo alcuno. Che le sia piaciuto di mandarne

darne pur quest'anno, è stata cortesia, che hà ecceduto il mio pensiero,& ne la ringratio con ogni affetto,anco perche la qualità non meno che la quantità hà fatto più stimabile il presente. Ma non intendo già di constituir V.S. in alcun debito per li tempi auuenire; se bene desidero ch'ella sappia,che conosco il mio, & che hauerò stimolo particolare di satisfarlo, quando si disponga d'impiegarmi in suo seruitio. Et resto, offerendomele di core.

A Monsignor l'Archidiacono Filippo N.

DEl merito di V.S. è testimonio indubitato l'hauerla nominata la Maestà del Rè alla Chiesa di Lanciano; Onde si come è obligato ad amarla, chi anco non la conosce, così doppia obligatione sarà la mia, per quello, che richiede la cortese volontà, che l'è piaciuto di manifestarmi; Mi riserbo perciò di mostrarle con gli effetti quella, che porto a lei, quando verrà in queste nostre parti, anzi di farlo prima, s'ella prenderà qualche occasione di valersi di me, che ringratiandola intanto dell'amoreuole offitio, resto, & me le raccomando.

Al Padre N.

DA che mi capitò la lettera di V.R. delli 13. d'Aprile, non hò hauuta occasione di ringratiarnela delle nuoue significationi, che m'inuiò con essa della sua amoreuole volontà, & quest'offitio faccio però adesso con tanto maggior'affetto,quanto più debito s'è reso con la tardanza. Le nuoue della sanità ricuperata dalla Signora Contessa di Lemos, mi sono state di consolatione grande, perche nissuno m'auanza in desiderare la conseruatione di S.E. ne in portarle osseruanza. Al Signor Don Francesco di Castro seruirò sempre, in corrispondenza de i fauori, che, come intendo dalla R.V. li piace di farmi, & in sti-

ma de i suoi meriti eminenti: Et offerendomi a lei medesima, prego quì il Signore, che le conceda ogni bene.

Al Dottor N.

IO pretermetteua di risponderc alla lettera di V.S. delli 23. di Decembre presupponendo, ch'ella douesse esser'in breue a Roma. Ma poiche non la vedo comparire, che nascerà forse dall'impedimento di qualche suo negotio, hò voluto non differir più di ringratiarla della cortese volontà, che l'è piaciuto di manifestarmi, come pur ne la ringratierò più pienamente in voce, ne di dirle, che le fatiche, ch'ella si prende nel negotio del Sig. N. me l'obligano talmente, che più non me l'obligarebbe qualunque cosa ella facesse in mio particolar seruitio; onde mi sarà carissima ogn'occasione, che m'offerisca V.S. d'impiegarmi in suo commodo. Et Dio lo prosperi sempre.

Al Rè di Spagna.

SI persuadeua già N. S. che il Sig. Card. Millino hauesse data ogni satisfattione a V.M. durante il tempo della Nuntiatura, perche conosce la sua prudenza, & virtù, & da lui era conosciuta la mente di S. B. in questa parte; Nondimeno hà sentito vna particolarissima contentezza, che così affermi Vostra Maestà medesima con lettere sue, & per questa causa, vuole, che siano maggiori appresso di se i meriti del Cardinale. Alla M. V. risponde sua Santità medesima in tal materia quello, ch'ella si degnerà di vedere per il Breue, che sarà quì aggiunto. Et humilmente io le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

ALla Santità di N.S.è stata così accetta la lettera di V.S. Illustrissima, com'ella vedrà per il Breue quì aggiunto, che è la risposta, che le fà la Santità Sua; la quale è per continuare tanto più costantemente la sua paterna affettione verso di lei, quanto conosce esserle più debita per nuoue cagioni. Io non haurò che dirle quì, se non che riceuerò sempre per fauore, & honore, ch'ella mi comandi. Et a Vostra Sig. Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal N.

N. S. che conosce la pietà di V. S. Illustris. sà di potersi valere di lei nel seruitio publico di questa Santa Sede, cessante anco ogni sua eshibitione, tuttauia hà veduta con particolar consolatione quella, che s'è mossa à farli per mio mezo, & ne le dà vna pieniſſima laude; Et benche non si risolua per hora di scriuere in..... perche il Signor N. sia impiegato nelle cose di....nelle quali non tiene, che bisogni altro che persuasioni, & vffitij, ci penserà nondimeno in stima del conseglio V. S. Illustris. & della persona del Signor Duca, della prudenza, & esperienza del quale hà sua Beatitudine vn antica cognitione, vorrà in ogni caso ch'ella meriti seco in hauerlo proposto con vn' obietto così degno del suo zelo. Et à V. S. Illustris. bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

COme piglierò volontieri ogn'occasione di seruire a V. A. così le ricordo il desiderio, che ne tengo con quella, che hora mi s'offerisce d'inuiarle l'annesso Breue di N.S. che è in risposta della lettera sua, con la quale ha data par-

te a Sua Santità d'hauer eletto per maſtro del Signor Principe ſuo figliuolo la perſona propoſtale a tal'effetto dal Padre Generale de i Geſuiti. A V. A. io bacio affettuoſamente le mani, pregandole dal Signore proſperità più vera.

Alla Signora Principeſſa di Stigliano.

LA Santità di N. S. era già diſpoſta a fauorire V. E. & li ſuoi offitij in ogni occaſione; ma tanto più diſpoſta hà potuto renderla l'E. V. con la lettera ſua preſentatagli vltimamente dal Signor Lodouico Angelita, quanto più grata ella ſi dimoſtra del fauore riceuuto in perſona di Donna Maria di Sauoia. Tanto hà voluto Sua Beatitudine, ch'io le riſponda da ſua parte. Et affettuoſamente le bacio le mani.

Al Signor Don Inico di Cardenas.

LA lettera di V. S. Illuſtriſſima delli 18. d'Ottobre, mi rappreſenta la ſolita ſua humanità, alla quale haurò da corriſpondere co'l ſeruirla in quelle occaſioni, che le piacerà d'offerirmene. Il S. Don N. ſarà arriuato, ò poco lontano, & reſta, che s'intenda il frutto de'ſuoi offitij; del quale habbiamo da ſperar molto, ſe ſi conſidera, che ſaranno congiunti inſieme i conſigli di due Miniſtri di tanta prudenza, ma da ſperare altretanto per altre cauſe. A V. S. Illuſtriſ. & alla Sign. Donna Myccià bacio le mani, pregando loro ogni proſperità più vera.

Al Signor Don N.

RItornò il Padre N. & mi reſe le lettere di Voſtra Eccellenza, la quale mi fauoriſce doppiamente, & co'l teſtificarmi la ſua continuata affettione, & co'l comandarmi. Io pretendo d'auuiſargliele ſemplicemente per hora, riſerban-

bandomi di risponderle co'l primo ordinario, & inuiarle anco la risposta di Nostro Signore, il quale ammesse subito il Padre N. & volse intendere molti particolari da lui. Intanto desidero, che alla pietà, & prudenza di V.E. corrisponda il resto. Et le bacio le mani.

Al Signor Prencipe della Mirandola.

AI Signori della Rocca Ferrata non posso quasi corrisponder con honore pari a quello, che riceuo da loro, & per loro rispetto da V. E. ma procurerò bene di seruirli, se me ne daranno così occasione, come me n'hanno obligato co i loro cortesi offitij. Co'l conoscerli di presenza, reputo d'hauerne acquistato molto; ma, sì come crederò, che V.E. qualifichi più l'acquisto con l'habilitarmi à meritarlo, & in consequenza co'l comandarmi, così ella mi duplicherà il fauore, che m'hà fatto con la lettera sua somministrandone loro ogni sicurtà, & confidenza. Et le bacio le mani.

Al Vescouo di San Seuero.

NOn sono considerabili, in comparatione della volontà, che tengo con V. S. gl'offitij, ch'io feci a Napoli per lei, & per la sua Chiesa, procurando la ricuperatione delle decime, che sono douute; onde poteua non ringratiarmene, & esser sicura, & haurei desiderata, non che accettata volontieri ogni nuoua occasione d'impiegarmi in suo seruitio. In proposito di che m'occorre dirle, che sì come penso alla sua persona, & al suo accrescimento, forse più di quello, ch'ella sà, ò le hò manifestato fin'ad hora, così hò procurato, ch'ella sia transferita ad altro carico vicino a Roma, doue l'vtilità, & honoreuolezza anderanno del pari, & doue sò ch'ella starà volontieri, con intentione anco di non fermarmi quì; del quale nuouo carico le scriuerò

uerò più chiaramente assai presto. Stia in tanto di buon'animo, & sappia d'essere amata affettuosamente da me. Che quì finendo resto, & me le offero di core.

A Monsignor Arciuescouo di Siena.

DElla vita, & prosperità di Nostro Sig. & dell'ingresso nel quart'anno del suo Pontificato, debbiamo rallegrarci vgualmente tutti. Mà io ringratio in ogni modo V. S. che concede al mio priuato rispetto tanta parte del suo contento, quanta me ne rappresenta con l'offitiosa lettera sua; la quale io vedo bene in che obligo mi constituisca seco. Alle persone, che mi saranno raccomandate da V. S. ò per sua parte, giouerò sempre, doue n'haurò modo, & non dubiterò del loro merito, mentre, che hauranno il fauore, & la protettione di lei; alla quale prego ogni felicità più vera.

Al Signor Giouan Battista Mattei.

CO'l dare opera alla propria salute, fà V. S. quello, che desidero più d'ogn'altra cosa: la quale sì come m'obligò già vn pezzo co'l suo merito a stimarla, così m'obliga ad amarla co'l rappresentarmi la sua affettione verso di me; onde mi sarebbero accettissime tutte le commodità, che mi fossero offerte da lei di comprobarle la mia, co'l mezzo dell'opere. Però quanto la ringratio del cortese officio, che l'è piaciuto di passar meco con la lettera sua, altretanto la prego à prender qualche occasione di seruirsi di me. Et me le offero di core, pregandole dal Signore felicità più vera.

A Monsignor Arciuescouo di Tarantasia.

L'Amoreuolezza di V. S. produce sempre li suoi effetti, i quali se bene non mi sono nuoui, mi sono nondimeno cari, & me l'obligano. Ringratiola, & dell'vltime nuoue di Turino, & de i complimenti, che l'era piaciuto di far per me, & co'l Signor Duca Sereniſſimo, & con li Signori Principi suoi figliuoli, verso li quali procurerò sempre di corrispondere con l'opere della mia seruitù alla fede, che V. S. n'ha loro fatta, & all'humanità, che dimostrano, com'ella dice, verso la mia persona, corrisponderò sinceramente con vna vera osseruanza. De gl'honori poi, che si sono fatti alla persona di V. S. io mi rallegro, come di dimostrationi ben conuenienti a i meriti suoi; Et restando con desiderio, ch'ella si vaglia di me, finisco quì, & me l'offero di core.

Al Signor N.

STimo quanto deuo la continuata cortesia, che V. S. si contenta d'vsare con me, e che hò riconosciuta di nuouo nella lettera sua delli 16. d'Aprile, rendendola massime di più merito la curiosità delle cose, ch'ella auuisa, & può auuisare mentre si tratterà in Lombardia. Di quà non hò, che dire a V. S. se non che non patirò, ch'ella desideri gli effetti della mia gratitudine, s'haurò occasione d'impiegarmi in suo seruitio. Et Dio la conserui.

Al Signor N.

MI dispiace del sospetto conceputo da V. S. ch'io mi fossi mutato di volontà con lei, perche non sono facile di mia natura a simili mutationi, & meno facile poteuo essere con le persone, che amo per il merito loro, & della cortesia, delle quali hò cognitione, & esperienza antica.

Però

Però si come verſo V. S. conſeruo, & ſono per conſeruare coſtantemente l'animo di prima: così mi ſarà cariſſimo, ch'ella mi dia occaſione di comprobarglielo con gl'effetti; tanto più che l'iſteſſo dubbio, ch'ella hà hauuto del mio diſguſto, & che per ogn'altro riſpetto mi diſpiace, mi piace in vn certo modo, come teſtimonio ch'ella ſtimi la mia affettione, che veramente non è ordinaria, Et Dio la proſperi.

Al Signor Carlo Maffetti,

ALla volontà amoreuole, che V. S. s'è moſſa a manifeſtarmi, corriſponderò con l'impiegarmi per lei doue n'haurò facoltà, & occaſioni; le quali sì come deſidero, che mi ſieno offerte ſpeſſo, così hò accettata volontieri quella, che l'è piaciuto di porgermene adeſſo, & per ſe, & per mezo di Monſignor Coccino, & ottenuto da N. S. il Referendario nella Signatura di Giuſtitia per la ſua perſona, con douer poi ammetterla in quella anco di Gratia. Et Dio la proſperi ſempre.

A Monſig. l'Arciueſcouo di Salerno.

DEi fauori, che mi vengono dalla benignità di N.S. procuro, & procurerò di rẽdermi non indegno con l'opere dell'humiliſſima mia diuotione, anzi di valermene ſecondo il ſeruitio di S. B. la volontà, che tengo con V. S. è molto affettuoſa, & più affettuoſa vien reſa da lei, con le ſignificationi, che m'inuia della ſua, & co'l dichiararſi di nuouo con me nell'occaſione del mio accreſcimento, della confidenza, che tiene nella mia perſona; della quale potrò patire tanto meno, ch'ella deſideri quegli effetti, ch'io ſarò habile a fargliene vedere, quanto che le ſono debiti anco per altre cauſe. Et me le offero con tutto l'animo.

Al

Al Signor Marcantonio Capra.

IO mi rallegro, che V. S. trouasse il Signor suo Fratello in buono stato di conualescenza, dalla quale confido, che sarà passato all'intiera salute, & me ne rallegro tanto più, quanto che non alterandosi le cose della sua Casa, resta più libera V.S.a se stessa, & all'occasioni, che si potessero offerire alla giornata. Con la Santità di N.S.hò cõmunicata la lettera di V. S. & la sua necessità di trattenersi per qualche mese costì; di doue ricordandole, che sarà in facoltà sua di valersi di me, non meno che s'ella fosse presente, resto, & l'offero di core.

Alla Signora Lauinia Turca Estensi Tassona.

VOrrei hauer quel merito appresso V.S.con titolo legitimo d'hauerla seruita in cose di momento, che le piace d'attribuire a quei deboli segni, che m'è occorso darle della mia volontà, della quale procurerò bene, ch'ella veda effetti più degni di se stessa in nuoue occorrenze. Et si come haurei già fatto l'offitio, ch'ella desidera da me a fauore di D. Giulio Valla, che pretende la Cura d'vn Conuento di Monache in Venetia, se fosse giunto Monsignor l'Eletto Vendramino; così n'haurò quella memoria, & quel pensiero, che richiede il rispetto di lei, & l'autorità della sua intercessione, quando egli giunga, che deurà essere in breue. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al Magistrato di Ferrara.

N. S. hà giudicato capace Monsignor Guido Bentiuoglio dell'honore, che gli hà fatto, & co'l titolo, & con la Nuntiatura, considerata così la persona come i Natali; tuttauia ci hà hauuta pur la parte sua il rispetto della patria, & la preueduta satisfattione delle SS. VV. le quali

rico-

riconoscendola con tant'affetto, si rendono più degne, che sia loro continuata in altre occorrenze, & in altri soggetti, che tanto m'hà commesso Sua Santità di risponder loro in suo nome. Al medesimo Monsignore non poteua mancare l'opera d'vna mia ottima volontà, nata in me da che cominciai a conoscerlo, & cresciuta con la più lunga notitia hauuta de'meriti suoi, a i quali hò procurato tanto più volentieri, e fauori, & occasioni di procurarlo, quanto che rispondono di necessità nelle SS. VV. gli ornamenti della sua persona: che è quello, che debbo dir loro per mio particolar contento. Et alle SS. VV. m'offero con tutto l'animo.

Alli Sauij di Rauenna.

LE Signorie Vostre hanno causa di rallegrarsi, che il Signor Cardinale Caetano debba ritornare al loro gouerno, perche oltre ogn'altro rispetto, N. S. co'l determinare di rimandarlo, ha preteso di dar loro vn inditio molto grande della sua paterna dilettione. Saranno le parti delle Signorie Vostre di corrispondergli con la solita diuotione, & fede, che tanto rispondendo loro in nome di S.B. istessa, resto, e prego il Signore, che le conserui.

Al Signor Gouernatore di Terni.

HA' meritato tanto più V.S. co'l seruire al Signor Imbasciatore di Francia nel suo passaggio per costà, quanto più esatto è stato il seruitio, del quale io confesso d'hauer riceuuto particolar piacere, anco perche l'hauer egli seco Mádama sua Moglie con poca salute, richiedeua, che se gli vsasse la cortesia, che à punto se gl'è vsata. Ricordo a V.S. ch'io sarò sempre disposto a giouarle. Et me le raccomando.

Al

Al Signor Massimiliano Caffarello.

NOn occorre, che V. S. mi ringratii di cosa alcuna, ch'io faccia per lei, essendo inferiori tutte alla volontà, che tengo seco: dalla quale procurai poi tanto più volentieri, ch'ella vedesse gli effetti nella persona del Dottore Heredia suo Giudice, quanto maggiore mi fù presuppostò il merito di lui medesimo. Resterà, ch'ella perseueri in valersi di me: che quì frà tanto mi offero di core, & le prego ogni vero bene.

Al Dottor Heredia.

E Per il merito del Signor Massimiliano Caffarello, & per l'opinione ch'egli porta di quello di V.S. feci volontieri le parti d'interceſsore co'l Signor Vicerè, affinch'ella fosse confirmata nel carico di Giudice di Barletta; Et si come per le medesime cause le giouerò più volontieri in altre occasioni, così sarà sempre in facoltà di V. S. l'offerirmele con certezza di farmene piacere. Et Dio la conserui per sempre.

Al Signor Caualier Ansidei.

PRocurerò sempre volontieri ogni satisfattione di V. S. & gle ne sarò autore in quello, che dependerà da me, perche conosco altretanto il suo merito, quanto l'amo. Mi sarà anco caro d'intender a suo tempo, che il Signor Pompilio sia venuto a seruire, sì come carissimo m'è stato in tanto l'auuiso del fine, che hà hauuto il male di V.S. la quale Dio Nostro Signore conserui, & contenti.

Al Signor Don Filippo Gaetano.

N. S. conferisce volontieri i suoi fauori nella Casa di V. S. perche è certo di conferirgli con sua laude, per il merito eminente de i soggetti, & io sò, che la gratia in ispetie della rinuntia dell'Abbatia di S. Leonardo, non fù fatta con minor gusto di quello, co'l quale viene riceuuta. Le mie parti hanno da essere di seruir perpetuamente al Signor Cardinale, & a lor'altri Signori, essendo antica in me questa volonta, & questa disposition; la quale sì come V.S. conuerte in obligo per la sua parte co'l cortese offitio, che l'è piaciuto di passar meco con vna lettera sua delli 7. di Luglio, che non m'è stata resa se non hora, & con l'attribuirmi molto più che non pretendo; così sarà sicura di fauorirmi in qualunque occasione prenderà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Francesco Beltramino.

STima V. S. con giusta causa i fauori, che ha riceuuti di quà, non solamente perche N. S. è stato quello, che gli hà fatti, ma perche gli hà fatti volentieri. A Sua Santità n'hò rese gratie per parte sua, le quali sono state benignamẽte accettate, tanto più che V.S. non dice cosa di se, ò della sua volonta, che non sia reputata vera, & sincera, & della quale non si prometta abondantemente S.B. gli effetti. Io non debbo dire a V.S. qual sia la mia particolare opinione, ma ne darò bene ogni segno co'l farle ogni seruitio, & honore doue n'haurò facoltà, & occasione, & me l'offero con tutto l'animo.

Al Signor Alessandro Barucci.

A V.S. resto tanto più tenuto de i particolari, che mi significa con l'vltima lettera sua, in materia del Matrimonio concluso frà il Signor Prencipe di Modena, & la Prin-

Principessa secondagenita di Sauoia, quanto che non poteuano essere più minutamẽte espressi. Io non debbo pregarla della continuatione, perche mostrerei forse di conoscer male vna qualità, che stimo molto nella sua cortesia, ch'è l'essere stata sin quì spontanea, & volontaria; ma le dico bene, che le corrisponderò co'l farle ogni seruitio, quando me ne venga offerta qualche occasione. Et me le raccomando.

Al Signor Giulio della Torre.

CO'l Signor Conte di Fuentes, sostenga pure V.S. l'opinione, che già mi fauorisce S.E. di portare della mia seruitù, perche lo farà senza pericolo suo, & il piacere, ch'io ne riceuerò, sarà più che ordinario, anzi sarà poi anco maggiore, s'ella ecciterà l'E. S. a comandarmi spesso. Monsignor Belcredi faceua appunto instanza, che gli fosse permesso il partir di quà per Lombardia, quando è comparsa la risposta di V.S. con la quale in mano se gli è detto, che può partire, & ricordata la quiete, con ogn'altra cosa opportuna. Et poich' egli mostra pure dispositione d'accomodarsi con i fratelli, saria opera veramente Christiana il procurare di stabilir quest'accomodamento fra loro. Et à V.S. mi raccomando.

Al Signor Conte di Verrua.

COmporti V. S. Illustriss. ch'io replichi all'vltima lettera sua, poiche preuale in me lo stimolo del nuouo debito, in che ella mi constituisse, al rispetto, che deurei hauere di non occuparla. Io dissi, & dico di nuouo a V.S. Illustriss. che stimai tanto la dimostratione, che si degnò di far meco il Signor Duca Serenissimo, in materia della..... come se fosse venuto il caso, & fosse stata d'ogni gran valore: Et perche l'vltima lettera di S.A. che è piena d'vna

estraordinaria benignità, mi rende più desideroso, che così l'intenda anco l'A.S. & intenda di più, che la mia seruitù ò non si può comparare, ò si può comparar solamente con la medesima sua benignità, ch'è infinita, prego V. S. Illustrissima ad essermi cortese d'esplicarle l'vno, & l'altro punto, meglio di quello, ch'io sappia esplicare a lei stessa, & la prego similmente a ricordarsi del desiderio in che resto di seruirla nelle sue particolari, & proprie occorrenze. Che qui frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Alonso della Cueua Boncouides.

FV così conforme al desiderio di N. S. che V.S. Illustriss. fosse destinata da S.M. all'Imbascieria di ..... in questi tempi, che per quella sola causa è ben conueniente, che la volontà sua verso le cose, & seruitio di Sua Santità sia quella, ch'ella s'è mossa a rappresentarmi. Alla Santità Sua hò communicata la propria lettera di V. S. Illustrissima dalla quale hà riceuuto vna piena consolatione, non perche non s'aspettasse già da lei nelle materie publiche tutti gl'offitij, che promettono la sua pietà, & prudenza, & il luogo, che hà di Ministro d'vn Rè tanto congiunto con sua B. & con questa Santa Sede; ma perche si gode ordinariamente della confirmatione delle cose, che piacciono, benche si reputino certe. L'occasione, che V. S. Illustriss. hà di meritare, & di segnalarsi, è grande, quant'ella vede, ma non minore la confidenza, che S.B. tiene in lui; delle lettere della quale sì come mi reputerò sempre molto fauorito, così le rendo gratie di quella, che vltimamente hò riceuuta, & le medesime mi parerà d'esser tenuto a reiterare, qualunque volta V. S. Illustriss. si disporrà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al

Al Sig. Card. Pio.

FAuore particolarissimo m'hà fatto V.S.Illustriss.con la lettera sua di Bologna; ilquale stimo principalmente per le nuoue,che mi dà di se medesima,& per questa causa in primo luogo glie ne rendo gratie. L'istesse le rendo pur anco de gli altri auuisi, de i quali se ben confesso di desiderare la continuatione; non ardisco nondimeno di grauarnela, anco per lasciare più largo campo alla sua cortesia. Io sono sicuro, che il Signor Cardinal Giustiniano haurà honorata la persona di V.S. Illustrissima con vn pieno suo gusto,per singolar merito di lei,che non può se non essere in grande stima appresso ad vn Signore di tanto giuditio; alquale io hò da essere grandemente obligato, che si sia mostrato d'vn'istessa cortese volontà verso di me con V.S. Illustriss.non tanto perche io non ne fossi già sicuro,quanto perche mi parerà, che l'vno per l'altro habbia da conseruarmela più costantemente; massime ch'io procurerò di darne loro ogni occasione con l'opere della mia seruitù,& osseruanza. Con V.S. Illustriss. stimo di potermi rallegrare d'adesso,che sia giunta a Ferrara, poiche v'era così vicina; ricordandole, che in nissun modo più conforme al mio desiderio mi fauorirà, che co'l disporsi di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

ESsendosi spedito il Breue della facoltà di testare per V.S. Illustriss. hò voluto esser'io quello, che glie lo mandi,come lo mando quì annesso, non perche n'acquisti maggior qualità il debole seruitio, che m'è succesSo di farle in occasione tale, ma perche conoscendo più viuamente V.S. Illustriss.anco da questo il gusto, che riceuo quando opero per lei, habbia da honorarmi più spesso de' suoi commandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

Giunse il Padre Frà Domenico figlio di V. E. il quale sostenendo conclusioni publiche, in occasione del Capitolo Generale, che s'è celebrato pochi dì sono, hà fatto tale honore à sè, & alla sua Religione, che mi dà la medesima materia di congratularmene con l'E. V. che hò hauuta di rallegrarmene con me stesso, che volsi esserui presente. Dedicò il Padre le Conclusioni a N. S. che per l'habilità, ch'egli hà poi mostrata, hà gradita, & hauuta cara doppiamente la dedicatione. Et sì come per le molte parti, che hà conosciuto nel soggetto, oltre a quelle, che le vengono dal nascimento, m'è restata vna affettuosa volontà d'impiegarmi in suo seruitio, così mancherà solo, ch'io n'habbia il modo. Et all'E. V. bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

COme è giusto, che V. E. si rallegri d'hauer partorito alla Chiesa vn figlio di tanta virtù, quanta se ne scopre nel Padre Frà Domenico: così non hò potuto contenermi di non rappresentarle il singolar piacere da me sentito, che l'istesso Padre, sostenendo quì publiche Conclusioni, habbia superato l'età, & honorata vgualmente la Religione, la Casa, & se medesimo. Io ne posso parlare, perche mi trouai presente alla disputa, anzi posso dir di più all'E. V. che con la relatione, che feci a N. S. del valore del Padre, aumentai non poco in sua Santità la consolatione, che già haueua presa delle Conclusioni, che come dedicate alla Santità Sua erano già state nelle sue mani. A V. E. bacio affettuosamente le sue, pregandole ogni nuoua contentezza,

Al

Al Signore Stefano Riuarola.

PRocurerò tanto più volentieri, che il Signor Domenico Fratello di V.S. conosca dall'opere la molta affettione, che li porto, quanto maggiore sarà, per quello ch'io vedo dall'offitiosa lettera sua, la consolatione di lei stessa; la quale, sì come mostrando vna gratitudine tanto abondante, doue non hà riceuuto altro seruitio, che di parole, m'obliga più a gli effetti; così sarà sicura di farmi piacere molto accetto, quando si disponga di valersi di me nelle cose anco aliene dalla persona del Sig. Domenico. Et Dio le prosperi sempre.

Al Signor Cardinal Millino.

DA Fiorenza sono venute le risposte de i Breui, che V.S. Illustriss. presentò à quei Prencipi, i quali dicono l'istesso de gl'animi loro, che ne dissero in voce a lei, & mostrano d'hauere stimati più i fauori di N. S. per rispetto particolar della sua persona. A Bologna fù ben conueniente, che V.S. Illustriss. intendesse i bisogni della sua Chiesa, alla quale non era più stata tanto vicina, & fù per conseguenza impiegato ottimamente quel tempo, ch'ella vi si trattenne. Io riceuerò pari consolatione, & fauore, che V. S. Illustriss. m'inuij nuoui auuisi di se, & del suo viaggio, qualunque volta potrà commodamente farlo. Nè altro m'occorre di soggiungerle quì, se non che N.S. per respirare dalle sue grauissime cure, è venuto a godere per quattro ò sei giorni la recreatione della Campagna. Et humilmente la bacio le mani.

A Monsignor Verallo.

L'Abbate Carbonense, m'hà detto molte cose, & della volontà amoreuole di V. S. verso di me, & della certezza, ch'ella tiene della mia, ma non me ne hà però detta

alcuna, che mi sia stata nuoua. Io pretendo, che gl'effetti seruano dalla mia parte per tutto quello, ch'io potesse prometterle nuouamente di me, & del vero amore, che le porto; & dalla sua, pretendo, che non si moltiplichi in complimento. Per questa causa mi contento della risposta, che hò fatta al sudetto Carbonense, benche non corrisponda intieramente a quello, che hò nell'animo. Et me le offero di core.

Al Signor Conte di Verrua.

STimo quanto conuiene il fauore, che V.S. Illustriss. m'hà fatto con la lettera sua di Bologna, della quale se non hauessi preso contento grande, per quello ch'ella mi dice dell'hospitio del Signor Cardinal Giustiniano, & della satisfattione, che n'hanno riceuuta i Sereniſſimi Signori Principi, l'haurei preso per il testimonio, ch'ella mi fà di perseuerare in amarmi. Il Signor Cardinale hà seguitato l'instituto suo, honorando i Signori Principi, in quanto hà potuto, & sò, che riconosce particolar venture nell'occasione; ma s'alcuna cosa di più gli fosse stato possibile d'aggiungere, nõ l'haurebbe per certo sua S. Illustriss. preterita, essendoli noto l'animo di N.S. in questa parte; il quale non hauria lasciato S.B. di mostrare, anco ne gl'altri luoghi de' suoi Stati, se loro fosse occorso di passare più oltre, come già se n'hebbe speranza. A Sua Santità, hò ricordata, & rappresentata la solita osseruanza di V.S. Illustriss. la communicatione della quale, hà sentita molto volontieri. Nel resto non hò che soggiungere a V.S. Illustriss. se non che non mi lasciarei mai persuadere, ch'ella si fosse mutata di volontà con me, perche oltre ogn'altro rispetto, è immutabile la mia, sì come procurerò sempre ch'ella conosca da gl'effetti in ogn'occasione di suo seruitio. Et le bacio le mani.

Al

Al Sig. Cardinal Maffei.

N. S. fà gratia alla persona proueduta da V. S. Illustriss. de i benefitij semplici, che vacauano a Bucchianico, di quella parte de i frutti, che n'haueſſe potuta pretendere la Camera, & al Nuntio di Napoli se ne scriue la lettera, che viene quì inclusa, affinche non la molesti per tal conto. Il Sign. Paolo Maccarano, non può hauer fatta relatione tale a V. S. Illustriss. della mia volontà verso il suo seruitio, che non sia inferiore alla volontà medesima; ma ben procurerò di comprobargliela con l'opere in ogn'occorrenza, anco per meritare la continuatione della sua, della quale godo, & n'honoro grandemente. Alle lettere, di che V. S. Illustriss. mi fauorisce, risponde a i suoi tempi, quando n'hanno bisogno, & sono delli 3. 9. & 10. del presente l'vltime, ch'io mi trouo. Io non vorrei intendere accidente alcuno, che perturbasse l'animo di V. S. Illustriss. ò la rendesse meno quieta nel gouerno della sua Chiesa; ma se per li dispareri, che cominciauano a nascere frà lei, & li ministri secolari, haurò da seruirla, ne sarò tanto più disposto ad ogni ordine, che me ne venga da lei, quanto sono più sicuro della sua moderatione, & prudenza. Et humilmente le bacio le mani.

A ....

IO hebbi già le due Maddalene di Titiano dipinte in vn'istesso panno di seta, & hò poi hauuta la fauola antica del Pittore Fiamengo, che a V. S. è piacciuto di mandarmi, & dell'vne, & dell'altra la ringratio con ogni affetto. Vedo, che la sua cortesia non hà termine, & che l'obligo, ch'ella cominciò già vn pezzo ad impormi, riceue vn'aumento troppo grande; onde sarà ben giusto, che V. S. vsi moderatione in fauorirmi, ò pensi a comandarmi più spesso, massime, che non sapendo vsarla io nella dilettatione delle

pit-

pitture, ne accommodarmi conſequentemente a ricuſare quel più, che V.S. come dice, mi và procacciando, biſogna, ch'ella faccia in modo, ch'io poſſa riceuere i ſuoi continuati fauori, & non arroſſirmene. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al Magiſtrato de i Sauij di Ferrara.

NElle SS. VV. abbondano le parti, che ſi ricercano in chi hà da portare vn carico come il loro; & è modeſtia la diffidenza, che dicono hauer di ſe ſteſſe. Haurò tuttauia da impiegarmi quello, che mi faranno intendere, che ſia di lor ſeruitio, perche oltre gl'altri riſpetti, me n'obliga l'amor paterno, che N.S. porta loro, del quale non credo, che alcuno ſia più informato di me, & me n'obliga anco la lor confidenza, ſegno indubitato dell'amore, che ſi compiacciono di portarmi, del quale ſi come m'honoro, così non patirò, che le SS. VV. deſiderino da me gl'effetti d'vna vera corriſpondenza. Et m'offero loro con tutto l'animo.

Al Signor Domenico Perrone.

NIſſuno hà compatito a V.S. più di me ne i ſuoi lunghi trauagli, de' quali procurai, ch'ella reſtaſſe libera nell'iſteſſo loro principio, & ne fan no fede li molti, & continuati offitij, ch'io me hò paſſati, & reiterati con diuerſe perſone, & per diuerſi mezi; talche può ben V.S. perſuaderſi, che ne anco alcuno ſi ſia rallegrato più di me della ſua liberatione. S'io miraſſi al mio particolar guſto, la vedrei volentieri quì, poiche ella inclina a venirci, ma per altre conſiderationi ſi giudica più eſpediente, ch'ella non venga per adeſſo, anzi per le medeſime io m'aſtengo dallo ſcriuere di preſente al Signor Vicerè, non oſtante l'iſtanza, che me ne veniua fatta da lei. Scriuo bene al Signor

Pre-

Presidente Montoia, ringratiandolo del fauore, che le hà prestato,& pregandolo a continuarglielo secondo,che richiederanno li suoi bisogni. Et me le raccomando di tutto core.

Al Signor Presidente Montoia.

HO' fatto quello, che mi conueniua, & ch'io non poteua pretermettere senza mancamento, con l'interessarmi nelle pretensioni di V.S. & promouerle, & dar loro ogni calore possibile, & riceuerò piacere non inferiore al suo,che il successo sia felice. Del fauore,che V.S.hà prestato al Perone,io le sento tanta obligatione,quanto efficace indica,che sia stato,l'esser seguita la sua liberatione, dopò le graui, & lunghe difficoltà, che hà patite. Io confido, che V.S.non lascierà di continuargli l'istesso fauore, se vedrà, ò intenderà, che n'habbia bisogno; nondimeno, perche confesso di desiderarlo, & di premerci, glie lo raccomando di nuouo a tal'effetto. Et a lei m'offero di core.

Al Signor Luogotenente della Sommaria.

IL Perrone deue hauere vn grand'obligo a V.S. per il fauore, che gl'hà prestato ne i suoi trauagli, ma non minore deuo hauerglielo io medesimo per suo rispetto, essendo sicuro,ch'ella vi si sia riscaldata più,per fauorirne la mia intercessione. Io lo confesso, in testimonio del desiderio, che tengo di satisfarlo, & in conseguenza, che V.S. mi comandi; massime, che se bene cessasse questa causa,vi sarebbero i meriti del suo valore, & le cortesie, ch'ella m'hà vsate in altre occorrenze. Frà tanto ringratiandola dell'affettuosa lettera sua, resto, & me l'offero di core.

Al Signor N.

SEnto molto piacere, che V.S. habbia continuato l'aiuto, & fauor ſuo al Perrone; ma non minor lo ſento, che per quello, che ſi ſcuopre ſin'hora ci ſia cauſa di reputarlo innocente. A Monſignor l'Arciueſcouo di Salerno, che mi ſcriue d'hauerlo per fauorito, & protetto per amor mio, deſidero, che V.S. ne dia gratie da mia parte; così come deſidero, ch'ella non ſi dimentichi di valerſi di me, come di perſona, che conoſce la ſua bontà, & le porta affettione. Et me le raccomando.

Al Signor Franceſco Baſſati.

MI ſono capitate diuerſe lettere di V.S. in diuerſi tempi, le quali hò hauute care, & ſtimate; ma perche m'accennò con la prima ch'ella non era per hauere altra ſtanza, che breue in N. laſciai di riſponderle, & così hò poi continuato, ſe bene non laſciai di dar conto al Signor Cardinal N. della ſua offitioſa amoreuolezza, anco perche ella intendeſſe per mezo di ſua Signoria Illuſtriſſima, che le lettere erano capitate bene. Il ſilentio tenuto con V.S. mi coſtituiſce però in obligo maggiore di ringratiarla, come effettiuamente la ringratio della briga, ch'ella s'è preſa di ſcriuermi, & di ſignificarmi molte particolarità, che forſe erano habili pochi altri a penetrare; ilche fà, ch'io deſideri tanto più d'hauere occaſione di far per lei, & il renderle la gratitudine, che le deuo. Me le ſento obligato ſimilmente della relatione in iſtampa, che l'è piaciuto inuiarmi delle feſte fatte coſtì per le nozze del Sereniſſimo Principe. Et Dio la conſerui.

A Monsignor l'Arciuescouo di Salerno.

ALla Santità di N.S. desidera V.S. con ragione salute, & vita, perche occupa nell'amore, & nella gratia di sua Santità quel luogo, che ben conuiene al merito suo. Che le piaccia di desiderare similmente la mia conseruatione, è effetto della sua cortesia, laquale si come stimo, così haurò da riconoscerle co'l seruire a V.S. obligandomene massime anco l'offitio, che passa con me in dimostratione del piacere, che l'hà apportata la prouisione seguita nella mia persona della vacanza di N. di che le rendo molte gratie. Le medesime le rendo del fauore, che l'è piaciuto di prestare al Perrone per fauorirme me medesimo. Et me le offero di core.

Al P. Generale de i Minori Conuentuali di S. Francesco.

COme è molta l'affettione, che porto alla persona di V.P. così non è stata poca la contentezza sentita da me de gl'auuisi, ch'ella m'hà inuiati della sua persona, & di quello, che haueua passato co'l Signor Cardinale Visconti a Macerata, ilche corrisponde alla bontà del medesimo Signore, & al merito di lei. Io goderò d'ogn'altra buona nuoua, che a V.P. piacerà di darmi di se stessa, la quale mi persuado bene tanto più fermamente, che si debba corrispondere con l'opere al carico, che porta, quanto sono maggiori gli stimoli della virtù nelle persone constituite del suo grado, essendo massime constituita di più la Paternità Vostra in vn'obligo preciso di sostenere il giuditio, che s'è fatto di lei; Et ricordandole, che sarò sempre disposto ad impiegarmi in suo seruitio, resto, & me le ràccomando di buon core.

Al Signor Duca d'Vrbino.

SE non conoscessi già l'obligo, che tengo di seruir a V.A. basterebbe a farmelo conoscere perfettamente il vedere, che anco le cose tenui sieno giudicate da lei superiori a se stesse, che è testimonio d'vna estraordinaria cortesia. Però si come debbo più tosto dar gratie all'A. V. che si sia degnata di gradire il ritratto, già consegnato quì al Signor Emilio, che accettarle da lei; così la supplico a comandarmi in occasioni più proportionate alla vera osseruanza, che le porto. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarcha di Costantinopoli.

SE per altro rispetto non m'hauesse portato consolatione grande la lettera di V. S. che vltimamente mi fù consegnata, grandissima sarebbe stata per quella, che hà riceuuto N.S. medesimo della sua, alla quale risponde co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Io dò gratie tanto maggiori a Dio, che habbia eccitato in V.S. lo spirito, che l'istesse lettere rappresentano, & hà rappresentato in voce chi l'hà rese, quanto, che promette altrettanti beni la sua congiuntione, con la Santa Chiesa Romana, quanti mali hà partorita la separatione, riconoscendo massime V.S. il suo vero capo in tempo d'vn Pontefice d'immensa carità, & pietà, che la riceue, & abbraccia con somma alacrità d'animo, & che hà ottimo concetto della persona, & virtù sua, per le relationi, che già n'haueua hauute. A me per l'occorrenze, che nasceranno, basterà, che V.S. manifesti li suoi desiderij, con sicurezza, ch'io sia per procurarne l'effetto con ogni diligenza, & studio; ma perche mi sono allargato più in questa parte con chi m'hà parlato in suo nome, sarebbe superfluo, ch'io m'estendessi quì ad altro. Et me le raccomando, & le offero di core.

Al

Al Signor Aleßandro Rò.

BAsta il merito di V.S. per disporre N.S. a fauorire la persona di suo figliuolo all'occasioni, & basta, che sia ato di lei, perche se n'habbia da sperare, & da credere gni bene. Io hò tuttauia participato con sua Santità l'at-ettatione inuiatami da V.S. della sua habilità, & virtù, la uale gli giouerà non poco, & rende S.B. tanto più dispo-a a farli gratia. Et a V.S. mi raccomando di buon core.

Al Monsignor di Portìa.

I sono riceuute di mano in mano le lettere di V.S. con gl'auuisi, che l'è piaciuto d'inuiarmi, del viaggio della reniſſima Sposa, dell'arriuo della quale con salute in Ro-agna, non potrei dirle quanta contentezza si sia presa ì da tutti noi, essendosi massime inteso di più, che S.A. nabbia hauute quelle commodità, & quegl'honori, che ncedeua la conditione del paese. A V.S. resto con obli-, che habbia vsate tante, & così continuate diligenze, le ali non saranno passate senza incommodo suo; anzi la rtifico, che Nostro Signor medesimo l'hà gradite, per-e io l'hò communicate continuamente con S.B. la quale pure hauuta notitia della corrispondenza, ch'ella tene-co'l Signor Cardinale Caetano, & con altri, ad effetto di uirne ad essa principalmente. Et a V.S. m'offero di e.

A Monsignor Vescouo d'Adria.

sono sette con particolarissimo gusto le lettere di V.S. di mano, in mano, & è l'vltima, che mi trouo, delli 18. presente. A N.S. piace grandemente, che la Sereniſſi-Sposa, & il Sereniſſimo Arciduca, si chiamino contenti gl'honori, che si sono potuti far loro in Romagna; ne i

qua-

quali, si come hauranno riconosciuta meglio la volontà di sua Beatitudine, così se ne deuranno promettere effetti maggiori in nuoue occasioni, & questa sicurezza potrà V.S. darne all'AA. loro. Da Fiorenza habbiamo auuisi più freschi con la relatione dell'entrata, che fù fatta alli 20. la quale hà pur anco accresciute le nostre consolationi. Et a V.S. offerendomi di core, le prego ogni vero bene.

Alli Signori Priori di Spoleti.

NEl prouedere la Chiesa di Spoleto in persona del Signor Cardinal Barberino, N. hà preteso effettiuamente di fauorire le SS.VV. & honorarle, & riceue però anco tanto più volentieri le gratie, che glie ne sono rese da loro, quanto meglio viene interpretata la sua intentione. Dal giuditio di S.B. & dal merito eminente del medesimo Signore, hanno le SS. VV. da riconoscere principalmente questo bene; ma se io ci hauessi quella parte, che non presumo d'hauerci, crederei bene d'hauer dato vn segno efficacissimo dell'affettione, che porto loro, le quali mi persuado fermamente, che riconosceranno il fauore di sua Beatitudine con l'ossequio in spetie, & con la riuerenza verso il Signor Cardinale. Et mi raccomando loro di tutto cuore.

Alli Canonici, & Capitolo della Cathedrale di Spoleto.

DElla prouisione della loro Chiesa fatta in persona del Signor Cardinal Barberino, è ben giusto, che le Signorie Vostre si rallegrino, & honorino, perche hà dimostrato N.S. molto segnalatamente la paterna cura, che tiene di loro; le quali si come dichiarandosi di conoscere il beneficio, aumentano in sua Santità il piacere d'hauerlo lor conferito, così non lasciano dubitare, che non sieno per mettere ogni studio di meritarlo, & massime co'l rendere

dere ogni sorte d'ossequio al sudetto Signore. L'essersi loro ottenuta di più la continuatione ne i primi carichi del Vicario, & del Cancelliere, è pur testimonio del pensiero, che s'hà quì della loro satisfattione, & quiete, la quale si come io sarò disposto per la mia parte a procurare in ogni nuoua occorrenza, così mancherà solo, ch'elle si vaglino di me qualunque volta ne saranno prouocate dal proprio bisogno. Et Dio le conserui.

Al Signor Conte Alfonso Fontanella.

DElla presenza di V.S. si sarebbe riceuuta quì vna contentezza ben proportionata all'affettione, che le porta tutta questa Casa; ma la medesima sentiamo in ogni modo, che V.S. non se parta dal seruitio della Serenissima Arciduchessa, se massime consideriamo la causa, benche si preuedesse già, che i meriti suoi fossero per essere conosciuti perfettamente in pochi giorni. N.S. che l'hà amata presente, l'amerà anco lontana, & ne darà volentieri ogni segno all'occorrenze. Et si come a me non resta forse altra memoria più cara, di quella della sua cortesia, & del lungo essercitio in che l'hà tenuta meco, da che cominciamo a trattare insieme, così non patirò, ch'ella desideri da me l'opere d'vna vera affettione, & stima, purch'ella si disponga di comandarmi. Et me l'offero di core.

Al Signor Cardinal Lante.

IO hò forse desiderata più la presenza di V.S. Illustriss. ch'ella non hà desiderata la stanza di Roma, doue aspetto però di seruirla presentialmente, contentandosi N.S. ch'ella se ne ritorni; Et come nella sua deliberatione, & nell'essersi piaciuto d'esplorare la volontà di S.B. per mio mezo, reputo, che V.S. Illustriss. habbia voluto fauorirmi così le rendo gratie del fauore, & le bacio le mani.

la, ch'ella procuri di ritornar ſana, & ſalua, che quì frà anto me le raccomando.

Al Giudice, & Magiſtrato di Ferrara.

N.S. hà giudicato tanto più conforme alla prudenza delle SS. VV. l'elettione del Signor Enzo Bentiuogli loro Imbaſciatore per riſedere a Roma, quanto più ualificata è la perſona, laquale ſi come ama il benefitio ella patria, coſi non ſi dubita, che non ſtimi li ſuoi honori, e pare però, che reſti luogo ad alcuno di perſuaderli che ccetti il carico dell'Imbaſcieria. In quanto al carico meeſimo, potrà il Signor Enzo cominciare ad eſercitarlo a Pietro proſſimo venturo, che tanto dice ſua Beatitudine teſſa. Et alle SS. VV. mi raccomando di core.

A Monſignor Veſcouo di N.

MOnſignor il Patriarcha d'Aquileia, hà fatto quello, che conueniua al Prelato di queſta Santa Sede, co'l ocurare d'honorare in Vdine la perſona di V.S. che anmeritaua gl'honori per ſe ſteſſa; ma dall'altra parte, ella ouea non prendere deliberatione diuerſa da quella, che preſa per gli riſpetti, che accenna con la lettera ſua lli 16. di Gennaro, quanto per ridurſi più preſto a quelparte, doue è più neceſſaria la ſua perſona; che eſſendo ello, che m'occorre quì, reſto, & me l'offero di core.

Al Signor N.

'vltime lettere di V.S. ſono ſtate participate da me con N.S. conforme a quello, che feci delle prime; & a S.B. iaciuto d'intendere di nuouo, ch'ella habbia continua- & continui tanto più coſtantemente le ſolite fatiche, nto maggiori, & più lunge le ſono riuſcite. Per que-

ſto medeſimo riſpetto io haurò da impiegarmi con tutto quello, che ſarà in me, per ſeruitio di V.S. s'ella me ne darà così l'occaſioni, come mi dà cauſa di deſiderarle. Et Dio N.S. la conſerui.

Al Signor Cardinal N.

DElla deliberatione fatta per l'auttorità di V.S. Illuſtriſſima dal Signor ſuo Fratello di laſciar il ſeruitio .... N.S. hà riceuuta la piena ſatisfattione, che deurà ſignificarle il Martinello ſuo ſegretàrio, la quale è anco maggiore, per quella, che giuſtamente dice di ſentirne V.S. Illuſtriſſima, & la ſua Caſa. Da ſua Santità egli s'haurà d'aſpettare ogni effetto di vera paterna dilettione, in ſtima, maſſime della perſona di lei; la quale non ſi dubita, che procurando honore al Marcheſe, non procuri ſeruitio al. la Santità ſua per l'habilità, e valore del ſoggetto, che perciò ſi vedrà di non laſciare otioſo. A V.S. Illuſtriſs. io haurò da ſeruire con tanto maggiore ſtudio in queſta, & in ogn'altra occaſione, quanto più ſtrettamente ſento obligarmene dalla ſua confidenza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor N.

LA deliberatione fatta da V.S. di ridurſi a Caſa ſua nelle.... per reſtarſene a diſpoſitione de i comandamenti di N.S. è tanto piu degna di laude, quanto che la preſerua d'ogni mancanza, & le dà riputatione pari al contento, che ne riceuono quelli, che ne l'hanno perſuaſa. A ſua Santità, che ne haueua già hauuta notitia d'altra parte, è ſtata così accetta, come conoſcerà V.S. dall'opere nell'occaſioni, che ſe l'offeriranno di farle fauori, & gratie. Et ſi come nel reſto io accetto volentieri la parte, che le piace farmi della ſua affettione, & ne la ringratio, così l'aſſi-

l'assicuro, che le corrisponderò sempre con gl'effetti della mia; la quale le era già douuta per osseruanza, che porto al Signor Cardinal suo Fratello. Et me le raccomando di bnon core.

Al Signor Gran Maestro di Malta.

E' Giunto vltimamente di ritorno di costà Monsignor Diotauelli, il quale hà rappresentato a N.S. la pietà, & osseruanza di V.S. Illustrissima verso la sua Santità; & l'ordinario suo instituto di darne ogni segno nelle persone de i suoi ministri. Et benche la Santità sua ne fosse già persuasa, & si ricordasse d'hauerne riceuute altre testimonianze, s'è nondimeno consolata, & compiaciuta grandemente di questa; & vuole, che V.S. Illustriss. si persuada tanto più fermamente di douer riceuere all'incontro fauori particolari da sua Beatitudine in ogn'occorrenza, quanto maggiore è l'aumento, che riceue ogni di il merito suo. Tutto questo rispondò a V.S. Illustrissima per ordine, che da sua Santità ne hò hauuto; Et quì baciandole humilissimamente le mani, le prego ogni prosperità più vera.

Al Marchese d'Anzi.

MErita tanto più V.S. per la larga eshibitione, ch'ella s'è mossa a fare a N.S. negli accidenti .... quanto più habile la giudica sua Santità a confirmarla con l'opere; Però la memoria istessa, che ne conseruerà la Santità sua per valersene bisognando, ne conseruerà parimente per rendergliene gratitudine in ogni occasione, che tanto m'hà commesso di risponderle in nome suo. Et le prego prosperità continua.

Al Signor N.

L'Eshibitione di V.S. è stata così accetta a N.S. come era conueniente, che fosse tanto per il valore di lei, & della natione, quanto per il numero de i soldati, ch'ella offerisce, & per ogn'altra causa; Ne conseruerà però memoria sua Santità, & per valersene bisognando, & per riconoscere in ogni caso la sua diuotione, co'l fauorirla all'occasioni; Et com'io reputo, che la confidenza hauuta in me m'oblighi a giouarle in tutto; così la certifico, che me ne mostrerò sempre disposto. Et Dio la conserui.

A Monsignor l'Abbate Possinschi.

IO riconosco la cortesia di V. S. non meno nel silentio, che negli offitij, & se per alcuna causa hauessi douuto desiderare lettere sue, non saria stato per altro, che per intendere della sua salute, della quale però debbo ringratiarla, ch'ella m'habbia voluto auuisare. De i fauori, che l'hanno fatti il Signor Vicerè, & la Signora Viceregina, hò preso molto piacere, ma io gl'haueuo ben'anco preueduti prima, che intesi, perche sanno le loro Eccellenze esercitare la cortesia con giuditio, & nella persona di V.S. si congiunge più d'vn rispetto da meritarle ogn'honore. Al mio non concedo, che s'attribuisca tanto, quanto pare a V.S. di volerli attribuire; la quale hà da persuadersi, che la mia volontà verso lei sarà la medesima, & in assenza, & in presenza, & che i medesimi effetti ne vedrà, per quanto sarà in me, conforme a quello, che hò detto più pienamente al suo Segretario; Et me l'offero humilissimamente di core.

A Mon-

A Monsignor Arciuescouo di Rodi.

HA' riceuuto N.S. più benignamente, & più volentieri la significatione inuiatali da V.S. della sua osseruanza con l'occasione.... per la notitia, che hà della sua bontà, il rispetto della quale fà, che più volentieri accetti anco l'aiuto delle sue orationi. Il medesimo desidera però sua Beatitudine, che le sia continuato da lei; la quale s'aspetti segni particolari della sua paterna dilettione all'occorrenze. Et Dio la conserui.

A Monsignor Vescouo della Caua.

PRocurai volentieri, che a V.S. fosse restituita la sua Libraria, perche me ne persuadeua vgualmente l'affettione, che le porto, & il suo Caso; ma si come non feci più di quello, che a proportione sono per farne in ogn'altra occorrenza, così non pretendeuo d'esserne ringratiato da lei; la quale resterà, che perseueri in valersi di me, con sicurtà più proportionata al merito suo; Frà tanto le prego dal Signore ogni bene.

A Monsignor Ludouisio Arciuescouo di Bologna.

N.S. non si dimentica dell'antica affettione, che V.S. è stata solita portarli, ne in sua Santità patita diminuzione alcuna quella, che portò sempre a lei. Hà però veduto con benignità particolare, & la lettera sua, & la persona del suo Segretario, ch'è venuto alla visita de i Limini sacri, & con la benignità istessa le darà sempre tanto più volentieri ogni segno della sua paterna dilettione, quanto più degnamente ella sostiene la sua Prouincia con seruitio dell'anime commesse alla sua cura; Et affettuosamente le le raccomando.

A Monsignor Vescouo di Troia.

N.S. si come ama la persona di V.S. così le darà volentieri ogni segno all'occasioni, massime, ch'ella riceuendo, & riconoscendo li fauori di sua Santità con la riuerenza, & affetto, che dimostra nel negotio della dispensa matrimoniale, si rende più degna di riceuerne de i nuoui. Et tanto risponde la Santità sua alla lettera di V.S. per mio mezo; Et affettuosamente me le raccomando di tutto core.

A Monsignor Serbelloni.

D'Ogni cortesia vsata costì al Signor Don Francesco di Castro hò sentito tanto maggior piacere, quanto ch'io riprendeuo in vn certo modo me stesso di non hauer auuertita V.S. prima, ch'egli era per capitarui; Non dubito, ch'ella non habbia compito abondantemente seco anco nell'angustie del tempo; Et come riconosco da lei l'honore, che ne ridonda in me stesso, così la certifico, che ne conseruerò particolar memoria. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Gouernatore di Perugia.

IO haueuo già saputo per lettere d'altri, che al Signor Marchese di Santa Croce, & sua Compagnia s'erano vsate cortesie non ordinarie a Foligno, & le medesime non dubito, che non sieno per riceuere in Assisi, conforme a quello, che mi dice V.S. con la lettera sua; la quale non si pretende nondimeno, che s'incommodi più di quello, che le concede il carico, che tiene. A V.S. ricordo la mia solita affettione, & me l'offero di core.

A Mon-

A Monsignor Gouernatore di Foligno.

MEritano bene il Signor Marchese di Santa Croce, & quegli altri Signori ogni larga cortesia; ma non orrei però, che V.S. si fosse preso troppo incommodo lel riceuerli. Io vedo fin di quà, ch'ella hà hauuta inten-ione d'honorar me in particolare, & ne confesso l'obli-o, che le ne deuo; il quale si come haurei procurato vo-ntieri di satisfare nell'occasione del luogo, che vaca a ologna, per la morte d'Ercolani; così mi duole, che me-e sia precluſa la via, essendosi destinato il carico ad vn'al-ro, fin quando s'intese, ch'egli era in termine da non viue-lungamente. Et Dio N.S. la contenti.

A Monsignor Vescouo di Buona.

HAurò caro d'intendere, che l'Abbate Fratello di V.S. habbia ricuperata l'intiera sanità, anco per conso-tione di lei; la quale amo al solito, bench'io non habbia-ccasione di comprobarglielo così frequentemente con i effetti. Fù vera la morte del Sig. di N. & attenda pure .S. a procurare d'esser nominata dal Signor Vicerè, che i quà se le farà ogni fauore in Spagna, doue manderò la-ttera a dirittura per minor perdita di tempo. Et me le ccomando.

A Monsignor Serbelloni.

HO' sentito contento, che V.S. habbia vsata al Sig. Don Francesco fin'all'vltimo, la cortesia, con la quale lo euè quando giunse costì. Et come reputo ch'ella n'-bbia fatto gran piacere a me medesimo, così non pati-, ch'ella ne desideri la gratitudine, ch'io le ne debbo. Et io la prosperi sempre.

A Mon-

A Monsignor Vescouo di Coymbra.

IL fauore, che V. S. fà a quelli, che m'occorre di raccomandarle, & conseguentemente alla mia propria intercessione, m'accresce quel desiderio di riseruire à lei, che nacque, & crebbe in me già vn pezzo fà per il merito eminente della sua virtù, & persona. Io le reuoco in memoria à V. S. con occasione d'auuisarle la lettera sua del primo di Maggio, che mi rese vltimamente il Dottor N. affinche sappia, che sarà sempre in facoltà sua di comandarmi, & sappia di più, che della volontà, che tengo, & intendo di conseruar con lei, le darò sempre ogni segno nella persona anco dell'istesso Dottor N. che amo per me stesso, & giudico meriteuole d'ogni bene. Hà hauuta, & gradita la Santità di N. S. la risposta fatta da V. S. al suo Breue. Et me l'offero di core.

A Monsignor Vescouo di N.

DEll'affettione, che V. S. si contenta di portarmi, & del nuouo testimonio, che me ne hà inuiato con la lettera sua, & co'l mezzo del Dottor Alonso. Io la ringratio altretanto, quanto me n'honoro, che è a proportione de i meriti della sua persona, & della pietà, & virtù, che riluce in lei. Del cambio, che le ne rendo, desidero ch'ella faccia esperienza co'l commandarmi, che sì come non hò lasciato di darne qualche segno ad esso ne i negotij, che haueua a carico suo il medesimo Dottore, così non patirò, che V. S. desideri l'opera mia in altre occasioni di suo seruitio, purch'ella non lasci d'esercitar la confidenza, che per ogni ragione deue hauere in me; che frà tanto le prego prosperità continua. Et Dio la conserui.

Al

Al Signor Marcheſe Villa.

NOn hò così poca notitia del merito di V. S. che non deſideri di far per lei anco più di quello, che ſignifi-ai à Monſignor Nuntio; Però sì come ella non hà da rin-ratiarmi d'vna dimoſtratione di parole tanto inferiore l'animo mio; così deue perſuaderſi; che accetterò ſem-re volentieri tutte l'occaſioni di comprobarglielo con opera, ſe ſi diſporrà conſeguentemente ad offerirmene olte, & me le raccomando di core.

Al Signor N.

HEbbi la ſcrittura di V. S. & la vidi volontieri come te-ſtimonio non meno della virtù ſua, che del ſuo zelo; sì come per l'vna, & per l'altro, & per l'obligo, ch'ella impone per le ſue reiterate offerte, haurò da farle ogni uitio, così mancherà ſolo, che me ne ſiano offerte l'oc-ioni da lei; alla quale frà tanto mi raccomando.

Al Signor N.

HO ſtimata l'opera, e ſcrittura di V. S. per le cauſe, che la rendono ſtimabile appreſſo di tutti, & ſtima-li più la ſignificatione della ſua corteſia; con la quale piacciuto d'accompagnarla; & dell'vna, & dell'altra ingratio; Et sì come le corriſponderò ſempre co'l uarle doue me ne ſaranno offerte occaſioni; così ſcri-di preſente à Monſignor Nuntio con l'auttorità di No-Signore, che veda di leuare in ogni modo l'impedi-nto, che ſi dà alla ſtampa dell'opera iſteſſa. Et me le comando di core.

Al Capitano Gambino Brunamonte.

LA eshibitione di V.S. è stata molto accetta a N.S. & ella merita con sua Santità: la quale sì come disegna valersi della sua persona, & d'impiegarla, così la vedrà volentieri, quando si disponga di venire a Roma, & haurà caro, che venga in effetto, & me le raccomando.

Alli Priori di Rieti.

SE bene Nostro Signore non si prometteua meno delle SS. Vostre, & della loro diuotione verso il suo seruitio, di quello che gli rappresentano loro stesse per occasione de gl' ..... hà nondimeno gradita con benignità particolare la loro eshibitione. Et sì come ne conseruerà memoria per valersene bisognando, così vuole, che le SS. VV. meritino seco in ogni caso.

A gl' Anziani, & Consiglio d'Ascoli.

A N.S. benche persuaso della fede, & diuotione delle SS. VV. verso il seruitio suo; e stata così accetta l'eshibitione fattali da loro ne' presenti publici bisogni, come conosceranno da gl'effetti della sua paterna benignità all'occorrenze. Et come vuole, che le SS. VV. meritino seco, ò che sua B. se ne vaglia, ò nò, così ne conseruera in ogni caso la medesima grata memoria. Et Dio la vonserui.

Al Signor Carlo Naldi.

CONserua memoria N. S. delle prime eshibitioni di V. S. per valersene bisognando; nondimeno sì come si riconoscono le seconde da vn'effetto più che ordinario di diuotione verso il seruitio di Sua Santità, così a Vostra S. hauranno meritato non poco con la Santità sua, alla quale

io l'hò rappresentate; Et Dio la conserui, & contenti per sempre.

Al Signor Giacomo Muratore.

AN.S.è stata tanto più accetta l'offerta fattagli dà V.S. dalla persona del Signor suo Fratello, quanto più vera hà da riputarla per la notitia hauuta prima della sua diuotione verso il seruitio di questa Santa Sede; Però sì come S.B.ne conseruerà memoria per valersene bisognando; così la conseruerà in ogni caso per renderne loro gratitudine all'occasione. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Conte Cesare Mosti.

PRetendo, che Monsig. Vicelegato eserciti la sua antica amoreuolezza verso di me co'l darmi materia d'impiegarmi in seruitio di persona di tanto merito, quanto è V. S. la quale sì come mi ringratia per ciò con poco bisogno delle lettere, ch'io scrissi vltimamente a Milano in sua raccomandatione, così potrà valersi di me con ogni confidenza, & senza alcun mezo in nuoue occasioni, & esser sicura di farmene accettissimo piacere. Frà tanto me le offero di core, pregandole dal Signor ogni contento.

Al Signor N.

SE V. S. si disporrà di mandare quella parte dell'opera sua, che come auuisa hà in essere, la vedremo volentieri qui, doue, & per il suo valore, & per la qualità della materia è nato, & cresciuto vn desiderio non ordinario di vederla tutta perfettamente finita. Hà da essere nondimeno con ogni commodità di V.Sig.la quale fà, ch'io senta più ogni giorno lo stimolo della gratitudine, che le debbo; Et me le raccomando.

Al

Al Dottor N.

HA veduto N. S. la risposta, ò replica, che V. S. fà alla lettera, ch'io le scrissi già per parte della Santità Sua la quale, sì come l'ama, così intende volentieri, che ella continui nella solita osseruanza, & diuotione verso la Santita sua, & della sua paterna dilettione le ne darà all'incontro ogni segno all'occorrenze. A V. S. io giouerò sempre, doue n'haurò modo, & sentirò piacere conseguentemente, ch'ella si vaglia di me, che ringratiandola in tanto dell'annuntio delle buone feste; resto, & me le raccomando.

Al Dottor Benigni.

NOn m'è capitato se non hora il duplicato d'vna lettera di V.S. delli 21. di Nouembre, ch'io non hò veduta, con la quale rappresenta i buoni indrizzi, ch'ella hà dati al Dottore Agostino Bruno per l'offitio di .... Et se bene mi pareua già di non douermi prometter meno di lei; intendo nondimeno con molto piacere, ch'ella habbia comprobata così largamente la mia opinione con l'opere; Et per questa causa sarò più disposto a giouarle, doue n'haurò modo, & occasione. Et Dio la conserui.

Al Signor Luigi Ortiz.

RIspondo per parte di N.S. alla lettera di V.S. delli 27. d'Ottobre non peruenuta, che vltimamente alle mani di sua Santità, che la Santità sua prouidde volentieri la persona di Don Francesco Doria del Canonicato di Vagliadolid, & de' beneficij semplici della Diocese di N. & per rispetto di lei, & per la memoria del Signor suo fratello, che sia in Cielo, & perche crede, che la gratia sia bene impiegata per le proprie conditioni del soggetto. A V.S. in spetie darà sempre S. B. ogni segno della sua paterna dilet-

lettione, & a suoi Nipoti massime Ecclesiastici, farà gratie all'occasioni, delle quali non sarà se non bene, che V.S. faccia auuertire, quando nasceranno, ancorhe voglia S.B. che quì si conserui memoria di loro; Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Don Diego Centurioni.

LE nuoue che V.S. è mossa a darmi di se, & delli Signori suoi Fratelli, mi sono state accette per l'affettione, che porto loro, & più accette ancora, come segno del cambio, che loro piace di rendermene. Io farò la mia parte con l'adoprarmi in seruitio di V.S. spetialmente, se me ne saranno presentate l'occasioni da lei: la quale farà all'incontro la sua con offerirmele in effetto; viuendo massime in questa Corte vna memoria così recente, & così honorata della persona, & del merito di Monsignor suo Zio, che quando non hauessi da procurarle ogni bene per cause priuate, mi parerebbe d'esserne tenuto in consideratione delle cause publiche; Et à V.S. mi raccomando di buon core.

Al Padre N.

N.S. hà veduta volentieri la lettera di V.R. delli 13. d'Aprile, con la quale le rappresenta la sua continuata osseruanza, & diuotione, giudicandola massime tanto vera, quanto viuamente è espressa da lei. Alle persone del Generale, & di Mastro Gregorio, fece sua Santità i fauori, che V.R. sà anco per fauorirne la Religione, doue saranno sempre soggetti degni d'essere esaltati, se saranno simili a lei; gli auuertimenti della quale, per il Capitolo Generale già finito, con vniuersale satisfattione, non si sono communicati da sua Santità con altri, che co'l Signor Cardinal Protettore; tanto m'hà commesso la Santità sua di rispondere a V.R. in suo nome, & Dio la prosperi sempre.

Al

Al Signor Don Pietro Dezza.

LA medesima volontà, ch'io hò mostrato vna volta verso le cose, & seruitio V. S. mostrerò, & eserciterò in ogni nuoua occasione, che mi si presento di farlo, perche conosco quella, che le porta N.S. istesso, & conosco similmente il merito suo. Pensi però più tosto a comandarmi, che a ringratiarmi, & sieno questi i segni del cortese animo suo rappresentatomi da lei con tanto affetto; che offerendomele di core, resto, & le prego ogni vero contento.

Al Signor Don Andrea Mastrillo.

NOn riceuo come nuoue le significationi, che V.S. m'inuia della sua cortesia, della quale io haueua già conceputa vna larga opinione; ma ben le riceuo con tutto l'obligo, che mi conuiene, & con animo di riconoscerle co'l farle seruitio in quanto n'haurò modo. Certifico intanto V.S. che il titolo dell'Abbatia del Parco non poteua cadere in persona di maggior mio gusto, che nella sua, & perche sò, che saremo sempre d'accordo, & perche le continue occasioni, che haueremo di trattare insieme, deuranno somministrarne molte a lei di valersi di me, come desidero, & la prego d'adesso, che le piaccia di fare. Et me le raccomando.

Al messer Ottauio Ferretti.

HAurò in consideratione l'offerte, che mi fate delle persone de i vostri Fratelli, quando vi sia occasione d'impiegarli, & a quello in particolare, ch'è bandito, procurerò di giouarle secondo la vostra intentione, se vedrò d'hauerne modo. In tanto mi raccomando, pregandoui dal Signore ogni contento.

Al

Al Signor Barnabeo Cristo.

N.S.hà letta volentieri la lettera di V.S.con l'auuiso della perfettione, che haueua hauuto il negotio della Croce, & Comenda del Signor N. & come volentieri farà gratie, & fauori pure a lei,& a suoi figli; così hà commesso,che si tenga memoria particolare delle sue domande,& instanze. Io per la mia parte corrisponderò alla confidenza,che V.S. si compiace d'hauere in me; Et me le raccomando.

Al Padre N.

M'E capitata la nota del titolo,& della Comenda destinata al Sig.N.& ringratio V.S.della nuoua cortesia, che m'hà vsata;alla quale si come corrispondo pienamente con l'animo, così procurerò di corrisponderle anco con gli effetti in benefitio particolarmente della persona del suo primo figliuolo,ch'ella mi raccomanda. Et Dio le conceda ogni vero bene.

Al Signor Duca N.

NEll'istesso punto, che s'è hauuto auuiso,che V.A.sia risoluta di conferirsi à..... si spedisce di Ferrara vn'ordine a quei Ministri,che la seruano,& honorino, come in luogo,& in paese dou'ella haurà da comandare liberamente. Et sì come io reputo, che chi si trouerà a seruirla vsurpi l'offitio mio, perche a me toccherebbe di farlo più ch'ad ogn'altro,se mi fosse permesso di lasciar la persona di sua Santità, così hò voluto rappresentarle il desiderio,che ne tengo,e farle riuerenza di quà,& assicurarla,che la seruo,& accompagno con l'animo,& con preghiere affettuose, che li suoi pij conati siano fauoriti da Dio N.S. Chi presenterà questa mia all'A. V. le presenterà vn breue

di sua Beatitudine, & resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Signor Marchese N.

SCriuo a V. E. a Ferrara per baciarle le mani, poiche in quel luogo mi si presuppone, ch'ella debba capitare insieme co'l Signor Duca N. di passaggio per ..... ma non le scriuo tanto à nome mio priuato, quanto N. S. medesimo, che amandola teneramente, hà voluto salutarla per mezo mio. Nel negotio, per il quale vanno, è persuasa sua Santità, che l'E. V. sia per fare abondantemente la sua parte; & sì come la Santità sua hà aperto l'animo suo con insolita ingenuità nelle cose, che si trattano; così confida, che da sua A.e da lei propria si farà lo sforzo tanto maggiore. Intorno a che douendo dirle altri particolari a bocca il Signor Cardinale Spinola, a sua Sig. Illustriss.mi riporto, & a V.E. prego prosperità continua.

Al Signor Marchese di Vigliena.

INtesi il felice arriuo di V.E. à Palermo ne i primi giorni, che successe, & hebbi animo di rallegrarmene seco, ma giudicai poco necessario l'offitio per la certezza, ch'ella hà della mia osseruanza: la quale l'obliga à credere, ch'io le desideri prosperità in ogni cosa. Con vna lettera dell'E. V. delli 16. di Decembre, che mi fù resa 6. giorni sono, hò riceuuto l'auuiso, del quale mi reputo tanto più fauorito, quanto, che sono congiunti seco altri inditij molto efficaci della continuatione della sua gratia, di che le bacio le mani con ogn'affetto. Vn'altra lettera delli 23. di Gennaro hò riceuuta nell'istesso tempo, che è piena della sua solita humanità, della quale, sì come accetto più volentieri le dimostrationi, perche sono dispostissimo a procurare di meritarle co'l seruir a V. E. così preferito ad ogn'altro suo fa-

fauore, ch'ella si disponga di comandarmi. La risolutione della Maestà del Rè nelle cose di .... è stata quella, che già ci prometteuano della sua pietà, & V. E. ci hà ben giustamente la sua parte per gl'offitij, ch'ella sù solita di fare con pari merito, & laude, de i quali N.S. non è per prenderne la memoria. Co'l Breue quì aggiunto risponde sua Santità alle lettere dell'E. V. che l'hà presentate Monsignor Quesada, quando hà rese a me le mie; Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Principe di San Seuero.

E'Giunto il Signor Carlo fratello di V.S. Illustriss. il quale hà veduto tanto più volontieri N.S. istesso, quanto che s'è riconosciuta nella sua persona la volontà, che porta al seruitio di sua Beatitudine tutta la loro Casa, benche se ne riceuono nuoui segni di continuo da Monsignor il Patriarcha d'Alessandria. All'istesso Signor Carlo sarà assegnata la sua carica, con sicurezza, ch'egli debba corrispondere all'aspettatione, che di lui muoue la virtù sua. Et si come non commemora V. S. Illustrissima la sua particolare dispositione d'impiegarsi con li Signori suoi figliuoli in seruire à sua Santità senza aumento del suo merito, e di quello, che hanno acquistato al predetto Monsignore le lunghe sue fatiche: Così ne trouerà sempre vna piena corrispondenza quì, doue io non patirò spetialmente, che desideri effetto alcuno della molta stima in che la tengo. Et le bacio le mani.

Alla Signora Donna Myccìa di Cardenas.

E'Rispondiua la lettera di V.S. Illustriss. che riceuei auanti hieri, nondimeno me ne sento così fauorito, che l'occasione, che non hò per altro di replicarle, piglio di ringratiarla della piena dimostratione, ch' ella fà meco della

ſua corteſia. Debbo anco rallegrarmi con V. S. Illuſtriſ. che ne i Monaſterij di Padoa ſi vedano frutti dall'opera ſua, cõ l'oſſeruanza di quanto da lei è ſtato perſuaſo con pari virilità, e pietà; la quale haurà vn premio eterno in Cielo. Et quì bacandole le mani, le prego dal Signore ogni vera contentezza.

Al Signor Don Alfonſo d'Eſte.

CO'l moſtrarſi perſuaſa V. S. della mia volontà, & ſatisfatta di quei pochi ſegni, che m'occorſe dargliene nel negotio della Commenda di Bologna, ella mi rende più obligato a ſeruirla, bench'io non ne poſſa eſſere, nè più volentoroſo, nè più diſpoſto. Coſi mi ſono dichiarato cõ'l Signor Caualiere ſuo Fratello, & procurerò di moſtrarle con gl'effetti, ſe n'haurò occaſioni, & forze pari al deſiderio; del quale douendo certificarla il Sig. Caualier medeſimo, & rappreſentarle la molta ſtima fatta da me de i ſuoi amoreuoli offitij, io non mi ſtenderò quì ad altro, che a dirle, che N. S. ſi come hà riceuuti benignamente quei ſegni d'oſſeruanza, che V. S. s'è moſſa ad inuiargli coſì benignamente le riſponde co'l Breue quì aggiunto. Et le prego proſperità continua.

Al Veſcouo di Biſiers.

DAl Signor Cardinal Barberino s'hebbe vn largo teſtimonio della volontà di V. S. verſo il ſeruitio di N. S. quando ella partì dalla Corte di Francia. Il medeſimo reiterato da V. S. iſteſſa da Biſiers con la lettera, che m'hà rimeſſa il Ricaſoli, duplica il merito ſuo, del quale ſe ben haueua N. S. tanta notitia, che baſtaua per inclinarlo a formare vn'honoratiſſimo concetto di lei, & per diſporlo a riconoſcerla con fauori particolari all'occaſioni; le ſarà nondimeno ſtata di giouamento non mediocre appreſſo S.

San-

Santità la lettera predetta; la quale io hò communicata con la Sua Santita come ſcritta non meno ad eſſa, che a me, vedendo, che queſta era la ſua intentione, & che così conueniua per ogni riſpetto. Io sò, che nell'occorrenze, moſtrerà S.B.d'hauer gradite le ſue offerte co'l valerſene,& hà da perſuaderſi all'incontro V.S.che di quà,& da me ſpecialmente ella haurà ſempre ogni ſegno d'vna vera affettione,& me le raccomando di core.

Al Signor Cardinal Valenti.

NOn riconoſca V. S. Illuſtriſs.più da me, che da altri, il bene,che produce coſti il Bando, co'l quale s'è prohibita l'Hoſteria a gli huomini coniugati, ma perſuadaſi bene, che peruenirei tanto volentieri ogni ſuo deſiderio ſe foſſe poſſibile,quanto volentieri eſſeguirò ſempre ogni ſuo comandamento. Et a V. S. Illuſtriſſima bacio humilmente le mani.

A Monſignor Gouernatore d' Ancona.

NOn pretendo di mettere in dubbio la buona volontà di V.S.ma per il luogo, che tengo, pretendo bene, ò almeno deſidero, che in certe occaſioni come fù quella dell'arriuo coſtì il Signor Cardinal di Gioioſa, ma ſi diano le notitie, che mi conuengono per far meglio il ſeruitio di N. S. l'intereſſe del quale, & non altro,mi moſſe ad accennarne qualche coſa a Monſignor di Molfetta. Di ſcriuermi ſenza biſogno,non accade,che V. S. ſi prenda briga,haurò ben tanto più caro, che prenda ogn'occaſione di valerſi di me, quanto, che baſta a farmene deſiderare molte l'amoreuolezza, ch'ella dice d'hauere con l'Eccellentiſſimo Sig. Gio.Battiſta. Et Dio la conſerui.

Al Signor Duca di Feria.

HO data la ſua parte a N.S. dell'auuiſo inuiatomi da V. E. ch'ella ſia deſtinata a rendere l'obedienza a ſua Santità in luogo del Signor Duca ſuo Padre, che ſia in Cielo. La Santità ſua sì come haurò caro ogn'occaſione d'honorare in lei la memoria dell'iſteſſo Signore, così s'è rallegrata di queſta, & l'eſſer così proſſima, fà che ſia maggiore il ſuo piacere, & aſpetterà però con deſiderio, che l'E. V. venghi; la quale ſarà certa, ch'io la ſeruirò con particolariſſimo mio guſto, perche quello, che non faceſſi per li meriti ſuoi, & proprij, & paterni, ſarei tenuto a fare per l'obligo, che m'impongono gl'offitij della ſua corteſia. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte Guido.

RÉſta perſuaſo N.S. che la volontà di V. S. verſo il ſeruitio di ſua B. & di queſta Santa Sede ſia quella, ch'ella rappreſenta, perche oltre ogn'altro riſpetto, ella non può quaſi non imitare gli eſempi freſchi d'altre perſone del ſuo ſangue. Però sì come nell'iſteſſo tempo gradiſce la ſignificatione, ch'ella s'è moſsa ad inuiargliene per mio mezo, & ammette la ſua legitima ſcuſa; così ſarà diſpoſta a darle all'incontro ogni ſegno d'vna vera paterna dilettione, & reputerà, che V.S. pur meriti ſeco, continuando di ſeruire a S. M. Cattolica in Fiandra. Per quello, che tocca a me, io sò per quanti titoli mi conuenga amarla, & ſtimarla; a i quali aggiungendoſi l'obligo, che deriua in me dall'offitio, che l'è piaciuto di paſsar meco, & con la lettera ſua, & con la viua voce del Ferrari, riceuerò particolar contento, ch'ella prenda ogn'occaſione di comandarmi. Et me l'offero di core.

Al

Al Rè di Francia.

L'honore, che V. M. mi fà con l'hauer in consideratione quel poco, ch'io oprai a fauore del Vescouo di Lusson eccede tanto più il merito mio, quanto è più risoluto appresso di me, che il seruire alla M.V. debba esser mio particolare, & perpetuo offitio. Però sì come le rendo humilissime gratie, ch'ella si degni di chiamarsene satisfatta, così la supplico a credere, che nè maggior contento, nè maggior fauore io potrò riceuere all'incontro, che s'ella perseuererà di comandarmi. Et a V. M. bacio riuerentemente le mani.

Al Caualier Guarini.

NOn hà altra obligatione V. S. con me, che quella, che l'impone la sua cortesia; per effetto della quale riconosco, ch'ella habbia voluto inuiarmi nuoue di se, & delle cause, che l'hanno mossa a trasferirsi a Ferrara. Nella sua assenza mi sarà carissimo, ch'ella mi dia segno della presenza dell'animo, co'l seruirsi di me, che amandola a proportione del singolar merito della virtù sua, non vorrei, che le fosse inutile la mia affettione, & stima. Et me le offero di core.

Al Signor Don Antonio de Medici.

E' Cortesia disgiunta da ogn'obligo quella, che V.E. vsa meco dandomi parte di douer vscire con l'armata marittima del Sig. Gran Duca. Di che sì come le rendo particolari gratie; così mi rallegro seco dell'occasione, che le viene offerta, d'accrescere il suo gran merito con seruitio publico. Et quanto m'honoro, ch'all'E.V. piaccia d'amarmi, & d'inuiarmi simili significationi, tanto mi reputerò fauorito all'incontro, s'ella si disporrà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte de Verrua.

DEll'indiſpoſitione di V.S.Illuſtriſs. hebbi la mia parte di diſpiacere, come sà il Sig.Card.Giuſtiniano, al quale lo rappreſentai più d'vna volta. Mà non mi contriſtò tanto male, che non mi conſolaſſe più l'auuiſo, che poi venne della ſua ſalute, ò conualeſcenza; Et frà l'vno, & l'altro, hà partorita in me vn'altra conſolatione di più, il vedere, che in ogni accidente V.S.Illuſtriſs. conſerua la ſolita ſua corteſia verſo di me, & nell'imbecillità delle forze corporali ſi ſia moſtrata più vigoroſa in fauorirmi. A V.S.Illuſtriſs. io ne rendo però molte gratie; & quanto al negotio, mi baſterà di dirle, che sì come ſtimo infinitamente l'amor del Sign.Cardinale, così gli corriſponderò ſempre l'oſſeruanza, che profeſſo di portarli anco per altro, & non patirò d'eſſer ſuperato di buona volontà, benche io ceda nel reſto. Il Signor N. ſeruendo a V. S. Illuſtriſs. hà adempito le mie parti, anzi direi, che l'haueſſe vſurpate, s'io foſſi ſtato in luogo più vicino. Et di quello, che ſua Signoria Illuſtriſſima hà fatto in materia del grano, l'hò già ringratiata, come di corteſia vſata a me ſteſſo. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Marcheſa Bentiuoglia.

CONferma, & accreſce V. S. in N.S. la ſatisfattione, che hà preſa, honorando, & impiegando la perſona di Monſignor l'Arciueſcouo di Rodi, con rappreſentargli la ſua: la quale ſua Santità rinouerà tanto più volentieri in lei, co'l rinouare i fauori al medeſimo Monſignore per l'occaſioni, quanto è più perſuaſa, ch'egli debba portare il ſuo carico con intiero ſeruitio di queſta Santa Sede, che è quello, che ſi pretende. Da V.S. accetta benignamente S. B. le gratie, che gle ne rende, le quali dice nondimeno douerſi rendere da lei in primo luogo Dio benedetto, che le hab-

habbia conceduti figli ben degni d'esser fauoriti dal loro Principe con sua propria laude. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Perone.

IO desidero bene d'honorar il merito del Sign. di Frens nelle persone de i Signori suoi figliuoli; ma per nissun rispetto haurei dato loro più volentieri ogni segno d'vna vera affettione, che per il comandamento di V.S. Illustriss. riceuuto da me in luogo di singolar fauore. Ne hò hauuta tuttauia più volontà, che occasione, non gl'hauendo veduti se non dopò che s'erano spediti da N.S. & in luogo anco fuori di Frascati, doue non m'è stato concesso d'vsargli le cortesie, che loro conueniuano. Di che si come mi sono scusato con loro stessi, così me ne scuso con V.S. Illustrissima, certificandola, che a nessuna cosa sono più disposto, che a seruirla, & che questa disposition sarà in me costante, & perpetua. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

HEbbi la lettera di V.S. Illustriss. di Fiorenza, della quale non mi parue di poterle inuiare la risposta altroue, che in Francia, con sicurezza del ricapito, nel moto del suo viaggio. Hora ch'è giunto il tempo dell'ordinario, vengo a ringratiar V.S. Illustriss. del fauore, che riceuei da lei con le nuoue, che mi diede di se stessa, massime, che le stimai così buone, come fù inditio di buona sanità la risolutione presa di mettersi in camino così lungo in stagione, che cominciaua ad essere assai feruida, & desidero, che sia stato prospero, & felice. A V.S. Illustriss. non dirò, ch'ella m'habbia lasciato dispostissima a seruirla, che presuppongo, che ne sia certa; ma le dirò bene, che nessun segno più efficace della sua affettione, & gratia crederò di riceuere,

che

che s'ella si degnerà di commandarmi. Con N. S. hò communicato la lettera propria di V.S. Illustriss. doue hà letto ciò ch'ella significa,& crede delle cose di ..... & sentirà grandissimo contento, che si verifichi il giudicio di lei; la quale non vede sua Beatitudine men volentieri in Francia,che in Italia, perche si promette, che debba esercitare il suo zelo in ogni luogo,e che il seruitio istesso, ch'ella poteua fare alla Sede Apostolica essendo più vicina, sia per farli appresso sua Maestà secondo l'occorrenze, & bisogno. Io bacio a V.S. Illustriss. humilmente le mani, pregandole dal Signor felicità continua.

Al Rè di Francia.

RIceuo in me stesso il fauore, che V.M. s'è degnata di fare al Signor Tiberio Muti mio Mastro di Camera, concedendoli la portione di S. Giouanni Laterano,& vengo conseguentemente a rendergliene humilissime gratie, & a confessarle la nuoua obligatione, che le sento per questa causa; la quale si come non resterò di satisfare se non per mancamento d'occasioni, così riceuerò in luogo di sommo honore, che mi sia accennato in che deurò seruirla, & obedirla. E riuerentemente le bacio le mani.

Al medesimo.

PIacque alla benignità di N.S. di crearmi Legato d'Auignone nell'vltimo Concistoro. Et se bene a V.M. debbo essere perpetuo seruitore,& con la Legatione,& senza; nondimeno hauendo riceuuto quest'honore in luogo, doue può essermi accresciuto notabilmente da lei, pare, che alla mia seruitù s'aggiungano nuoui vincoli, & ricerca il mio debito, ch'io ne dia particolar ragguaglio alla M. V. la quale io supplico nell'istesso tempo,che douendo essere quel carico in persona tanto diuota alla sua, e che vuol valersi

lersi di soggetto dependente da lei in gouernare quello Stato, si degni di comandare a i suoi ministri là vicini, che trattino con tanta cortesia verso i ministri della Legatione quanta me ne promettono gl'esempi, ch'io hò della somma benignità della M.V. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal S. Giorgio.

SA' V.S.Illustriss.fauorire singolarmente anco nell'assenza, & è atto d'humanità non ordinaria, ch'ella rallegrandosi meco così affettuosamente della Legatione d'Auignone, dia titolo di difetto all'eccesso, ch'io riconosco nell'offitio, del quale le rendo molte gratie. Altrettante glie ne rendo del suo cortese giuditio, & doue sarei inhabile assolutamente a sostenerlo, procurerò d'habilitarmene in parte con l'hauere V.S. Illustriss. in esempio, come l'hò in riuerenza grande; della quale si come sono dispostissimo a darle ogni segno co'l seruirla, così l'hauerei seruita spetialmente co'l confirmare il Dottor Giulio Leonelli nel carico d'Auditor Generale se il negotio non fosse già nel termine, che hò detto al Signor Masserio in voce; al quale hò detto similmente, che all'istesso Leonelli giouerà l'auttorità del comandamento di V.S. Illustriss. nell'instanza fattami da lui in secondo luogo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

IO hauea gran causa d'honorarmi della spontanea gratia fattami dalla benignità di N.S. della Legatione d'Auignone. Nondimeno l'essersi mossa V.A. a congratularsene meco con pari cortesia, & effetto, mi duplica l'honore; del quale si come riconosco volentieri questa parte da lei, così non haurò maggior pensiero, che di procurare di ren-

der-

dermene non immeriteuole co'l seruirla, & obedirla: tanto nell'occasioni, che potesse portarmene la Legatione istessa, quanto nel resto. Rendo frà tanto infinite gratie all'A.V. dell'humanissimo suo offitio; Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Visconte.

SE la legatione d'Auignone mi darà comodità di mostrar meglio a V.S. Illustriss. co'l seruirla, la singolare osseruanza, che le porto, mi parerà di douere stimar doppiamente l honore, che me ne viene. Io la ringratio intanto della sua cortese congratulatione; la quale si come me l'obliga, così mi rende desideroſissimo, che V.S. Illustriss. disponga di me, & mi comandi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

NEll'attribuirmi, & fauorirmi si conferma più tosto V.S.Illustriss.con la sua humanità, che co'l mio merito, in virtù del quale io non haurei ardito pretendere la Legation d'Auignone; Mà si come hò douuto accettare con alacrità la spontanea gratia, che s'è degnato N.S. di farmene, così con la medesima accetto la cortese congratulatione di V.S. Illustriss. & ne la ringratio senza fine; certificandola, che stimarei doppiamente la Legatione, se m'habilitasse a seruirla; & ella hà giusta causa di desiderarmi qualche aumento di forze, perche non posso crescer di volontà & osseruanza verso di lei. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal San Cesario.

REputerò, che la Legation d'Auignone m'honori doppiamente, se m'habiliterà più a seruire a V.S. Illustriss. la quale non può desiderare altro in me, che qualche au-

aumento di forze, hauendo il suo cumulo la mia volontà, & la vera osseruanza, che le porto; Ringratiola intanto della nuoua significatione della sua humanità, che s'è degnata d'inuiarmi co'l rallegrarsene meco. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

E' Nuouo fauore quello, che V.S. Illustriss. mi fà co'l rallegrarsi meco della Legation d'Auignone, & riputarmene non indegno; Di che si come le rendo infinite gratie, così la certifico, che la Legatione mi sarà più cara, se m'habiliterà più a seruire a V.S. Illustrissima, anzi nessuna cosa sarà in poter mio; la quale non stia a libera dispositione di lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte N.

NOn rispondo di mia mano alla lettera di V.S. Illustris. delli 26. d'Ottobre per l'impedimento, che riceuo da vn freddor grande, & per la medesima causa rispondo breuemente al proprio Signor Duca. Vedo la sua continuatione in fauorirmi, la quale meriterò co'l seruirla, se ne sarò habile, & forse la merito in parte da adesso, perche sò stimarla quanto conuiene, & mi rendo ben sicuro, ch'ella non sia per stancarsi. Il Cardinalato del Sig. Principe Mauritio non preme forse più ad alcuno, ch'a me, che ben conosco la qualità dell'acquisto, & considero tutti i tempi; nondimeno sarà necessario, che aspettiamo vn poco più per le ragioni, che scriue N.S. istesso al Sign. Duca, & le dirà più largamente in voce Monsignor Nuntio; le quali si come sono legitimo, così ci seruiranno a comportar l'indugio con minor'impatienza. In S.A. io sò, che V.S. Illustris. mi sarà cortese di mantenere, e confirmar l'opinione dell'osseruanza, & diuotione, ch'io le porto; a lei non dico altro,

se

se non che s'è stimata molto l'opera veramente buona, ch'ella hà fatta nel particolare dell'Inquisitore; nel quale rimettendomi al sudetto Monsignor Nuntio, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Duca N.

NOn aspetta V.A. medesima con più desiderio di me il giorno della promotione al Cardinalato del Signor Principe N. ma trouandosi N.Sig. nelle difficultà, ch'ella vedrà per la sua risposta, & le dirà il Nuntio a bocca, Io non passo più oltre, che assicurarla, come l'assicuro di nuouo, che sarò sollecitatore continuo del negotio, altretanto per satisfare all'animo mio, & al mio debito, quanto per seruirne a lei, come perpetuamente farò in ogn'occorrenza, Io confido, che ne sarà lontano in tempo, ne parerà graue a V.A. vn breue indugio; massime essendo tanta volontà, e tanta stima in sua Beatitudine verso la persona di lei, ch'ella deurà comportarlo più volentieri, anco per questa causa; Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

SArà sempre facile a V.S. Illustriss. di persuadermi, ch'ella non habbia altr'animo, che di fauorirmi, perche ne sono già persuaso dal desiderio, che tengo di seruire a lei, & dalla particolar notitia, & esperienza, che hò hauuta fin'hora della sua humanità; per effetto della quale si come riconosco, ch'ella si sia preso pensiero di rappresentarmi il fatto delle Monache, & la sua intentione per mezo del Dottor Butio, così la rendo certa, che l'hà fatto senza bisogno, & che a nissuna cosa sarò più disposto, che a darle segno della mia osseruanza in ogn'occasione. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal di Sauoia.

IO hò cominciato a ſeruire a V.S. Illuſtriſs. per continuare mentre, che haurò vita; Et ſe bene ſcopro dalla lettera ſua reſami dal Sig. Abbate Scaglia, ch'ella ne ſtà ſufficientemente perſuaſa; hò voluto nondimeno certificarnela di nuouo con l'occaſione d'accompagnare il Breue, che ſarà quì aggiunto per lei; dal quale vedrà, che N.S. non potria amarla con maggior tenerezza, ò maggior affetto. A V.S. Illuſtriſs. io repeterò tante volte, quante m'occorrerà di ſcriuerle, ch'ella non è per hauere Seruitore alcuno, che mi ſuperi di volontà, & d'oſſeruanza, & l'iſteſſo deurà pure eſſerle confirmato di nuouo da Monſignor Nuntio, & dall'Abbate; nel quale non ſtimerò meno da quì innanzi il nome, e titolo, che V.S. Illuſtriſs. gli dà di ſuo ſeruitore, di quello, che ſtimaſſi prima l'eſſer nato di Padre pieno di meriti, & ch'io amo grandemente. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Perone.

V.S. Illuſtriſs. m'hà fatto vn fauore tanto più ſegnalato co'l darmi nuoue di ſe con la lettera di Lione, quanto che apparteneuano, per la ſingolare oſſeruanza, ch'io le porto, alla mia quiete; la quale ella mi ſtabilirà anco più, ſe mi darà nuoui ſegni di conſeruarmi la ſua gratia, con il diſporre di me, & comandarmi. A chi hà honorato V.S. Illuſtriſs. nel viaggio d'Italia, conuengono laudi più toſto di giuditio, che di corteſia, & per la parte, che tocca a i Miniſtri di queſta Santa Sede, io poſſo anco dirle, che hanno ſaputo di conformarſi tanto meglio con l'intentione di N.S. quanto più larghi ſono ſtati gl'honori; ſe bene quanto al Signor Cardinal Giuſtiniano, è propria di ſua Signoria Illuſtriſs. la magnificenza. Supplico V.S. Illuſtriſs. a tenermi per ſuo vero ſeruitore anco nella lontananza. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Parma.

CON V.A. mi rallegro grandemente, ch'ella fosse giunta a Parma con salute, ma non meno la ringratio, che si degni di perseuerare ne gl'offitij della sua humanità verso di me, che essendole seruitore di tanta osseruanza, stimo in infinito tutti i segni, co i quali ella dimostra di riputarmi tale. Frà gl'altri stimerò nondimeno in primo luogo quelli, che l'A.V. si degnerà di darmene co'l comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Principè della Mirandola.

IO haurei desiderato più, che V.E. hauesse fatto acquisto d'vn figlio maschio, & così cominciato a stabilire la sua descendenza; Ma poiche le femine sono anco doni di Dio, mi congratulo seco di quella, che l'è nata, massime che non solo non esclude la speranza di maggior contentezza, ma più tosto l'aumenta. Nella parte, che l'E.V. hà voluto darmene, riconosco la solita sua abondante cortesia, alla quale corrisponderò sempre co'l seruirla. Et le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Polignano.

INtesi con mio piacere, che V.S. fosse destinata al carico di Vicegouernatore di Beneuento, perche haueuo inteso prima quali fossero le sue conditioni, & quali in particolare l'integrità, & il valore. Il medesimo piacere mi rinuoua la lettera di V.S. con la significatione inuiatami della sua cortesia, alla quale si come corrisponderò pienamente con l'impiegarmi in suo seruitio all'occasioni, così desidero, che l'occasioni istesse mi sieno frequentemente offerte da lei. In tanto hò caro, ch'ella habbia cominciato a metter le mani ne i negotij, che pendono, come in

quelli, che a punto richiedeuano l'opera di persona prudente, & zelante della conseruatione della giurisdittione, della quale sà V.S. che nissuna cosa preme più a i Principi. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Caracciolo.

DEll'amoreuole animo di V.S. sono così persuaso, che nõ pretendo nuoui testimonij. Però quanto era meno necessario quello, che l'è piaciuto d'inuiarmene con lettera sua delli 23. di Settembre, tanto più ne la ringratio, & l'assicuro, che ne la ringratierò, & le renderò la debita gratitudine con l'impiegarmi in suo seruitio, s'ella si disporrà così di valersi di me, come le piace d'obligarmi. Et vi saluto.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

L'Amor paterno, che N.S. è per dimostrare verso la persona di V.S. Illustriss. con l'opere in ogn'occorrenza, la testifica hora sua Santità co'l Breue quì aggiunto, che è responsiuo alla lettera scrittali da lei in annuntio delle buone Feste. Io l'accompagno per l'offitio mio; ma nissun'altro offitio crederò conuenirmi più, che il seruire a V.S. Illustriss. s'ella mi fauorirà, & m'honorerà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni Viues.

COnosco la solita cortesia di V.S. Illustriss. nelle lettere, che le piace di scriuermi. Et si come il ringratiarnela semplicemente con parole, offitio troppo inferiore all'obligatione, che le sento; così desidero di poternela ringratiare co'l seruirla; & riceuerò in luogo di nuouo fauore, che me ne sieno offerte l'occasioni da lei; alla quale baciando le mani, prego dal Signor ogni prosperità più vera.

Al Signor Duca di N.

S'Io sarò habile a meritare i fauori, che mi vengono dall'humanità di V.A. come ne sono desideroso, & come le stimo, & me n'honora senza fine, ella conoscerà bene di non hauer più vero seruitore di me, ne più diuoto. Il Signor Conte di N. m'aiuterà, come confido, a dar gratie a V.A. di quello, ch'ella s'è degnata di farmi co'l suo ritorno, poiche io non posso dargliele se non insufficienti, & la ragguaglierà della pieniſſima consolatione, che hà riceuuta N.S. dalle lettere, & da gl'offitij, & dall'eshibitioni dell'A.V. la quale sarà similmente ragguagliata da lui de i lunghi ragionamenti, che sono passati frà noi sopra le presenti occorrenze. Io la certifico solo, che premo quanto deuo nell'aumento della sua gloria, & che in questa parte spetialmente non patirò, che V.A. desideri gl'effetti della seruitù mia; si come la certifico ancora, ch'ella haurà sempre vn'assoluto dominio di questa Casa, in ricognitione del quale pretendiamo li Signori miei Zij, & io, ch'ella ci comandi perpetuamente. Et con ogn'affetto, & riuerenza le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

SArà impossibile, ch'io manchi dell'offitio mio doue si tratterà del seruitio di Voſtra Altezza. Ma quanto attribuisce l'A.V. ad altri nella buona prouisione, che hà fatta N.S. della Chiesa di Montefeltro, tanto toglie a se stessa, perche a lei principalmente hà hauuta intentione sua Beatitudine di satisfare, e tanto le risponde co'l Breue quì aggiunto. Il merito, ch'io non hò con V.A. per questa causa, desidero ben d'acquistare con effetti della mia seruitù in altr'occasioni, & conseguentemente, ch'ella si degni comandarmi. Et quì fra tanto le bacio le mani.

Alli

Alli Sindici, & Eletti di Molfetta.

N.S. conoscendo il bisogno, che teneua cotesta Chiesa d'hauer Prelati, che la gouernasse con zelo, deliberò di conferirla nella persona del suo proprio Theologo, nel quale son parti eminenti, di bontà, & di dottrina; Ma essendo poi stato proueduto d'vn'altra Chiesa nella sua patria, hà pur continuato sua Santità nel primo proposito, & dato alle SS. VV. vn Vescouo qualificato, & per lettere, & per ogn'altra conditione, & s'attende a punto adesso a spedirlo. Il pensiero, che così paternamente si piglia sua Beatitudine di loro, l'obliga a rendersi tanto più obsequenti verso il lor Prelato, così come io reputo, che obligbi me a far loro ogni piacere la confidenza, che si dichiarano d'hauer nella mia persona. Et Dio la conserui.

A gl'Antiani di Faenza.

CResce tanto più il merito delle Signorie Vostre con N.S. quanto più espressamente rappresentano a sua Santità la loro diuotione, & fede; della quale si come è efficace testimonio il confirmar loro con tanto affetto le prime offerte, che già fecero per occasione de gl'accidenti, che passano, così non hò lasciato di dar parte alla Santità sua di tale confirmatione; & co'l medesimo animo, che procuro auanzamento alle SS. VV. nella gratia di sua Beatitudine procurerò loro ogni commodo, & seruitio all'occasioni. Et Dio le conserui.

Al Signor Don Inico di Cardenas.

NOn mi sento meno fauorito da V.S. Illustriss. per esser più breue del solito la lettera sua delli 6. dell'istante, ne meno obligato a ringratiarla della cortesia ch'ella m'vsa. Con la medesima hò riceuuto gl'auuisi di Costantino-

poli, che l'è piaciuto di participarmi; Et se bene del negotio principale non è poco quello, che habbiamo inteso quì dal Sig. Marchese d'Aitona, io aspetto nondimeno d'intendere molto più dalle prime lettere di V. S. Illustriss. alla quale, & alla Signora Donna Myccia bacio le mani.

Al Signor Conte di N.

NOn debbo accrescere l'occupationi di V.E. ma ne anco debbo dissimulare il nuouo fauore, ch'ella m'hà fatto con la lettera sua delli 6. ne lasciar di rendergliene gratie. Il Sig. Marchese d'Aitona hà communicati, & con N.S. & con me quei particolari, in che l'E.V. s'è rimessa a lui; Et perche al medesimo Signore s'è detto anco per la nostra parte quello, ch'è occorso, io non soggiungo quì altro, se non che S.B. non potria esser più persuasa di quello, che V.E. testifica di nuouo di se, & della sua volontà, con la quale sà già esser congiunto vn'eminente valore. Et le bacio le mani.

Al medesimo

HAurà già hauuta V.E. la risposta, che fece il Sign. Marchese alle lettere sue, che portò il Corriero estraordinario di Ferrara. L'istesso Sign. c'hà data vltimamente la parte destinataci dall'E.V. della continuatione del suo negotiato, nel quale già certo N.S. che in qualunque successo habbia, si sarà vsata, & esercitata da lei vna prudenza tanto grande, quant'è grande l'occasione. Et le bacio le mani.

Al Signor N.

GRan causa haurei di star contento, quando V.S. Illustrissima mi promettesse solo d'auuisarmi in breue il fine del negotio, ma co'l promettermi di più, ò darmi speran-

ranza ferma di qualche buono effetto, ella mi duplica la contentezza; la verità è nondimeno, che quanto confidiamo nel valore di chi tratta, tanto diffidiamo della ..... di maniera, che succedendo alcun bene, sarà superiore ad ogni laude il merito, & del Signor N. & di V.S. Illustrissima, alla quale bacio le mani, & le prego dal Signore ogni prosperità più vera.

Al medesimo.

LA lettera di V.S.Illustriss. delli 3. hò communicata con Nostro Signore conforme al solito, che se bene è relatiua all'antecedente, & contiene poco; voglio nondimeno, che sua Santità veda di continuo la parte, ch'ella fà in seruitio delle cose sue, affinche non perda vn punto di merito appresso la Santità sua, la quale non potrei dirle, quanto stia contenta, & satisfatta di lei. Piaccia a Dio, che sentiamo in breue il fine del negotio, del quale s'è pur discorso lungamente di nuouo co'l Sig. Marchese .... & a V.S. Illustrissima bacio le mani.

Al Signor N.

SE bene non hò cosa particolare da dire a V. E. non sò nondimeno contenermi in vn'assoluto silentio; & le dico però, che non hò lasciato di participare con N.S. la lettera sua delli 3. benche non contenga cosa di momento, & sia remissiua nel Sig. Marchese N. al quale mi rimetto anch'io; & aggiungo, che sua Santità non deporrà sin'all'vltimo la confidenza, che tiene in lei. A sua Santità hà presentata il P. Antonio .... vna lettera di V.E. che glie lo raccomanda per vna pensione. Gl'offitij dell'E.V. sono stimati, come è giusto, & è disposta la Santità sua a fauorire il P. Antonio per rispetto di lei; la quale conuiene nondimeno, che si contenti dalla volontà per hora, nō essendo occasio-

ne di comprobarla con gl'effetti, Che tanto m'hà commoſso ſua Beatitudine di riſponderle in ſuo nome. Et a V.E. bacio le mani.

Alla Signora Vrſina Volta Campeggia.

NOn ricuſo le corteſie, che piace a V.S. d'vſarmi, ma ben deſidero, ch'ella mi ſi moſtri corteſe più toſto co'l comandarmi, che in altro modo. Del preſente, che l'è piaciuto d'inuiarmi, le rendo gratie, come quali non pretendo nondimeno di ſatisfare all'obligo, che m'impone. Però reſto con deſiderio tanto maggiore, che V.S. mi dia occaſione di ſatisfarlo con l'opere, quanto ch'erano già ſufficienti li ſuoi meriti a farmela deſiderare, & ad obligarmi a ſeruirla. Et le prego dal Signor proſperità continua.

A Monſignor Patriarcha d'Aquileia.

VOrrei così hauer meritata la corteſia vſatami da V.S. con l'inuiarmi l'opera di Paolo Veroneſe, come l'hò ſtimata, & la ſtimo grandemente; mà godo in ogni modo d'eſſer in obligo con V.S. perch'ella deurà darmi materia di ſatisfarlo co'l comandarmi, & io verrò a ſatisfare in vn'iſteſso tempo ad vn particolariſſimo deſiderio, che tengo d'impiegarmi in ſuo ſeruitio, per l'effetto, che già produceua in me il merito, & valor ſuo. Ringratiola intanto affettuoſamente del dono. Et me l'offero con tutto l'animo.

A Monſignor d'Adria.

E' Conueniente, che V.S. ſtima la gratia, che N.S. le hà fatta, ampliando l'Indulgenze, che le conceſſe, ma non ha già da conſiderate l'opera mia, ſe non come inferiore alla volontà, che tengo ſeco, della quale non patirò, ch'ella deſi-

desideri gl'effetti in occasione alcuna. La ringratio intanto del suo cortese offitio; & prego il Signore, che la prosperi sempre.

Al Caualier Guarino.

DEmeriterei la cortese volontà, che V.S. si contenta di portarmi, quando non ne desiderassi nuoui segni; Tuttauia confesso di stimar quelli, che mi vengono da lei come spontanei, a proportione della molta stima, che faccio della persona, & virtù sua. Ringratiola in conseguenza con molt'affetto dell'amoreuole lettera sua, nella quale m'haurebbe V.S. accresciuta non poco la consolatione, che ordinariamente suole portar con se, quando m'hauesse offerta qualche occasione d'impiegarmi in suo seruitio. Et Dio N.S. conceda a lei ogni prosperità più vera.

Al Signor Ottauio Renghieri.

CON ragione si promette V.S. di me nelle cose, che appartengono al benefitio, & ornamento della sua persona, & Casa; Però se bene nel particolare del luogo del Reggimento, non posso prometterle quello, che non è in mia mano, l'assicuro nondimeno, che è ottima la mia volontà, della quale non patirò conseguentemente, per quanto sarà in me, ch'ella desideri l'opere in occasione alcuna. Et me le offero di core.

Al Rè di Francia.

IL Conte Ferrante Boschetti Cameriere di N. S. che porta la beretta per il Signor Cardinal di Claremont, porta anco Breue di sua B. per V.M. & ordine di visitarla da parte sua, & di testificarle viuamente la sua singolare paterna affettione congiunta con altrettanta stima, nel qua-

le offitio sarà ben giusto, che la M.V. riconosca lo spirito istesso di sua Beatitudine. Io la supplico a degnarsi di sentirlo anco volentieri in quello, che le dirà della riuerenza, & diuotione infinita, ch'io le porto, perche ne dell'vna, ne dell'altra haurà da desiderar gl'effetti, s'io sarò habile a seruirla, & s'ella mi giudicherà non indegno d'esser fauorito de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

NOn sono habile ad esplicare l'osseruanza, & diuotione, ch'io porto alla persona, & seruitio di V.M. tuttauia debbo dargliene quei segni, che mi vengono concessi per l'occasioni. Al Conte Ferrante Boschetti Cameriero di N.S. che porta la Beretta per il Signor Cardinal di Claremont, & porta anco vn Breue di sua Beatitudine per V.M. con ordine di visitarla, hò fatta instanza, che le rappresenti l'vna, & l'altra, per desiderio, che la Maestà Vostra si degni d'hauerla in qualche consideratione, & di tenerla esercitata per quello, che le prometterà di me la mia poca habilità. Et a lui riportandomi, resto, & le faccio humilmente riuerenza.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

DEuo ben rallegrarmi con V. A. della promotione del Signor Cardinal suo figliuolo per rispetto di lei, ma debbo rallegrarmene anco per rispetto mio proprio. A quest'officio hò creduto nondimeno, che sia per succedermi di supplir meglio co'l mezo della persona del Conte Alessandro Rangoni Cameriero di N.S. che venendo a portar la Beretta al Signor Cardinale con Breue di S.B. anco per V.A. le rappresenterà il mio contento, & l'accrescimento, che riceue dall'imaginatione del suo. Però supplico

plico l'A.V. a degnarsi di sentirlo con la solita sua humanità, & a persuadersi d'hauere pochi seruitori, che m'auanzino d'osseruanza verso lei, ò siano più disposti a mostrarsi tali con l'opere. Et quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Gonzaga.

N.S. spedisce a V. S. Illustriss. la persona del Conte Alessandro Rangoni suo Cameriero con la Beretta Cardinalitia, il quale le renderà il solito Breue. Le farà anco riuerenza da mia parte, & le rappresenterà l'infinita contentezza, ch'io sento di vederla aggregata al Sacro Collegio, che di tanto l'hò richiesto; benche mi satisfacessi assai pienamente in questa parte co'l Corriero, che l'inuiai il proprio giorno della promotione. Et a lui riportandomi però, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Principe di Mantoua.

INuiando N.S. il Conte Alessandro Rangone suo Cameriero a portare la Beretta al Signor Cardinale, io l'hò richiesto a baciar le mani in mio nome a V. A. alla quale mi reputo obligato a dare nuoui segni della mia seruitù in ogn'occasione, bench'io mi persuada, ch'ella ne sia sempre certa, & sarà conforme al solito della sua humanità, che le piaccia di gradir l'offitio. Del Cardinalato del sudetto Signore non scrissi all'A. V. parendomi di satisfar pure con lei, scriuendone al Serenissimo Signor Duca, & che douesse esserle così nota la mia allegrezza, come note, & apparenti erano le cause. Me ne congratulo tuttauia adesso per all'hora, rendendo certa Vostra Altezza, che in nessuna cosa m'eserciterò ne con maggior contento, ne con maggiore studio, che in seruire alla Serenissima sua Casa, & per quello, che occorrerà alla sua persona: Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Sauoia.

VIene costì l'Abbate Visconte Cameriero di N.S. con la Baretta per il Sig. Cardinale, con la qual'occasione gli hà S. B. commesso, che visiti V.A. a suo nome in credenza del Breue, che deurà consegnarle. S'io pretendessi di rappresentar intieramente all'A. V. la consolatione, che sento del Cardinalato del sudetto Signore, pretenderei cosa impossibile, ne basterà, ch'io hauessi commodità di scriuerle ogni giorno: Perciò mi vaglio di questa a farle riuerenza semplicemente, & a certificarla di nuouo, che la mia osseruanza verso lei, & verso il Signor Cardinale, & il mio desiderio di mostrarla, & esercitarla con l'opere, è tale, ch'io non ammetto d'esser superato da altri in questa parte, conforme a quello, che hò pure richiesto l'Abbate, a dirle più pienamente in voce. Et all'A. V. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

PORta a V.S. Illustriss. la Berretta Cardinalitia l'Abbate Visconte Cameriero di N.S. il quale le presenterà il solito Breue, & adempirà l'altre commissioni, che tiene. Testificherà anco a V. S. Illustrissima l'affetto della mia seruitù, la quale, se non fosse grande, & estraordinaria per altre cause, tale deuria essere per la proportione, che deuo hauer io coi meriti di lei, con la quale douendo supplire più à pieno l'Abbate sudetto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Principe del Piemonte.

LA venuta dell'Abbate Visconte Cameriero di N. S. che porta la Beretta al Signor Cardinale Fratello di V. A. mi porge occasione di rauuiuarmi nella sua memoria,

&

& gratia: la quale io non lascierò di meritare così con l'opere seruendola, come pretendo di meritarla con l'osseruanza dell'animo, se non per mancamento d'occasione. Nel sudetto Signore, io vedo il Cardinalato con sommo piacere, perche frà l'altre cause, sarà vn nuouo vincolo della mia seruitù con la Sereniſſima loro Casa; la quale m'honorerò grandemente, che V. A. si degni d'esercitare per la mia parte. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Vademont.

DAl Breue quì aggiunto, & più pienamẽte dalle lettere del Signor Baretti, vedrà V.E. la consolatione, che hà presa N.S. de i nuoui inditij di pieta, & d'osseruanza, ch'ella hà inuiati a S.B. la quale nõ si prometteua tuttauia meno d'vn Principe della Casa di Lorena, ornato di tanta virtù, & amato da se con particolar affetto. Verso la persona dell'E. V. crescer però tanto l'amor paterno di sua S. quanto crescono i meriti di lei; alla quale, perche deurà scriuere lungamente il sudetto Signor Baretti, a me non resta, che dirle di più, se non che riceuerò per fauore, ch'ella prenda qualch'occasione di comandarmi. Et le bacio le mani.

A Monsignor Honorato Visconte.

FV' vero, che al Signor Cardinale di Santa Cecilia diede buona intentione N. S. di prouedere V. S. di gouerno; ne non deliberò già di proueder la per hora di quello di Iesi, doue è poco tempo, che si troua Monsignor Curione Ferrarese. Non posso accettar perciò l'offitio, che V.S. s'era mossa a passar meco per soprabondanza di cortesia; ma accetto bene la sua affettione, con animo di corrisponderle in perpetuo, & di mostrarglielo con l'opere in ogni occasione di suo seruitio. Et me l'offero di core.

Al

Al Signor Marcheſe di Vigliena.

MI cumula V. E. nuoui fauori di continuo, de i quali haurà ben cauſa di riputarmi non immeriteuole, quando io habbia così occaſione, come hò deſiderio di ſeruirla, & corriſpondano all'animo l'habilità, & le forze. Io le rendo gratie, che ſi ſia degnata di congratularſi meco della Legatione d'Auignone, collocata ſpontaneamente nella mia perſona da N.S. nella quale tiene l'Eccellenza V. vn dominio così libero, & aſſoluto, ch'ella hà da ſtimare altretanto ſuo, quanto mio, ogni aumento, che riceua. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

IO ſtimai tanto il fauore, che V. A. ſi degnò di farmi nella venuta a Roma del Signor Honofrio Muti, che mi ſono riconoſciuto obligato a rendergliene nuoue gratie nel ſuo preſente ritorno. Da lui intenderà l'A. V. che più per la qualità, che li communica l'eſſer ſuo ſeruitore, che per ogni altro riſpetto, non hò mancato di dar quell'aiuto alle coſe ſue, che è ſtato in mia facoltà di darli. Ma sì come confeſſo di non hauer fatto coſa, che habbia proportione alcuna co'l deſiderio, & debito, che tengo di ſeruire à lei; così riceuerò in luogo di ſommo honore, che V. A. perſeueri di comandarmi, & reſti perſuaſa di non hauer perſona in queſta Corte, della quale poſsa diſporre più liberamente, che di me. Che quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

QVei ſegni, che non dò à V. A. d'vna vera, & ſingolare oſſeruenza, laſcio di darle per mancamento d'occaſione, non di volere. Mà sì come non pretendo d'eſſer ringratiato di quello; che faccio per mio debito, così non

acçet-

accetto l'offitio dell'A.V. se non come effetto della sua soprabondante cortesia. Io ringratio ben lei, che si degni di hauere in qualche stima ogni dimostratione anco tenue della seruitù mia: la quale si come sarà la medesima in tutte le occasioni, così procurerò, che riesca maggiore di se stessa in quella spetialmente, che più premeranno all'A.V. e tanto hò detto più a pieno in voce al Consigliere Emilio quando m'hà resa l'humanissima lettera sua. A V.A. bacio con ciò le mani, pregandole prosperità continua.

Al Signor Cardinal Doria.

VOrrei poter indouinare qual sia l'intentione di V. S. Illustrissima in tutte le cose, per esequirla, non aspettati li suoi comandamenti. Il negotio delle Monache Discalze finì in bene, come vedo per l'vltima lettera di V. S. Illustriss. ch'ella ha poi saputo: la quale non pretendo, che mi ringratij con altro di cosa, ch'io faccia per lei, che co'l disporre di me in ogni occasione. Io non abbandono il negotio del Signor Horatio Doria, benche non manchi delle sue difficoltà, & potrò facilmente auuisare V. S. Illustriss. con le prime, della finale deliberatione di N. Sig. In tanto le bacio humilmente le mani, pregandole ogni felicità più vera.

Al Signor Cardinal San Cesario.

IL Signor Marchese Sannesio m'hà duplicato con la viua voce il fauore, che è piaciuto a V. S. Illustrissima di farmi con la lettera resami da lui: di che le dò particolari gratie. Al medesimo Marchese m'e parso d'hauer dichiarato così bene l'animo mio verso li suoi interessi, che mi conuega di lasciare, che V. S. Illustriss. n'habbia relatione più tosto da lui, che da me; che se non l'amasse d'vn affettione antica che ha le sue precise cause, l'amerei, & stimarei grande-

mente

mente per la sola dependenza, che tiene con lei, & ne darei tutti li segni possibili, come sono per darne effettiuamente in quello, che passa. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

DEl nuouo fauore, che V. S. Illustrissima s'è degnata di farmi co'l mezo di Monsignor l'Abbate Farnese, le rendo affettuose gratie, perche non tanto m'honora, quanto mi consola del dispiacere, che per la mia osseruanza mi conuiene sentire, di vederla allontanar più da Roma. Io resto con vna volontà così ardente di seruire a V. S. Illustriss. che non possono essermene offerte occasioni così grandi, che non le siano inferiori. Et sì come m'ingegnerò di penetrarle per non lasciarne passare otiosa alcuna, così è superfluo, ch'io dica a V. S. Illustrissima, che riceuerò a nouua consolatione, & nouuo honore, qualunque volta ella mi comanderà. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

NOn haurà dato poco aumento all'affettione, che N. S. portaua già al Sig. Card. Barberino il testimonio, che ha riceuuto da V. M. della sua, & della satisfattione, ch'egli hà data di se nel tempo, che hà risieduto nella sua Corte. Il che hà apportato a S. B. la consolatione, ch'ella vedrà per il Breue quì aggiunto. Alla M. V. rendo molte gratie di quella, che s'è degnata di fare all'istesso Sig. riputandola fatta a me stesso per l'interesse, che hò nella sua persona, & le medesime le duplico dell'honore, che conferisce in me medesimo co'l mostrarsi così persuasa, & così sicura della mia diuotissima seruitù, come m'hà detto in voce il Signor Cardinale. Et le bacio riuerentemente le mani.

Al

Al Signor Cardinale Sforza.

DElla corteſe volontà di V.S.Illuſtriſs. verſo di me, ſono così ſicuro, che mi pare di riconoſcerla anco nel ſilentio; Et ſe per alcuna cauſa haueſſi pretese, ò deſiderate lettere ſue, da che ella partì di Roma, non ſaria ſtato per altro, che per riceuere qualche ſuo comandamento. Ringratiola però, che le ſia piaciuto di fauorirmene adeſſo, & di qualificar più il fauore, co'l darmi parte dell' eſito felice del negotio co'l Signor Co: di S. Secondo, del quale s'io non haueſſi pur data parte a N.S. per l'ordine inuiatomene da V.S.Illuſtriſs. l'haurei fatto per il deſiderio, che conobbi in ſua Santità, da i primi auuiſi dell'accidente, di vedere il fine, che hora n'hà inteſo con vn piacere non ordinario. Con V. S. Illuſtriſs. io mi congratulo, & della quiete, & della ſatisfattione, che gliene riſulta, & le ricordo, che in aſſenza, & in preſenza dourà eſſere così proprio ſuo di comandarmi, come ne hà vn'autorità piena, & aſſoluta. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Sfondrato.

I Fauori di V. S. Illuſtriſs. hanno tal forza di conſolarmi, ch'ella negandomeli, moſtreria forſe di curar meno la quiete d'vn vero ſeruitore; Ma io conoſco bene, che il farmeli è ſoprabondanza della ſua humanità, & in queſto titolo, & non altrimente riceuo quello, che mi porta di preſente la lettera ſua di Bellagio; del quale sì come le dò infinite gratie, così la certifico, che procurerò di rendermene non immeriteuole s'ella ſi degnerà d'eſercitare l'autorità, che hà in me, & di comandarmi, come ne la ſupplico, & di prenderne ſpeſſo nuoue occaſioni. Con N.S. hò adempito l'offitio impoſtomi da V.S.Illuſtriſs. con altretanta ſatisfattione di S.B. quanta è la ſua paterna volontà verſo di lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Lanti.

REsto già persuasissimo, che V.S. Illustriss. mi conserui nella sua gratia anco in assenza, perche s'io non lo meritassi per altro, lo merito per la stima singolare, che ne faccio; Vorrei bene, ch'ella me ne desse segni più spesso co'l comandarmi, che in tal caso sarebbono più perfetti i suoi fauori, & mi si renderebbe meno difficile di tollerare la priuatione della sua presenza, benche mi temperi tal dispiacere la certezza con che viuo, dell'amor suo, & quella, che argomento in lei dell'infinita osseruanza, che le porto, la quale produrrà sempre effetti non inferiori a se stessa, perche corrispondeua in me la facoltà alla volontà, che hò & haurò perpetuamente di seruirla. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al medesimo.

NEll'vltimo Concistoro, che fù auanti hieri, N.S. Creò Cardinale l'Eletto di Strigonia, il Vescouo di Claremont, il Generale di S. Domenico, il Prencipe Mauritio di Sauoia, & D. Ferdinando Gonzaga, & per compiacere a quei Principi, che hanno desiderata, & procurata la loro esaltatione a questo grado, & perche con l'esaltarli, hà creduto di fare il seruitio di Dio, & di questa Santa Sede. A V.S. Illustriss. ne dò parte per l'interesse publico, & perche ella intenda, che tanto resto d'esercitar seco la mia particolarissima osseruanza, quanto non ne hò occasione, ò modo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

LAscio, che il proprio Marchese Sannesio testifichi à V.S. Illustriss. quali sieno state le mie parti nel suo negotio; nel quale hò rappresentato di continuo a me stesso

quel

quel viuo desiderio di V.S. Illustriss. di vederlo terminato in bene, che conobbi a punto nella lettera sua delli 24. d'Ottobre. Il successo, che hà poi hauuto, sarà già arriuato alla notitia di V.S. Illustriss. per altra via; Et a me basta di dirle, & di certificarla, che potrò più tosto mancare ad ogn'altra cosa, che all'offitio di suo vero seruitore. A che confesso di sentirmi tanto più tenuto, quanto più segnalato è il nuouo fauore, che V.S. Illustriss. s'è degnata di farmi vltimamente co'l mezo di Monsig. Benino, & della lettera resami da lui; Di che rendendole affettuose gratie, a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al medesimo.

MI duplica V.S. Illustriss. il fauore, che mi fece quando comandò ch'io la seruissi ne gl'interessi del Marchese Sannesio, co'l chiamarsi contenta dell'opera, ch'io gl'hò prestata; con la quale non pretendo tuttauia, d'hauer fatto più di quello ch'io doueua, ne pretendeuo in conseguenza d'esserne ringratiato da lei, che gradendo, & stimando le cose piccole, m'obliga più alle grandi, & obliga se stessa ad honorarmi con nuoui comandamenti in nuoue occorrenze. Dico l'istesso in quanto all'aumento del mio debito per quello, che appartiene alla vacanza del già Dottore Honorato Marchesi. Et humilmente bacio a V.S. Illustriss. le mani, ripregandole felicissime le prossime feste, con ogn'altra prosperità più vera.

Al Signor Cardinal Perone.

TRoppo fauore mi fà V.S. Illustriss. co'l ricordarsi della mia seruitù, la quale haurei nondimeno desiderato, ch'ella hauesse honorata anco il comandarmi. Ch'ella fosse giunta con salute alla Corte, me ne rallegro sommamente, douendo massime la sua presenza esserui così

vtile, come v'era desiderata, & me ne rallegro ancora, poi che mi persuado, che la cortesia che V.S. Illustriss. vsa meco per l'ordinario, le sarà piaciuto d'vsare specialmente co'l confirmare nel Rè con la grauità del suo testimonio, l'opinione, che come credo porta di già dell'infinita mia diuotione. Supplico V.S. Illustriss. a continuarmi la sua gratia, che aspettando con auidità le lettere di Parigi, che si degna di promettermi, resto, & le bacio humilmente le mani.

A Monsignor Arciuescouo di Salerno.

NOn è poca consolatione la mia, che V.S. habbia giudicata la volontà, che tengo seco, quella, che veramente è, perche non cedo a persona alcuna in amarla, estimarla, & desidero di seruirla in tanto, che mi pare d'essere meno vtile a me stesso, mentre che sono inutile a lei; Ma non poteuano certo hauere altr'esito di quello, che hanno hauuto le cose della promotione, anco con li cinque luoghi. A V.S. io haurò da seruir sempre, come procurerò, ch'ella conosca dall'opere; & quando non lo facessi per il suo merito, & per gl'oblighi, che m'hà imposti con la sua cortesia, lo farei per darli occasione di continuarmi l'amor suo, del quale mi consolo, & honoro grandemente. Et me l'offero di core.

All'Inquisitore di Turino.

SE per l'offitio in che V. R. si troua mi fosse facile il giudicare del suo merito, potrei giudicarne, senza pigliare errore, dall'hauer cominciato N.S. a volerli bene già vn pezzo; Hò perciò desiderato di giouarle prima, ch'ella m'habbia manifestata la sua affettione, con offerte di tanta amoreuolezza, quanta n'hò riconosciuta nella lettera sua, delle quali si come mi valerei occorrendo, così mi sarà

molto

molto caro, ch'ella si vaglia similmente di me; che ringratiandola del cortese offitio, resto, & me le raccomando di tutto core.

Al Signor Giannetto Spinola.

RIconosco la cortese volontà di V.S. anco nel silentio, onde non accetto, come necessaria la dimostratione che l'è piaciuto di farne meco con la lettera sua. La ringratio bene con tant'affetto, quant'è la stima in che tengo l'esser amato da lei; la quale certifico, che troverà sempre in me vna piena corrispondenza d'animo, & per quanto mi sarà concesso dalle mie forze, d'opere. Et me le raccomando di core, pregandole salute, & contento.

Al Signor Principe Peretti.

IO hò sentita per ogni rispetto la lunga assenza di V. E. da Roma, ma l'hò sentita specialmente per le cause, le quali mi rallegro, che sieno cessate, & ch'ella mi dia speranza, così propinqua del ritorno, perche ristorerò il danno co'l seruirla, ò almeno co'l farle conoscer meglio da vicino la particolarissima volontà, che ne tengo. A V.E. dò gratie in tanto del fauore, che l'è piaciuto di farmi con l'officiosa lettera sua, & massime co'l rendermi più memorabile la solennità delle presenti feste, con il lor cortese annuntio; In cambio del quale pregandole ogni prosperità più vera, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Don Carlo Doria.

DElle prosperità di V.S. Illustriss. sento la mia parte dell'allegrezza al pari d'ogn'altra persona più affettionata alla sua. Et come nissuna maggiore poteua forse succederle di presente di quella, che Dio le hà concessa,

concedendole vn figlio maſchio; così me ne congratulo affettuoſamente ſeco, con deſiderio d'hauer'occaſione di rinouare ſpeſſo ſimili offitij con lei, & per li medeſimi, & per altri felici auuenimenti. Ringratiola intanto, che ſe ſia compiaciuta di comunicarmi la ſua contentezza. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

CRede V.S. Illuſtriſs. quello, che è vero, credendo, che le ſue proſperità mi portino vna piena contentezza, frà le quali ſi come reputo molto principale l'acquiſto del nuouo Nipote, che Dio le hà conceſſo, così me ne congratulo ſeco con ogni affetto maggiore. Co'l medeſimo ringratio V.S. Illuſtriſs. & della parte, che s'è degnata di darmene, & dell'opinione, che conſerua della mia oſſeruanze, & ſeruitù. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Principe della Roccella.

IO non ammetto, che V.E. m'habbia obligo per coſa alcuna, che ſia vſcita da me nel negotio dell'accaſamento del Sig. Marcheſe ſuo figliuolo con la Signora Diana mia Cugina; ma ben mi danno materia di rallegrarmi doppiamente del ſucceſſo gli offitij pieni di corteſia, ch'ella hà voluto paſſar meco in queſta occaſione; la quale riputerò più felice per me, s'haurò tanta habilità di ſeruire a lei, & al Signor Marcheſe, & alla Caſa, quanta autorità, & confidenza s'accreſce loro di comandarmi. Rendo intanto molte gratie all'E. V. della larga offerta, che mi fà della ſua affettione; alla quale ſi come ſono per corriſpondere pienamente; così l'haurò da meritare con altro, che con parole, purche le forze habbiano qualche proportione con l'animo. Et reſto baciandole le mani, & pregandole proſperità continua.

Al

Al Signor Marcheſe di Caſteluetere.

AL contento, ch'io ſentiua dello ſtabilimento del matrimonio concluſo frà V. E. & la Signora Diana mia Cugina, hà dato notabile aumento la corteſe lettera di lei, con la quale dimoſtra d'hauer fatto nella perſona mia l'acquiſto, ch'io conoſco d'hauer fatto nella ſua. Io ſento per vna parte, quel che poſsa il vincolo della parentela, & sò per l'altra d'hauer portato a V.E. vna vera, ſe ben tacita affettione, prima anco d'hauer hauuta occaſione di manifeſtarla in alcun modo. Però ſi come honorerò ſempre in lei co'l ſeruirla quel merito, ch'vna volta hò giudicato degno d'eſser honorato da ogn'vno; così riceuerò per fauore, ch'ella cominci da adeſso a diſpor di me, & a commandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Carlo Carafa.

NElla perſona di V. S. io hò da conſiderare non ſolo le qualità, che ſono in lei, come communi alla Caſa, ma quelle di più, ch'ella riconoſce dalla virtù ſua, che ſono conſeguenze ſue proprie, & particolari. Però ſi come haurò da adoprarmi in ſeruitio di V.S. per cauſe anco aliene dalla parentela, che s'è contratta frà noi, & il Signor Marcheſe ſuo fratello, coſi pretendo, che dà adeſso ella habbia vna libera confidenza di comandarmi, la quale ſia poi in facoltà ſua d'eſercitare per occaſioni, che ſi preſenteranno. Ringratiola intanto della ſignificatione, che hà voluto inuiarmi della ſua volontà; la quale io reputo bene altretanto vera, & ſincera, quanto è amoreuole, & corteſe. Et reſto pregandole dal Signore ogni piena contentezza.

Al Signor Cardinale Spinelli.

NAsce dalla solita humanità di V. S. Illustriss. ch'ella si congratuli meco dell'accasamento della Sig. Diana mia Cugina co'l Signor Marchese di Castelnuetere, & le ne rendo gratie. Et si come l'intendere che frà V.S. Illustriss. & l'istesso Signore passi vna congiuntione così stretta di sangue, & d'amore, fà ch'io habbia da honorarmi più della parentela; così mi sento più desideroso per l'istessa causa d'esser fauorito da lei de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Don Cesare d'Aualos.

DEll'accasamento del Sig. D. Giouanni figlio di V.S. Illustriss. con la Sig. Andriana di Sangro, mi congratulo tanto più affettuosamente con lei, quanto maggiore scopro essere la sua propria satisfattione; alla quale desidero, & prego nuoui accrescimenti ogni giorno. Ringratiola intanto del fauore; che l'è piaciuto di farmi con la participatione del successo; la quale m'era forse douuta, se si considera l'affetto, ch'io pongo nelle cose sue, benche la riconosca, & riceua per dimostratione della sua abondante cortesia. Et le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

E' Inferiore ogni dimostratione estrinseca all'allegrezza, che deue sentire intrinsecamente ogn'vno, che Dio N. S. habbia stabilita meglio la successione di V. M. co'l secondo figlio, che le hà concesso. In me si congiongono con le cause publiche le priuate della mia seruitù, & diuotione, & è impossibile però, ch'io le esplichi la pienissima contentezza, che n'hò sentita. Posso ben supplicare la M. V. a credere, che nissuno desideri più di me le sue proseperi-

perità; anzi ne la supplico con tanto maggior confidenza, quanto più disposto io sono di non lasciarmi auanzare da alcuno in procurare il suo Real seruitio, s'ella si degnerà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

VEngo a congratularmi con V.M. del nuouo dono, che Dio hà fatto non più a lei, che al mondo nel suo felice parto, concedendole il secondo figlio; Ma si come è straordinario l'acquisto, così non mi conosco sufficiente a rappresentarle l'infinita allegrezza; che ne hò presa. Io spero, che la successione della Corona di Francia gia felicemente stabilita co'l mezo di V. M. sia per riceuere stabilimento anco maggiore; Et ricordo alla M. V. con ogni riuerenza, che della medesima diuotione, che non mi lascia tacere in vn giubilo così vniuersale, procurerò sempre di darle ogni altro segno co'l seruirla. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

DOppo, che il Signor Caualier Clemente m'hauea resa la prima lettera di V.S. Illustriss. m'hà resa la seconda il Signor Cardinale Arrigone. Et benche il fauore, che riceuo per l'vna, & per l'altra sia grande; non sò nondimeno discernere quale ecceda, & haurò da riconoscerlo con tutte l'opere possibili della vera seruitù, & osseruanza, che le porto. Così hò detto al Signor Caualiere, & confirmato al Signor Cardinale, & confermo quì a V.S. Illustrissima istessa; la quale hauendo autorità assoluta di comandarmi, hà anco ragione di pretendere maggiori effetti nelle cose, che le stanno più a core. Io le inuio intanto la risposta, che le fà N. S. co'l Breue quì aggiunto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Paulo Sauelli Principe d'Albano.

NOn hanno maggior'obligo V.E. e li Signori suoi Fratelli con altri, che con se stessi, & co i meriti proprij, doppo N.S. delle gratie, che sua Santità conferisce in loro, i quali si rendono più degni delle più grandi con lo stimar tanto le mediocri. Il Gouerno di Spoleti collocato in Monsignore, honora non meno il seruitio della Santità sua, che la persona di sua Signoria; la quale se bene hauria hauuti pronti li miei offitij in ogn'altra occasione di suo accrescimento, più pronti, & più debiti saranno nondimeno per quei nuoui effetti, che produce in me la cortese lettera di V.E. Et le bacio le mani.

A Monsignor della Corbara.

LA lettera di V.S. delli 2. di Marzo, è la prima, che m'è capitata doppo la sua partita di Roma. Ringratiola, ch'ella tenga quella memoria di me, che già mi prometteua la sua amoreuolezza, & che è ben meritata dalla buona volontà, ch'io le porto; la quale si come non è ordinaria, così produrrà li suoi effetti, se V.S. mi darà materia d'esercitarla in suo seruitio; Intanto attenda a dar nuoui aumenti al suo merito; che quì per fine me le raccomando.

Al Signor di Frenes.

IO douena ben desiderare, & procurare occasioni di seruire a V.S. Illustriss. poiche ne hò hauute tante di conoscere la sua pietà, & virtù, & la sua affettione verso le cose di N.S. nell'vltime occorrenze, onde l'hauer dato qualche picciolo segno di questo desiderio nelle persone de' signori suoi Figliuoli, ne meritaua le gratie, ch'ella me ne rende, ne s'hauea da considerar altramente, che come dimostratione inferiore al debito, che tengo con lei; la qual hauendolo

dolo però voluto aumentare con offitij di ſoprabondante corteſia, deurà anco habilitarmi alla ſatisfattione co'l comandarmi ſempre. Et a V.S. Illuſtriſs. bacio le mani, & prego proſperità continua.

Al Signor Doge di Venetia.

M'Obliga più Voſtra Serenità a tutto quello, che potrà vſcire da me in ſuo ſeruitio, co'l moſtrarſi tanto ſatisfatta de gl'inditij riceuuti ſin'hora della mia volonta, quanto hò veduto dall'offitioſiſſima lettera ſua, & inteſo dal Signor Imbaſciador Contarini. Et ſe bene non conoſco in me le parti, che la Serenità Voſtra m'attribuiſce per farmi gratia, ſcopro nondimeno in N.S. tanta affettione, & tanta ſtima verſo di lei, che per la parte di S.S. mi ſarà facile il mantener frà loro ogni vera, & buona intelligenza; la quale mi promette anco la prudenza ſingolare della Serenità Voſtra, che ſia per eſſerle così cara, come l'è piaciuto di ſignificarmi. Et le bacio le mani.

Al Generale della Mercede.

PArlò con N.S. il Signor Marcheſe d'Aitona in conformità della lettera di V.Paternità, rappreſentandoli il ſuo zelo, & la cura, ch'ella hà poſta, & pone in adempire tutte le parti dell'offitio ſuo. Et sì come ſente volontieri S.B. che V.P. corriſponda al giuditio, che formò di lei Papa Clemente ſanta mem. nominandola Generale, così è diſpoſta a fauorirla in quanto richiederà il biſogno, affinche la diſciplina Regolare ſi reſtituiſca intieramente, & ſi conſerui ne'ſuoi Frati, & ſi tolgano di mezo tutte le coſe, che ſono habili a partorire contrario effetto, & tanto hà voluto, ch'io riſponda alla P.Voſtra in ſuo nome, & le dica anco, che aſcolterà ſempre benignamente il Procuratore Generale ne i biſogni di lei, & della Religione. A V. P.

io m'offero con quest'occasione, & prego il Signore, che la prosperi sempre.

Al Signor Nero Dragomanni.

VEdo dalla lettera di V. S. l'impeto, che le fà la sua cortesia, poiche ha anticipato di tanti giorni ad inuiarmi l'annuntio delle buone feste, del quale la ringratio tanto più, quanto più vera, & sincera reputo la dimostratione. Ringratiola anco dell'offitio, che passa meco per le cose di.... con presuppositо, che sia vicina la conclusione dell'accordo. Et come hò da corrisponderle con altro, che con parole, così sono disposti ssimo a procurare l'effetto del suo desiderio nel particolare della Compagnia della guardia. Et a V.S. m'offero di core.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

DA V.E. riceuo fauori così segnalati, che non sò discernere s'io ne resti più obligato, ò più confuso, & gliene rendo affettuose gratie. Mi sono state presentate vltimamente in suo nome alcune Cassette con diuerse cose, ch'hanno maggior conformità con la sua cortesia, che co'l mio merito; perche se bene l'osseruo sommamente, & sommamente desidero di seruirla, non hò tuttauia hauuta fin quì nè facoltà, nè occasione di darne segni tali, che potessero mouerla ad esercitar meco la sua humanità con tanto eccesso. Però si come confesso il debito, così certifico V. E. che a nissuna cosa sarò più disposto, che a satisfarlo, s'ella si degnerà di comandarmi: Anzi la supplico precisamente a non lasciarmi desiderare quest'honore, affinch'io habbia da godere con titolo più legitimo quelli, che già l'è piaciuto di farmi. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al

Al Signor Ascanio Caraffa.

IO sò, che è bene impiegato tutto quello, che si fà per la persona di Monsignor Arciuescouo Fratello di V. S. la quale sì come hà hauuta causa di credere, che la mia volontà verso di lui sia ottima, così ha similmente d'aspettarne nuoui effetti in nuoue occasioni, perche non haurei procurato di vederlo in carico di tanta confidenza, & importanza, se non con questa intentione; massime, che mi prometto anco fermamente, ch'egli sia per portarlo con tanta sua laude, & mia, rispetto alle cose publiche, che N.S. approuerà maggiormente ogni giorno gl'officij fatti da me per sua Signoria, & le mie attestationi. A V.S. haurò caro di poter mostrare in occorrenze sue proprie, che merito l'affettione, ch'ella hà voluto manifestarmi; la quale sì come accetto, & stimo, così la conseruerò, & custodirò, almeno co'l corrisponderle pienamente. Et me l'offero di core.

Al Signor Duca di Mantoua.

LA medesima notitia, ch'io hò hauuta dei pensieri di V. A. intorno alla persona del Signor Don Ferdinando, haurà hauuta, come credo, l'A. V. del particolar mio desiderio di seruirla in procurarne l'esecutione, & l'effetto, perche n'habbiamo discorso più volte insieme il Sig. Magni, & io. Dell'istesso desiderio sono così tenace, come stò determinatissimo di mostrarmi vero seruo dell'A. V. in tutte l'occorrenze, & di premere più in quelle, che vedrò essere più a core a lei; Alla quale douendo rappresentare più distesamente l'animo mio il Signor Commendatore Langosco, a me resterà di dirle solo, che si come riconosco per molta vētura, che sia venuta vn'occasione tale di mostrarle l'effetto della seruitù mia, così cercherò di valermene, con la più piena satisfattione di V. A. che sarà possibile, an-

co

co perche conoſca da ogni circonſtanza, che merito la fede, che ſi degna d'hauere in me, & la continuatione della ſua gratia. Et all'A. V. bacio affettuoſamente le mani.

Al Signor Gran Duca di Toſcana.

BEn conoſcerà V. A. dal ſucceſſo, che nella nuoua prouiſione della Chieſa di Piſa, hò hauuto penſiero di ſeruirla pari alla ſua confidenza. In tanto, che haurà per Arciueſcouo il Veſcouo di Montepulciano, & ſuo Succeſſore in Montepulciano ſarà il Signor Roberto Vbaldini, che pure era deſiderato dall'A. V. & hà da eſſerle caro per molti titoli, & riſpetti. Io vorrei, che l'occaſioni, che s'offeriſcano a V. A. di commandarmi, foſſero ſempre felici; ma in ogni caſo ſarò vgualmente diſpoſto all'eſecutione della ſua volontà, quando la penetrerò, ò mi ſarà dichiarata da lei: alla quale bacio le mani, & prego proſperità continua.

Al Rè di Francia.

DIede fine al negotio il Signor di Breues con l'auttorità di V. M. alla quale egli n'haurà inuiato ſubito l'auuiſo. A N. S. non conſta più chiaramente d'alcuna coſa, che di riconoſcere dalla M. V. quel bene, che porta ſeco lo ſtabilimento preſente, & con vn ſuo Breue le dà gratie, & laudi dell'hauerlo procurato con tanto ſtudio. Io & come perſona più intereſſata d'ogn'altra nel ſeruitio, & riposo di Sua B. & come Cardinale, mi sforzerò di ringratiarne V. M. co'l ſeruirla in ogn'occorrenza, & la certifico intanto, che me s'è duplicata la conſolatione del ſucceſſo, per la particolar gloria, che n'acquiſta la M. V. alla quale bacio riuerentemente le mani.

A Monsignor N.

LA carità di N.S.non s'altera per alcuno accidente, & l'esercita S. B. tanto più volentieri, quanto la giudica più necessaria. In V.S.hà trouato abondantemẽte S.S.quel zelo, che hà desiderato in altri, & ne la commenda, & è per tenerne memoria con la benignità istessa, con che hà veduta vltimamente la lettera sua, che gli rese il Bruno; il quale le hà rappresentato molto diligentemente di mano in mano, non meno l'opere sue, che i suoi pensieri, & consigli. Io debbo poi ringratiarla di quello, che l'è piaciuto di scriuere a me stesso, & delle cose publiche, & della sua priuata affettione verso di me, la quale ella conoscerà bene, ch'io merito, s'haurò così forza, come hò volontà di seruirla. Et a V.S.mi raccommando, & offero di core.

Al Signor Cardinal di Santa Cecilia.

TRoppo larga ricognitione riceue da V. S. Illustriss. la mia seruitù, mentre ch'ella si degna di credere che sia, come veramente è, affettuosa, & diuota, massime che se per il successo delle cose di Cremona me si douesse obligo alcuno, io crederei, che i debitori fossero legitimamente i Cremonesi, perche a loro, & non a V.S.Illustriss.s'è proueduto; se bene la mia intercessione sia stata indrizzata all'honore, & seruitio di lei; alla quale rispondendo pienamente N.S.co'l Breue, che sarà quì aggiunto, non resta a me che dirle per quello, che tocca a S.S.se non che la satisfattione, che scopre in V. S. Illustriss. dà notabile accrescimento alla sua. Benedice la sua Consecratione, & al Signor Loschi hà detto quel più, che V. S. Illustrissima intenderà da esso del sincero amore, che le porta; del quale mi fauorirà pur d'intendere qual sia, & determinato, che debba essere in perpetuo la mia osseruanza verso lei. Et resto baciandole humilmente le mani.

Al

Al Signor Cardinal Bandini.

SE bene io staua in particolar sollecitudine della salute di V. S. Illustriss. & in quella curiosità d'intenderne spesso che richiedeua la mia osseruanza, hò nondimeno riceuuto in luogo di singolar fauore l'auuiso, che à lei medesima è piaciuto darmi d'hauerla ricuperata, & le ne rendo molte gratie. Non le dico la mia contentezza, sapendo di poterla rimettere al suo giuditio, & non essendo chi non conosca, che quando fosse grandissima per i miei priuati rispetti, tale conuerebbe, che fosse per quello, che importa al publico la conseruatione di V. S. Illustriss. Della volontà, & affettione della quale si come reputo, che m'habbia portato vn singolar testimonio l'ossitiosa lettera sua; così la certifico, che cercherò di meritarla sempre, & che la meriterò almeno con lo stimarla infinitamente. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

MI fauorisce V. Sig. Illustrissima con tanto eccesso, che mi leua la facoltà di renderlene gratie. Le rendo le maggiori ch'io sò, & della nuoua lettera di Loreto, & della parte fattami da lei delle sue orationi in quel santo Luogo, delle quali possono impedirmi il frutto solamente le mie imperfettioni; Et sì come fanno li fauori di V. S. Illustrissima, ch'io desideri sempre più di mostrarmene non indegno; così confiderò, ch'ella non sia per lasciare otioso in tutto il mio desiderio, se non per quel merito, che non è in me, per quello almeno, ch'io honoro singolarmente in lei; alla quale bacio con ogni riuerenza le mani.

Al

Al Signor Paolo Sauelli Principe d'Albano.

NOn s'hà da rallegrare V. E. ſolamente, che la ſua deſcendenza ſi ſia ſtabilita meglio col ſecondo Figlio, che Dio le hà conceſſo, perche nelle famiglie di nobiltà tanto eminenti non multiplicano i ſoggetti ſenza notabile ſeruitio publico; ma io confeſſo bene d'hauerne riceuuta la nuoua con ſommo piacere, per ragione anco di priuata affettione. A V.E. dò gratie, che habbia voluto participarmene co'l medeſimo affetto, co'l quale mi congratulo ſeco del felice auuenimento. Et come ſtimo la corteſia, così ſono diſpoſtiſſimo à rendergliela col ſeruirla in ogni occorrenza. Et le bacio le mani.

Al medeſimo.

IL Signor Federigo Fratello di V. E. hà inteſo da me in voce, quale ſia la mia volontà verſo le lor perſone, & caſa. Io debbo però dirle quì ſolamente, che mi ſarà tanto più cara ogni nuoua occaſione di pracurare le ſodisfattioni; & gli aumenti loro, quanto più me ne obligano, con l'hauere in minor conſideratione i loro meriti, mentre conſiderano per maggiori, che non ſono, quei ſegni, che m'occorre dar loro della volontà medeſima; la quale deſidero particolarmente, che V. E. tenga eſercitata per la ſua parte. Et le bacio le mani.

Al Sig. Lelio Guidiccioni, in nome dell'Autore.

IL Quadro, che ſi rimanda a V. S. l'hò accettato in quanto all'obligo, che m'impone; ma deue reſtare in ogni modo appreſſo di lei, anco perch'ella aggiunga al guſto di prima, quel di più, che vedendolo può venirle dal repprеſentare à ſe ſteſſa l'atto della ſua liberalità; la cui laude non deurà diminuire il mio poco merito: maſſime che procurerò

rerò di moſtrarmene più capace, ſe V. S. mi darà così il modo d'impiegarmi in ogni ſuo guſto, come mi dà occaſione di deſiderarlo. Et me l'offero di core.

A Monſignor Veſcouo di Foligno.

DAl Sign. Duca di Parma hà N.S. ripoſte piene di quella affettione, & oſſeruanza, che V.S. teſtificha d'hauere trouata in ſua Altezza, la quale hà pur anco ripoſto a me con ſingolar corteſia; Della perſona di V.S. & del ſuo viaggio, ſi ſono inteſi con molto piacere gl'auuiſi di San Secondo, di doue preſuppongo, che ſarà paſſata a Milano per ſeguitare di là il camino di Polonia, gli incommodi del quale, ella haurà cauſa di ſentir meno, perche troverà la Prouincia reſtituita, ò vicina a reſtituirſi al antico ripoſo. Et Dio la proſperi ſempre.

Al Signor Abbate Viſconte.

HO pure dal Veſcouo di Sauona il ragguaglio medeſimo, che porta la lettera di V. S. della cerimonia della Beretta fatta à Turino, & della ſatisfattione, ch'ella haueua data, & riceuuta in quella Corte, che è conforme all'opinione, che già ſe n'era concetta. Io n'hò fatta relatione a N.S. con particolar piacere di ſua Santità: appreſſo la quale non è accaduto ſcuſarla della tardanza del viaggio, ò dell'auuiſo, ſcuſandola pur troppo i mali tempi, che habbiamo hauuti quì, dai quali ſi giudica di quelli di Lombardia. Et a V.S. mi raccomando.

Al Signor Cardinale Aquauiua.

AMonſig. N. ſi commette di nuouo, che non mandi più in lungo la ſpeditione della cauſa del tumulto, & è tale la commiſſione, che deuria eſſere eſeguita da lui ſenza

per-

perdita di tempo, essendoli massime noto qualche rispettò che non ammette nuoue dilationi. Sia pur certa V.S. Illustriss. che si hà in tutto la consideratione, che conuiene, non solo l'interesse della sua Corte, ma quello della sua quiete; & quando io non douessi premere nel negotio per le cause publiche, ci premerei per il priuato seruitio di V.S. Illustriss. del quale sarò studiosissimo sempre. Et humilmente le bacio le mani.

Al Padre Generale della Mercede.

PArtitolar consolatione hà sentita N. S. vedendo per la lettera di V. P. la cura ch'ella hà d'adempire tutte le parti dell'offitio suo, in quello massime, che appartiene alla redentione de i Captiui, & l'esorta alla perseueranza. Verso la sua persona, & Religione, non lascierà sua Santità di dare ogni segno d'vna paterna dilettione, che tanto m'hà commesso di risponderle da sua parte; & per quello, che appartiene alli Religiosi discoli, non patirà, che Vostra P. desideri le satisfattioni, che le conuerranno, sì come s'è detto più a pieno al Procuratore dell'Ordine in voce. Io frà tanto me le raccomando, pregandole dal Signore ogni contento.

A Frà Pietro Egittiaco.

DAlla lettera di V. R. hò riceuuta doppia consolatione, per quella, che se ne hà presa N. S. medesimo, co'l quale, l'hò communicata, essendomi parso tanto più conueniente di farlo, quanto, che era più tosto diretta a sua B. che a me, se si considerano gl'auuisi, che mi vengono da lei. Alla S. Sua è stata carissima la relatione, che V. R. hà fatta alle MM. del Rè, & della Regina dell'abondante paterno amore, che loro porta, & che al Rè spetialmente, ella habbia riferito quei particolari, che le furono imposti a bocca

da S. B. quando partì per Spagna, & non meno cara la risposta di S.M. della quale però resta grandemente consolata. Della persona mia, non haurà posuto V.R. parlare se non secondo la mia tenuità, ma saranno bene state tanto più conformi al vero le parole, che ella haurà speso in testificar la mia diuotione verso il Real seruitio loro, quanto saranno state più larghe, & più asseueranti. Nel resto sarà V.R. veduta quì con molto gusto di tutti noi, qualunque volta l'occorrerà di ritornarmi; Et offerendomele con molto affetto, le prego dal Signore ogni vero bene.

Al Signor Conte N.

L'Vltima lettera di V. S. Illustriss. m'hà portato pari fauore, & contento, & per il testimonio, che riceuo della sua costante affettione, & per quello, ch'ella mi tocca delle materie publiche, & per la propinquità del suo ritorno. Risponde quì breuemente, essendo incerto se la mia risposta debba più trouare V.S. Illustriss. a Turino, & certo della commodità, che hauremo di trattar pienamente quì in voce, doue si sentiranno tanto più volentieri quei particolari, ch'ella accenna, quanto maggiore speranza habbiamo di quel bene, che la pietà de i Prencipi procura con tanto studio. A V. S. Illustrissima potrò anco dimostrar meglio di presenza quanto io stimi la sua cortese volontà, & quanto determinato io sia di non permetter cosa alcuna, che sia in me, per meritarne la continuatione. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca N.

IL Signor N. haurà scritto più pienamente a V. E. co'l precedente Ordinario, che non gli scrissi io, & datole parte della dispositione, che trouò in N.S. di satisfarla nelle cose chieste da lui in suo nome. Le risponde hora sua S. co'l

Bre-

Breue quì aggiunto: doue ella vedrà, che la Santità Sua, sì come è perſuaſiſſima dell'affettione di V. E. verſo di sè, così hà vna ferma confidenza nel ſuo valore; ma intenderà anco più diſtintamente per lettere del ſudetto Signore, ciò che S. B. diſcorſe a lungo con lui ſopra le materie trattate da eſſo per parte dell'E. V. come hò fatto anch'io circa il viaggio del medeſimo Signore. Approua S. Santità l'opinione di lei intorno al reſto, nè a me occorre dire altro per hora a V. E. ſe non che ci porteranno conſolatione grande le lettere ſue qualunque ſi ſiano gl'auuiſi, perche niſſuna coſa ci può quaſi eſſer più moleſta della ſoſpenſione, & longhezza. Et a V. E. bacio le mani, & raccomando in gratia.

Al Signor Franceſco Maria Sagri.

NOn sò, ſe le lettere mie ſieno per trouar V. Sign. in N. poich'ella preſuppone così vicina la ſua partita di là per Milano; ma in ogni caſo non hò voluto laſciare di replicare alla ſua delli 2. ſtante, che ſe bene m'è capitata la ſcrittura inuiatami da lei per la via di Parma, nõ m'è nondimeno capitata l'altra, dalla quale ſe ne doueua riceuere l'intelligenza: di maniera, che co'l non hauerle tutte due, poſſo dire di non hauerne alcuna; Forſe mi ſarà incamminata per via più lunga, & arriuerà a ſuo tempo. Et a V. S. fra tanto mi raccomando di buon core.

Al Signor Conte N.

NE i fauori, che non ſi riceueranno dal Signor N. conuerrà credere, che S. E. habbia qualche difficoltà non ordinaria, perche è ſolita d'vſare ogni corteſia verſo di me, quando intercedo ſeco per altri. Trattandoſi della perſona di V. S. debbo confidare, che anco per il merito di lei, nõ concedendo vna coſa, ſia per non negar l'altra; Ma perche

la medesima Eccell. haurà forse rispetto di non impiegarsi nella distributione de' Carichi militari fuori d'occasioni, & di tempo, ò può esserſi impegnata con altri; mi sono risoluto di scriuere al Prepositio Torre, che si chiarisca bene di quel che passa, & se crede, domandando il Carico delli 500. Moschettieri per V. S. d'ottenerlo, lo domandi in mio nome; hauendo opinione contraria, me n'auuisi, affinch'io possa dar vigore all'offitio di quà, di doue, sì come saria più conforme alla mia dignità, che non si facesse altra diligenza, quando non fosse con speranza probabile di conseguir quello, che si pretende, così presuppongo, che l'astenersene in tal caso douesse esser più conforme all'intentione di V. S. che m'ama, & di ciò pure saremo auuertiti dal Prepositio con la risposta della lettera, ch'inuio quì aggiunta per esso. A lei frà tanto mi raccomando di buon core, pregandole dal Signore ogni contento.

Alla Signora Duchessa N.

AN. S. & à me è stato presentato vltimamente il duplicato d'vna lettera, che V. E. scrisse doppo, che le fù risposto, & auuisato di quà, come s'era sospesa la Dispensa, che pretendeua Don N. per contrahere matrimonio con la Signora Donna Liuia. Replico a V. E. che in questo negotio si procederà con tutta la riserua, che merita per la sua importanza; onde haura ben causa di conoscere, che s'hà no in consideratione le sue instanze, & che io premo tanto nel suo seruitio, quanto m'obliga a premerci il merito di lei, & la sua confidenza. Et le bacio le mani.

Al Signor N.

DI tutto quello, che mi scriue V. S. per occasione della lettera mia communicatale dal Signor Cadinal Legato con alcuni auuertimenti di N. S. hò dato parte a sua S.la qua-

quale si come ricorda volentieri quello, che giudica conuenire alla riputatione de'suoi Ministri, & al seruitio suo proprio, doue anco ne presuppone poco bisogno: così s'è consolata di non sentire altra cosa, che corrispondere alla sua aspettatione, & si persuade fermamente, che la consolatione medesima le sarà confermata da lei di mano in mano. Et resto offerendomele di core.

A Monsignor N.

LA lettera scrittami da V. S. doppo il suo ritorno da Milano, & communicata da me con N.S. è piaciuta tanto più a sua Santità, quanto è più copiosa. Del Signor N. credeua già la Santità sua, & se ne aspettaua ogni maggior bene; ma in ogni modo; non possono se non giouare gl'vffitij fatti da V.S. & con S.E. & con altri. Non entro qui in altri particolari, anco per scarsità di tempo, & resto offerendomi a V.S. & pregandole ogni vero contento.

Al Caualier N.

ACcuso a V. S. la lettera sua di ..... la quale mi porta nuoui inditii della sua amoreuole volontà, da esser però riconosciuta da me co'l giouarle in ogn'occasione, come l'assicuro, che ne sarò sempre disposto.; gl'auuisi, che le piace d'offerirmi, mi saranno molto cari, & più cari me li renderà anco con la frequenza, & con non tenermi celate le cose più importanti, poiche non le mancherà, come dice la commodità di penetrarli. Nel Sig. Don Tomaso desidero ch'ella conserui il cortese animo suo, certificandola, che da me ne haurà sempre la debita corrispondenza. Et quãto al grano, habbiamo causa di ringratiarla della esshibitione, ma essendosi già fatta prouisione sufficiente, ò almeno incaminate le prattiche, non le ne darò altra briga per adesso; ma conoscerà bene, che cõfido in lei, se mi verrà occa-

sione d'impiegarla . Le risponde per via del Canonico N. conforme al suo auuertimento: Et prego il Signore , che la prosperi sempre .

Al Signor Cardinal Xauerio.

GIunse il Padre Isidoro con buona salute , il quale rese a N.S.& a me le lettere di V.S.Illustriss.che portaua. Da S.B.fù veduto con la benignità , che come credo, le significherà egli medesimo , & da me hebbe minor dimostratione dell'animo istesso ; ma sò bene , che non haurei potuto vederlo , ne ascoltarlo più volentieri, per quello massime,che disse della persona , & salute di V.S.Illustriss. & della sua perseueranza in portarmi affettione ; di che se bene mi reputo non immeriteuole, in consideratione della singolare osseruanza, che porto a lei ; gle ne rendo nondimeno affettuosissime gratie . Del negotio,per il quale egli venne costì, & del quale m'hà portata la risposta nel suo ritorno,mi rimetto a quello,che ne dirà V.S. Illustriss.Monsignor Nuntio,per parte così di S. B. come mia . A lui mi rimetto pure nell'interesse particolare del sudetto Padre,il quale sono conscio à me stesso , che nisluno m'hà auuanzato in desiderare di vederlo esaltato in questa creatione del nuouo Generale dell'Ordine;ma non è stato possibile di far più per la persona di quello,che s'è fatto,sì come le riferirà più pienamente il Nuntio a bocca . Et ricordando a V. S. Illustriss.che ella non hà seruitore alcuno più vero , & più affettionato di me, resto,& le bacio humilmente le mani .

Al Signor Duca di Lorena .

ARriuò il Barone di Magliana , & si presentò alli piedi di N. S. dal quale benignamente fù ricenuto , tanto per quello,che le è stato detto della pietà di V. A. & della sua affettione verso la Santità Sua , & verso le cose di questa Santa

Sede,

Sede, quanto per la relatione fattagli del suo negotio d'Inghilterra. All'A.V. risponde S.B. co'l Breue quì aggiunto, dou'ella vedrà d'esser corrisposta da lei con vna vera paterna dilettione, & vedrà insieme la piena confidenza, che tiene, che per opera di V. A. sieno per conseruarsi le reliquie miserande de i Cattolici in quel Regno, & sarebbe superfluo però, ch'io dicessi quì alcuna cosa, ò nell'vn particolare, ò nell'altro, sì come nè anco hò che dirle nella materia, della quale scriue l'A. V. à S. S. & le hà parlato il Barone in suo nome, poiche risponde la Santità Sua quanto l'occorre. Hò ben da ringratiarla, sì come la ringratio con ogn'affetto, dell'opinione, ch'ella porta di me per sua cortesia, & della parte, che mi fa della sua gratia, conforme à quello, che mi rappresentano le lettere sue, & m'hà rappresentato il Barone in voce, certificandola, che l'vno, & l'altro procurerò di meritar sempre co'l seruirla. Et le bacio le mani.

LETTERE
DEL SIGN. CARDINALE
LANFRANCO MARGOTTI.
Di raccomandatione, & ricerco.

Al Rè di Francia.

MOnsignore il Vescouo di Tul, che viene costì per affari della sua Chiesa, si persuade, che V.M. sia per fargli ogni fauore, come quella, che suole non lasciar desiderare gl'effetti della sua pietà in occasione alcuna. Nondimeno perche confida, che più volentieri ella debba mostrarle l'humanità sua in virtù della mia intercessione; io la supplico humilissimamente a confirmarlo nella sua confidenza con l'opere, rendendosi sicura, ch'io sia per participar d'ogni gratia, ch'ella si degnerà di conferire in lui; In raccomandatione del quale scriuendo alla M. V. N. S. istesso, non sarà necessario, ch'io m'estenda qui ad altro. Et riuerentemente le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

ALla M. V. che s'esercita così volentieri ne gl'atti della sua pietà, sarà poco necessario, ch'io raccomandi il Vescouo di Tul, che viene costì, & le renderà la presente. Tuttauia perche mācherei forse all'offitio mio, se mancassi di raccomandarlo, venendo per interesse, & seruitio della

sua

sua Chiesa, supplico V.M. a degnarsi di non negargli il suo fauore doue intenderà, che sia necessario, con sicurezza di farne gratia a me medesimo; anzi di darne particolarissima satisfattione a N.S. che pure glielo raccomanda con vn suo Breue, & desidera grandemente, che sieno protetti dall'autorità della M.V. & il Prelato, & la Chiesa. Io le bacio quì riuerentemente le mani.

Al Signor Duca di Lorena.

IO sò per quanti titoli si possa promettere il fauore, di V.A. nelle cose sue particolari, & in quelle della sua Chiesa Monsignor il Vescouo di Tul; Tuttauia mosso altrettanto dalla volontà paterna, che scopro in N.S. verso di lui, & scoprirà l'A.V. da vn suo breue, quanto da quella, che le porto per me stesso, vengo a raccomandarglielo con molta instanza, & a certificarla, che reputerò d'hauere la parte mia nelle gratie, ch'ella si degnerà di conferire in lui; nel quale hò amate molte qualità veramente amabili, & stimabili; ma nissuna hò hauuta causa d'amarne più, che l'hauerlo conosciuto deditissimo al seruitio di V.A. Fà questa medesima causa, ch'io giudichi superfluo il raccomandarglielo con più parole, & resto però, baciando all'A.V. le mani.

Al Signor di Villeroy.

V.S. Illustriss. hà dato tal segno della sua pietà in ogn'occasione, doue massime s'è trattato dell'interesse delle Chiese, ch'io mi rendo ben certo, ch'ella sia per fauorire abbondantemente la persona, & l'occorrenze di Monsignore il Vescouo di Tul, che viene costì per negotij pertinenti al suo Vescouato. Io la supplico nondimeno a contentarsi di mostrarsegli tanto più fauoreuole, anco per mio rispetto; Che si come al sudetto Monsr. desidero ogni bene per la buona volontà, che tengo seco, poi gli desidero

par-

particolarmente ogni satisfattione ne gl'affari del Vescouato predetto, anco perche sò, che il desiderio medesimo commune alla Santità di N.S. Onde sarà sicura V.S. Illustriss. di farmi molta gratia con esserli cortese della sua protettione. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Cancelliere di Francia.

COme desidero di seruire a V.S.Illustriss. in ogni occasione, così non posso non confidar nella sua cortesia, che anco per altre m'è molto nota; Pregola però con particolar instanza, ad hauere in raccomandatione la persona, & gl'interessi di Monsignor il Vescouo di Tul, & quelli della sua Chiesa, & a fauorirgli con tanta efficacia, quanta è l'opinione, che s'è conceputa della sua pietà da tutti quelli, che la conoscono; persuadendosi, ch'io sia per stare a parte seco d'ogn'obligatione. Et le bacio le mani.

Al Signor di Geaurè.

NOn confido meno della cortesia di V.S. perch'io non habbia hauuta occasione sin'hora d'impiegarmi in suo seruitio, tanto più che sono dispostissimo ad accettare tutte quelle, che me ne saranno offerte da lei; la quale io prego però con particolare affetto a fauorire la persona, & l'occorrenze di Monsignore il Vescouo di Tul, & quelle principalmente, che appartengono a gl'interessi della sua Chiesa, persuadendosi di fauorirne, & d'obligarne me stesso. Et me le raccomando con tutto l'animo.

Al Signor Cardinal Gondi.

IL Signor Pietro Ricciardelli Fiorentino d'origine, ma Perugino di Patria, ritorna costì per tratteneruisi in compagnia del Vescouo di Tul; Et perche è altrettanto me-

meriteuole, quanto pouero, & mi persuado, che debba esser bene collocata ogni gratia, che si conferisca in lui; lo raccomando ben caldamente a V.S. Illustriss. affinche le piaccia di proueder lo di qualche entrata Ecclesiastica nell'occasioni di vacanze, che nasceranno; promettendosi, ch'io debba restarle grandemente obligato d'ogni beneficio, che si degnerà di fare al sudetto Ricciardelli a mia instanza. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

IO desidero ogn'honore, & ogni commodo del Caualiere di Magliana, per rispetto di persona principale; ch'è congiunta seco di sangue, & perche intēdo, che merita per se stesso; Però oltre l'hauerlo raccomandato altre volte; alla molta humanità di V.S. Illustriss. glielo raccomando di nuouo con particolare instanza, affinche le piaccia d'honorarlo del carico della fortezza chiamata l'Isola, ò del Casale chiamato Zurio, se i luoghi saranno vacanti, & se fossero prouisti, per quando vacheranno; Che si come mi somministra confidenza, & animo d'intercedere per il medesimo Caualiere l'intendere, ch'egli habbia 25. anni d'habito, & 18. di residenza, ne i quali si sia sempre trattato, & portato della maniera che conueniua; così confesso di premere, che l'intercessione non sia inutile, essendo fondata in vn titolo così giusto; benche il principal fondamento sia la cortesia di V.S. Illustriss. & l'esperienza, ch'io n'hò hauuta in diuerse occasioni con particolar'obligo mio. Et le bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

N.S. si come ama il bene, & l'honoreuolezza de i suoi Vassalli, così raccomanda a V.M. con l'aggiunto breue, la persona, & le pretensioni di Gio: Pietro Caffarelli

Gen-

Gentilhuomo Romano. Io ardisco di supplicarla pure, come la supplico con ogni riuerenza, che si degni d'vsare largamente la sua benignità verso di lui, giudicando, che debbano esser ben collocate nella sua persona le gratie, che domanda. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xauerio.

PRetende il Signor Gio: Pietro Caffarelli Caualier Romano, co'l titolo de i meriti de i suoi Antecessori per seruitij fatti alla Serenissima Casa d'Austria, come ne farà constare in Corte, & della sua diuotione particolare verso il seruitio del Rè, di riportare alcune gratie da S.M. dalla quale desidereria di poter trasferire in persona del suo Figlio primogenito 600. scudi d'oro, che gode sopra la gabella della seta in Napoli, vn'habito per il Signor Ascanio Maria suo figlio, & per se stesso il titolo di Marchese della Terra di Turano in Abruzzo, con la prouisione che hebbe Ascanio suo Padre di 100. scudi d'oro il mese sopra la predetta gabella dall'Imperatore Carlo Quinto, del quale fù Paggio, & poi Coppiero, & ne riportò diuersi segnalati fauori. Alle sopradette gratie non si dubita, che la M.S. non sia per mostrarsi disposta, se da V.S. Illustriss. sarà massime fauorito co'l calore de i suoi offitij; li quali la supplico però tanto più volentieri a volerci impiegare, quanto, che il Sign. Gio: Pietro hà congiuntione di sangue con me, & è vna medesima la sua Casa, & la mia. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Signor Gio: Pietro Caffarelli Gentilhuomo Romano, hà meriti hereditarij con la Serenissima Casa d'Austria, come ne farà constare costì per seruitij fatti da' suoi Antecessori, & in particolare da Ascanio suo Padre all'Imperato-

ratore Carlo Quinto di glorioſa memoria, del quale fù Paggio, & poi Coppiero, & ne riportò gratie ſegnalate. Egli deſidereria, che la Maeſtà del Rè gli faceſſe gratia di trasferir in perſona di ſuo figliuolo primogenito 600. ſcudi d'oro l'anno, che hà, & gode ſopra la gabella della ſeta in Napoli, & d'vn'habito per il Sign. Aſcanio Maria pur ſuo figlio, & del titolo del Marcheſato per ſe medeſimo della Terra di Turano in Abruzzo, con la prouiſione, che hauea già ſuo Padre ſopra la medeſima gabella della ſeta di 100. ſcudi d'oro il meſe. Però ſupplico V.E. a fauorire l'honeſto deſiderio del Sig. Gio: Pietro in mia gratia, aſſicurandola, che darà ſatisfattione particolare a N.S. che lo raccomanda con vn ſuo Breue a S.M. & ch'io ne reſterò con obligo non ordinario all'humanità di V.E. Et le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

FArà conſtare alla M. del Rè il Sig. Gio: Pietro Caffarelli Gentilhuomo Romano de i meriti de i ſuoi Anteceſſori con la Sereniſſima Caſa d'Auſtria, & in ſpecie quelli d'Aſcanio ſuo Padre con la glorioſa mem. dell'Imperator Carlo Quinto, al quale ſeruì di Paggio, & poi di Coppiero, ſeguitandolo nelle guerre, & ne riportò gratie ſegnalate. Co'l titolo de' quali meriti, & non meno di quello, che glie n'acquiſta la ſua diuotione verſo quella Corona, deſiderando egli, che S.M. li faccia gratia di trasferire vna penſione, ch'egli gode di 600. ſcudi l'anno ſopra la gabella della ſeta in Napoli, in perſona del ſuo figlio primogenito; d'honorar eſſo Sig. Gio: Pietro del titolo di Marcheſe della Terra di Turano, che poſſiede in Abruzzo, con la prouiſione, ch'hauea detto Aſcanio ſuo Padre di 100. ſcudi d'oro il meſe ſopra la medeſima gabella, e d'vn'habito per Aſcanio Maria pur ſuo figlio; Io prego inſtantemente V.E. a fauorir in maniera la pretenſione del Caffarelli con l'auttorità de' ſuoi vffitij, ch'egli ne riporti la gratia dalla benignità

della

della M. S. alla quale raccomanda il negotio sua Santità, con vn suo Breue. Et le bacio le mani.

Al Prouinciale di Terra Santa.

AL Sig. Duca di Lerma io scriuo in raccomandatione del Sig. Gio: Pietro Caffarelli Gentilhuomo Romano, che hà meriti grandi con la Corona di Spagna per lunghi seruitij de' suoi Antecessori, come deurà farne constare, affinche lo fauorisca con S.M. la quale si degni di trasferire in persona di suo figlio primogenito 600. scudi d'oro di pensione, che gli furno assegnati, & gode sopra la Gabella della seta in Napoli; d'honorare esso Sig. Gio: Pietro del titolo di Marchese della Terra di Turano, che possiede in Abruzzo, con assegnarli la prouisione, che haueua Ascanio suo Padre di 100. scudi d'oro il mese sopra la medesima Gabella, & d'vn'habito per Ascanio Maria pur suo figlio; E perche sò quanto possa esser di giouamento il mezo, & l'opera di V.P. con S.E. al buon'esito del negotio, hò voluto non lasciare di raccomandarlo anco a lei; la quale saprà di farmi piacere accettissimo con aiutarlo, & fauorirlo. Et me le offero di buon core.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

SCriue vn suo Breue N.S. al Rè Cattolico, raccomandandoli il Sig. Gio: Pietro Caffarelli Gentilhuomo Romano, il quale desidera, che S.M. li faccia gratia di trasferir in persona di suo figliuolo primogenito 600. scudi d'oro di pensioni, ch'egli gode sopra la Gabella della seta in Napoli, d'honorare esso S. Gio: Pietro del titolo di Marchese della terra di Turano, che possiede in Abruzzo con la prouisione, che haueua Ascanio suo Padre di 100. scudi d'oro il mese sopra la medesima Gabella, & d'vn'habito per il Sig. Ascanio Maria pur suo figlio, & farà costare de i meriti de

i suoi

i ſuoi maggiori, & della ſeruitù fatta alla Caſa d'Auſtria, ſopra i quali è fondata la ſua pretenſione. Io prego però V.S. a fauorire, & raccomandare il negotio, ſecondo che ſtimerà neceſſario, affinche ne ſortiſca il buon'eſito, che ſe ne deſidera; che a tal'effetto lo raccomando al Sig. Cardin. Xauerio, al Sig. Duca di Lerma, al Sig. Conteſtabile, & al Prouinciale di Terra Santa. Et a lei m'offero di core.

Al Signor Cardinale Borromeo.

PIetro Caſtelli da Morbegno Terra de Griſoni, hà vn figliuolo, che deſidera di ſeruire a Dio in habito Chiericale, ma non hà modo per la ſua pouertà di mantenerlo fuori, & manca la ſua Patria di Precettori ſufficienti; Per il qual riſpetto deſiderando d'eſſere proueduto dalla benignità di V. S. Illuſtriſs. d'vn luogo nel Collegio Heluetico coſtì in Milano; io la ſupplico tanto più confidentemente a fauorirlo a mia interceſſione, quanto più fermamente mi ſi preſuppone, ch'egli per la conditione della famiglia, & de i parenti ſia per riuſcire vtiliſſimo a quei paeſi, quando habbia la commodità, che ſe gli procura di ſtudiare, & habilitarſi. Et humilmente bacio a V.S. Illuſtriſsima le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

IL Dottor D. Garzia Maſtrillo, che hoggi ſi troua Giudice della gran Corte, & del Conſiglio del Rè nel Regno di Sicilia, deſidera a ſeruire V.S. Illuſtriſs. per Conſultore. & Giudice nelle coſe dell'Arciueſcouato di Palermo, quando ne ſarà tempo; Et perche mi ricerca perſona di qualità, a procurargli da lei queſto Carico, & queſt'honore, la ſupplico tanto più volentieri, & più confidentemente à degnarſi di non negarglielo, quanto più coſtantemente me s'afferma, che ci ſarà il ſuo proprio ſeruitio, hauendo il

ſoggetto la ſufficienza, & habilità, & ſopra tutto l'integrità, che gli biſogna. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

L'Affettione ch'io porto al Sign. Abbate N. m'induce a far vn'offitio con V.S. Illuſtriſs. del quale per altri m'aſterrei volentieri: che è di ſupplicarla, ch'ella ſi degni d'ordinare a i ſuoi Miniſtri, che gli paghino la penſione riſeruata a ſuo fauore ſopra il Veſcouato di.... Egli ſoſtiene molti peſi doppo la morte del Cardinal ſuo Fratello, i quali gli riuſcirebbono molto graui, quando non eſſigeſſe le ſue entrate a i debiti tempi; Però ſi come non hò potuto mancare a lui della mia interceſſione, coſi aſſicuro V.S. Illuſtriſs. che non mancherò mai al ſeruitio di lei, s'ella mi fauorirà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauerio.

L'Arciueſcouo di Damaſco è Prelato di bontà, & dottrina, & che hà fatigato lungamente per la Religione Cattolica, com'egli preſuppone, che V.S. Illuſtriſs. ne ſia in gran parte informata. Il Rè, che hà relatione del ſuo merito, non è alieno, come s'intende, dal prouederlo di qualche penſione Eccleſiaſtica, ò in Italia, ò in Spagna, & pare, che ſia ſtato riceuuto molto fauoritamente il memoriale, che n'è ſtato preſentato a S. M. in nome ſuo; Et perche ſaria veramente ben'impiegata ogni gratia, che ſe gli faceſſe, lo raccomando a V.S. Illuſtriſs. d'ordine di N.S. perche le piaccia di fauorire la ſua pretenſione con efficacia. Et humiliſſimamente le bacio le mani, & li auguro ogni proſperità più vera.

Al medesimo.

AN. persona, ch'è nata nello Stato di Milano, & è assai versata nella Corte, & ne i negotij, & hà hauuta occasione di veder molte Prouincie, & in particolare la Spagna, desidero grandemente di giouare, per l'affettione, ch'egli mostra verso il seruitio di questa Casa; Et perche nissun giouamento maggiore gli potrei far di presente, ancor secondo quello, che giudica egli stesso, che procurargli luogo, & seruitio appresso V.S.Illustriss.la supplico tanto più efficacemente a degnarsi d'honorarnelo, & accettarlo in mia gratia, quanto più sono persuaso, ch'ella debba chiamarsi satisfatta della persona, & dell'opera sua; la quale egli non domanda, ne pretende, che sia impiegata se non conforme al gusto, & alla volontà di V. S. Illustriss. essendo disposto a tutte le cose indifferentemente; In che certificandola, che mi farà particolar fauore, resto, & le bacio humilmente le mani, & li auguro ogni prosperità continua.

Al Signor Cardinal N.

AMonsignor Serra Chierico di Camera, che è Prelato molto benemerito di questa Santa Sede, & è amico mio, desidero grandemente di fare ogni seruitio, & per rispetto di lui, hò la medesima volontà verso li suoi, & specialmente verso il Signor Battista suo fratello. Supplico V. Sign. Illustrissima, che al medesimo Signor Battista, le piaccia di far quella parte del suo fauore, & della sua protettione, che intenderà essergli necessaria nell'occorrenze sue, persuadendosi, ch'io sia per riceuerne particolarissima gratia. Et le bacio humilmente le mani.

A Monsignor di Damasco.

IO scriuo al Sig. Card.N. in raccomandatione del Signor Battista Serra, per instanza fattamene qui da Monsign. Serra suo fratello, che è Prelato di molto merito, & particolare amico mio. Ma perche desidero di giouare alle cose sue per più mezi; lo raccomando anco a V. S. acciò si contenti di fauorirlo doue bisognerà, & di fauorirlo efficacemente, persuadendosi, ch'io sia per riceuerne accettissimo seruitio. Et a lei m'offero con tutto l'animo.

Al Signor Cardinal Xauerio.

A V.S.Illustriss.sò di raccomandare le cose sue proprie, raccomandandole il Conuento della Minerua, & di farlo senza bisogno; Nondimeno perche c'hò pure la mia parte d'interesse, & mi dispensa l'humanità di V.S. Illustr. ad ogni sorte d'offitio, glie lo raccomando, affinche si degni di procurargli qualche sussidio degno della liberalità del Rè nell'vrgente bisogno, in che si trouano il Priore, & Frati del sudetto Conuento di ristaurarlo, & massime vna parte del Dormitorio, che minaccia ruina. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Borromeo.

HA' desiderato Frà Alfonso Gomez dell'Ordine di San Benedetto, Priore della Madonna di Monferrato in Napoli, ch'io lo raccomandi a V.S. Illustriss. per quel che potesse hauer bisogno del suo aiuto, & fauore; il quale supplico però V.S.Illustriss. a compiacersi di prestarglielo in quelle cose, che le parerà, che conuenga, con sicurezza di farmene gratia particolare. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Xauerio.

SArà noto a V.S.Illustriss.la persona,& habilità di D. Andrea Mastrillo Capellano di S.M. onde non occorrerà, ch'io le dica,s'egli sia meriteuole, ò nò del suo fauore. La supplico bene,che quando ne lo giudichi degno, le piaccia di participarglielo nelle sue pretensioni; che venendomi raccomandato quì da vn Ministro principale di N. S. confesso, che ne riceuerò particolare gratia da lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Aquauiua.

HO' qualche obligo co'l Dottor Pompeo Rouito, per li seruitij, che riceuo da lui nelle cose d'vna piccola Abbatia,che possiedo in Regno, & hò conseguentemente volontà particolare di giouargli; Però supplico V.S. Illustrissima a comandare, che si tratti seco con equità in vna causa, ch'egli hà nel Tribunale dell'Arciuescouato, come Fideiussore d'vn Prete, per il quale presuppone d'hauer già pagato 100. scudi; & s'è possibile, non sia molestato nella persona per tal conto,persuadendosi, ch'io sia per riceuerne molta gratia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xauerio.

IL Sig.Lorenzo Mottini desidera il fauor di V.S.Illustrissima nelle sue pretensioni,delle quali s'ella non è informata come credo, che sia, l'informerà egli stesso in voce; Supplico però V.S. Illustrissima a degnarsi di prestargli ogni conueniente aiuto in mia gratia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Signor Lorenzo Mottini, hà costì le pretensioni a V.E. note, delle qnali egli tratterrà di nuouo seco, per riceuerne da lei quel fauore, che gli bisogna. Io la supplico però a degnarsi di prestarglielo sin'a quel termine, che le parerà conueniente, sicura di farne gratia particolare a me stesso. Et a V.E. bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Castiglia.

COnosce il Sig. Lorenzo Mottini, il fauor, che può riceuer da V.E. nelle pretensioni, ch'egli hà costì, il quale hà desiderato però, ch'io gli procuri co'l mezo della mia intercessione: Prego per tanto V.E. che in gratia mia si compiaccia di non negarglielo, doue le parerà d'hauer conueniente modo di farlo. Et resto baciandole le mani, & pregandole continua prosperità.

Al Prouinciale di Terra Santa.

DAl Signor Lorenzo Mottini intenderà V. P. le pretensioni, ch'egli hà costì, nelle quali confida, che sia per giouargli molto l'aiuto, & fauore di lei; la quale prego però ad essergliene cortese doue le parerà di poterlo impiegare, saluando i suoi rispetti; Che quì frà tanto me l'offero di core.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

V.S. Illustriss. cominciò già a fauorire la persona del Signor N. il quale se ne stà altrettanto sicuro, quanto consolato nella sua pretensione; Tuttauia perche non cessano quei rispetti, che già mi mossero a raccomandarlo, lo raccomando di nuouo con efficacia non inferiore alla pri-

prima. Et a V.S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

HO' tal cognitione delle virtuose qualità del Sig. Caualier N. che m'induco volentieri a procurargli ogni accrescimento d'honore. Io supplico V.S. Illustriss. che nelle prime occasioni di vacanze di qualche carica in cotesta Corte, le piaccia di fauorirlo in modo con la sua autorità, ch'egli ne sia prouisto, con sicurezza ch'io sia per riceuerne gratia particolare dalla sua humanità. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauerio.

PRetende D. Belardino di Montalto Presidente della Camera Regia in Napoli in carico di Reggente, che vaca costì per morte di Gio: Tomaso Salamanca, & lo pretende con giusto titolo, perche hà seruito lungamente, & il passare dal Presidentato al Reggentato, e transito quasi ordinario N. S. che hà buone relationi del Ministro, & è supplicato a fauorire la sua pretensione, lo raccomanda a V.S. Illustriss. per mio mezo, affinche le piacia di procurare con ogni sorte d'offitio, ch'egli resti consolato, & honorato del luogo. Et humilmente le bacio le mani, & li prego ogni prosperità continua.

Al Signor Duca di Lerma.

ALla Piazza di Reggente, che vaca costì per morte di Gio: Tomaso Salamanca, aspira D. Belardino di Montalto Presidente della Camera Regia in Napoli, il quale hà meriti non ordinarij con sua Maestà come ne farà pienamente constare. Io prego V. E. per ordine di N. S.

à fauorir la persona, & pretensione del Montalto, che se bene ella impiegherà la sua autorità per Ministro degno d'esser portato inanzi, & farà in conseguenza quello, che è solita di fare; ne farà nondimeno di più piacere molto accetto a S.B. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

DEsidera Alfonso N. Ferrarese d'hauer luogo ne i seruitij di V.S.Illustriss. & s'honorerebbe in particolare d'essere accettato da lei per Cameriero. Io lo raccomando però a V.S.Illustriss.a tal'effetto;la quale potendolo fauorire con satisfattione sua propria,& disponendosi a farlo, s'hà da persuadere, che participerò anch'io del fauore. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauerio.

RAccomandai a V.S. Illustriss. con l'ordinario passato la pretensione,che hà costì il Signor Principe della Roccella, d'esser proueduto d'vna compagnia di gente d'arme nel Regno di Napoli, & in particolare di quella, che teneua il Principe di Bisignano,che presuppone essere stata consultata a S.M. dal Consiglio d'Italia. Et se bene mi rendo certo, che al Sig. Principe medesimo V. S. Illustriss. non sia per mancare del suo fauore; tuttauia premendomi gl'interessi suoi per le cause già significatele con l'altra mia, non hò potuto lasciare di supplicarla di nouuo ad esfergliene liberale in mia gratia. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

IL Vescouo di Polignano, che morì vltimamente in Napoli, hà lasciato vna memoria così honorata di se, che deue giustamente giouare alle persone del suo sangue: trà

le

le quali restando Gio: Donato Guenzati, che merita anc per se stesso, io lo raccomando all'humanità di V. S. Illustriss. affinche si degni d'hauerlo in protettione, & di fargli fauori, & gratie nell'occasioni, che si presenteranno, & massime di vacanze di beneficij semplici, persuadendosi, ch'io sia per sentirlene molta obligatione. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

NOn è cosa, ch'io non mi prometta da V.S. Illustriss. in virtù della sua cortesia, & della singolare osseruanza che le porto; ma nissuna potrei conseguirne da lei con maggior mio gusto, ne con maggior obligo di quella, per cui vengo a supplicarla di presente; la quale è, ch'essendo vacato vn Canonicato di S. Maria di Vetrouio in Sabina, si degni di farne gratia al Sig. N. & più tosto a me stesso per la sua persona. Io amo il Signor N. con estraordinario affetto, & con altrettanto gli desidero ogni bene, perche egli n'è meriteuole, & del suo merito non è chi sappia giudicare meglio di me, che perciò mi riputerò tanto più honorato, che V.S. Illustriss. si disponga di conferire questo fauore in lui; il quale è di tal natura, & conditione, che haurà continuo stimolo di corrispondere per se stesso al beneficio, che riceuerà con gl'effetti della sua gratitudine, & diuotione. Io replico nondimeno a V. S. Illustriss. che la gratia sarà fatta a me medesimo, & che l'obligo sarà tutto il mio, & che intercedo con altrettanta determinatione di riseruirla in perpetuo, quanta è la confidenza, che tengo d'esser esaudito da lei; alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Xauerio.

FV' commesso al Signor Cardinal Millino, che raccomandasse in nome di sua Santità alla Maestà del Rè, & al Sign. Duca di Lerma la persona di Giouanni d'Ibarra,

seruitore antico di N. S. affinche lo prouedesse d'vno de i luoghi, ch'egli pretende, come benemerito di quella Corona, di Secretario di Consiglio di Guerra, ouero di Computista maggiore, ò d'altro titolo, sinche succeda la vacanza d'vno de i sudetti. Il Sign. Cardinale fece l'offitio, & riportò, che l'Ibarra saria stato prouisto; Però stante questa buona intentione di S.M. N.S. hà voluto, ch'io raccomandi la persona, & il negotio anco a V.S. Illustriss. la quale fauorendolo con la sua autorità, sarà certa di dar satisfattione alla Santità sua, & d'obligar l'Ibarra insieme con me; che quì frà tanto le bacio humilmente le mani.

A Monsig. di Damasco Nuntio in Spagna.

PRetende il Sign. Giouanni d'Ibarra antico seruitore di sua Santità, co'l titolo de diuersi seruitij fatti al Rè, da se, & dalla sua Casa d'esser prouisto d'vn luogo di Segretario del Consiglio di Guerra, ouero d'vn luogo di Computista maggiore, ò d'altro titolo, sinche succeda la vacanza d'vn de i sudetti Offitij. A fauore di questa sua pretensione, io scrissi già al Signor Cardinal Millino d'ordine della Santità sua, perche ne facesse gl'offitij opportuni con sua Maestà, & co'l Sig. Duca di Lerma, come fece; da i quali riportò ferma intentione, che l'Ibarra saria stato prouisto. Ma perche habbia da seguir l'effetto più presto, si desidera che gl'vffitij medesimi siano continuati anco da V. S. e tanto le piacerà di fare; Che quì finendo me le raccomando.

Al Signor Cardinal Gaetano.

TEme il Signor Alessandro Margotti da Lugo, che ad instigatione di persone sue poco amoreuoli, non sia fatta sottoporre all'aggrauio della bonificatione, vna sua possessione, sopra di che io scrissi, già V.S. Illustrissima,

per-

perche si degnasse di fauorirlo secondo il solito della sua singolar bontà. Dell'istesso la supplico hora, assicurandola, che d'ogni gratia, che riceuerà il detto Signor Alessandro per questa mia intercessione sentirò obligo particolare alla benignità sua. Et a V.S.Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal N.

IL Signor Cardinal N. confida, che V. S. Illustriss. sia per prestargli il suo fauore nella pretensione, che hà d'essere nominato alla Chiesa di N. s'ella intenderà che ne resti fauorito ancor'io. Io non pretendo, che in V.S.Illustriss. habbia da poter più il rispetto mio, che il merito dell'istesso Signore; Tuttauia non hò douuto lasciar di dirle, che parteciperò d'ogni gratia, ch'ella si disporrà di fargli, perche così è parso a sua Signoria Illustriss. di comandarmi. Et humente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Siuiglia.

RAccomandai altre volte a V. S. Illustriss. con participatione di N.S. la persona di Gonsaluo Ximenez, affinche le piacesse di prouederlo di qualche Benefitio pingue nelle prime vacanze; Et quanto più m'e nota l'humanità di V. S. Illustriss. tanto più fermamente mi persuado, ch'ella non n'habbia hauuta sin hora commodità, & occasione: Ma perche il Ximenez si troua in tal'età, che non può quasi aspettar più quei fauori, che V.S.Illustriss. gl'haurà destinati, glielo raccomando di nuouo con molto affetto, certificandola, che mi reputerò partecipe d'ogni gratia, ch'ella si disporrà di conferire in lui. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

LI mesi passati raccomandai a V.S.Illustriss. la persona di Frà Luigi Stampa Siciliano da Caccamo, perche si fosse compiaciuta d'honorarlo del grado del magisterio: Hora reitero tanto più volontieri l'offitio, quanto più vengo certificato, ch'egli se ne renda meriteuole, & per dottrina, & per l'altre qualità, che concorrono in lui: nella persona del quale confesso perciò di desiderare questo fauore da lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauerio.

POsso tanto meno lasciare d'intercedere con V. S. Illustriss. a fauore del Signor Marcantonio da Ponte Consigliero Regio in Napoli, quanto maggiore è la cognitione, che hò della virtù, & de i meriti suoi. Egli pretende vna Piazza di Reggente, che vaca di presente in cotesta Corte, doue sarà satisfattione alla Maestà del Rè, co'l fare compitamente il suo seruitio; Però supplico V.S. Illustriss. à prestargli il suo fauore con l'autorità, che tiene, affinch'egli sia gratificato nel suo desiderio persuadendosi, ch'io sia per restar seco a parte della gratia, & dell'obligo. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

IL Sign. Marcantonio da Ponte Consigliero Regio, persona delle qualità note a V. Sig, pretende la Piazza di Reggente, che haueua il Signor N. Et per l'affettione, che gli porto, & per il desiderio, che hò di veder nella sua persona ogni accrescimento d'honore, mi sono mosso volentieri a raccomandarlo a V. Sig. la quale prego però à fare quelli offitij, che giudicherà opportuni costì, perche il Signor Marcantonio resti prouisto del sudetto luogo; persua-

ſuadendoſi, ch'io ſia per riceuerne accettiſſimo fauore. Et m'offero di core.

Al Signor Cardinal Spinola.

MEſſer Girolamo Macchiauelli da N. del quale ſoglio valermi in coſe, che concernono il ſeruitio di N.S. doueua trasferirſi vltimamente a Venetia, & dubita, che l'aſſenza non gli pregiudichi in vna ſua cauſa, conforme à quello, che V. S. Illuſtriſs. vedrà dall'incluſa copia, doue mi ricerca però anco ad'interceder con lei, che voglia prouedere a i ſuoi pregiuditij preſenti, & paſſati. Io glielo raccomando efficacemente, affinche le piaccia di fargli tutto quel fauore, che le parerà eſſer compatibile con la giuſtitia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauerio..

HA ſeruito lungamente nelle guerre di Fiandra il Signor N. il quale hà anco riportato alcune gratie da Sua Maeſtà; Ma vna ne deſidera di nuòuo, che proferirà a tutte le altre, & che per la ſua habilità, ſarà ſeruitio della Maeſtà Sua in concedergliela, che ſarà vna Piazza del Conſiglio Collaterale di Napoli. Al Signor N. io porto affettione grande, perche n'hò cauſe non ordinarie, & richiedono così i meriti ſuoi; Però ſupplico V. Sig. Illuſtriſſima inſtantemente a fauorirlo di maniera con la ſua autorità, che reſti conſolato nel ſuo deſiderio, perſuadendoſi, ch'io ſia per ſtimare ſommamente la gratia, che conſeguirà, & la parte, che ci haurà hauuta V. Sign. Illuſtriſſima. Alla quale gli bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Signor N. principal Gentilhuomo Romano, riportò dal Rè vna penſione di 500. ſcudi l'anno nel Regno di Napoli, in conſideratione de i lunghi ſeruitij fatti da lui

nelle

nelle guerre di Fiandra, doue S.M. l'hauea proueduto in vltimo d'vna Piazza di Consiglio di guerra, come si vede da vna lettera scritta dalla M. S. al Sig. Arciduca Alberto, che tuttauia egli conserua appresso di se, ma lasciò di ritornarui per la conclusione della Tregua; Et come non sono stati ordinarij li suoi seruitij, così egli confida, che S. M. sia per fargli nuoue gratie; & vna ne pretende in spetie, che per la sua habilità sarà seruitio della M.S. che gli sia concessa, che è vn luogo del Consiglio Collaterale di Napoli. Et perche io non potrei desiderargli quest'honore più di quello, che glie lo desidero, hauendone cause non ordinarie; Supplico V.E. con ogn'instanza a fauorirlo talmente con la sua autorità, che lo consegui sca, sicura di farmene gratia molto segnalata. Et le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

IL Signor N. hà seruito lungamente in Fiandra, & in consideratione de i suoi seruitij, S. M. lo prouidde già d'vna pensione di 500. scudi l'anno nel Regno di Napoli, & lo prouidde anco in vltimo d'vna Piazza del Consiglio di guerra in Fiandra, doue non ritornò per la conclusione della Tregua; Et come egli spera di riceuere dalla benignità della M. S. nuoue gratie, così confida, che sia per fargli questa, che hora desidera, che è, d'esser proueduto d'vn luogo del Consiglio Collaterale di Napoli, che per l'habilità sua, saria seruitio della M.S. il concederglielo. Io prego però instantemente V.E. a compiacersi di fauorirlo in maniera con la sua autorità, che gli riporti questa gratia, la quale confesso di desiderare al parì di lui medesimo; & sarà perciò non ordinario l'obligo, che V. E. m'imporrà co'l procurargliela. Et resto baciandole le mani, & pregandole prosperità continua.

A Mon-

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

SCriuo efficacemente al Signor Cardinal Xauerio, al Signor Duca di Lerma, & al Signor Conteſtabile di Caſtiglia con le quì aggiunte a fauore del Signor N. il quale hà ſeruito lungamente in Fiandra, come V.S. vedrà da vna ſcrittura, che ſarà con queſta; & co'l titolo de'ſuoi ſeruitij, confida, che S. M. ſia per fargli nuoue gratie, hauendo laſciato maſſime di conſeguire quella del Conſiglio di Guerra in Fiandra, per la concluſione della Tregua. Vna ne deſidera di preſente, nè io la deſidero con minor volontà di lui; per l'affettione grande, che gli porto: & è, che gli conceda vn luogo del Conſiglio Collaterale di Napoli, il quale per l'habilità ſua, egli occuperà molto degnamente. Prego perciò inſtantemente V.S. a far con ogni caldezza gl' vffitij neceſsarij con i ſudetti Signori, & con chi altri giudicherà, che biſogni, affinche il Signor N. ſia proueduto in effetto; & pigliarſi aſsoluto penſiero di tutto il negotio, aſſicurandola, che del fauore, che gli preſterà, io ſia per conſeruare particolariſſima memoria, & per riceuerlo in me ſteſso. Et me l'offero di core.

Al Signor Cardinal N.

E' Stato nominato, come intendo, dal Signor Vicerè di Napoli alla Piazza di Reggente nella Corte di Spagna il Signor Carlo Tappia, il quale hò raccomandato in altre occaſioni, per la notitia, che hò della qualità, & habilità ſua: ſupplico perciò V. Sig. Illuſtriſsima à degnarſi di fauorirlo in gratia mia nella preſente occorrenza, affinche conſeguiſca l'effetto del ſuo deſiderio, certificandola, che ne fauorirà me ſteſso. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Xauerio.

IO raccomando di nuouo a V. S. Illustriss. le pretensioni del Sig. Principe della Rocella, perche mi preme grandemente, che habbiano felice successo; Ma perche confido ch'ella habbia memoria per se stessa, & glie ne parlerà anco di nuouo Monsignor Nuntio da mia parte, non le dirò quì altro, se non che le sentirò la medesima obligatione del fauore, che conferirà nel Principe sudetto, & ne' Figliuoli a mia instanza, che se fosse conferito in me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Monreale.

REstò imperfetto il negotio della restitutione de i Caualieri di Malta, già raccomandati al fauore di V. S. Illustriss. per la partita di Sicilia del Sign. Duca di Feria: Et perche c'inuita, anzi obliga a proseguirlo, non tanto il loro interesse, quanto quello della giurisdittione Ecclesiastica; ha deliberato N. S. di scriuerne anco al Signor Marchese di Gierace, & si confida, che essendo congiunta, come s'intende, vna vera pietà con la lunga esperienza delle cose del gouerno, egli non sia per rendersi difficile a rimettere i sudetti Caualieri al loro foro competente; Tuttauia perche la difficoltà sarà senza dubbio minore, protegendo V. S. Illustriss. la causa, hà voluto S. B. che di nuouo la raccomandi a lei; Alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Siuiglia.

DEurei astenermi di scriuer più a V. S. Illustriss. a fauore di Gonsaluo Ximenez, per non fastidirla, vedendola massime disposta a volerlo gratificare di qualche cosa Ecclesiastica nella sua Diocese; tuttauia, & per l'instanza, che egli me ne fà, & per il desiderio, che tengo di vederlo con-

con-

consolato in questa sua vecchiezza, torno di nuouo a supplicar V.S.Illustriss.instantemente, che si degni di non differirli più la gratia; della quale, la certifico di nuouo, che le resterò molto obligato insieme con esso. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

VEnendo in Spagna Frà Paolo Simone Carmelitano Scalzo, che ritornò di Persia pochi giorni sono, hà voluto N.S. accompagnarlo co'l Breue quì aggiunto, affinche V.M.lo veda più volentieri, l'ascolti ne'particolari, che deurà riferirle di quei paesi, & di quel Rè, del quale porta lettere per la M.V. Con l'occasione d'accompagnare il medesimo Breue, io mi farò lecito di ridurre in memoria alla M.V. l'humilissima seruitù mia, perch'ella m'habbia da fauorire di comandare, che sia messa in opera, & di continuarmi la sua Real gratia. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

DA Frà Paolo Simone Carmelitano Scalzo, ch'è ritornato vltimamente di Persia, intenderà Vostra Eccellenza diuerse particolarita importanti di quei paesi, & di quel Rè; l'amicitia del quale giudichera l'E. Vostra, come si crede, che conuenga, trattenere, & stimare, non solo per quello, che appartiene al ben publico della Christianità, ma per il particolar seruitio di Sua Maesta Cattolica, rispetto alle cose dell'Indie. N.S. sì come hà in egual consideratione l'vno, & l'altro, così hà voluto accompagnare la persona di frà Paolo Simone con Breue per S. M. & per V.E. affinche sia vdito, spedito più fauoritamente, & più presto, come confida, che debba seguire, quando in spetie non gli manchi la protettione dell' E. V. Alla quale ricor-

cordando con questa commodità l'affettuosissimo desiderio, che tengo di seruirla, resto, & le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal di Toledo.

CON l'aggiunto Breue raccomanda N.S. alla protettione di V.S.Illustriss. la persona, & i negotij di Frà Paolo Simone Carmelitano Scalzo, il quale ritornando di recente dal Rè di Persia, hà da trattare con S.M.Cattolica di materie pertinenti al seruitio publico della Christianità, & priuato della M. S. Io sì come prenderei ogn'occasione, che mi fosse offerta di seruire a V.S. Illustriss. così le ricordo con questa il grandissimo desiderio, che tengo di farlo. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IL Sign. Mario Farnese, doppo l'hauere vsato ogni termine di cortesia co'l Marchese N. per essere pagato d'vn credito, che hà cō lui di molte migliara di scudi, è stato forzato di fare esseguire sopra alcuni suoi Castelli in Abruzo, per la subastatione de'quali manda persona espressa a Napoli. Il Signor Mario, oltre l'essere amoreuolissimo di questa Casa, & di N. S. medesimo, che l'ama molto, è Caualiere, che merita per se stesso, & degno d'esser fauorito nelle sue occasioni; Però lo raccomando instantemente à V. E. con participatione di Sua Santità, affinche li piaccia di fauorirla in maniera, ch'egli porti ogni breue, & buona espeditione, secondo la giustitia; certificandola, che n'obligherà me, & quello, che più importa, ne farà seruitio molto accetto a S.B. Et a V.E. bacio le mani.

Al

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

IO scriuo al Sig. Vicerè, raccomandandoli la presta, & fauorita speditione d'vn negotio del Sign. Mario Farnese, in materia d'vn grosso credito, ch'egli hà co'l Marchese N. co'l quale doppo hauere vsato ogni termine di cortesia, è stato astretto di passare alla subastatione d'alcuni suoi Castelli in Abruzzo, & manda perciò persona espressa a Napoli, che deurà trattarne con V. S. Illustris. la quale prego con ogni efficacia à compiacersi di fauorire cō la sua molta autorita il Sig. Mario predetto, onde riceua quella satisfattione, che giustamente se li deue; certificandola, che impiegherà il suo fauore a benefitio d'vn Caualiere di molto merito, & amato dalla Santità di N. S. & obligherà grandemente me stesso alla sua cortesia. Et a V. S. Illustris. bacio le mani.

Al medesimo.

A V. S. Illustris. mi persuado, che debba esser nota la persona del Caualiere Gio. Francesco Reuiglione, come quello, che mi presuppone essere stato impiegato in diuersi gouerni principali del Regno; Ne i quali desiderando egli di continuare anco con abietto d'acquistarne merito appresso il Sig. Vicerè, & appresso V. S. Illustris. lo raccomando all'autorità di lei, affinche le piaccia d'operare, che S. E. lo proueda in vna delle prime, & delle migliori occasioni; assicurandola, che d'ogni gratia, che si disporrà di conferire in lui, io resterò particolarmente tenuto alla sua cortesia. Et le bacio le mani.

All'Inquisitore di Malta.

DEurà esser richiesta V. S. per parte della Signora Duchessa di Mantoua in assenza del Signor Duca suo marito, che si troua alli Bagni di Spà, di procurare, che il

gran Maſtro, & la Religione conſentano, con ſatisfattione loro propria, alla renuntia del Priorato di Barletta, che il Signor Cardinale Gonzaga deſidera di dare al Signor D. Siluio Gonzaga ſuo Fratello naturale, con la riſerua de i frutti. Però ſi dice a V. S. che ad ogni ordine di S.A. ella impieghi tutta l'opera ſua con ogn'efficacia per il felice ſucceſſo del negotio, il quale ſe bene non s'hà da trattare con l'autorità, nè col nome di N.S. perche il Signor Duca, pretendendo, che D. Siluio habbia da eſſer accetto alla Religione in ogni tempo, hà anco per fine, che la gratia, che ſe gli farà in ciò, paſſi come gratia ſpontanea, & non violentata; preme nondimeno ſommamente a ſua Santità, & con la Santità ſua in conſeguenza ſarà V. S. ſicura d'acquiſtar merito ſegnalato, co'l non perdonare all'offitio, nè a diligenza, che poſſa vſcire da lei; la quale in ſomma tratterà nel preſente caſo più toſto come Miniſtro del Sig. Duca che di N.S. ma non meno ſecondo la volontà di S.B. che di S.A. Sarà inuiato a V.S. dalla predetta Signora il diſpaccio neceſſario, con tutte l'inſtruttioni, che le poſſono biſognare; Onde mi reſta di dirle ſolamente quì, che oltre il meritare con ſua Santità, ſeruendo eſattamente à queſt i Principi, & al negotio, nella forma, che ſe le preſcriue, ella obligherà molto ſtrettamente me ſteſſo. Et Dio le proſperi ſempre,

Al Giudice, & Magiſtrato de i Sauij di Ferrara.

RItorna à Ferrara il Sig. Conte Girolamo Gilioli, doppo hauer finita la ſua ambaſcieria con molta laude, & con altretanta ſatisfattione di N. S. gran parte della quale naſce dall'hauerlo ſua Santità conoſciuto ſtudioſiſſimo del ſeruitio delle SS. VV. Et benche ſi creda, ch'elle debbano perciò amarlo, & ſtimarlo più, & darne ogni ſegno; hà voluto nondimeno la Santità ſua, che intendano per mio mezo, ma co'l ſuo proprio teſtimonio, ch'egli ſe n'è reſo de-

degno ne'lunghi anni del carico, che hà sostenuto, & intendano di più, che la persona del Conte gl'è così cara, come è benemerita delle Signorie Vostre, & della Patria. Et me offero loro con molto affetto.

Al Signor Duca di Lerma.

COmporterà V.E. ch'io la supplichi di nuouo a fauorire le pretensioni, che hà costì il Signor Principe della Rocella, per se, & per li Signori suoi Figliuoli; perche se bene di nissuna cosa sono più sicuro, che della sua cortesia non posso nondimeno dissimulare l'affetto, ch'io hò nelle cose loro, consistendone massime il felice successo nel fauore, & nell'autorità di V.E. alla quale non ricordo, che il Sig. Principe pretende vna compagnia d'huomini d'arme per se, & quella nominatamente, che hauea il Prencipe di Bisignano, & vna naturalezza per li Signori suoi figliuoli, presupponendo, ch'ella ne conserui memoria, oltre glie lo ricorderà anco il Nuntio a bocca. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

IL Signor Principe della Roccella desidereria d'esser fauorito da S.M. della Compagnia d'huomini d'arme, che haueua il Principe di Bisignano, la quale se bene egli pretende con qualche titolo di giustitia, per alcune conuentioni fatte co'l Rè, doue dice, che gli fù promessa la prima compagnia, che vacasse, vuole nondimeno riconoscerla assolutamente per gratia dalla M.S. Con la quale io supplico però instantemente V.E. a fare ogn'opportuno offitio per il buon esito del negotio, certificandola, che non obligherà più il Principe predetto con gl'atti della sua cortesia, che me medesimo. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca dell'Infantado.

DElla cortesia di V.E. io confido molto, per il desiderio, che tengo all'incontro di seruire a lei; la quale vengo però a supplicare, che si compiaccia di fauorire tanto più efficacemente il Signor Principe della Roccella, nella pretensione, che hà, d'esser prouisto dalla M. del Rè della compagnia d'huomini d'arme, che haueua il Principe di Bisignano nel Regno di Napoli, quanto che la pretensione medesima è accompagnata da molta giustitia, per alcune conuentioni fatte co'l Rè, nelle quali dice, che gli ne fù promessa vna delle prime vacanti. Io assicuro V.E. che d'ogni fauore, che farà al detto Principe, le resterò con particolarissima obligatione. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Pietro Manzo Presidente di Castiglia.

COmincierò a dar segno a V.S. Illustriss. della volontà, che tengo di seruirla, per mezo della mia confidenza. Desidereria il Sign. Principe della Rocella d'ottenere vna naturalezza di Spagna per due suoi Figliuoli, & si persuade di conseguirne facilmente la gratia, quando habbia il fauore di V.S. Illustriss. la quale io prego però strettamente à compiacersi d'essergliene cortese, & in questa, & in ogn'altra occorrenza, persuadendosi, che l'obligo medesimo, che n'imporrà al sudetto Signore, che merita molto, l'imporrà a me proprio. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarca dell'Indie.

PRetende il Sig. Principe della Roccella d'ottenere dalla benignità di S.M. la Compagnia di gente d'armi, che haueua il Principe di Bisignano nel Regno di Napoli, & vna Naturalezza di Spagna per dui suoi Figliuoli. Il negotio è stato raccomandato da me a diuersi Signori colli, che con-

confido lo fauoriranno; Ma perche moſtrerei di conoſcer poco la corteſia, & autorità di V. S. ſe non ricorreſſi a lei, vengo a pregarla, che le piaccia di fauorire per ſua parte il ſuddetto Signore, & i Figliuoli, & le loro pretenſioni, onde ne ſortiſca il buon effetto, che ſe ne deſidera; aſſicugandola, che me n'obligherà d'vna ſtretta obligatione. Et concedale N. S. ogni proſperità più vera.

A Monſignor di Damaſco Nuntio in Spagna.

IO sò di raccomandare a V.S. ſenza biſogno le pretenſioni, che hà coſtì il Signor Principe della Roccella d'ottenere alcune gratie da S.M. perche hò fatto più d'vna volta l'iſteſſo offitio, & conoſciuto, ch'ella deſidera per ſe ſteſſa di ſeruire all'iſteſſo Signore: Tuttauia mi ſpinge la molta volontà, che tengo di vederlo conſolato a raccomandarglielo di nuouo, come pur lo raccomando a tutti quelli, a i quali l'hò raccomandato per prima, aggiungendoui di più il Patriarca dell' Indie nuouo Preſidente del Conſiglio Reale. Et a V.S. m'offero di core.

Al Vicerè di Napoli.

IL Capitolo di Santa Maria Maggiore, ſupplicherà V.E. a comandare, che ſia ſpedita a i ſuoi tempi la Tratta delle 200. Botte di vino conceſſali dal Rè affinche la gratia ſpontanea, che piacque già a S. M. di farli, habbia da riuſcire più fruttuoſa. Et ſe bene mi perſuado, che l'E. V. ſia per moſtrare la ſolita ſua pieta nell'intereſſe d'vn Capitolo così principale, che è intereſſe della propria Chieſa: Io le raccomando nondimeno ſtretamente il negotio, & per la confidenza, che i Capitolari hanno in me, & per deſiderio di participare del merito, che l'E. V. conſeguirà, fauorendoli, la quale aſſicuro, che ne farà gratia particolare a me ſteſso. Et le bacio le mani.

Al Prouincial di S. Domenico di Genoua.

DEl Padre Maestro Paolo Carara, & del merito della virtù sua, hò informatione tale, che mi rende desideroso di vederlo impiegato in carico eminente, anco per seruitio della Religione. Percio lo raccomando instantemente a V. R. affinche nell'elettione del nuouo Prouinciale, habbia in principalissima consideratione la sua persona, & sia aiutato, & fauorito da lei al Prouincialato; Alla quale deurà piacere d'hauere vn Successore, che mantenga il decoro del luogo, ch'ella lascia, & honori le fatiche fatte da essa, imitando il suo essempio nel buon gouerno della Prouincia. In che assicurando V. R. che mi farà accettissimo piacere, resto, & me le raccomando.

Al Signor Duca di Parma.

IMpone necessità al Conte Lodouico Anguissola la morte del Padre, di venire in Lombardia per interesse delle cose sue famigliari. Et se bene l'esser la sua persona, & Casa in protettione particolare di V. A. rende superfluo, che altri si pigliano pensiero di raccomandarglielo, non patisce nondimeno il suo merito, nè la mia affettione verso di lui, ch'io pretermetta quest'offitio: Et supplico però l'A. V. ad vsar seco più largamente la sua ordinaria benignità, anco per fauorire la mia intercessione; Anzi le raccomando il Conte con participatione di N. S. istesso, come persona accetta a S. B. & della quale hà portata buona opinione in ogni tempo. Et all'A. V. bacio le mani.

Alli Signori Dottori del Collegio di Bologna.

DEl Dottor Carlo Caprara, non sono più note ad altri le conditioni, & i meriti, che alle SS. VV. Io ne hò tanta notitia, quãta mi basta per rendermi desideroso d'ogni

suo

ſuo accreſcimento, il quale m'obligano poi anco altri riſpetti a procurarli. Però prego le SS. VV. con ogni maggior caldezza, & inſtanza, che douendo vacare, ò eſſendo vacato nel loro Collegio vn luogo di ragion Ciuile, vogliano amettere ad'eſſo il Dottor Caprara, & non aſtringerlo a più di quello, che l'aſtringeranno le Conſtitutioni ordinarie del Collegio medeſimo, benche ſi foſſe per auuentura fatto con altri, poiche può diſtinguerlo da molti la ſua antianità nel grado; congiunta in lui con vn valore eminente. Non mi ſaria facile l'eſplicare alle SS. VV. quanto mi prema, ch'elle conſolino il ſuddetto Caprara, & lo preferiſcano ad ogni concorrente, & intendano bene, ch'io intercedo per lui con deſiderio ſtraordinario d'eſſere eſſaudito; Mà procurerò bene, che lo conoſca da gl'effetti della mia gratitudine, dandone loro perpetui ſegni nell'occorrenze. Et Dio le proſperi ſempre.

Al Signor Gran Maſtro di Malta.

IL Signor Duca di Lorena inuiando coſtì il Brye Figliuolo naturale del Signor Duca di Barry ſuo Figliuolo, ad effetto, che pigli l'habito di S. Giouanni, hà deſiderato, che ſia raccomandato da N. S.a V. S. Illuſtriſs. per due gratie; l'vna, che il Conte ſia riceuuto anco nella lingua, ò come dicono Alberge di Germania, doue S.A. poſſiede vn ſtato, benche il paeſe di Lorena, & di Barry ſia dell'Alberghe di Campagna; l'altra, che gli ſia data la gran Croce per honore di Caſa ſua, con tutto che non habbia Priorato alcuno. Io raccomando però a V.S. Illuſtriſs. il medeſimo Conte, con participatione di ſua S. per l'vna, e per l'altra cauſa, certificandola, che la S.S. ſentirà molto piacere, ch'egli ſia fauorito, per riſpetto, & per il merito del Sig. Duca, amato da ſua B. con particolariſſimo affetto. Et a V.S. Illuſtriſs. bacio le mani.

Al Signor Cardinal Aquauiua.

DOn Carlo d'Austria di Marocco, che hauendo riceuuto il Battesimo in Spagna, se ne viene costì, doue gl'è stato assegnato vn trattenimento perpetuo, hà fatta instanza d'esser raccomandato a V.S.Illustris. perche le piaccia di cresimarlo, & al Signor Vicerè, perche interuenga a tal'atto; & il fauore, che domanda per se, domanda similmente per vn suo Figliuolo, che conduce seco N.S. volendo consolarla in qualche parte, hà commesso, ch'io l'accompagni con questa mia per V.S.Illustris. alla quale non impone nondimeno necessità alcuna, ma intende, ch'ella faccia ciò che le parerà, & patirà il commodo suo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Padre Generale di S. Domenico.

HA il Sig. Gio. Nicolò Spinola Gentilhuomo Genouese alcuni negotii costì, che abbracciano l'interesse di tutta la sua Casa, ne i quali io desidero per rispetti non ordinarij, ch'egli riceua ogni fauore. Con V. P. io mi sono dichiarato, non meno della confidenza, che voglio hauere in lei, che di quella, ch'ella deurà hauere, & esercitare in me perpetuamente; & della mia, comincio a darle segno negl'interessi nel sudetto Gentilhuomo; Al quale la prego però con particolare instanza a fare tanta parte della sua autorità, quanta glie ne bisognerà, perche consegui sca vna breue, & buona speditione delle cose sue, onde se ne possa ritornare in Italia. Che se bene V.P. farà vn atto non meno di carità, che di cortesia, restituendo lo Spinola al Padre, alla Moglie, a i Figliuoli, & alla Patria, doue è desiderato con sommo affetto, & n'haurà merito, io glie ne resterò nondimeno con perpetua obligatione. Et me l'offero di core.

Al

Al Signor Conte di Fuentes.

HA' conceſſo N.S. alla caſa della Madonna di Compaſſione, fondata in Tonone, di poter tranſitare ogn'anno per lo Stato Eccleſiaſtico tanto ſale, che frà la rata ſpettante all'Appaltatore del tranſito d'eſſo ſale, & la rata ſpettante alla Camera Apoſtolica, importi 1500. ſcudi per franchitia di Gabella, ò Datio. Con V.E. che è ſolita d'eſercitarſi così volentieri nell'opere di pietà, hà voluto S.B. che s'interceda da ſua parte, affinche la medeſima gratia fatta quì a quel ſanto luogo, le piaccia di farle coſtì anch'eſſa, dichiarando, & comandando, che per lo Stato di Milano, pur ſi laſci paſſar franco tanto ſale, che importi di Datio l'iſteſſa ſomma di 1500. ſcudi, i quali vadano a commodo del ſudetto. Piaccia però a V. E. di non negare queſta ſatisfattione a S.B. che quì frà tanto io le bacio le mani.

Al Vicerè di Napoli.

IL Sig. Traiano di Gennaro, haurà forſe poco biſogno della mia interceſſione con V. E. intercedendo per eſſo il merito delle ſue qualità, & de i ſuoi lunghi ſeruitij; Nondimeno perche hò cauſe particolari di deſiderarli, & di procurarli ogni accreſcimento di bene, lo raccomando efficacemente all'E. V. affinche ſi degni di continuare in adoprarlo ne i carichi, ch'egli è ſtato ſolito d'eſercitar ſin quì, & de i quali l'hà giudicato capace V.E. propria, che due anni ſono lo creò Auditore Regio nella Prouincia di Principato Vltra; Che ſi come riſponderà nella mia perſona ogn'honore, che l'E.V. conferirà nella ſua, anzi ne ſentirà piacere ſua Santità iſteſſa, con participatione della quale lo raccomando; così mi riconoſcerò perciò più obligato a riſeruirla in ogni occorrenza. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

E' Già nota a V.E. la diuotione così propria, come hereditaria del Marcheſe Hercole Maluezzi verſo il ſeruitio della Maeſtà del Rè; per la quale ſi come preſuppongo, che già l'E.V. ſia inclinata a fauorirlo, & honorarlo, & darli occaſione d'aumentare li meriti della ſua Caſa con la Maeſtà medeſima, così piglio animo di raccomandarlo più liberamente alla ſua humanità, affinche ſi degni di fauorirlo d'vn Terzo di Fanteria Italiana nell'iſtante ſpeditione; Aſſicurandola, che riceuerò in luogo di gratia ben ſegnalata l'honore, che le piacerà di conferire nella perſona di queſto Caualiere a mia interceſſione. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Giuſtiniano.

NOn perche io diffida dell'humanità di V.S. Illuſtriſs. ma per mia particolar ſatisfattione; vengo a raccomandarle di nuouo la perſona di Don Aleſſandro Dauanzati Abbate di Santa Praſſede, affinche finito il Capitolo, che ſi celebrerà, come intendo, a Maggio proſſimo, ſi degni d'ordinare, che ritorni a Roma nel ſuo carico preſente. Il fauore, ch'io ne riceuerò ſarà grande; ma non minore la diſpoſitione, con che ſeruirò a V. S. Illuſtriſs. in qualunque occaſione mi farà gratia di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Gran Ducheßa di Toſcana.

ANtonio Ricci, mio Gentilhuomo, hà molte qualità, che mi muouono ad amarlo, ma per niſſuna l'amo più, che per la diuotione, che ſcopro in lui verſo il ſeruitio di V.A. con la quale però intercedo liberamente, doue ſi tratta dell'intereſſe della ſua Caſa. Egli deſidera, che a Pier

Fran-

Francesco suo Fratello, sia data per moglie la seconda figliuola del Sig. Pietro Aldobrandino bon. mem. & a me è così commune il suo desiderio, come commune mi sarà la sua satisfattione. Però supplico instantemente V. A. a comandare, che vn matrimonio, che hà tanta parità in se, & nel quale riceuerà particolar gratia da lei vn seruitore così affettionato, come le son'io, si stabilisca, & si faccia; Che se bene l'vsar cortesie grandi, è atto ordinario in quanto all'Altezza Vostra, sarà nondimeno estraordinario in quanto all'obligo, ch'io glie ne sentirò in perpetuo. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

STà alli miei seruitij il Caualier Gio: Benedetto Montesperelli Perugino, il quale hà l'habito di S. Stefano molti anni sono, & è amato da me con singolare affetto; Dal quale mosso, vengo a supplicare instantemente Vostra Altezza, che continuando meco negl'atti della sua humanità, si degni di fauorirlo, & prouederlo a mia intercessione di qualche Commenda di gratia, massime ch'egli hà tali qualità, & è così diuoto del seruitio dell'Altezza Vostra, che può meritare in parte quest'honore da lei per se medesimo. Io pretendo nondimeno di riceuerlo in me, per restarne perpetuamente obligato a V. A. della quale si come non confiderei tanto, se non fossi dispostissimo a seruirla, così le ricordo, che nissun'honore stimerò più di quello, che crederò di riceuere, s'ella si degnerà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Lante.

VAca cosi vna Commenda della Religione de' SS. Lazzaro, & Mauritio, la quale mi si dice, che sia di Iuspatronato della famiglia de Marini, che non habbiano sogget-

getto de i loro da nominare. Et perche stà a i miei seruigij Paolo Vanni, persona di molta virtù, & molto amata da me, a chi hò procurato l'habito, & Croce della sudetta Religione, che a punto deurà prendere frà pochi giorni, hò pensato di procurarli di più questa nominatione, & creduto, che l'auttorità di V.S. Illustriss. possa honestare il negotio; la quale supplico però instantemente a fare ogn'opera possibile, che i Marini sudetti, ben ch'io non habbia per anco giouato loro in cosa alcuna, si dispongano d'vsare questa cortesia al mio famigliare, & non habbiano per male d'imporre quest'obligo a me: che se bene il rispetto, & fine loro principale hà ad essere di seruire a V.S. Illustriss. & di meritar seco, deuono persuadersi nondimeno ancora, che a me non mancherà forse nè l'occasione, nè il modo di renderne loro la gratitudine, che conuiene; la quale deurò mostrare in primo luogo verso l'humanità di V. S. Illustriss. co'l seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

DAl Signor Vicerè io aspetto ogni fauore nella persona di D. Aluaro della Quadra raccomandato da me a S.E. in nome di N. S. & mio priuato, che lo proueda d'vn nuouo gouerno. Tuttauia sono più presto costretto, che inuitato da i rispetti, che mi spinsero a i primi offitij, & in spetie dalla congiuntione, ch'egli hà con persone benemerite di questa Casa, a pregar V.S. Illustriss. come viuamente la prego, a fare per D. Aluaro quello, che fà a mia intercessione per molti altri, gl'interessi de i quali non mi premono come il suo, & operare in conseguenza, ch'egli sia ben prouisto, & s'honorino i primi seruitij in conspetto del mondo, con l'occuparlo in luogo più degno, persuadendosi, che maggior gratie io non possa riceuere dalla sua cortesia. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Principe di Stigliano.

AMo grandemente il Sig. Lucio di Lione Gentilhuomo Beneuentano, come parente ſtretto di perſone principali, che mi ſono accettiſſime per riſpetti graui, & m'induce ad amarlo anco più il proprio merito ſuo. Perciò vengo a pregare inſtantemente V. E. che al ſudetto Gentilhuomo le piaccia di concedere a mia interceſſione il gouerno della Torre, ò d'Agnone, ò di Caramanico, con ſicurezza, che il fauore, ch'ella farà a lui, & a me, debba eſſer congiunto co'l benefitio de i ſuoi ſudditi, perch'egli non haurà penſiero, che più gli prema, che d'adempire tutte le parti dell'offitio ſuo; & con vn'altra ſicurezza di più, che io ſia per pigliare, anzi procurare ogn'occaſione di riſeruirla, tanto per honorare la corteſia, che riceuerò da lei, quanto per ſatisfare in parte il mio debito, il quale ſarà veramente ſtraordinario. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mondragone.

NElle gratie, che pretendo dal Sign. Principe Padre di V.E. deſidero, che concorra la corteſia anco, & l'autorità di lei medeſima, non ſolo per conſeguirle più facilmente ma per eccittarla con la mia confidenza a comandarmi. Però intercedendo col medeſimo Signore, accioche li piaccia di conceder il gouerno della Torre, ò d'Agnone, ò di Caramanico al Sig. Lucio di Lione Gentilhuomo Beneuentano, ch'hà parentela ſtretta con amici miei cari, & ha habilità, e meriti proprij; Io prego efficacemente l'E. V. a voler congiunger la ſua interceſſione con la mia, & ſtabilirli il luogo; Che ſe bene è naturale in lei il fauorir ogn'vno, io ſtimerò nondimeno tanto più il fauore, ch'ella farà al Sig. Lucio a mia inſtanza, quanto più certo mi rendo, che il ſuo ſeruitio debba eſſerle d'vna piena ſatisfattione, laquale non ſcemerà però l'obligo mio. Et a V.E. bacio le mani.

Alla

Alla Republica di Ragusa.

HA' hauuto ricorso quì Domenico Pichi Mercante Anconitano, per esser fauorito appresso le SS. VV. Illustrissime, affinche li facciano somministrare vna breue, & sommaria giustitia, contra alcuni Mercanti di costà, che gl'assicurorno vn vascello carico d'orzo, che fù preso da Turchi, mentre ch'egli lo conduceua a Roma; Et se bene si sà, che la giustitia si fà ad ogn'vno ne i luoghi, doue le SS. VV. Illustriss. comandano, io raccomando loro nondimeno il Pichi, a tal'effetto, perch'egli è sudito di N.S. & è chiarissima, come mi si presuppone la giustitia della sua causa. Et alle SS. VV. Illustrissime, & li auguro ogni prosperità continua.

Al Signor Vicerè di Napoli.

SCrissi in Spagna al Sig. Card. Millino per ordine di N.S. che procurasse il titolo di Ducato alla Baronia di Cacurri, ad effetto, che douendole vendere il Barone con quei disegni pieni di pietà, che a V.E. son noti, n'hauesse da cauare maggior prezzo. S'intende hora, che a V.E. sia venuta vna commissione di là, d'informare della qualità della persona, & del luogo; Et se bene si tiene per fermo, ch'ella sia per dare vn'informatione fauorita, anzi per fauorire il particolare istesso del titolo, con la sicurezza, che hà di douerne meritare; io le raccomando nondimeno efficacemente il negotio, & le raccomando di più la speditione de gl'altri negotij, che il Barone hà costì, il quale è più desideroso che mai sia stato, di dar'esecutione a i suoi buoni pensieri. Et all'E. V. bacio le mani, & li prego ogni prosperità continua.

Al medesimo.

DEl Vescouo di Boua saranno note a V. E. le conditioni, le quali per mio parere lo rendono degno del suo fauore. Egli, essendo succesa la vacanza della Chiesa di Tropeia, che è vicina alla sua patria, riconoscerebbe, & riceuerebbe per gran mercede, che l'E.V. si degnasse di connumerarlo frà quei soggetti, che nominerà S.M. per la medesima Chiesa, la quale saria, come credo, gouernata molto bene da lui, & per la pratica del paese, & per l'esperienza, che hà acquistata del gouerno Ecclesiastico in vn lungo corso d'anni. Supplico perciò V. E. a disporsi di farli questo fauore, & honore a mia instanza, persuadendosi ch'io sia per starne a parte seco, & per partecipare insieme della sua obligatione. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xaucrio.

N. S. raccomanda con vn suo Breue alla Maestà del Rè la persona del Sig. Cardinal Spinelli perche si compiaccia di nominarlo alla Chiesa di Catania, che vaca di presente. Et se bene mi persuado, che la M. S. haurà in particolar consideratione l'offitio di sua Santità, & il merito del Signor Cardinale, tuttauia sapendo, che il fauore di V. S. Illustrissima può giouar molto al buon succesto del negotio, io vengo a supplicarla, che le piaccia d'impiegarlo appresso S.M. secondo, che le parera necessario. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

DElla Chiesa di Catania, che hora vaca in Sicilia, desidereria d'esser prouisto il Signor Cardinale Spinelli; il quale hà mosso però la Santità di N.S. a raccomandarlo con vn suo Breue alla Maestà del Rè per la nominatione.

Io

Io prego V. E. che le piaccia di fauorire anch'essa in maniera il negotio, che il Cardinale, se possibil sarà, resti consolato, persuadendosi, ch'io sia per restar seco a parte della gratia, & dell'obligo. Et le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

NElla presente vacanza della Chiesa di Catania, la Santità di N.S. raccomanda con vn suo Breue alla Maestà del Rè la persona del Sig. Cardinale Spinelli, acciò gli faccia gratia di nominarlo, la quale sapendo io quanto V. E. possa facilitare con il suo fauore, la prego ad impiegarlo in modo appresso alla M. S. che il Signor Cardinal predetto consegui sca l'effetto del suo desiderio, sicura d'obligarne me stesso alla sua corte. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

MI muoue il merito del Signor Oratio Orsino a procurargli volentieri quei fauori, de i quali lo giudico capace; Perciò lo raccomando a Vostra Eccellenza, affinche si degni di prouederlo d'vn gouerno proporrionato alla sua conditione, rendendola certa, che la gratia, ch'ella conferirà nella sua persona, l'obligherà strettamente la mia. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Giustiniano.

IL Dottor Hercole Galandi, non sà ritirarsi dalla sua pretensione del luogo del Collegio, come questo, che crede d'hauer tanta ragione, che soprabondi. Dall'altra parte, anch'io non posso non raccomandarlo di nuouo a V.S. Illustriss. & fastidirla per suo rispetto; essendo più che ordinaria l'autorità della persona, che me ne ricerca. Però

la

la supplico instantemente a fauorir quanto può il sudetto Galandi, affinche conseguisca l'intento suo, persuadendosi di fauorirne principalmente me medesimo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Secretario Torres.

HAurà memoria V.S. degl'offici, che si son fatti altre volte di quà per il Sig. Antonio Vico Gentilhuomo Beneuentano, perche fosse impiegato in carico conueniente al suo valore; i quali offitij s'è desiderato grandemente, che produceßero il loro frutto; ma quanto più muouon le cose, che si veggono di quelle, che si sentono, tanto più si cresce in desiderio, che il Signor Antonio sia proueduto, & portato innanzi, hora che s'è conosciuta presentialmente quì la persona, & habilità di lui. Onde lo raccomanda N.S. con vn suo Breue al Sig. Vicerè, & lo raccomando io con vna lettera mia, & deurà raccomandarlo il Signor D. Gio: in voce, per instanza fattane quì a sua Signoria Illustrissima, affinche sia proueduto d'vn luogo di Giudice criminale della Vicaria, se sarà vacante, & se nò, d'vn Commissario di Campagna, doue stia in deposito, sinche vachi il luogo di Vicaria, & in ogni caso sia nominato fauoritamente in Spagna nelle prime occasioni ad vn Consiglierato, ò Presidentato di Camera; Et essendosi conosciuta per l'opere, non meno l'habilità, che la volontà di V.S. in promouere le cose nostre, & condurle a felice fine; haurei creduto di mostrar minore affettione al Signor Antonio, di quella, che gli porto, quando hauessi pretermesso di raccomandarlo anco a lei; la quale sarà certa però di meritar con sua Santità, & d'obligare strettamente me, co'l fare ogn'opera, ch'egli sia compiaciuto nelle sue, ò più tosto nostre pretensioni. Et a V.S. m'offero di core.

Al Signor Conte di Beneuento .

HO' conoſciuto meglio i meriti del Signor Antonio Vico Gentilhuomo Beneuentano , con l'hauerlo trattato di preſenza , & è accreſciuto in me in infinito il deſiderio , ch'io teneua di veder portata la ſua perſona a carichi principali; al quale effetto però lo raccomando a V.E. con l'inſtanza,che sò maggiore . Io confido,ch'ella per la ſua humanità , & per fauorirne , & obligarne me , & per il proprio ſeruitio del Rè , & ſuo, non ſia per laſciare otioſo vn Miniſtro di tanto valore,come otioſo ſi potria dire,che reſtaſſe,quando non haueſſe carico degno del ſuo talento ; ma a quello, che V.E. non ſi diſpone per altra cauſa, ſono ſicuro,che ſi diſporrà per riſpetto di N.S. il quale non ſolo lo raccomando con vn ſuo Breue; ma hà voluto di più,che ſia raccomandato quì al Signor D. Giouanni in voce, & ſe li dica nominatamente , come pur ſi dice a V. E. che per il Signor Antonio ſi deſidera vn luogo di Giudice Criminale di Vicaria, s'è pronto,& ſe nò, vn Commiſſariato di Campagna per modo di trattenimento , finche la Giudicatura vachi, & in vltimo , che ſia nominato fauoritamente ad vn luogo di Conſigliere, ò di Preſidente della Camera Regia , quando ſi nominaranno altri in Spagna . Hà l'E. V. il deſiderio di ſua Santità, & il mio ; ma della ſatisfattione della Santità ſua, & della mia obligatione , non poſſo già dirle quanto ne ſarà,ſe queſto Gentilhuomo conſeguirà il bene, & l'honore, che ſe gli procura co'l titolo giuſtiſſimo de i ſuoi meriti . Et a V.E. bacio le mani .

Al Signor Gran Maſtro di Malta .

I Meriti del Caualiere Frà Gio: Andrea Capece , ſon noti a V.S. Illuſtriſs. la quale l'adopera anco di preſente in luogo di fatica , eſſendo Riceuitore della ſua Religione in Napoli . Laſcio però di dire quali ſieno , & prego V.S. Illuſtriſs.

lustriss. che per quello, ch'egli merita, & per la mia intercessione; si disponga di fauorirlo d'vna Commenda di gratia delle prime, che vacheranno, persuadendosi, che si come non mi mouerei ad intercedere per gratia così straordinaria, se non per cause graui, così le resterò grandemente obligato, se sarò esaudito da lei, co'l beneficio del Capece. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

DA vn Signore molto principale, sono richiesto di raccomandare a V. S. Illustrissima vn desiderio del Signore di Tylli, Baliuo di Rouano in Normandia; il quale è, che V.S. Illustriss. si contenti d'accettare vn suo Figliuolo per Paggio, & fauorirlo dell'habito, & Croce di S. Gio: permettendo però, che possa stare tre anni in Francia per causa di studio, dòpò la sua recettione, dal primo giorno della quale cominci a godere il beneficio della gratia. Io faccio l'officio con V.S. Illustriss. perche non posso negarlo a chi me ne ricerca, ne dissimulare la cortesia, ch'ella si compiace d'vsar meco per ordinario; Et la prego però a degnarsi di farne sentire il maggior frutto possibile al raccomandato, sicura, ch'io sia per riceuerne partiaolar fauore. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NElla prossima elettione, che si deurà fare de i nuoui Auditori della Rota di Fiorenza, desidereria d'essere connumerato, & prouisto d'vno di quei luoghi il Dottore Hortensio Fasoli, che hora si troua nella Rota di Perugia, & è già stato in quella di Macerata; della dottrina, & integrità del quale hauendo ogni buona relatione, io m'induco volentieri a supplicare V. A. come faccio, che si disponga a gratificarnelo; che si come stimerò grandemente,

questa gratia, così ne resterò con altrettanta obligatione all'humanità dell'Altezza Vostra. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Reggente Costanzo.

MOnsignor Verallo Vescouo di San Seuero, oltre l'essere Prelato di merito, & di valore, che serue attualmente alla Sede Apostolica in carico di Nuntio appresso li Suizzeri Cattolici, hà vn'antica dependenza da questa Casa; Però desiderando egli la speditione della causa delle Decime Laicali, che si deuono alla sua Chiesa da i Greci di San Paolo, & dal Marchese di Rosito; Io lo raccomando tanto più viuamente a V. S. affinche le piaccia d'accelerarla, & di fauorirla, quanta è maggiore la parte, chi mi par d'hauere negl'interessi del Vescouo medesimo: Onde sarà sicura di fauorirne me stessa. Et a V.S. m'offero con tutto l'animo.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IO sò, che Vostra Eccellenza per la sua pietà, fauorisce in maniera le persone, & cose Ecclesiastiche, che non è necessario il raccomandargliele; nondimeno non posso non raccomandarle Monsignor Diotalleui nuouo Vescouo di Sant'Agata, che se ne passa alla sua residenza, obligandomene il suo merito, & vn'antica amoreuolezza, ch'egli hà con questa Casa; Et la prego però a fauorirlo in tutto quello, che potesse occorrergli alla giornata assicurandola, che d'ogni gratia, che l'E.V. si compiacerà di farli, io le sentirò la mia parte dell'obligationi. Et le bacio le le mani.

Al

Al medesimo.

NOn posso satisfarmi di raccomandare a V. E. la persona del Sig. Antonio Vico, perche è grande, & fondata in rispetti non ordinarij il desiderio, ch'io tengo di vederlo proueduto, & honorato della maniera, che significai a lei, & dissi al Sig. D. Giouanni in voce. Vengo perciò a reiterare l'offitio, che passai vltimamente con l'E. V. a suo fauore; certificandola, che riputerò collocate più tosto nella mia persona, che nella sua, le gratie, ch'ella si degnerà di farli. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

MI ricerca persona principale, ch'io interceda con V. A. per la restitutione delle persone, & facoltà del Dottore Gio: Battista Megliori dal Mondouì, & della moglie, ch'essendosi trouati in vna Casa, dalla quale vn Fratello del Dottore sparò vn'archibugiata ad vn suo nemico, restano banditi dalla Patria, & priui de i loro beni. Et benche nel lor caso, io non pretenda altra gratia, che moderata dalla benignità di Vostra Altezza, confesso nondimeno, che stimerò grandemente quella, che le parerà di poter concedere loro, con sua propria satisfattione. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Vicerè di Napoli.

AV. Eccellenza deuono essere ben note le qualità, & i meriti del Sig. Mutio Brancacci Caualiere Napolitano; il quale intendo, che habbia data molta satisfattione di se stesso nelle cariche, che hà sostenute particolarmente in tempo dell' E. V. Però vengo a pregarla volentieri, che si compiaccia di proueder lo nella prima vacanza del gouerno della Prouincia d'Abruzzo, ò di qualch'altra, che

parerà a lei, affinche con questa occasione se le dia campo d'accrescere i suoi meriti con sua Maestà seruendola bene; & con Vostra Eccellenza gl'oblighi, che le tiene; de i quali resterò anch'io seco a parte, facendogli ella tal gratia a mia intercessione. Et le bacio humilmente le mani, & li prego ogni prosperità continua.

Al Signor Marchese di Santa Croce.

AL Signor Vicerè raccomando il Signor Mutio Brancacci Caualiere Napolitano, perche voglia fauorirlo d'vn Gouerno di Prouincia nelle prime vacanze; & la raccomandatione faccio tanto più volentieri, quanto più vengo assicurato, ch'il Brancaccio habbia dato satisfattion di se in altri gouerni. Et perche desiderei, ch'egli riceuesse in ogni modo questa gratia, io prego Vostra Eccellenza a procurargliela, fauorendolo co'l Signor Vicerè nella maniera, che sà fare, per la sua ordinaria cortesia, assicurandola, ch'io la stimerò quanto conuiene. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

PRetende il Signor Mutio Brancacci Caualiere Napolitano, d'esser proueduto alla prima vacanza del gouerno della Prouincia d'Abruzzo, ò d'altro, & io lo raccomando al Sig. Vicerè; il quale mi persuado, che sia per fauorirlo volentieri, se massime è vero, come intendo, che in altri gouerni simili, egli habbia riportata lode di buon Ministro. Prego però anco V.S. Illustriss. a fauorirlo con sua Eccellenza perche conseguisca l'effetto del suo desiderio, persuadendosi, ch'io ne sia per riceuere molta gratia da lei. Et le bacio le mani.

Al Vescouo di Monopoli.

INtercedo co l Signor Vicerè per il Signor Mutio Brancacci, perche lo proueda nella prima vacanza del Gouerno della Prouincia d'Abruzzo, ò di qualche altro carico simile; & lo fò volentieri, sapendo, che sono ben note al Signor Vicerè la qualità di questo Caualiere, ch'intendo essersi portato molto bene in altri gouerni. Et perche desidero, ch'egli riporti frutto della mia intercessione, prego V. S. a fauorire anch'essa il negotio appresso S. E. con certezza, che io sia per sentirgliene particolare obligatione. Et le bacio humilmente le mani, & li prego ogni prosperità continua.

A Monsignor Patriarcha d'Aquileia.

IO sò, che V.S. non lascia d'esercitare la sua abbondante carità, sempre che n'hà occasione; & sò in specie, ch'ella s'è affaticata, & s'affatica per concludere vna buona pace frà il Dottore Eusebio Caimo, & li Protestagni da Vdine; Nondimeno perche hò cause non ordinarie di desiderare, che la medesima pace segua, & si acceleri, & riceua vn'immutabile stabilimento; vengo a pregarla con molta efficacia, che le piaccia di metterui ogni studio, & ogni auttorità, anco per mio particolar rispetto; Certificando V.S. che si come ella non m'obligherebbe più, quando si trattasse d'vn mio proprio interesse; così mi trouerà dispostissimo a riseruirla in ogni sua occorrenza, co'l titolo speciale, che acquisterà appresso di me, co'l fauorir' il Caimo, ch'è la parte, ch'io intendo di raccomandarle, & che le raccomando effettiuamente con ogni instanza. Et a V.S. m'offero di core.

Al Signor Vicegouernatore di Beneuento.

ALla Famiglia de i Bilotti, & alla persona specialmente del Sig. Vincenzo, porto affettione, la quale desidero, che le sia così vtile, come è straordinaria; Però vengo a pregar V. S. instantemente, che si compiaccia di far ogn'opera possibile, con l'auttorità del carico, che tiene, che alli Signori Scipione, Antonio, & Giouanni Bilotti, s'assicurino gli alimenti sopra li frutti della Dote materna, affinche possano sostentare, & mantenere con la decenza, che si conuiene al grado, & conditione loro. Et perche frà il Signor Piero Bilotti loro Padre, & il Dottore Ruscio, passano i dispareri a V. S. noti, trà loro fù già introdotta, & tirata molto innanzi la pratica della pace, & nella quiete di lui consiste il bene della sua Casa, prego di più V.S. che voglia ripigliarla, e procurarne la conclusione con ogni studio; certificandola, che per ogn'altro piacere ben segnalato, ch'ella mi facesse, non le resterei tanto obligato, quanto le resterò per questo. Et a lei m'offero di tutto core.

Al Signor Marchese N.

HO' hauuta notitia del disgusto, che V.S. riceue dell'accasamento del Sign. Conte N. vltimamente succesio in Fiandra senza sua licenza, & ne la compatisco; Nondimeno perche l'hò hauuta similmente del dispiacere, ch'egli sente d'hauerglielo dato, & sò ch'è dispostissimo a ricompensarlo con tutto quello, che potrà vscir da lui in sua satisfattione, non hò hauuta difficoltà in pregare V.S. come la prego con ogni instanza, ch'essendosi in vn caso, che non hà rimedio, & consistendo il maggior essere del Conte nel non hauer'aspettato il consenso di V.S. poiche le qualità della Sposa si presuppongono assai principali, le piaccia di condonar ogni sua colpa alla mia intercessione, & di ri-

ceuerlo

ceuerlo in gratia. Io confido, che V.S. prenderà consolatione ogni giorno d'hauer deposto lo sdegno contra vn Figliuolo, che le farà molti honori, ma l'obligo, che io le sentirò dell'hauergli impetrato questo perdono da lei, sarà grande, & perpetuo, perche sò anco, che ne riceuera gusto particolare il Sereniſſimo Sig. Arciduca Alberto. Et a V.S. m'offero con tutto l'animo.

Al medesimo.

COnobbi bene, che il persuader a V. S. a restituire in sua gratia il Signor Conte N. suo Figlio, era impresa difficile, & per le cause, che giustificauano il suo disgusto, & perche il male mi parue assai recente: ma hebbi minor rispetto nel far le parti d'intercessore con lei, anco immaturamente, giudicando, che appartenesse al seruitio della lor Casa il riconciliarlo, & che fosse atto di prudenza di far presto quello, che a qualche tempo non si poteua quasi negare. Che poi l'offitio del Signor Cardinale Giustiniano congiunto co'l mio, l'habbia disposta a compiacermi, le ne resto con la molta obligatione, che conuiene per la mia parte, anzi voglio, che sia tutta assolutamente mia, perche il Sig. Cardinale intercedendo con lei, fauoriua vn'intercessione interposta seco da me per prima. Et come debbo rendergliene ogni piena gratitudine in ogn'occasione, che s'offerisca di suo seruitio; così la farò particolarmente negl'interessi del Conte, anco perche V. S. habbia da riceuer consolationi tali nella sua persona, che ricompensino l'amaritudini passate, & Dio N.S. la prosperi sempre.

Al Signor Cardinal Giustiniano.

IO non mi prometteua men felice successo del negotio del Signor Conte Marcantonio N. hauendo tolto V.S. Illustrissima a fauorirlo di quello, che hà hauuto; ma ben m'ima-

m'imagino, che le difficoltà sieno state straordinarie, & tale è anco l'obligatione, che sento a lei del fauore, considerandolo come fatto a me stesso. Dalla briga, ch'io hò data a V.S. Illustriss. per consolatione, & per benefitio del Conte, ella può arguire l'ottima mia volontà verso di lui, per il quale impiegherò pero tutta l'opera mia appresso il Serenis. Arciduca con ogn'affetto, massime, che se cessasse ogn'altra causa, me ne persuaderebbe, ò più tosto sforzerebbe l'obligo, che tengo di rendere al Marchese suo Padre, la cortesia che riceuo da sua Signoria, mentre si contenta di condonare ogni suo disgusto all'intercessione, & satisfattione mia. Et à V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IL Capitano Alfonso de Rossi huomo sessagenario, con poca sanità, & co'l peso d'vna famiglia graue, desidereria, che gli fosse lecito di ritirarsi alla quiete, & alla cura di Casa sua, senza pregiudicarsi nel trattenimento, che hà costì; il quale riceueria per gratia, che gli fosse assegnato nella Casa Regia di Salerno, come si fà con altri. Io lo raccomando alla cortesia di V. E. à tale effetto, perche me si presuppone, che sia per esser ben collocato il fauore, disponendosi l'E.V. di farglielo; alla quale lo raccomando anco di più, perche si degni di far commettere in Tesoriera, che se gli paghino i suoi auanzi. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

SI presuppone, che del primo luogo di Senatore, ch'è per vacare in Milano, debba esser prouisto, come porta l'antica vsanza, vn soggetto della Città di Como, che sia di lettere, & qualità proportionate al carico; Et perche sò, che a V.E. è nota l'habilità, & conditioni delli due Cu-

gini

gini del Sig. Cardinal Parauicino, come quella, che hà hauuta occasione d'esperimentarli, io la supplico a fauorire, quel di loro, che le parerà più atto, affinche con l'auttorità sua ne sia proueduto, con sicurezza di farne gratia particolare a me medesimo. Et le bacio le mani.

Al Presidente del Senato di Milano.

A V.S. deue esser nota la virtù, & la bontà delli due Cugini del Signor Cardinale Parauicino, i quali hanno hauuta occasione di farsi conoscere nelle cause, che sono state commesse loro; & riportatone, come intendo, molta laude; Perilche io mi muouo volentieri a pregar V. S. come la prego, à compiacersi di fare ad vno di loro quel fauore, che dependerà da lei, in occasione del luogo, che stà per vacare nel Senato, con sicurezza di fauorirne, & obligarne me stesso. Et resto offerendomi a V.S. & pregandole ogni vero bene.

A Monsignor di Damasco.

AL primo luogo di Senatore, ch'è per vacare a Milano, aspirano due Cugini del Sig. Cardin. Parauicino, che come intendo, son persone di lettere, & di bontà non ordinaria; Et hauendo desiderato il Signor Cardin. medesimo, che si facciano offitij colti a fauore di quello di loro, che sarà giudicato più habile al carico; io mi sono mosso volentieri a pregar V. S. che si compiaccia di non negargli l'aiuto, & fauor suo. Et me l'offero di core.

A Monsignor Nuncio di Sauoia.

PAssa in Delfinato il Signor N. da Claramonte già Heretico, & hora Cattolico, per leuare dal seruitio della figliuola del Signor N. vna sua Sorella Heretica, che più

vuol

vuol farsi Cattolica, & l'hà però chiamato con somma instanza. Et perch'egli non sà, se sia per tornargli più commodo il condurla seco sù lo stato del Sig. Duca di Sauoia, ò in Auignone, hà desiderato in ogni caso d'essere raccomandato a V. S. per qualunque bisogno potesse hauere del suo fauore, il quale le piacerà di prestargli con ogni carità, essendone richiesta; che tanto comanda S.B. medesima. Et Dio le prosperi sempre.

A Monsignor Vicelegato d'Auignone.

IL Sig. N. da Claramonte già Heretico, & hora Cattolico, và in Delfinato per leuare da vna Casa heretica molto principale, vna sua sorella, che vuol farsi Cattolica, & l'hà chiamato, perche la leui da quel luogo. Non sà il detto Signore, se sia per tornarli più commodo il condurla per lo Stato del Signor Duca di Sauoia, ò per Auignone; ma perche conducendola per costà piacerà a Nostro Signore, che V.S. gli faccia ogni fauore, & ogni carità, hà voluto Sua B. ch'io glie lo raccomandi a tal'effetto. Et me le offero di buon cuore.

Al Signor Felice di Gennaro.

LE lettere, che V.S. desidera, saranno quì aggiunto, le quali non sono di minore efficacia dell'altre, che già scrissi in raccomandatione della sua persona; & se partoriranno quel buono effetto, ch'ella se n'è promessa, io ne sentirò tanto maggior piacere, quanto più conosco, che a i meriti di V.S. è douuto ogn'accrescimento d'honore. Di me si potrà valer confidentemente in ogni nuoua occasione di suo seruitio; Che offerendomele intanto, le prego da Dio prosperità, & contento.

Al

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

NOn raccomando hora con minore inſtanza a V. E. di quel che hò fatto altre volte, la perſona del Sig. Felice di Gennaro Caualier Napolitano, perche hò tuttauia maggior cognitione della virtù ſua. Egli deſidereria d'eſſere proueduto nelle prime occaſioni di qualche piazza di Reggente in coteſta Corte, ò d'altra ſimile, doue poteſſe eſercitare il ſuo talento con ſeruitio della Giuſtitia, & ſatisfattione di S. M. Io ſupplico però V. E. a volerlo fauorire in maniera con la ſua auttorità, ch'egli ne reſti conſolato, aſſicurandola, che me ne farà gratia ſpetiale. Et le bacio le mani.

Al Monſignor di Damaſco.

PRetende il Signor Felice di Gennaro Caualiere Napolitano d'eſſere proueduto da S. M. in coteſta Corte d'vna Piazza di Reggente, ò altra ſimile nell'occaſioni, che ſi preſenteranno, & a fauore di queſta ſua pretenſione, paſſai già offitio co'l Signor Conteſtabile di Caſtiglia, co'l quale io lo rinouo di preſente, con molta efficacia, & ne ſcriſſi anco al Signor Cardinal Millino, perche aiutaſſe il negotio: il buon effetto del quale raccomando pur hora à V. S. acciò le piaccia di procurarglielo nella maniera, che giudicherà di poter fare, certificandola, che l'opra ſarà impiegata a benefitio di perſona meriteuole per ogni conto, & a me ſarà accettiſſimo piacere. Che intanto me l'offero di core.

Al Signor Conte di Fuentes.

V. E. che è ſolita di farmi continue gratie, confido, che non ſia per negarmi quella, ch'io deſidererei di riceuer hora dalla ſua corteſia, quando non ne ſia ritenuta da qualche grauiſſimo riſpetto. Fù già preſo, come intendo

Gio:

Gio: Battista Chito con vna pistola, il quale è stato hora cõdennato in galera per cinque anni conforme a gl'ordini publicati da V. E. Il predetto Gio. Battista, oltre l'essere giouane di 20. anni, che per l'età merita qualche compassione, è stretto parente di persona, che m'è molto cara, per la qual causa vengo a supplicare l'E. V. con ogni instanza, che le piaccia di sargli gratia libera della Galera, ouero commutargli la pena nel modo che più parerà a lei, assicurandola, che d'ogni benignità, che gli vserà per honorarne la mia intercessione, io sia per restarle con obligo molto particolare. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese di Vigliena.

PResuppongo, che V. E. habbia informationi sufficienti della persona, & del merito del Dottore Cesare Ventimiglia, il quale si dice, che habbia esercitati diuersi carichi principali in Regno. Però sì come sarebbe superfluo ch'io ne dessi altra notitia all'E. V. così vengo a supplicarla, che congiungendo la mia intercessione con quello, che debbono potere in lei i seruitij del medesimo Ventimiglia, si degni di nominarlo per Giudice della gran Corte Regia del Regno di Sicilia, nel qual carico intendo, ch'egli fosse pure impiegato altre volte, & ne conseguisse vna particolare, & piena laude. In che certifico V. E. ch'ella farà gratia a me stesso, resto, & le bacio le mani.

Al Reggimento di Bologna.

IL Signor Annibale Marescotti hà qualità così eminenti che chi lo raccomanda alle SS. VV. perche riceua da loro quei fauori, che sogliono compartire frà altri Cittadini della sua professione più benemeriti, & più stimati, & frà quelli in spetie, che propagano con la lor virtù gli honori della Patria appresso gli esterni, può credere di rac-

co-

comandarlo senza bisogno; Nondimeno fù la mia affettione verso lui, accresciuta non poco dall'opinione, che porta N.S.medesimo del valor suo, ch'io venga a pregare le Signorie VV.come instantemente le prego, che si cõtentino di riconoscerlo;& honorarlo con particolare liberalità nel nuouo suo ritorno della lettura di Parma, & ciò non tanto per far seco quello, che le SS. VV. hanno fatto di recente con altri lettori, quanto per dimostrare, che l'istesso concetto habbiano d'vn loro Cittadino così insigne, che n'hanno i Forastieri, & che appresso habbiano duplicato il merito delle fatiche, che già sostenne in casa, quelle, che hà poi sostenute fuori, & in vltimo per honorare la mia intercessione, interposta massime con saputa di S.B.in che certificando le SS. VV. che mi faranno accettissimo piacere, resto, & m'offero loro con tutto l'animo.

A Monsignor Patriarca d'Aquileia.

IO mi persuado, che V. S. possa hauere piena informatione del caso puro occorso al Sign. Girolamo Caimo co'l Protestagno suo Cugino in Vdine. Hora s'intende, che non ostante, che li Tritonij Cognati del Caimo non habbiano hauuta parte alcuna nel fatto, pretendano nondimeno i parenti del morto d'obligarli a cose, che non possono, nè debbano fare, douendo solo assicurargli, che nè co'l Cognato, nè con altri, concorreranno mai a danno loro. E poiche io, per rispetto dell'Abbate Tritonio, reputo gl'interessi de'suoi appartenere in certa maniera a me stesso, vengo a pregare affettuosamente V. S. che le piaccia d'interporsi così viuamente con chi farà di bisogno, che li medesimi Tritonij habbiano da starsene con la douuta sicurezza di pace, nè siano tirati in risa, oue non ci sono manco potuti concorrere co'l pensiero; Di che certificando V.S.che le sentirò obligo perpetuo, anco perche l Abbate è amato da N.S. & me l'offero di core.

Al

Al Signor Carlo Albertinelli.

MI muouono vgualmente la compassione,& l'affettione, ch'io porto a Monsignor Marchese Vescouo di Segna, a raccomandarlo di nuouo a V. S. affinche si contenti d'operare,che conseguisca, doppo tante promesse,il credito, che tiene con li Vertema,i quali mi si presuppone che habbiano data satisfattione a tutti gl' altri lor Creditori; Et se bene mi sono dichiarato altre volte con V.S.che quel piacere,ch'ella farà in ciò al predetto Monsignore,sarà fatto a me medesimo, me ne dichiaro nondimeno tanto più asseuerantemente di nuouo, quanto,che l'essere egli ridotto a tal pouertà, doppo i suoi benemeriti, & lunghi seruitij, che non può sostentare decentemente il suo grado, mi spignerebbe a fare tutti gl'offitij, co i quali credessi di potergli giouare, con persone anco, in chi non hauessi confidenza, che hò in V.S.quando ben cessassero altri rispetti,che m'obligano a proteggerlo, & aiutarlo. Intende V.S.da tutto questo,che l'interesse di Monsignor Marchesi mi preme, & mi sarà accettissima l'opera, ch'ella impiegherà a fauor suo, onde mi resta d'assicurarla solo, che accettissime mi saranno pure l'occasioni, ch'ella prenderà all'incontro di valersi di me; che quì frà tanto me l'offero di buon core.

All'Inquisitore di Malta.

SCriue N. S. vn suo Breue al Signor Gran Mastro ricercandolo a prouedere il Caualiere Frà Girolamo Racani Mastro di Camera dell'Eccellentissimo Sign. Francesco mio Zio d'vna delle prime Commende di gratia, che vacheranno; & ne gli scriuo anch'io: Et perche si fanno gli offitij con desiderio, che producano il loro effetto, & lo producano presto, essendo amatissimo il Caualiere in questa Casa, s'è deliberato, che V.S.ne parli pure efficacemen-

mente al sudetto Signore in voce, & testifichi, che la gratia sarà tanto più accetta, quanto meno ci sarà fatta aspettare; anzi, che non si preferisce al Caualier medesimo persona raccomandata forse per prima a Sua Signoria Illustrissima per simil gratia, essendo molto particolari le cause, che ci muouono a procurar questa a lui, il quale hà per se medesimo le qualità, & i meriti, che saranno ben noti a Vostra Signoria. Il che non le dico solo, perch'ella porti il negotio con ardore, ma lo dico ancora, perche intenda, che l'opera, che impiegherà per suo seruitio, obligherà molto strettamente me in particolare. Et Dio la conserui.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

AL Caualiere Frà Girolamo Racani Mastro di Camera dell'Eccellentiss. Signor Francesco Generale di Santa Chiesa, porta Nostro Signore la paterna volontà, che V.S. Illustrissima vedrà dell'aggiunto breue, co'l quale le significa il desiderio, che tiene di vederlo proueduto da lei d'vna Commenda di gratia nelle prime vacanze. Et se bene è tanto conueniente, che l'autorità di Sua Beatitudine produca l'effetto suo, che sarebbe cosa inconuenientissima il dubitarne, fà nondimeno la molta affettione, ch'io porto al Caualiere, & la notitia, che tengo del suo merito, ch'io lo raccomandi a V.S. Illustrisima con la medesima efficacia, con la quale lo raccomandarei, quando l'offitio di S. Beatitudine cessasse, ch'io la certifichi in conseguenza, che non stimerò meno il fauore, ch'ella conferirà in lui, che se fosse conferito in qualunque altra persona, che mi sia più cara, ò serua più intimamente a me stesso; ne io sia per reputarmi meno obligato a riseruirla in ogni occorrenza per suo rispetto, di quello, che mi reputerei per qualsiuoglia altra causa. Di questa gratia, che si desidera da V.S. Illustrisima, le parlerà anco Monsignor Inquisitore in voce; on-

de a me resta di dirle solo, ch'ella la qualificherà più con l'accelerarla, & co'l non lasciar passar le prime occasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Beneuento.

TAle è il merito del Sig. Conte di Palonghera Imbasciatore quì del Signor Duca di Sauoia: ch'egli si può aspettar giustamente ogni fauore da V. E. Tuttauia perch'io debbo non meno satisfare alle sue instanze, che corrispondere alla confidenza, ch'egli ha in me, vengo a pregare ben efficacemente l'Eccellenza Vostra, che le piaccia di comandare, che gli sieno pagati li quattro mila scudi d'oro, che egli auanza costì per l'assegnamento delle sue prouisioni, fattoli sopra l'entrate, che vi si godono già gran tempo con ordine Regio: In che assicurando l'E. V. che ne farà gratia molto particolare a me stesso, resto. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

DOn Mutio Muti, è tanto seruitore di V. A. ch'io non debbo pigliarmi pensiero d'interceder con lei a suo fauore; Tuttauia perche non è ordinaria l'affettione, ch'io gli porto, nè ordinarie sono le cause, ardisco di supplicare l'A. V. che vacando, com'egli dice, la Commenda di Belmonte, di valore di 80. scudi, si degni di fargliene gratia, con sicurezza d'obligarne grandemente me stesso. Et le bacio le mani.

A Monsignor l'Arciuescouo di Salzburgh.

NElla Religione di S. Domenico, della quale io sono Protettore, è vn Padre molto insigne, che hà hauuti diuersi carichi principali, & resta con titolo di Predicator Ge-

Generale dell'Ordine, al quale io desidero grandemente di giouare, & si chiama Frà Girolamo Beger Romano di patria. Et perche con la persona sua crederei, che fosse prouisto ottimamente alla Chiesa di Chiempse, & saria facile, che conuenissero insieme esse, & il Vescouo d'hoggi circa la diuisione dell'entrate, per la sostentatione di tutti due; io prego instantemente V. S. Illustriss. che per quello, che appartiene a lei, si contenti, che trattino frà loro della rinuntia, & concludendosi, fauorisca il resto. Che sì come non raccomanderei il Beger, se non con causa, & con vna ferma credenza in particolare, che la medesima Chiesa debba essere ben seruita, s'egli ne sarà fatto Vescouo, così non conferirà V.S. Illustriss. fauore alcuno in lui, del quale io non sia per restarle strettamente obligato. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

SOno più li rispetti, per li quali desidero il bene del Caualiere Frà Agostino Lante, & douendo però raccomandare a V.S. Illustrissima la persona, & pretensioni sue, lo raccomanda con affetto non ordinario. Pretenderebbe per hora, che V.S. Illustrissima lo fauorisce del Gouerno dell'Isola, ò di quello di Nasciarro per quando vacheranno; l'vno, ò l'altro de i quali carichi domanda per mio mezo con tal determinatione di dare ogni satisfattione di se, ch'io mi persuado ben fermamente, ch'ella non haurà da pentirsi d'hauer fatto quest'honore a lui, & alla mia intercessione, & d'hauer confirmata l'opinione, che s'hà della sua cortesia verso di me, con questa nuoua gratia; Della quale, certificando V. S. Illustriss. che le resterò grandemente tenuto, le bacio quì le mani, & le prego ogni prosperità piu vera.

Al Signor Cardinal Piatti.

IL Caualier Bartolameo Bilotti, principale Gentilhuomo Beneuentano, e capace, d'ogni carico grande per quello, che vale: Nondimeno per viuere in vna vita ritirata, & quieta fuori della propria patria, non ne desidera piu alcun'altro, che il Capitanato dell'Isola di Tremiti, solito a darsi da quell'Abbate, doue in ogn'occasione, che si potesse presentare, farà tutto quello, che conuiene ad vn Caualier d'honore. Supplico V. S. Illustriss. a fauorirmi di cõmettere all'Abbate medesimo, che vacando il carico, come intendo, che vachera in breue, per la volontaria partita di là della persona, che lo sostiene di presente, voglia prouederne l'istesso Caualiere, che se ben V. S. Illustriss. per la sua abondante cortesia crederà forse di farmi vna piccola gratia; io la reputerò tuttauia non inferiore alla volontà, che porto a lui, & alla sua Casa, che è molto grande, & di tanto le resterò obligato. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IL Signor N. & N. suo Figliuolo, padroni della Terra di ..... in Abruzzo, hanno alcuni debiti ciuili, & si trouano obligati per alcune persone principali, che trattano accordo co i lor Creditori, & sono già molto innanzi, come dicono per stringerlo. Hanno animo intanto di ritirarsi in Regno, doue desidererianо d'hauer vn Saluocondotto di V. E. co'l quale fosse loro concesso di star sicuramente in ogni luogo dell'istesso Regno, per i debiti sudetti, & sicurtà fatte per altri a fauore di qualsiuoglia persona, che non sia Inquilina, ò vassallo del Regno, per vigore di mandati spediti da Tribunali non soggetti dalla M. del Rè. Prego V. E. con particolare instanza a conceder loro questa gratia, della quale pare, che si rendano tanto più meriteuoli, quanto, che godono l'istessa alcuni de' principali, che

sono

sono in Regno, per li quali medesimi si sono obligati, & hanno di più pagati di debiti proprij, sino alla somma di cento 25. mila scudi. Et a V.E. bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

DEsidero di giouare al Signor Gio: Battista Placidi gentilhuomo Senese, così per quello, che me si riferisce del suo merito, come per rispetto di persona congiunta seco di sangue, che m'è cara. Et vengo però a supplicare V.A. che le piaccia di fargli gratia del Capitanato di Montagna nella prossima distributione de gl'offitij, che si sogliono ripartire in Siena frà i suoi pari; Che si come la stimerò molto, così me ne chiamerò molto obligato alla benignità dell'A. V. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Giustiniano.

AL Padre Alessandro Auanzati Abbate di S. Prassede, mi persuado, che V.S. Illustriss. sia per continouare il fauore, che cominciò à fargli a mia intercessione; nondimeno fà la buona volontà, che tengo verso di lui, ch'io supplichi di nuouo V.S. Illustrissima ad hauerlo per raccomandato, & a compiacersi spetialmente di lasciare ch'egli resti nel luogo, doue hora si troua; assicurandola, ch'io stimerò quanto conuiene questa gratia, & humilmente le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

VIene a Napoli il Sig. Fabritio de gl'Afflitti per riscuoter danari da certi suoi debitori; & perche hà bisogno del fauore, & dell'auttorità di V. E. per essere spedito presto, io la prego instantemente a fargliene ogni larga parte, & comandare, che non se gli ritardi la satisfattione, che

se li deue, acciò possa ritornarsene quanto prima a Roma; Certificando V.E. che per l'affettione, che porto al sudetto Signor Fabritio, io riceuerò il fauore con obligo più che ordinario. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

AMo il Signor Fabritio degl'Afflitti, & glie ne dò segni volentieri nell'occasioni, & massime in quelle, che toccano li suoi proprij interessi. Egli se 'n viene a Napoli per esigere alcuni denari da' suoi debitori, da i quali desidereria d'esser satisfatto con ogni breuità, per potersene ritornare quanto prima a Roma. Però lo raccomando efficacemente a V.S. Illustriss. pregandola a fauorirlo in maniera con la sua autorità, ch'egli senta il frutto di questa mia intercessione. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Pauia.

SI transferisce in Napoli il Signor Fabritio de gl'Afflitti, ch'è molto amoreuole, & domesticho di questa Casa, per riscuotere alcuni suoi crediti, & ritornarsene poi quãto prima a Roma, doue è veduto volentieri da tutti noi, & da me in particolare, & però lo raccomando al Signor Vicerè, & al Signor D. Gio: Prego anco V.S. ad introdurlo a S.E. & a fauorirlo nel negotio dell'esatione del suo denaro, persuadendosi di farmene gratissimo piacere. Et me le offero di core.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NEl carico di Giudice, che il Dottor Liuio Riccardi Perugino sostiene nella Rota di Fiorenza, intendo, ch'egli dia tale satisfattione di se stesso, in vniuersale, & in particolare, che meriti il fauore, & la gratia di V.A. la qua-

le però vengo a supplicare tanto più volentieri ; che le piaccia di confirmarlo nel luogo medesimo , quanto più certa sarà di procurare il suo seruitio, & d'obligar me stesso alla sua cortesia ; dalla quale confesso di desiderar questa gratia con affetto più che ordinario . Et all'A.V. bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

COn l'affetto medesimo, co'l quale io raccomandai già à V.E. il Signor Don Hettore Pignattelli, perche si degnasse di prouederlo di qualche Gouerno proportionato alle sue qualità, torno di nuouo a supplicarla, che le piaccia di concedere alla mia intercessione questa gratia; la quale confesso di desiderare tanto maggiormente , quanto meglio collocata conosco , che saria nella persona di questo Caualiere, per i meriti, che concorrono in lui, di bontà, & di valore: Onde sarà certa V.E. d'obligarmi molto strettamente con questo fauore . Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

MI muoue il rispetto di persona molto qualificata a supplicar V. S. Illustriss. che le piaccia di conferire a D. Vincenzo Ronconi la Chiesa di San Vito in Pasquirolo, vacata costì per morte del Curato : il qual officio faccio tanto piu volentieri con lei , quanto che vengo certificato, che il Ronconi sia capace della gratia , non meno per bontà, che per habilità , & esperienza , hauendo sostenuti simili carichi molto tempo con sua laude ; Onde sarà certa V.S. Illustriss. d'obligarmi grandemente, co'l fauorire , & essaudire la mia intercessione . Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Arciduca Alberto.

Gio:Battista Mottino Genouese, che hà seruito lungamente nelle Guerre di Fiandra, doue tuttauia si troua, desidera, che V.A. si degni di fauorirlo del grado di Capitano, essendo già stato Alfiere, & Aiutante d'vn Terzo. Et perche confida, che a farli questo fauore, sia l'A.V. per disporsi a mia intercessione, io la supplico con tanto maggiore affetto confirmarlo nella confidenza con l'opere, quanto che me si presuppone, ch'egli habbia portati con sua laude i carichi sostenuti fino a quest'hora. S'aggiunge, che Gio.Battista hà vn fratello quì, per rispetto del quale mi sento obligato a procurargli l'honore, che pretende; Onde reputerò, che l'A. V. honori me stesso, con l'esaudirmi, & affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Millino.

IL Dottore Mutio Celesio, che V.S. Illustriss. si dichiarò per sua cortesia di voler creare Protonotario a mia intercessione, mi ricerca a ricordarle la speditione della gratia; nella quale se bene mi persuado, che non possa cadere difficoltà alcuna, anzi basti, ch'egli la ricordi per se stesso, satisfaccio nondimeno alla sua instanza, anco per ridurre in memoria a V.S. Illustriss. la dispositione, che sara in me di satisfar di più, c o'l seruirla, all'obligo, che le deurò per suo conto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

E' Ricorso alla mia intercessione Luigi Leone Napolitano, per ottenere da V. E. d' esser proueduto di qualche Offitio, ò Gouerno in Regno. Però sì come desidero, che la sua confidenza non li riesca vana, così supplico l'E. V. a fauorirmi di prouedernelo in effetto; con sicurezza, ch'io

ch'io sia per riceuerne gratia dalla sua cortesia. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

M'Eleggono per loro intercessore appresso V. A. Pier Andrea, & Horatio Cresci, per ottenere, che alli Sei di Mercantia, innanzi alli quali hanno vna differenza con alcuni creditori di Tomaso Mion Inglese, sia commesso, che la finiscano per giustitia, come instrutti delle ragioni communi delle parti, non ostante, ch'escano d'offitio, & si rinoui il Magistrato. Supplico per tanto l'A. V. che quando la gratia si soglia concedere ad altri, & nel conceder questa, ell'habbia la sua intiera satisfattion, si degni di non negarla alli predetti Cresci ad intercession mia. Et le bacio humilmente le mani.

Al medesimo.

LA volontà, che tengo di giouare al Sig. Francèsco Cini per il merito delle sue qualità, m'induce volentieri ad accettare ogn'occasione, dou'io possa mostrargliene effetti conformi; Et vengo perciò a supplicare V. A. come la supplico instantemente, che nella prima elettione de i nuoui Quarant' otto le piaccia d'honorare la persona sua di quel grado, del quale, & per nobiltà, & per ogn'altra conditione si rende meriteuole; Certificandola, che stimerò grandemente la gratia, per restarne con obligo particolar all'humanità di V. A. & le bacio le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

INtercedo co'l Sig. Gran Duca a fauore del Sig. Francesco Cini Gentil'huomo Fiorentino, affinche nella prima elettione de i Quarant'otto, si compiaccia honorarlo di quel

quel grado. Et bench'io confidi molto nella benignità di S.A. che non sia per negarmi questa gratia; tuttauia per facilitarla maggiormente, vengo a supplicare V. A. che si degni d'impiegarci tanta parte del suo fauore, & della sua autorità, che sia esaudita la mia intercessione; sicura, che per il desiderio, che tengo di giouare al predetto Cini, io sia per restarne con molto obligo all'A. V. Alla quale bacio le mani, & prego prosperità continua.

Al Signor Duca d'Vrbino.

ALla sua propria cortesia atrribuisca V. A. ch'io non mi ritiri dal far con lei l'offitio d'intercessore, quando ne sono richiesto, non conuenendo a me di dissimularla, doue altri ne vedono gl'effetti assai spesso. Vengo a supplicarla di presente, che si degni di comandare, che sia restituito liberamente alla Patria Ottauio Fedeli da Vrbino, che ne fù bandito per causa, com'egli dice, non molto graue, & che hà Figli piccoli, & altri pesi, & nel quale rilucerà per diuerse circonstanze la clemenza, che l'A.V. si disporrà d'vsar seco; persuadendosi, ch'io sia per riceuerne fauore molto particolare da lei. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

NOn m'è facile il negare la mia intercessione a chi mi ricerca ad interporla con V. A. essendo in egual notitia d'ogn'vno la sua cortesia verso di me, & la vera osseruanza, che le porto. Perciò richiesto da persona, che m'è molto accetta, vengo a supplicar l'A.V. che vacando, come intendo, vn Canonicato della Cathedrale di Mantoua di Iuspatronato di V.A. per la translatione di D. Tomaso Triuellino ad vn'altro Canonicato d'Asola nel Bresciano, si degni di fauorire la persona d'Andrea Bertazzolo,

co'l

co'l presentarlo al Canonicato medesimo; del quale mi si presuppone, ch'egli sia degno, non solo per le qualità, che concorrono in lui, ma per vn'antica diuotione della sua Casa, verso quella di V.A. Io la certifico, che starò a parte co'l Bertazzolo della gratia, ch'ella si disporrà di fargli, per restargliene con vna obligatione molto particolare. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xauerio.

D. Francesco N. che fù prouisto da N.S. d'vna Precettoria di Sant'Antonio nella Diocese di Burgos, della quale la Maestà del Rè, persuaso d'hauere il *Ius præsentandi*, hà prouisto vn'altro, ricorrerà a V.S. Illustrissima per fauore, affinche non resti oppressa la sua manifesta giustitia. Io la supplico a degnarsi di prestarglielo volentieri in gratia mia, perche oltre l'obligo; ch'io hò di procurare, che si conserui la libertà della collatione del benefitio, desidero di giouare a D. Francesco, & ad altre persone: a commodo delle quali son riseruate pensioni sopra la Precettoria. Et humilmente le bacio le mani.

Al medesimo.

MOnsignor l'Arciuescouo di Damasco ricorrerà al fauore di V.S. Illustriss. in vn negotio di Portogallo, che importa grandemente all'interesse della Camera Apostolica. Io la prego con participatione anco di N. S. a fargliene tanta parte, quanta glie ne bisognerà, perche la Camera sudetta consegusca quello, che se le deue, che al medesimo Monsignore riportandomi, resto, & le bacio humilissimamente le mani, & li prego ogni prosperità continua.

Al

Al Signor Duca di Lerma.

S'Inuia ordine a Monsignor Nuntio, che ricorra all'auttorità di V. E. per leuare ogni impedimento all'esecutioni, che pretende di fare il Collettore di Portogallo nell'Heredità lasciata dal Vescouo defonto di N. a fauor della Camera Apostolica, con titolo legitimo, & giusto: Prego però l'E. V. con ordine anco di N. S. a fauorire tanto più viuamente il negotio; quanto in effetto è più degno d'esser fauorito; con sicurezza, che S. B. sia per riceuerne accettissimo piacere. Et al Nuntio rimettendomi, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauerio.

DEsidera N.S. che sia fauorita la persona del Presidente Montoya del luogo di Reggente, che vacà per nome del Salamanca, perche l'ama, & n'hà cause particolari, ma lo desidera principalmente, perche crede, che il carico sarà ben proueduto, concedendosi a lui, Hà commesso però al Nuntio, che lo raccomandi all'auttorità, & al fauore di V. S. Illustriss. confidando, che nissun mezo debba essergli più vtile del suo. Et se bene il Nuntio farà l'offitio, che se gl'impone, l'istesso hò voluto nondimeno fare ancor io, in espressione più efficace della mente di S. B. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Cea.

I Meriti del Presidente di Montoya muouono Nostro Signore a raccomandarlo a V. E. perche li piaccia di fauorirlo alla Reggenza, che vaca per morte del Reggente Salamanca; il che fà sua Santità co'l Breue, che sarà quì aggiunto; Et ancorch'io non creda, che l'E. V. habbia bisogno d'esser riscaldata in cosa, che S. B. si dichiara seco di desiderar grandemente, non hò douuto tacerle tuttauia,

che

che co'l fauorir effettiuamente la persona, & il negotio, gli darà V. E. vna satisfattione molto piena. Io non lascierò anche d'aggiungere, ch'ella ne farà gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

TIene ordine Monsignor Nuntio di raccomandare a V.E. in nome di N.S. la persona del Presidente Montoya, affinche sia proueduto della Reggenza, che vaca per morte del Reggente Salamanca; Et se bene si confida, che l'E.V. sia per hauer in ogni stima la raccomandatione di sua Santità interposta a fauore di soggetto così benemerito; Io hò voluto nondimeno, ch'ella intenda anco da me, che la sua Santità gradirà grandemente il seruitio, che in ciò riceuerà da lei; alla quale aggiugnerei, che V.E. ne farà pure particolar fauore a me stesso, quando non reputassi inconsiderabile il mio rispetto, doue interuiene quello di S.B. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarcha dell'Indie.

IL Presidente Montoya è Ministro, che hà talento, & merito non ordinario, del quale informata la Santità di N.S. s'è mossa a raccomandarlo al Rè con vn suo Breue, affinche si disponga di promouerlo alla Reggenza, che hauea il Reggente Salamanca in vita; Et perche desidera S.B. che il negotio habbia felice successo, e tale si persuade, che l'hauerà, fauorendolo V.S. Illustriss. hà voluto, ch'io glie lo raccomandi per parte sua, come però faccio, & come farà il Nuntio; anzi lo raccomandarei anco in mio priuato nome, hauendo cause particolari di procurar gli aumenti della persona del Presidente, se la riuerenza, che deuo all'offitio di S.B. non mi togliesse l'ardire. Sappia nondimeno V.S. Illustriss. che col far gratie al Presidente, obligherà grandemente me stesso. Et le bacio le mani.

A Mon-

A Monsignor Nuntio di Spagna.

E' vacata, come V.S. sà, la Piazza di Reggente, che occupaua il Salamanca, della quale si come si reputa, che nissun Ministro sia più capace, ò più degno del Presidente Montoya; così si giudica assolutamente, ch'egli meriti d'esser preferito ad ogni concorrente, per ragione de i suoi lunghi seruitij. N. S. conoscendo, che se il Montoyà ottiene la Reggenza, ci sarà il seruitio publico, scrisse in sua raccomandatione al Rè, & al Signor Duca di Cea, & desidera, & comanda, che V.S. lo raccomandi similmente in voce da sua parte a chi bisognerà con ogn'efficacia. Io ne scriuo pure d'ordine di sua Beatitudine al Signor Cardinale Xauerio, al Sign. Conteſtabile di Castiglia, a Monsignor Patriarca dell'Indie, & al medesimo Signor Duca di Cea, affinche fauoriscano il negotio per rispetto della Santità sua, & con loro spetialmente ne passerà V. S. gl'offitij opportuni; Che non m'occorrendo quì altro, resto, & me l'offero di core.

Al Signor Cardinale Xauerio.

PRendo volentieri ogn'occasione, che mi si presenti di giouare al Conte Lodouico Tauerna Senatore in Milano, per corrisponder non meno all'affettione, ch'egli porta a me, che al merito del suo valore. Si deurà prouedere il luogo di Presidente del Magistrato di Milano, che lascia il Presidente Polo, del quale desiderando esser proueduto il sudetto Conte, supplico V.S. Illustriss. a fargli la parte, che gli bisognerà del suo fauore, & della sua autorità, affinche ne sia prouisto; assicurandola, che sarà ben collocata ogni cortesia, che se gli vsi, & ch'io ne riceuerò particolar gratia. Lo raccomando a V.S. Illustriss. in nome anco di N.S. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Lerma.

SOno tali i meriti, & le qualità del Conte Lodouico Tauerna Senatore in Milano, che lo rendono degno d'ogni fauore; Però douendo vacare il carico di Presidente del Magistrato di Milano, con la venuta in Spagna del Presidente Polo, vengo a supplicar V.E. con ogni instanza, che le piaccia di fauorir talmente il detto Conte con la sua auttorità, che ne sia prouisto, certificandola, che n'obligherà, & ne fauorirà me stesso grandemente. Lo raccomando pure a V. E. in nome di N.S. medesimo, che tanto m'hà sua Beatitudine commesso. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Conteſtabile di Castiglia.

DEl Conte Lodouico Tauerna Senatore in Milano, deuono esser noti li meriti, & le conditioni per i quali, & non meno per l'affettione, che gli porto, vengo a supplicare l'E. V. che al luogo del Presidente di Magistrato di Milano, che deurà vacare per la venuta in Spagna del Presidente Polo, le piaccia fauorirlo con tal'efficacia, che ne sia prouisto, assicurando V.E. che stimerò di riceuerne gratia io stesso. Deuo pur raccomandarglielo per parte di S.B. medesima, che me l'hà commesso. Et le bacio humilmente le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

DEurà venire in Spagna in breue il Presidente del Magistrato di Milano, & in conseguenza si deurà far prouisione d'altro soggetto per quel luogo, al quale aspira il Conte Lodouico Tauerna, Senatore pure del Senato di Milano. Lo raccomando alli SS. Cardinali Xauerio, Duca di Lerma, & Conteſtabile di Castiglia, affinche lo fauo-

riscano

riscano al carico, del quale è tanto capace, & lo raccomando anco in nome di N.S. il quale desiderando, che il Conte medesimo ne sia effettiuamente prouisto, vuole, & comanda, che co i predetti Signori, & con chi bisognerà, & con S.M. istessa, V. S. faccia ogn'offitio a suo fauore in voce, & l'istesso pensiero d'aiutarlo ell'habbia, in qualunque s'offerisca occasione di mutatione, se ne sarà richiesta da lui. Et me l'offero di core.

Al Signor Cardinal N.

IL Caualier N. è amoreuole di questa Casa già molti anni, & è noto, & accetto a N.S. Per i quali rispetti desiderando io altrettanto di giouarli, quanto mi pare d'esser tenuto, lo raccomando bene instantemente alla benignità di V. S. Illustriss. affinche si degni di proteggere, & fauorir costì le cose sue, rendendola certa, che ne sarà gratia particolare a me medesimo. Et humilmente le bacio le mani, & li prego ogni prosperità continua.

Al Signor Cardinal di Toledo.

VIene in Spagna il Sig. D. Alfonso d'Acquauiua, doppo l'hauer seruito alcuni anni in Fiandra con molta sua laude, confidando, che la Maestà del Rè sia per vederlo benignamente, & per honorare, & riconoscere i suoi seruitij, com'egli desidera, & pretende, per interesse principalmente della riputatione. Io supplico instantemente V. S. Illustriss. a fauorirlo con gl'offitij della sua auttorità, affinche egli conseguisca l'intento suo; che si come mi muouono rispetti più che ordinarij ad interceder con lei per la persona del Sig. D. Alfonso, così estraordinaria sarà la gratia, ch'io reputerò di riceuere dalla sua cortesia, s'ella darà segno, che l'intercession mia sia stata di qualche peso appresso lei, & vorrà, che se ne vedano gl'effetti. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Segretario Pruda.

CONoſco così bene la corteſia di V.S.e tali ſono i ſegni, che n'hò veduti ſin'hora, che non hò riguardo niſſuno nell'interceder ſeco per altri, bench'io non habbia meriti con lei; La quale pregò però affettuoſamente, che venendo coſtì il Sig. D. Alfonſo d'Acquauiua, con pretenſione di riceuer gratie, & mercedi dal Rè, in ricognitione de i ſeruitij fatti da lui a S. M. nelle guerre di Fiandra, le piaccia di fargli tutto quel fauore, che gli biſognerà, affinche conſeguiſca l'intento ſuo; ſicura, che ſi come le raccomando queſto Caualiere con vn deſiderio ardente, che la raccomandatione gli ſia di giouamento, così le ſentirò particolariſſima obligation della parte, ch'ella ſi ſarà contentata d'hauerci per mio riſpetto. Et me le offero di core.

Al Signor Cardinal Gallo.

L'Accluſo memoriale, è ſtato preſentato a N.S. in nome di Suora Vincenza di N. la quale vorria eſſer aiutata a ſoſtentarſi in Loreto, doue penſa di viuere, & morire; ma per la ſua pouertà, & inhabilità viuerebbe ſtrettamente ſenza l'aiuto, che domanda. Piacerà però a V. S. Illuſtriſſima d'ammetter l'inſtanza della medeſima Suora Vincenza, & d'ordinarle quel bene, che giudicherà conuenirle, che tanto S.B. deſidera. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toſcana.

VIene coſtì Feder. Lante mio Gentilhuomo per ſodisfar all'obligo naturale, ch'egli hà co'l Padre per gl'accidenti della ſua prigionia, & ſupplicar V.A. a non comportar, che la ſua caſa riceua la grauiſſima iattura, che riceuerà s'ella con la ſua benignità, non ferma il rigore, che s'è cominciato ad vſar con lui. Supplico io medeſimo V.A. con

particolar instanza a degnarsi di comandare, che si sospenda ogni esecutione contra questo Gentilhuomo, & si proceda con ogni equità nella sua causa, & esso s'habiliti in tanto dalle carceri; massime, che potendo rimborsarsi il Monte della Pietà di Pisa di quello, che si presuppone, che gli habbia defraudato l'Amministratore, del quale egli fù sicurtà, co'l ritratto de i beni dell'Amministrator istesso, si farà gratia a lui, senza pregiuditio di quel luogo, & constituirà me l'A.V. in vn'obligo tanto maggiore, quanto maggiore sarà l'honore, & il contento, ch'io riceuerò, se per mezzo della mia intercessione verrà liberata vna famiglia tanto amata da me, da vn trauaglio così grande. Et perche della persona del Lante non mi priuerei volentieri per lungo tempo, supplico di più V.A. ad ordinare, che sia spedito con ogni celerità possibile. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

AL Sig. Ottauio Costa, procuro volentieri ogni satisfattione per il suo merito, & per l'amicitia, che hà meco; Però desiderando egli, che V.S. Illustrissima si degni d'accettar nel numero de i suoi Paggi F. Alessandro suo figlio, che hebbe l'habito già cinque anni, & n'haurà intorno a noue d'età; Io la prego con pari confidenza, & instanza a disporsi di fargli questa gratia, & quest'honore a mia particolare intercessione, persuadendosi fermamente, che non sia per esser minore la mia obligatione della sua. Et a V.S. Illustrissima bacio le mani.

All'Inquisitor di Malta.

INtercedo co'l Sig. Gran Mastro, perche mi fauorisca d'accettare nel numero de i suoi Paggi F. Alessandro Costa figliuolo del Sig. Ottauio amico mio amoreuole, & antico, & al quale desidero questa satisfattione, come quel-

lo;

lo, che conosco esser desideratissima da lui. Del medesimo Signor hò causa di confidare, perche soglio riceuerne fauori, & gratie in ogni occasione; Nondimeno, credendo, che più facilmente sia per riuscire il negotio, se V.S. lo porterà, & raccomanderà anche in voce da mia parte, pregola a contentarsi d'assumer volentieri questa cura, con sicurezza, ch'io debba restarlene con obligo, & renderlene gratitudine in ogni occorrenza di seruitio. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor di Bettunes.

NOn è cosa, ch'io non mi prometta dalla cortesia di V.S. Illustrissima, anco per il desiderio che tengo di seruire a lei; in facoltà della quale essendo di fauorire notabilmente il Sig. Fabiano Conopaschi, nobile Polacco, nel negotio del credito, ch'egli hà con la Corona di Francia, poiche s'intende esser stato rimesso ad essa, io la prego tanto viuamente a fauorirlo in effetto, quanto viua, & vera è l'affettione, che porto al Sig. Conopaschi, non solo perche è Cameriere di N. S. & amico mio, ma perche merita per le conditioni particolari della sua persona. Et a V. S. Illustrissima bacio le mani.

Al Signor Conte Giouanni N.

ESercito vgualmente volentieri il desiderio, che tengo di seruire a V.S. ò ch'ella sia in Germania, ò in Italia; Et come lo dico per comprobarglielo con l'opere; così comincio d'adesso a darne segni proportionati all'occasione, ch'ella me n'offerisce, scriuendo le quì aggiunte lettere a quei Principi, per i quali l'è piaciuto richiedermele. Haurò anco pensiero, che V.S. le ne vada satisfattissima, lasciandomi con la speranza, che mi dà, di douersi valer della persona, & opera mia in altre occorrenze. Intanto me le raccomando di tutto core, & pregandole ogni felice viaggio.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

TOrnando in Germania il Sign. Conte Giouanni N. & il Fratello, i quali non possono mancare di veder Fiorenza, & la Corte di V. A. volendo satisfare alla curiosità, che hanno hauuta di veder le cose più insigni d'Italia, si presentaranno all'A. V. ad effetto di ridursele in notitia di suoi Seruitori; Et se bene per la conditione della Casa, & delle persone, & per l'ordinaria cortesia di V. A. mi rendo certo, ch'ella li fauorirà di vederli volentieri, io hò voluto nondimeno raccomandarglieli come amici miei, affinch'ella intenda, ch'io son per essere a parte con essi, d'ogni fauore, & d'ogni obligatione. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

V. A. che suole vsare humanità con tutti, non potrà non vsarla in particolare co'l Sig. Conte Giouanni N. & co'l Fratello, che ritornando in Germania, verranno a Mantoua, & le faranno riuerenza, poiche le sarà nota senza dubbio la qualità della famiglia, & delle persone; Tuttauia perche gl'amo, & stimo, & si contrasse amicitia frà noi, fin quando io ero in studio a Perugia, hà preso animo di supplicarla a dispensar con loro tanto più largamente la sua cortesia, quanto più sicura sarà d'honorarne, & d'obligarne me medesimo. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

ALli Signori Conte Giouanni N. & Fratello, che doppo essere stati lungamente in Italia, ritornano in Germania richiamati dal Padre, non posso negare segno alcuno d'affettione, & di stima, per l'amicitia, che passa frà noi. Però essendo lor pensiero di capitar costì, & di presentarsi

a V. A.

a V.A. & dedurſele in notitia di Seruitori; io la ſupplico, che a quei fauori, che per la ſua bontà, & per la loro conditione farebbe ad eſſi ſenz'altro mezo, ſi degni d'aggiungere qualche d'vno di più, per fauorirne anco, & obligarne me ſteſſo. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

VAca vna lettura coſtì per morte di D.Corteſe Vraneo, la qual s'hà da prouedere, come intendo da V.E. Et perche intendo nell'iſteſſo tempo, che Paolo Capſio, Alunno quì del Collegio Greco, ſarebbe habile a portar quel carico, lo raccomando tanto più volentieri a V. E. perche ſi degni di fauorirnelo, quanto ch'egli è nato di Padre benemerito di queſta Santa Sede. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

IL Sig. Card. Borromeo, hà ordine d'inuiare a Genoua N. che ſtà prigione coſtì per cauſe pertinenti al S. Offitio, affinche poi di là ſia mandato a Roma. Et perche ſi deſidera, che il Carcerato ſia condotto con ogni ſicurezza: & ſarà facilmente neceſſario il braccio di V. E. io la prego con participatione di N. S. che facendogliene inſtanza l'iſteſſo Sig. Card. le piaccia di concederglielo con la prontezza, che S.B. ſi promette da lei. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

MI perſuado fermamente, che V.E. ſia per continuare verſo il Sig. Felice di Gennaro il fauore, che già cominciò a fargli nelle ſue pretenſioni di Spagna, così promettendo l'humanità di lei, & il merito di quel Caualiero, & della ſua Caſa; Nondimeno perche l'eſſer'egli congiunto di ſangue con perſone, alle quali debbo molto, fà, ch'io de-

sideri li honori al pari di lui stesso; Supplico instantemente V.E. che a quello, che già s'è degnata di fare, perche il Sig. Felice sia trasferito dal Consiglio di Capoana, al Consiglio Collateraneo, & honorato dell'Habito de gli Ordini Militari di Spagna, le piaccia d'aggiungere ogni nuouo offitio habile a spingere il negotio al suo fine; con sicurezza, ch'io sia per restargliene tanto più obligato, quanto che riconoscerò da lei la laude, che pretendo d'acquistare, procurando nuoui ornamenti a persona, che n'è tanto capace. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IL Dottor Giouanni dalla Caua, è soggetto, come intendo, che per lettere, & integrità, & per ogn'altra conditione è degno d'esser fauorito, & tirato innanzi. Per tal rispetto, congiunto con l'auttorità di persona qualificata, che me lo raccomanda, vengo a supplicare a V. E. a degnarsi di prouederlo di qualche buon'offitio in Regno, certificandola, che me ne fara gratia particolare. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

IL medesimo rispetto, che mosse già la Santità di N. S. a raccomandare a V. E. la persona del Consigliero Marcantonio da Ponte, affinche fosse fauorito da lei al luogo di Reggente, che vaca per la renuntia del Marchese suo Cugino, la muoue a reiterare di nuouo l'istesso offitio, con desiderio, che il raccomandato conseguisca l'intento suo. All'instanza di sua Santità io aggiungo quì con l'occasione d'accompagnar il Breue, che V. E. fauorendo il Consigliero, darà vna piena sattisfattione alla Santità sua. Et le bacio le mani.

Al

Al medesimo.

DEsidera il Sign. Carlo Piccolomini d'esser proueduto da V.E.del gouerno dell'Aquila per l'anno prossimo venturo,& confida ch'ella per mostrare benignità verso di lui,come di persona diuotissima al seruitio di S.M,ma confida anco nella mia intercessione. Supplico perciò l'E.V. a degnarsi d'hauerlo in consideratione, & di fauorire il desiderio suo,sicura,ch'io sia per sentirlene vn'obligatione più che ordinaria. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

ALla Città di Bologna constituita in vna penuria grande di grano,è conuenuto prouedersene in Piemonte, & per l'auttorità di N.S. le hà concesso licenza il Sig.Conte di Fuentes di condurlo per il Pò, rispetto a quella parte, che è dello Stato di Milano. Però sua Santità, che confida non meno in V.A. che in altri, & desidera, che i Bolognesi habbiano il libero transito del lor grano fino a Ferrara,la ricerca,& prega instantemente per mio mezo, che sia lor concesso per il suo Stato; con sicurezza di fargliene singolar piacere, & d'obligarla molto. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

VEngono alcuni grani del Piemonte, per seruitio della Città di Bologna, i quali desidera N.S. che non trouino intoppo,ò impedimento alcuno nel viaggio,& saranno condotti sù le barche per il Pò fino a Ferrara. Et se bene si promette sua Santità, che non siano per trouarlo doue toccheranno lo Stato di V.A.anzi,che riceueranno più tosto ogni fauore, per il lor libero transito, che gli concede;hà voluto nondimeno,ch'io le ne scriua da sua parte,af-

finche ella intenda, che con l'vsar corteſia a i Bologneſi, obligherà la Santità ſua medeſima, che le ne renderà gratitudine in ogn'ocorrenza. Et le bacio humiliſſimamente le mani.

Al Signor Duca di Parma.

NElla ſterilità vniuerſale del preſente anno, è ſtato coſtretto il Reggimento di Bologna a prouederſi di grani in Piemonte, di doue gli farà condurre per il Pò ſino a Ferrara. Et perche N.S. deſidera, che non trouino impedimento alcuno nel viaggio, anzi che i Conduttori riceuano ogni fauore, hà voluto, ch'io ne ſcriua a V.A. ricercandola, & pregandola da ſua parte a comandare, per quello, che tocca a lei, che ſiano effettiuamente fauoriti, con ſicurezza, che ſua Santità ſia per ſentirne particolariſſimo piacere, & per rendergliene ogni piena gratitudine all'occaſioni. Io eſeguiſco l'ordine della S. Santità con vna ferma credenza di poterle riferire a ſuo tempo, che V.A. habbia ſodisfatto abondantemente al ſuo deſiderio. Et quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Giulio della Torre.

I Signori del Reggimento di Bologna, volendo far condurre il grano, che hanno comprato in Piemonte per ſeruitio della lor Città, mandano coltì perſona a poſta per hauer la licenza, che il Sig. Conte di Fuentes s'è contentato di conceder loro ad inſtanza di N. S. & per adempire ogn'altra diligenza opportuna; Piacerà però a V.S. di preſtargli il neceſſario aiuto, & fauore, affinche ſia ſpedita con tutta la breuità poſſibile, che tanto deſidera S. B. iſteſſa. Et Dio la conſerui.

Al

Al Signor Duca di Lerma.

DEl desiderio che hà il Signor Principe della Roccella d'esser fauorito dalla M. del Rè della naturalezza per due suoi figliuoli, & della Compagnia d'huomini d'arme, che haueua il Principe di Bisignano, per la sua persona medesima, io hò scritto altre volte a V.E. la quale torno a supplicar di nuouo, che si degni di fauorire in modo l'vno, & l'altro negotio, che si conosca la forza della sua auttorità co'l felice esito loro. Quanto alla Compagnia, se bene il Principe la pretende, come dice, per alcune conuentioni fatte co'l Rè, nelle quali gli fù promessa, vuole nondimeno riconoscerla col titolo d'assoluta gratia dalla somma benignità della M. Sua con la quale fauorendolo V. E. come confido, sarà certa d'obligarne strettamente me stesso. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

SCrissi già a V. S. in raccomandatione del Signor Mutio Brancaccio, perche lo fauorisce di procurargli costì vn Gouerno delle Prouincie di Regno, di che intendo lui esser capace, per la sua habilità, & esperienza. Il medesimo offitio faccio hora con V.S. la quale fauorendolo, come desidero, saprà di fauorirne, & obligarne me stesso. Et me le raccomando.

Al Signor Conteſtabile di Castiglia.

SCrissi già a V. E. raccomandandole la pretensione, che hà il Sig. Principe della Roccella, d'esser gratificato dalla Maesta del Rè della Compagnia di genti d'arme, che teneua il Sign. Principe di Bisignano, & d'vna naturalezza di Spagna per i Sign. suoi figliuoli. Torno di nuouo a pregar l'E. V. che le piaccia di continuargli il suo fauore, affinche

il

il negotio sortisca il buon effetto, che se ne desidera, assicurandola, che stimerò grandemente la gratia, che li fara a mia instanza. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Cremona.

A V. S. sono note le pretensioni, ò più tosto il credito, che hà Monsignor di Gambara co'l Sign. N. dal quale mi si presuppone, che non habbia hauuta satisfattione sin'hora per certi impedimenti, che l'auttorità di V.S. impiegata col Signor Duca di Mantoua, & co'l Signor Conte di Fuentes, sarà habile à rimouere. Et perche al medesimo Monsignore porto affettione proportionata al merito della sua persona, & Casa, prego V.S. che alla volontà, che come sò, ella tiene già di fauorirlo, le piaccia d'aggiungere tanto più per mio rispetto quanto bisogna, perch'egli conseguisca il suo: persuadendosi, ch'io sia per stare a parte seco, & del fauore, & dell'obligo. Et me le raccomando con ogni affetto.

Al Vescouo d'Imola.

DEsidera Lorenzo Blondi Diocesano di V. S. d'essere gratificato da lei d'vn luogo di quei, che vacano nel suo Seminario, & confida, che la mia intercessione sia per disporla a fauorirnelo. Prego perciò V.S. a confirmarlo, se possibil'è, nella sua confidenza, con fargli questa gratia, sicura, ch'io sia per riceuerne particolar piacere. Et Dio la conserua.

Al Signor Conte di Fuentes.

AL Signor N. Gentilhuomo Romano, sono obligato à desiderare, & procurare ogni accrescimento d'honore per cause non ordinarie. Egli doppo l'hauer seruito ott'an-

ott'anni in Fiandra in carico di Capitano d'Infanteria prima, & poi de Caualli, desidera di seruire anco più, & di meritare, & segnalarsi nel seruitio del Rè. Però raccomando con ogni instanza a V. E. affinche facendosi leuata di gente nello Stato di Milano, si degni di prouederlo d'vn Terzo d'Infanteria, del quale non dubiterà, ch'egli non sia assolutamente capace, chi hà notitia dell'esperienza, & valor suo, & chi l'hà similmente dell'amplo testimonio, che ne fece S.M. medesima, co'l concederli vna sua Real lettera per vna Piazza del Consiglio di Guerra in Fiandra, doue è vgualmente stimato, & conosciuto da tutti. Non permette la benignità di V. E. ch'io raccomandi quello Caualiere con più affetto, ma la certifico bene, che reputerò conferiti nella mia persona gl'honori, ch'ella si disporrà di conferire nella sua, & che di tanto le resterò tenuto. Et all'E. V. bacio le mani.

Al Signor d'Alincourt.

E' Nota a V.E. la persona del Lanciuto Cameriero *Extra* di Nostro Signore, & la pretensione, ch'egli hà d'esser gratificato dalla Maestà del Rè di qualch'entrata Ecclesiastica in virtù della naturalezza, che già ottenne co'l titolo de i suoi lunghi seruitij. Et se bene mi persuado, ch'ella haurà memoria di fauorirlo, con la certezza, che hà di farne cosa grata a N. S. vengo nondimeno a raccomandarglielo instantemente con participatione di Sua Santità, certificandola, che quanta sarà la satisfartione, che la Santità Sua sentirà della gratia, che sarà conferita el Lanciuto, altrettanta sarà l'obligatione, che l'E. V. imporrà a me, co'l fauore, che gl'hauerà prestato. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Maſtro di Malta.

NElla perſona del Caualiero D. Iacomo N. ſarà ben'impiegato ogni fauore, che V.S. Illuſtriſs. ſi diſponga di conferirgli; Però glie lo raccomando tanto più confidentemente, affinche le piaccia di gratificarlo d'vna penſione, di quelle, che al preſente s'hanno a diſtribuire nella Caſtellania di N. quanto sò, eſſere inclinata per ſe ſteſſa a fargli queſta mercede, della quale reputerò nondimeno di riceuere anch'io particolar gratia. Et a V. S. Illuſtriſsima bacio le mani.

Al Signor di Villaroy.

E' Stato giudicato degno dal Rè, Giouanni Lanciuto Cameriero *Extra* di N.S. d'vna Naturalezaa, in virtù della quale può tenere mille ſcudi d'entrata Eccleſiaſtica in Francia, benche ſia Italiano; Non ne ha tuttauia ſin hora hauuta parte alcuna, ſe bene la gratia fù ſpedita fino dall'anno 99. & douendola hauere, goderà doppiamente d'hauerla per mezo dell'auttorità di V.S. la quale io prego però tanto più volentieri a fargli in ciò ogni neceſſario fauore, quanto più ferma opinione porto, che debba eſsere ben impiegata. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

INtercedo volontieri con V.E. quando ne ſono richieſto, anco per dar materiaa lei di comandarmi: la quale ſupplico però, che douendo ricorrere al ſuo fauore Benedetto Teſſiera Mercante Portugheſe, ſi degni di preſtarglielo in mia gratia per le coſe conuenienti, con ſicurezza di fauorirne me medeſimo. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

SI presenterà a V. E. Messer Honofrio Cacace Proueditore de i Vini del Palazzo, per riceuere i soliti fauori della sua auttorità, & cortesia. Et se bene non si dubita, ch'ella non sia per prestarglielo volontieri, nondimeno perche da certo tempo in quà, si patisce qualche difficoltà nelle prouisioni, io vengo a raccomandarlo efficacemente alla protettione dell'E.V. affinche le piaccia di comandare, ch'egli sia effettiuamente fauorito in tutto quello, che bisognerà, & in particolare, sia proueduto in Calabria di Centole, & Scalee, ancorche fossero incapparate da altri, poiche haueranno da seruire per la famiglia di N.S. In che assicurando V.E. ch'ella mi farà molta gratia, & che altrettanta satisfattione ne riceuerà S.B. propria, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Domenico Perone.

IO scriuo al Sign. Vicerè, che voglia fauorire Messer Honofrio Cacace Proueditore de i vini del Palazzo, nella prouisione, che se n'haurà da fare di presente, & massime per quella parte, che se ne leuarà in Calabria, doue si desidera, che gli siano concedute le Centole, & le Scalee, benche fossero state incaparate da altri. Da S.E. io mi prometto, tanto più il fauore, che gli chiedo, quanto è chiesto per seruitio di N.S. Nondimeno per mostrare a V.S. che l'opinione, ch'io porto della sua cortesia, è sempre l'istessa, & per farle conoscere nella mia confidenza, la volontà, che tengo di giouarle, raccomando il negotio alla sua protettione; certificandola, ch'ella meriterà, & m'obligherà molto, co'l procurare, che Messer Honofrio se ne ritorni ben prouisto. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Vescouo di Pistoia.

STà per vacare, com'intendo, vn Canonicato nella Cathedrale di V. S. del quale desidereria d'esser proueduto il Signor Bartolomeo N. succedendo il caso. Et perche sò che la gratia saria molto ben collocata, per le qualità, che s'accompagnano nella sua persona, con la ciuiltà de i natali, & m'obliga a procurarglielo il rispetto di Monsignor N. che me lo raccomanda con instanza grande, prego V. S. con l'instanza medesima, che vacando il Canonicato sudetto nel suo mese, si compiaccia di prouederne il Sig. Bartolomeo in honor di questa mia intercessione; con sicurezza, ch'io sia per riceuere il fauore conferito in lui in luogo di seruitio segnalato fatto a me stesso, & per rendergliene ogni piena gratitudine all'occasioni. Et a lei m'offero di core.

A Monsignor di Torcello.

IL Sign. N. mio Gentilhuomo hà il Padre prigione in Pisa per la causa che V. S. intenderà da lui. Io l'hò raccomandato al Gran Duca, il quale m'hà risposto nel senso, ch'egli deurà riferirle; Ma perche non mi quieto, & vorrei vedere, che almeno S. A. mi fauorisse d'habilitar quel Gentilhuomo dalle Carceri, prego V. S. a farne tutti gl'ossitij efficaci in mio nome; sicura d'obligarmene strettamente. Et a lei m'offero di core.

Al Signor Duca di Lerma.

PResuppone il Signor Lamberto Orsino, che fosse spedito, & mandato alla Consulta del Rè vn suo memoriale, co'l quale supplicaua S. M. a fargli gratia di qualche pensione, in consideratione della seruitù di 30. anni fatta da lui, & da Monsignor suo Fratel Cugino Abbreuiato-

re

re quì di Cancellaria. Et perche al medesimo Lamberto sono volenteroso di giouare, supplico V. E. a compiacersi di fauorirlo in maniera, ch'egli conseguisca l'effetto del suo desiderio. Et le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

NOn può quasi mancare il fauore di V. E. a Francesco di Britto nelle pretensioni, ch'egli hà costì, perche intendo, ch'egli n'è degno, & per li meriti proprij, & per quelli de i suoi maggiori; Con tutto ciò richiedendomene persona, che m'è cara, supplico l'E. V. ad essergliene più liberale, anco in mia gratia, sicura, ch'io debba sentirlene particolare obligatione. Et le bacio le mani.

A Monsignor Inquisitore di Spagna.

IO mi ricordo d'hauer raccomandato altre volte a V.S. la persona di Don Alonzo di Salazar, perche si fosse compiaciuta di prouederlo in qualche carico di cotesta Inquisitione, proportionato alla qualità sua. Hora torno di nuouo a far seco il medesimo offitio con participatione, & d'ordine di Nostro Signore, & a pregarla con tanta maggior caldezza, che voglia non lasciare di consolare il medesimo Salazar, quanto più vengo assicurato dell'habilità, & bontà sua, congiunta co i meriti che gli hà acquistati il carico, che con molta sua lode egli hà sostenuto costì per 10. anni continui, di Procurator generale delle Chiese Metropolitane, & Cathedrali di Spagna, che lo rendono tanto più degno del fauore ch'egli pretende, & che conferito in lui sarà di sodisfattione a Sua Beatitudine. Et a V.S. m'offero di core.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

DOn Alfonzo di Salazar, che si troua in cotesta Corte co'l carico di Procurator generale delle Chiese Metropolitane, & Cathedrali di Spagna, il quale hà esercitato per 10. anni continui, desidereria per ricognitione delle sue fatiche, d'esser proueduto dall'Inquisitor generale di qualche offitio principale dell'Inquisitione. Con molta instanza io l'hò raccomandato per ordine di N.S. à Monsig. Inquisitore di Spagna, sì come hò fatto altre volte, perche voglia prouedernelo; lo raccomando però anco a V.S. affinche ne faccia ogni caldo offitio co'l sudetto Monsignore, il quale intenda, che co'l prouedere il Salazar, darà satisfattione a S.B. Et a lei m'offero di core.

Al medesimo.

VEnne a Roma più mesi sono Camillo Migliazzo da Lodi Ingegniere, il quale s'è affatticato con molta diligẽza per trouar modo d'impedire l'inondatione del Teuere, & hà dati alcuni disegni, & pareri da non esser negletti. Hora, che deue ritornarsene alla sua Patria, doue desidera di viuere come persona priuilegiata, hà supplicato N.S. a raccomandarlo al Rè per l'offitio di Referendario di Lodi, solito a darsi a Cittadini suoi pari, allegando seruitij prestati da lui, & dal Padre a S.M. in cose della professione loro d'Ingegniere per lo spatio, come dice di 40. anni. Però Sua Santità, che haurà caro, ch'egli riceua costì mercede, & recognitione, & d'hauerci qualche parte, comanda a V. S. che faccia ogni opportuno offitio, perche gli sia concesso il carico sudetto di Referendario in vita, e tanto dourà eseguire. Che quì per fine me le raccomando.

Al Signor Duca di Lerma.

MI persuado, che V. E. habbia informatione sufficiente delle qualità del Caualier Fabio Riccardi, il quale oltra l'essere molto antiano nel Consiglio di Napoli, è stato adoprato in diuerse occasioni estraordinarie con seruitio del Rè, & con sua propria laude, talche s'è reso capace d'ogni nuouo accrescimento d'honore. Però intendendosi, che facilmente sia per darsi successore al Cursi nel carico di Reggente, ch'egli hà costì; supplico instantemente V.E. che in tal caso si degni di fauorire il Riccardi al Reggentato, con sicurezza, ch'io sia per riceuer gratia tanto più grande della sua humanità, quanto meno ordinarie sono le cause, che mi muouono a raccomandarlo. Et all'E. V. bacio le mani.

Al medesimo.

HAnno desiderato i Padri Capuccini d'esser raccomandati a V.E. per l'occorrenze loro, in nome della Santità di N. S. La quale si come per la loro essemplarità gli fauorisce volentieri, cosi s'è contentata, ch'io gli raccomandi effettiuamente a V.E. in suo nome, come faccio con ogni instanza, & le bacio le mani.

All'Arciuescouo di Praga.

RAccomandai altre volte a V.S. la persona del Licentiato Leitano, persona di bonta, & di dottrina, & Fratello di Giouanni Leitano antico seruitore di sua S. affinche le piacesse di fauorirlo in ogni occasione, che se ne presentasse, & specialmente quando fosse vacata, & posta in concorso qualche Parocchiale insigne. Et perche non sò, se la lettera capitasse alle mani di V. S. & merita in ogni caso il Licentiato, che si reiteri l'offitio più volte, vengo a pregarla

garla di nuouo, che le piaccia di fauorirla secondo il desiderio suo, che pure è desiderio mio; certificandola, ch'ella me ne farà gratia, & me n'obligherà grandemente. Intanto V.S. m'offero con tutto l'animo.

A Monsignor Patriarca dell'Indie.

AL Licentiato Gabrielle Bagnolas desidero ogni bene per rispetto di persona congiunta seco i parenti: che m'è molto cara; Però intendendo, che vive con poca salute in Sardegna, doue esercita l'officio d'Inquisitore, & che è habile à seruire a'troue con molto frutto, prego instantemente V. S. a fargli fauore di transferirlo ad vn'altra Piazza d'Inquisitore in Spagna, ouero in altro Regno; sicura di fauorirne, & obligarne me stesso. Et me le offero con ogni affetto.

Al Signor Conte N.

FV' mandato, come intendo, dal Consiglio di Stato alla Consulta del Rè vn memoriale del Signor Lamberto Orsino, il quale supplicaua S. M. a fargli gratia d'vna pensione co'l titolo della seruitu di 30. anni prestata da lui, & da Monsignor suo Fratello Cugino, ch'è Abbreuiatore qui in Cancellaria, alla M.S. Et perche so quanto V.S. Illustriss. possa fauorire la buona speditione del negotio con la sua auttorita, io la supplico ad impiegarcela secondo che la stimerà necessaria; con sicurezza di fauorirne, & obligarne me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Rodrigo Calderon.

IL Signor Lamberto Orsino, che fù Abbreuiatore della Nuntiatura costì nel tempo, che vi si trouaua il Sig. Card. Millino, supplicò il Rè con vn suo memoriale, che dal Consiglio

figlio di Stato fu mandato a S.M. fargli gratia d'vna pensione col titolo de i lunghi seruitij fatti alla M.S. in questa corte, così da Monsignor suo Fratello Cugino, Abbreuiatore quì in Cancellaria, come da lui stesso. Et come sono volonteroso di giouare all'Orsino, così prego V.S. ad hauerlo per raccomandato, & a fauorirlo per la presta, & buona speditione del negotio; certificandola, che ne restaro strettamente tenuto alla sua cortesia. Et me le offero di core.

Al Signor Francesco Gonzales.

IO sò, che V.S. può aiutare co'l suo fauore la presta speditione della gratia, che pretende dal Rè il Sig. Lamberto Orsino d'vna pensione, in ricognitione de i seruitij fatti a S. M. da lui, & da Monsignor suo Fratel Cugino, che è Abbreuiatore di Cancellaria, per lo spatio di 30. anni; Et perche confido, che debba aiutarlo anco più volentieri, se saprà di farne piacere a me, glie lo raccomando a tal'effetto, assicurandola, che stimerò la cortesia per sentirlene obligo particolare. Et me le offero di core.

Al Signor Duca di Lerma.

ACcompagno volentieri con queste poche righe la persona del Caualier Ambrosini, che si transferisce a cotesta Corte chiamatoui, come mi dice, per ordine di S. M. perche conosco le sue honorate conditioni, & i meriti suoi, & la stima, che si fà della sua persona, che hà luogo principale nella sua Patria. Io supplico però V.E. ad hauerlo per raccomandato, & a fargli quei fauori, de i quali lo stimerà capace; assicurandola, che ne fauorirà, & obligherà me stesso. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

IL Signor Giouanni d'Ibarra, persona ben conosciuta dalla Santità di Nostro Signore, hauendo presentito, che possa farsi in breue mutatione del Vicerè di Napoli, & cader quel carico nel Signor Conte di Lemos, ha desiderato d'esser raccomandato a V. E. perche si degni di farlo prouedere d'vn luogo di Segretario appresso il nuouo Vicere, ò per quello dell'Agenza di Roma. Io vengo però tanto più volentieri a supplicarla, che le piaccia di fauorire in ciò il detto Ibarra, quanto più mi persuado, che farà compitamente il seruitio di S. M. per l'habilità, & conditioni che sono in lui; Et io stimerò grandemente ogni fauore, ch'egli riceuerà da V. E. per questa mia intercessione. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Lemos.

DEsidera sommamente di seruire a V. E. il Signor Giouanni d'Ibarra, & di seruirla in Italia, doue mi dice, ch'ella sia per venire co'l carico di Vicerè di Napoli, & in tal caso riceuerebbe per segnalato fauore d'essere impiegato nel carico di Segretario, ò d'Agente del Regno in Roma. Al detto Ibarra, ch'è amoreuole di questa Casa, & conosciuto da Nostro Signore, non ho potuto mancare di raccomandarlo a Vostra Eccellenza, come effettiuamente glie lo raccomando, affinche venendo il caso, le piaccia di gratificarlo d'vno de i detti luoghi, che per la capacità sua, & per l'altre qualità, che concorrono in lui, m'assicuro, ch'ella sarà molto ben seruita, & io resterò con obligo particolare a V. E. d'ogni gratia, che si disporrà di fargli. Et le bacio affettuosamente le mani.

Alli

Alli Canonici, & Capitolo di N.

RItorna in Spagna il Sign. N. doppo essere stato alcuni anni in questa Corte, & per hauer commodità di farla sua residenza, come portionario appresso le SS. VV. senza interrõperla, desidera, che gli sia permesso da loro di trasferirsi a Casa sua per tre mesi, subito che arriui, ne i quali si contentino nondimeno di reputarlo presente, quanto alla participatione de i frutti, & delle distributioni quotidiane. Et perche il desiderio suo è commune anco a me, che l'amo di core, prego le SS. VV. a non negargli questa habilità, & questa cortesia in mia gratia; promettendosi ch'io sia per hauerne loro obligo molto particolare. Et Dio le prosperi sempre.

Al Signor Conteſtabile di Castiglia.

VIene costà il P. Generale di Sant'Agostino per visitare i Conuenti della sua Religione nelle Prouincie di Spagna; Et se ben sò, che Vostra E. aiuta, & protegge volentieri le cose, & persone Ecclesiastiche, io la prego nondimeno ad essergli cortese del suo fauore in quello, che le potesse occorrere per seruitio massime della Visita, onde possa promouerla con tanto maggior frutto, quanto maggiore sarà per auuentura il bisogno; assicurandola, che oltre ne meritarà con Dio N. S. ne farà cosa grata a S. B. & della quale io le resterò con obligo molto particolare. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

E'Cosi nota la pietà dell'E. V. & la dispositione, che tiene verso le cose Ecclesiastiche, & spetialmente verso quelle delle Religioni, che stimo poco necessario il raccomandargliele; Nõdimeno l'occasione, ch'hora mi porge il

Generale di S. Agostino, che se ne viene in Spagna a Visitare i Conuenti del suo Ordine, mi muoue a supplicar l'E.V. come la supplico con molto affetto, che le piaccia di vederlo, & sentirlo volontieri, nelle cose massime appartenenti al seruitio della sua Religione, che è seruitio di Dio, & d'essergli liberale del suo fauore; che se bene opererà l'E.V. conforme al suo instituto, obligherà anche me stesso di vna obligatione più che ordinaria. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarca Arciuescouo di Valenza.

NOn ricuso l'occasioni, che mi s'offeriscono di mostrare la confidenza, che tengo in V.S. perche desidero, che la medesima ella eserciti con me, & mi comandi; Vengo però a raccomandarle il P.F. Theodoro Molina, affinche le piaccia di fare ogni honesto fauore, & a lui, & ad alcuni altri Padri, che sono stati in Compagnia seco a Roma; certificandola, che ne restero fauorito io medesimo dalla sua cortesia. Et a V.S. m'offero con tutto l'animo.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Sig. Vicerè di Sicilia, hà nominato all'officio di Stradico di Messina il Sign. D. Cesare d'Aragona, come quello, che hà cognitione delle qualità, & merito di questo Caualiero. Io prego V.E. con participatione di N.S. a fauorirlo in maniera appresso la M. del Re, ch'egli riporti il compimento della gratia, la quale sarà stimata tanto più, & da lui, & da chi intercede. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

E' Stato nominato dal Sig. Vicere di Sicilia il Sig. Don Cesare d'Aragona al carico di Stradico di Messina, che s'hà da prouedere di presente dalla M. del Re, appres-

so

so al quale io prego V.E. con participatione di N.S. a fauorire il predetto Don Cesare, che n'è molto capace: sicura, che ne riceuerà particolar sodisfattione S.B. medesima. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

RAccomando alli Signori Duca di Lerma, & Contestabile di Castiglia il Sig. D. Cesare d'Aragona, perche lo fauoriscano cõ la M. del Rè per l'offitio di Stradico di Messina, al quale egli è stato già nominato dal Sign. Vicerè di Sicilia, & lo raccomando con participatione di N. S. A V. S. dico con participatione pure di S. S. che sarà conforme alla volontà di S. B. che gli presti ogni fauore per il buon successo del negotio. Et Dio la prosperi sempre.

Alla Signora Contessa di Lemos.

MAtteo Solà, che stà quì in carico di Segretario appresso il Sig. Marchese d'Aitona, desidera, che vna sua figlia sia accettata alli seruitij della M. della Regina, ò d'vna delle Serenissime Infante. Et perche oltre il merito della persona del Sola, debbo giouarli doue posso, per ragione della seruitù, ch'egli hà antichamente con N.S. supplico V. E. a far gratia, & aiuto, & anco d'operare con la sua auttorità, che la figlia sia accettata; persuadendosi, ch'io sia per restarlene grandemente obligato. Et le bacio le mani.

Alla Signora Contessa d'Altamira.

SI persuade Matteo Solà, che V. S. Illustriss. sia per prestargli ogni fauore nella pretensione, ch'egli ha di mettere vna sua figliuola al seruitio della M. della Regina, ò d'vna delle Serenissime Infante: Nondimeno, perche io hò causa particolare di desiderargli ogni bene, & ogni contento, &

conoſco, che nient'altro egli deſidera, ne è per ſtimar più di queſto; prego V. S. Illuſtriſs. a contentarſi di fauorirlo tanto piu il negotio, anco per farne gratia a me; Che qui frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

D. Antonio N. Caualier Napolitano, che hà ſeruito la M. del Rè nelle Gue re di Fiandra, deſidereria d'eſſer fauorito da S. M. di qualche mercede, ſecondo ch'è ſolita di fauorirne altre perſone benemerite del ſuo Real ſeruitio. Lo raccomando però à V. E. à tal effetto: certificandola, che per rilpetto di perſona, che mi muoue a pregar lecco quell'offitio, ſtimerò grandemente l'honore, che ſara a queſta mia interceſſione. Et a V. E. bacio le mani.

Al medeſimo.

SI troua in Coteſta Corte il Sig. Giacomo Percuſo, doue hà ſeruito il Sig. Card. Millino, mentre v'è ſtato in carico di Nuntio; & pretende alcune gratie dalla M. del Rè, le quali non dubita di conſeguire, co'l mezo del fauore, & dell'auttorità di V. E. Io la ſupplico però a compiacerſi di eſſergliene corteſe, ſicura, che per la volonta, che tengo verſo il Percuſo, che merita molto, ſtimerò grandemente ogni gratia, che ſia per riceuere dalla cortelia di V. E. Et le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

AL Sig. Giacomo Percuſo, che ſi troua in coteſta Corte, doue ha ſeruito il Sig. Cardinal Millino per il tempo, che v'è ſtato Nuntio, io deſidero ogni bene, perche intendo, che ne ſia meriteuole. Egli pretende alcune gratie dalla Maeſtà del Rè, & ſpera di conſeguirle, quando habbia

il

il fauore di V.E. la quale prego però, che le piaccia prestargliele, certificandola, ch'io le ne resterò particolarmente tenuto. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

HAurà già veduto V.S. da vn'altra mia lettera il desiderio, che hà il Sig. Principe della Roccella d'essere fauorito dalla Maestà del Rè d'vna Compagnia di gente d'Arme nel Regno di Napoli, & di quella, potendosi, che hauea il Sig. Principe di Bisignano alla quale è stato nominato dal Vicerè, & d'vna Naturalezza di Spagna per due suoi figliuoli, che possano tenere due mila scudi d'entrata Ecclesiastica per ciascuno; per il buon'esito delle quali gratie, desiderando io, che V.S. adopri, & impieghi il suo fauore, torno di nuouo a pregarnela, bench'io sappia, che sia poco necessario. Et resto offerendomele con tutto l'animo.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Sig. Card. d'Ascoli continuando nel solito desiderio, che il Conte Girolamo Berniero suo Nipote sia honorato dell'habito, & Croce, di che supplicò la Maestà del Rè già vn pezzo, hà mosso N.S. a scriuerne l'aggiunto Breue a V.E. la quale sarà sicura di far cosa molto accetta a S.B. fauorendo effettuamente il negotio. Io accompagno il Breue per l'officio mio; Et all'E.V. bacio affettuosamente le mani.

Al medesimo.

F. Michele Sada Monaco della Congregatione Cisterciense, essendo vacata in Nauarra l'Abbatia di Tranta, solita, come dice, a proueder in vna persona religio-

gioſa, & a nominatione del Rè, m'hà richieſto d'interceder con V.E. perche ſi degni operar con l'auttorità ſua, che la nominatione ſteſſa cada in lui; ſupplico però l'E. V. a non negargli quel fauore, di che lo giudicherà capace; con ſicurezza di fauorirne me medeſimo; Et le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

DElle qualità, & de i meriti del Dottor N. che hora ſi troua in carico di Auditore, & Commiſſario Regio contra Banditi nella Prouincia d'Abruzzo, mi perſuado, che V.E. ſia pienamente informata. Egli è ſtato hora nominato dal Sig. Vicerè di Napoli a S.M. trà gl'altri Concorrenti alla Piazza di Conſigliere, che tenea il Sig. Marcantonio da Ponte, della quale ſi promette d'eſſer prouiſto, quando habbia il fauore di V. E. Io la ſupplico però a compiacerſi d'impiegarlo efficacemente, perche le gli conceda la ſudetta Piazza, ouero vn'altra Spagnola, che pur vaca, della quale è capace, come ſuddito della Corona di Spagna; certificandola, che ſtimero la gratia non poco fatta al detto, che a me proprio. Et a V.E. bacio le mani.

Al Signor Marcheſe d'Artena.

IL Dottore N. hà eſercitata lungamente l'Auuocatione in queſta Corte con ſua laude, & molta diuotione, come intendo, verſo il Real ſeruitio di S.M. in ogni occorrenza; onde mi perſuado che V.E. conoſcendolo, ſia per giudicarlo degno della ſua protettione. In tanto l'hauer egli qualche titolo non illegitimo di pretender fauore da lei, mi dà animo di pregarla, che per qualunque cauſa occorra di prouedere il carico d'Auuocato della M. S. che hoggi è in perſona del Dottore Scotto, le piaccia d'hauer in particolare, & principal conſideratione il Dottor ſudetto, & non preferirgli, ſe ſia poſſibile, alcun'altro; con ſicu-

ſicurezza, ch'io ſia per riceuerne particolar gratia da lei. Et le bacio le mani.

Alla Republica di Genoua.

PORto affettione particolare alli Padri Bernabiti, per li meriti della lor bontà, & virtù, & gli deſidero ogni accreſcimento; però ſe bene mi preſuppongo, che V. Serenità, & le SS. VV. Illuſtriſſime ſieno già diſpoſte a fauorirgli, & conceder loro certo luogo è coſtì, io glie li raccomando nondimeno, affinche ſi contentino di far loro tanto più larga parte de i fauori per mio riſpetto; con ſicurezza di farne gratia a me medeſimo, & a V. Serenità, & alle SS. VV. Illuſtriſs. bacio le mani.

A Monſignor di Pauia.

RAccomando al Sign. Vicerè di Napoli il Dottor Domenico Gioueni dalla Caua, affinche le piaccia di prouederlo di qualche Gouerno in Regno; Et perche mi rendo certo, che gl'offitij di V. S. ſieno per giouare notabilmente alla ſua pretenſione, la prego a contentarſi d'interporli a mia inſtanza, & di far'ogni opera, che effettiuamente S. E. ſi diſponga di prouederlo; con certezza, ch'io ſia per ſentirne obligo particolare alla ſua corteſia. Et me le offero di core.

A Monſignor Lodouiſio Arciueſcouo di Bologna,

DEſiderano li Padri della Congregatione Sommaſca, d'hauere vn luogo coſti per faticaruiſi a ſeruitio delle anime ſecondo i loro inſtituti, & promette la pietà di V. S. ch'ella ſia per riceuer volentieri cooperatori tali. Vengo però a raccomandarglieli con participatione di N. S. affinche veda di prouedergli di qualche Chieſa, & ſi

ſerua

ſerua di loro, come fanno altri Prelati in altre Città, con notabil benefitio de gl'habitatori; aſſicurandola, che d'ogni fauore conferito da lei ne i medeſimi Padri, ſentirà S. B. iſteſſa particolare ſatisfattione. Et a V. S. m'offero di core.

Al Signor Gran Duca di Toſcana.

N. Lorini, deſiderando d'eſſere habilitato da V. A. a ſuccedere in alcuni fideicommiſſi, poſſeduti hoggi da ſuo Padre, confida d'ottenere queſta gratia da lei, per mezo della mia interceſſione, la quale io interpongo volentieri per rispetto del Padre Lorini ſuo Zio, che me ne ricerca. Supplico per tanto l'A. V. che doppo l'hauer ſanato il difetto de i natali, che patiua co'l legitimarlo, ſi degni di concedergli queſta habilità, imitando in ciò la ſua propria benignità, vſata con altri, che ſi trouauano nell'iſteſſo caſo, perſuadendoſi ch'io ſia per riceuerne particolariſſimo fauore da lei. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Sig. Lorenzo Mottini che venne alla Corte di Spagna per riceuere mercede dalla benignità del Re, hà riportato, come intendo, fauorita prouiſione dal Conſiglio d'Italia, doue dice d'hauer giuſtificati i ſuoi ſeruitij, & la ſua innocenza appreſſo S. M. dalla quale ſpera d'eſſer prouiſto, & conſolato. Et perche ſarà ſtimata doppiamente la gratia, quando gli ſia ſpedita con breuità, io ſupplico V. E. a degnarſi d'eſſergli cortese in ciò del ſuo fauore, certificandola, che ne reſterò particolarmente tenuto alla ſua cortesia. Et le batio le mani.

Al

Al medesimo.

IL Sig. Ottauio Capranica Gentilhuomo Romano, che hà la Croce, & l'Habito d'Alcantara, della quale fu honorato in virtù de i seruitij segnalati fatti in diuersi tempi da i suoi maggiori alla Corona di Spagna, desidereria d'esser fauorito dalla Maestà del Rè d'vna Naturalezza di Spagna per il Sig. Asdrubale suo figliuolo, Canonico di S. Giouanni Laterano, con facoltà di tenere 1500. scudi di Benefitij in Spagna; Et come al Signor Ottauio tengo volontà di giocare, così mi son mosso a supplicar V.E. come la supplico, che si degni di fargli tanta parte del suo fauore, & della sua auttorità, ch'egli venga consolato nel suo desiderio; sicura di farne gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

NElle pretensioni, che haueua in cotesta Corte il Sign. Lorenzo Mottini, s'intende, che habbia riportato fauoreuole decreto dal Consiglio d'Italia con speranza, che S.M. debba prouederlo. Et desiderando però, che la prouisione non si differisca, hà voluto, ch'io lo raccomandi a V.S. a tal'effetto, perch'ella faccia opportuno offitio a suo fauore. Et me le raccomando.

A Monsignor l'Arciuescouo di Damasco.

HA' preteso, & ottenuto dal Rè, come mi si dice, l'habito di S. Giacomo, il Barone di Fiume Salato Siciliano, del quale egli resta solo d'hauere la speditione; Et perche il Barone istesso è persona altrettanto benemerita, quanto amoreuole di questa Casa, lo raccomando a V. S. con molto affetto, affinche le piaccia di prestargli ogn'opportuno fauore per l'intiera perfettione del negotio; ren-

den-

dendola certa, che le ne sentirò vna particolare, & piena obligatione; Et me le offero di core.

Al Signor Cesare Ventimiglia hora Vescouo di Terracina.

AMonsig. Nuntio scritto in raccomandatione d'alcune pretensioni, che hà costì il Sign. Principe della Roccella, il quale hà mostrato desiderio, ch'io le raccomandi anco a V. S. Però mi farà accettissimo piacere tenendo mano a i negotij, & procurando, che habbiano il fine, che desidera S. E. medesima; dalla quale perche dourà V. S. essere informata più a pieno de i particolari, resto, pregandole ogni contento.

Al Signor Duca di Lerma.

TRà i Concorrenti alla Piazza di Consigliere, che haueua il Sig. Marc'Antonio da Ponte, e stato nominato alla Maestà del Rè dal Signor Vicerè di Napoli, il Dottore N. che hà meriti di bontà, & di valore. Supplico V. E. a degnarsi di fauorirlo con la sua auttorità in tutto quello, che le parerà, che conuenga, perche sia prouisto del luogo di Consigliere, con certezza, che sarà da me molto stimata la gratia, anzi che N. S. medesimo ne riceuerà satisfattione. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Presidente di Castiglia.

E'Stato nominato dal Sig. Vicere di Napoli alla Maestà del Rè il Dottore N. insieme con gl'altri Pretendenti, alla Piazza di Consigliere, che haueua il Sig. Marc'-Antonio da Ponte; Et perche all'N. io porto affettione, & desiderio di giouare, per la sua bontà, & valore, vengo a pregare V. S. Illustrissima, che le piaccia di fargli tanta parte del suo fauore, ch'egli resti consolato nel suo desiderio;

cer-

certificandola, che ſtimerò la gratia, & che N.S. iſteſſo ne ſentirà contento. Et a V. S. Illuſtriſs. le bacio humilmente le mani.

Á Monſignor di Damaſco.

RAccomandai altre volte a V. S. il Sig. Gio: Andrea Ricci, affinche lo fauoriſſe nell'eſigenza d'vn credito, ch'egli hà co'l Veſcouo di N. per reſidui della penſione che pagaua al Sig. Giulio ſuo Padre. Il Veſcouo ſi rende difficile al pagamento, benche dia ſperanze continue di voler ſatisfare al debito chiariſſimo, che hà ſeco, & hauendo però il Sign. Gio: Andrea l'iſteſſo biſogno del fauor di V. S. che haueua prima; Io la prego inſtantemente a preſtarglielo con ogni efficacia, & a continuarglielo, finche conſegniſca la ſatisfattione, che pretende; perſuadendoſi ch'io ſia per reſtarlene ſtrettamente obligato. Et me le offero di core.

Á Monſignor Arciueſcouo di Salerno.

IL Conſigliero Colantonio Gizzarello, hà patiti diuerſi trauagli, ne i quali riluce più la virtù ſua. Preſuppongo che a V.S. poſſa farſi venir l'ordine di Spagna, d'informare de i ſoggetti, che ſariano più habili al carico di Preſidente di Conſiglio, al quale egli aſpira, come molto antiano frà i Conſiglieri; Però quando così ſucceda, prego inſtantemente V.S. a fargli tutto il fauore, che dependerà da lei; ſicura di fauorirne me medeſimo. Et me le offero di core.

Al Generale dell'Armi di Ferrara.

AL Capitan Carlo Gratiani da Perugia s'è dato il carico del Bergantino di Ferrara, del quale viene a metterſi in poſſeſſo. Io non lo raccomando a V. S. perche glie-

lo

lo faccia consegnare, essendo sicuro, che non bisogna, ma glielo raccomando bene come persona, a chi porto volontà, & affettione; onde sarà certa V.S. fauorendolo, di darne satisfattione a me d'obligarmi. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monsignore Vescouo d'Ascoli.

SE Frà Alfonso Gomez Priore della Madonna di Monserrato di Napoli, richiederà V. S. del suo fauore per qualche sua occorrenza, io la prego ad essergliene cortese fin doue potrà per le cose honeste; sicura di farne piacere molto accetto a me stesso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni Sances.

AL Sig. Paolo Laudati, non posso mancare della mia intercessione con V.S. la quale prego però con ogni instanza a compiacersi di destinare vna giornata particolare al Commissario della causa del medesimo Laudati contr'alcuni creditori posteriori del Marchese di Geudano, acciò la possi riferire in Consiglio, doue s'agita; Et perche nell'istessa causa hauranno da intervenir alcuni Consiglieri aggiunti, la prego di più a fargli tutti quei fauori, co i quali verrà facilitata la speditione della medesima causa; in che stimerò di riceuere molto fauore da V.S. alla quale m'offero, & prego ogni vero contento.

Al Consigliero Luigi di Velcauez.

IL Sig. Paolo Laudati desidera il fauore di V.S. congiunto con la giustitia, & con l'equità nelle sue cause, che sono state commesse a lei; la quale prego però a volergliene esser tanto più cortese, quanto è più honesta la dimanda; assicu-

ſicurandola, che co'l fauorirlo, obligherà me ancora alla ſua corteſia. Et me le offero di core.

Al Signor Vicerè di Napoli.

D. Pietro Gabrielli, che eſſendo nato, & alleuato nell'hereſia, ſi conuertì pochi anni alla Religione Cattolica, è ſtato in Spagna vltimamente, doue hà ottenuto vna prouiſione di ventiquattro ſcudi il meſe, da eſſergli pagata coſtì, con conditione d'habitar in Regno, ò douc vorrà V.E. Egli eſſendoſi poſto in habito clericale, deſidereria di ſtare in Roma per attendere a i ſuoi ſtudij, doue farebbe anco gran profitto nella pietà, hauendo continua conuerſatione con perſone religioſe, di vita probatiſſima, & in particolare con F. Pietro delli Scalzi, ben conoſciuto da V.E. il quale ne dice ogni bene, & ſpera ch'egli debba eſſere vtile alla ſua Patria a qualche tempo. Però lo raccomando inſtantemente all'E.V. affinche le piaccia di comandare, che ſe gli paghino li ventiquattro ſcudi ogni meſe, bench'egli ſtia in Roma; certificandola che haurò la parte mia, & nella gratia, che farà al medeſimo Gabrielli, & nella ſua obligatione; la quale ſi duplicherà, s'ella ſi degnerà di commetter di più, che gli ſia ſborſata qualche meſata anticipatamente. Et a V.E. bacio le mani.

A Monſignor Veſcouo di Chiaramonte.

SOno coſtretti il Cecilio, & il Campaneo Sacerdoti Ingleſi, a differire il lor ritorno in Inghilterra, per la perſecutione eſtraordinaria, che patiſcono hoggi i Cattolici di quel Regno; & doppo eſſer ſtati quì alcuni giorni, ſe ne vengon in Francia, doue aſpetteranno, che migliori la condition de i tempi; Però N.S. informato della molta pietà di V.S. hà voluto, ch'io glieli raccomandi da ſua parte, affinche aiutati dall'opera, e auttorità ſua, poſſano ſoſtener con

minore in commodità il loro esilio; Anzi perche si dubita, che ad altri Cattolici Inglesi non sia imposta l'istessa loro necessità d'abbandonare le case paterne, & è persuasa S.B. che la pietà medesima di V. S. habbia i suoi termini ampli, le raccomanda tutti quelli indistintamente, che ricorreranno a lei per aiuto, & per fauore, & l'assicura, ch'ella co'l non negarglielo, meriterà grandemente seco, m'offero di core pregandole prosperità più vera.

Al Signor Conte di Fuentes.

FV' già supplicata V.E. conceder licenza a Bartolomeo Sanguinetti Genouese d'estrahere circa mille some di riso dallo Stato di Milano, per condurlo à Roma; & perche non s'è saputo sin'hora, che tal licenza sia spedita, ben che si sappia, che V.E. si sia mostrata inclinata a darla; Io la supplico di nuouo tanto più volentieri a comandare, che si conceda, & non si differisca, quanto che co'l procurare per il Sanguinetti, procuro il commodo di questa Città, alla quale è destinato il sudetto riso. Et a V. E. bacio humilmente le mani.

Al Signor Conteſtabile di Castiglia.

DAl Sig. Vicerè di Napoli è stato nominato, come intendo, alla Maestà del Rè per la Piazza, che vaca nel Consiglio di Capuana per morte di Francesco N. il Dottor Diego Salinas Auuocato Fiscale della Visita generale di quel Regno, nel quale concorrono meriti di bontà, & di dottrina. Io supplico V. E. a fauorirlo in materia, ch'egli sia prouisto del luogo, assicurandolo, che oltre la gratia, che ne farà a me, darà anco satisfattione particolare a sua Santità, che conosce il Salinas, & l'ama. Et a V. E. bacio le mani.

Al

Al Signor Don Rodrigo Calderon.

E' Stato nominato, come intendo, alla Maestà del Rè dal Vicerè di Napoli per la Piazza, che vaca nel Consiglio di Capuana, per morte di Francesco N. il Dottor Diego Salinas Auuocato Fiscale della Visita generale di quel Regno, persona di molta bontà, & dottrina, & amato da N.S. Lo raccomãdo a V.S. & la prego a fauorirlo in tutto quello, che potrà, affinche sia prouisto del luogo, certificandola, che oltre, che saprà di farne cosa grata a sua Santità, obligherà me stesso alla sua cortesia. Et me le offero di core.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

IL Dottor Matteo Saloni Auuocato principale in Sicilia, pretende vn luogo di Giudice del Concistoro di quel Regno, ouero quello di Giudice del Pretore di Palermo; Et concorrendo nella persona del Saloni molte qualità, che lo rendono degno della gratia, prego V.S. a procurargliela, fauorendolo appresso il Sign. Contestabile, & altri Ministri, co i quali giudicherà esser di bisogno; assicurandola, che lo riceuerò da lei per accettissimo piacere. Et Dio la prosperi.

Al medesimo.

HEbbe trè anni sono Bernardino Dono vna pensione di 50. scudi sopra vna portione della Cathedrale d'Auila, della quale fù prouisto vn Christofano d'Azza, & spirando l'obligo della sicurtà Bancaria a S. Giouanni prossimo, ne desidera la rinouatione. Per l'effetto della quale, prego tanto più volentieri V. S. ad oprarsi, & co'l Vescouo d'Auila, & co'l medesimo d'Azza, & con chi bisognerà, quanto che il Bono è il più vecchio seruitore, che habbia N.S. & amato da me in particolare per le sue buone qualità. Et me le raccomando di core.

A Pietro Camerini.

HAnno desiderato gli Heredi del Cardinal Baronio, ch'io vi raccomandi l'esigenza de i termini decorsi, & non essatti d'alcune pensioni, che il predetto Cardinale haueua in Spagna, presupponendo, che n'haueste cura particolare quando viueua, & che poco prima ch'egli morisse vi fosse mandata vna procura ad estinguere vna d'esse. Io fò tanto più volentieri l'offitio, quanto che mi si dice, che con questi denari si disegna di souuenire a due Nipoti del medesimo Cardinale, che stanno in Monasterio, & non hanno dote sufficiente da potersi Monacare; Onde sarete certo di meritar meco co'l procurare diligentemente l'esattione di questo denaro. Et resto, baciandole le mani, & pregandole continua prosperità.

Al Signor Marchese di Vigliena.

IL Dottor Paolo Reitano Gentilhuomo Messinese, desidereria d'esser nominato a V.E. alla Maesta del Rè per vn luogo delli Giudici della Corte Stratecotiale della medesima Città, per la prossima mutatione, & si persuade, che il mezo della mia intercessione con V. E. possa disponerla tanto più volentieri a gratificarlo. A tal'effetto però lo raccomando alla cortesia dell'E. V. la quale sarà sicura di farmi gratia, fauorendo in ciò il Reitano. Et resto, baciandole le mani, & pregandole prosperità continua.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

A V.S. Illustrissima saranno noti i meriti del Caualier F. Annibale Rocco, de i quali però non occorrerà, che altri le facciano fede. Egli si promette ogni gratia da V.S. Illustrissima co'l titolo dell'humanità di lei stessa, & desidera spetialmente d'esser fauorito del carico di Ricevitore

uitore di Napoli; Del quale presupponendomisi, ch'egli sia molto capace, lo raccomando a V.S. Illustriss. perche le piaccia di prouedernelo, sicura di farne fauore a me medesimo. Et le bacio le mani.

A Monsignor Arciuescouo di Salerno.

DA persona, che merita con me, & chi desidero gratificare, sono stato richiesto di raccomandare a V.S. Gio: Antonio Saluato da Veste, ilquale presuppone d'hauer patita, & di patire vna persecutione molto ingiusta, intanto, che il Consigliero N. ne l'habbia mandato in Galera, se bene come per deposito. La sua pretensione saria, che la causa si riuedesse, ma io non pretendo, che l'offitio mio s'estenda ad altro, che a pregarla in genere, come faccio, che voglia esserli cortese d'ogni fauore, che giudicherà compatibile con la giustitia. Et me le offero con tutto l'animo.

Al Signor Cesare Alderisio.

LE lettere, che V. S. m'hà ricercato per la sua pretensione, saranno con questa, & l'hò scritte con efficacia pari alla volontà, che tengo di farle ogni seruitio. Si partoriranno quel buon'effetto, che V. S. se ne promette, io ne sentirò molto piacere, per il desiderio, che tengo d'ogni suo accrescimento, & honore. Et me le raccomando di tutto core.

Al Signor Conteſtabile di Castiglia.

INtercedo volentieri con V. E. a fauore del Dottor Cesare Alderisio Auuocato in Napoli, perche sò d'intercedere per persona di valore, & di merito. Io la supplico però con ogni instanza, che alla Piazza di Consigliero, vacata in Napoli per morte del Vespoli, si compiaccia di fa-

uorirlo con la sua auttorità appresso la Maestà del Rè, affinche ne sia fauorito; Che come la gratia sarà ben collata per il buon seruitio, che ne riceuerà S.M. medesima, così obligherà, & esso, & me alla cortesia di V.E. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

ALla Piazza di Consigliero, che vaca in Napoli per morte del Vespoli, aspira il Dottor Cesare Alderisio mio Auuocato in quella Città, il quale & per valore, & per integrità se ne rende ben degno. Lo raccomando però a V. S. perche le piaccia di fauorire la sua pretensione con chi bisognerà, & particolarmente co'l Conteſtabile, al quale pure ne scriuo, ad effetto, che sia gratificato, assicurandola, che me ne farà piacere accettissimo. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Duca di Mondragone.

LE settimane passate raccomandai al Sign. Principe la persona del Sig. Lutio di Lione Gentilhuomo di Beneuento, perche gli facesse gratia del Gouerno della Torre, ò d'Agnone, ò di Caramanico, & pregai anco V.E. che mi facesse la parte, che mi fosse bisognata del suo fauore per impetrarla. Et desiderando io sommamente di veder consolato in ciò il Lione, i meriti del quale mi si fanno conoscer meglio ogni giorno, mi son mosso a raccomandarlo di nuouo al Signor Principe, & lo raccomando similmente all'E. V. per il fauore, che hà da dependere da lei; la quale sarà certa d'obligarmi molto strettamente, se opererà, che venga esaudita, & honorata la mia intercessione. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Vicerè di Napoli.

IL Precettore Giannettino, confida di riceuere ogni fauore da V. E. nelle cose sue in virtù della mia intercessione, la quale non hò potuto negargli, per il testimonio, che me si fà del merito suo. Però supplico l'E. V. a degnarsi di confirmarlo nella sua confidenza, con l'opere, fauorendolo efficacemente in quello, che gl'incorrerà per il giusto; persuadendosi di farne gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Eugenio de Risi.

A V.S. haurò da mostrare in ogni occasione la volontà, che tengo d'impiegarmi in suo seruitio per corrispondere all'affettione, che le piace di portarmi; In conformità di che hò scritto di nuouo l'aggiunte lettere in sua raccomandatione al Sig. Vicerè, al Sig. D.Gio: di Zuniga, & al Vescouo di Monopoli, conforme all'instanza fattamene da lei; & come sono efficaci: così sentirò piacere, che sieno di quel frutto, che V.S. se n'è promessa. Et me le offero di core.

Al Signor Vicerè di Napoli.

AL Dottor Eugenio di Risi Napolitano, non posso mancare della mia intercessione con V. E. hauendola interposta seco altre volte; Onde io la supplico, che in occasione di vacanza di qualche Piazza di Consigliere, ò di Sommaria, voglia nominarlo a S.M. affinche ne venga prouisto; Che oltre che impiegherà il suo fauore in persona di merito, sarà certa d'impormi nuouo obligo particolare. Et a V.E. bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

HO' passato altre volte offitio co'l Sig. Vicerè, & con V.S. Illustriss. in raccomandatione della persona del Dottor Eugenio de Risi Napolitano, che desidereria d'esser nominato da S. E. alla Maestà del Rè in occasione di vacanze d'alcuna Piazza di Consigliere, ò di Sommaria; Et supplicandone perciò di nuouo l'E.S. prego anco V.S. Illustriss. a compiacersi di prestargli il suo fauore, per il buono effetto del suo desiderio; assicurandola, che per la qualità del soggetto, sarà molto bene impiegato, & le ne sentirò obligo particolare. Et le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Monopoli.

CONcorrono nella persona del Dottor Eugenio de Risi Napolitano tali qualità di dottrina, & di bontà, che lo rendono degno d'ogni accrescimento di commodo, & honore. A S.E. alla quale l'hò raccomandato altre volte, lo raccomando anco adesso, perche in occasione di vacanza di Piazza di Consigliere, ò di Sommaria, voglia nominarlo a S.M. & ne scriuo di più al Sig. D. Giouanni di Zuniga, che gli presti il suo fauore. A tal'effetto, io prego anco V.S. ad esserli cortese del suo, appresso a S.E. come gl'è stato altre volte, acciò si mostri più pronto nella nominatione; persuadendosi d'obligarmi molto alla sua cortesia. Et me le raccomando di core.

Al Padre Generale de' Minimi.

AFrà Gioseppe da Catanea, Religioso, come intendo di buone qualità, & che è stato solito di viuere esemplarmente, desiderano alcuni amici suoi quelli fauori, de i quali lo giudicano degno. A loro instanza però lo raccomando a V.P. affinche le piaccia d'ordinare, che sia riceuuto per Frate locale nella sua Prouincia di Messina; persua-

ſuadendoſi di farmene ſeruitio molto acccetto. Et Dio la conſerui.

Alla Signora Ducheſſa di Mantoua.

S'Agita coſtì vna cauſa trà la Sign. Laura Cattabeni, & il Sign. Dottor Pondati, come donatario della Signora Laura Panazza, della quale ſi deſidera la ſpeditione per giuſtitia; Supplico però V.A. ad ordinare a quei Miniſtri, che inteſo il parere de i Dottori dello ſtudio di Piſa, che l'hanno veduta, & inſieme la riſolutione fatta da i Giudici delegati, ne vengano effettiuamente alla ſpeditione; che ſtimerò di riceuerne gratia particolare dalla benignità di V.A. Et le bacio le mani.

Al Signor Principe di Stigliano.

MI moſſi volontieri ad intercedere con V.E. per il Sig. Lutio di Lione Gentilhuomo Bencuentano, che dedera d'eſſer da lei prouiſto del Gouerno della Torre, ò 'Agnone, ò di Caramanico, perche hò cognitione dell'abilità, & integrità ſua, & perche sò, ch'ella riceueria mpita ſatisfattione del ſuo ſeruitio: Più volontieri ven- di nuouo ad intercedere per l'iſteſſa gratia, hauendo oue cauſe di deſiderare ſommamente, che non gli ſia ferita. Però prego l'E.V. a diſporſi di non negarmela, icurandola, che l'obligo ſarà più toſto mio, che del Lioiſteſſo. Et le bacio le mani.

A Monſign. Vbaldini Nuntio in Francia, hora Cardinale.

MAtteo Cheliſon Ingleſe, che legge Theologia in Reins, deſidera d'eſſer proueduto d'vn Canonicato in lla Chieſa, doue ſarà di pari ornamento, & ſeruitio la perſona, s'è della dottrina, & zelo, che ſi preſuppone in lui;

lui: Al quale non potendosi negare da me l'aiuto mio, per il merito delle medesime sue conditioni, lo raccomando a V. S. affinche le piaccia di fargli la parte, che gli bisognerà del suo fauore appresso l'Arciuescouo, per disporlo a prouederlo effettiuamente nelle prime vacanze. Et a lei m'offero di core.

A Monsignor l'Arciuescouo di Salerno.

AL Precettore Giannettino Auseda, che patisce costì certa molestia, per opera, come mi si dice, d'alcuni maleuoli, desidero di giouare, obligandomene l'amicitia, ch'egli hà con persona, che merita meco: Lo raccomando però a V. S. affinche le piccia di fargli ogni honesto fauore in mia gratia, con sicurezza di fauorirne me medesimo. Et me l'offero con tutto l'animo.

A Monsignor di Pauia.

IL Caualier Giacomo Doni, è creditore come dice di D. Lelio Beneuento da Cosenza, che morì li dì passati, di ducati 400. di Camera nuoui, & d'alcuni altri residui, che importano da scudi 150. de i quali desidera d'esser satisfatto con la robba del medesimo D. Lelio, che fù incamerata. Io lo raccomando però a V. S. affinche si compiaccia di dar ordine, che constando del detto credito, si dia satisfattione conueniente al medesimo Doni. Et me le raccomando.

A Monsignor Patriarca d'Aquileia.

L'Abbate Moresini desidera d'essere dichiarato esente dalle decime, & meze decime per la sua Abbatia di Maggio, & pare, che la nobiltà, & l'esser Cameriere di N. S. con molti anni di Corte, renda assai legitimo il titolo della

sua

sua pretensione. Nondimeno perche si tratta, come s'intende dell'interesse del seminario di V. S. non hà voluto S. B. risoluersi alla gratia, prima di sentir lei: la quale si contenterà però di rappresentare ciò che l'occorre in tal materia: Che quì frà tanto me l'offero di core.

Al Vicario Generale de i Minori Conuentuali.

DElla conditione di Mastro Giulio Cesare Angeli da Pesaro me si dice ogni bene da persona, che lo conosce, la quale presuppone anco, che saria habilissimo al carico di Guardiano di S. Francesco di Fano, doue lo desiderano i suoi amici; però raccomando a V. P. affinche si contenti di fauorirlo viuamente all'istesso Guardianato; con sicurezza di farmene molto piacere. Et Dio la conserui.

Al Reggimento di Ferrara.

PIglio volontieri a raccomandare alle SS. VV. il Dottore Alessandro Ambrosini da Fossambruno perche sò di raccomandargli persona di valore, & esperienza, & conosciuta da N. S. per quel tempo, che lo seruì, quando passò in Spagna. Egli desidereria d'esser prouisto del primo luogo, che vacherà nella Ruota di cotesta Città, nel quale non dubita di non dare compita satisfattione. Però prego instantemente le SS. VV. a compiacernelo; persuadendosi, ch'io debba restarne loro con obligo particolare. Et Dio le feliciti sempre.

A Monsign. Vescouo di Coymbra Vicerè di Portugallo.

IL Sign. Gabrielle Tosi Milanese, mi ricerca per mezo di persona d'auttorità, ad essergli interceſſore con V. S. perche li piaccia di comãdare, che si pronuntij nella causa, ch'egli

ch'egli hà costì con Francesco di N. & sua Moglie, & s'eseguisca poi appresso la sentenza, che sarà data: Del quale offitio non mi parendo di potergli mancare, prego V. Sig. tanto più instantemẽte a fare ogni honesto fauore all'istesso Tosi, in conformità del suo desiderio, quanto più fermamente mi si dice quì, che la ragione sia per la sua parte di maniera che V.S. facendo la giustitia a lui, verrà a far particolar gratia a me stesso. Et Dio la prosperi sempre.

Alla Republica di Lucca.

VEnendo costà il Sig. Matteo Pini Computista della Camera per occorrenza di seruitio di N.S. ha voluto S.S. ch'io lo raccomandi alle SS.V. Illustriss. in suo nome, affinche si contentino di non lasciargli desiderare il lor fauore, dou'egli n'haurà dioisogno. Faccio però tanto più efficacemente l'ossitio, quanto più premono i negotij, per li quali l'istesso Pini è mandato; Onde saranno certe le SS. VV. Illustrissime di dare vn'accrescimento notabile al merito, che tengono con S.B. fauorendoli, & fauorendo la persona del suo ministro. Et quì bacio loro le mani, & prego prosperità continua.

A Monsignor di Cremona.

AL P.F. Ortensio Belmenore da Pontremoli, desidero di fare ogni piacere, per il merito delle sue qualità, & per rispetto di persona, che me lo raccomanda con instanza; prego però V. S. con l'instanza medesima a contentarsi di prouederlo d'vno de i migliori pulpiti della sua Diocesi per la Quaresima prossima: Che se bene mi persuado, che lo fauorirà con sua propria satisfattione, per il talento, come intendo, ch'egli ha, le ne restarò nondimeno con obligo particolare. Et me le offero di core.

Al Signor Duca di Lerma.

D. Ferrante della Quadra, che hora si troua in Offitio di Giudice della Vicaria di Napoli, ha meriti grandi con la Corona di Spagna per i lunghi seruitij fatti da lui medesimo, & da suoi maggiori, che hanno hauuti diuersi carichi di qualità per molti anni continuati. Egli desidereria d'esser prouisto dalla Maestà del Rè d'vna delle piazze di Consigliere, che al presente vacano in Napoli, essendoui stato nominato dal Signor Vicerè insieme con altri pretendenti. Io supplico però V. E. a degnarsi d'esser gli cortese del suo fauore, affinche ne riporti la gratia; assicurandola, ch'io ne resterò particolarmente tenuto alla sua humanità. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Cea.

ALle piazze di Consiglieri, che vacano di presente in Napoli, è stato nominato a S.M. da quel Vicerè, con gli altri pretendenti D. Ferrante della Quadra, che hora esercita l'Offitio di Giudice della Vicaria, il quale è persona di molto valore, & bontà, & hà seruito lungamente in altti carichi principali. Al Quadra io desidero di giouare, & vengo però volentieri a supplicar V. E. come la supplico, che li piaccia di fauorirlo in questa sua pretensione, affinche resti consolato, persuadendosi, che io sia per stimar la gratia quanto conuiene, & per sentirne obligo alla sua cortesia. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Castiglia.

POrto affettione al Sig. D. Ferrante della Quadra Giudice della Vicaria di Napoli, perche merita molto per le qualità, & virtù sue. Egli pretende vna delle Piazze di Consigliere, che vacano di presente in Napoli, alle quali è

stato

ſtato nominato dal Signor Vicerè a Sua Maeſtà, inſieme con altri concorrenti; Supplico però V. E. ad eſſergli corteſe del ſuo fauore, affinche ne ſia prouiſto; aſſicurandola, che ne farà gratia particolare a me ſteſſo. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

FV' raccomandato altre volte a V. A. in nome di N. S. la perſona di Filippo Biondolo, Nipote di Monſ. N. che prétenderia d'eſſere impiegato da lei in carico conueniente alla ſua qualità, & profeſſione, ch'è di Legiſta; Et ſe bene non ſi dubita che V. A. non ſia per hauer in memoria, & in conſideratione l'offitio; hà voluto nondimeno S. B. che ſi reiteri di nuouo ſeco. Et affettuoſamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

ALla Piazza, che vaca nel Conſiglio di Capuana di Napoli per morte di Franceſco N. è ſtato nominato, come intendo, alla M. del Rè dal Vicerè di Napoli il Dottor Diego Salinas Auuocato Fiſcale della Viſita generale di quel Regno, perſona di molta integrità, & valore, & conoſciuto dalla Santità di N. S. Però ſupplico V. E. a fauorirlo con la ſua auttorità, affinche ſia prouiſto del luogo; con certezza di fauorirne me ſteſſo, & di farne coſa molto grata a S. B. medeſima. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

PReſuppone il Signor Franceſco Capponi, eſſergli ſtato riſcoſſo in Napoli vn credito di 18. mila ſcudi in circa da vn tale N. con vn mandato falſo di Procura, onde gli conuiene agitare contra gli auttori, & partecipi della falſi-

tà,

d effetto di recuperare il suo. Et bench'io mi renda
ssimo, che V.E. sia per commettere, che gli sia ammi-
ta compita giustitia, come suol fare indifferente-
e con tutti, nondimeno portando io affettione non
aria al medesimo Signor Francesco, che è padre di
ignor Tesoriero generale di N. S. & Gentilhuomo
ficatissimo per se stesso, vengo a supplicarla, come la
ico ben strettamente, che si degni d'hauerlo per rac-
ndato in mia particolar gratia, & di fauorirlo larga-
e: Che sì come il fauore sarà impiegato non più in
e in me stesso, così ne resterò con obligo molto stret-
a cortesia dell'E. V. Et le bacio le mani.

Al Signor Segretario Torres.

Stato riscosso vn credito, che haueua in Napoli il Si-
gnor Francesco Capponi di 18. mila scudi in circa da
e N. con vn mandato falso di Procura, & pretende
d'agitare contra chi ha colpa, che sia seguito il paga-
o, per esserne rimborsato. Al Signor Vicerè io rac-
ndo strettamente il predetto Signor Francesco; che
re di Monsignor Tesoriero generale di N. S. affinche
ia ogni fauore compatibile con la giustitia. Et per-
quanto V. S. possa giouarli con la sua auttorità, ven-
regarla instantemente, che le piaccia d'impiegarla
olta efficacia; acciò ch'egli conosca, che la mia rac-
ndatione habbia hauuta particolar forza appresso
la quale sarà certa d'obligarmene grandemente alla
rtesia. Et me le offero di core.

Al Signor Vicerè di Napoli.

E. sà con quant'affetto io habbi raccomandato altre
volte la persona dell'Auuocato Gio. Francesco de i
che desidera d'essere prouisto d'vn luogo di Consi-
gliero.

gliero. Co'l medesimo, & maggiore, s'è possibile, vengo hora a pregarla, che nella nuoua nominatione, che si deurà mandare in Spagna, le piaccia di nominare principalmente l'istesso Auuocato, & fauorirlo in maniera, ch'egli venga preferito ad ogn'altro, poiche non le manca nè integrità, nè valore; assicurando l'E. V. che stimerò la gratia non più fatta a lui, che a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

PArlai con V. S. Illustrissima della persona dell'Auuocato Gio. Francesco de Giulij, ma non mi fù possibile di esplicare intieramente quant'io desideri il commodo, & honore di lui, che hà qualità, & meriti grandi; Per i quali essendomi mosso a raccomandarlo di nuouo al Sig. Vicere, acciò lo fauorisca d'includerlo nella nuoua nominatione de i nuoui Consiglieri, che si manda in Spagna, io prego instantemente V. S. Illustriss. ad operare con la sua auttorità, che l'Auuocato sia effettiuamente nominato adesso; certificandola, che come premo estraordinariamente in questa gratia, così resterò obligatissimo a lei della parte, che ci haurà hauuta. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Pauia Nuntio à Napoli.

RAccomando di nuouo strettamente al Signor Vicere la persona dell'Auuocato Gio. Francesco de'Giulij, perche lo voglio nominare ad vna Piazza di Consigliero con la nuoua nominatione, che si manda in Spagna, & con non minore affetto lo raccomando anco al Signor D. Giouanni, perche aiuti, & fauorisca il negotio appresso a S. E. con la quale prego però V. S. a fare anch'essa ogni caldo offitio, acciò il Giulij conseguisca il suo intento: Che come confesso di desiderarlo straordinariamente per molti rispetti, & principalmente per quelli de i meriti suoi proprij,

così

così non potrò riceuere di presente più accetto piacere, da lei nè gratia, ò fauore più grande dal Sign. Vicere, & dal Signor D. Giouanni, si come si contenterà V. S. di dir loro da mia parte. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Francesco Frangipane Generale dell' Armi in Auignone.

L'Alfiero Angelo Imperiacci, per la relatione, ch'io n'hò è Soldato prattico, & benemerito, per hauer più volte seruita la Sede Apostolica in cotesto Stato, doue hora desidera di ritornare, & d'ottener luogo conforme al suo seruitio passato. A quest'effetto lo raccomando caldamente a V.S. accio le piaccia di vederlo volentieri, & di gratificarlo nelle sue honeste pretensioni; che oltra il merito, che presuppone della sua persona, io ne sentirò particolar piacere per rispetto di chi m'hà ricercato di quest'offitio, che è mio amoreuolissimo. Et a V. S. m'offero di core, & prego da Dio ogni prosperità.

Al Signor Presidente D. Pietro di Vera.

NOn hò minore opinione, nè minor confidenza della cortesia di V.S. perche mi siano mancate l'occasioni valermi del suo valore, nè d'impiegarmi in suo seruitio; però vengo a pregarla con egual libertà, & affetto, che le piaccia d'interporre la sua auttorità con li Signori Cauallieri del Seggio di Porto a benefitio del Signor Alessandro Rinaldi, in vna occorrenza, che le sarà rappresentata dallo stesso: Che sì come s'adoprerà V.S. più tosto per me, che per il Rinaldi, gl'interessi del quale mi sono communi, mostrerò vna piena cognitione dell'obligo, ch'ella mi porrà, se all'incontro le piacerà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Maſtro di Malta.

STà in Meſſina piu anni ſono F.Gio. Angelo Coſtantini, il quale deſiderà paſſare dall'Habito di Chierico d'obedienza di cotesta Religione, a quello di Caualiere ſeruente di ſpada, & cappa, ſentendoſi piu habile a ſeruire alla religione medeſima in quella vocatione, che nell'altra; ſupplico però V.S.Illuſtriſsima, che non oſtante qualche Conſtitutione anco, che ci foſſe in contrario, mi fauoriſca di habilitarlo a queſta traslatione, & di fargli questa gratia a mia inſtanza; perſuadendoſi, ch'io ſia per ſtimarla, & per darne segno co'l riſeruirla in ogni occaſione. Et le bacio le mani.

A Monſignor Veſcouo di Pauia.

ALla memoria del Veſcouo defunto di Polignano s'hà da far honore nelle perſone, che reſtano del ſuo ſangue. Però ſi dice a V.S. che nelle coſe dello ſpoglio del Veſcouo ſteſſo ella habbia qualche conſideratione allo ſtato in che viene a rimaner ſuo Nipote, & veda, che ſe gli vſi ogni conueniente corteſia. Et Dio la proſperi ſempre.

A Monſignor Arciueſcouo di Salerno.

E' Deſiderata dalla Signora Ducheſſa d'Atri la ſpeditione d'vna lite, ch'ella ha col Principe di Sciilla, nella quale non pretende ſe non giuſtitia. Io la raccomando efficacemente a V.S. con partecipatione di N.S. affinche alla predetta Signora ſi dia vna ſatisfattione tanto conueniente, togliendoſi di mezo ogni lunghezza, che ſarà ſatisfattione di S.B. medeſima. Et a V.S. m'offero di core.

Al

All'Inquisitore di Malta.

VIene costà il Sig. Vgolino Grifoni per pigliar l'habito della Religione, essendo gia precedute, come mi si dice, le proue della nobilta sua, & de i suoi natali. Et se bene io non so, in che particolarmente egli sia per hauer bisogno del fauore di V. S. ho voluto nondimeno raccomandarglielo per l'occasioni anco, che non si scuoprono fin hora; mouendomi a quest'offitio la stretta parentela, che egli hà con vn Gentilhuomo, che stà a i miei seruitij. Et a lei m'offero di buon cuore.

Al Signor N.

HAurà pensiero Monsignor Nuntio di fauorire la pretensione, che tiene costì il Sig. Gio. Battista Massamruni d'esser proueduto d'vna piazza perpetua in Napoli, in consideratione de i suoi meriti, & seruitij. Et benche non dubiti de gl'offitij, & dell'affetto di Monsig. in cosa massime, che per quello, ch'io glie ne scriuo, puo conoscere, che preme; raccomãdo nondimeno il negotio anco a V. S. finche le piaccia di sollecitarlo, & di congiungere la sua diligenza con l'auttorità del Nuntio per l'esito felice, che desidera, con certezza di farnene seruitio ben segnalato. Dio la conserui.

Al Signor Vicerè di Napoli.

" Conuenuto, ch'io raccomandi a V. E. più persone, " che desiderano d'essere nominate da lei al luogo del Consigliere Vespoli; ma è vero, che non ho raccomando, nè posso raccomandare alcuno, che mi prema più l'Auuocato Gio. Francesco de' Giulij, che hà l'istessa pretensione. Però supplico l'E. V. con ogni instanza, a degnarsi di nominare principalmente l'istesso Auuocato, &

alla nominatione aggiungere quel fauore, che le parerà, affinch'egli sia preferito ad ogn'altro concorrente: Che si come la gratia sarà fatta a me, & non a lui, che pure n'è capace per integrità, & per valore; così procurerò di riconoscerla co'l riseruire V.E. in ogni occasione. Et le bacio le mani.

Al Segretario Torres.

INtercedo co'l Signor Vicerè, perche le piaccia di nominare fauoritamente alla Piazza, che vaca per morte del Consigliere Vespoli la persona dell'Auuocato Gio. Francesco de'Giulij, & intercedo con grandissimo desiderio d'essere esaudito, & d'ottenere da S.E. tutto quello, che sarà in sua mano di fare, perche il carico cada in questo benemerito soggetto; Il che si come mi persuado fermamente douer succedere, con l'aiuto amoreuole di V. S. così piglio sicurtà di raccomandare il negotio alla sua particolar protettione, dichiarando, come pur dichiaro a S.E. che non hò raccomandato alcun altro, che mi prema più dell'Auuocato sudetto, tanto perche V.S. si contenti di riscaldarsi più, quanto perche sappia, che sarà grande l'obligo, ch'ella mi imporrà, col fauorire efficacemente la sua pretensione. Et a lei m'offero di core.

A Monsignor di Pauia Nuntio a Napoli.

SOno mosso da rispetti non ordinarij a raccomandare al Sig. Vicerè la persona dell'Auuocato Gio. Francesco de i Giulij, affinche lo voglia nominare alla Piazza del già Cõsigliere Vespoli. Et hauendo fatto altri offitij simili per altri, mi dichiaro con S.E. che desidero d'esser fauorito principalmente in quello. Ne scriuo anco al Secretario Torres nell'istesso senso, & per non pretermettere diligenza alcuna, mi rellata solo di scriuerne a V.S. & di mettere il negotio nella protettione di lei; la quale prego però tanto più

ldamente a fare ogni offitio opportuno con la predetta
cellenza, perche il Giulij habbia tutto il fauore, che sarà
facoltà di S.E. di fargli nella sua pretensione: quanto può
edere ch'acquistarei poco, se i miei offitij riuscissero inu-
i, in cosa, la quale si sà, che mi preme grandemente. Et a
S. m'offero di core.

Al Signor Barone di Salignac Imbasciator del Rè Christianissimo in Costantinopoli.

NOn ricuso l'occasione, che mi viene offerta d'interce-
dere con V.E. per altri; come quello, che hò relatio-
piena della sua cortesia, & hò animo, & desidero di ser-
la. Perciò facendomi intendere l'Arciuescouo di Chri-
anopoli d'esser stato espulso della Chiesa per opera de i
oi inimici, con le forze de i Turchi, & che gli sarà facile
dere restituito con l'auttorità di V.E. la prego ad impie-
la con tanta efficacia, quanta conoscerà, che sia necessa-
per ottener tale restitutione; per la quale mi rendo an-
certo, che l'inuiti a faticarli la sua propria pietà, sì come
pur mosso la sua il Sign. d'Alincourt a raccomandarle il
gotio. Io intercedo bene con presuppositо, che l'Arciue-
uo predetto sia Cattolico, & obediente a questa S. Sede
me riferisce quì chi tratta per esso, del quale sarà faciliſſi-
all'E. V. l'hauer informatione sicura, & con intentione,
e l'offitio s'habbia per non fatto, quando egli manchi di
esta conditione. Et le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Verona.

è trattenuto in casa mia alcuni mesi il Sig. Agostino Bet-
tini, Rettore costì di S. Lorenzo, il quale io hò hauuto
usa d'amare tanto più, quanto meglio l'hò conosciuto.
torna adesso alla Patria, doue desidero, che riceua
ni fauore da V. Sign. & che l'esser mio famigliare, &

Gentilhuomo, la muoua non solo a restituirgli, & continuargli l'affettione, & protettione di prima, ma ad accrescergliela, & a dargliene ogni segno, beneficendolo, & honorandolo in ogni occasione, & che l'istessa benefficenza le piaccia d'esercitare similmente verso la persona di Gio. Francesco Antiqui suo Nipote, che non si distingue quasi dalla propria persona di lui. A tal'effetto però lo raccomando instantemente a V. S. & lo raccomando con participatione, & ordine di N. S. certificandola, ch'ella darà tanta satisfattione a S. B. quant'obligo importa a me, co'l honorire il Bettini, & il Nipote, & co'l fare largamente verso di loro ogni dimostratione della sua cortesia. Et a V. S. mi offero di core.

Al Signor Marchese di Viglena.

ANtonio di Simone Panormitano, presupponendo di hauer mostrata sufficientemente la sua innocenza in vna imputatione datogli, d'esser stato complice di certo homicidio, mi fa ricercare ad essergli intercessore con V. E. affinche si degni di comandare, che sia vsito fuori di Carcere per quel poco, che resta. Io so, che simili habilità non si sogliono concedere ordinariamente; nondimeno perche mi si dice, che sia chiarissima la falsità dell'istrillo Antonio, onde non habbia bisogno di maggior giustificatione, supplico V. E. a fare questa gratia a lui, & quest'honore alla mia intercessione, & commettere anco di più, che riceua intiera speditione della sua causa per giustitia. Che qui fra tanto le bacio le mani.

Al Signor Conte di Beneuento.

ALessandro Spinozzo, che dice d'hauer trattenimento dalla M. del Re appresso V. E. & d'essere però conosciuto molto bene da lei, hà desiderato, ch'io interponga la

mia

mia intercessione teco, per disporla a prouederlo di qualche gouerno. Et come ch'è vgualmente difficile il mostrarmi poco ossequioso, & poco conoscitore della cortesia dell'E.V. costì la supplico a fare al sudetto Spinazzo la gratia di che lo stimerà capace in tal materia. Et le bacio le mani.

A Monsignor l'Arciuescouo di Salerno.

AL Sign. N. Romano, è stata vsurpata, com'egli dice, la maggior parte dell'entrata di certi piccoli benefitij, che possiede nella Diocese di Salerno, la quale vorria pure ricuperare. Pero essendo egli così buon Sacerdote, come sono odiose tutte l'vsurpationi, lo raccomando a V.S. perche le piaccia di fargli ogni fauore con sicurezza d'obligarne me stesso. Et Dio le prosperi sempre.

Al Signor Oliuio Spanocchio.

S'Agita inganzi a V.S. com'intendo, vna causa frà il Sign. Francesco Capponi & alcuni altri de' Capponi & certe Vedoue, nella quale desidererei, che il Sig. Francesco riceuesse quel giouamento, che fusse possibile dentro a i termini della giustitia. A tal'effetto però lo raccomando a V.S. la quale sarà certa d'obligarmi grandemente co'l fauorirlo. Et resto offerendomele, & pregandole ogni vero bene.

Al Signor Pompeo Frangipane Generale dell'Armi in Avignone.

A Giulio Cardoni da Perugia, desidero di giouare, per rispetti che non sono ordinarij; Però ritornando egli costì, ad effetto di continuare il solito suo seruitio, lo raccomando instantemente a V.S. non solo perche l'habbia in raccomandatione, ma principalmente, perche le piaccia di prouederlo, & fauorirlo del gouerno di Segureto, il qua-

le pare, ch'egli possa pretendere con legitimo titolo, hauendo già seruito tanti anni. Et à V.S. m'offero con tutto l'animo.

Al medesimo.

AL Signor Vicenzo della Staffa porto l'affettione, che ho significata altre volte a V.S. dalla quale desiderando egli, che sia ampliata l'autorità nel suo Gouerno di Minerua, nell'istesso modo, che l'hebbe in tempo del Sign. Biasio Capizzicchi, lo raccomando a V.S. affinche le piaccia di fauorirlo; con sicurezza, ch'io sia per riceuerne accettissimo piacere. Et Dio la prosperi sempre.

Al medesimo.

DEsidera Benedetto Sabeto Gouernatore di Villadia, d'essere trasferito al gouerno di Bedonio, ò Caron, come luoghi più propinqui alla sua Patria. Et essendo persona come intendo, capace di questo fauore, lo raccomando a V.S. perche le piaccia, essendo possibile, di consolarlo. Et a lei m'offero di core.

Al medesimo.

CO'l Signor Vincenzo della Staffa, hò la volontà, che m'è occorso di significar più volte a V.S. ma per buona che sia, non pretendo, che le gli dia cosa, nella quale ella habbia lo scrupolo, che mostra d'hauere, in constituirlo Gouernatore assoluto, non meno della Fortezza, che del luogo di Minerba. Che è quanto m'occorre di replicare ad vna delle lettere sue delli 30. di Gennaro. Et me le offero di core.

Al

Al medesimo.

HA' seruito lungo tempo, come intendo, nelle guerre di Fiandra per Soldato a piedi, & a cauallo il Sig. Fabritio Baldeschi, il quale se ne staria volentieri in cotesto Contado, se vi fosse proueduto di qualche honorato trattenimento, per rispetto massime del Dottor Francesco suo fratello, che hà hauuta la condotta nello studio d'Auignone. Io lo raccomando però a V.S. con particolare instanza; assicurandola, che d'ogni fauore, che le piacerà di fare al sudetto Baldeschi, io sia per sentirle obligo molto particolare. Et me le offero di core.

Al medesimo.

IL Colonello Pompeo Catilina ritorna costì, per attendere al suo carico. Et se bene mi persuado, che V. S. sia per continuare la solita amoreuolezza verso di lui, il quale sia anco per darle causa di riputarnelo ogni dì più degno; hò voluto nondimeno accompagnarlo con questa, & raccomandarlo a V. S. affinche sappia, che l'amoreuolezza medesima sarà commune a me stesso, che l'amo, e gli desidero ogni bene, in ricognitione dell'antica buona volontà, ch'egli porta a questa Casa. Et le bacio le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

IL fauore, che conseguisce al Ricci dalla benignità di V.A. nel particolare del Matrimonio, è fatto principalmente a me, che intercedei seco con molto desiderio d'esser saudito. Però si come mia sarà anco l'obligatione; così hò voluto confessarla all'A. V. e certificarla, che sarò dispostissimo a riserirla in ogn'occorrenza, che con altro non pretendo di renderle l'infinite gratie, che le merita da me la cortesia, ch'ella s'è degnata d'vsarmi. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Gran Mastro di Malta.

AL Commendatore di Nansì, & al Caualiere Fra Nicolò Zumbo, non manca altro, doppo l'essersi già presa risolutione a lor fauore nella lor causa criminale, che di ricuperare la gratia, & opinione di prima appresso V.S. Illustrissima, con la quale però hanno voluto valersi a tal'effetto del mezo mio. Io la prego tanto più confidentemente a non negar loro il fauore, che domandano con la mia intercessione, quanto che sono dispostissimi a meritarlo per se stessi con ogni ossitio di riuerenza verso lei, & la prego in particolare, che per dar segno al mondo di sentir bene di loro, le piaccia d'impiegarli nel seruitio della Religione, & suo, doue occorrera, & di prouedere spetialmente il Zumbo della Ricettoria, della Citta di Siracusa sua Patria, che come mi si presuppone; non porta seco minor trauaglio, che honore; con sicurezza di fauorirmi, & honorarne me medesimo. Et le bacio humilissimamente le mani.

A Monsignor Lodouisio Arciuescouo di Bologna.

HAnno fatta nuoua instanza a N. S. li Padri della Congregatione Sommasca d'essere raccomandati a V.S. per hauer luogo costì da esercitarui si in seruitio delle Anime, secondo i loro instituti, & di nuouo pure ricordano, & domandano la cura del Seminario. Io ne scriuo però anco questa volta a V.S. per ordine di sua Santita, dicendole che de i Padri la Santità sua ha buon concetto, & crede, che sarebbono vtili alla Città, se v'hauessero luogo; Ma quanto al Seminario, ch'ella faccia quello, che le parera più espediente per seruitio d'esso. Et me l'offero humilmente di core.

Al

Al Signor Conte di Benevento.

NOn posso negare la mia intercessione a chi mi richiede ad'interporla con V.E. la cortesia della quale mi toglie ogni scusa appresso a gl'altri. La supplico però hora tanto più confidentemente ad hauere in raccomandatione gl'interessi della Signora Lucretia di Capua, quanto che l'esser'ella ridotta in vna pouertà estrema, con carico d'vndeci figli, fa, che gli fauori, che V.E. si degnerà di conferire in lui, acquisteranno titolo di carità, nell'opere della quale è solita l'E. V. d'esercitarsi così volentieri doue massime ne viene anco fauorita persona tanto desiderosa di seruire a lei quanto son'io. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

AL Sig. Filippo Coccia rende debita l'opera mia il rispetto, & merito di persona principale, che mi ricerca ad interporla con V. E. dalla quale desidera d'esser fauorito d'vna delle trè Piazze, che vacano costi nel Consiglio generale delli Sessanta mi s'afferma, che il soggetto non sia inferiore all'officio, & che quel giusto titolo, ch'egli hauria di pretenderlo per le sue proprie, & particolar conditioni, più giusto renda l'hauerlo già hauuto il Padre, che fu Cittadino vtile alla sua Patria viuendo, & non meno vtile l'Auo al seruitio del Rè, ne i suoi lunghi anni. Però supplico tanto più viuamente V. E. ad honorare la persona del Sig. Filippo, & la mia intercessione co'l concedergli effettiuamente il luogo, quanto, che mancando egli d'ogni eccettione, perderei non poco del concetto di molti, se restasse escluso. Per la qual causa sarà doppia la gratia, che riceuerò dell'humanità dell'E.V. & doppia la mia obligatione. Et le bacio le mani.

Al

Al medesimo.

IL Conte Cesare Mosti Caualier Ferrarese, ha seruito lungamente in Fiandra, & come Venturiere, & con carico, & s'è reso degno d'essere portato innanzi, & fauorito, come sarà facile a V.E. d'hauerne informatione. Et perche io amo la sua persona, & Casa, & desidero, ch'egli sia promosso a nuoui gradi militari maggiori de i primi, lo raccomando efficacemente all'E.V. affinche in occasioni, si degni di farli in ciò ogni fauore a mia instanza, rendendosi certa, ch'io sia per riceuere in me l'obligo della gratia, ch'ella si disporra di conferire in lui. Et le bacio le mani.

Al Prencipe della Scala.

ALl'Eccellentissimo Sign. Conte di Fuentes scrino in raccomandatione del Conte Cesare Mosti Caualier Ferrarese, che ha seruito lungamente in Fiandra, doue condusse anco vn suo fratello per più meritare nel seruitio del Rè, del quale non potrebbe esser più diuoto. Egli, continuando quelle guerre, desidereria di ritornarui col carico d'vn Terzo di Fanteria, da farsi da lui stesso nondimeno fuori delli Stati di S.M. & non curerebbe la spesa, hauendo il Padre ricco, & disposto ad aiutarlo. Però essendo mio amico, & desiderando, che l'istesso Signore pigli veramente a portarlo innanzi, lo raccomandai a V.S. perche lo fauorisca, & aiuti appresso S.E. alla quale perche non specifico il carico preciso, riceuerò piacere molto particolare, che le piaccia di dichiararglielo, & d'assicurarla, ch'io reputero d'hauere tanta parte nelle gratie, che farà al Conte Cesare, quanta mi pare d'hauerne nella sua pretensione, per la molta volontà, che hò verso di lui. Et a V.S. prego dal Signore ogni vero bene.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

DEsidera Lodouico Aragatij da Montepulciano, che sia transferita nella persona di Gregorio Aragatij suo Fratello la gratia della Licenza dell'armi, che già li degnò V.A. di concederli, hauendo egli preso nuouo stato di vita, co'l farsi Ecclesiastico. Supplico però l'A.V. a non negar questo fauore a lui, per fauorirne anco la mia intercessione. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

HAnno vna lite nella Rota Romana co'l Sig. Marchese Ercole Gonzaga, Vicenzo, & Carlo Toschi Gentilhuomini di Cesena, i quali si risoluono di venire più tosto a trouarlo a Mantoua, per trattar d'accordo seco, che d'aspettare il fine del giuditio. Io mi persuado, che il sudetto Signore sia per gradire, & stimare la loro deliberatione, massime come fatta non tanto, perche si sentono deboli di ragione, quanto per la riuerenza, che portano a lui, & che in conseguenza debba corrisponderli con ogni termine d'humanità, & di cortesia; Nondimeno perche amo i sudetti Gentilhuomini, & desidero il bene, & riposo loro, supplico instantemente V. A. che in caso di bisogno, si degni d'interporre la sua auttorità, affinche se ne tornino con la concordia stabilita; promettendosi, ch'io sia per riceuerne particolar gratia. Et le bacio le mani.

Il Papa al Conte di Fuentes.

VIene per ordine nostro a trattare con V.E. il Vescouo di Sauona nostro Nuntio Residente appresso il Duca di Sauoia, dal quale le sarà pienamente rappresentato l'intenso desiderio, che habbiamo della cessatione dell'armi, onde s'habbia da conseruare in Italia quella pace, che si rico-

riconosce da molti anni in quà dalla singolar prudenza, & virtù con che l'E.V. ha portato coll'oi Carico suo. Et volendoci noi riportare al medesimo Nuncio, le diremo qui solo, che habbiamo concepita vna speranza tanto più ferma del felice esito di negotio, che tanto ci preme, quanto più c'è cognita la bontà di V. E. & la sua perpetua inclinatione al beneficio pubblico, che pure è congiunto co' 'l servitio di Dio, & del suo proprio Re. Però piacciaci di confermarci nella nostra opinione, & di consolarci, & d'accrescere a se stessa il merito di quella nuova, & lodevolissima attione; Che benedicendola di nuouo, le preghiamo salute, & contento.

Al Signor Duca di Mantoua.

Il Sig. Card. N. sel. mem. douendo mettersi ne i Viaggi che poi ha fatti con la vita, fece vn Testamento secreto, scritto di sua mano, & lo lasciò sigillato in potere d'vn suo Confidente, con ordine di non scoprirlo ad alcuno, se non succedendo la sua morte, & di portarlo in tal caso a N.S. perche fosse aperto da sua Santità conforme a quello, che egli disponeua, la quale constituiua anco esecutrice. Morto il Card. è venuto a Roma quel tale co'l testamento, mostrando la sua integrità, & fede verso il medesimo Signore, & l'hà presentato a S. S. la quale, essendosi trouato nell'inscrittione, che si nomina V. A. come esecutrice similmente in compagnia della Santità sua, ha voluto farle questo honore di non permettere, che senza l'intertenimento di qualche d'vno deputato da lei, & che però le lo spedisca Corriero a posta, con auuiso di quel che passa affinche ella, o deputi l'Agente suo ordinario, ò mandi di costà persona espressa a tal'effetto; & ha giudicato, che non conuenga minor diligenza, sollecitando l'apertura, & l'esecutione quelli, che vi pretendono interesse, & il Signor Marchese di N. principalmente, che pur'hà sollecitata, & spon-

pinta la persona, che custodiua il Testamento sudetto. La nedesima desidera però anco la Santita sua, che s'vsi da .A. in rispondere con la deputatione necessaria, certifiandola per mio mezo, ch'ella vedrà sempre nuoui effetti el vero paterno amore, che le porta. Et all'A.V. bacio e mani.

A Monsignor l'Arcinescouo di Messina.

SI presenterà a V.S. il Barsum Alessandrino, già noto, come presuppongo, a lei; il quale essendo stato lungamente qui a i seruitij di N.S. ritorna al presente in Alessandria con piena satisfattione di sua Santità, & con ordine di venirsene di nuouo a Roma, spediti che habbia alcuni negotij in quelle parti. Non si sà, s'egli sia per hauer bisogno del fauore di V. S. in qualche cosa, mà si desidera bene, ch'ella sia pronta a prestarglielo in caso che il bisogno ui fosse, & a quest'effetto però lo raccomando a V.S. con participatione anco di S. B. Et me le offero di buon core.

Al Console di Francia.

RItorna costì il Barsum con consenso di N. S. per dar conto della fondatione del Collegio, che s'erige qui lla sua Natione, & di tutte le cose, che occorrono in tal materia, & per notificare a Monsig. il nuouo Patriarca, che ura in sua facoltà d'inuiare gli Giouani per l'istesso Collegio, co i quali vengano anco, & Precettori, & Libri per la ingua Arabica, & Caldea. Al sudetto Barsum io hò commesso, che saluti V.S. in mio nome, & communichi seco, auendo ben forza le relationi hauer della sua qualità, a nouerni, non meno che ad amarla, a desiderarle quell'accrescimento di merito, & di laude, ch'ella acquisterà, concorrendo costì con l'opera sua all'intiera perfettione del egotio. Dunque il negotio medesimo io le raccoman-

do

do affettuosamente, insieme con la persona del Barsum. Et prego il Sig. che la prosperi sempre.

Al Bourello.

M'Offerisce opportuna commodità la venuta costì del Barsum, di ricordare a V.S. la molta affettione, che le porto, doppo vn lungo silentio, al quale offitio egli deurà satisfare piu largamente in voce da mia parte. Deurà similmente darle quella parte, che le conviene delle cose risolute quì, affinche la santa vnione habbia quei successi felici, che già si pretesero, & dello stabilimento in particolare del Collegio, che sarà il fondamento principale d'ogni cosa, è stata solita V. S. di mostrare studio particolare della dignità di questa Santa Sede, & l'hà mostrato specialmente nel negotio della predetta vnione; il che commendo volentieri, perche vengo a toccare le sue laudi; ma le resta pur campo di comprobarla tuttauia con nuoui effetti, perche di costà s'hanno da prouedere diuerse cose, che richiedono diligenza, & cura, la quale non potrà non esser tale, concorrendoui l'opera di V.S. Però contentisi di sentire il Barsum, & di rendersi simile a se medesima in ogni cosa. Che con tal fine me le raccomando.

A Monsignor l'Arciuescouo di Zara.

IL Caualiere N. hà scritto quì cortesemente nella materia de i frutti dell'Abbadia di Zara, ma non pare, che si risolua alla restitutione del danaro riscosso da lui doppo la morte di Monsig. pia memoria, che spettà a Monsig. Lanfranco nuouo Abbate. Forse hà differito, aspettando, che si facesse da me quella dichiaratione, in materia d'essi frutti, ch'io reputo già fatta per la Bolla di Papa Giulio Terzo, contra la quale, non hò saputo fin quì, nè creduto, ch'egli voglia venire. Et perche desidero in estremo, che il

ne-

negotio non s'inuecchi più, hò preso espediente di pregar V.S. come la prego con ogni instanza, a far gl'offitij, che e pareranno opportuni co'l Caualiere, affinche si disponga a restituire il danaro esatto, rimossa ogni scusa. Et se forse allegasse l'inosseruanza della Bolla, la quale non s'admette per assolutamente vera, essendoci più esempi in contrario, & vecchi, & nuoui, procurare in tal caso di metterlo in ragione, così con quello, che risguarda alla Bolla stessa, come con le considerationi, che cadono in me, che per l'esser mio, non l'hò da comportare, che s'impedisca l'vso della Bolla in vn fatto d'vn Famigliare di N.S. che sarebbe tanto più contraria alla mia dignità, quanto minor luogo hauria la dissimulatione, riconoscendo egli, & riceuendo l'Abbadia dalle mie mani. Mi persuado, che non bisogneranno nè queste, nè altre ragioni, poiche si come amo il Caualiere d'vn'affettione vera, & antica, la quale hà riceuuta nuoua qualità per nuoue cause, così sono lontano da ogni sospetto d'esser posto in necessità da lui, che nè anco vorrà offendere la memoria del Fratello; ma hò voluto allargarmi con V.S. in testimonio del fauore, ch'io crederò di riceuer da lei, s'ella rimouerà ogni difficoltà, quando vi sia. Et me le offero all'incontro con ogni affetto.

A Monsignore Arciuescouo di Zara à nome dell'Auttore.

NOn hà da precludermi l'adito al fauore di V. S. Reuerendiss. il mio non hauer merito alcuno con lei, la quale sì che opera per propria virtù, non esaminate sempre le cause. Perciò vengo a supplicarla con pari instanza, & confidenza, che si degni d'accompagnare con la sua autorità vn mio Fratello, ch'io mando a prendere il possesso dell'Abbadia di Zara, raccomandandolo almeno, se così le parerà, al suo Vicario; Che si come non stimerò forse meno dell'Abbadia l'esser dichiarato per suo seruitore frà

quelle genti, così farò studiosissimo sempre d'acquistar questo nome con l'opere. Et le bacio le mani.

Alli Monaci dell'Abbadia di S. Grisogono à nome dell'istesso.

DAlla persona di Monsig. Minuccio pia memoria, è passata l'Abbadia di S. Grisogono nella mia, come forse haurete inteso per altra parte. Et si come all'honore riceuuto dalla benignità de i Padroni hò da corrisponder co'l portar degnamente quel peso, che và congiunto seco; così venendo costà il Sig. Ottauio mio fratello, che prenderà il possesso dell'istessa Abbadia a mio nome, hò giudicato appartenere principalmente all'offitio, l'essortarui, si come vi essorto con ogni affetto, à conformar di maniera l'opere, & l'attioni vostre con la vocatione, ch'io possa rendere ogni buon conto & di voi, & di me stesso come vostro Superiore, che nissuna cosa desidero più, & di nissuna farò più studioso, che della vostra riputatione, & salute. Piacciaui di corrispondere con le parti, che hanno da essere in voi, & di riconoscere la mia propria voce in quella di mio fratello. Che qui frà tanto prego Dio N. S. che vi habbia nella sua santa gratia.

Al Signor Pompeo Frangipane à nome dell'istesso.

AL Sig. Giacomo Margotti da Lugo, ch'è Nipote del Signor Alessandro Margotti Gentilhuomo molto principale, è conuenuto assentarsi dalla Patria, & se ne viene costì per trattenersi; Et perche al Sig. Alessandro suo Zio sono infinitamente obligato, & altrettanto desideroso di seruire, supplico V. S. Illustrissima con quanta instanza posso a farmi gratia di dare qualche trattenimento honoreuole al Sig. Giacomo, con sicurezza, ch'io debba stimar più l'honore, & fauore, che conferirà in lui, che se fosse conferito in me stesso. Io non pretendo d'hauere altro

ro merito con V.S. Illustriss. che d'vna vera, & piena os-
eruanza, ma per la sua gentilezza, ardisco di chieder le
gratie anco non ordinarie, & la certifico, che procurerò di
rendermene non indegno, s'ella mi comanderà all'incon-
ro. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al medesimo a nome dell'istesso.

HAurieno da essere le mie parti di seruire à V.S. Illustriss.
più tosto, che d'intercedere seco per altri, nondime-
o conuiene, ch'io satisfaccia più ad altri, che a me stesso,
ntercedendo quando ne sono richiesto. Et vengo però a
upplicare adesso V.S. Illustrissima ad instanza di persona,
chi veramente sono obligato, che si degni di fauorire
quella del Capitano Ottauio Todeschi, che serue costì già
molto tempo, doue mi si dice che habbia data satisfattio-
e ad altri, & acquistata laude, & riputatione a se stesso;
ertificandola, ch'ella co'l far gratia a lui, la farà a me stes-
o, che procurerò sempre di rendermene non indegno. Et
e bacio affettuosamente le mani.

Al medesimo a nome dell'istesso.

V.S. Illustrissima mi fauorisce con tanto eccesso, che mi
leua la facoltà di ringratiarnela con parole. Io non mi
arei lasciato preuenire dal suo cortesissimo officio, se non
he la reputo assolutamente sicura della diuotione, che le
orto, la quale giudico, che non mi bisogni rappresentarle
ltrimente, che con l'opere, come farò sempre per quanto
ni sarà permesso dalla mia debolezza. A i parenti dell'-
Vberti, piacerà sommamente l'honore, che V.S. Illustriss.
i degnerà fargli, nel quale, & nell'obligo loro, hauró an-
h'io la parte mia, & è forsi modestia la sua ripugnanza.
Supplico V.S. Illustriss. a conseruarmi la sua gratia, & co-
nandarmi. Et le bacio riuerentemente le mani.

Al medesimo à nome dell'istesso.

NOn sono comparse lettere di V. S. Illustrissima con l'vltimo ordinario, & per questa causa ella non ne riceuerà alcuna del Sig. Cardinale. Io accompagno l'annesso piego del Sig. Abbate, per pigliare occasione di ricordarle la mia seruitù, & per supplicarla a fauorire quando le parerà, che ne sia tempo il Soldato Vrbinate, che le raccomandai ad instanza del Sig. Fagnano, perche quelli di Casa mia ne stanno con sommo desiderio; & fà il rispetto del Sig. Fagnano, ch'io sia per riceuerne singolar gratia da lei. Alla quale bacio riuerentemente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

IL Dottor Fuluio Paciani hà vna lite con Giulio Tassoni innanzi al Podestà di Modena, che non è suo confidente, & desidera, che V. A. si degni di farli deputare vn'altro Giudice, & se bisogna, qualifichi la gratia co'l mitigare il rigore d'vno Statuto, che prefige vn termine certo, che forse è spirato nel suo caso, a quelli, che vogliono giurare i Giudici sospetti. Io supplico instantemente l'A. V. a consolarlo nel suo desiderio in virtù della mia intercessione; che si come l'interpongo per satisfarne a persona, che m'è molto cara, così reputerò di riceuerne fauor grande dalla sua cortesia. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

INtercedo co'l Sereniſſimo Sig. Duca, perche fauorisca il Dottor Fuluio Paciani di deputarli vn nuouo Giudice nella causa, che s'agita frà esso, & vno de Tassoni innanzi al Podestà di Modena, ch'egli hà per diffidente, ancor che fosse forse spirato il termine ordinato dalli Statuti a giurare li giudici sospetti. Et perche della mia intercessione desidero

i dero di vedere il frutto, ſupplico V.S. Illuſtriſſima a de-
gnarſi di fauorire il negotio con la ſua auttorità; promet-
endoſi, ch'io ſia per riceuerne particolariſſima gratia da
ei. Et le bacio humilmente le mani.

Alla Republica di Lucca.

MI viene raccomandato da perſona di qualità il Dot-
tor Olio da Soiano di Romagna, affinch'io gli ſia in-
erceſſore con le SS. VV. Illuſtriſs. perche lo fauoriſcano
del carico di Podeſtà della propria loro Città di Lucca, ò
almeno del primo luogo, che vacherà nella loro Ruota.
Et perche chi me lo raccomanda, mi preſuppone, che ſia
capace del luogo, & che le SS. VV. Illuſtriſs. impiegandolo,
iano per riceuerne ſeruitio, & ſatisfattione, io le prego a
auorire effettiuamente la ſua perſona, & l'interceſſione
nia, conſolandolo nel ſuo deſiderio; con ſicurezza ch'io
ebba ſentirne loro obligo particolare. Et alle SS. VV. Il-
uſtriſs. bacio le mani.

Al Signor Cardinal Spinola.

IL Dottor Roſio Malagriccia da Viterbo, mi preſuppo-
ne, che V.S. Illuſtriſs. ſia per prouederſi d'vn nuouo Vi-
ario in luogo dell'Hettorri, che domanda licenza, & deſi-
ererìa però d'eſſere proueduto di quel carico da lei. Se
vero, che l'Hettorre lo laſci, & che V.S. Illuſtriſs. gli dia
ucceſſore foraſtiero, io la ſupplico ad hauere in conſide-
atione la perſona del Malagricci, che hauendo vna lunga
ſperienza, accompagnata, come intendo dall'altre parti,
he ſi ricercano in vn Miniſtro tale, darà, come confido,
gni ſatisfattione di ſe, & ſarà certa V. S. Illuſtriſs. hono-
ando, & adoprando la ſua perſona, di fauorire la mia.
Et le bacio humilmente le mani.

Al medesimo.

PEr Monsignor Curione Gouernatore di Iesi, sò che intercedono appresso V.S. Illustriss. i medesimi suoi meriti, che muouono me a desiderare ogni occasione di giouarli. Con tutto ciò glie lo raccomando efficacemente, affinche le piaccia di fauorire le cose sue, & quelle de i parenti, in conformità dell'instanza, che glie ne sarà fatta in suo nome, certificandola, ch'ella ne fauorirà principalmente me stesso. Et le bacio humilmente le mani.

LETTERE
DEL SIGN. CARDINALE
LANFRANCO MARGOTTI.
Responsiue à Raccomandatione, & ricerco.

Al Rè di Francia.

QVANDO seruo a V. M. m'impiego in vn'offitio, al quale mi sento più obligato, che ad ogn'altro; Onde il mostrar minore ardore nel negotio di Metz per interesse del Sig. Marchese di Vernul, sarebbe stato mio inescusabile mancamento. Per il tito-
o di quella Chiesa in persona del predetto Signore, si sono
fatti da me gl'offitij ben noti al Signor d'Alincour, in con-
ormità de i suoi medesimi; ma hauendoci hauute N. S. l'-
straordinarie difficultà, che di nuouo le riferirà il Nuntio
a bocca, è conuenuto quietarsi, si come mi persuado fer-
mamente, che anco si quieterà la M. V. al grauissimo giu-
ditio di S. B. Io la supplico a credere, che nissuno desidera
più di me la sua satisfattione, & il suo seruitio. Et le bacio
e mani.

Al medesimo.

SArà offitio mio perpetuo di seruire a V. M. & nelle cose picciole, & nelle grandi, perche la mia diuotione non
à termine, si come non l'hà l'obligo, ch'io tengo alla be-

nignità della M.V. In conformità del cui comandamento, hauendo interpoſta la mia interceſſione, perche a Monſig. Gio: N. Capellano della Maeſtà della Regina ſia fatta la gratia, che pretende nello ſpedir le Bolle dell'Abbadia di S. Germano, confido, che non gli ſarò ſtato inutile, & ch'ella riconoſcerà la forza della ſua auttorità nell'opera mia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

HAurà N.S. in ogni conſideratione, & ſtima l'offitio, che V.M. fà ſeco a fauore delli Frati di Gio: di Dio, ſi come hà detto in voce al Sig. Marcheſe d'Aitona, & come riſponde a lei medeſima con l'anneſſo Breue. M'hà fatto particolar gratia la M. V. co'l degnarſi di comandarmi, ch'io la ſerua nelle coſe loro, parendomi, che ſia in più concetto la diuotiſſima ſeruitù mia, quando viene impiegata da lei; la quale però ne vedrà tutti gl'effetti, che potranno vſcire da me a benefitio de i ſudetti Frati. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Regina di Spagna.

HO' già cominciato a procurare a i Frati detti di Gio: di Dio le ſatisfattioni, che V. M. deſidera loro, & perſeuererò tanto più coſtantemente ne gl'iſteſſi offitij, quanto più fauorito mi ſento, che la M.V. ſi ſia degnata di comandarmi: di che le rendo infinite gratie. Della diſpoſitione, che hà N. S. di fauorire gl'iſteſſi Frati per riſpetto di lei, in quanto ſarà poſſibile, haurà V.M. vn largo teſtimonio dal Breue, che viene quì aggiunto. Et riuerentemente le bacio le mani, & li prego ogni proſperità continua.

Al

Al Signor Cardinal Montalto.

HO adempito l'ordine di V.S.Illustriſ.cō l'intercedere viuamente per la gratia, ch'ella deſidera in perſona del Sig.N. & benche il riſpetto di lei habbia la ſua forza in N.S.al quale hò ricordato li ſuoi primi offitij; viene tuttauia ritardata la remiſſione del Bando capitale,dalla grauità del delitto,coſtando,che il gouernator di N. faceſſe impiccare vn ſuo vaſſallo, per hauer dato vn Memoriale al Papa contro di lui,al quale pretende il Fiſcale,che s'vſi grā corteſia;quanto alla compoſitione,co'l fargli pagare ſolamente 500. ſcudi. Io non abbandonerò il negotio per difficoltà alcuna,che habbia ſeco,la quale per grande,che ſia reputerò ſempre inferiore al deſiderio, & al debito, che tengo di ſeruirla. Et le bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

SOno ſtate le mie parti nel negotio dell'vnione, che pretendeua il Sig.D. Rodrigo Calderon quelle, che douеuano eſſere per il comandamento di V.M.alla quale hò da obedire in ogni coſa; Nondimeno hauendo hauuto N. S. quei legitimi riſpetti di non condeſcendere alla gratia,che accenna nel Breue quì aggiunto, & dirà più diſteſamente a bocca il Nuntio,non m'è ſucceduto di ſeruirla ſe non con l'animo, & frà il debitó della mia infinita oſſeruanza, ch'io deſideri ſommamente che V. M. ſi degni di riconoſcere la ſuprema auttorità, che hà in me co'l comandarmi in nuoue occaſioni. Frà tanto le bacio humiliſſimamente le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

AL Sig.D.Rodrigo Calderon hauria giouato grandemente il riſpetto di V.E.nel negotio dell'vnione, dei benefitij,che pretende,quando N.S.non foſſe in quella preciſa neceſſità di negarla,che le accenna con l'incluſo breue

& le

& le dirà Monsignor Nuntio in voce. Nel comandamento dell'E.V.io hò ben riconosciuto il debito, che tengo di seruirla, & n'hò fatte le mie proue, massime, che poteua anche obligarmene il merito particolare del Sign.D. Rodrigo. Nondimeno hà giudicato S.B. tanto difficile la gratia, che non m'è stato possibile d'ottenerla. Et come confido, che V. E. sia per satisfarsi della mia volontà, così riceuerò per fauore, che le piaccia darmene segno co'l comandarmi in nuoue occorrenze. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Rodrigo Calderon.

NOn resta N. S. di satisfare al desiderio V. S. nel negotio dell'vnione, perche non l'ami, & non sia persuasa del suo merito, ma perche ostano ragioni tanto viue, che a Sua Santità non è parso di poter prendere altra deliberatione di quella, che hà presa. Dalla mia parte hò adempiti gl'offitij, che m'erano imposti dalla Maestà del Rè, & dal Signor Duca di Lerma, & richiesti da V.S. la quale sebene mi rendo certo, che creda alle mie parole, mi farà nondimeno singolar fauore, a chiarirsi della mia volontà, l'opere, & conseguentemente a comandarmi. Et me le offero di buon core.

Al Signor Cardinal Montalto.

NOn s'ingannano i Signori de'Boschi in giudicare della suprema auttorità, che V.S. Illustrissima tiene di comandarmi, & reputo, che habbiano meritato meco, con hauerle dato materia di fauorirmi. Mà perche la lor causa non è ancora in termine assolutamente di speditione, altro non m'è permesso di rispondere a V.S. Illustriss. per hora, se non che haurò tanto maggior pensiero di giouar loro in stima del suo comandamento, quanto che di nissuna cosa m'honoro più, che d'esser tenuto in concetto di suo ve-

ro, &

ro,& diuoto seruitore, nel quale però procurerò sempre di stabilirmi con gli effetti. Et a V.S.Illustr iss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

IL fauore,che V.S.Illustriss.mi fà col comandarmi,riceue qualità particolare dalla sicurezza, che vedo in lei della mia volontà verso il suo seruitio, al quale mi reputo però anco più obligato, & all'obligo mi sforzerò sempre di corrispondere con gl'effetti. In conformità di che hauendo fatto l'offitio impostomi da V.S.Illustriss. per la lettera sua de i 23. di Decembre, & per mezo di Monsig. Scotto, hò trouato in N. S. il solito paterno animo verso lei; ma la precisa risposta di Sua Santità è stata quella in sustanza, ch'ella intenderà dal medesimo Monsignor al quale hà voluto la Santità sua satisfarsi di darla in persona, & a sua Signoria riportandomi però resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Gaetano.

A N.S.non è stato possibile di dare a V. S. Illustriss. la sodisfattione,che desideraua in persona del Sig.N.perche haueua concesso il Vescouato di Terracina al Signor Pomponio de Magistris quando hà riceuuto la lettera di lei. Per la medesima causa io non sono stato a tempo di seruirla,& me ne duole tanto più,quanto più proprij di V. S. Illustriss, sono i rispetti, che la muoueuano à procurar quella Chiesa per soggetto amoreuole, & confidente; Et fà il debito della mia osseruanza, ch'io mi reputi intieramente scusato con l'impossibilità appresso di lei, la quale supplico però a prender nuoue occasioni di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Doria.

DElla vacanza della Prepositura d'Albera, non s'hà nuoua fin'hora in Dataria, ò perche sia Chiesa Parochiale, & conseguentemente conuenga farne il concorso innanzi all'Ordinario, ò perche non fosse forse seguita ancora la morte del Preuosto; ma come si sia, io non hò voluto ritardar l'offitio, che V.S. Illustriss. m'impone per la pensione a fauore del Serra della quale si come riparlerò anco di nuouo bisognando, quando intenderò, che ne sia il tempo, così haurò per buona ventura, che mi succeda di seruirla in cosa, che mi raccomanda con tanto affetto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

BAsta la notitia, che hò hauuta vna volta della volontà di V. S. Illustrissima verso la persona del Sign. Marc' Antonio da Ponte, per obligarmi a tutto quello, che può partir da me a benefitio, & honor suo; Et obligandomi in conseguenza il nuouo comandamento di V.S. Illustrissima a molto più, che non mi concedono le mie forze, scriuo con ogni efficacia al Sig. Cardinale Xauerio, & al Nuntio di Spagna, perche fauoriscano la pretensione, ch'egli hà del luogo di Regente in quella Corte, doue N. S. istesso non solo lo raccomandò già, ma lo qualificò con la qualità del suo testimonio. Saranno quì aggiunte le lettere per il Signor Cardinale, & per il Nuntio. Et a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Lante.

AMonsign. Giustiniano seruirà in luogo di merito appresso di me l'hauer dato occasione a V.S. Illustriss. fauorirmi de' suoi comãdamenti, in esecutione de' quali procu-

curerò, ch'egli sia proueduto di Gouerno, onde conosca, & conoscano gli altri nella sua persona, che vanno del pari l'auttorità di V.S.Illustrissima, & l'osseruanza, ch'io le porto. Frà tanto le bacio humilmente le mani, pregandole prosperità continua.

Al Signor Cardinal Farnese.

AMmetto, che V.S.Illustriss. dica d'hauermi gl'oblighi, che non m'hà per fauorirmi; ma conosco bene quanto obligato io resti a lei del fauore, & quanti conuenga, che sieno in perpetno le mie parti, per guadagnarmi seco con gl'effetti quel merito, che m'attribuisce la sua cortesia; Et sì come non me ne mancherà il desiderio, così mi sforzerò di mostrarlo, doue si tratterà in particolare del commodo, & honore del Sig. Mozzanega suo Auditore, quando vi siano l'occasioni, che mancano di presente; di maniera, che egli conosca, che V.S.Illustriss. non tanto fà gratia a lui, quanto a me comandandomi, ch'io la serua nella sua persona. Et humilmente le bacio le mani.

Al Sigaor Cardinal Sant'Eusebio.

CON nissuna cosa m'obligherà più V. S. Illustriss. alla continuatione del suo seruitio, che co'l comandarmi spesso, & sì come lo dico con animo ingenuo, & per mostrarlo assiduamente con l'opere; così l'hò gia seruita nel particolare de i Breui, & della lettera, ch'ella desideraua per Spagna, & si consegneranno quì al suo secretario. Gli offitii si fanno con quella caldezza, alla quale poteua obligarmi per se stesso il merito del Sign. Conte suo Fratello, cessante anco l'auttorità, & commissione di V.S.Illustriss. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinale di Cosenza.

AL Signor Abbate N. haurei procurato ogni commodo, & honore per mia propria inclinatione, ma vedendo, che V.S.Illustriſ. è per chiamarsene seruita, mi riconosco altretanto obligato a far'o quant'io n'era desideroso prima: così hò detto a lui stesso, il quale sì come pretendēdo il fatigare, & di tirarsi innanzi, pretende cosa giustissima, così è ben degno d'essere aiutato ne i mezzi, & non resterà di conseguire il suo fine per mancamento de i miei offitij. A S.V. Illustrisima dò gratie, che mi fauorisca di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

A Monsig. Biglia non può mancare quell'aiuto, ch'io potrò dargli nella sua pretensione, hauendo in me i comandamenti di V.S.Illustriſs. vn'auttorità pari alla somma osseruanza, che le porto, & amandolo per me stesso. Però se bene habbiamo vn negotio non molto facile alle mani, procurerò nondimeno, ch'egli riconosca da gli offitij, & se sarà possibile, dall'opere, che haurò hauuto desiderio d'honorare l'intercessione di V.S. Illustriſs. & obedirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

MI manca l'opportunità di seruire V.S. Illustrisima in persona di Monsignor N. non essendo così prossima la mutatione del Gouerno d'Auignone; Non me ne manca già la volontà, & reputo, che V.S.Illustrissima, me n'accresca l'obligo co'l comandarmi, & che in particolare ella m'habbia per suo debitore di tutto quello, ch'io resto di fare, anco per mancamento d'occasione; Però sì come all'antica autorità di V.S. Illustrisima, s'aggiungono nuoui

tito-

itoli, così riconoscerò per fauore; ch'ella si degni di continuarmene l'vso. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Diatristaim.

S'E' inuiato l'ordine necessario in Spagna, che nel Monasterio, doue s'è ritirata la Signora Marchesa sorella di V.S.Illustriss. non s'ammetta alcun'altra Signora secolare per stanza ordinaria; & si come a V.S.Illustriss. haurò da seruire in ogn'altra occorrenza anco più graue, per debito dell'osseruanza; che le porto, così le ricordo, che riceuerò in luogo di fauore, ch'ella perseueri di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

LA volontà, ch'io portaua a Monsig. Beuilacqua Gouernatore di Todi, s'è conuertita in obligo espresso, per il comandamento di V.S.Illustriss. la quale assicuro però; che non mancherà da me; ch'egli non sia prouueduto conforme al suo proprio gusto; Ma perche la mutatione de i Gouerni non sarà vniuersale; non posso così ben discernere fin hora, che seruitio mi sarà possibile di fargli. Et a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

NOstro Signore vedrà volentieri la persona del Patriarca di Sangro, quando venga a Roma; doue riceuerà pur da me ogni segno d'affettione, & di stima. Ma essendo vicinissima la partita di quà del Signor Cardinal Giustiniano per Bologna, non doura rincrescerli d'aspettarlo; & di dare in conseguenza questo accrescimento di più al merito, ch'egli ha acquistato, sostenendo fin quì il carico della Vicelegatione con pari dignità, & laude. Pre-

sup-

ſuppongo anco, che V.S.Illuſtriſs. chiedendo la licenza per eſſo, non la chieda con altra conditione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xauerio.

E Seguirò con mio particolar guſto il comandamento di V.S.Illuſtriſſima, nel particolare del Priore di Santa-Chriſtina, che pretende il luogo, che ſoleua hauere l'Archidiacono della Chieſa di Saragozza, perche in ſeruire a lei, doue maſſime ne viene ſeruita congiuntamente S.M. m'eſercito in quell'offitio, del quale m'honoro più che di ogn'altro; Et hauendone già trattato con N.S. che intende il negotio aſsai bene, reſterà, che il Sign.N. facci le ſue diligenze, & m'auertiſca di quelle, che di nuouo deuranno vſcire da me, quando non baſtino le prime. Et à V.S.Illuſtriſ. fra tanto io bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Toledo.

MI reſe la lettera di V. S. Illuſtriſs. il Signor Don Luigi d'Ouiedo, ch'ella mi raccomanda, al quale sì come baſtaua appreſso di me l'hauer titolo di ſuo famigliare, perch'io haueſſi da impiegarmi con ogni mio potere in benefitio ſuo, così hauendolo V.S.Illuſtriſs. honorato con tante qualità, & circoſtanze, quante me ne vengono rappreſentate da lei, me ne trouerà così diſpoſto, che troppo inferiore ſaria alla mia volontà, vna ſola occaſione, & coſi hò detto a lui medeſimo. Con l'iſteſsa diſpoſitione giouarò, doue m'haurò modo, al Padre Maeſtro Pietro di N. vedendo il giuditio, che V.S.Illuſtriſſima fà del ſuo merito, & l'affettione, che gli porta. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Montalto.

BRuto Odoardo d'Ascoli haurà da me tutto quel piacere, che sarò habile a fargli, perche in nissuna cosa m'ercito più volontieri, che in seruire a V.S.Illustriss. Resta, he l'occasioni ci sieno,& che il medesimo Odoardo me le fferisca; Che sì come non mi satisfaccio di testificar l'aimo mio a V.S.Illustriss. con parole solamente,così attriuirò à mia particolar ventura, che mi sia concesso di tetificarglielo con gl'effetti;& humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gaetano.

COnoscerà il Sig.N.d'Imola, che migliore introduttione egli non poteua hauere quì, di quella di V.S.Illustriss.s'io sarò così habile a giouarli: come sono desidero, & obligato di seruire a lei, la quale mi fauorirà però di perseuerare in comandarmi. Che quì frà tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinale Spinola.

AL Sign.Leandro Fratello di V.S.Illustriss.hò risposto à Genoua,& asficuratolo,che lo seruirò sempre, & come meriteuole per se, & come partecipe de i meriti di lei: a quale prouocando i suoi ad inuiarmi significationi così espresse della lor cortesia, m'obliga più alla sua medesima. Et a V.S.Illustriss.bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

IO non saprei accomodarmi a negare à V.S.Illustriss.cosa alcuna,che mi fosse comandata da lei,tanta è l'osseruanza,che le porto; ma perche tenga vn nuouo ordine espresso da N. S.di non grauarmi di famiglia, supplico V.Sign.

Illustrissima a satisfarsi di quel che posso nel particolare del Caualier N. & credere, che vedrà sempre gl'effetti della sua suprema auttorità, dou'io sarò così padrona delle mie deliberationi, come sono de i miei desiderij. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gaetano.

VEnne Monsig. di Vslera, & mi rese la lettera di V.S. Illustriss. la quale sì come mi fauorisce, dandomi materia di meritar seco nelle persone anco de gl'amici, & seruitori della sua Casa, così conoscerà dall'opere, ch'io hò stimato il fauore, perche non permetterò cosa, che mi sia possibile di fare in benefitio, & honore di Monsig. che già è certo dell'assoluta auttorità, che V.S. Illustrissima, tiene di comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor N.

COme i meriti del Sign. Giouanni, & l'auttorità di V.S. hauranno forza d'obligarmi alle cose impossibili, così non alzerò la mano dal suo negotio, finche l'opera mia non produrrà il suo frutto. Et à V.S. bacio le mani.

Al Signor Cardinale Spinelli.

TRouo in N. S. la solita paterna volontà verso la persona di V.S. Illustrissima, della quale però ella s'hà d'aspettare gli effetti in ogni occasione: Ma perche della Chiesa di Vico haueua già disposto, almeno destinatala ad vna persona di molto merito, quando io hò raccomandato quella, per la quale V. S. Illustriss. la pretendeua, non hà hauuto luogo l'offitio, & ne sento dispiacere pari al desiderio, che tengo di seruirla; il quale eserciterò con tanto maggiore effetto, se V.S. Illustriss. perseuererà di comandar-

darmi,quanto più inutile le è stato sino ad hora. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Acquauiua.

IL Gentilhuomo Irlandese, che mi presentò vltimamente la lettera di V.S.Illustriss.haurà conosciuto,che miglior ntroduttione egli non poteua hauer meco della sua, & ch'io gli hò messo in conto di particolar merito, l'hauerle egli data occasione di comandarmi. Hà risoluto di passare in Spagna,& desiderato d'essere fauorito in quella Corte con l'auttorità, & co'l nome di Nostro Sign.del qual fauore hauendolo potuto render degno l'attestatione di V. .Illustriss.se li daranno lettere efficaci per il Signor Cardinal Mellino con quell'Ordinario. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

NEl Padre Frà Luigi da San Giouanni, che mi rese la lettera di V. S. Illustrissima, quando venne quì per ruitio del suo Generale,considerai come qualità superiore ad ogn'altra,la dependenza,che hà da lei; Et come li feci ogni larga offerta di me, & dell'opera mia, non meno er gli affari suoi proprij, che per quelli del Generale medesimo, così non sono restato per altro di confirmargliela on gl'effetti,che per non hauermene egli data occasione. V.S.Illustriss.hò differito di rispondere,sperando,ch'egli sse per darmene alcuna;ma poiche cessasse tale speranza ò voluto non differir più la risposta, sentendo massime in e lo stimolo del debito,ch'io tengo di ringratiarla,come ccio,ch'ella mi fauorisca di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

COnoſceranno gl'huomini di N. per quanto ſarà in me, che sì come hò obligo di ſeruire a V. S. Illuſtriſs. così n'hò deſiderio, & che non poteuano eleggere interceſſore alcuno di più auttorità per benefitio della cauſa, che hanno in Conſulta; la ſpeditione, della quale procurerò però, che non ſi mandi in lungo, & riceuano ogni fauore compatibile con la giuſtitia. Ringratio intanto V. S. Illuſtriſs. che m'honori in comãdarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xauerio.

DElla volontà, che tengo di ſeruire a V. S. Illuſtriſsima debbo darle ſegni continui in ogni occaſione; Però hauendo perduta la ſperanza, ch'ella ſia per venire a Roma dentro al termine dell'anno, che prefige la Bolla di Papa Siſto V. a i Cardinali nuoui, le hò fatto ſpedire il Breue, che ſarà quì aggiunto, col quale ne viene diſpenſata. Supplico V. S. Illuſtriſs. a penſare a comandarmi tanto più liberamente per ſe ſteſſa, quanto che non ſarà preterita da me occaſione alcuna, che mi ſi offeriſca di ſeruirla, non hauendo ſtimolo maggiore, che di render ben ſicura V. S. Illuſtriſſima, ch'ella non hà autorità più aſſoluta in alcuna perſona, che nella mia; sì come all'incontro è aſſolutiſſima, & pieniſſima la confidenza, ch'io haurò perpetuamente in lei, & nella ſua gentilezza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farneſe.

LA Chieſa di Rimini era ſtata deſtinata da Noſtro Sign. a Monſignor Geſſi, prima che mi foſſe reſa la lettera di V. S. Illuſtriſſima, che raccomandaua Monſignor N. Però sì come l'eſſermi mancata facoltà di ſeruirla, m'obliga a deſi-

esiderarne nuoue occasioni, così la supplico degnarsi di fferirmele,con sicurezza di farmene gratia.Et humilmen- e le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Peretti.

E' Vero,che il Gouernator di Faenza hà hauuta la Vicelegatione di Romagna: ma è vero ancora,che nell'istesso tempo della sua translatione da vn carico all'altro, fù proueduto Monsignor Adorno del Gouerno di Faenza. Però sì come mi vien tolta con mio dispiacere l'occasione, & la facoltà di seruire a V.S. Illustriss.in persona di Monsignor N.così mi s'accresce il desiderio, ch'ella mi fauorisca di qualche nuouo comandamento. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

NOstro Sign.non hà presa per anco risolutione intorno all'offitio di Castellano della Rocca di Ciuita Castellana;& per quello però, ch'io possa risponder per hora a V.S.Illustrissima,nel particolare del Rutilio, è solo, che hò adempito l'ordine di lei; intercedendo con S. S. per esso,si come la seruirò con sommo gusto in ogni nuoua occasione,ch'ella prenderà di comandarmi.Monsignor il Patriarca di Sangro mi trouerà dispostissimo a tutte le cose di suo seruitio,che così Sua Signoria merita, & me n'hà obligato con vna particolar cortesia, ch'è stata solita d'vsar meco; ma ben confesso, che ad ogn'altra causa non sarà inferiore appresso di me il rispetto di V.S.Illustriss. che accennandomi la sua volontà mi pone in vna necessità precisa d'eseguirla, & haurà sempre meco vn'auttorità pari all'infinita oiseruanza,che le porto. Et le bacio humilmente le mani.

Al medesimo.

CO'l prendere occasione di comandarmi, mi fà V.S.Illustriss. singolar gratia, reputando io, che ne venga qualificata più la vera seruitù, che voglio sempre hauer seco. Hò tenuto nuouo proposito con N.S. della persona del Marchese Malatesta, & trouata sua Beatitud. molto disposta a condurla a i suoi seruitij, quando conduca altri Caualieri della sua conditione, che è quello, che ne riportai vn altra volta; anzi ne hò cauato di più, che S.B. non lascierà in ogni caso d'andar pensando ad accomodarlo, poiche co'l rispetto di V. S. Illustriss. che mostra tanta volontà verso il Marchese, è congiunto il particolar conto, che si tiene di lui, si come hò pur detto in voce al Conte Alberto Scotto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

NElla persona di D.Rodrigo di Borgia, dice N.S. che hà fauorito volentieri l'intercessione di V. S. Illustriss. per l'amor paterno, che le porta, ma più volontieri ancora, perche crede, che il soggetto sia capace della gratia, & che la Chiesa di Valenza sia per essere ben seruita da lui, che anco deurà haùere stimolo di meritar il fauore, che V. S. Illustriss. gl'hà fatto; Alla quale baciando humilmente le mani, le prego quì ogni felicità più vera.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NOn mi sono dimenticato dell'obligo, in che mi constituì l'auttorità di V.A. d'aiutare gl'Heredi di Monsignor di Troia di bon. mem. nella causa dello Spoglio, la quale è già condotta al suo fine. Quali siano stati i miei offitij lo dimostreranno gl'effetti, essendosi venuto ad vna compositione così vantaggiosa per li sudetti Heredi, consi-

derata

derata la grossa somma del denaro dell'heredità, & le ragioni della Camera, che hanno ben causa di riconoscere vn segnalato benefitio dal fauore di V. A. la quale certifico, che nè per interesse del Ricci, bench'io l'ami, nè per altro rispetto, mi ci sarei riscaldato più, che per sodisfare al debito, che tengo di seruire a lei. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

IL Sign. Conte Alfonso Fontanelli m'hà resa la lettera di V. A. & rappresentato il suo desiderio, che sia fauorito il Vescouo di Modena nelle difficoltà, ch'egli hà con la Camera, sopra certa parte de i frutti del Vescouato. Io mi sono preso quel pensiero di procurare il benefitio del Vescouo, che m'obliga a pigliarne il rispetto, & il comandamento di V. A. & portando il negotio per sua natura, che necessariamente conuenga trattarne co i Camerali, hò già fatti gl'offitij da me stimati opportuni, li quali non saranno inutili, & i medesimi rinouerò efficacemente bisognando. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

PRocurerò di meritare di nuouo honore, che V. A. mi fà, comandando, ch'io dia aiuto alle cose del Conte Alessandro Ferretti, con l'esseguire diligentemente il comandamento, in quanto l'esecutione non ripugnerà alla giustitia, come presuppongo, che sia pur mente dell'A. V. la quale supplico a non stancarsi in tener esercitata la seruitù mia che quì frà tanto le bacio la mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NElla persona di Monsignor N. considero diuerse qualità, che m'obligano ad amarlo, & stimarlo, ma sono inferiori tutte al rispetto di V. A. & all'auttorità del suo co-

mandamento. Io me gli sono però esibito con ogni affetto, & co'l medesimo m'impiegherò in suo seruitio, se li piacerà d'offerirmene l'occasione. A V.A. dò gratie tanto maggiori, che mi comandi, quanto che potrò godere più perfettamente li suoi fauori, s'ella m'habiliterà a meritarli. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

HO dato esecutione a i comandamenti di V. A. l'intercedere per la dispensa, della quale m'hà parlato Monsignor Germonio in suo nome. Ma perche si sono giudicate deboli le cause addotte per la gratia, non m'è succesſo fin hora di poterla stabilire; & mi riseruo però di rinouarne opportunatamente gl'ossitij, come quello, che per nissuna difficoltà debbo ritirarmi, doue si tratta del seruitio, & della satisfattione dell'A.V. alla quale baciando le mani, prego dal Signore ogni felicità più vera.

Alla Signora Gran Ducheßa di Toscana.

MI rese la lettera di V. A. Frà Stefano Francese Agostiniano, che le piacque di raccomandarmi, perche fosse promosso al Dottorato; Et sì come gl'esibij l'opera mia con ogni affetto, così hò desiderato di riuederlo, per comprobarli l'esibitione con l'opere, in quanto haueſſi potuto; Ma poi ch'egli non è più comparso, io hò voluto non differir più la risposta douuta da me a V.A. & certificarla, che non m'è mancata la volontà di seruirla in persona del medesimo Francese, anzi ringratiarla di più, ch'ella m'habbia comandato, come quello, che desidero la rinouatione di questo fauore in ogni occorrenza. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca d'Vrbino.

IL Caualiere Sperelli s'hà da promettere per l'auttorità di V.A. tutto quello, che potrà partire da me a benefitio suo; Ma io confesso d'essere inclinato a giouarli anco per me stesso, & basterà, ch'io n'habbia l'opportunità, si come n'hò le cause; massime, che se l'elettione de i fauori, che l'A.V. mi fà, fosse così mia, com'è sua, io eleggerei, ch'ella mi comandasse; & nel satisfare però all'obligo, ch'ella m'impone, vengo a satisfare principalmente a me medesimo. Et baciandole quì le mani, le riprego co'l felice principio dell'anno, ogni prosperità perfetta.

Al Signor Duca di Parma.

CO'l mostrarsi inclinata alla persona del Padre Vincenzo Frantucci m'obliga V. A. a tutto quello, che potrà venire da me in benefitio suo. Et si come a lui mi sono offerto affettuosamente con titolo particolare di seruitore di V.A. così comproberò l'esibitione con l'opere, & haurò ogni stimolo di meritar la gratia, che m'hà fatta l'A.V. co'l prendere occasione di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

QVando non mi fossero già note le buone qualità di Monsignore il Vescouo di Grauina, m'obligarebbe a stimarlo come qualificatissimo la protettione, che V. A. tiene di lui. Per la medesima mi sento tenuto a non pretermetter cosa, che possa vscir da me, affinche conosca da gli effetti, che l'auttorità, che V.A. tiene di comandarmi è suprema, & supremamente m'honoro de i suoi comandamenti; de i quali supplicandola però a degnarsi di fauorirmi spesso, resto, & & le bacio affettuosamente le mani.

Al

Al Signor Duca di Parma.

NElla materia medesima della quale m'hà parlato vltimamente il Dottor Prati in nome di V. A. haurà già hauuta l'A. V. vna lettera di N.S. bastante come credo a quietarla. A me è restato poca occasione di seruirla; nondimeno hò voluto satisfare al mio debito, doue anco cesseua il bisogno. Et come consiste vna mia particolarissima consolatione nell'amore, che S. B. le porta, così metterò sempre ogni cura in conseruarlo, anco per dar causa a V.A. di mantenermi la sua gratia, conforme a quello, che hò detto più distesamente al Prati. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

NOn distinguo gl'ordini, che mi vengono da V.A. conoscendomi vgualmente obligato all'esecutione di tutti; Et se pure qualche distintione vi cadesse, crederei d'esser tenuto in particolare a quelli, de i quali mi fauorisce ad instanza della Signora Principessa di Bisignano sua sorella. Hò però passato vn'efficace offitio con N. S. affinche il Padre D. Cipriano Capece sia proueduto d'vn Vescouato in Regno, in occasione di vacanze; Et si come s'è degnata S.B. di mostrarsene inclinata, presuppostо, che il Capece pretenda vna Chiesa di quelle, che ordinariamente si sogliono dare a Regolari; così sarà supplicata da me a mettere la sua benignità in atto, quando venga il caso. Et all'A. V. bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

AFrà Gioseppe d'Ascoli Capuccino farò ogni piacere, doue me ne saranno offerte le occasioni da lui; nel merito del quale, non hò dubbio alcuno, poiche V.S. Illustrissima lo stima degno del suo fauore. Reputo in tanto,

ch'ella

n'ella habbia fauorito me comandandomi. Et humil-
ente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

O hò riceuuta gratia, & non molestia con le lettere, che
V.A. s'è compiaciuta di scriuermi in raccomandatione
el Caualier Antonio Pichi Anconitano. Ben mi dispiace,
he non mi sia riuscito di meritarla così con l'opere, come
ò di meritarla con l'animo, perche se bene hò supplicato
N.S. con ogni instanza a liberare il sudetto Pichi dall'esi-
o, & dalla sicurtà di rappresentarsi, non è parso tuttauia
S.B. di condescendere per adesso, nè all'vna cosa; nè all'-
ltra. Et consiste la difficoltà nel non hauer egli la pace, &
ell'essere assai più grauato del Caualier Gratioli. Supplico
A.V.a credere, che doue si tratterà di seruire a lei, procu-
erò sempre di superar le mie proprie forze, & che hò desi-
erato talmente di seruirla negli interessi particolarmente
el medesimo Caualiere, che non mi par, quasi, che mi
usi a bastanza con lei l'impossibilità istessa. Et le bacio
e máni.

Al Signor Duca di Modena.

MOnsignor Thesoriero, co'l quale hò riparlato delle
prouisioni del Vicario di Modena, m'assicura di
uouo, che haurà la satisfattione, che se gli deue, anzi d'-
auerne dati ordini tali, che assolutamente saranno esequi-
. A V. A. io debbo seruire in maggior cosa, & per la
ia auttorità, & per le mie obligationi; le quali si come
rescono ogni giorno, così mi rendono più desideroso,
h'ella mi fauorisca di comandarmi spesso. Et le bacio
umilmente le mani.

Al

Al Rè di Francia.

AL Sign. Bernardino Nari giouerà grandemente con N.S. in ogni occorrenza l'honore, che V. M. gli hà fatto, accompagnandolo con la lettera sua, e testificando i suoi buoni portamenti, & il merito, che hà con lei, alla quale risponde S.B. col Breue, che sarà quì aggiunto. Alla M.V. io seruirò nella persona del sudetto Sig. Nari, se n'haurò occasione, & modo, come quello, che in nissuna cosa premo più, che nel corrispondere con l'opere al debito della diuotione, che le porto. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Aldobrandini.

E' Giusto, che V. S. Illustrissima si prometta dell'osseruanza, ch'io le porto tutti quei segni, & effetti; ch'io sono habile a darlene, perche non potria essere nè più vera, nè più grande. Ne i particolari però del Camerlengo, hò procurato, che la mia seruitù non le sia inutile, e trouata tanta dispositione in N.S. di non patire, che gli sia diminuita l'auttorità, quanta ne vedrà V.S. Illustrissima dal Breue, che viene quì aggiunto; dal quale vedrà similmente, che la paterna affettione di S.B. verso di se, è quella, che richiede il suo merito tanto eminente. Resterà, che V.S. Illustrissima si degni di perseuerare in comandarmi, & di fauorire in conseguenza il desiderio, ch'io ne tengo. Che quì frà tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor Principe di Massa.

DEl P.M. Innocentio Cibò amo la persona, & le conditioni, ancorche io non lo conosca di presenza, ma il rispetto di V.E. aggiugne all'affettione vna volontà particolare di giouarli, e tanto lascierò di comprobargliela con

gli

gli effetti, quanto non n'haurò commodità, ò modo. Reſta però, che le occaſioni ſi preſentino, & che l'E.V. pigli fede del deſiderio, che tengo di ſeruirla, co'l comandarmi in coſe di più momento. Che quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

L'Arciueſcouo di Matera, che V. E. mi raccomanda, ſentirà la forza dell'auttorità di lei con ſuo ſeruitio, s'io haurò così occaſione d'impiegarmi per eſſo, come fà il riſpetto dell'E.V. ch'io n'habbia deſiderio, & obligatione; tanto hò detto a lui medeſimo, affinche ſappia di douerſi valere liberamente di me, doue gli occorrerà, & di hauerni procurato fauore, procurando, che V.E. mi comandi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

ANdrea Gatti, che V.S. Illuſtriſſima mi raccomanda, è degno vgualmente di fauore, & di compaſſione nel trauaglio, & nel danno, che patiſce, & chi trattaua prima per eſſo, haurà potuto conoſcere in me vna piena diſpoſitione di giouarli. Per l'auttorità di V.S. Illuſtriſſima, io reputerò nondimeno d'eſſerne tanto obligato da quì innanzi, quanto n'era diſpoſto prima, & procurerò in conſeguenza, ch'egli habbia ogni poſſibile ſatisfattione, anco perche ella conoſcendo dall'opere la forza de' ſuoi comandamenti, ſi degni di farmeli deſiderar meno. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

AL nuouo Veſcouo di Terracina hà giouato talmente la dipendenza, che hà da V.S. Illuſtriſſima, & dalla ſua caſa, nel conſeguire quella Chieſa, ch'egli hà da ricono-

ſcer-

ſcerla in gran parte da lei,& così l'intende N.S. iſteſſo,co'l quale hò paſſato l'offitio ch'ella m'hà fauorito di comandarmi. Non dirò,che nel procurargliela io habbia hauuto fine di ſeruirne a V. S. Illuſtriſs. perche non vorrei perdere, ò ſcemare il merito della mia intentione, la quale è d'oprare ſecondo quello,che conoſco poterle eſſere di ſatisfattione, & di ſeruitio, doue anco ella non mi comanda; onde conoſca da gli effetti, che la mia volontà corriſponde all'obligo, che porto alla ſua, & hà congiunta ſeco vn'infinita oſſeruanza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

MI fà gratia V. S. Illuſtriſs. & co'l comandarmi, & co'l moſtrarſi perſuaſa del deſiderio, che tengo di ſeruirla, il quale ſi come è ſtraordinario; così procurerò, che produca effetti degni di ſe ſteſſo nelle occorrenze del Padre Filippo Caſtagnoli Carmelitano, & nelle ſue pretenſioni. A lui,che già conoſco, & amo, hò detto in tanto, che l'auttorità di V.S. Illuſtriſs. hauria forza di diſpormi a tutte le coſe toccanti al benefitio ſuo,quando anco non lo conoſceſſi, & foſſi alieno da ogni penſiero di giouarli. Et quì le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

IO haurei deſiderato,che ſi foſſe conceſſa a V.S. Illuſtriſſima la tratta del grano anco per più delli mille rubia, eſſendo più conformi a i ſuoi meriti le gratie, che ſono maggiori; Ma perche N.S. non ſi riſolue per giuſte cauſe d'allargar la mano nella materia de i grani, conuiene, che ci contentiamo di cinquecento,& per queſta quantità ne hà S.B. ſpedito il Chirografo,che ſarà quì incluſo. In ogn'altra coſa haurei creduto, che foſſe riuſcita meno inutile la mia interceſſione a V.S. Illuſtriſs. la quale mi fauorirà

però

nerò tanto più di prendere nuoue occasioni di comandarni, quanta, che appartiene non meno alla mia satisfattione, che alla sua, ch'io habbia in che seruirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

NEl particolare d'Antonio Maria Bambasi, che V.S. Illustrissima mi raccomanda, procurerò, che si conosca la molta auttorità, ch' ella hà in me, la quale si conoscerà nondimeno assai meglio, se fossimo in altra materia, che di giustitia, & in vn caso doue io hauessi vn'arbitrio assoluto, perche non sò che alcuno mi superi in desiderio seruirla. Il desiderio medesimo procurerò anco comprobarle con gli effetti nella persona di Frà Iacomo Agostiniano. Et humilmente le bacio le mani.

A Frà Francesco Torniello.

MI presuppone il Padre Procuratore dell'Ordine, che a V.R. sia lecito d'anticipare la sua venuta a Roma virtù della licenza, che già ne tiene. Tuttauia m'hà consegnata l'alligata lettera per lei, con la quale se ne potrà venire con sicurezza tanto maggiore della sua conscienza. accetto la parte, che V. R. s'esibisce di farmi delle sue lationi ne i suoi, che pensa di visitare. Et me le raccomando.

Al Signor Cardinal Farnese.

NEl seruitio di V. S. Illustriss. premerò sempre al pari di lei stessa, la quale non concedo, che habbia altra ligatione con me, che di comandarmi; Et se bene Monsignore Scotto, co'l quale hò fatta di nuouo vna larga diaratione della mia perpetua volontà a proposito dei be-

benefitij di Parma, deura assicurarnela in mio nome, io procurerò nondimeno, che gli effetti proprij sieno la sua sicurezza, & ch'ella habbia da riputarmi capace per questa parte del fauore, che mi fà, co'l mostrarsi persuasa dell'animo mio, & della vera osseruanza, che le porto. Et le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Borromeo.

AL Sig. Besozzo, che V.S. Illustris. mi raccomanda, non lascierò desiderare l'opera mia in cosa alcuna, che appartenga al seruitio di lei, del quale m'obliga ad hauere ogni pensiero la singolare osseruanza, che le porto, & confido, ch'egli haurà occasione di fargliene vna pienissima fede. M'adoprerò anco in quello, che occorrerà a benefitio di lui stesso, per meritare il fauore, ch'io riconosco nell'ordine, ch'è piaciuto a V.S. Illustris. di darmene; ma perche nella lite, ch'egli hà co'l Sig. Ottauio Garimberti, scopro, che il Garimberto istesso inclinerebbe ad honesto accordo, che pure staria bene ad ogn'vno di loro, confesso, che riceuerei per gratia, che V. S. Illustris. non hauendo qualche rispetto rileuante in contrario, si degnasse d'inuiar commissione a Monsig. Seneca, che accettasse di trattarne per la parte stel Besozzo, & si lasciasse la via del giuditio. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

MErito, che V. S. Illustris. perseueri di farmi quel fauore, che mi fà, quando mi comanda, perche non sò, che alcuno m'auanzi in desiderio di seruirla. Nel negotio però della Chiesa di Palermo, hanno corrisposto abbondantemente i miei offitij al debito, che tengo seco; Ma perche dal Sig. Card. Zappata sarà auuisata V.S. Illustris. della risposta, che hà fatta a me, all'istesso Signore mi rimetto, & a V.S. Illustris. bacio humilmente le mani.

Al

Al Signor Duca di Parma.

NOn m'è mancato l'animo di seruire a V. A. nelle persone delli Canonici Fontanelli da Reggio, & hò fatto però quegli offitij a fauor loro, de i quali m'ha richieto il Signor Piati; Ma perche N.S. non si lascia persuadere a concedere ad huomini priuati la riserua de i frutti de i benefitij, massime di residenza, è stata inutile la mia interessione, & sà il rispetto dell'A.V. che me ne dispiaccia. Procurerò perciò tanto più efficacemente di satisfare al debito della mia seruitù in altre occorrenze, purche mi fauorisca V. A. di continuare i comandamenti. Et quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gondi.

PErche vedrà V.S. Illustrissima dal Breue quì aggiunto, con quanta dispositione N.S. fauorisca la sua intercessione, nella materia delle nuoue rinuntie da lei fatte alli Signori suoi Nipoti, a me non resterà, che dire, se non che la seruirò in ogn'altra occasione co'l medesimo affetto, co'l quale hò procurato di seruirla in questa; anzi che m'honorerò sempre de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Parigi.

QVì aggiunto sarà vn Breue, dal quale vedrà V. S. la gratia, che N.S. le fà, ammettendo la rilegna dell'Abbadia di Soisons, conforme al desiderio del Sig. Cardin. suo Zio, & di lei stessa. La quale si come perseuerando in valersi di me, mostrerà d'amarmi, così mi farà particolar piacere, pigliandone spesso qualche nuoua occasione. Et affettuosamente me le raccomando.

Al Signor Abbate d'Albino.

COncede N.S. al Sig. Card. Gondi in persona di V.S. anzi a lei stessa la gratia, di che hanno supplicato, ammettendo fauoritamente la risegna dell'Abbadia di S. Maria della Pietà, conforme a quello, ch'ella vedrà per il Breue, che viene quì aggiunto. Et bench'io non habbia fatto se non quello, che doueuo, promouendo il negotio della maniera, che mi comandò già il Signor Card. & mi ricercò V.S. desidero nondimeno, che questo debole segno della mia volontà dia loro materia di tenerla esercitata spesso. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Cardinal di Perone.

RIceuo in luogo di fauore, che V. S. Illustriss. mi comandi, perch'ella mostra di conoscere altrettanto l'auttorità, che hà in me, quanto la vera osseruanza, ch'io le porto. Hò però fatto l'offitio impostomi da lei con la lettera sua delli 18. di Gennaro, in materia della risegna del suo Vescouato di Eurenz; Et bench'io non habbia riportata da N.S. altra risposta, che generale, m'è stato facile nondimeno il riconoscere in sua Santità, che sia molto particolare, & molto paterna la volontà, che tien seco, la quale io procurerò sempre dalla mia parte, che produca li suoi effetti. Et a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Matteo Pochinteſta.

M'Adopterò in ogni occasione di commodo, & beneficio di V.S. per le medesime cause, che m'hanno mosso ad ingerirmi vna volta nelle cose sue, & per quello, ch'è occorso promouerle, & aiutarle. Però se bene è alieno dal mio instituto ordinario il raccomandare le cause, che pendono ne i Tribunali di Roma, mi dispenserò nondime-

no

io nel caso di V.S. & farò opera, ch'ella habbia ogni fauo-
ita giustitia da questi Camerali. Et Dio la conserui.

Al Signor Cardinal Doria.

NIssuno offitio dourà essere più proprio di V.S.Illustriss. che il comandarmi; perch'io non sò d'essere più di-
posto ad alcuna cosa, che a seruirla; & desiderai che quei
egni, che m'occorse di darne nel negotio della Coadiuto-
ia di Palermo, non tanto la mouessero a ringratiarmi,
uanto ad esercitare l'assoluta auttorità, che hà sopra di
ne in nuone occorrenze; di che la supplico però a fauo-
irmi. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

NOn haurà da desiderare l'opera mia il Canonico Francesco di Guillanes per conseguire il suo desi-
io, astringendomi l'auttorità di V.E. a tutto quello, che
otrò per seruitio di lui, il quale aspetterò, che me ne pre-
enti le occasioni. Io come riceuo gusto estraordinario
el fauore, che V.E. mi fà, comandandomi; così pretendo,
he me lo rinoui spesso con altri comandamenti. Et resto,
aciandole le mani, & pregandole ogni più vera felicità.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

AL Sig. Ferdinando Riario N.S. hà fatta gratia del luo-
go del Reggimento di Bologna, che vacaua per
iorte del Marchese Riario suo Cugino, & sono stati i miei
ffitij quelli, che s'è degnata V.A. d'impormi; La quale se
ene hà honorata più la mia seruitù con la lettera, che mi
resentò il Sig. Imbasciatore Niccolini, poteua nondime-
o non pigliarsene altra briga, & esser sicura, che co'l far-
ni significare semplicemente la sua volontà, m'obligaua a

procurarne l'effetto con ogni ſtudio. Et le bacio affettuoſamente le mani.

Alla Signora Gran Ducheſſa di Toſcana.

L'A.V. non hà fauorito meno la perſona mia, di quella del Sig. Ferdinando Riario, co'l comandarmi, ch'io l'aiuti a conſeguire il luogo del Reggimento di Bologna, che vaca per morte del Marcheſe Riario ſuo Cugino. Del luogo ſe gli è ottenuta la gratia da N. S. come il Sig. Imbaſciatore Nicolini deurà hauer ſignificato a V. A. la quale ſi come non hà più vero, nè più affettionato ſeruitore di me; così mi farà gratia qualunque volta mi riconoſcerà per tale, con nuoui comandamenti. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

BAſta, che V. A. ſi degni di comunicarmi i ſuoi deſiderij, per obligarmi a procurarne l'effetto con ogni mio potere. Giouerò perciò al Caualier Bertucci in tutto quello, a che s'eſtenderanno le mie forze, non ſolamente perche il fauorirlo l'A. V. con tanto affetto, è ſegno indubitato del merito ſuo, ma perche co'l ſeruire a lei, anco nelle perſone d'altri, reputo di conſeguire vn particolariſſimo honore, & così hò detto al Sig. Conte di Polonghera, & al Caualiere iſteſso. A V. A. bacio affettuoſamente le mani, pregandole ogni felicità perfetta.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

IL Priore di Bari, che m'hà reſa la lettera di V. E. mi troverà coſi diſpoſto a giouarli, doue n'haurò modo, come m'obliga ad eſsere il comandamento, che me ne viene da lei; la quale ſi come sà di fauorirmi, quando eſercita l'aut-

auttorità, che tiene meco; così è tenuta ad esercitar in ogni occorrenza, anco per corrispondere alla sua propria ortesia. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

DEl beneficiato di S.Pietro, che vacò a i dì passati, N.S. fece gratia ad vn suo Capellano secreto, nel quale resuppone, che V.S. Illustris. debba hauer caro, che sia aduto, essendo seruitore antico, & benemerito di sua Beatudine, & tale per le sue conditioni, che sarà sempre giulicato non immeriteuole del luogo. A me non è restato ampo di seruire a V. S. Illustris. nella persona del suo fanigliare, come le era piaciuto di comandarmi; Ma si come non le mancheranno altre occasioni di mettere in pera la vera seruitù mia; così riceuerò per fauore, ch'ella ricordi di non lasciarne passare otiosa alcuna. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Giustiniani.

AFrà Francesco Paulese, che m'hà resa la lettera di V.S. Illustris. delli 23. di Febraro, giouerò volentie, doue n'haurò modo, & me ne saranno offerte l'occasioi da lui; nel quale non considero tanto alcun'altro merito, rispetto, quanto l'hauerlo giudicato degno V.S. Illustris. el suo fauore. Egli sà intanto di potersi valere di me in irtù dell'auttorità, & del comandamento di lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Francia.

QVell'aiuto, ch'è in mia facoltà di prestare al Sig. di Lisle nell'esigenza del credito, ch'egli hà co'l Saldagne, co'l Reza Gentilhuomini Portoghalesi: per hauerli

redenti dalle mani de i Maumettani, gli presto con scriuere efficacemente con participatione di N.S. all'Arciuescouo di Damasco Nuntio di sua Santità appresso al Rè Cattolico, che lo fauorisca, & faccia gl'officij necessarij, perche ricuperi il suo danaro; ch'è in conformità del comandamento di V. E. La quale si come può riconoscere ne i proprij meriti suoi il desiderio, ch'io tengo di seruirla; così mi farà gratia qualunque volta eserciterà vna libera confidenza meco. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

AL fauore, che V.S. Illustriss. m'hà fatto, comandando, ch'io procuri al figliuolo del Sig. di Tiglì, le gratie, che gli desidera il Padre dal Gran Mastro di Malta, hò corrisposto con scriuerne efficacemente, la conformità appunto della lettera di lei, la quale non sentirà maggior contento del mio, quando la mia intercessione sia di quel frutto, ch'ella se n'è promessa. In ogni caso mi rinouerà V.S. Illustriss. tante volte l'honore, che di presente hò riceuuto da lei, quante occasioni ella piglierà d'impiegarmi di nuouo secondo il suo seruitio. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

NOn mi domentico del primo comandamento, che hebbi da V.A. di procurare, che si riducesse la compositione della Dispensa del Colonnello Purpurato, ò del figliuolo; in virtù del quale si come ne passai già gl'officij opportuni, che seppi anco non essere stati inutili al negotio, così i medesimi hò reiterati di nuouo, affinch'egli riceua ogni possibil gratia, & habbia l'effetto suo, si come l'hà pienamente, per quello, che depende da me l'auttorità dell'A.V. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal N.

IO pensai a procurare, che V. S. Illustriss. fosse habilitata alla voce attiua, & passiua prima, che me ne fosse parlato, come quello, che non debbo preterir cosa, ch'appartenga al suo seruitio, anco non richiesto. Hora che se n'è spedito il Breue, l'inuio a V.S. Illustrissima, con desiderio, ch'ella creda fermamente, che non sono per negarle segno, ò effetto alcuno della mia osseruanza. Et quanto alla dispensa, debbo dirle per parte di N. S. che sua Santità l'hà concessa volentieri libera, & assoluta, come vedrà, in maggior testimonio dell'amor paterno, che le porta, ma con vna ferma credenza, ch'ella sia per hauer stimolo particolare di qualificarsi, & prendere gli Ordini sacri a suo tempo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

COme V. S. Illustrissima mi fauorisce qualunque volta mi comanda, cosi mi diminuisce il fauore comandandomi con rispetto, ò riserua, perche l'auttorità, & la volontà mia s'estendono ad ogni cosa. Io hò perciò trattato subito con N.S. della facoltà di testare, ch'era desiderata da V.S. Illustriss. & essendosi contentata S. B. di fargliene la gratia, hà commesso, che si notifichi a Monsign. Roberto, affinche ne incamini, & tiri innanzi la speditione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

IL Sig. d'Alincourt darà conto a V. M. della risposta di N. S. & de gli miei offitij nel negotio, del quale hà trattato con S.B. & con me, in credenza delle lettere sue delli 22. d'Aprile. Io debbo però dirle solamente, che si come sua Santità hà sommamente a cuore la satisfattione della

M.V. conforme a quello, che pure le risponde per se stessa co'l Breue quì annesso, così non potrebbe esser maggiore il pensiero, & lo stimolo, ch'io per la mia parte, d'adempire gl'oblighi della diuotione, che porto al suo Real seruitio. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al medesimo.

N.S. si come si rallegra, quando hà modo di comprobare a V.M. con l'opere il vero paterno amore, che le porta, così hà commesso con prontezza particolare, che si faccia la speditione in persona del Sig. Herestagn di Gran Mastro dell'Ordine della Beata Vergine del Carmine nuouamente instituito, poiche la M. V. l'hà giudicato degno di quest'honore, & hà fatto instanza, che gli sia conferito. Tanto risponde a V.M. co'l Breue quì aggiunto S.B. istessa in tal materia; nella quale a me non occorre di soggiungerle altro di più, se non che non manco, nè sono per mancare a gl'offitij della diuotissima seruitù mia in occasione alcuna. Et humilmente le bacio le mani.

Il Papa al Gran Duca di Toscana.

HAbbiamo sempre amata la Religione de i Caualieri di S. Stefano, per la sua osseruanza, & diuotione verso questa Santa Sede, & per essersi resa molto benemerita della Repubi. Christiana con l'imprese fatte contro gl'inimici d'essa; ma non meno per la dependenza, che hà da V. A. che n'è Gran Mastro; Onde per tutti questi rispetti siamo ben disposti a darle segni continuati della nostra paterna dilettione. Di che se bene habbiamo certificato in voce il Caualiere Magalotto, quando ci hà presentata con la lettera di V. A. quella della medesima Religione, & esposta la sua imbasciata; habbiamo tuttauia voluto ratificarlo anco all'A. V. con questa, riportandoci nel re-

sto

sto all'istesso Caualiere, & pregando Dio, che a lei doni accrescimento di prosperità, & di gratia. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Acquauiua.

SI scriue a Monsignor Nuntio, che riuochi l'inibitione, che non si paghino ad alcuno i denari della franchitia del Clero per quella parte, che spetta al Seminario, quando sia nell'antico possesso d'esigere il denaro presuppostо da Monsignor Vulpio, & se ne informi; che di tanto hò hauuta commissione da Nostro Signore quando con Sua B. hò passato l'offitio impostomi da V.S. Illustrissima; La quale sì come haurà come credo l'intento suo per questa via; così sarà, ch'io conseguisca il mio, se perseuererà, come ne la supplico, in comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di S. Cecilia.

PArtita V. S. Illustrissima dalle mie stanze, me n'andai a i piedi di N.S. come le promisi, per il negotio della Comenda; Et hauendo presa la commissione da Sua Santità della lettera per il Signor Cardinal Giustiniano, in materia del possesso da cedersi al Signor Don Alfonso, l'hò spedita subito, & inuio a V.S. Illustriss. co'l sigillo volante, perche la veda. Et se bene seruendo a lei procuro per l'ordinario satisfattione a me stesso, confesso nondimeno di sentirla doppiamente in questo caso, venendone anco seruito il Signor Don Alfonso, al quale io desidero, & debbo tanto, ond'egli haurà il suo possesso. Del petitorio poi parlaremo più commodamente insieme. Et a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al

Al Signor Gran Duca di Toscana.

M'Obligano diuersi rispetti a fare ogni seruitio, & honore al Signor Francesco Roberti, & connumero frà gli altri il merito del suo valore; Nondimeno preferisco a tutti l'ordine, che me ne viene da V.A. co'l particolar titolo del quale me gli sono però esibito quanto più affettuosamente hò saputo, & per il medesimo hò procurato d'esserli non inutile in queste prime speditioni, con determinatione di perseuerare, & di far conoscere all'Altezza Vostra nella sua persona, ch'ella hà vn seruitore diuoto nella mia. Frà tanto le bacio le mani, pregandole ogni felicità più vera.

Al Signor Conte di Verua.

IO debbo ben obbedire a i comandamenti del Sig. Duca, nel negotio della Dispensa del Signor Carlo Purpurato, ma in ogni modo resta il suo luogo all'offitio, che V.S. Illustris. hà voluto passar meco nella medesima materia, & me ne chiamo fauorito. Della Dispensa, ò più tosto riduttione della Dispensa, hò parlato di nuouo con efficacia conueniente a rispetti così grandi. Et se bene non occorrerà forse ch'io ne riparli più, sarò nondimeno disposto a tutto quello, che m'auertirà l'Abbate Tritonio esser necessario. Et a V.S. Illustris. bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

HAurei fatto tutto quello, che fosse stato in facoltà mia di fare, perche Girolamo di Gatzela hauesse conseguita la vacanza di Tuy, alla quale V.E. lo raccomandaua; ma perche venne l'auuiso più giorni sono, & N.S. n'haueua dato intentione ad vn'altro Curiale, quando m'è capitata la lettera di lei, non hò pure hauuto luogo di parlarne: &

mi

mi duole, che l'essermi gionto tardi l'ordine di V.E. m'habbia tolto il contento, che haurei riceuuto in seruirla. Di che supplicandola ad offerirmi nuoue occasioni, resto. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese Santa Croce.

IL Padre Alessandro Peregrino, che m'hà resa la lettera di V. E. non haurà da desiderare l'opera mia nelle sue occorrenze, essendo sufficiente l'auttorità di lei ad obligarmi a tutte le cose, alle quali ella inclina. In conformità di che essendomi offerto a lui medesimo, resterà, ch'egli ne faccia esperienza co'l valersi di me; Che quì frà tanto le bacio le mani, & le prego ogni prosperità più vera.

Al Signor Cardinal N.

IL desiderio, ch'io tengo di seruire a V. S. Illustriss. s'estende a tutte le cose indifferentemente. Però hauendo prima considerato per me medesimo, che potesse piacerle d'essere dispensata alla voce attiua, & passiua, & hauutone poi inditio certo le hò procurata tal Dispensa, & glie la mando spedita co'l Breue quì aggiunto; intorno alla quale m'occorre di dire a V. S. Illustriss. per ordine hauutone da N.S. che sì come s'è resa assai facile, & liberale in concederla senza conditione, ò restrittiua alcuna, così confida, ch'ella peruenuta all'età legitima, haura memoria, & stimolo di qualificarsi, co'l prendere gl'Ordini Sacri, anco per testificar meglio al mondo la molta pietà, che già riluce in lei. Et le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

RIconoscerò sempre per mia particolar ventura, che mi succeda di seruire, & obbedire a V.M. & a suoi comandamenti, essendo straordinaria la diuotione, che por-

to

to al ſuo Real ſeruitio; Ma perche era già deſtinato, & dichiarato a fauor d'altri il Vigherato d'Auignone, quando m'è ſtata reſa la lettera della Maeſtà Voſtra, che lo domanda per il Signor di Dorban, Gentilhuomo della ſua Camera, mi conuien ſupplicarla, che le piaccia d'accettar l'animo mio in luogo del effetto, & di continuarmi l'honore, che mi fà, qualunque volta ſi degna d'eſercitare la ſuprema auttorità, che tiene meco. Et riuerentemente le bacio le mani.

Alla Republica di Genoua.

NOn hanno Voſtra Serenità, & le Signorie Voſtre Illuſtriſsime fauorito meno la perſona mia, di quella del Signor Domenico Riuarola, con raccomandarlo a N.S. perche l'amo grandemente, conoſco il ſuo merito, & hò caro, che concorra meco in aiutarlo, chi ci concorre in portarli affettione. M'hanno pur fauorito Voſtra Serenità, & le Signorie Voſtre Illuſtriſſime con raccomandarlo a me ſteſso, perche ſe bene non era neceſsario per riſpetto del Riuarola, verſo il quale non potrei eſsere meglio diſpoſto, godo nondimeno della confidenza, che vſano con me in teſtimonio particolare della loro continuata gratia; pigliandone maſſime vna ſperanza ferma, ch'elle debbano eſercitare l'auttorità, che hanno meco, & comandarmi in coſe anco di lor proprio ſeruitio, che ſarà vn'adempire vn mio particolariſſimo deſiderio. Et alla Serenità Voſtra, & Signorie Voſtre Illuſtriſſime bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

COnoſcera ſempre V.A. che N.S. non potrebbe eſser di animo meglio diſpoſto, ò più paterno verſo di lei, il deſiderio della quale gl'è baſtato di ſapere per contentarſi che li Signori Cardinali Aldobrandino, & S. Ceſareo ſi

trat-

trattengono costì a riceuere, & godere più lungamente quei fauori, che per la sua cortesia, & per li loro meriti, hà loro destinato; che è quello, che pur le risponde S.B. medesima con la lettera quì aggiunta. Non porterei forse poca inuidia alle Signorie loro Illustrissime, quando non sapessi, che l'A.V. fà parte della gratia, anco a gl'assenti; la quale sì come stimo senza fine, così procurerò sempre di darle occasione d'hauermela da continuare, & co'l seruirla, & co'l renderle ogni sorte d'honore, sì come hò detto più a distesso al Sig. Imbasciatore in voce. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Valenti.

A Me basta, che V.S. Illustriss. mi scuopra la sua volontà, perch'io habbia da riputarmi obligato a procurarne l'esecutione, come apunto hò fatto di presente nel negotio, del quale m'hà parlato il Dottor Butio in suo nome. Mà non essendo parso a Nostro Signore d'alterare, con pregiuditio de i Signori Cardinali Diaconi l'antica consuetudine, che s'osserua, in materia de' Titoli, non hanno prodotto i miei offitij l'effetto, ch'io desideraua, & confido, che V.S. Illustriss. mi fauorirà d'accettare la mia intentione & di commandarmi in altre occorrenze. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Gran Ducheſſa di Toscana.

FAuorisce N.S. così volentieri i meriti, & i desiderij di V. A. che dell'hauerle concessa la Casa di Pisa per le Conuertite, riceueua, com'io sò di certo, la sua propria satisfattione per ringratiamento. Tuttauia non hò lasciato di passarne con Sua Santità l'offitio impostomi da lei, la quale troverà pronta la Santità Sua a nuoue gratie, anco perche mostra gratitudine tale verso quella, che hà riceuta

di

di presente; che tanto m'hà S.B. risposto. A me farà sempre singolarissimo honore l'A. V. co'l comandarmi; non solo perche l'osseruanza, ch'io le porto, mi fà desiderare occasioni continue di meritar seco, ma perche m'impiego secondo l'animo, & secondo il debito mio, seruendo a lei; Alla quale bacio affettuosamente le mani.

Alla Signora Marchesa di Santa Croce.

QVanto più stimo il nuouo fauore, che V. E. mi fà co'l comandarmi, tanto più mi duole, ch'ella mi comandi cosa, nella quale non mi succeda di seruirla; perciochè non concedendo N. S. licenze simili a quella, che V. E. pretende, circa l'ingresso del Monasterio di Donna Rosina, non s'è risoluta S. Santità di concederla ne anco a lei, bench'io ne l'habbia instantemente supplicata. Vedo bene la Santità Sua così disposta a farle ogni altra gratia possibile ch'ella hà giusta causa di quietarsi del non riceuere questa; sì come l'haurò io di sentir meno, che il successo del negotio non sia stato più felice, se V. E. continuerà nell'impiegarmi in suo seruitio. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Francesco Caracciolo.

L'Obligo, ch'io hò d'impiegarmi in seruitio di V. S. per la cortesia, ch'ella suole vsar meco, mi si duplica per li meriti suoi, & per la sua confidenza. Perciò scriuo con tale efficacia a Monsignor Nuntio, che nelle cose toccanti la persona di V. S. vsi rispetto, & se le mostri fauoreuole, ch'ella non haurà, come assolutamente credo, da temere del contrario, & questa medesima dispositione certifico V. S. ch'ella troverà in me, per ogn'altra sua occorrenza, conforme a quello, che hò detto più pienamente in voce al Signor Bilotti. A lei fra tanto m'offero di cuore; & prego dal Signore ogni contento.

Al

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

L'Arciuescouo Sergio, che mi presentò vltimamente vna lettera di V.S. Illustriss. delli 2. d'Aprile, haurà da me tutto l'aiuto, ch'io sarò habile a prestargli ne i suoi negotij; perche l'obligo medesimo, che sento d'hauerne per la qualità loro trattandosi d'interesse di Religione, & di fede, ne hò per rispetto di V. S. Illustriss. & per l'auttorità del suo comandamento; del quale haurà ben conosciuto l'Arciuescouo istesso, che m'honoro quanto deuo, dall'offerte, che gl'hò fatte, con animo di comprobargliele con l'opere. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Madruzzo.

COnforme al desiderio, & al comandamento di V.S. Illustrissima, hò passato vn'efficace offitio con N.S. in materia della pensione, di che ella supplicò altre volte sua Santità, per la persona del Sign. Camillo Sinibaldi: Et benche la Santità Sua habbia minori occasioni, che forse non crede chi è lontano, & in quelle, che nascano, oltre il riguardo debito a i suoi domestici, li conuenga prouedere a diuersi oltramontani, che sono esuli della Patria per causa di Religione, dice nondimeno, che haurà in ogni considerat one l'instanza di V.S. Illustrissima, la quale io seguiterò di ricordare, massime in congiunture opportune, perche ella conosca, ch'io non sono immeriteuole del fauore, che mi fà con la sua confidenza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

AMonsign. Albergati hà da bastare appresso di me, che V.E. lo giudichi degno del suo fauore, perch'io habbia da impiegarmi in ogn'occasione di suo commodo, & ho-

honore con affetto molto particolare, & con altretanto però me gli ſono eſibito quando m'hà reſo la lettera dell'E.V. La quale sì come ha vna auttorità aſſoluta in me, così mi farà tante gratie, quante occaſioni prenderà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

COnoſco per me medeſimo il merito del Signor N. & è tale queſta cognitione, che mi rende molto volenteroſo di procurargli ogni bene; ma sì come ſi rende inconſiderabile ogni riſpetto, doue interuiene quello di V.S. Illuſtriſs. così farò all'occaſioni quanto ſarà in me, perche egli conſeguiſca la penſione co'l titolo particolare del ſuo comandamento; Da V.S. Illuſtriſs. riconoſco intanto per fauore, ch'ella ſi ricordi d'eſercitare la vera ſeruitù mia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

CONoſcerà ſempre V. E. da gli effetti, che niſſun'altro offitio reputo eſſere più propriamente mio, che il ſeruire a lei, la quale però non hà da perdere occaſione alcuna, che ſe le offeriſca di comandarmi, nè da ringratiarmi in altro modo, quando la ſeruo, che co'l rinouarmi i comandamenti. Gio. Battiſta..... che ſtà prigione quì ſarà conſignato al Fiſcale Beſozzo, che l'E. V. manda a leuarlo, ogni volta, ch'egli compariſca. Et baciandole le mani, le prego proſperità continua.

Al Signor Duca di Lorena.

IMiei offitij nel negotio della nuoua Abbadeſſa del Monaſterio Gunigny, ſono ſtati quelli, che V. A. ſi degnò d'impormi con duplicate lettere ſue, & è poi ſtata la deter-

terminatione di N.S. quella assolutamente, che pretendeua & desideraua l'A. V. alla quale risponde l'istessa S. B. propria col Breue, che sarà quì aggiunto. De i fauori, ch'ella mi fà co'l comandarmi, io procurerò sempre di rendermi meriteuole, con l'eseguire la sua volontà; il che feci pur anco in occasione della Venuta quì del Caualier Verdelli, perche se gli diedero Breui, & lettere per Malta in tutto al suo proprio desiderio: Onde conobbe, che habbiamo quì nella molta stima, che conuiene l'intercessione di V. A. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

IL Padre Carrara raccomandatomi da V. S. Illustriss. con tanto affetto, haurà da me ogni possibile aiuto nelle sue pretensioni, perche nissun desiderio, ò debito maggiore tengo, che di seruire a lei, & al Sereniss imo Signor Duca suo Padre, che pure lo fauorisce, & è la protettione loro vn'inditio indubitato del meritō di lui. L'istesso hò detto più pienamente al Sign. Magni in voce, affinche V. S. Illustriss. riconosca non meno nel suo testimonio, che nel mio, la suprema auttorità, che tiene di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

NOn sarà cosa alcuna in facoltà mia, la quale nō possa, & debba aspettarsi da me il Padre Carrara, per l'autorità del comandamento di V. A. che co'l darmi occasione di seruirla, mi fà vn fauore, ch'io preferisco a tutti gl'altri. L'istesso hò detto anco più pienamente al Sig. Magni, affinche l'A. V. restando certificata meglio della mia vōlontà, habbia da continuarmi più costantemente la sua confidenza, & la sua gratia. Et le bacio le mani con ogni affetto.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

NOstro Signore non ha hauuta difficoltà in satisfare al Sereniſſimo Signor Duca di Sauoia, doue maſſime sà di satisfare congiuntamente a V. S. Illuſtriſſima, in facoltà della quale sarà per ciò di godere li fauori di Sua Altezza, ben meritati da lei, si come le riſponde Sua Santità medeſima, co'l Breue, che viene quì aggiunto. A V.S. Illuſtriſsiſſima, rendo gratie di quella, che hà fatta a me co'l comandarmi, ma perche l'hò più toſto ſeruita con l'animo, che con l'opera, la quale è ſtata poco neceſſaria, mi parerà di pretendere da lei coſa molto giuſta, pretendendo, ch'ella m'honori di qualche nuouo comandamento in nuoue occorrenze. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal S. Ceſareo.

NOn occorrerà, ch'io dica a V. S. Illuſtriſsima quale ſia l'intentione di Noſtro Signore, circa il ſuo trattenerſi più lungamente coſtì, in compagnia del Signor Cardinale ſuo Zio, perche glie la dichiara Sua Beatitudine medeſima co'l Breue quì aggiunto. Et ancor ch'io non habbia hauuta occaſione d'affatticarmi di perſuadere Sua Santità a compiacere, ò alle Signorie loro Illuſtriſsime, ò al Sereniſſimo Signor Duca, conoſco nondimeno il fauore, che V.S. Illuſtriſsima m'hà fatto co'l comandarmi, & deſidero, che ſi diſponga di rinouarmelo ſpeſſo. Et quì frà tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

E' Stato in facoltà del Padre Don Rodrigo Pimentel di valerſi di me liberamente, perche io me li ſono eſibito con affetto conueniente all'auttorità dell'interceſſione di V.S. Illuſtriſs. Et bench'egli me n'habbia più toſto laſcia-

sciate desiderare, che offerte l'occasioni, non è però, ch'io non stimi il fauore, che hò riconosciuto, & riceuuto nella confidenza di lei. La quale pregando a contentarsi di esercitarla spesso, resto. Et le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Beneuento.

VOstra Eccellenza m'hà ben fatto fauore, col' comandare, ch'io m'impieghi in seruitio del Padre Don Rodrigo Pimentel; ma egli non m'hà offerte intieramente quelle occasioni di meritarlo, ch'io haurei voluto, come haurebbe fatto, quando gli fosse piaciuto di valersi di me in molte cose. Però ricordo all'Eccellenza Vostra, che quanto è stata maggiore la modestia del Padre, tanto maggiore è anco il desiderio, con che resto d'essere honorato da lei di qualche nuouo comandamento. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

SE bene non è stato possibile di prouedere Monsignore N. in vn poco di distributione di Gouerni, che si fece vltimamente, io non mi dimentico nondimeno della prima instanza, che già V. S. Illustrissima me ne fece, & m'è presente quella, che me ne fà di nuouo: onde procurerò, che il predetto Monsignore senta il frutto della sua auttorità, & raccomandatione. Assicuro in tanto V. S. Illustriss. ch'ella non hà persona quì, che mi superi in desiderio di seruirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Perone.

DEl fauore, che V. S. Illustriss. mi fà quando mi comanda, hò da procurare di rendermi capace co'l dare esecutione a quello, che mi viene imposto da lei. In conformità del cui ordine, hauendo parlato con Nostro Signore

del tempo, che desidererebbe il Decano maggiore di Roüano nella sua assuntione al Vescouato d'Eurenz, per poter risegnare il Decanato, m'è parso di trouar Sua Beatitudine inclinata a fargli qualche gratia. Supplico V. S. Illustriss. ad esercitare in nuoue occasioni l'auttorita, che tiene sopra di me. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

IL Conte Antonio di S. Bonifatio, non poteua obligarmi più con alcun mezo ad impiegarmi secondo il suo desiderio, & bisogno, che co'l muouere V. A. ad honorarmi de'suoi comandamenti: In conformità de i quali però, farò tutto quello, che sarà in me, perch'egli resti consolato. Ringratio frà tanto l'A. V. del fauore, che s'è degnata di fare alla mia seruitù; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni Zuniga.

NOn hò pretermessi gl'offitij, che m'haueuano imposti V. S. Illustriss. & l'Eccellentissima Signora sua Madre, affinche siano restituite al gouerno de i loro Frati, le Monache di S. Lucia di Barletta, che furono sottoposte al gouerno dell'Ordinario di Papa Clemente santa memoria: Ma perche in materie simili si ricerca vn'esattissima circonspettione, non è parso a N. S. di prendere altra deliberatione per hora, che d'informarsi delle cause, che mossero l'istesso Papa a questa mutatione. Informata sua Santità, io non preterirò quelle nuoue diligenze di più, alle quali resterà luogo, affinche conoscano, S. E. & V. S. Illustriss. che in nissuna cosa m'impiego più volentieri, che in seruirle. Et le bacio le mani.

Al-

Alla Signora Contessa di Benevento.

NOstro Signore hà giudicato necessario d'informarsi bene delle cause, che mossero Papa Clemente santa memoria, a leuare le Monache di Santa Lucia di Barletta dal gouerno de i Frati, & sottoporle a quello dell'Ordinario, prima di deliberare altro sopra l'instanza, ch'io hò fatta con ogni viuezza, per il comandamento di V. E. che il gouerno medesimo si restituisca nell'essere di prima. Et sì come è molto superiore all'occasione il desiderio, & l'obligo, ch'io tengo di procurare la satisfattione dell'E.V. & di seruirla: così rinouerò efficacemente ogni offitio opportuno, per disporre sua Beatitudine alla gratia, se prese l'informationi, vedrò, che me ne resti campo'. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

IL debito, che hò di seruire a V.A. fà, ch'io m'honori sommamente d'ogni occasione, che me ne venga offerta. Però hauendomi communicato il Sign. Cardinal del Monte il desiderio, ch'ella teneua della licenza quì aggiunta per se, & per la Signora Gran Ducheſsa, l'hò procurata, & ottenuta con vna piena mia contentezza: la quale riceuerò pure, qualunque volta l'Altezza Vostra medesima mi fauorirà de'suoi comandamenti in nuoue occorrenze. Et le bacio le mani.

Al Signor Ascanio Caffarelli.

TAle è l'humanità, che il Sig. Duca Serenissimo di Mantoua suol vsare verso di me, che non dubito, che V.S. non sia per sentire il frutto della mia intercessione, quando si pretendano cose giuste, come credo, che si pretendano in effetto: Se poi giudicherà necessario V.S. ch'io rinoui i primi offitij, sarò disposto a farlo, ma cõuerrà in ogni caso

che s'aspetti il ritorno di S. A. che com'ella deue sapere, passò vltimamente in Fiandra. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Duca di Modena.

VEdo di nuouo il desiderio di V. A. che il Dottor Fabritio Saldoni da Imola, sia proueduto di qualche Offitio; Et sì come mi riputerò più obligato a seruirla, doue saprò, ch'ella habbia maggior premura, così farò quanto sarà in me, perch'egli conosca dall'opere a suo tempo, ch' ella hà vna piena auttorità di comandarmi. All' A. V. frà tanto bacio le mani, pregandole ogni felicità più vera.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

AL Padre Don Giouanni del Bosco, che mi rese a i dì passati vna lettera di V.S. Illustriss. hò già fatto conoscere l'auttorità della sua intercessione, con raccomandare più d'vna volta a N.S. & ad altri, la persona, & pretensioni sue. Gl'istessi offitij continuerò tanto più volentieri, & più efficacemente, se così richiederà il suo bisogno, quanto più godo, che V.S. Illustriss. riconosca il dominio che hà in me, con benefitio delle persone, ch'ella fauorisce, & protegge. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

VOstra Maestà mi fà vna gratia singolarissima co'l mostrarsi persuasa, ch'io non sia inferiore di diuotione ad alcun'altro suo seruitore; ma io però ardisco di presumere che la gratia medesima habbia seco non poca parte di giustitia. Il Signor di Breues hà conosciuto, come credo, questa verità in due sole volte, che siamo stati insieme; & si come la manifesteranno, & comproberanno meglio gl'effetti di giorno, così resterà, che la Maestà Vostra si dispon-

ga

ga di fauorire altrettanto la mia seruitù, impiegandola spesso, come la rende più obligata di continuo. Et le faccio humilissima riuerenza.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

VOstra Altezza, che con vn semplice offitio può obligarmi ad ogni cosa, m'hà obligato doppiamente a seruirla nella persona, & causa del Signor Marchese di Riano, scriuendomene con tanta efficacia, & di proprio suo pugno; onde mi parrà di prometterle poco, nel promettere tutto quello, che sarà in me per sua liberatione. Con Nostro Sig. io hò già fatte le parti d'intercessore più d'vna volta; ma perche dal Breue, che viene quì aggiunto, vedrà l'A. V. in che termini giudichi Sua Beatitudine di douersene star sino ad hora, io non le dirò quì altro se non che perseuererò tanto più costantemente i miei offitij, secondo la volontà di lei, & del Signor Gran Ducà, quanto che hà forza la mia seruitù di rendermi commune l'affetto, che scopro nelle loro Altezze verso la persona del Marchese. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal del Monte.

QVando ben cessasse l'auttorità del Sig. Gran Duca, che sarà sempre grandissima meco, farei per quella di V. S. Illustriss. tutto quello, che fosse in facoltà mia di fare in seruitio del Sign. Marchese di Riano, il quale sò certo, che non hà hauuto sin'hora intercessore alcuno più ardente di me con N. S. sua Santità medesima risponde a S. A. & alla Signora Gran Duchessa, & presuppongo che le risposte debbano esser communicate con lei. A V. S. Illustrissima io dico quì, che congiungendosi tanti rispetti insieme, potrei più tosto abbandonar me stesso, che la causa del Marchese, nella persona del quale però seruirò a lei, & alle loro

Altezze, per quanto sarà in me, con pari efficacia, & costanza. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinale Conti.

SI sono dati ordini tali, che non saranno molestati gli heredi del Vescouo defunto di Oranges, ne sarà posta in altra controuersia la facoltà, ch'egli haueua di testare; Et sì come co'l seruire V. S. Illustrissima satisfaccio ad vn desiderio, che m'accompagna sempre, così riceuerò per fauore, & per gratia, ch'ella perseueri di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

MOnsignor il Vescouo di Vercelli, hà giusta causa di confidare in me, & molto più dell'assoluta auttorità, che V.A. tiene di comandarmi. In conformità de gli ordini della quale, hò passato vn nuouo efficace offitio con Nostro Signore, in materia dell'aggregatione del Monte; nondimeno è parso a Sua Beatitudine, di non poter prendere deliberatione diuersa da quella, che l'A. V. vedrà dal Breue quì aggiunto. Io la supplico a credere, che non è minore l'affetto, ch'io hò nelle satisfattioni di lei, del suo medesimo, & a perseuerare in fauorire la vera, & costante seruitù mia; Che qui frà tanto le bacio le mani, & le desidero ogni felicità perpetua.

Al Signor Cardinal Pio.

DEll'Archidiacono N. non s'è intesa sin'hora la morte, & quando succeda darò ogni segno al Cauaceppi, & dell'auttorità dell'offitio di V. S. Illustrissima, & della volontà, che tengo per me stesso di giouarli. Dall'erettione della Parochiale di S. Romano di Ferrara in Collegiata, hò tro-

trouato N.S. assolutamente alieno. Et a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Nicolò Bizzi.

CORrisponderò altrettanto alla confidenza, che V.S. hà in me, quanto corrispondo all'affetione, che le piace di portarmi; Et si come nel negotio di Parenzo, hò già fatta qualche diligenza opportuna, così sarò disposto ad ogni nuouo offitio, quando me ne sia aperta la via, conforme a quello, che s'è detto più pienamente in voce a Monsig. Vecchiarelli. Et Dio la conserui.

Al Signor Marchese di Pescara.

COme m'honoro dell'affettione, che V.E. si dichiara di portarmi, così haurò stimolo particolare di darle occasione d'hauermela a continuare, co'l seruirla. Questa volontà hà però trouata tanto determinatamente in me il Cinotti, ne i negotij, che s'offeriscono hora, quanto deurà esserle significato da lui stesso; al quale riportandomi però, resto, & le bacio le mani.

Al Signor D. Alfonso d'Aualos.

V.S. hà da seruirsi liberamente di me, doue le occorre, perche quello, che si deue al suo merito da ogn'vno, se le deue doppiamente da me, per la cortese volontà, che le piace di portarmi. Io hò rinouati però con ogni efficaçia, & co'l nome di N. S. gl'offitij, che già si fecero in Spagna per seruitio della sua persona; Alla quale si come desidero ogn'accrescimento di bene, & d'honore, così impiegherò sempre tutto me stesso; perche sia conseguito da lei. Et resto pregandole ogni prosperità continua.

Al

Al Signor Principe di Mantoua.

SOno vsciti da me quegli offitij, che V. A. doueua aspettarsi dalla vera osseruanza, ch'io le porto, perche le fossero concesse da N.S. le gratie spirituali, ch'ella hà chieste, Sopra le quali hauendo S.B. presa la buona risolutione, che l'A.V. vedrà dal Breue, che viene quì aggiunto, a me resta solo di dirle, che tante volte mi riputerò fauorito da lei, quante occasioni ella prenderà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

GIunse, & si presentò a N.S. il Prepositо di Turino, raccomandato all'V.A. alla Chiesa di Saluzzo, il quale essendosi poi anco sottoposto all'esamine, hà honorato la raccomandatione dell'A.V. con laude sua propria, dando inditij più che ordinarij d'eruditione, & di dottrina. Con la lettera di V. A. che il medesimo Prepositо mi rese, restai grandemente fauorito dalla sua humanità, gli effetti della quale si sogliono nondimeno vedere in ogni occasione; Et si come hò procurato di meritarla in quello, che appartiene a gli interessi suoi, & della sudetta Chiesa, la speditione della quale tocca a lui stesso di tirare innanzi, così seruirò sempre alla persona dell'A.V. in tutto quello, a che s'estenderanno le mie forze. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

REndo gratie a V.S.Illustriss. non meno, che m'habbia fauorito di comandarmi, che di farmi visitare nella venuta a Roma del Prepositо di Turino, il qual fauore m'accresce altretanto l'obligo, quanto il desiderio di seruirla. L'istesso Prepositо si sottopose all'esamine per la Chiesa di

Saluz-

Saluzzo, & meritò approbatione, & laude, & deurà attendere a spedirsi; Et si come non hà hauuti a desiderar sin'hora gli offitij, che sono potuti vscire da me a commodo, & beneficio suo, così non haurà da desiderarli ne anco da quì innanzi. Et a V.S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinal Zappata.

AL Sig. Card. Doria desidero di seruire per me stesso, & credo, che ne sia persuaso; ma fuori d'ogn'altro rispetto, hò da seruire a V.S. Illustriss. in tutto quello, che le piacerà di comandarmi, ò per se, ò per altri, duplicando in me quel debito, che me n'impone il merito suo, la particolare humanità, che mi fauorisce d'vsar meco; In conformità di che parlai efficacemente con N. S. della vacanza di Osma per la persona del Sig. Don Rodrigo di Borgia, in virtù della prima lettera sua, & hò poi anco reiterato l'offitio per la seconda, & mi pareua, che il negotio caminasse assai bene, ancorche non fosse in sicuro. S'è poi scoperta vna pretensione del Rè, che quel Priorato s'habbia da prouedere a sua nominatione. Et come sarà giustissimo, che le ragioni di S. M. si vedano con ogni attentione, così conuerrà aspettarne l'esito, prima, che si riparli per altri, & questo sarà anco, come credo, il senso di V.S. Illustriss. La quale supplicando a perseuerare di comandarmi, resto, con baciarle humilmente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

CHonoscerebbe da gli effetti Simone Partesselli l'autorità della raccomandatione di V. A. quando ci fosse quel modo di gratificarlo, che manca, essendosi già prouedute tutte le Rocche. Supplico però l'A.V. ad accettare la mia volontà, & a fauorirla, co'l darmi materia d'esercitarla

tarla spesso in suo seruitio; Che quì frà tanto le bacio affettuosamente le mani. Et le prego dal Signor'Iddio ogni prosperità continua.

Al Signor Vicerè di Napoli.

FArò tutti gli offitij, che saranno in me, affinche Frà Iacinto d'Auila Conuerso Domenicano, sia habilitato al Sacerdotio; mà trattandosi d'vna gratia molto insolita, preuedo, che le difficultà saranno grandi, & dubito conseguentemente dell'esito del negotio. Meriterò bene in ogni caso, che V.E. si satisfaccia della mia volontà, come di quella, che non potrebbe essere più disposta verso il suo seruitio, nel quale però sarà conueniente, ch'ella mi fauorisca d'impiegarmi spesso. Et le bacio humilissimamente le mani.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

FVrono più graui, che forse non si presuppongono a V.E. le cause, che mossero Papa Clemente santa memoria, a trasferire le Monache di Santa Lucia di Barletta dal gouerno de i Frati, a quello dell'Ordinario; tuttauia è tale il desiderio, ch'io tengo di seruirla, che non lascierò per difficultà alcuna di tentare di nuouo la gratia della loro restitutione, doppo che si saranno fatte certe diligenze necessarie appresso la Congregatione de i Regolari, nella quale fù pure trattato della loro translatione. Supplico frà tanto l'E. V. a pensare di comandarmi in cose, nelle quali io habbia l'arbitrio, che non hò in questa, con sicurezza di fauorirmi, & d'esser assolutamente seruita. Et le bacio humilissimamente le mani, & le prego dal Signor'Iddio prosperità continua.

Al

Al Signor Cardinal d'Este.

SE a V.S.Illustrissima debbo seruire in tutte le cose, che mi fauorisce di comandarmi, debbo poi seruirla in quelle particolarmente, che le sono più a cuore come scopro esserle, che al Dottor Capelli si dia il Gouerno di Tiuoli; nondimeno perche non è molto, che quel luogo fù concesso al Dottor Horatio Branuilla, che si porta bene, & hà per conseguenza da finirci il suo tempo, si vedrà di prouedere il Capelli in qualche altra occasione, quando sia pronta; & saranno le parti mie di procurare anco per mio proprio honore, che l'auttorità di V. S. Illustriss. produca li suoi effetti. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Guglielmo S. Clemente.

VVole la Santità di N. S. che V. S. Illustriss. s'aspetti da lui ogni paterna dimostratione in tutte l'occorrenze, venendo duplicato in sua Santità l'amore, che le porta già vn pezzo, del merito della pietà, & virtù sua; Onde le communica vna larga benedittione per il felice suo viaggio. Io haurò da seruirla in tutto quello, che le piacerà di comandarmi anco di Spagna, conoscendo, che la sua auttorità sia la medesima in ogni luogo, si come la medesima mi persuado, che sarà l'affettione, che V.S. Illustriss. s'è satisfatta di mostrarmi fino ad hora. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Virginio Orsino.

DElla Pieue di Chianni, vacata nella Diocese di Volterra, si farà il concorso innanzi all'Ordinario, il quale deurà poi inuiare a Roma l'approbatione di quei concorrenti, che l'hauranno meritata. Se frà essi sarà il Canonico Ciupi, che V.E. raccomanda, farò quanto sarà in me, perch'egli sia preferito ad ogn'altro; Anzi per muouer all'ho-

ra

ra i miei offitij con più forza, e goder il benefitio della preuentione, ne hò parlato con N.S. & co'l Card. Datario, & non preterirò diligenza alcuna di più, che possa, ò giouare al negotio, ò testificare l'infinito desiderio, che tengo di seruire all'E.V. Alla quale baciando le mani, le prego ogni prosperità perfetta.

Al Signor Gran Ducha di Toscana.

M'Obligò V. A. a tutto quello, che poteua vscire da me in seruitio del Signor Marchese di Riano quando le piacque di manifestarmi il desiderio straordinario, che teneua della sua liberatione, alla quale però hò indrizzati sempre i miei offitij. L'istesso perseuererò di fare tanto più efficacemente sino all'intiero fine della causa, quanto, che mi renderei poco degno di tutti i fauori dell'A.V. se non ponessi ogni mia cura in meritar quelli, che riceuo da lei, mentre, che mi comanda, & più particolarmente, mentre, che si dichiara di conoscere la sincerità della seruitù mia, & di confidarne tanto. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Maffei.

NE gl'interessi di V.S. Illustriss. haurò sempre la medesima premura, che ne i miei proprij, richiedendo così il suo merito eminente, & la confidenza, che le piace d'hauere in me, & la vera osseruanza, ch'io le porto; Ma perche N. S. hà risoluto di far continuare Monsig. Martinengo nel Gouerno della Marca, dou'era Vicelegato, & già se n'è mandato l'ordine, mi s'è precluſa la via di seruirla nel negotio della Legatione. Confido nondimeno, che V.S. Illustriss. mi fauorirà di gradire la mia volontà, come quella, che non potrebbe essere ne migliore, ne maggiore. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Gran Duca di Toscana.

MI fù resa dal Sign. Imbasciator Nicolini la lettera di V.A. delli 10. & esposto quello, che teneua in ordine da lei. Il medesimo debito, che tengo di seruirla, tengo similmente di ringratiarla della sua confidenza, alla quale se non corrispondessi con tutti gl'effetti, che possono vscir da me, secondo l'occasioni, mi reputarei poco degno della gratia dell'A.V. ch'io stimo infinitamente; Ma perche mi sono allargato più co'l Sig. Imbasciatore in questa parte, a lui mi rimetto. Et a V.A. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Marchese Sfondrato.

NOn patirò, che V.S. Illustriss. desideri l'opera mia, doue si tratterà del suo seruitio, per quello, che si deue a i suoi meriti, le è douuto doppiamente da me, per la sua confidenza. S'aggiunge la qualità dell'occasione, & l'essere congiunto l'interesse della Sede Apostolica co'l suo, nelle cose di Montafia, delle quali io posso nondimeno dirle, che nissuno m'hà parlato sin'ad hora. Parlandomene alcuno, io farò chiamare Monsignor Hortensio, per intenderlo ne i particolari di V.S. Illustriss. & per seruirla meglio. Et qui frà tanto le bacio le mani, & prego ogni contento.

Al Sig. Cardinal Barberino.

NElle cose toccanti al seruitio di V.S. Illustrissima, hò vn'affetto non inferiore al suo medesimo, perche quello, che le deuo per il suo gran merito conosco di douerle doppiamente per l'affettione, che mi fauorisce di portarmi, & per la sua confidenza. Hò parlato perciò dell'Abbadia di Boiano con la caldezza, che richiedeuano risperti così efficaci, & quando la vacanza succeda, & io n'habbia l'auuiso, confido, che non le saranno stati inutili i

miei

miei offitij, & ch'ella conoscerà la volontà mia per le opere. Haurei anco parlato della Chiesa di Laceona per il Conte Capra, conforme al comandamento di V.S. Illustris. ma perche N. S. n'hà fatta gratia all'Abbate Girolamo Campanile, al quale diede intentione ferma S.B. propria, già vn pezzo di prouederlo d'vn Vescouato simile, mi s'è precluſa la via di seruirla, & deuranno non mancare altre occasioni. A V.S. Illustris. bacio in tanto humilmente le mani, pregandole prosperità continua.

Al Signor D. Virginio Orsino.

HAurei aiutato volentieri la persona del Signor Girolamo Tantucci alla Chiesa di Chiusi, per l'opinione, che porto del suo merito, & per le sue dipendenze; Ma, per nissuna cosa l'aiuterò più volentieri, che per seruirne a V.E. la quale haurà fauorito altrettanto me; quanto esso, co'l suo comandamento. Non è comparsa sin'hora, ch'io sappia, la solita nota de i pretendenti, la quale non hà tuttauia da ritardare i miei offitij, anco perche il preuenire deurà giouare al negotio. Et all'E. V. bacio le mani.

Al Signor D. Ottauiano de Medici.

DEsidero, che V.S. Illustris. faccia esperienza della mia volontà in ogni occasione, perche si confermerà sempre più nella sua confidenza. In quella, che hora s'offerisce della vacanza di Chiusi, farò quanto sarà in me, perche il Signor Girolamo Tantucci sia preferito ad ogn'altro concorrente, non solo per l'opinione, che porto che la gratia conferita in lui, fosse bene collocata, ma per il gusto, che riceuerei, ch'egli hauesse da riconoscer questa in particolare dall' auttorità di V.S. Illustris. & dalli miei offitij. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Girolamo Tantucci.

Sia pur sicura V.S. ch'ella non resterà senza esser prouista per mancamento de i miei officij, i quali se gl'impiegherei volentieri per quei rispetti, che risguardano la sua persona, & la mia, più volentieri gl'impiegherò, douendone restar seruiti Signori, che hanno particolare auttorità di comandarmi. Non è comparsa sin'hora, ch'io sappia, la nota de i pretendenti, che si suol mandare da Fiorenza. Et a V.S. mi raccomando, & prego ogni contento.

A Monsignore Spinola Vicelegato di Viterbo.

A Frascati diedi conto a N. S. che V. S. era inuitata al viaggio di Fiorenza dal Sig. Card. Farnese, & piacque a sua Santità, ch'ella andasse a seruire, & honorare l'istesso Signore. Presuppose bene, come presuppone tuttauia, ch'ella lasciasse ben prouisto il Gouerno. Et me le raccomando di buon core.

Al Signor Cardinal Montalto.

DEl Vescouato di Laceona N. S. hà già fatta gratia all'Abbate Gio: Girolamo Campanile, & chiamatolo da Napoli, doue habita, perche venga a sottoporsi al solito esamine, & espedirsi. A me duole, che il comandamento di V. S. Illustriss. non mi sia arriuato prima; che se bene son molti mesi, che sua Santità diede intentione ferma all'Abbate di prouederlo in vna occasione simile, haurei nondimeno procurato, ch'egli non fosse preferito alla persona raccomandata da lei; alla quale hò non minore ambitione, che debito di seruire. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte d'Ognate.

IL testimonio, che a V.S. Illustrissima hà fatto Monsignor Nuntio della mia volontà, non può essere se non inferiore alla volontà istessa, della quale haurò da procurare, ch'ella veda gli effetti in tutte l'occasioni. Procurerò spetialmente, che egli veda nella persona del Signor D. Giouanni suo figliuolo, non solo perche sò, che non potrei impiegare l'opera in cosa più conforme al seruitio, & gusto di V.S. Illustrissima, ma per il merito, che presuppongo nel proprio Signor Don Giouanni, essendo nato di tal Padre: Et a V.S. Illustrissima bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NOn desidero altre occasioni, che felici, d'impiegarmi nel seruitio di V. A. ma come le prenderò indifferentemente tutte con ogni vgual dispositione d'animo, così posso assicurarla d'hauer fatto molto più nella causa del Marchese di Riano per l'auttorità, ch'ella tiene meco, & per la mia osseruanza verso lei, di quello che non le hò significato, ne hò detto al Sig. Lenzoni. Fauorischami pure l'A. V. di continuarmi li suoi comandamenti, con sicurezza d'essere obedita esattamente da me nella loro esecutione, che rimettendole la risposta, che le fà N.S. medesimo co'l Breue quì aggiunto, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Zappata.

ALla Signora Duchessa di Cea desidero sommamente di seruire, ma per dispormi a tutto quello, che poteua vscire da me nell'occasioni della vacanza di Lione, non era necessario, che V.S. Illustrissima interponesse altra auttorità, che la sua medesima. Mi dispiace bene, che inclinando N.S. a prouedere la vacanza per concorso, non potrò

ser-

seruire ne a lei, ne ad altri, se non con l'animo, & me ne dispiacerebbe anco più se non mi persuadessi, ch'ella per la sua humanità, sia per accettarlo in luogo dell'opere. Supplico V.S. Illustrissima a perseuerare d'honorarmi de i suoi comandamenti. Che quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Cesi.

NElle persone, che vengono raccomandate da V.S. Illustriss. io presuppongo il merito come necessario, perche sò, ch'ella conferisce i suoi fauori con giuditio; onde sarei stato disposto a procurare il Vescouato di Veruli al Turritiani, in conformità del comandamento di lei; ma perche N. S. l'haueua già destinato ad vn Padre Francisca-no, benemerito di questa Santa Sede, mi s'è precluſa quella via di seruirla, che cercherò d'aprirmi in ogni nuoua occasione, che si presenti, purche V.S. Illustrissima perseueri in esercitare con me la solita auttorità, & confidenza. Frà tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

MOnsignor il Vescouo di Oranges, è Prelato di merito cosi eminente, che V.S. Illustriss. hà potuto persuader facilmente, che sia degno del fauore, ch'ella si muoue a procurarli, nel quale ne anco può mancarli l'aiuto mio; & per la molta auttorità di lei, & per la mia particolare inclinatione verso il soggetto. Non si risolue tuttauia N.S. di concedere Coadiutore per adesso a Monsignor l'Arciuescouo d'Auignone, anzi si mostra cosi risoluto in contrario, ch'io hò hauuto per bene di non replicarli, doppo hauer rappresentata a sua Santità l'instanza dell'Arciuescouo medesimo, con le ragioni, che mi pareuano habili a disporla alla gratia. Alla quale si come non è tuttauia impossibile, che la Santità sua si disponga vn'altra volta, cosi pos-

so certificare V.S. Illustriss. che gli miei saranno sempre gl'istessi, & l'istessa volontà di seruire a lei, in occasioni anco più graui. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

HO' desiderato di ringratiar V. A. del fauore fattomi comandandomi, co'l seruitio istesso; ma perche N.S. haueua già disposto de i benefitij da lei pretesi per vn Signore di tanto merito, & non è stato luogo conseguentemente alla prouisione nella persona del medesimo Signore, conuien, ch'io ne la ringratij con parole. Supplico V.A. a pigliar nuoua fede della mia volontà, con l'offerirmi altre occasioni d'esercitarla; sicura d'esser seruita, & d'honorarmene singolarmente. Et le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

QVanto desidero di seruire a V.E. altrettanto mi reputo fauorito da lei qualunque volta le piace di comandarmi. Et essendomi stata resa però vltimamente vna lettera sua delli 18. di Luglio, in raccomandatione del Canonico Francesco Gabilanes, hò fatto tali offitij con N.S. per la sua persona, che s'è disposto a prouederlo d'vn Priorato, & d'vn Canonicato di Lione. Con l'istessa prontezza procurerò di meritare ogni nuouo fauore, che l'E. V. vorrà farmi, con l'esercitare l'auttorità, che tiene meco; la quale si come è grande, così conuiene, che non stia otiosa. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

DEbbo non solo seruire a V. E. in quello, che mi comanda per suo proprio interesse, ma debbo ringratiarla dell'occasioni, stimandole assai più di quello, che mi vengono offerte da lei per interesse d'altri. Impiegherò per-

perciò tutta l'opera mia con ogni efficacia, affinche habbia il fine desiderato dall'E.V. la lite, che verte frà lei, & i Capitolari della Chiesa di Badaios, conforme a quello, che hò detto più distesamente in voce al Dottor Salinas, al quale volendomi riportare, dirò quì solamente a V.E. ch'ella mi farà gratia qualunque volta piglierà nuoua materia d'esercitar la molta auttorità, che tiene meco. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

ALla persona, che mi rese vltimamente la lettera di V.E. delli 7. Ottobre, hò manifestata la libera auttorità, ch'ella tiene di comandarmi, affinche sappia, che bisognando, non patirò, che ne desideri gli effetti. All'E.V. rendo gratie, che mi fauorisca d'esercitarla, come di nuouo segno della sua continuata affettione. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

CONcederà N.S. a V.S. Illustriss. per il suo famigliare quella pensione, che sarà habile a portare il Canonicato, che vaca per morte del Nazzari, che tanto s'è degnata S.B. di rispondermi, quando n'hò passato seco l'offitio impostomi da lei; la quale si come mi fauorisce con riconoscer il suo dominio in me, & comandarmi, così s'hà da persuadere, che di nessun'altra cosa sarò più studioso, che del suo seruitio in ogni occasione, & in ogni tempo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Pio.

HO' tanta notitia del merito delli Signori Cibò, che desidero per me stesso di seruirli; ma per il rispetto, & comandamento di V.S. Illustriss. me ne vedo constituito in vn'obligo precisso; & scriuo però così efficacemente al

Sig. Card. Legato, in materia della conseruatione de i loro priuilegij, che non solo non riceueranno torto alcuno, come già per la rettitudine di sua Sig. Illustriss. non hauea da dubitarne; ma riceueranno, come confido, tutto quel fauore, al quale sarà luogo. Delle cose di V.S. Illustriss. desidero ogni felice successo al pari di lei medesima. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Principe di Massa.

PRetendo di satisfare non meno al desiderio di V.E. che al mio proprio, quando m'impiego nel seruirla, & hò però passato ogni efficace offitio con N. S. in virtù del comandamento di lei, a fauore del Padre Frà Innocentio Cibò per la Chiesa di Brignato, che staua, com'ella dice, per vacare, & riportato dalla Santità sua, che venendo il caso, haurà in consideratione particolare l'intercessione di V.E. & la persona, & il merito del medesimo Padre. Resta, che V.E. pigli ogni nuoua occasione d'esercitare la molta auttorità, che tiene meco; Che quì frà tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Pio.

HO' sentito il Santarello nel negotio, del quale m'hà parlato in nome di V.S. Illustriss. Et come è mio debito di seruirla, doue anco non mi comanda, purche io ne veda, ò conosca le occasioni; così procurerò di farlo in spetie, doue n'hò l'ordine espresso da lei, & doue scopro tanta premura, quanta ella me ne rappresenta, conforme quello, che hò detto più a pieno al Santarelli medesimo. Et humilmente le bacio le mani, & li auguro ogni prosperità più perfetta.

Al

Al Signor Cardinal Gaetano.

NOn riceuo cosa con maggior gusto de i comandamenti di V.S. Illustriss. & in conformità di quello, che m'hà inuiato vltimamente, hò scritto con molta efficacia al Reggimento di Bologna in raccomandatione della persona del Dottor Paolo Cauallo, per vn luogo di quella Ruota; & se la lettera produrrà il frutto, che ne desidero, non sarà il mio piacere inferiore a quello, che deurà sentirne V.S. Illustrissima. Alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

HO' procurato di meritar l'honore fattomi da V.S. Illustriss. co'l suo comandamento, dandogli ogni efficace esecutione; & a Monsignor Sacrati Auditor di Ruota hò raccomandate in conseguenza, le ragioni del Conte di Vische nella lite, che hà con Monsignor Marchese. Supplico V. S. Illustrissima a fauorirmi di rinouarmi l'honore istesso, con sicurezza, ch'io sia per riceuerne singolarissima contentezza, & gratia. Et humilissimamente le bacio le mani, & li prego felicità più vera.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

E' Stata raccomandata da me con ogni efficacia la speditione della causa, che hà il Canonico Casappi in questa Ruota, conforme al comandamento di V.A. La quale si come mi fauorisce, qualunque volta esercita l'autorità, che tiene meco, così è tenuta a rinouarmi spesso questo fauore, per mostrarsi simile a se medesima. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

CO'l comandarmi meno liberamente, ò con più riserua di quello, che le concede la sua auttorità, mi scema V.A. il fauore, che riceuo, & riconosco ne i suoi comandamenti, i quali desidererei, che fossero continui. Io hò richiesta, & ottenuta la gratia della Dispensa, che bisognaua al Conte Marco Emilij, per esser capace della Thesoreria, & Canonicato di Verona, che pretende di rinuntiarli il Zio. Et all'E. V. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

COnoscerà, per quanto sarà in me, il Dottor Teofilo Carelli, che è tanta assoluta l'auttorità, che V. S. Illustris. tiene meco, quanto è giusto, che sia per la singolare osseruanza, che le porto. Et si come il medesimo haurei detto a lui, quando fosse venuto a Roma, & m'hauesse presentata la lettera di V.S. Illustris. come me l'hà inuiata, così glie lo scriuo a Lucca, doue m'auuisa esserli conuenuto fermarsi per suoi affari. Et a V.S. Illustris. bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

A V. S. Illustrissima deuo seruire per più cause, qualunque volta ella si degna di comandarmi; ma nella confidenza, ch'ella mi fauorisce d'hauere in me, giudico, che sia vna delle principali obligationi, ch'io n'habbia. Procurerò conseguentemente, che V. S. Illustris. habbia ogni possibile satisfattione nella nuoua gratia, che pretende dalla Santità di N.S. conforme all'instanza, che me n'hà fatta a suo nome il Sig. Conte Ferrante Boschetti, al quale non hò lasciato di testificare più largamente la mia volontà in voce. Et a V.S. Illustris. bacio humilmente le mani.

All'-

All'Arciuescouo di Taranto.

NIssuno sà meglio di me quel che V.Sig.meriti, & per quanti titoli ella possa pretender fauori non ordinarij dalla benignità di Nottro Signore; Nondimeno essendo cadute nel negotio della soprauiuenza, ch'ella desideraua, quelle considerationi,& quelle difficoltà, che deurà significarle il suo Secretario, non m'è succeduto di seruirla, se non con l'animo, doue m'inuitaua la mia propria inclinatione,fuori della sua instanza, a seruirla con gl'effetti. L'istesso suo Secretario,che s'è mostrato molto diligente nella negotiatione, sarà anco tale, come credo in rappresentarle di che volontà m'habbia trouàto verso la persona di V.S.& le cose sue. Però a lui riportandomi,resto,& m'offero di core.

A Monsignor di Cremona.

FV fatto l'offitio co'l Sig.Cardin.Datario per il figlio del Sig.Gran Cancelliere,& a N.S.nondimeno hà rappresentato di nuouo il titolo, ch' egli hà d'essere proueduto, & trouata Sua S.dispostissima alla gratia; onde mancherà solo, che vengano le occasioni. Alla Santità Sua hò detto in particolare, che l'istesso non cessa di fauorire tutte le cose pertinenti al suo seruitio; Et quanto alle mille some de riso,che si procurano,non sò come n'habbia hauuta cura quel tale,che V.S.scriue;ma s'aggiusterà da quì innanzi, per ogni nuouo caso, che gente simile non sia per pregiudicare nella licenza dell'estrattione. Et a V.S.m'offero con ogni affetto.

Al Signor D.Pietro la Rocca.

MI fù resa vltimamente vna lettera di V. S. delli 27. Agosto,in raccocomandatione d'vn negotio,del quale presupponeua,che douessero parlarmi il Caualier del Balsamo, & D.Federico Vbaldini. Mi fù poi anco parlato, &

espo-

esposto l'accidente nato in Sicilia, nelle persone d'altri Caualieri, del quale non pure io haueua hauuta notitia prima; ma per interesse loro, & dell'Ordine haueuo scritto al Signor Duca di Feria, & richiesto il Signor Cardinale di Monreale, all'hora Arciuescouo, a procurare con l'auttorità di N. Sig. & i medesimi Caualieri carcerati nelle Carceri secolari, fossero rimessi al loro foro; Et essendo succesSo poco appresso la partita dell'istesso Signor di Sicilia, è nato dubio, se gl'offitij fossero stati in tempo, s'è presa risolutione di scriuere in quest'vltimo al Marchese di Gierace, & voglio credere, che sarà con frutto. Tutto questo riferisco a V.S. affinch'ella intenda, che oltre i rispetti publici, m'impiegherò sempre volentieri in ogn'altra cosa concernente la sua priuata satisfattione. Et le prego ogni prosperità più vera.

Al Signor Marchese di Gerace.

DEll'aggiunto Breue vedrà V.S. Illustriss. la giustissima instanza di Nostro Sign. che siano scarcerati, & messi al loro foro competente, quei tre Caualieri di Malta, ch'essendosi già ritirati in vna Chiesa doppo certa questione successa a Palermo, ne furono violentemente estratti dalla Corte secolare. A V.S. Illustriss. che hà congiunta con vna longa esperienza ne i Gouerni, vna vera pietà, io non dirò altro quì di più in tal materia, se non ch'ella darà satisfattione molto piena a sua Santità, co'l fare quello solamente, che la Santità sua s'hà d'aspettare, & promettere da lei per ogni ragione. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

PErche al Signor Imbasciator Mannes, che presentò vltimamente a N.S. la lettera di V.S. Illustrissima con l'auuiso dell'esecutione, della gratia, che già fatta a Rober-

to

to Strozzi, hà detto sua Santità quello, che gl'occorreua nella materia de i Breui facoltatiui, & da lui ne sarà V.S. Illustriss. ragguagliata; A me, che tengo carico di risponderle per la Santità sua, non resta che dirle quì, se non che si procederà con la riserua, ch'ella desidera nella concessione de simili Breui. Et le bacio le mani.

Al Signor d'Alincourt.

STimo sommamente la continuatione dell'amore, che V.S. Illustrissima fù solita di portarmi quì, la quale io debbo, & voglio riconoscere dalla sua cortesia, ma voglio ben'anco procurare di conseruarla a me stesso co'l seruirla. Però si come non sono più disposto ad alcun'altro offitio, che a questo, così hò parlato efficacemente con N.S. & della speditione gratis del Vescouato di Bellay, & della Dispensa sopra il difetto dell'età per il figliuolo del Signor di Herstean. Quanto alla prima, confesso, che sua Santità non si rende facile, trattandosi dell'interesse d'altri, & massime de'Signori Cardinali, onde non n'hò riportata fin quì risposta, che significa di quietarmi; ma quanto alla seconda mi hà ben risposto la Santità sua così benignamente, ch'io ne spero ogni bene, & resterà, che si dia la solita supplicatione, & s'incamini la gratia. Io prego V.S. Illustriss. à perseuerare di comandarmi, non hauendo ella forse lasciata persona alcuna, che meriti questo fauore più di me, s'ella risguarda alla mia volontà. Et le bacio le mani.

Al Signor Mareścial Grande di Polonia.

DElla persona del Signor Marc'Antonio Scatinari, & del luogo Guastauillani, che V.S. Illustriss. desidera per esso, hò parlato con efficacia alla Santità di N.S. la quale sì come non è risoluta fin'hora di trasferirlo ad altra Casa, così risoluendosene, haurà in ogni consideratione

il

il medesimo Signor Marc'Antonio, & per la satisfattione della M. del Rè, & per la propria di V.S. Illustriss. che tanto m'hà risposto con benignità particolare. Quando succeda, che il luogo predetto, non si conserui nell'herede del morto, rinouerò tanto più viuamente l'offitio con S. B. quanto meglio conosco l'obligo, che tengo di seruire a V.S. Illustriss. fuori anco del rispetto di Sua Maestà, & per i meriti suoi, & per la confidenza, che le piace d'hauere in me. Che quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Alessandro Scappi.

MI raccomanda di nuouo Monsignor Vbaldini con tale istanza la persona di V.S. & di Monsignor suo Zio, che quando fossero minori i meriti loro di quel che sono, ò fosse minore la mia volontà per se stessa, mi sentirei obligato a tutto quello, che potesse vscir da me a benefitio loro, per l'efficacia, & auttorità della raccomandatione. Io hò rinouato perciò l'offitio, che già passai con S.S. per la persona particolare di Monsign. & aggiunto quel più, che conueniua per la sua propria inconsideratione anco del danno, che hanno riceuuto nella morte di Monsig. Facchinetti bon. mem. Et hò scoperta tale inclinatione nella S. S. di far loro ogni fauore, che non posso dubitar dell'effetto. Et a V.S. prego prosperità continua.

Al Signor Principe N.

PVò V. E. comandarmi liberamente in ogni occasione, col solo titolo de i meriti suoi, anzi si hà d'aspettare fauori particolari da N.S. perche S. B. l'ama paternamente, & è disposta a darne ogni segno, & io ne sono conscio. Non sò tuttauia quale sarà la sua possibiltà nel negotio del grano, che l'E. V. desiderarebbe estraere da Rauenna, perche se bene è verò; che quella Prouincia, per quanto se ne giu-

dica

dica fin'hora, è stata assai fertile per quest'anno; è vero nondimeno ancora, che Bologna, & Ferrara, co i loro Territorij hanno patito molto; talche è necessario che Sua S. habbia l'assegna della Romagna, & sappia come stiano gli altri luoghi del suo proprio stato, & quale sia il precisò bisogno de'suoi sudditi, prima di deliberare di concederle estrattione alcuna, di che tutto deurà nondimeno essere informata in breue. Io perseuererò in seruire all'E.V. quando veda, che me ne resti campo. Et le bacio le mani.

All'Arciuescouo d'Antiuari.

INtende volentieri N. S. che V. S. sia in procinto d'incaminarsi verso la sua Chiesa, doue confida, che debba essere altretanto vtile la sua presenza, quanto v'è desiderata da i buoni, & di là, quando vi sia giunta, aspetterà nuoui auuisi di lei, & di quello, ch'ella giudicherà espediente, che Sua S. sappia intorno allo stato di quei Christiani, la cura de'quali non è meno a core alla Santità S. per la loro lontananza. Io sì come sarò sempre disposto a procurare le satisfattioni di V.S. così hò parlato dell'Indulgenza desiderata da lei, & ottenuto da Sua Santità, che la concessione gia fattale, abbracci anco la Città di Budua. Al Sig. Nicolò Nipote di V. Sign. rispondo quello, che m'occorre nel suo particolare. Et me le raccomando.

A Signor Giouanni N.

PEr la persona di V.S. haurò da far sempre turto quello che sarà in me, in corrispondenza dell'affettione, che le piace di portarmi; Nondimeno non mi sono risoluto di scriuere in Spagna ad altri, che al Nuntio, in materia dell'Agentia del Signor Conte di Lemos, presuppostо, ch'egli venga Vicerè di Napoli, non parendomi, che mi conuenga di voler'indouinare le deliberationi, che si fanno in Spagna nel-

nella materia de i Gouerni, mentre ch'io non sò fin'hora, che il Conte venga, se non per vna voce populare, che ne corre. Se il detto Signore me ne desse qualche auuiso, potrei bene in tal caso scriuerli del luogo per V. S. & ne scriuerei efficacemente: sì come efficacemente sò che il Nuntio ne parlerà in ogni caso, publicata che sia la carica, essendo strettissimo l'ordine, ch'io glie n'inuio. Et a V.S. mi raccomando con effetto.

Al Signor Cardinal Doria.

MI sono state rese trè lettere di V.S.Illustriss. nello spatio di pochi giorni, due in materia di vacanza di Spagna, & la terza in auuiso della morte dell'Arciuescouo di Palermo. In virtù delle prime io passai ogni efficace offitio per la persona del Signor Don Rodrigo di Borgia, conforme al comandamento di V.S.Illustriss. Nondimeno essendosi nel caso, che deurà significarle il Signor Cardin. Zappata, haurò più tosto mostrata la mia volontà di seruirla, che seruitala effettiuamente; Dalla qual volontà, confido nondimeno, ch'ella sia per satisfarsi tanto più, quanto più disposto è sicura di douermi trouar sempre ad esercitarla. Quanto al resto mi rallegro non meno con la Chiesa di Palermo, che habbia da esser gouernata da V. S. Illustrissima, di quello, ch'io mi rallegri con lei dell'occasione, che se l'offerisce di mettere in opera la pietà, & virtù sua. Et rendendole gratie de' suoi continuati fauori, resto, con baciarle humilmente le mani.

Al Signor Hercole Maresciotti.

RIconosco per dimostratione d'amoreuolezza, che V. S. si vaglia di me nelle sue occorrenze, & in quelle spetie, che le premono, & importano maggiormente. Al Sig. Arciduca Alberto scriuo però molto volentieri per la licen-

tenza,ch'ella desidera,che sia concessa al Signor suo Nipote di ritornare in Italia,& Casa:Et come desidero più a V. S.quelle consolationi, che possano seruire alla diuturnità della sua vita, così sentirò piacere non inferiore al suo proprio;che la lettera produca l'effetto,ch'ella se n'è promessa,& glie la mando quì aggiunta. Quì pur anco mi rallegro altretanto con V.Sign.delle nozze dell'altro suo Nipote; quanto la ringratio, che le sia piaciuto di darmene parte: Et me le offero di core.

Al Signor Arciduca Alberto:

IL Signor Hercole Marescotti Gentilhuomo Bolognese, si mostra desiderosissimo di vedere il Nipote,che si troua in Fiandra, prima della sua morte,la quale non può esser lontana; essendo egli in età di 90. anni: Et perche la persona è di molto merito,& il caso porta seco non sò che di pietà, supplico instantemente V. A. à non negargli questa consolatione, & à concedere conseguentemente la necessaria licenza al sudetto suo Nipote, con quel testimonio de i suoi seruitij, di che l'hauranno reso degno i seruitij stessi. Certificando l'A.V.che stimerò tanto più la gratia, ch'ella farà al Sig. Hercole a mia intercessione, quanto più fermamente persuaso egli si dimostra, che nissun mezo sia più habile del mio ad ottenerla. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Enzo Bentiuogli:

OFfenderebbe V. S. la vera affettione, che le porto, quando vsasse minor confidenza con me, che vorrei hauer occasioni ogni giorno d'impiegarmi in suo seruitio,& de i suoi amici; fra i quali sì come è ben giusto,che il Signor Francesco Saracini habbia quel luogo, ch'ella gli concede, essendo delle qualità, che rappresenta, così hò

fatto

fatto tal'offitio con Nostro Signore per la sua persona, che quando Sua Santità venga in risolutione d'aggiungere altri al numero di quelli del consiglio, l'haurà in consideratione molto particolare. Et a V.S. m'offero di core.

Al Signor Cardinal d'Este.

N.S. co'l quale hò passato l'offitio commessomi da V.S. Illustriss. in materia della pensione, ch'ella desidera a fauore del Sig. Fontanelli, l'hà riceuuto così volentieri, come volentieri suole intendere tutte le cose, toccanti l'interesse, & la satisfattione di lei. Et benche questa gratia habbiano pretesa, & chiesta seruitori proprij di sua Santità, con titolo di merito particolare, confido nondimeno, che il Signor Fontanelli sia per hauerne vna buona parte, non l'hauendo tutta, quando succeda la vacanza; nel qual caso procurerò di rendermi degno con nuoui offitij del fauore, che mi fà V.S. Illustriss. co'i comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte Alfonso Fontanelli.

E' Forse più noto a V. S. che ad altri il desiderio, ch' io tengo di seruire al Sig. Cardinal d'Este per l'auttorità del quale crederà in conseguenza, ch' io sia per far tutto quello, che sarà in me, affinche il Signor Gioseppe Fontanelli sia proueduto della pensione, che pretende; Ma si come io sono poi conscio a me stesso della stima, in che tengo la persona, & gl'offitij di V.S. così posso certificarla, che se non mi ci riscalderò più per rispetto di lei, non lasciandone luogo per auuentura quello del Signor Cardin. goderò almeno più del successo, quando sia felice, come tale hò già procurato, che sia, co'l parlare efficacemente con Nostro Signore della gratia, & resta, che intenda se la vacanza sarà seguita. A V.S. ricordo in tanto, che si come

sarà

sarà sempre inferiore ogni occasione alla volontà, che le porto, così riconoscerò per dimostratione particolare della sua cortesia, ch'ella mi dia materia di comprobarguela spesso con gl'effetti alle occasioni. Et me le offero con tutto l'animo, pregandole da Dio ogni prosperità, & contento.

A Monsignor Vescouo di Mantoua.

SOn giunti il Lisca, & il Bettinio, ben degni, come V.S. dice, d'ogni fauore. Però se bene si saria hauuto in ogni consideratione il lor merito, rispetto alla Pietà, che hanno dimostrata in cosa tanto publica, & tanto esemplare, giouerà nondimeno loro ancora il giuditio, & la testimonianza di V. Sig. La quale sì come inuiandomi nuoue significationi della sua cortesia m'accresce desiderio di seruirla, così mi farà singolar piacere, offerendomene occasione di comprobarbarglielo con l'opere. Et me le raccomando di buon core.

A Monsignor Vescouo di N.

L'Auuiso, che V.S. mi dà di se medesima, & de'suoi pensieri, & disegni con la lettera di Milano, m'è stato tanto accetto, quanto è vera l'affettione, che le porto. Io non hò lasciato di participarlo con la Santità di Nostro Signore, quale se bene vedrà volentieri qualunque volta si risoluerà di venire à Roma, credo nondimeno, ch'ella non partirà dalla sua Chiesa, se non doppo l'hauer rimediato a quei disordini, che vi haurà trouati, i quali s'era inteso quì, che appunto haueuano bisogno della sua presenza, doppo vn'assenza così lunga. Et Dio la conserui per sempre.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IO mi reputaua già tenuto a fare ogni piacere al Dottor Bernardo Mexia, rispetto all'occasione, per la quale è venuto à Roma: ma più tenuto me ne reputo per l'auttorità del comandamento di V. E. alla quale debbo dare a tutti i segni possibili della mia osseruanza. Però sì come con questo titolo particolare me gli sono largamente esibito, così procurerò di comprobar l'esibitione con le opere in tutte l'occorrenze indifferentemente; ma in quelle in particolare, che si potessero penetrare di qualche vacanza. Et all'E. V. bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

IL Conte Sempronio Malatesta conoscerà l'auttorità, che V. A. ha di comandarmi, in quanto io sarò atto a giouare alle cose sue; Et si come mi spinge il mio debito ad impiegarmi secondo la volontà dell'A. V. così m'adoprerò anco volontieri in particolare per la concordia, se conueniranno insieme di volerla esso, & la parte: & a lei seruirò con tanto maggior prontezza anco in ogni altra occasione, quanto più desidero di godere con legitimo titolo il fauore, ch'ella mi fà con la sua confidenza. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor D. Francesco di Castro.

M'Hà conferito il Sign. D. Hernando d'Andrada il desiderio, che V. E. hà, che sia proueduto nella Chiesa della Cauа vna persona da lei stimata capace del pelo, & dell'honore: Et come a nissuna cosa son più disposto, che à seruirla, così ne hò tenuto proposito con N. S. & supplicata Sua B. della gratia; Mà perche haueuano già preuenuto altri per altri Soggetti pur benemeriti, a i quali difficilmente

te

te si potrà mancare, ne hò ottenuto solo, che l'offitio dell'E.V. s'haurà nella consideratione, che conuiene, & io non lasciarò di parlarne opportunamente con l'efficacia, che richiede vn tanto rispetto. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

DEsiderai d'impiegarmi in seruitio del Vescouo di N. da che V. E. si mosse a raccomandarmelo la prima volta; ma con reiterare di nuouo la raccomandatione, hà potuto l'E.V. conuertire il desiderio in obligo, al quale però procurerò di satisfare in ogni occasione; di maniera, che il Vescouo intenda, & intendano i suoi, che l'auttorità di V.E. è suprema in me, & ch'io godo & m'honoro egualmente di seruirla. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese Santa Croce.

ALla persona del Caualier Papirio Bussi giouerà grandemente con N.Sig. la testimonianza fatta da V. E. della satisfattione, ch'egli hà data di se medesimo, mentre, che s'è trattenuto con l'Armata commandata da essa; Alla quale io haurò sempre da seruire tanto più prontamente in ogn'occasione, quanto maggiore è la dispositione, che scopro in lei di fauorire li seruitori di S. E. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca Sforza.

FArò ogn'opera a suo tempo, perche il Signor Flaminio Passeri habbia il luogo di Conseruatore, conforme all'instanza, & al desiderio di V.E. la quale sì come hà giusta causa di credere, ch'io desideri di seruirla, così mi fauorirà pigliandone fede dall' opere co'l comandarmi in nuoue occasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor di Villaroy.

AV.S.conuiene credere, che quì s'habbia vna piena cognitione de'meriti suoi,& crederà poi in conseguenza,che non solo si prēderanno,ma s'incontreranno l'occasioni d'honorarli doue massime ne verranno honorati insieme quelli del Sig.Ambasciatore,&della lor Casa. Io feci la parte,che m'impose sua S.interuenendo all'atto del Battesimo del figliuolo del medesimo Sign.ma confesso bene, che mi chiamai doppiamente fauorito dell'ordine della S. Sua,per la mia singolar volontà verso loro,la quale se bene hò desiderato,& douuto mostrare per prima,con seruire a V.S. in particolare, me n'hà nondimeno accresciuto talmente il desiderio, & debito l'offitio amoreuolissimo di lei ch'ella non potrà lasciare di comandarmi, quando voglia corrispondere in ogni cosa alla sua abbondante cortesia; Di che pregandola resto, & le bacio le mani.

Al Signor Conte di Beneuento.

IL Vicario di Beneuento hauerà tutto quell' aiuto, ch' io sarò habile a dargli nella sua pretensione, per l'auttorità dell'offitio, che V. E. s'è mossa a passar meco in sua raccomandatione,perche oltre il debito, che tengo di seruire a lei, è argomento necessario appresso di me, che il soggetto meriti,il veder,che l'E.V.lo promoua,& lo giudichi degno del suo fauore;il quale riputerò,ch'ella faccia,ò rinoui a me stesso, s'ella perseuererà di comandarmi, Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Principe di Bisignano.

SOno cosi disposto di seruire a V.E.che riceuo per fauore d'esser comandato da lei; al desiderio della quale hò satisfatto per la parte mia,co'l supplicar N.S. ad honorare la per-

persona di D. Pietro suo familiare, d'vno de gli habiti Militari di Spagna, ma perche non è solita Sua S. di concederli ad alcuno, non si risolue d'introdurne l'vso; Et perche vorria compiacere l'E.V. in qualche modo hà mostrato dispositione di commettere al Signor Cardin. Millino la pretensione di D. Pietro, quando V. E. si deliberi di muouerla in quella Corte, & resto però ch'ella se ne dichiari. All'E.V. intanto bacio le mani, pregandole dal Signore ogni prosperità più vera.

Al Signor Conte d'Ognate.

L'Archidiacono di Logrino, che mi rese la lettera di V.S. Illustris. più giorni sono, seppe sin dall'hora, che per muouermi in seruitio della lite, ch'ella hà quì, bastaua, che mi fosse accennato il suo bisogno, il quale debbo credere, che non ci sia stato, poich'egli non s'è lasciato più riuedere; Io hò voluto nondimeno non differir la risposta, che è debita a V.S. Illustrissima, & renderla certa, che procurerò di meritare in ogn'occasione quel fauore, che reputo di riceuere da lei, quando mi comanda, & che tanto resterò d'impiegarmi particolarmente in questa, quanto non ne sarò eccitato dall'Archidiacono sudetto. Et quì baciandole le mani, le prego dal Signore ogni prosperità più vera.

Al Signor Marchese di Malgrada.

FV' presuppposto, a N.S. quello, ch'io scrissi a Monsig. Vescouo di Sarzana intorno alla persona, & causa di D. Pietro Gambuti, dal qual Monsig. essendosi poi hauuta informatione diuersa della prima, se gli rescrisse vltimamente, che facesse la giustitia, con la quale verranno a riceuerne vgual satisfattione, & V. S. & li Fratelli del Gambuti. Con replicar di nuouo il medesimo a quel Prelato, la

rettitudine, & integrità del quale è notissima a Sua B. fare i offitio assolutamente superfluo; ma per il resto m'impiegarò ben sempre tanto più volentieri in seruitio di V. Sig. quanto che al concetto, ch'io poteua formare dei meriti di lei dalla sua propria condition:, s'è congiunta vna relatione molto piena, che me ne hà data il Sign. Gio. Battista Lunghi. Et me le offero di core,

Alla Signora Duchessa N.

N. S. sì come hà con V. A. vna volontà veramente paterna, così ne darà sempre nuoui segni in ogn'occorrenza. Io per quello, che tocca a me, mi chiamerò troppo fauorito, s'ella piglierà spesse volte occasione di comandarmi, Et le bacio le mani,

Al Signor Principe di Stigliano,

NOn m'è mancato il desiderio di seruire a V. E. nel negotio de i Benefitij, che possedeua Don Domenico Rinaldi, che sono pretesi da lei di suo Iuspatronato; ma perche N. S. n'haueua fatta gratia ad vn parente del morto quando m'è stata resa la lettera sua, derogando al patronato, quando vi sia, me n'è mancata l'occasione, & riceuerò per fauore, che l'E. V. me la renda col comandarmi di nuouo; che sarà anco vn consolare il dispiacere, che sento di non hauer corrisposto con altro, che con l'animo alla sua confidenza. Intanto le bacio le mani, pregandole ogni felicità più vera,

Al Signor Gran Mastro di Malta,

COnoscerà V. S. Illustrissima in ogni occorrenza, che sì come confido della sua cortesia, & soglio dargliene segno forse troppo spesso, co'l pregarla dei suoi fauori, così desi-

desidero di seruirla, & per gratitudine, & per il suo merito infinito, Al Caualier Frà Claudio di Ventaroli, ch'ella mi raccomanda, non si può prometter cosa sicura per adesso non essendo in Auignone, & nel Contado, luogo, ò carico proportionato alla sua persona, che non sia pieno; ma rendo ben certo V.S. Illustriss. che haurò tanto maggiore stimolo di fargli veder gli effetti della sua autorità, ogni volta che me ne sarà aperta la via, quanto più sento in me, che l'occasione non sia presente. Et affettuosamente le bacio le mani,

Al Signor D. Francesco di Castro,

NOn patirò, che il Signor Hernando d'Andrada desideri l'opera mia nelle sue pretensioni, perche non hà minor forza in me il comandamento di Vostra Eccellenza, di quello, che habbiano in lei le cause, che la muouono a fauorirlo: & reputo, che co'l darmi materia di seruirla, ella mi faccia gratia; Resta che l'occasioni si presentino, & all'Eccellenza Vostra frà tanto bacio le mani.

Alli Signori Auuocati, e Dottori del Collegio di Milano.

ALla confidenza, che le Signorie Vostre, hanno in me, corrisponderò sempre co'l far loro ogni seruitio, & hauendo rappresentato Nostro Signore la loro instanza, che il luogo della Ruota di Monsignor Litta bon. memoria non si dia ad altra persona, che dell'ordine loro, hò trouata cosi disposta sua Santità a conseruare i loro Priuilegij, che mi pare di poterle assicurare, che non saranno alterati, anzi che dalla Santità sua si possono aspettare ogni particolar fauore all'occasioni. Et alle Signorie Vostre m'offero con tutto l'animo,

Al Reggimento di Bologna.

NEl luogo del Senator Grato, che sia in requie. N.S. hà surrogato la persona del figliuolo proposto dalle SS. VV. con altri Soggetti, a i quali s'è mossa a preferirla; parendo conueniente di remunerare nella sua persona i meriti paterni, cosi pienamente testificati da loro. Tanto rispondo alla lettera delle SS. VV. per ordine, che da Sua B. n'hò hauuto. Et prego il Signore, che le prosperi sempre.

All'Arciuescouo di Torino.

LA Prepositura di Cersenanzo è caduta, come V.S. saprà in vna persona raccomandata dal Serenis. Sig. Duca, & in gratia pure di S.A. s'è conceduta la pensione, che poteua portare, a Francesco Barco Chierico della sua Diocesi, che come presuppongo sarà conosciuto da lei: la quale si come non resta senza satisfattione, che desideraua in persona di suo Nipote, se non perche è conuenuto preferire il rispetto della medesima A. ad ogn'altro, così è tenuta a conseruare la confidenza, ch'vna volta hà hauuta in me, & nella medesima darmi occasione di confirmarla co'l comandarmi. Et quì frà tanto me le offero di core.

Al Signor Conte di Lemos.

NOn m'è mancata la volontà di seruire a V. E. in occasione della vacanza della Maestrescolia d'Auila, ch'ella desidera per D. Rodrigo d'Auila, ma perche era prouista quando mi fù resa la lettera sua, non hò hauuto modo di ridurla in atto, & mi riputerò perciò molto fauorito, che l'E. V. pigli qualche nuoua occasione di comandarmi, & riconosca dall'opere l'auttorità, ch'ella tiene in me: Che. quì frà tanto le bacio le mani.

Al Capitan Vincenzo Casabona.

LA Mastrescolia della Chiesa d'Auila era conferita, quando m'è capitata la lettera scrittami da V. S. in raccomandatione di D. Rodrigo, che la pretendeua. Forse non mi mancarà il modo di far seruitio a V. S. in persona del medesimo Don Rodrigo, quando non me ne manchino l'occasioni, le quali però hauerò caro, che V. S. m'offerisca. Et Dio N. S. la conserui.

Al Signor Conte Salinas.

RIceuo fauore qualunque volta da V. S. Illustriss. che piglia occasione di comandarmi, essendo in me vn desiderio di seruirla ben proportionato al merito suo. Nel negotio del quale hà trattato in suo nome il P. F. Pietro di N. io mi riporto a quello, che V. S. Illustriss. intenderà da lui medesimo, al quale si riporta similmente N. S. che le risponde co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

NElle cose pertinenti alli Frati di Gio: di Dio procurerò con tanto maggiore studio, che V. E. conosca il desiderio, che tengo di seruirla, quanto più vedo, che premono a lei, la quale dichiara la solita sua pietà, fauorendo persone tali. Nella medesima materia risponde N. S. a V. E. quanto vedrà dal Breue che viene quì aggiunto; Et resto, con baciarle le mani.

Al Signor Duca di Cea.

IL Dottor Cesare Ventimiglia informerà V. E. delle ragioni, per le quali non si può leuare dal Tribunale della Ruota Romana la causa benefitiale del Sig. D. Ant. Portocar-

carrero, & le dirà anco, come V. E, può ſtarne contenta, perche al Portocarrero ſarà amminiſtrata quì ogni breue, & buona giuſtitia. A me reſta ſolo di ringratiare l'E.V. del fauore, che m'hà fatto co'l comandarmi, confidando maſſime, che il non eſſerſi ottenuta la remiſſione della medeſima cauſa, non pregiudicherà alla mia ſeruitù appreſſo di lei, la quale non ſarà forſe inutile, s'ella mi farà gratia di perſeuerare in eſercitarla. Et le bacio le mani.

Alli Sig. Vicarij, & Conſiglio della Città di Milano.

MI fù reſa vltimamente vna lettera delle SS. VV. delli 30. d'Ottobre, con la quale mi ricercauano a far'opera, che il negotio della Canonizatione del B. Card. di S. Praſſede, pia memoria, ſi conduca al ſuo fine. Dalle SS. VV. riceuerò ſempre per dimoſtratione di corteſia, che mi comandino in qualunque loro occorrenza; ma reputo d'eſſer tenuto a ringratiarle, che mi comandino ſpetialmente in queſta, perche mi chiamano a parte del loro merito, & procurano honore a me, & all'Ordine mio; per la qual cauſa, potrò tanto meno mancare alla loro confidenza, quanto, che mancarei principalmente al mio debito, & a me ſteſſo. Et alle SS. VV. m'offero con tutto l'animo.

Al Signor Conte di Caſtro.

DOn Luigi Martinez de Silua troverà diſpoſto N. S. a fargli ogni fauore conueniente, per riſpetto particolare di V. E. eſſendo ben baſtante l'affettione, che ſua Santità le porta a produrre maggiori effetti di queſto. Et benche voglia ogni ragione, che l'E.V. ne ſia perſuaſa, hà voluto nondimeno, ch'io ne la certifichi meglio, con occaſione d'accuſare la lettera ſua di Ciuita Vecchia. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Lerma.

DEll'amor paterno, che N.S. porta a V.E. è disposta sua Santità a darle segno in ogn'occasione indifferentemente, & è per farlo in particolare in quello, che appartiene a gl'interessi del Padre Hernando Mendozza, & del Padre Cigala, & cosi le risponde la Santità sua co'l Breue, che sarà quì annesso. Dell'occasione, ch'io hò d'inuiarlo a V.E. mi vaglio per ricordarle anco, che ella non hà seruitore alcuno di maggior'osseruanza della mia. Et affettuosamente le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Lemos.

RIsponde N.S. col Breue quì aggiunto alla lettera di V.E. che gl'hà presentata il Sig. Card. Sauli ne i particolari delli Padri Mendozza, & Cigala, verso li quali è per vsar largamente la sua paterna humanità in gratia di lei, & per suo particolare rispetto. Et si come dell'osseruanza, ch'io porto all'E.V. le darò sempre ogni segno col seruirla, cosi hò voluto ridurle in memoria questa mia volontà con l'occasione, che hò d'inuiarle il breue. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese d'Este.

NOn mi è mancata la volontà d'impetrare li due Benefitij già posseduti dal Vescouo di Fossano per Diego Ruiz, conforme a quella di V.E. & ne hò passati gl'offitij necessarij con N.S. Ma perche haueua preuenuto Giouanni Tapia, che raccomandò già il Sig. Marchese di Vigliena con somma instanza, a lui gl'haueua, anco S.B. destinati, & conuerrà, che il Ruiz habbia patienza per questa volta. A me dispiace, che il successo non sia stato migliore, parendomi, che il fauore fattomi dall'E.V. col comandarmi,

non

non habbia hauuto luogo; ma confido nella ſua corteſia, ch'ella non laſcierà di reiterarlo in nuoue occaſioni. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

QVelle eſibitioni, ch'io feci al Sign. Luigi d'Ouiedo per riſpetto del Sig. Cardinal di Toledo, che me lo raccomandaua, hò duplicate per ſeruirne anco a V.S. Illuſtriſ. che fà l'iſteſſa; La quale ſi come eſercitando l'auttorità, che tiene meco, adempiſce vn mio molto particolar deſiderio, così ſarà certa di fauorirmi tante volte, quante occaſioni prenderà di comandarmi. Et le bacio humiliſſimamente le mani.

Al Signor Pompeo Frangipane General dell'Armi in Auignone.

COmparue quì vltimamente il Sig. Ottauio Vbaldini, dal quale mi fù reſa la lettera di V.S. delli 28. d'Aprile. Et ſe bene l'haurei ſempre veduto volentieri per il merito delle ſue qualità, più volentieri nondimeno l'hò veduto per la raccomandatione di V.S. & per la teſtimonianza riceuuta da lei della piena ſattisfattione, che dà di ſe nel ſuo carico, conforme al giuditio, ch'io ne formai da principio. Et ricordando a V.S. la ſolita mia diſpoſitione d'impiegarmi in ſeruitio ſuo, reſto, & me le offero di core.

Al medeſimo.

ALl'Arciueſcouo defunto d'Auignone, ſi procurerà di dare ſucceſſore proportionato alla qualità, & al biſogno di quella Chieſa, alla quale porta Noſtro Signore vna vera, & paterna affettione. Io n'haurò per la mia parte quel penſiero, che richiede, oltre gl'altri riſpetti, l'intereſſe,

resse, che hò con la Città, & con la Chiesa medesima, come Legato, & che richiede similmente l'intercessione di V.S. Alla quale mi raccomando, & le bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

SCrissi più giorni sono a Monsig. Vicelegato in forma tale, sopra il caso del Soldato Italiano, che si trouaua prigione, per hauer ammazzato vn Barcarolo, che sua Signoria non haurà presa, come credo, altra deliberatione, che piena d'equità, & d'indulgenza, se l'informationi, che haurà hauute colti del successo, corrisponderanno, come tengo per fermo, a quelle, che se ne sono hauute quì, le quali pare, che lo rendano degno più tosto di compassione, che di pena; & se così sarà, haurà V.S. conseguito l'intento suo. Io non sono per lasciarle desiderare in occasione alcuna gl'effetti di quella volontà, che m'è occorso di testificarle più volte. Et quì frà tanto me le offero di core.

Al medesimo.

E' Così poco tempo, che fù prouisto l'offitio di Vigherato d'Auignone, & sono così frequenti l'instanze, che si fanno da diuersi per hauerne le patenti antecipate, che s'è venuto in risolutione di non darne intentione ad alcuno, finche non sia vicina la prouisione, la quale come V.S. sà, non sarà prima, che di quà a due anni; Onde non posso dirle altro intorno alla raccomandatione, ch'ella mi fà della persona del Sig. Auriac, se non, che a suo tempo s'haurà in consideratione, & l'efficace sua instanza, & il merito del medesimo Auriac. Et resto offerendomi a V.S. di buon core.

Al

Al medesimo.

LE raccomandationi di V. S. hanno forza di disporm.i a tutto quello, che posso in satisfattione di lei, & de i suoi amici; & però per far cosa grata ad essa particolarmente, hò proueduto l'offitio di Secretario della Legatione, ch'esercitaua il Gioannis defunto, in persona del figlio raccomandatomi con tanta caldezza da V.S. il testimonio della quale mi persuado ch'egli sia per comprobare per mezo dell'opere, con satisfattione publica. Et resto offerendomele di core.

Al Vicario di Vicenza.

S'È sentito con molto piacere, che il Padre Theatino, che hanno trasferito costì da Pauia i suoi Superiori, riesca di tanta edificatione, & di tanto frutto, quanto rappresenta V.S. All'Indulgenza plenaria ch'ella domanda per le Monache Benedittine, non s'è S.B. risoluta, perche non vorria tirare il concorso della Città a quella Chiesa, & a quel Monasterio ne i giorni di Carneuale; ma ben'inclina a far questa gratia a qualch' altro tempo, come se ne potrà poi commodamente trattare. Di Monsig. Vescouo non s'aspettano altre opere, & attioni, che degne di Prelato di bontà, & di valore, & alle discordie, che V.S. auuisa con l'vltima lettera, che cominciauano a pullulare, basterà, come si crede, la sua prudenza, & destrerità a prouedere. Che è il fine, & me le raccomando.

A Monsignor Arciuescouo di Capua.

N. S. inclina a far gratie particolari alla Chiesa di Capua per rispetto della persona di V. S. l'Agente della quale è però stato auuertito ad incaminare la speditione di quella, ch'ella domanda per la solita via della Data-

ria,

tia, doue s'haurà ogni risguardo di non grauare i Capitolari sopra le lor forze. A V.S. io haurò da seruire sempre per tutte le cause, che m'obligano ad amarla, & stimarla quanto faccio. Et le bacio humilmente le mani, & le prego prosperità continua.

Al Signor Conte di Salinas.

IL negotio delli Frati Augustiniani de i Scalzi, del quale s'è mossa V.S.Illustrissima a scriuere a N.S.è molto graue,& come tale l'hà S.B. ponderato, & hà pensato,& risoluto di finirlo in modo, che ne riceueranno contento tutti quelli, che amano quella Religione, & il seruitio di Dio in esse. L'intercessione di V.S. Illustrissima, haurà sempre sua Santità in consideratione particolare,& nelle cose possibili ne darà segni espressi. Che tanto m'hà commesso la Santità sua di risponderle in suo nome. Et le bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

MEritano l'aiuto mio nelle loro occorrenze tutte le persone indifferentemente, che V.S.Illustriss. giudica degne del suo fauore; & lo merita in particolare tanto più Frà Gioseppe Alemani, quanto più è approuata da lei la deliberatione, ch'egli hà fatta di ritirarsi in luogo, che l'habiliti più a souuenire le persone potere del suo sangue. Eseguirò però il comandamento di V.S.Illustriss. & facilitarò per quanto sarà in me l'effetto del desiderio dell'Alemani, riconoscendomi obligato a mostrarmi l'istesso seruitore a lei, & nelle cose piccole, & nelle grandi. Et humilmente le bacio le mani, & li prego dal Signor'Iddio prosperità continua.

Al-

Alla Signora Ducheſſa di Parma.

LA Sora Germanica Malaſpina ſi concede la nuoua Conuerſa, della quale hà biſogno, & l'ordine di farla riceuere in Monaſterio s'inuia al Vicario con la lettera, che viene quì aggiunto. A V. A. io hò da render grarie per quella, che hà fatta a me co'l comandarmi, la quale merito, che mi ſia rinouata ſpeſſo, perche la ſtimo infinitamente, & perche può forſe meritarmela anco, l'eſſer ſolita l'A. V. di tenermene in vn deſiderio troppo lungo. Et affettuoſamente le bacio le mani.

A Monſignor Bentiuoglio, in nome dell'Auttore.

LA riſpoſta del Sig. Card. mi toglie l'occaſione di teſtificare a V. S. Illuſtriſs. la volontà, che ſcopro in lui verſo la ſua perſona, la quale ſi come è ottima, così non dubito, che non partoriſca li ſuoi effetti. Quelli della mia diuotione ſi hà da promettere V. S. Illuſtriſſima come debiti; Et benche non poſſano eſſere ſe non conformi alla debolezza, ch'è in me, procurerò nondimeno, che habbiano qualche proportione co'l ſuo merito, & ch'ella mi conoſca non indegno dell'honore, che mi fà con la ſua confidenza; & reſta, che ſi preſentino l'occaſioni, come pure ſi poſſono preſentare. A V. S. Illuſtriſs. rendo in tanto affettuoſiſſime gratie, ch'ella ſi degni d'hauere in memoria la mia ſeruitù, & di fauorirla. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Conte Gio: Battiſta Granelli.

SOdisfarei volentieri a V. S. co'l procurarle in Corte Cattolica l'Offitio delle Vittouaglie, di che ella ſcriue; ma perche ſono ſtato preuenuto da altri, & mi trouo d'hauerne già ſcritto, non ſolo al preſente, che ne viene creduta la vacanza, ma anco fin quando vacò per morte dell'Ali-

me

me n'è precluſa la ſtrada,& me ne duole. Tuttauia ſi come raddopierò la caldezza in ogn' altra occaſione, ch'io habbia di ſeruirla,così prego lei ad offerirmene ſpeſſe volte. Et per fine me le raccomando con tutto l'animo.

A Signor Sebaſtiano N.

QVeſti Illuſtriſſimi Signori Cardinali della Conſulta, hauendo io parlato della licenza,che V.S.deſidera di conferirſi a Sinigaglia,m'hanno fauorito di dirmi,che glie la concederanno, & credo,ch'ella n'haurà lettera particolare del Sig.Card.di Camerino. Se in altro ſon buono a benefitio ſuo,vagliaſi della confidenza,che le dà il ſuo merito,& l'affettione,ch'io le porto; Che frà tanto le prego dal Signore ogni contento.

Alla Signora Gran Ducheſſa di Toſcana.

HO ſeruito V. A. nella perſona del Signor Aleſſandro Saracinelli, ch'ella deſidera, che ſia fatto eſente dal Magiſtrato d'Orvieto, eſſendoſi già inuiati gl'ordini neceſſarij à tal'effetto. Et sì come io ſtimo, che l'Altezza Voſtra honori molto la mia oſſeruanza qualunque volta ella ſi compiace di comandarmi; coſi l'aſſicuro, che ſarà mio offitio perpetuo il procurare d'eſercitarla indifferentemente in ogni occaſione, & in quelle maſſimamente,dou'io conoſcero, che l'A.V.habbia maggiore effetto. Et affettuoſamente le bacio le mani.

Al Signor Franceſco Grimaldi.

AL Sig.Gio.Battiſta Doria, che V.S. mi raccomanda farò tanto più volentieri ogni fauore per me poſſibile, quanto è più modeſta,& conditionata la raccomandatione.Ma eſsendoſi in materia di giuſtitia,non poſso prometterle

terle più di quello, che gli concederà la giustitia istessa. Ben assicuro V. S. ch'ella vedrà effetti dell'antica mia buona volontà verso di lei nelle cose, che dependeranno da essa: & Dio N. S. la conserui.

Al Signor D. Alessandro d'Este.

IO rinouai l'offitio in fauore di Don Giulio Manfredini, quando intesi per la lettera di V. E. ch'egli haueua ottenuta la Parochiale di Hostillato; Et essendosi veduta la sua supplicatione, oue i frutti non vengono espressi se non cento ducati di Camera, hanno detto in Dataria non esserli necessario alcun fauore, per saluarlo dal peso della pensione, non potendosi grauare Benefitij così tenui senza contrauenire al Concilio. E' ben vero, che del valore si fà relatione diuersa da altri, che si presuppongono bene informati: & perciò si scriuerà costì all'Ordinario per più chiarezza; Con la quale sì come si delibererà à suo tempo della pensione, non mancando di quei pretendenti, che sempre ci sono in casi simili: così le parti mie saranno di seruire all'hora all'E. V. per quanto potrò, come quello, che pretendo di mettermi in vn possesso d'esser comandato liberamente da lei in ogni occorrenza. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

IL Signor Gio. Francesco Capri, gl'interessi di cui danno nuoua materia a V. A. di comandarmi, non hà hauuto a desiderare effetto alcuno della somma autorità di lei, hauendo io fatto ben'efficacemente tutti gl'offitij opportuni per seruitio della sua causa. Et come nei medesimi perseuerarà sino al fine, nõ obligandomi a meno il rispetto dell'A. V. così riceuerò nuoua gratia della sua humanità, s'ella si degnerà d'esercitare la mia diuota volontà, in occasione anco di più momento. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Lerma.

DEll'affettione, che N. S. porta a V.E. ella s'hà da promettere nuoui segni in ogni occasione; Perciò Sua Santità hauendo veduto il desiderio, ch'ella teneua di veder prouisto il Signor Don Antonio Sandoual suo Nipote del Prestamo vacante in Villa Carillo, glie l'hà concesso, benche l'haueſſe destinato ad altri; & sono stati tali li miei offitij, quali erano douuti all'infinito desiderio, & obligo, che tengo di seruirla. L'aggiunto Breue è la risposta che Sua Beatitudine le fà in tal materia; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Castro.

PEr Rodrigo N.de Armesto, che V. E. mi raccomanda, hò fatto ogni offitio, affinche sia prouisto del Canonicato, che stà per vacare nella Chiesa di N. Et se bene non s'è fatta fin'hora determinatione alcuna, come non si può fare, finche non si sappia, che il Canonico, che lo possiede nõ sia in possesso del Decanato, nel quale era Coadiutore, voglio tuttauia sperar bene del negotio, & perseuererò in procurare, che il successo sia conforme al desiderio dell'E.V. anco perch'ella habbia da prendere nuoue occasioni di fauorirmi de'suoi comandamenti. Et le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Lemos.

SArò disposto a fare ogni seruitio al Padre Alonso Messia, per l'auttorità di V.E. & per il merito della sua persona, & Religione; ma più disposto ne sarò ancora, perche hà forza d'obligarmene il solo hauermi egli procurato il fauore fattomi da lei co'l comandarmi: del quale, sì come darò occasione all'Eccellenza Vostra di giudicarmi non immeriteuole, quando io habbia ventura pari alla volontà

in seruirla, così riconoscerò per dimostratione della solita sua Gentilezza, che le piaccia di rinouarmelo spesso. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Giouanni Viues.

IO sò quali deuranno essere continuamente le mie parti nel negotio incaricatomi da N. con quest'vltimo Corriero, & procurerò d'adempirle, tanto più, che l'auttorità di V.S. Illustriss. congiunta con quella del Signor Cardinal Giustiniano, & Doria, si conuerte in violenza. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Cea.

BAstaua vna delle molte qualità, che concorrono nel P. Antonio N. per rendermi obligato ad impiegarmi con ogni mio potere in suo seruitio; Ma sì come l'esser congiunto di sangue con V.E. & amato, & stimato da lei della maniera, ch'ella mi rappresenta, è conditione, che appresso di me vale per tutte l'altre, così fà, ch'io desideri grandemente l'occasioni, & non sia per comportare, per quanto sarà in me, ch'egli ritorni costà senza veder qualch'effetto della piena auttorità, che l'E. V. tiene di comandarmi. Nell'istesso senso hò parlato al Padre, quando m'hà presentata la lettera di Vostra Eccellenza, la quale non ha per certo seruitore alcuno più affettionato di me in questa Corte. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

SEntirà D. Francesco de Ianne il frutto dell'intercessione di V. S. Illustriss. nelle occasioni, che si presenteranno, che tanto m'hà commesso Nostro Signore di risponderle per la sua parte, doppo l'hauer riceuuta, & letta la lettera

di

di lei, che rappresenta il merito, & le pretensioni dell'istesso Don Francesco. Io hò cominciato a seruire a V.S.Illustriss.in sua persona, passando ogni efficace offitio con S. Santità a fauor suo; ma della Tesoreria della Chiesa di Lisbona, haueua già S.B. fatta gratia al Signor D.Giosseppe de Mello. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Castro.

RIsponde N.S. alla lettera di V. E. resali vltimamente dal Signor Don Hernando d'Andrada co'l Breue, che sara quì aggiunto; dal quale vedrà, che l'affettione di Sua Beatitudine verso di sè, è non meno costante, che paterna. Io procurai già di seruire a V. E. in persona del Dottor Diego, che pretendeua vn Benefitio sempre nella Diocesi di N. Mà erauamo stati preuenuti, & haurò forse miglior fortuna, se l'E.V. perseuererà di comandarmi; Et le bacio affettuosamente le mani.

Alli Signori Decano, & Capitolo di Toledo.

QVella volontà, ch'io teneua già d'adoprarmi in seruitio delle SS.VV. per il merito loro, ha accresciuta non poco in me la confidenza, ch'elle si dichiarano d'hauere nella persona mia. Alla medesima però corrisponderò con gli effetti in tutto quello, che potrà vscir da me in ogni occasione indifferentemente; ma in quella in particolare, che le hà mosse a spedire a Roma il Dottor' Aluaro di Villega, conoscendo massime, che con nissun'altro mezo si conseruerà più il seruitio, & culto Diuino nella loro Chiesa, con la conseruatione de i loro antichi Priuilegi, & Instituti. Et Dio le feliciti sempre.

Al Signor Duca di Lerma.

DEl Benefitio di Villa Carillo, che possedeua Monsign. il Patriarca dell'Indie, N.S. hà fatto gratia a V.E. per la Chiesa di N. conforme all'instanza di lei: la quale, sì come non hà seruitore di maggior volontà della mia, così deue ben persuadersi, ch'io non habbia mancato delli offitij, che mi conueniuano, come à tale, & può persuadersi, che riconoscerò per singolarissima gratia, ch'ella si degni di comandarmi. Et le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Nazera.

HAurà N.S. nella medesima consideratione le cause, per le quali V.E. desidera, che non si conceda la dispensa matrimoniale, in che le hà hauute sin'hora; Et come è mio debito di seruirla, così ne farò continuamente tutta l'opera, che sarà in me, anco per darle occasione di perseuerare in comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Montelione.

HO desiderato di seruire a V. E. in persona del Signor Don Pietro suo Nipote, & di confermarla conseguentemente nella sua confidenza, per darle materia di comandarmi più spesso. Ma perche delle vacanze, ch'egli pretendeua, haueua già sua Beatitudine disposto in quella parte, che ne staua a dispositione sua, come rispondo alla Signora Duchessa di Terranoua, riceuerò per fauore, che s'accetti il mio animo, & che l'E.V. pensi a prendere nuoue occasioni d'esercitare l'autorità, che tiene meco. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al-

Alla Signora Duchessa di Terranoua.

NOn m'è mancato il desiderio di meritare con l'opere il fauore, che V.E. m'hà fatto co'l comandarmi. Mà perche Nostro Sign hauea già disposto della Thesoreria di Placenza pretesa da lei per il Sig. D. Pietro suo figliuolo, & del Benefitio di N.si crede, che tocchi di disporre al Sig. Card. di Toledo in virtù del suo Indulto, me n'è mancato il modo: Io prego perciò l'E.V.a rinouarmi l'honore, co'l pigliare nuoue occasioni d'esercitare l'auttorità, che tiene meco; la quale sarò tanto più giusto, che non resti otioso, quanto è più proportionato a i meriti suoi, & in conseguenza grande, & assoluta. Et le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Lemos.

N.S.hà disposto della Mastrescolia di Città Rodrigo solamente, essendosi trouato, che il Maturana hauea risegnato prima il Canonicato, & non hauendo potuto negare la Mastrescolia a D.Pietro Gudiol, ch'è Curiale, & suo Cameriere, hà poi concesso la Thesoreria di N. a D. Diego di Guzman raccomandato da V.E. la quale si crede, che ne resterà in ogni modo satisfatta. Le mie parti in seruitio di D. Diego, sono state quelle, che doueuano essere per l'autorità, che V. E. tiene di comandarmi; dalle quali riceuerò per gratia, che le piaccia d'esercitarla spesso. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor D. Francesco di Castro.

DElla Mastrescolia di Città Rodrigo, non è stato possibile di gratificare la persona di D. Diego di Guzman, che V. E. raccomandaua, perche N.S. non l'hà potuto negare a Don Pietro Gudiol suo Cameriere, ma essendogli concessa la Thesoreria di N. egli haurà goduto nè più

ne meno il frutto dell'interceſſione dell'E. V. & deurà reſtarne conſolata. Offitio mio ſarà ſempre di ſeruirla in tutto quello, ch'ella mi fauorirà di comandarmi, il che sì come procurerò di far conoſcere in benefitio d'altre perſone, che m'hanno preſentate altre lettere ſue, coſi confido, che prouocherà V. E. a prendere occaſioni ſpeſſo d'eſercitare l'auttorità, che tiene meco. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Miranda.

A V. E. hò da ſeruire in tutte le coſe, che le piacerà di comandarmi, ma in quelle più, nelle quali premerà maggiormente ella ſteſſa. Procurerò perciò, che l'E. V. ne veda gl'effetti nel particolare dell'informationi, ch'ella deſidera, che ſi piglino della vita, & miracoli di Frà Giuliano di S. Agoſtino, & ne hò già paſſato offitio con N. S. & reſterà, che la perſona, che hà cura del negotio, ſi laſci vedere da me, & m'auuertiſca dell'opportunità di riparlarne, maſſime, ch'io non poſſo ſe non rallegrarmi, che mi s'offeriſca occaſione di meritare, impiegandomi in coſe tali. All'E. V. frà tanto bacio le mani, pregandole dal Signore ogni contento.

Al Signor Caualier N.

A N. S. non manca la volontà di gratificare a V. S. perche conſerua vna memoria recente non meno del ſuo merito, che dell'oſſeruanza, ch'ella è ſtata ſolita di portargli in ogni tempo: Ma perche dell'infermità dell'Archidiacono N. ha data la prima nuoua a ſua Santità Don Gioſeppe di Mello, & ſupplicatala della vacanza, quando ſucceda, conuerrà, che della volontà medeſima, ſi contenti V. S. d'aſpettar gl'effetti in nuoue occaſioni. Per quello, che tocca all'altro Benefitiolo di 40. ducati, che già vacaua, mi riporto a quanto deurà ſcriuerle Simone Henriquez, & le dico ſolo, che merito la piena confidenza, che V. Sig. ſi com-

compiace d'hauer in me, perche non potrei esser più disposto a giouarle; massime, ch'ella me ne obliga più ogni giorno, co'l dichiararsi tanto affettionata verso il seruitio di S.B. quanto scopro di nuouo da gl'auuertimenti, ch'ella mi dà circa lo spoglio del Vescouo di N. & di quel più, che contengono l'vltime lettere sue delli 8. di Decembre. Et me le raccomando di buon core.

Al Signor Conte di N.

NOn hà da prendersi briga V.S. Illustriss. di scriuermi, se non quando gl'occorre di comandarmi; perche della sua cortese volontà non potrei dubitare in ogni più lungo silentio, & mi par di meritare, ch'ella sia all'incontro persuasa del molto desiderio, che tengo di seruirla; Del quale si come procurerò, ch'ella veda gl'effetti in tutte le occasioni, così farò la parte mia con ogni efficacia nel negotio specialmente di che V.S. Illustriss. scriue al Sig. Card. Arrigone. Et le bacio le mani.

Al Sig. Barnabeo Crispo.

TEngo quella volontà di far ogni fauore a V.S. alla quale m'obliga non meno il suo merito, che la cortesia mostrata da lei nella speditione della Commenda del Sig. Marc'Antonio mio Cugino, & hò desiderato di comprobargliela con gli effetti in occasione della vacanza pretesa da lei per la persona di suo figlio; Non m'è tuttauia succeduto, perche del benefitio di N.S. hà fatto gratia al Sign. Pietro di Moncada, figlio del Sig. Marchese d'Aitona; & con quello di Cartagena, ch'è tenuissimo, & viene domandato da altri, come benefitio di 24. ducati, non si sarebbe dato al sudetto suo figliuolo cosa degna del Padre. Però accetti V.S. l'animo mio, & perseueri di valersi di me in nuoue occorrenze. Et le bacio humilmente le mani.

Al

Al Signor Fernando N.

A Monsig. l'Arciuescouo di Damasco scriuo con particolare affetto, che proueda il famigliare di V.S. in occasione delle vacanze di sua collatione, che succederanno in Castiglia, & mi persuado, che doppiamente volentieri egli sia per far quello, che gia farebbe per il solo rispetto, & merito di V.S. La quale si come m'obliga grandemente con la cortesia, che le piace d'vsar meco (di cui tengo nuoua esperienza nel negotio di Bernardino d'Auido) così sarà all'incontro corrisposta da me in qualunque parte mi s'offerisca d' impiegarmi in suo proprio seruitio. Et me le raccomando di buon core.

Al Signor D. Diego Centurione.

HO' desiderato grandemente, che V.S. fosse proueduta della vacanza, della quale mi scrisse vltimamente, ricercandomi dell'opera mia per conseguirla; ma perche N.S. n'hauea già disposto, è riuscito inutile l'offitio, ch'io n'hò passato con S.B. voglio bene sperare tanto più, che sia per produrre l'effetto suo in qualch'altra occasione, quanto che m'è bastato di commemorare i meriti della sua Casa, & della persona in particolare di Monsign. suo Zio, per rendere sua Santità molto disposta a gratificarla. Et me le offero di core.

Al Signor D. Rodrigo Calderon.

HAurò causa di stimare tanto più l'amore di V.S. quanto più spesso le piacerà di testificarmelo co'l comandarmi. Delle vacanze, ch'ella m'hà auuisate con la lettera sua delli 25. Settembre, concede N.S. alla persona raccomandata da lei quella larga parte, che deurà accusarle il Sig. Marchese d'Aitona, nella quale presuppongo, che V.S.

debba

debba riconoscere non meno la paterna volontà di S. B. che l'efficacia della mia intercessione; Che se bene a lei conuengono tutti i fauori per la parte di sua Santità, e tutti i seruitij per la mia; hà nondimeno giudicato la Santità sua, che conuenga anco hauere in consideratione altri pretendenti. Io me ne sono quietato doppo l'hauer fatta, & reiterata vna gagliarda instanza, che le vacanze non si ripartissero, perche spero, che non mi mancheranno altre occasioni di seruire a V. S. si come non me ne manca il desiderio. Et per la sua cortesia verso di me, testificatami largamente di nuouo da Monsig. Nuntio, me ne crescono le obligationi ogni giorno. Guardi Dio N. S. la persona di V. S. & la prosperi sempre.

Al Signor N.

E' Conueniente, che V.S. s'aspetti gratie da N.S. per se, & per i suoi, perche sua Santità conserua memoria dell'amoreuolezza anco del Sig. Martino, che sia in Cielo, & sà, ch'ella non lascia d'esercitare la sua propria, & che merita per il suo valore; Hà però S.B. intese benignamente l'instanze fatte da lei in occasione della creduta morte di D. Francesco di N. Ma perche non si sa effettiuamente, ch'egli non sia viuo, sin che molti pretendano, & domandano i benefitij, che possiede, non se le può rispondere altro, se non che la volontà di S.B. è molto paterna, & altrettanto si desidera che V. S. dica alla Signora sua Cognata. Io posso ben certificarla, come la certifico per quello che tocca a me, che corrisponderò tanto più pienamente alla sua confidenza, quanto più sono persuaso, ch'ella non confiderebbe tanto di me, se non m'amasse. Et resto, offerendomele di core.

A i Signori Deputati della Congregatione delle Chiese Metropolitane, & Capitoli di Spagna.

CORrisponderò tanto più volentieri, & più pienamente all'amoreuole volontà, che è piaciuto alle SS. VV. di manifestarmi, quanto più eminente è il loro merito, ò si considerino le loro particolari persone, ò il carico, ch'hanno; Onde sarà giusto, che si vagliano di me con ogni confidenza nelle occasioni, che s'offeriranno. In quelle, che s'offeriscono adesso, saranno le mie parti quelle, che hò dette in voce al Licentiato Giouanni di Salazar. Et alle SS. VV. mi resta di soggiungere quì solamente, che N.S. si come le ama, così testifica loro la sua paterna dilettione co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Et Dio le prosperi sempre.

Al Sig. Gio: Battista Nari.

IO hò saputo da altri il progresso de i negotij di V. S. la quale ò che mi scriua, ò nò, hà da persuadersi, ch'io conterui sempre vna medesima volontà d'impiegarmi in suo seruitio; ilche si come dico con determinatione, ch'ella ne veda gli effetti in ogn'occasione, così non hò lasciato di riparlare efficacemente di nuouo al Sig. Marchese N. perche seguiti di fauorire le sue pretensioni, come m'hà promesso di fare. Et a V.S. m'offero di core.

A N.

NOn posso dimenticarmi del merito, che hauete con questa casa, perche non è nuouo, nè ordinario, nè lasciate di renderlo ogni dì maggiore, nè in conseguenza posso desiderare tepidamente di giouarui; & se non ne hauete veduto sin'hora effetti corrispondenti alla mia volontà attribuitelo più a mancamento d'occasioni, che ad altro, le quali occasioni si deuranno offerire da quì innanzi da voi. A cui prego da Dio ogni bene.

Al

Al medesimo.

ET per l'offitio, ch'io hò passato con N. S. a fauore di vostro figlio, in materia della pensione, & per quello, che ne scriuete voi stesso a sua Santità con la lettera vostra, doue vi congratulate seco dell'ingresso del quarto anno del Pontificato, s'è dichiarata meco la Santità sua con molta benignità, che lo prouederà in buona occasione. Io non lascierò di ricordarlo a S.B. in opportuna congiuntura. Nè a voi dico quì altro per hora, se non che prego Dio, che vi conserui.

Al Signor N.

DElla Tesoreria, che vaca nella Chiesa di N. per morte di D. Giouanni de Ortiz, hà fatta gratia la Santità di N.S. ad vn Cugino del Presidente di Castiglia; al quale non s'è potuta negare, per rispetto anco della preuentione. Io conseruerò bene vna memoria così particolare di seruire a V.S. nella persona di Giouanni Fernandez, in occasione di nuoue vacanze, come è particolarissimo il desiderio, & obligo, che tengo di non negare a lei alcun segno d'vna vera affettione, & stima. Et me le raccomando con tutto l'animo.

Al Signor Barnabeo Crispo.

COnfermo a V.S. che sarò disposto a tutto quel, che potrò fare a benefitio suo, & de i suoi, perche oltre il suo merito, che testificano largamente i carichi, che tiene, sento di douer molto alla cortesia, ch'ella vsa meco. Le accuso intanto la relatione de i membri della Commenda del Sign. Marc' Antonio mio Cugino. Et me le raccomando.

A N.

SOno desideroso al pari di voi stesso, che habbiate la pensione di nuouo ricordatami da voi per la persona di vostro figlio; ma di quelle, che vltimamente si trouano in essere, è conuenuto a N.S. di disporre secondo la distributione, che n'hà fatta; & verrà anco senza dubbio il vostro tempo. Accetto volentieri l'inuito del Battesimo, & scriuo al Sig..... con la lettera quì aggiunta, che interuenga per me a quell'atto, quando il parto venga in luce. Et Dio vi guardi.

Al Signor....

DA N. sono inuitato a leuare dal sacro fonte del Battesimo il parto, ch'egli aspetta di sua Moglie, quando verrà in luce; Al qual'atto però, conuenendo, ch'io suppliſca per mezo di qualch'amico; prego V.S. a contentarsi di pigliarsene ella il pensiero per amor mio, & di fare in mio nome quello, che farei io medesimo, quando mi fosse concesso di trouarmici in persona; sicura, ch'io sia per sentirgliene obligo particolare. Et Dio la conserui.

Al Signor N.

NOn m'è mancata la volontà di procurare al famigliare di V.S. la meza portione, che vacaua nella Chiesa di Placentia, ne a N.S. l'inclinatione di fauorirnela; ma n'hauea già fatta gratia S. B. ad Antonio Aragon presente quì in Corte, quando sono giunte le lettere di V.S. Deuranno tuttauia non mancare altre occasioni, si come non mancherà, nè si diminuirà in me la volontà istessa. Et resto offerendomi a V.S. di buon core.

Al

Al Signor N.

AL Dottor Francesco Nipote di V. S. non hà concesso N. S. se non il Canonicato di Zamorra; essendoli conuenuto prouedere D. Diego di Guzman della Tesoreria; ma deuranno non mancare altre occasioni. Almeno non mancherà, nè sarà minore in me la volontà, che tengo di giouare a V.S. & alla sua Casa; anzi sarà tanto più costante, quanto più costantemente ella perseuererà in esercitar meco la solita sua cortesia con gli auuisi. Et me le accomando.

Al Signor Caualier N.

DElla volontà, & affettione, ch'io porto a V.S. le darò sempre più volentieri ogni segno nelle occasioni più graui. Scriuo perciò al Sig. Cardinale Xauerio in raccomandatione delle cose sue con tanta efficacia, quanta basti per fargli conoscere, ch'io le reputi mie proprie, & lo muio la lettera quì aggiunta per S.S. Illustriss. la quale condo, che sia per fauorirla secondo il suo bisogno. Et me e raccomando con tutto l'animo.

A Monsignor Pietro Camerino.

PEr questa volta non è stato possibile, che vostro figliuolo capisca nella distributione, che s'è fatta d'alcune ensioni di Spagna; Ma si come si fà più legitima la sua retensione ogni dì, così procurerò, che sia prouisto con occasione di nuoue vacanze, se massime ne sarò auuisato a voi in tempo. Frà tanto prego il Signore, che vi conrui.

Al medesimo.

IO non lascio di rinouare opportunamente gli offitij, che desiderate da me per l'interesse di vostro figliuolo, il quale confido, che debba essere finalmente proueduto a suo gusto; Mi ricordo anco dell'altro vostro particolar desiderio, ma bisognerà, che succeda qualche vacanza, per la quale entrino molti denari in camera, come vi si è significato altre volte. Et siate pur sicuro, che la mia volontà non potria esser migliore. Nè mi occorrendo quì altro, & prego il Signore, che vi conserui.

Al medesimo.

NOn perdo occasione alcuna di ricordare le vostre pretensioni, & quell'effetto, che non producono vna volta i miei offitij, confido, che debbano produrlo l'altra. N. S. hà già disposto d'vna parte de i Benefitij, de i quali vi sete mosso a scriuere, raccomandando amici vostri, che li pretendeuano, & dell'altra parte stà S.B. tuttauia sospesa per la qualità, & per il numero de i concorrenti, frà i quali se bene hò procurato, & procurerò, che si habbiano in particolar consideratione i vostri, non posso nondimeno prometteruene cosa sicura. Con sua Santità hò rinouato l'offitio particolarmente per la pensione, che desiderate in persona di vostro figliuolo, & hauendone riportata vna risposta piena di benignità, confido, che siate per goderne gl'effetti in breue; Il che io desidero tanto più, quanto più obligato mi riconosco ogni giorno a giouarui. Et Dio vi conceda ogni bene.

Al Signor Caualier N.

L'Auuiso della vacanza della Tesoriera, per la quale V.S. si raccomanda, era venuto in diligenza al Sign. D. Gioseppe di N. prima, che capitassero lettere d'altri,

& a lui N.S. n'haueua fatta gratia; La sola preuentione, però, hà potuto impedire a V.S. l'effetto del suo desiderio, perche si come S.B. conserua la solita antica amoreuole volontà verso di lei, così si mostra molto disposta a comprobargliela con l'opere; & per quello, che tocca a me, sò, che non potrei esser più desideroso d'impiegarmi in suo seruitio. Che è la risposta, che mi occorre di farle, così in nome di S.B. come di me stesso. Et me le raccomando di tutto core.

Alla Signora Duchessa di Terranoua.

HA' V.E. conuertito in obligo espresso il desiderio, che già io teneua di seruirla, co'l gradirlo della maniera, che dimostra per l'offitiosissima lettera sua; Però si come nell'occasione della lite del Sign. Duca suo figlio, che già è pronta, saranno assolutamente le mie parti quelle, che si promette l'E.V. istessa, così riceuerò per fauore, ch'ella pensi ad offerirmene molte altre. Et quì frà tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor N.

DEl benefitio, che vacarà per morte di Don Francesco Ruis, N.S. inclinaua a far gratia a V.S. Nondimeno, hauendola preuenuta al Signor Cardinal di Monreale per Monsignor de Torres suo Nipote, è parso a sua Santità di non poterglielo negare, & a lei dara satisfattione in qualch'altra occorrenza. A sua Santità hò fatta relatione, così di quello, che V.S. mi dice della persona di Monsign. Caracciolo, come del pensiero, ch'ella hà di venirsene a Roma. Et le bacio humilissimamente le mani, & le prego dal Signor'Iddio prosperità più vera.

Al Signor D. Rodrigo Calderon.

NOn s'intende quì fin'ad hora, che D. Rodrigo Borgia sia per restare escluso, come forastiero dal Decanato, che N.S. gli concesse à i dì passati nella Chiesa di Valenza; Ma quando il caso succedesse pure, & non hauessero rimedio le cose sue; io procurerei così volentieri; che il Decanato medesimo cadesse nella persona del Licentiato Diego d'Onate, che V.S. raccomanda, com'è grande il desiderio, che tengo di seruire a lei; La quale son'anco sicuro, che impieghi il suo fauore con non minor giuditio, che cortesia. Et le prego felicità perpetua.

Al Signor Marchese di Santa Croce.

M'fù consegnata vltimamente vna lettera di V.E. da Monsig. il Vescouo di Potenza; del quale se bene hò potuto formare ogni buon concetto dal solo intendere, che sia amato, & stimato da lei, nondimeno l'hauer poi conosciuto di presenza la persona, & il merito, mi renderà più disposto, & più volenteroso d'impiegarmi in suo seruitio. All'E.V. ricordo, ch'ella mi fauorisce quando mi comanda. Et le bacio le mani.

Al Padre Frà Francesco da Perugia Capuccino.

E' Douere, che V.R. dia segno all'occasioni della confidenza, che hà in me, perche d'altra maniera haurei causa di dubitare dell'amor suo. Le licenze, ch'ella desideraua di parlare con le Monache sue Sorelle; & Zie, saranno quì aggiunte, con certe restrittiue, senza le quali non è solita la Sacra Congregatione sopra Regolari di concederle. Et Dio la conserui.

Al

Al Signor Cardinal d'Este.

CON la medesima efficacia, che V.S. Illustriss. mi raccomanda il negotio del Capitolo di Ferrara in materia delle optioni de i Canonicati, hò supplicato la Santità di N.S. della gratia, che si pretendeua, & per più facilitarla hò significato l'intercessione, & il desiderio di lei. Alla quale se bene si mostra S.B. così disposta di gratificare, come è grande l'affettione, che le porta, non s'è nondimeno risoluta alla concessione, & per rispetto delle Regole di Cancellaria, che vi ostanno, & per l'esempio. Io non haurò mai difficoltà in eseguire i comandamenti de i quali vorrà V.S. Illustriss. fauorirmi; con sicurezza, ch'ella s'habbia da satisfare della mia volontà, qualunque si sia il successo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor D. Virginio Orsino.

RIspondo tardi a V. E. nel particolare di Fabio Mancini, per desiderio solo, che la rispolta fosse d'intiero suo gusto; Ma quanto alla sentenza non è stato possibile d'ottenere, che si moderi, essendo persuaso N. S. per relatione de Ministri, che sia stata molto lontana dal rigore. Della Carcere dou'è custodito in Ciuita vecchia, hò voluto, che il Castellano informi, & è stata l'informatione quella, che viene nell'inclusa copia. Et bench'egli descriua la persona, & l'ingegno della maniera, che si vede, io hò nondimeno commesso, che al Mancini non si prohibisca nè lo scriuere, nè il riceuer lettere, nè il parlare con persone non sospette ad arbitrio suo, parendomi conueniente, che l'auttorità di V.E. gli habbia così da giouare, come hà forza d'obligar me ad ogni cosa il fauore, ch'ella mi fà, quando mi comanda. Et le bacio le mani.

A Monsig. l'Arciuescouo di Torino.

HO' veduto con molto piacere la persona del Sig. Ottauio Nipote di V.S. tanto per la nostra amicitia, quanto per rispetto di lei, alla quale hò da stimare, & amare le cose più care. Me li sono perciò esibito con l'affetto, che deurà esserle significato da lui stesso; Ma si come reputo insufficiente ogni dimostratione di parole, così combroberò l'esibitioni con l'opere in tutte l'occorzenze di suo seruitio. In tanto hò sentito il Sign. Ottauio sudetto nel particolare della riforma del Conuento di S. Domenico di Chieri, nella quale procurerò di corrispondere pienamente alla confidenza di V.S. & per le sue mani hò riceuute le scritture pertinenti alla causa del Vicecurato di Cercenasso, & consegnatele a persona della professione, che le veda, & consideri, ad effetto d'inuiarle con fondamento la deliberatione, ch'ella aspetta di quà, come spero d'inuiargliela con le prime. Et con tal fine me le raccomando.

Al Signor N.

IO posso assicurare assolutamente V. E. che del negotio, per il quale ella stà vigilante, non si verrà alla resolutione, sino al tempo, che le hò significato altte volte; Et di tanto poteua restar sicura V. E. sopra la parola hauuta da me, che l'haurei auuertita in tempo d'ogni nuoua deliberatione, che si fosse presa, doppo l'hauer saputo quì in voce, che del negotio sudetto non s'era pensiero, perche non mi sono nè immemore, nè inosseruante delle mie promesse, doue massime si tratta di seruire a V. E. che è quell'offitio nel quale io m'esercito più volentieri, che in ogn'altro. Et le bacio le mani.

Al

Alli Signori Gio: Giorgio, & Alberto Ladislao Radziuil.

LE SS. VV. Illustrissime m'hanno fatto particolar piacere co'l pigliare occasione di comandarmi, perche mostrano di conoscere in me quella volontà, laquale io le certificai, che vi hauerebbono trouata sempre. Io hò perciò fatta ricordare, & raccomandare a Monsignor Marcomonte la speditione della causa de i fratelli Beuari, a i quali mi prometto, che non sarà inutile l'offitio; & hò fatto quello che non fò per altri a Roma, doue non soglio mai interceder in materia di giustitia. Et alle SS. VV. Illustriss. bacio le mani.

Al Signor Cesare Clementini.

CON la Communità di Rimini non s'è risoluto di far l'offitio, che V.S. ricerca, in materia della ricognitione de i seruitij fatti da lei, & da i Caporioni suoi compagni, perche si troua assai grauata dalle spese fatte; Et però basterà, che si contenti di riceuere in premio la lode, che sua Santità le hà data della sua diligenza, & fedeltà, della quale conseruerà memoria particolare, per riconoscerla alle occasioni con fauori, & gratie. Et Dio le doni ogni vero bene.

A Monsignor Vescouo della Caua.

SEnto con qualche merauiglia, che gli ordini inuiati a Monsig. Nuntio in fauor di V.S. non habbiano hauuta, com'ella dice, la loro esecutione, perche egli mi scrisse vltimamente, che le haueua vsata ogni cortesia, anco per risperto de i miei priuati offitij. Io gli scriuo di nuouo l'alligata, con tanta efficacia quanta basterà per certificarla, che le cose di V.S. mi stanno grandemente a core, & che in

conſeguenza, riceuerò in me ſteſſo tutto quello, che farà con lei; Alla quale prego proſperità continua.

A Monſignor Veſcouo di Pauia.

MI fà intendere il Veſcouo della Caua, che gli ordini inuiati di quà a V. S. in materia de i frutti della ſua Chieſa, reſtano fin'hora ineſſeguiti. Et perche io amo quel Prelato, & conoſco non meno la ſua prudenza, che il ſuo merito, lo raccomando di nuouo inſtantemente a V.S. non ſolo per l'eſecutione della gratia, che N.S. gl'hà fatta, ma perche le piaccia di vſargli ogni particolare corteſia per mio riſpetto. Et me le offero di core.

A Monſignor di Piacenza.

NOn credo, che V.S. haurà biſogno dell'opera mia per la facoltà, che ſe le concede di trasferire le ſue penſioni, perche quando hò rappreſentato a N. S. la ſtima grande, ch'ella fà della gratia di S.B. doppo hauermi detto di hauerla conceduta volentieri, & commemoratone le cauſe, con laude della ſua perſona, m'hà detto ancora, che crede, che il negotio ſia già ſpedito. Piaccia però a V. S. di pigliare nuoue occaſioni di comandarmi, perſuadendoſi, ch'io ſia per non negarle alcun ſegno della vera affettione, che le porto. Et me le offero di core.

Al Signor Archidiacono d'Auoſta.

ATtribuiſca V. S. la tardità della mia riſpoſta all'eſſer capitata tardi a me la lettera ſua delli 19. di Nouembre; in riſpoſta della quale dico, che eſſendoſi fatte diuerſe diligenze, perche la Chieſa d'Auoſta non reſti lungamente ſenza il proprio Prelato, deurà non eſſer lontana la nouua prouiſione; Ma ſe intanto crede V.S. che non conuen-

ga

ga differire il rimedio a qualche male, che vi sia, ne tratti, & s'intenda con Monsig. Nuntio. Che quì frà tanto me le raccomando,

Al Padre Frà Gio: Battista della Voga,

E' Persuasa la Santità di N.S. che V.R. si muoua per mero zelo del seruitio della sua Religione a desiderare di venire a Roma; nondimeno si risolue di rimetterla a Monsig. Nuntio, in luogo di concederlene la licenza, che ne dimanda, perche si prouederà nè più nè meno a i disordini, che vi sono, & la R.V. non sentirà, l'incommodo del viaggio, & si fuggiranno le ombre, & sospettioni quanto a gli altri. Col medesimo Monsig. adunque s'intenda V.R. & perseueri in valersi di me, che non m'occorrendo quì altro; le prego dal Signore ogni vero contento.

Alla Signora Duchessa N.

A N.S. & me, è stato presentato vltimamente il duplicato d'vna lettera, che V. E. scrisse doppo che le fù risposto, auuisato di quà, come s'era sospesa la dispensa, che pretendeua D. Hurtado di .... per contrahere matrimonio con la Signora D. Maria sua figlia. Replico a V. E. che in questo negotio si procederà con tutta la riserua, che merita per la sua importanza; Onde haurà ben causa di conoscere, che s'hanno in consideratione le sue instanze, & ch'io premo tanto nel suo seruitio, quanto m'obliga a premerci il merito di lei, & la sua confidenza. Et le bacio le mani,

A Monsig. Vescouo di N.

DEl Canonicato, che vacaua nella Cathedrale di V.S. non hà potuto permettere la Santità di N. S. che habbia luogo la collatione fattane da lei; ma sicome l'ama,

& è disposta a consolarla, & fauorirla, così s'è contentata di prouederne la persona medesima già prouedutane da essa; & a questa gratia è condescesa più volentieri, per essere collocata in vn suo fratello. Tanto rispondo a V.S. in nome di sua Santità istessa, & me le offero di core.

Al Procuratore Generale dell'Ordine Carmelitano.

LA medesima confidenza, che V.R. vsa con me per le occorrenze della sua Religione, potrà anco vsare per quelle, che apparterranno al suo priuato commodo, & seruitio, non mi rendendo men noto il suo merito il non hauerla conosciuta di presenza. Alla Santità di N.S. hò fatta relatione di tutti i particolari, ch'ella mi rappresenta con la lettera sua delli 22. di Decembre, toccanti così alla persona del Generale, & all'vniuersale buon concetto, che s'è formato di lui in Spagna, come al bisogno della Religione istessa; s'è degnata la Santità sua di sentirli con molta attentione. Che è quello che per hora posso rispondere a V.R. Et me le raccomando.

Al Signor Duca di N.

DEl desiderio, ch'io tengo di seruire a V.E. vorrei darle maggior segno, che non è il procurarle la commodità delle Galere, delle quali, hauendo parlato con N.S. conosco in sua Beatitudine la volontà, che già io presuppone ua; Nondimeno dice d'esser costretta a negarle, trouandosi lo Stato Ecclesiastico in pericolo manifesto, che alcune Compagnie forestiere, che si sono licentiate, & s'hanno da portare alle Case loro, non sia bandito, & diuentino tanti Banditi, se non si leuano presto; per il qual rispetto confessa sua Santità, che saria andata ritenuta in darle per Genoua, se non ci fosse stata vna straordinaria dispositione di satisfare all'E.V. tanto più, che per i venti, che

regna-

regnano alcune volte in questi mari, anco l'estate conuiene, che le Galere aspettino vn pezzo in porto, & desidero però, che l'E.V. la scusi. Io l'hò da supplicare, che mi fauorisca di qualche altro comandamento, affinche si certifichi dall' opere, che merito la sua confidenza, & sono immeritenole della sua gratia. Et le bacio le mani.

Alla Signora Maddalena N.

SCrisse all'Abbate di S. Pietro il Procurator Generale della Congregatione Cassinense, che venendolo a trouare il Padre Don Placido Nascelli, lo proueda di tutte le sue cose necessarie, hauendone hauuto ordine da me, con l'auttorità di Nostro Sign. conforme all'instanza, che V.S. me n'hà fatta col suo memoriale: Resta, ch'ella si vaglia di me in ogni nuoua occorrenza. Che quì frà tanto le prego dal Signore ogni verò bene.

Al Signor Giulio della Torre.

DEl merito del Sign. Presidente Polo è argomento sufficiente il carico, ch'egli esercita; Nondimeno io stimo poi anco in particolare la testimonianna, che V.S. fà della pietà, che s'accompagna in lui col valore; Per il qual rispetto, congiunto con l'efficace raccomandatione di V. S. sì come aiuterò il Pardo suo Cugino con ogni mio potere qualunque volta se ne presenterà l'occasione, così hò già preuenuto con raccomandarlo instantemente in Dataria; Et à V.S. prego ogni contento.

A gl'Antiani, & Consiglio d'Ascoli.

IL Vicario generale dell'ordine di Sant'Agostino, non può parlare di promouere alcun Frate al grado del Magistero sino al capitolo generale, che si celebrerà a Maggio

prossi-

prossimo,& questa via è necessario, che si tenga. All'hora procurerò, che Frà Pietro Colli da Matelica habbia la satisfattione,che gli desiderano le SS. VV. Le quali sono così amate da me, che nel valersi dell'opera mia, reputo, che mi diano segni particolari della loro affettione. Et Dio le conserui per sempre.

Al Signor Cesare Scotti.

IO haurò memoria della persona di V. S. quando per alcun'accidente,nasca occasione d'impiegarla; Et si come lei haurà meritato in ogni caso con la sua eshibitione, così mi dimostrerò più disposto a farle ogni seruitio, anco per rispetto d'essa. Et Dio la conserui.

Al Signor Lodouico Scotti.

NOn mi mancherà la volontà di prouedere la persona del Sign. Cesare Fratello di V.S. purche non me ne manchino l'occasioni,& così rispondo a lui medesimo; Gli honori del quale hò anco di procurare tanto più volentieri, quanto che sarò sicuro di procurare il seruitio di N. S. nell'istesso tempo. A V.S. m'offero di core,pregandole dal Signore ogni contento.

A Monsignor di Montalcino.

IL Caualier Campione Nipote di V.S. haurà da me tutto l'aiuto,ch' io sarò habile a prestargli per la fauorita spedition della sua causa; la quale non sò nondimeno doue si sia fin'hora introdotta,& resterà,che il Beger m'auuertisca del bisogno, & del tempo, conforme a quello, che qui s'è detto a lui stesso. Della persona di V.S. & delle sue occorrenze parlai con Nostro Signore, & feci più che non scrissi, come quello,che volentieri vi sono scorso in affettuose

oſe parole; Rinouerò anche gli offitij in opportuna
ongiuntura, & conoſcerà ſempre V.S. ch'è coſi giuſta la
onfidenza, ch'ella hà in me, come vera l'affettione, che io
orto a lei. Et me le offero di core.

Al Signor Conte N.

A V. E. hò da ſeruire in tutte le coſe, che le piacerà comandarmi, ma in quelle più, nelle quali premerà maggiormente ella ſteſsa. Procurerò perciò che l'E. V. ne eda gli effetti nel particolare dell'Informationi, ch'ella eſidera, che ſi piglino della vita, & miracoli di Fra Giulio di S. Agoſtino, & ne hò già paſsato queſto offitio con Noſtro Signore, & reſterà che la perſona, che hà cura del egotio ſi laſci veder da me, & m'auuertiſca dell'opportunità di riparlarne; maſſime, ch'io non poſso ſe non rallerarmi, che mi s'offeriſca occaſioni di meritare, impieganomi in coſa tale. All'E. V. frà tanto bacio le mani, preandole dal Sig. ogni proſperità più vera.

Alli Signori Auuocati, e Dottori del Collegio di Milano.

DEi trè Soggetti nominati dalle SS. VV. al luogo della Ruota, N.S. hà eletto l'Auuocato Bernardino Scotto, preferendolo a gli altri, in conſideratione del carico, che egli hà ſoſtenuto lungamente in queſta Corte con pari dignità, & laude. Et benche il perſuadere ſua Santità di manenere i lor Priuilegij antichi a perſone ſtimate degne dalla Santità ſua d'ogni nuouo honore, ſia ſtata impreſa facile; Io hò nondimeno accompagnato l'offitio con tale affetto, che pretendo di meritarne con le Signorie Voſtre, ſe non quanto vogliono eſse, ch'io meriti per loro corteſia, quanto baſti almeno per obligarle ad hauere in me vna perpetua confidenza per tutte le altre occaſioni, che ſi preſenteranno loro d'impiegarmi. Et Dio le proſperi ſempre.

Al

Al Signor Ascanio N.

IO non hò risposta sin'hora delle lettere, che scrissi in raccomandatione di V.S.& della sua Casa,ma ben mi rallegro d'intender da lei, che il Sign. Duca di Sauoia si fosse mostrato disposto a fauorirla per mio rispetto, la qual cortesia, confido, ch'ella trouerà anco nel Signor Duca di Mantoua. A V.S.ricordo intanto, che non mi ritirerò da qualsivoglia nuoua occasione ch'ella m'offerisca d'impiegarmi in suo seruitio. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Carlo N.

DEl luogo, ch'è vacato nel Reggimento per morte del Sign. Grati, Nostro Signore non hà potuto non far gratia al figliuolo, hauendolo massime proposto,& raccomandato il Reggimento istesso; Ma sì come conserua la solita paterna volontà verso la persona di V.S.così sarà disposto a dargliene segno in altre occasioni. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Manfredo Rauaschiero.

A V. S. non hò da testificare la volontà,che tengo d'impiegarmi in suo seruitio, perche giudico, & merito ch'ella ne sia intieramente persuasa. Le dico bene, che mi riscalderò tanto più nell'occasioni pertinenti alla persona del Presauli,quanto più viuamente hò intesa la sua premura dal Sign.Parauagna, & dalla lettera,ch'egli m'hà consegnata, la quale m'obligheria a procurare la satisfattione di V. S. quando non ne fossi già obligato per altri titoli, essendo piena della solita sua confidenza. Et affettuosamente me le raccomando.

Al

Al Signor N.

IO stauo in vna ferma opinione, che V. S. douesse esser proueduta di nuouo Gouerno prima, che se le mandasse successore a Lanciano, perche fermissime erano le speranze, che me n'erano date da Napoli: ma poiche succede pure il contrario, scriuo di nuouo con ogni efficacia perche la prouisione non si differisca, & sia proportionata alla sua conditione, & voglio credere, che sarò esaudito. Intanto creda, che sento le sue incommodità in me medesimo, & perseueri in valersi di me: Che quì per fine me le offero di buon core.

Alla Signora Marchesa del Vasto.

IO haurò da seruire a V. E. in tutte l'occasioni, ch'ella prenderà di comandarmi, ma lo farò con tanto maggior studio in quella, che hora mi porge di procurare vn'Offitio per il Dottor Romolo sforza, quanto più vedo esser desiderato da lei quest'honore nella sua persona; Et se mi riuscirà di condurre il negotio al fine, che si pretende, ne sentirò piacere non inferiore al suo proprio; supplico intanto V. E. á fauorirmi spesso de i suoi commandamenti. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte N.

V. S. può, & deue promettersi di me in tutte l'occasioni, perche haurò da seruirla sempre, sì come procurerò di fare in questa, che hora m'hà offerta, quando succeda la vacanza del luogo del Reggimento, benche vi siano le difficoltà, che le significherà il Signor N. Et le prego dal Signore ogni prosperità più vera.

Al-

Al Signor Tomaso Alano.

CRedo V. S. veramente quello che è, credendo, ch'io desideri farle ogni seruitio, & se ne chiarirà sempre meglio, perseuerando d'offerirmene l'occasioni. A Monsignore il Vescouo di N. scriuo in tanto, che si contenti di satisfarla della sua pensione, con speranza, che l'offitio sia per riuscire non infruttuoso. Et me le raccomando.

Al Signor Sebastiano Casauita.

NIssuno è più informato di me della paterna volontà, che N.S. tiene con V. S. delle pretensioni della quale io sò però anco di poter parlare liberamente seco; Nondimeno, perche le pensioni da Sua Beatitudine distribuite vltimamente erano poche, & è anco capitata la lettera di lei doppo la distributione, non posso se non conseruare la volontà, ch'io teneua già seco, per ricordarla in altre occorrenze, come effettiuamente sono per fare. Et Dio la prosperi sempre.

Al Dottor N.

DAl Sig. Cardinal Mellino mi fù inuiata vltimamente di Germania la lettera di V. S. del tenore medesimo, ò poco differente di quella, che hò poi riceuuto da lei stessa. In conformità del cui desiderio, hauendo fatto offitio con Nostro Sign. perche se l'assicurino le vacanze nella Chiesa di Cuenca, hò trouata dispositione in Sua S. di fauorirla nelle occasioni, che nasceranno, ma non già di concederle l'aspettatiua; anzi s'è mostrata alieniſſima dalla concessione in questa parte. Se le vacanze succederanno, io haurò tanto maggior pensiero di procurare, che V. S. sia proueduta, quanto è maggiore la notitia, che tengo del merito suo. Et Dio la prosperi sempre.

Al

Al Signor D.Francesco Campos.

Conserua N.S.particolar memoria delle fatiche, che V. S. sostenne così per seruitio di questa S. Sede nell'assenza di Monsign. Carafa, & è disposta a mostrarne gratitudine cõ fauorirla: Ma perche della Tesoreria della Cathedrale di Lisbona, haueua già S.B.proueduta la persona D. Gioseppo di Mello quando sono capitate le lettere V.S.conuerrà, che se n'aspettino altre commodità, & occasioni. Io dalla mia parte corrisponderò tanto più volontieri alla confidenza, che le piace d'hauere in me, quanto maggiore è l'opinione, che porto del merito suo. Et me le raccomando con affetto.

Al Vescouo di Ferrara.

Con ragione confida V. S. di me, perche non è ordinaria la volontà, che tengo d'impiegarmi in suo seruitio, come non sono ordinarij i meriti suoi. Io hò parlato con S.della controuersia, che passa trà li suoi Capitolari intorno all'vso delle Cappe, & delle Cotte, & essendosi giucato, che si possano terminare facilmente, & più presto costì, si scriue al Sig.Cardinal Spinola, che sentita V.S.prima d'ogn'altro, procuri di metterci fine, onde si faccia il seruitio di Dio in quella Chiesa con ogni quiete. Resterà adunque, che V.S.sia col Signor Cardinale. Che quì fra tanto me le offero di core.

Al Signor Cardinal di Spinola.

Trà li Capitolari della Cathedrale di Ferrara passa vna controuersia intorno all'vso delle Cappe, & delle Cotte, la quale non rimediata in tempo, potria partorire qualche scandolo, & rumore. N.S.per rimediare, & presto, & bene, ha risoluto, che V.S.Illustrissima intesolo prima il Vescouo

scouo, che non vi hà, come si crede, passione alcuna, intenda anco li Capitolari istessi, & veda di metterli d'accordo, quietando gli animi, se vi conoscerà qualche esacerbatione. Ma quando si rendessero poco persuasibili, & fosse necessario il decidere la differenza in rigore, dice Sua Santità, che V.S. Illustriss. sentite bene le parti, & chiarito il numero de i voti nella loro diuisione, & ogn'altra cosa di sustanza venga senz'altro a quella decisione, ch' ella giudicherà esser più giusta. Et humilmente le bacio le mani.

Al Proposto di Pinarolo.

MI sono consolato grandemente dell'auuiso, che V.S. mi dà, che le fatighe di quel P. Religioso sieno riuscite di frutto così notabile costì, doue desidero, che Dio N. S. mandi di continuo le sue benedittioni. Del Padre mi sono già noti i meriti, & le conditioni, per le quali se bene sarò disposto a giouarli, offerendosene qualche occasione, più disposto me ne mostrerò nondimeno per rispetto di V.S. Et me le raccomando.

Al Signor Marchese di Vigliena.

COn la Santità di N.S. hò fatto l'offitio impostomi da V.E. in materia della pension riseruata sopra il Decanato di Iaen, & è stata la risposta della Santità Sua, che la pensione medesima fù riseruata per la molta instanza fattane dall'E.V. propria, & essendo capace il Decanato solo, & sopra il medesimo solamente fatta la riserua, dourà l'E.V. hauer per bene, che la gratia già fatta, & stabilita, resti ferma, & salda, stante massime, che già è stata publicata in questa Corte, & che più facilmente haurà occasione la S. Sua di ricompensarne V.E. in altre vacanze, che di riseruare vn'altra pensione simile, vacando di rado benefitij, che sieno atti a portarla. Io riferisco a V.E. le precise parole di

di S.B.& aggiungo, che sì come le son seruitore,e tale voglio esserle in perpetuo, così non mancherò di procurare nelle occasioni, che si presenteranno, ch'ella habbia satisfattionein persona del Signor suo Figliuolo. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Giouan Maria Fregosi.

COme hò satisfatto all'istanza di V.S. raccomandandola con efficacia al Signor Cardinal di Cosenza, così non patirò,per quanto sarà in me ch'ella desideri gli effetti della mia volonta nelle altre occasioni; e quali non potrò se non hauer caro, che siano frequenti, perche in molte mi sarà forse concesso di mostrargli meglio la vera affettione,che le porto. Et Dio le conserui.

Al Signor Francesco Gonzaga.

PErseueri pure V.S.di comandarmi, perche quello,ch'io farei sempre volentieri per il suo merito,doppiamente volentieri lo farò per la sua confidenza. Al S.Conte Feruante Boschetti hò consegnate le nuoue lettere per Spana, che V. S. desideraua da me,delle quali mi sarà carissimo,ch'ella riceua l'intiero frutto, che ne pretende. Et me offero di core.

Al Signor Duca di Sauoia.

V. A. hà fatto non minor gratia a me, che al Padre Generale de i Carmelitani, raccomandandomi la perso-, & le occorrenze sue, perche nissuna cosa desidero ì, che di seruirla, anco negli interessi di quelli, ch'ella dica meriteuoli del suo fauore. Io me gli sono però esio con affetto pari all'auttorità del comandamento dell'V. con determinatione di corrispondere all'offerta con ere, sì come sono gia determinatissimo di non lasciar

passare otiosa occasione alcuna, che mi si presenti di meritar con lei. Alla quale bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Parma.

SI persuada pure V. A. che come professo d'esserle vero seruitore, così mi sforzerò di darne segno in tutte l'occasioni indifferentemente, ma in quelle in particolare, che vedrò esser più a cuore, come le è il negotio del Sig. Conte Alberto Scotto. Tanto mi basterà di replicare all'vltima lettera dell'A. V. delli 23. di Gennaro. La quale se bene è risponsiua, non patisce, ch'io me la passi in vn silentio assoluto con lei, perche stimo troppo il fauore, ch'ella mi fà con la nuoua significatione della sua confidenza. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Principe Doria.

IO hò adempito l'ordine di V.E. & parlato con N.S. delle gratie, ch'ella desidera da S.B. in conformità di quello, che m'hà detto il Sig. Ottanio Costa in suo nome. Et se bene nõ posso assicurarla fin'hora della concessione, trattandosi di materia, che si sogliono considerare, & consultare, anco per rispetto dell'esempio; l'assicuro nondimeno: ch'ella non resterà senza le medesime gratie, per mancamento de i miei offitij, & che la seruirò con tanto affetto in ogni sua occorrenza indifferentemente, ch'ella haurà causa di rinouarmi spesso l'honore, & fauore, che l'è piaciuto di farmi hora co'l comandarmi. Et le bacio le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

AMe bastò il commandamento del Sig. Duca Padre di V. A. & del Signor Cardinale per dispormi a tutto quello, ch'era in mia facoltà di fare a beneficio del Protono-

otario Gouernay fauorito da loro all'Abbadia di Bel-
āpo; della quale trouai inclinato N. S.a prouederlo, chia-
ito, che si fosse, se la collatione toccaua a S. S. presuppo-
endosi da alcuni, che quei Monaci fossero in vn possesso
ntico d'eleggere il loro Abbate. Se tuttauia occorrerà,
h'io faccia qualche offitio di più, ò rinuoui il vecchio, ne
irò tanto più pronto, quanto, che seruendo a V. A. reputo
i satisfare ad vn mio particolare, & principal debito; &
onfirmandola nella sua confidenza, che stabilisco più a
ne medesimo il fauore, ch'ella mi fà quando si degna di
omandarmi; & le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

EManuel Capone, che V. A. mi raccomanda con vna let-
tera sua, che mi fù resa più giorni sono, non m'ha of-
erta fin'hora occasione alcuna d'impiegarmi per esso. Io
timo nondimeno talmente l'honore, che l'A. V. m'hà fatto
ol suo commandamento, che se bene manco fin'hora del
gusto, ch'hauerei sentito in eseguirlo, hò voluto tuttauia
non lasciare di dargliene le debite gratie, & di certificarla,
h'ella non haurà mai da desiderare gl'effetti della vera
eruitù mia. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

MI parlò Monsig. Seneca, & mi conferì quei particola-
ri, de'quali piacque a V. S. Illustriss. ch'io fossi infor-
nato, & mi trouò tanto disposto a seruirla, quanto me nè
obliga la vera osseruanza, che le porto, & la fede, ch'ella si
legna d'hauere in me. Et perche dal medesimo Monsign.
presuppongo, che V. S. Illustriss. ne sarà stata ragguagliata,
o non le dirò quì altro, se non che reputerò di riceuere
nuouo fauore da lei, ogni volta, ch'ella piglierà nuoua oc-
casione di comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor di Alincourt.

DEl Canonicato di S. Giouanni, che vacò vltimamente per morte dell'Elicona, N.S. fà gratia al Sig. Tiberio Muti mio Maestro di Camera, al quale io desidero, & giudico conuenire maggior cosa. La gratia medesima è in mano di V.E. di qualificar più, co'l concedere al Signor Tiberio vna delle Portioni Regie, ch'erano in persona d'Elicona, conforme a quello, che le dissi in voce; Di che sì come la supplico con ogni instanza, così la certifico, che non stimerò meno il fauore, che se fosse conferito in me stesso, & che all'obligo, ch'ella m'imporrà, procurerò di satisfare col seruirla in ogni occorrenza. Et all'E. V. bacio le mani.

Alla Signora Principessa di Stigliano.

VIene con questa vna lettera della Sacra Congregatione de i Regolari diretta al Sign. Card. Acquauiua, con la quale si dichiara, che rientrando hora in Monasterio la Signora D. Maria di Lanoia, le sarà poi lecito di starne fuori nel mese di Giugno, ad effetto di far la cura, ch'è necessaria. Et si come in nissuno offitio io m'impiego più volentieri, che in seruire a V.E. così le ricordo, che mi reputerò fauorito d'ogni nuoua occasione, che ella prenda di comandarmi. Et le bacio le mani.

A Monsignor Vicelegato di Ferrara.

HAurà ordine stretto l'Arciuescouo di Rodi di fauorire con l'auttorità di N.S. in Fiandra la persona, & le pretensioni del Conte Cesare Mosti, & conoscerà conseguentemente chi hà richiesto V.S. a raccomandarlo, la forza della sua raccomandatione. Da lei riconosco per atto della sua amoreuole volontà, ch'ella m'offerisca occasione di acquistare nuoui amici, come per tali haurò il Padre, & i

pa-

parenti del medesimo Conte, che perciò deuranno valersi
li me liberamente sempre. A Monsignor Bentiuoglio hò
lato più volentieri quei segni della mia volontà, che se ne
edono, anco per rispetto della Patria, benche le qualità
ella persona, & della Casa potessero dispormi ad ogni co-
.Io haurei più caro nondimeno, che s'intendesse da altri
uello, che hò fatto, quando non parlassero l'opere. Et à
.S. con ciò mi raccomando.

Al Signor Ottauio del Buffalo.

HAurà già inteso V. S. da Monsig. Serra, esser mente di
N. S. ch'ella se ne ritorni, poiche cessa l'occasione di
nerla più lungamente fuori, & basteranno per ogni acci-
ente quei buoni ordini, ch'ella haurà posti nelle militie
el Bolognese. A V.S. haurò da far sempre ogni seruitio per
tti quei rispetti, che sono noti a lei stessa; alla quale però
aurò caro di poterne dare ogni segno, nel negotio del
ouo Appalto delle Dogane del Patrimonio. Non posso
ttauia assicurarla d'altro fin'hora, che della mia volontà.
t me le raccomando di buon cuore.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

Eruirò a V. E. nella persona di Gioseppe Portocarrero,
come quello, che a nissuna cosa mi reputo più obliga-
, che all'esecutione de i suoi comandamenti. Credo an-
che le occasioni non sieno per mancare, ma a lui stesso
rà d'auuertirmi quando ci saranno, & co'l farlo stime-
, che non faccia minor piacere a me, che a se stesso, ha-
ndo troppo gran forza nell'animo mio il rispetto dell'-
V. & l'osseruanza ch'io le porto. Et affettuosamente le
cio le mani.

Al Signor Conte di Castro.

IL Padre Antonio Cigala è obligato a tutto quello, che promette di sè nell'instante viaggio di Spagna, mentre che và per ordine di V.E. della quale è proprio l'vsare ogni cortesia à questa casa. La causa medesima, che m'induce a credere ogni bene del Padre, mi renderà disposto a giouarli all'incontro in ogni occasione; Nè a V.E. dico quanto io desideri di dare ogni segno a lei della mia volontà, & osseruanza, anco nelle persone de gl'altri, parendomi di meritare, ch'ella ne sia persuasa per se stessa. Bacio le mani all'E. V. pregandole prosperità continua.

Al Signor Cardinal Doria.

HO cominciato a seruire a V.S. Illustrissima negli interessi del Signor Don Giouanni Viues, & del figliuolo, & continuerò finche mi succeda di meritar con l'opere il fauore fattomi da lei co'l comandarmi. Io hò trouato nondimeno, che Nostro Signore, era stato preuenuto da altre persone, principalmente per le vacanze di Valenza; ma sì come i meriti del Signor Don Giouanni, & l'auttorità di V.S. Illustrissima hauriano forza d'obligarmi alle cose impossibili, così non alzero la mano dal negotio, finche l'opera mia non produca il suo frutto, mostrandosi già Sua Beatitudine ottimamente inclinata, conforme a quello, ch'io rispondo al medesimo Signore. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni Viues.

SO quanto siano i meriti di V.S. Illustrissima, & quante le cause per le quali io debbo riputare offitio mio proprio, & particolare di seruirla. Della persona del Sig. suo figliuolo, & del suo desiderio, che sia proueduto della prima va-

vacanza considerabile del Regno di Valenza, hò parlato efficacemente con Nostro Signore, nel quale non haurei potuto trouare dispositione, ò volontà migliore; dice nondimeno sua Santità, che l'hanno preuenuta altre persone grandi, ma che spera, che ci debbano essere occasioni per tutti, & che non lascierà desiderare le dimostrationi attuali del conto, che tiene di lei, & dell'amore, che le porta. Io ò quali deuranno essere continuamente le mie parti, & procurerò d'adempirle, tanto più che l'auttorità di V.S. Illustriss. congiunta con quella del Signor Cardinal Doria, hà forza d'obligarmi alle cose impossibili. Et le bacio humilmente le mani.

A D. Vicenzo Aldi.

HO fatto volentieri l'offitio, che desiderauate da me per la vostra restitutione alla patria, doue mi preuppongono questi Padri, che siate già stato assegnato di tanza ordinaria. Et come non sono per perdere la memoria del vostro merito, così mi sarà caro, che vi vagliate di ne in ogn'altra occorrenza. Et Dio la conserui.

Al Signor Cardinal Borromeo.

DElla lite, che pende frà li Monaci Cistercienſi, & il Capitolo di Sant'Ambrosio, è intentione di Nostro Signore, che si venga a fine quanto prima, così per le considerationi, che cadono ne i litiganti, & per la natura della controuersia, come per rispetto di V. S. Illustriss. che ne fà instanza. Così s'è S. B. dichiarata, & all'istesso fine hà aggiunto il Signor Card. Platto, alli Signori Cardinali di Giu-, & Serafino, come V. S. Illustriss. haura inteso da chi era per lei. Alla quale io bacio humilmente le mani.

Al Signor Imbasciator di Francia.

IL Priorato, che vaca in Bretagna, fù destinato da N.S. ad vna persona absente, ma singolarmente benemerita della religione, subito, che S. B. n'hebbe l'auuiso, la quale per questa causa lo nego hieri a me, che intercedei per vn altro. Io haurei goduto sommamente di seruire a V. E. quando ce ne fosse stato luogo, sì come m'honoro del fauore fattomi da lei col comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Visconte.

IO hò chiesta, & ottenuta la gratia, che desideraua V.S. Illustristris. di locare la sua Prepositura di..... per sette anni, & resta, che qualch'vno si pigli cura di farla spedire. Et come è superiore ad ogn'occasione la volontà, che tengo di seruirla, così le ricordo, che riceuerò, & riconoscerò per gratia ch'ella perseueri di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Arciuescouo di Bari.

IL Capograssi mi hà rese le lettere di V.S. & presentato vn memoriale, che contiene gli accidenti suoi di costà, ad effetto, che siano dedotti a notitia di N. S. & si rimedino. Io corrisponderò alla confidenza, che V. S. si contenta di hauere in me, & già hò cominciato a trattarne; Ma trouandomi hora in Frascati con Sua Santità, doue ci tratteniremo facilmente per lei, ò otto giorni, mi riserbo a darle conto di quello, che si sarà deliberato al nostro ritorno a Roma: Anzi haurei differito d'accusarle le lettere fino a quel tempo, se non che non hò voluto, che la dilatione metta in qualche dubbio la mia volontà appresso di lei; Alla quale mi raccomando, & offero di core.

A Mon-

A Monsignor Arciuescouo di Siena.

PEr seruitio di V. S. farò sempre tutto quello, che farò per il mio proprio, perche, posti da parte gl'altri rispetti, me ne obliga la sua confidenza, che è segno indubitato d'affettione. Io hò voluto replicarlo a V. S. per mia satisfattione, ancorche la lettera sua delli 17. sia responsiua. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monsignor Vicelegato di Ferrara.

IO non mi dimenticai dell'offitio, che doueuo fare con l'Arciuescouo di Rodi per il Conte Mosti, ma pensai di scriuergliene, giunto ch'egli fosse in Fiandra, & di scriuerne in forma tale, che con la stessa lettera mia egli potesse mostrare, che l'affetto, che quì si hà verso la persona, & verso gl'interessi del Conte non è ordinario. Hora, che V. S. me ne sollecita, inuio la lettera in sua mano, con altrettanto desiderio, che produca l'intiero frutto, che se ne pretende, con quanta prontezza sarò sempre disposto d'impiegarmi secondo la volontà di lei. La quale Dio N.S. la prosperi sempre.

Al Signor Duca di Mantoua.

NOn pare, che il Sig.N. si troui in così male stato di salute, come se n'era sparsa voce anco in Roma; ma in qualunque accidente nascesse, io sarei bene tanto disposto a seruire a V. A. & procurare gratie dalla benignità di N.S. alla persona del Signor Don Ferdinando, quanto son risoluto in me stesso di non perderne mai occasione alcuna, che me ne sia offerta. All'A. V. rendo gratie frà tanto di quella, che s'è degnata di fare a me co'l commandarmi. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al

Al Signor Don Franceſco di Caſtro.

POtrà teſtificare a V.E. il proprio Sign. Don Hernando de Andrada, che nel ſuo negotio del Canonicato di Toledo, hò moſtrata quella volontà, che ſoglio, & che conuiene ch'io moſtri, doue ſi tratta di ſeruire a V.E. Io le dico di più, che hò paſſato l'offitio, che l'iſteſſo Don Hernando hà deſiderato in materia della penſione, il quale ſe ne moſtra molto contento. Et come ne i comandamenti dell'E.V. riceuo ſempre fauore, coſi riceuerò per dimoſtratione particolare di corteſia, che mi ſiano rinouati ſpeſſo da lei. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Trento.

REputo, che V.S. Illuſtriſs. mi fauoriſca tante volte, quante occaſioni ella prende di comandarmi, la quale però ſcuſandoſene meco, mi diminuiſce i ſuoi fauori. Io ſcriuo inſtantemente al Sig. Cardinal Barberino, che voglia preſtare ogni aiuto a V. S. Illuſtriſs. con l'auttorità di N.S. nel negotio della ſua penſione; Et come confido, che gli offitij ſaranno ſtimati, coſi ſarò diſpoſto in ogni caſo a tutto quello, ch'ella ſi compiacerà di commettermi di nuouo per ſuo ſeruitio. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toſcana.

NEl diſpiacere, ch'io ſento di veder V.A. in neceſſità di prouedere alla ſoſtentatione de i ſuoi ſudditi dalle Prouincie aliene, mi rallegrerò, ſe mi ſuccederà di ſeruirla conforme al deſiderio, & all'obligo, che ne tengo; Ma non eſſendoſi hauuta ſin'hora la relatione della raccolta della Romagna, dalla quale ſi conoſcerà il biſogno della Prouincia, & ſi delibererà il reſto, non hò potuto far più ſin'hora in eſecutione del ſuo comandamento, che aſſicurarmi,

mi, che l'A. V. sarà preferita a tutti, quando si debbano concedere estrattioni di grani. Questa volontà, che hà da essere l'istessa in me in ogn'occasione, produrrà sempre effetti simili a se stessa, per quanto mi concederanno le mie forze, tanto più che saria meno legitimo il titolo, che pretendo di portare, di seruitor diuoto di V. A. se anco non n'acquistassi qualche merito con l'opere. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

FEce l'offitio con N.S. il Sig. Conte Alfonso Fontanella, in materia del Vescouato di Modena, conforme all'ordine, che ne tenea da V.A. & hebbe poi da me quell'aiuto, che fui habile a prestarli. Mà si come la difficoltà, che trouammo in S. B. fù più che ordinaria, così non se ne riportò più di quello, che l'A. V. intenderà, & forse haurà inteso per lettere dell'istesso Conte. A me duole di non hauer hauuto fortuna pari alla volontà, che tengo di seruirla, a quale confiderò nondimeno d'hauer migliore in altre occasioni, se V.A. mi fauorirà di comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

GIouanni N. che V. A. mi raccomanda, è stato condennato vltimamente dalla Consulta in dieci anni di Galera, per hauer aiutata la fuga d'vn Prete, che staua prigione nella Rocca di Cesena, per homicidio commesso in persona d'vn Capitano di Santa Fiora. Però se bene trouandosi la sua causa in termine tale, non vedo quasi come poterli fare alcun piacere, io non lascierò nondimeno di pensarui, estendendosi fino alle cose impossibili l'infinito desiderio, che tengo di seruire all'A. V. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Conti.

NOn è ſtabilito per anco il negotio della penſione, che V.S. Illuſtriſs. deſidera, che ſia riſeruata ſopra il Veſcouato d'Ancona, ma ſon bene ſtati, & ſono i miei offitij quelli, che deuono eſſere per il deſiderio, e obligo, che tengo di ſeruirla, l'vno, & l'altro de i quali ella accreſce col moſtrarſene così perſuaſa. Le vacanze, co'l preſuppoſito delle quali V.S. Illuſtriſs. ſcriue a N.S. non corriſpondono alla relatione, ch'ella ne hà hauuta, & da certe poche penſioni in poi, non hà ſua Santità, che diſtribuire; Io hò reſa nondimeno la lettera, & trouato nella Santità ſua tanta volontà verſo di lei, quanta è la ſua confidenza, della quale procurerò, ch'ella veda gli effetti in altre occaſioni, & per ſi medeſimi ſi certifichi, ch'io le ſono vero, & ſincero ſeruitore. Et humilmente le bacio le mai.

Al Signor Cardinal di Monreale.

N.S. intendendo il dubbio, che V.S. Illuſtriſſima hà di non trouarſi a Decembre proſſimo a Roma, & l'obligo, che le inſtà di viſitare i Limini Sacri a quel tempo, ſi contenta di prorogarle il termine ad vn'altr'anno, ſi come effettiuamente glie lo proroga, conforme all'iſtanza, ch'io n'hò fatta in ſuo nome. Et humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Eſte.

PVò renderſi certa V.S. Illuſtriſs. che quello, che N.S. non concederà in gratia ſua, nella materia di che ella ſcriue con la ſua delli vndici, non farà per altri. Però la facoltà, che ſi domandaua per l'Eccellentiſ. ſua madre di poter mutar le Donne, che condurrà ſeco dentro a i Monaſteri di Monache, l'haueria ſua Santità conceſſa volentieri,

ſe

e l'haueſſe conceſſi ad altri, che n'hanno fatta viuiſſima
nſtanza. Et ſe bene nel Breue della conceſſione fatta alla
ignora N. non è ſtata poſta eſpreſſamente la clauſula di
ion poterle mutare, con tutto ciò non dicendoſi in detto
Breue, che poſſa mutarle, non ſi può, nè ſi deue intendere,
he la predetta Signora lo poſſa fare, & biſogna, che la
lauſula vi ſia ſtata meſſa per errore, & inauuertenza del
ecretario, che ſpedì il Breue; Et che ſia il vero, m'hà or-
inato la Santità ſua, che per maggior chiarezza della ſua
nente, io faccia ſapere al Veſcouo di Ferrara, come faccio
ol preſente Ordinario, che non laſci mutare altrimente
lla predetta Signora le Donne, che può menar ſeco due
olte l'anno ne i Monaſterij, ſe non in caſo di morte d'alcu-
a d'eſſe Donne. Da che potrà V.S. Illuſtriſs. chiaramente
omprendere quale ſia ſtata la mente di S. B. in tal parti-
olare, & reſtar perſuaſa fermamente, che ſi come la Si-
ora ſua madre gode ſin quì quel priuilegio, che le con-
ene a differenza dell'altre, quanto all'entrar più volte di
tte ne i Monaſterij, coſi ſarebbe anco priuilegiata pri-
a di loro, quando per il reſto s'ampliaſſe la gratia, & che
a Santità daria ſempre ogni ſegno di tenerne conto, & di
marla. Tanto riſpondo a V.S. Illuſtriſſima in nome del-
Santità ſua medeſima. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

MI fù reſa la lettera di V.S. Illuſtriſſ. dal Padre Roſa, &
vltimamente me ne hà reſa vn'altra il Santorio, &
come hò da ſeruire a V.S. Illuſtriſſima in tutte le occor-
nze, & in quelle più, doue ſi tratta d'intereſſe ſuo mag-
ore, coſi hò communicate con N.S. le particolarità ſigni-
atemi da lei per ſua giuſtificatione nella cauſa di... in-
no alla quale, eſſendoſi ſaputo da Monſignor Nuntio,
e difficilmente ſi troua forma d'accordo tra V.S.
uſtriſſima, & il Veſcouo; inclina ſua Santità a com-

met-

metterlo all' Auditore della Camera, che gli dia il debito fine, poiche ella mostra di desiderare, che le pretensioni dell'istesso Vescouo si rimettino alla via della giustitia; al quale Auditore si consegnarà però a tale effetto vn Processo, che hà mandato il sudetto Monsignore con l'vltimo Procaccio, doppo, che se ne sarà riparlato col Santorio. A V. S. Illustriss. bacio intanto humilmente le mani pregandole ogni prosperità più vera.

A Monsignor Vescouo di Iesi.

N. Sig. col quale hò fatto parola del desiderio, & bisogno, che V.S. tiene di valersi tuttauia della persona del Piouano di Mosciano in carico di Vicario, si contenta, ch'egli possà continuare nel carico medesimo per vn'altr'anno, da cominciare dal giorno, che spirerà l'vltima concessione, purche continui similmente in mantenere la Pieue ben proueduta, & vada a seruirla in persona ne i giorni di Domenica, & nelle altre Feste principali, quando non sarà legitimamente impedito. Et Dio conceda a V.S. ogni vero bene.

A Monsignor Patriarca d'Aquileia.

A D. Gio: Battista Piccini Canonico d'Aquileia, concede N.S. in virtù della presente, ch'egli possa star fuori di residenza per vn'altr'anno, da cominciare quando finirà il passato, in seruitio del Seminario eretto da V.S. in Vdine, & godere le distributioni quotidiane del Canonicato nell'istesso modo, che le goderanno i Canonici residenti, i quali s'habbiano da costringere a dargliele, quando mostrassero repugnanza. Però si come ad instanza di V.S. gli fà S. B. questa gratia, così a lei si lascia la cura di notificargliela. Et me le offero di core.

Al

Al Padre N.

AL Sig. Imbasciatore si contenta N.S. di concedere, che tenga appresso di se la persona di V.R. conforme alla grandissima instanza, ch'ella n'hà fatta; Et si come i meriti dell'istesso Signore da V.R. commemorati, & noti d ogn'vno, mi rendono sempre disposto a giouare in ogn'altra occorrenza a lei, che gl'è tanto cara, così ridur- o più volentieri in atto tal mia dispositione, anco perche udico, ch'ella ne sia degna per se stessa. Et Dio la conser-

All'Abbadessa, e Monache di S. Chiara di Vercelli.

AL Serenis. Sig. Duca di Sauoia hò già fatta la risposta, che per mezo di S.A. potrete sapere nel vostro rticolare, la quale è in somma, che N.S. non intende d'- erar la forma del vostro cresciente gouerno; essendo tale co il parer della S. Congreg. sopra i Regolari. Se manca- del loro debito quei Preti secolari, a i quali v'hà date cura Monsig. Vescouo, rimedierà sua Signoria medesima la sua prudenza, & per il suo zelo, se gli notificarete i fetti, che ci sono; ma in ogni caso haurete sempre l'adi- aperto a sua Santità, & alla Santità sua, ò alla Congre- tione potrete hauer ricorso. Et Dio vi custodisca nella santa gratia.

Al Signor Nicola de gl'Angeli.

hò causa di stimare doppiamente il dono della Trage- dia, & della Fauola Boscareccia, che V.S. s'è contenta- li mandarmi, perche alla qualità dell'opere, s'aggiunge straordinaria amoreuolezza dell'Autore. Vedrò l'vna, altra volentieri, ma per mio gusto, & non per darne ere, essendone così insufficiente, come son sicuro, che V.S. non può vscir cosa men che perfetta, & degna

appun-

appunto della felicità del suo ingegno. Passeranno anco alle mani di chi ella desidera, acciò n'habbia il suo senso, poiche lo ricerca. Et quanto al resto, si come non hò parlato col Capitan Vincenza Parisani, hauendomi egli mandato, & non portato il suo piego, così comparendo da me, li parlerò in maniera della persona di V.S. che se pure è vero, che la mia affettione le communichi alcuna qualità, deurà senza dubbio riceuerne giouamento costì appresso quelli, che ne hanno notitia. Et in tanto me le offero di tutto core.

A Don Antonio N.

DElla mia volontà verso voi, hauete da prometterui ogni effetto, che ne possa deriuare in benefitio vostro, perche io non patirò, che ne restiate ingannato in alcuna occasione. Per quello adunque, che tocca a me, io sarò disposto d'interporre ogni caldo offitio col Signor Cardinal Vicario, affinche siate proueduto del Canonicato del Bianchi; ma due considerationi vi conuiene hauere nel presente caso. L'vna, che hauendo sua Signoria Illustriss. qualche pensiero d'erigere quella Prebenda in Teologale, non potete sperare di conseguirla, quando non vi risoluiate d'andare all'esamine con gl'altri concorrenti, che senza dubbio saranno de' più sufficienti della Chiesa, & del Paese, & vi dia l'animo di riportarne honore. L'altra, che quando pure l'erettione non segua, bisognerà in ogni modo, che voi vi mettiate ad vn rigoroso esamine per mostrare la vostra capacità, ancorche dobbiate essere semplice Canonico, che così l'intende il Signor Cardinal medesimo. Io haurò però caro, che ci pensiate bene, & che m'apriate l'animo vostro quanto prima; Che con ciò, me vi offero, & raccomando.

Al Signor Cardinale Spinola.

DI Pier Francesco Paoli Secretario del Signor Paolo Sauello, porto la medesima buona opinione, che ne porta V.S. Illustrissima, & conseruo vna memoria molto recente della relatione, ch'ella mi fece già di lui, & delle sue fatiche; Però si come giudico, ch'egli non debba restarne senza premio, così confesso, che participarò d'ogni fauore, che si contenterà V.S. Illustriss. di fargli in ricognitione de i suoi meriti, & seruitij. Et humilmente le bacio le mani.

Al Generale della Congregatione de' Canonici Regolari di Santa Croce di Coymbra.

AMonsignor il Collettore s'è già significata la volontà di N.S. che si proceda con ogni rigore contro quelli, che hanno offeso la persona di V. P. onde sia così seuero il gastigo, come graue, & scandoloso è stato l'eccesso. L'istesso le gli scriue di nuouo con efficacia, perche non preme più a lei istessa, che a noi, di vedere, che la Giustitia habbia il suo luogo in vn caso così brutto, & l'esempio della pena contenga gli altri in offitio; talche basterà, che V.P. faccia le sue diligenze co'l predetto Monsignore, & s'intenda seco. Io haurò caro nondimeno d'essere auuisato da lei d'ogni successo. Et quì frà tanto me le raccomando.

Alli Sauij di Rauenna.

L'Eccellentiss. Sign. Francesco manda il Chirografo necessario per li 200. Archibugi, co i loro finimenti, che le Signorie Vostre dimandano, li quali saranno lor consegnati, & deuranno però farne hauer buona cura, affinche, secondo il costume si possano rimettere nell'Armaria. La santità di N.S. inclineria a compiacere le SS. Vostre nell'-

istanza fatta da loro, che si leuino le due compagnie forestiere d'Archibugieri a Cauallo, & s'impieghino quelle di costà con la meza paga, che elle scriuono, quando potesse credere, che fussero per fare le medesime fattioni, & guardare i medesimi luoghi, che guardano le compagnie sudette, che vi si trouano di presente; Ma non essendoci questa sicurezza, non vede, come poterle consolare; premendo a S.B. al pari di qualsiuoglia altra cosa la conseruatione di cotesta Città, & così si scriue al Sig. Card. Legato. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Marchese N.

INtendo con qualche merauiglia, che V.S. si dolga di Monsignor Nuntio, perche non le habbia fatti costì gli honori conuenienti, non hauendo più saputo, che con altre persone, massime publiche, egli habbia lasciato desiderare la sua cortesia, anzi non l'habbia esercitata largamente, dou'hà potuto farlo, conseruando il proprio decoro. Io non lascio però di scriuergliene in modo, che, come mi rendo certo, darà quella satisfattione di se, alla quale sarà tenuto, tanto più, che sarà anche conforme all'intentione di N.S. a cui hò participato la lettera di V. S. senza celarli alcuno de i particolari, che contiene: Per quello, che tocca a me, io debba desiderare, fuori anco de i rispetti publici, che V.S. sia honorata da ogn'vno, perche sò d'honorarla io, almeno con l'animo, & ne darò sempre ogni segno con le opere, doue mi s'offeriranno occasioni d'impiegarmi in suo seruitio. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

FRà Sigismondo Gonzaga, che m'hà resa la lettera di V.S. Illustrissima, conoscerà da gli effetti la suprema autorità, ch'ella hà meco, la quale s'estende alle cose anco,

che

he ſuperano il mio potere. Egli ne pretende tuttauia alcu-
e, che repugnano alle Conſtitutioni dell'Ordine, le quali
non è in mia facoltà di concedere, nè di promettere. Pro-
metto bene quello, che dependerà dall'arbitrio mio, in eſe-
cutione della volontà di V. S. Illuſtriſſima; la quale mi fà
ingolar gratia, riconoſcendo in me il ſuo dominio col co-
nandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Entio Bentiuoglio.

IO hò quella volontà verſo la perſona, & caſa di V.S. che
preſuppongo eſſerle nota; tuttauia accetto con ſommo
iacere ogni occaſione, ch'ella prenda di renderla più
bligata, & riconoſco conſeguentemente, & riceuo per
uoua dimoſtratione di corteſia, ch'ella m'inuiti a leuare
al ſacro fonte il parto, che aſpetta dalla Signora ſua Mo-
ie. Al quale atto ſcriuo perciò a Monſignor de' Maſſi-
i, che interuenga, & ſuppliſca in mio luogo, con deſide-
o, che il parto ſia felice, & con acquiſto d'vn figlio maſ-
nio. Et a V.S. m'offero di core.

Al Signor Cardinal San Giorgio.

O ſcriuo efficacemente al Sign. Cardinal Caetano per il
Marcianeſi da Furlì, che V. S. Illuſtriſſima fauoriſce
lla ſua protettione, & mi pare di far poco, potendo ella
bligarmi alle coſe anco ſuperiori alle mie forze, col di-
iararſi ſolamente di deſiderarle. Nondimeno, eſſendoſi
materia di giuſtitia, & in vn caſo, doue il Marcianeſe hà
rte gagliarda, conuiene, ch'io moderi me ſteſſo, & mi
ntenga nell'offitio di ſemplice interceſſore; dentro al
ale replicherò bene quante volte biſognerà, perch'egli
tenga ogni poſſibile gratia, & ſi conoſca dall'opera la
ena auttorità, che V.S. Illuſtriſſima hà di comandarmi.
humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Caetano.

COsimo Marcianesi da Furlì si troua in trauaglio per certo errore fatto inconsideratamente, come dice, da vn suo amico, ò Procuratore quì in Roma, doue essendosi appellato da vna sentenza pronuntiata contra di lui in vna lite, che haueua con Minerua Montesperelli, inserì vna sentenza imaginaria, che hà resa la causa criminale di ciuile, ch'ella era. Io non hò da intercedere con V.S. Illustriss. a fauore d'alcuno per cosa, che contradica alla Giustitia; ma se al detto Marcianese ella potesse fare qualche honesta gratia, confesso, che me ne sentirei fauorito da lei. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

A Mastro Francesco Cellini, che pretende il luogo di Procurator Generale dell'Ordine suo, hò desiderato, & desidero di giouare, & reputo, che il rispetto di V.S. Illustriss. & il suo comandamento me n'imponga obligo precisso; ma si come la seruirei assolutamente in persona dell'istesso Cellini, s'hauesse arbitrio nel negotio, così mi conuien dirle, che le difficoltà, per quello, che hò poi scoperto vltimamente, sono grandi, se bene si farà ogn'opera possibile di superarle, quando siano superabili. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

HAurà V. S. Illustriss. il Breue del quale m'hà parlato Monsig. Scotto in suo nome, & l'haurà in ogni miglior forma; Et quanto più disposto hò trouata la Santità di N.S. alla gratia, tanto maggior desiderio m'è restato, ch'ella prenda nuoue occasioni di comandarmi, perche nè anco le cose più difficili, ò ardue hanno intiera proportione

ne con la mia volontà, & con la somma osseruanza, che porto a V.S. Illustris. alla quale le bacio le mani.

Al Signor Principe Peretti.

IO hò procurato di meritare il fauore, che V.E. mi fece, comandandomi ne gli interessi del Sig. Carlo di Tappia; in raccomandatione del quale scriue N.S. al Rè Cattolico vn'efficace Breue, che sarà quì agginnto con la copia. All'E.V. io ricordo, che tanto resterò di seruirla, quanto non ne haurò faccoltà, & occasione, & le ricordo di più, ch'ella mi fauorirà di nuouo, dandomi qualche auuiso di se, & del viaggio, & conseruandomi nella gratia delli Signori Cardinali, & nella sua medesima. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Francesco de Castro.

SAria stato meno efficace ogni altro mezo, che il Padre Prouinciale Domenicano di Napoli haueste tenuto meco, che quello di V.E. alla quale bastaua di dirmi, che habbia buona opinione di lui, per obligarmi a giouarli, & a fargli ogni seruitio. Ilche si come hò dichiarato più largamente in voce all'istesso Padre, procurerò, che corrispondano l'opere, anco per dar materia all'E.V. d'honorarmi con nuoui comandamenti in nuoue occasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor N.

MErito per la mia affettione, & osseruanza, che V.E. non si dimentichi di me, ma vorrei, che desse segno di ricordarsene col comandarmi qualche cosa di suo particolar seruitio. Della promotione si stà sin'hora in quello, che ne fù detto a V.E. da mia parte, & quando s'alterasse la determinatione già fatta, che non lo credo, se ne auuertirà l'E.V. in tempo. Frà tanto aspetto con desiderio il

tempo della noſtra venuta a Fraſcati, che deurà eſſer ne i primi giorni della ſeguente ſettimana, per ſeruire preſentialmente a V. E. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toſcana.

DElla perſona di Monſig. Giuſti, N.S. hà già concetto particolare, & conoſce coſi bene la virtù ſua, come è informato delle lunghe fatiche fatte da lui in queſta corte, con pari dignità, & laude; & per quello, ch'io credo, egli può aſpettarſi dimoſtrationi non ordinarie dell'amore, & del giuditio di S.B. Nella quale ſi come sò, che hà molta forza il riſpetto di V. A. coſi non hò laſciato di communicarle la lettera ſcrittami da lei in raccomandatione dell'iſteſſo Monſig. maſſime, perche in ogn'altra maniera harei eſeguito il ſuo comandamento con minor frutto, & minor benefitio del raccomandato. Io ſeguiterò anco di ricordarlo in opportune occaſioni, ſaluandomi da ogni ſoſpetto di parere importuno, il debito, che tengo di ſeruire a V. A. la quale m'haueria fauorito impiegandomi per qualunque perſona accetta a lei; ma con l'impiegarmi per ſoggetto, ch'io amo, & ſtimo per propria inclinatione, reputo che il fauore ſia doppio, & doppio ſarà in me ſimilmente lo ſtimolo di meritarlo. Et all'A.V. bacio le mani.

Al Signor N.

HAurà ordine il Padre Prouinciale di N. dal ſuo Generale di reſtituire il Giouane parente di V.S. ad effetto, che ſia eſplorata la ſua volontà circa l'ingreſſo nella Religione. Ma ſi come ſi moſtra perſuaſiſſimo, che i ſuoi Padri non habbiano parte alcuna nella deliberatione dell'iſteſſo Giouane, coſi pretende, che debba eſſere libero, & commune, non meno a loro, che a gli altri il trar ſeco, anco per non hauer a render conto a Dio, che ſi ſia negletta

la

a sua inspiratione, & in ciò pare, che sia molto giusto di sattisfarlo, come le dirà pure Monsig. Nuntio. A V.S. hò dato volentieri quei segni dell'animo mio, che intenderà da chi hà trattato meco in suo nome, & più volentieri l'haurei fatto, se l'occasione fosse stata di maggior suo seruitio. Et me le offero di core,

Al Signor Cardinal Bellarmino.

IL Vescouo di Tino potrà trattenersi in Roma per qualche tempo, non ostante l'Editto della residenza, che così si contenta Nostro Signore per le ragioni da V.S. Illustriss. rappresentate, & per satisfarne a lei; la quale hauendo assoluta auttorità di comandarmi, mi fauorisce con l'esarla, ma vsandola con riserua, mi modera, & diminuisce suoi fauori. L'intentione di S.B. è bene, che il Vescouo medesimo se ne vada poi in ogni modo alla sua Chiesa; e tanto haurà caro, che V.S. Illustrissima gli dica da adesso, che le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni Viues.

QVando succeda la vacanza di Valenza, che dà occasione a V.S. Illustrissima di ricordare, & raccomandare di nuouo la persona del Signor D. Gaspare suo figliolo, io seguiterò con tanto ardore gl'offitij, che già hò fatti con N.S. in suo seruitio, quanta è la confidenza di lei; la quale si come hà titolo ben legitimo, per li suoi meriti, di pretender gratie anco non ordinarie da S.B. così può esercitare ogn'auttorità in me, con sicurezza di fauorirne, e di douer esser seruita in tutto quello, a che s'estenderanno le mie forze. Et perche intorno alla vacanza scriuo a pieno al Sig. Card. Doria, che deurà communicare la lettera mia a V.S. Illustriss. resto baciandole le mani, & augurandole dal Signore ogni prosperità più vera.

Al Signor Cardinal Doria.

NOn posso perdere la memoria de i comandamenti di V.S. Illustriss. quando massime si tratta dell'interesse, & seruitio di persone di merito così eminente, com'è il Sig. D. Giouanni Viues. Però succedendo la vacanza di Valenza, che hà data materia a V. S. Illustrissima di ricordarmelo, s'haurà in ogni consideratione il lor commune desiderio, & saranno reiterati da me gli offitij, che di presente hò fatti con somma efficacia, & per quello, che mi è parso, con frutto, affinche il sudetto Signore habbia satisfattione nella persona del Sig. D. Gaspare suo figliuolo, & scoprendosi quei pretendenti, che come significai a V.S. Illustriss. ci sono, si vedrà che habbia luogo il partito, che vien proposto da lei. Dalla quale haurei ben voluto sapere l'età precisa di D. Gaspare, ad effetto di non incontrare in qualche difficoltà, doppo l'esserli ottenuta la gratia; bench'io presupponga, che il soggetto ne sia capace anco per gli anni. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

NIsluna qualità honora più appresso di me la persona del Sig. Presidente de Oranges, dell'opinione, che V.S. Illustriss. porta di lui, & per nisluna causa sarò più disposto ad ogni seruitio, che per seruirne a lei, bench'io sappia, che merita per se stesso. Col particolar titolo però del rispetto di V.S. Illustriss. & dell'auttorità, ch'ella tiene di comandarmi, me li sono esibito con particolarissimo affetto, & con tanta determinatione di corrispondere all'offerte con l'opere, quanto habbia occasione di valersi di me, che a V. S. Illustriss. frà tanto le bacio humilmente le mani.

Al

Al Signor Conte di Verrua.

NEl Signor Conte di Polonghera, considero come qualità principale la congiuntione, ch'egli hà con V.S. Illustriss. la quale confido, che vorrà imitare anco nel volermi bene, & fauorirmi, sì come all'incontro sarà seruito da me doue n'haurò modo; & sarà ben stata opera degna del Giuditio del Sereniſſimo Signor Duca, l'hauerci concesso vn Caualiere di tanta conditione, & virtù, douendoci priuare della presenza di lei. Alla confidenza, ch'egli deurà hauere in me, io gl'hò già aperto ogni adito dalla mia parte, & quella, ch'io intendo d'hauer seco eserciterò secondo le occasioni: ma l'vna, & l'altra reputo, che V.S. Illustriſ. haueſſe già stabilita, & mi sento obligato a darlene gratie. Et le bacio le mani.

Al Signor N. N.

NE gl'interessi di V. S. mi mostrerò sempre quello, che conuiene, ch'io sia per ogni rispetto, & mi sono però grandemente a cuore i due negotij della Commenda, & del Gouerno, & per l'vno, & per l'altro farò in conseguenza tutti gli offitij opportuni; Anzi non lascio di scriuere a punto col presente Procaccio al Signor Vicerè di Napoli del Gouerno, benche non sia molto tempo, che glie ne scrissi vn'altra volta, nominando quei due, che vedo essere più desiderati da lei, la quale haurà parte a suo tempo della risposta. Io frà tanto me le raccomando, pregandole dal Signore ogni contentezza.

Al Signor Cardinal d'Este.

HAurei procurato di seruire a V.S. Illustriss. in persona del Signor Pompeo Cati, se haueſſi saputo la sua pretensione in tempo; ma essendosi intesa congiuntamente l'in-

l'infermità del Caualier Hercole, & l'istanza d'vn suo figliuolo qualificato a bastanza per il luogo di Consiglio, non si pensò ad altri soggetti della Casa, & si giudicò, che anco per ordine di carità, si douesse honorare la persona, che gli era più propinqua di sangue. A V.S. Illustriss. non hò da persuadere, ch'io sia dispostissima a seruirla in tutte le occorrenze, perche vedo delle proprie lettere sue, ch'ella si degna d'hauere questo concetto di me. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

SE non haueßi saputo rappresentare a V. S. Illustriss. in più volte il desiderio, che tengo di seruirla, la supplico hora a credere, & persuaderßi, che sia grandissimo, perche veramente è tale. Non satisfaccio nondimeno più a me stesso, che a lei, con le parole. Ma la verità è, che le vacanze non ci sono per adesso, & nella distributione di quelle, che ci sono state, non hà quasi potuto N.S. se non far quello, che hà fatto. Alla riputatione di V.S. Illustriss. & ad ogni suo interesse, nissuno è più tenuto di me a seruire; che d'altra maniera, riconoscerei male i fauori, ch'ella è stata solita di farmi sempre, doue pretendo di riconoscerli bene, per quanto sarà in me, & di darle causa di continuarmi la gratia sua. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Arciuescouo di Siena.

COnsidero le cose di V. S. col medesimo senso, che le mie proprie, perche cosi richiede il suo merito, & l'affettione che passa frà noi, & hò però rappresentato a N. S. lo stato suo, in conformità della lettera, che me ne scriue. Et si come mi pare, che S. B. m'habbia ascoltato con benignità particolare, cosi spero anco, che V.S. sia per vederne gli effetti alle occasioni, che si presenteranno: nelle quali

cor-

orrisponderanno i miei continuati offitij alla fede, che le piace d'hauere in me, che veramente la merito, non essendo più disposto ad alcuna altra cosa, che a farle ogni seruitio. Frà tanto me le offero di core, pregandole dal Sig. Dio prosperità continua.

Al Signor di Alincourt.

HO trattato con la Santità di N. S. della Chiesa di Mes, & la S. Sua m'hà risposto, ch'io faccia sapere V. E. che ella potrà scriuere a Sua Maestà, come la Santità Sua per il desiderio, che hà di compiacerla in tutte le cose possibili, prouederà Monsig. Illustriss. di Giurì di detta Chiesa, con la pensione di diece mila scudi, che Sua Maestà desidera; vorria la Santità sua, che Sua Maestà hauesse per bene, che si riseruasse vna pensione di mille scudi per il Signor Card. Serafino sopra i frutti di detta Chiesa, & vn'altra di mille altri scudi per il Sig. Cardinal Barberino, che è di tanto merito, & così affettionato alla Maestà sua; massime che quella per il Signor Cardinal Serafino, non è per durare molti anni; essendo sua Signoria Illustriss. di così graue età, che si può dire decrepito. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

HO parlato alla Santità di N. Sig. di quanto V. A. m'hà scritto con la sua delli 21. del presente in materia de i grani, di che hà parlato anco il Signor Magni a sua Santità & a me. Et si come S. B. hà la volontà prontissima di compiacer V. A. in questa, & in ogn'al altra occasione, così non sà come potrà fare quanto ella desidera, perche per seruitio di Roma, s'è fatto partito col Tesoriero di Romagna di rubbia 5000. di grano, ch'egli possa estrahere di quella Prouincia, per darne altretanta in Roma, ò di Francia, ò di altri luoghi, & si deurà aumentare questo partito d'altre

rub-

rubbia trè mila, per il mancamento, che ne hà questa Città. Vi resta da prouedere Bologna, doue per quel che scriue il Signor Cardinal Legato, ne mancano circa otto mila. Il Tesoriero di Romagna pretende la Tratta di rubbia dodici mila per l'anno presente, & due altri anni passati, che non l'hà hauuta, conforme a i suoi Capitoli, per i quali deue hauere ogn'anno la Tratta di rubbia quattro mila. Per ancora il Legato di Romagna non hà mandato l'assegna de i grani, ma da quel che s'hà posſuto scoprire fin quì, non vi sarà di gran lunga la quantità, che saria necessaria per adempire, quanto di sopra. Di tutto hò voluto dare minuto conto a V. A. accioche conosca le difficultà, che ci sono, assicurando l'A. V. che quando veramente N. Sig. potesse compiacerla, lo faria altretanto volentieri, quanto ella stessa lo desidera. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Verrua.

DEl negotio delle Commende hò trattato con ogni efficacia secondo il desiderio del Sereniſſimo Sig. Duca; Nondimeno perche nel ricorso, che hebbero a N. S. come V. S. Illustriss. si ricorderà, i Caualieri della lingua Italiana, quando furono conferite alcune Commende al Sig. Alessandro Vittorij, promise fermamente Sua Santità, che in futuro si sarebbono lasciate correre le vacanze a beneſitio de i Caualieri Antiani, hà la Santità Sua priuata se medesima del gusto, che hauria sentito di satisfare Sua A. per non mancare alla parola già impegnata alla Religione; & col dar segno di stimare molto il fauore fatto alla mia persona dalla predetta Altezza, hà ristorato me abondantemente dall'essere restato senza la Commenda. Io confesso d'essermi riscaldato più negl'ossitij per la satisfattione del Signor Duca, che per la mia, confesso ancora, che quando non haueſſi l'interesse, che hò nella riputatione di N. S. mi saria bastato d'intendere i suoi rispetti per quietarmi, &

così

cosi mi persuado, che debba fare. S. A. alla quale si come non posso riferire gratie pari al suo merito, & al debito mio, così crederò, che V.S.Illustriss.mi duplichi la segnalata cortesia fattami in questa medesima occasione delle Cõmende, se le piacerà di supplire per me, & di render ben certa l'A.S. che frà quanti seruitori ella hà, nissuno mi vince di volontà, & d'osseruanza. A lei stessa mi ricordo desideriosissimo di seruirla, & le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Santa Cecilia.

AN. S. non è stata resa se non vltimamente la lettera di V.S.Illustriss. delli 18. di Gennaro della quale hà S.B. presa particolarissima consolatione, & per gl'inditij, che riceue della sua continuata affettione, & osseruanza nell'annuntio delle buone feste, & per le nuoue, che intende di lei. Nel fauorire le cose sue, & della sua Chiesa, corrisponderà sempre S.B. al vero paterno amore, che le porta, & hà però commesso, che si cerchi diligentemente quello, che V. Sig. Illustriss. crede trouarsi frà le scritture di Papa Gregorio santa memoria, a fauore del Capitolo, in materia dell'Economato, & se ne dica il successo al Dottor Paolo Beni, come si farà a suo tempo. Quanto alla facoltà di procedere contro li Regolari, sà S.B. che potria concederla, & & essere sicura, che non ne nascerebbono inconuenienti; Nondimeno per non commouere, & le Religioni, & i loro Protettori, desidera, che si lasci loro l'vso de' proprij Priuilegij, nelle cose claustrali, tanto più confidando, che la sola presenza di V.S.Illustriss. & l'esempio della disciplina del Clero secolare debba tenere i Regolari in freno: Contra i quali Regolari si contenterà tuttauia, come in effetto si contenta, che V.S.Illustriss. possa procedere in certi casi atroci. Tutto questo rispondo a V. S. Illustriss. per ordine, che S.B. me n'hà dato. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Modena.

GRan teſtimonio è, che Dio benedetto debba eſsere ſeruito dell' elettione fatta dalla Signora Donna Leonora figlia di V. A. di monacarſi, l'eſserſi moſtrata ſi coſtante in eſsa, doppo gl'auuertimenti hauuti da lei di penſarui bene. Benedice però N.S. l'elettione medeſima, & la perſona, & ſi contenta di concedere alla predetta Signora, & alle due Zittelle, che ſi monacharanno ſeco, l'Indulgenza, che V. A. domanda per loro. Si contenta di più S.S. che le ſuddette Zitelle poſsano entrare nel Monaſterio ſopra il numero prefiſso, purche ſeruino gl'ordini della Sacra Congregatione de i Regolari, coſi circa la dote, come circa il reſto, & ſi contenta in vltimo, che V. A. la Signora Ducheſſa, i Signori loro figliuoli, & il Signor Principe della Mirandola, poſsano accompagnare la Signora Donna Leonora dentro al Monaſterio, & iui viſitarla la Mattina, che ſi veſtirà, purche non paſſino il primo Clauſtro. Et all' A. V. bacio le mani.

LETTERE
DEL SIGN. CARDINALE
LANFRANCO MARGOTTI.

D'Ordini, Ragguagli, & altri capi differenti, con alcune di Condoglienza nell'vltimo.

Il Papa al Cardinal di Trento.

PErche s'auuicina il tempo dello ſpoſalitio del Principe di Mantoua, con vna delle Principeſse di Sauoia, & è deſiderio noſtro, non meno, che delli Duchi Padri delli Spoſi, che quell'atto paſſi con ogni honoreuolezza conueniente alla loro condi-ione, habbiamo voluto far ſapere a V.S. che ci ſarà caro, h'ella ſi trasferiſca perſonalmente a Turino, & ſia quella, he li congiunga in matrimonio con le ſolite cerimonie ella Chieſa: Al qual atto le communichiamo con la pre-ente tutta la facoltà, che le biſogna. Dio Noſtro Signore e conceda proſpero viaggio, & la cuſtodiſca nella ſua san-a gratia.

Al Signor Cardinal Montalto.

IL Signor Conte Alberto Scotto hà adempito l'ordine di V.S. Illuſtriſs. & apertomi l'animo ſuo intorno alla Le-atione di Bologna, della quale però diſponerà N. S. nel rimo Conciſtoro in ſicurezza, che tiene del ſuo guſto, & on la neceſſità, che gl'è impoſta di proueder Ferrara, &

la

la Romagna, & accompagnerà quest'atto con tale dichiaratione, che bene si conoscerà da tutti, che Sua Santità l'ama affettuosamente, & la stima, & giudica conuenirle ogni nuouo honore. A V.S.Illustrissima io darò sempre ogni segno d'vna somma osseruanza col seruirla, & sento grandemente la sua absenza per l'occasione, che me ne toglie: ma sento la causa in primo luogo, & assicuro V.S.Illustrissima che s'io, co'l mio compatirla fussi stato bastante a mitigare il suo dolore, ella haurebbe già poco bisogno di altra consolatione, perche l'hò compatita infinitamente. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Santa Cecilia.

NOstro Signore per prouedere la Chiesa di Cremona secondo il suo bisogno, & secondo il proprio gusto, l'hà destinata a V.S.Illustrissima, la qual vuole, che conosca il vero paterno amore, che le porta, anco col farle gratie non pretese, & non chieste da lei, & io ne le spedisco l'auuiso per Corriero espresso. Questa diligenza s'vsa, perche stà determinatissima sua Santità di proporre la Chiesa sudetta nel primo Concistoro, che sarà alli 3. di Settembre, & vuole hauer prima volontà di V.S.Illustrissima chiara, & precisa, dalla quale però aspetta, che gli sia fatta intendere con la diligenza medesima; perche s'ella ci hauesse forse qualche difficoltà, ò repugnanza, che non si crede, la propria S.B. in persona d'vn Prelato nell'istesso Concistoro, il quale non è possibile di preterire per giusti rispetti. Il Vescouato è nello Stato, che V.S.Illustrissima sà, & per l'industria di Monsignor Spetiano, & per diuerse spese fatte da lui crescerà anco notabilmente d'entrata in breue tempo. Tuttauia douendolo hauere V.S.Illustriss. non intende S.B. che sia grauato più, che di 6000. mila scudi di moneta Romana di pensione, che tanto m'hà commesso di significare in suo nome. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al medesimo.

NOstro Sig. doppo l'hauere raccomandato il negotio a Dio benedetto, hà sostenuta la deliberatione, che già haueua fatta, & significata a V.S. Illustriss. per lettere mie, di darle la Chiesa di Cremona, & l'hà proposta nel Concistoro di questa mattina con somma dignità, & laude della sua persona. Io n'auuiso V.S. Illustriss. co'l presente Corriero espresso, parendomi conueniente, ch'ella sappia prima da me, che da altri il nuouo honore, che se le aggiunge, & quello, che dispone di lei S. D. M. per mezo del suo Vicario, & le inuio nell'istesso tempo il Breue, che sarà quì annesso, perche possa fare le sue diligenze, affinche intenda, che nisuno pensa, nè preme più di me nel suo seruitio; del quale mi farà sempre auttore in ogni nuoua occorrenza, per quanto mi concederanno le mie forze. Et humilmente le bacio le mani.

Al medesimo.

HAuria desiderato N. S. di sapere la qualità de i Monasterij delle Monache, & delle doti, delle quali vorrebbe V.S. Illustriss. valersi per prouedere alli loro debiti; perche se il Monasterio hà il numero prefisso delle Monache, & sono le doti di quelle, che non eccedono il numero, & si chiamano doti ordinarie, V.S. Illustrissima non hà bisogno di gratia alcuna, potendosene valere in seruitio del Monasterio a suo arbitrio, mentre resta per il viuere di esse Monache l'assegnamento dell'entrate, che si troua hauere, secõdo le quali si regola la prefissione del numero. Ma se le doti sono di quelle, che eccedono il numero prefisso, & per conseguenza estraordinarie, & è dupplicata la somma, come bisogna che sia, accioche basti sufficientemente per il vitto delle Monache sopranumerarie; in tal caso si contenta S.S. che V.S. Illustrissis. possa dispensare in bisogni

vrgenti le metà di esse doti sopranumerarie, purche l'altra metà s'impieghi, onde resti almeno quell'assegnamento d'entrata per la spesa della nuoua bocca, che altrimenti dispensandosi tutta la dote, restarebbe la spesa senza assegnamento di mantenerla, & causarebbe in conseguenza moltiplicatione di debiti. Se fosse parso a Sua Santità di poterle conceder più, l'hauria fatto con particolar suo gusto, confidando vgualmente la Santità sua, & della pietà di V.S.Illustriss. & della sua prudenza. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

GIudica Nostro Sig. che i Principi Christiani non habbiano hauuta commodità migliore di gran tempo in quà di tentare imprese notabili contro il Turco con ogni sicurezza, di quella, che hanno di presente, & per la sua paterna sollecitudine, fatto qualche offitio in Spagna, perche s'vnischino le forze maritime di S.M. & si chiamino gli altri Principi, che hanno Galere ne i nostri mari a parte della gloria; la quale sarà nondimeno della Maestà sua quasi tutta, & hà esibito di concorrerui con le sue Galere, & con tutto quello, che li sarà concesso dalla conditione delle sue forze temporali. Si persuade Sua Santità, che l'istesso senso habbia anco V. E. alla quale però hà voluto, ch'io communichi li suoi pensieri, & offitij, ma che oltre di ciò le rappresenti ancora l'opinione, che tiene, che ad ogni minimo cenno di Sua M.ella sia per fare tutto quello, che humanamente potesse fare ogni altra persona, che fosse in suo luogo, anzi che sia per stare cosi preparata, che il ricenere, & esequire gli ordini della Maestà sua riceuendoli, debba essere vna medesima cosa, & che nell'intentione di V.E. debba hauere la sua particolar forza il gusto, & satisfattione di S.B. Io adempisco l'ordine di Sua S. per riferirle poi a suo tempo la risposta, che piacerà a Vo-

stra

tra Eccellenza di farmi. Et quì frà tanto le bacio affet-
uosamente le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

A N. S. viene presuppostо, che alla sepoltura del Santo Card. Carlo Borromeo di glo. memoria, si facciano iuerse oblationi di gioie, d'oro, & d'argento lauorato, da iuerse persone pie: Le quali oblationi giudicando S.S. che i debbano custodire, & conseruare, hà voluto, ch'io significhi a V.S. Illustriss. in nome suo, che sarà conforme alla sua nente, che non siano vedute, nè alienate in alcun modo, è sotto alcun titolo, ò colore, & però voglia prouedere, he così effettiuamente s'eseguisca. Io sò, che a V.S. Illustriss. basterà l'hauere la semplice volontà di S. Beatitudine, er fare che sia esattamente adempita. Et humilmente le acio le mani.

Al Vescouo di Tricarico.

D Oppo, ch'io haueuo risposto alle due lettere di V.S. delli 20. & 23. di Febraro, me ne son capitate due altre elli 2. del presente, con le scritture chiamate da lei, & on auuiso di quello, ch'era succesſo di più nel negotio del- Carcerati. Io ne hò fatta vna piena relatione a N.S. che hà sentita con attentione conueniente alla grauità della ateria; Et si come deliberandosi d'inuiarle di qua alcun'- rdine, ò auuertimento particolare, si farà quanto prima, osi se le dice, ò replica solamente per hora, che delle scrit- re medesime ella mandi copia al Nuntio, & l'informi be- e del suo bisogno, perch'egli hà commissione stretta di mpiegare con virilità ogni sua opera, & industria per so- enerla, & conseruare la giurisdittione Ecclesiastica illesa. a V.S. m'offero di core.

Al medesimo.

DOppo l'hauer accusate a V.S. le lettere sue, & risposto-le, che ne gl'accidenti, che passano, ella ricorra a Monsignor Nuntio; per auuiso se le dice quì, esser mente di N.S. che ogni volta, che quel Gouernatore domanderà l'assolutione delle Censure, & cesserà di molestare V.S. & il suo Tribunale nel fatto del Frate carcerato, & anco del Chierico, se hà da godere il priuilegio del foro, gli conceda l'assolutione *in vtroque foro* con penitenza salutare, con la facoltà, che da sua Santità se le concede in virtù della presente. Quanto alli prigioni, vuole N.S. che V.S. consideri bene, se il Chierico è tale, che secondo la dispositione del sacro Concilio di Trento, habbia da godere il priuilegio del foro Ecclesiastico, & quando sia luogo a questo priuilegio, è bene che alcuno in Napoli informi, & faccia capace chi bisogna, che poiche questi Rei nuouamente presi appartengano al foro Ecclesiastico, non cõuiene, che V.S. che gli hà in mano, gli restituisca, per hauerli poi a ridomandare, che l'istesso farà anco Monsignor Nuntio, se ne sarà richiesto da lei. In quanto a gl'altri capi, de' quali si graua il Barone, nel primo, che contiene, che V.S. non vuol lasciare pigliare i Laici delinquenti nelle case de i Preti, almeno senza saputa, & consenso, piace a Sua S. che in questo ella osserui quel che s'è fatto per il passato, & non faccia nouità: e tanto deurà eseguire. Negl'altri capi stia auuertita V.S. di procedere giustificatamente, & consideri bene di non pigliare a contendere se non quando le ragioni sue sono ben fondate. Et non m'occorrendo quì altro, à V. Sign. m'offero di core.

Al Sig. Cardinal di Sordì.

NEll'interesse di V.S. Illustriss. & della sua dignità, & riputatione hà premuto tanto N.S. da che intese le sue controuersie col parlamento di Bordeos, quanto ella haurà potu-

potuto intendere dal Sign. Cardinal Barberino, ò più toſto edere dall'opere ſue. Ci ſi daua ſperanza vltimamente, che negotio ſi ſaria finito con l'abolitione de gl'atti ſin'hora enuti, onde non toſſe per rimanere cicatrice alcuna di quella piaga, che poteua tenerſi, che fuſſe fatta alla ſua Chieſa: Al ſeruitio della quale sì come deſidera Sua S. ch'ella attenda col decoro conueniente, & conſerui la ſua giuriſdittione, coſi non meno caro haurà, che ſi fuggano le occaſioni di rottura, e tanto hà voluto, ch'io le riſponda da ſua parte. Viene tardi queſta riſpoſta, non eſſendo comparſa la perſona, che le preſentò le lettere ſue con ſcritture, che l'accompagnano, ſenza la quale mi ſono in fine riſoluto di mandarla. Et humilmente le bacio le mani.

Al medeſimo.

DA quello, che hà trattato coſti il Signor Card. Barberino per ſeruitio di V. S. Illuſtriſs. & della ſua Chieſa, ella haurà conoſciuto, che N. S. non poteua hauere più à core le coſe ſue, nè ſentire più intimamente in ſe ſteſſo i trauagli, ch'ella hà patiti. Haurà parimente ben compreſo il Rè, che ſua Santità non ſtimaua la cauſa più di V. S. Illuſtriſs. che ſua, tanto per i Breui, che gl'hà ſcritti, quanto per gli diuerſi offitij, che ſi ſono interpoſti, & il medeſimo Sign. Cardinale, che già ſe n'era dichiarato con i Miniſtri più principali, doueua dichiararſene anco con ſua Maeſtà iſteſſa, & rinouare l'inſtanze più volte fatte per ottenere vna prouiſione, che ſia ſufficiente. A V. S. Illuſtriſs. riſponde ſua Beatitudine col Breue, che ſarà quì aggiunto, & a me reſta di dirle ſolo, che ſarò ſempre diſpoſto a ſeruirla, anco perche conoſco, che Sua Santità l'ama; la quale è così riſoluta di darlene ogni ſegno continuato, come perſuaſa, che le attioni di V. S. Illuſtriſs. debbano eſſer degne della ſua protettione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Sannesio.

AL pericolo dell'anime, che sono illaqueate in Censure per causa di disfide, come scriue V. S. Illustriss. con la lettera sua delli 18. d'Aprile, N.S. si contenta, ch'ella possa prouedere, assoluendole *in foro conscientiæ tantum*, non ostante, che il numero sia eccessiuo, se le persone sono 300. A tale effetto communica S.B. a V. S. Illustriss. in virtù della presente la facoltà, che le bisogna, la quale s'estende nondimeno ai casi, che sono succeßi fin quì, non a quelli, che potessero succedere per l'auuenire. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Tricarico.

DElle cose di V.S. siamo stati quì in vna continua sollecitudine, & oltre gl'offitii fatti, & reiterati più volte co'l Signor Vicerè per diuersi mezzi, affinche si contentasse di dare, & riceuere le satisfattioni conuenienti, s'inuiò con l'vltimo Procaccio vna gagliarda spedition a Monsig. Nuntio, con ordine di riscaldarsi tanto più nel negotio, quanto più pareua cresciuto il bisogno, & di communicare conlei, e ragguagliarla d'ogni succesßo, & consigliarla. Et se bene mi persuado, che lo faria, glie ne rinuouo nondimeno l'ordine co'l ritorno del Pedone di V.S. del quale egli m'hauea data notitia per la Staffetta ordinaria, prima, che arriuasse. Con la speditione predetta andarono le lettere efficaci per S.E. la quale non posso credere, che non tenga conto del nuouo offitio, massime hauendolo accompagnato il Sig. Marchese d'Aitona per instanza fattane da me di commissione di sua Santità, & resta, che s'intendano V.S. & il Nuntio, & diano nuoui auuisi di mano in mano. Et quì frà tanto me le raccomando, & offero di core.

Al

Al Prouinciale de i Minori Conuentuali nella Prouincia di S. Franceſco.

NOſtro Signore ha inteſo con ſuo diſpiacere, che ſi foſſe cominciato a cauare coſtì vltimamente per trouare il luogo, doue ripoſa il Corpo di San Franceſco. Et come vuole, che ogni perſona ſe n'aſtenga da quì innanzi, ancorche s'eshibiſſero Breui particolari, co i quali ſi concedeſſe licenza di cauare reliquie, *etiam inſignie*, & in qual ſi voglia luogo murate, quando non ſi faccia eſpreſſa mentione di San Franceſco; così ha data commiſſione a me di fare intendere la ſua mente a V. R. anzi di commettere ſtrettamente a lei ſteſſa in nome ſuo, che ne faccia vn'aſſoluta prohibitione a tutti i Frati del conuento ſotto grauiſſime pene, & ſappiano tutti, che quelle licenze ſole hanno da valere, che ſaranno fermate da ſua Santità medeſima, & con la conditione detta di ſopra. Per oſſeruanza inuiolabile di tutto queſto, regiſtrerà V. R. la preſente nel libro Magiſtrale del Conuento. Et quì frà tanto prego il Signore, che la conſerui.

Al Signor Cardinal di Santa Cecilia.

VOrria N. S. che V. S. Illuſtriſs. mancaſſe di quei diſguſti, che dice d'hauer riceuuti per cagione della ſua andata ad Aſſiſi, doppo tante conſolationi ſpirituali, i quali tuttauia deurebbe ſentire aſſai meno, perche ſe bene i Cittadini d'Aſſiſi, che reputano lor Teſoro pretioſiſſimo il Corpo del Glorioſo Padre S. Franceſco, ſi dolſero, che foſſe ſtato tentato di cauare nel luogo, doue quella ripoſa, non hoſſero però parola della perſona di V. S. Illuſtriſſima, ne di lei ſi sà, che alcuno habbia trattato altrimente, che col debito riſpetto. Per ſatisfarla, ſe ne piglieranno nondimeno informationi, non perche non ſi creda a lei tutto quello, che riferiſce, ma perche non ſpecifica nè le perſone nè i

particolari. Et quanto al Generale, essendosi già auuertito, che s'astengha dall'inuiare di quà persona alcuna per verificare le querele de gl'Assisiani, cessa ogni dubio, che V.S. Illustrissima sia per riceuere poca satisfattione per questo capo; si come prouederà, che nè anco la riceua, ò nelle persone de i Frati, ò in altro modo. Tutto questo rispondo a V.S. Illustrissima per ordine che n'hò hauuto da Sua Beatitudine la quale si come l'ama teneramente, così vuole, & la sua quiete, & la sua riputatione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

N. Sig. instandone il Sig. Cardinal Piatti, s'è contentato di dar licenza a V.S. Illustriss. si come glie la dà in virtù della presente, di deputare persone, con la sua auttorità ordinaria, che facciano Processo sopra i nuoui miracoli del gran Cardinale Carlo Borromeo santa memoria, non ostante, che la causa della sua Canonizatione sia introdotta, per ordine di Sua Beatitudine nella Corte di Roma, & & in essa si sia formato Processo da i Giudici delegati da questa Santa Sede. Dichiara nondimeno sua Santità, di non communicare maggiore auttorità di quella, che il Processo sudetto potrà riceuere dall'ordinaria auttorità di lei, ma solamente di leuare l'ostacolo, che nasce dalla pendenza della medesima causa nella sudetta Corte, & dall'opposizione della mano della Santità sua. Et a V. S. Illustrissima faccio riuerenza.

A Monsignor Arciuescouo di Turino.

SI contenta benignamente N. S. che quando Lorenzo di Gio. Paolo, & Donna Aurelia d'Aleandro Biancolino da Busso Diocesi di V.S. siano poueri, & Cattolici, e talmẽte poueri, che viuano delle loro fatiche, ella possa dispen-

sarli

farli a contrahere matrimonio insieme, non ostante, che siano congiunti in secondo grado d'affinità conforme ella auuisa, & a tale effetto ne concede S.B.a V.S. ogni opportuna facoltà in virtù della presente, & me le offero di core.

A Monsignor Vescouo di Tricarico.

DEponga pure V.S.ogni trauaglio d'animo, che partoriscano in lei gli accidenti passati, perche N.S. si come è persuaso, ch'ella hebbe buoni fini in quello, che fece, così le porta l'affettione di prima, & è disposto a dargliene ogni segno; & per quello, che tocca a me, haurò per offitio mio tanto più proprio l'impiegarmi in suo seruitio, quanto più volentieri s'occupa nel medesimo, come vedo, il Sig. Cardinal di Monreale. A Monsignor di Pauia si communicò la facoltà communicata prima a V.S. d'assoluere le persone incorse in Censure, perche si giudicò, che non si potesse quasi farne dimeno; ma s'hebbe ben quel pensiero di preseruare la sua riputatione, che le significai all'hora. Et perche nel Tribunale della Nuntiatura si deurà pur fare la causa delli due Carcerati, sarà conforme alla mente di S.B. che V.S. somministri al Nuntio le scritture pertinenti ad essa, che si trouano in suo potere. Et me le offero.

Al Signor Don Alessandro delli Monti.

S'è contentato N.S. di concedere le sue Galere alli Ministri di S.M. Cattolica per ricondurre a Napoli parte della soldatesca Napolitana, che si tratteneua nello Stato di Milano; Però comanda sua Santità, che V.S. dal luogo, doue la trouerà la presente, si trasferisca a Genoua, ouero in Vado, & essendoui i soldati sudetti, ne riceua sopra le Galere quel numero, che ne potrà portare, & se ne venga con essi verso Napoli, conforme a quello, che intenderà esser desiderio del Sig. Conte di Fuentes; al quale hà spedito

di

di quà il Signor Marcheſe d'Aitona vn Corriero in diligenza, con auuiſo, che frà otto giorni in circa ſarà V.S. al ſuogo dell'imbarco, quando non ſia impedita dalli mali tempi. Se i ſoldati non vi foſſero, deurà V.S. aſpettarli per vn'honeſto ſpatio di tempo, affinche ſi faccia il ſeruitio della Maeſtà predetta. Et perche s'intende, che delle cinque Galere, che nauigano, vna ve ne ſia poco atta alla nauigatione per mancamento di Ciurma, naùigherà V. S. con quattro ſole, quando non poſſa condurle commodamente tutte. Nè mi occorrendo quì altro, reſto, & me le offero di core.

A Monſignor Veſcouo di Loreto.

PRima, ch'io riceueſſi la lettera di V. S. delli 6. con la ſua informatione, N.S. che haueua voluto intendere meglio la difficoltà moſſa in quelle parole della Terza propoſitione del ſuo Libro, m'haueua commeſſo di ſcriuerle da ſua parte, che il Libro medeſimo ella poteua laſciar publicare, & vendere, come degno di probatione, & di laude. Tanto adunque ſarà in facoltà di V. S. di fare; Che quì finendo me le raccomando.

Al Signor Cardinale Acquauiua.

N.S. hà concedùta licenza a D. Maria di Lanoia d'vſcire di Monaſterio per curarſi, come V.S. Illuſtriſs. haurà veduto per vn Breue, che le ſarà ſtato preſentato. Et perche ſe le concede più tempo, ch'ella non metterà a pigliar i rimedij di Pozzolo, di doue partendo ſaria ſtata obligata a ritornare in eſſo Monaſterio, ſua Santità preſupponendoſi, ch'ella ſia per fare vn'altra cura di più, & per hauer biſogno di migliore gouerno, partendo di là, che non hauria frà le Monache, ſi contenta, che per il tempo, che le auanzarà, ella poſſa ſtare in Caſa della Signora Principeſſa

di

di Stigliano, appreſſo la quale s'è preſuppoſto di più, che ſia ſtata altre volte, che hà hauute ſimili licenze. Però di queſta gratia, che S.B. fà a D.Maria, ſi dà conto a V.S. Illuſtriſſima affinche glie la laſci goder liberamente, benche il Breue foſſe ſpedito in altra forma. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

A V.S.Illuſtriſs. è più noto, che ad ogn'altro, il biſogno di Ferrara in tempi di fortificatione. Dall'altra parte sà Noſtro Signore, ch'ella non può riſederui per la moltitudine de' ſuoi negotij allegata altre volte da lei ſteſſa. Et vedendoſi però conſtituita S.B. in vna neceſſità preciſa di dichiarare vn nuouo Legato, il quale vi faccia la ſua reſidenza ordinaria con auttorità ſuprema, hà deliberato di trasferire la Legatione in perſona del Sig. Cardinal Spinola, & creduto tanto più fermamente, che V.S. Illuſtriſs. ſia per interpretare in bene la deliberatione, quanto ne ſarà più manifeſta la cauſa ad ogn'vno. Hà perciò voluto ſua Santità, ch'io ne dia parte a V.S. Illuſtriſs. in ſuo nome, & le dica, che il nuouo Legato ſi dichiarerà nel primo Conciſtoro, doue la Santità ſua riferirà il riſpetto, che la muoue alla mutatione, benche ſia euidentiſſimo per ſe ſteſſo, & non tacerà la piena ſatisfattione, ch'è ſtata ſolita di riceuere da lei nelle coſe della Legatione prenominata. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Spinola.

N.S. vuole che V.S. Illuſtriſs, ſtia coſtì con auttorità ſuprema, & hà riſoluto però di crearla Legato nel primo Conciſtoro, che ſarà poſdomani, confidando tanto di lei, quanto è il teſtimonio, che ne hà dato nella ſua eſaltatione. Preuengo in auuiſarne V.S. Illuſtriſs. ad ogni fine, eſſen-

essendosi massime giudicato conueniente di preuenire anco il Sign. Cardinal Aldobrandino con l'istesso auuiso, il quale le gl'inuia con questo medesimo Ordinario, si com'a lei s'inuierà la speditione della Legatione a suo tèmpo. In tanto custodiscasi la Città conforme al passato. Che quì per fine io bacio a V.S. Illustriss. affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Bellarmino.

N.S. volendo, che V.S. Illustriss. risieda costì con più dignità, & decoro, hà risoluto di crearla Legato della Prouincia nel primo Concistoro, che sarà posdomani, & di trasferire similmente la Legatione di Ferrara in persona del Sig. Cardinale Spinola, al quale n'inuio pur questa sera l'istesso auuiso, che mando a lei. Dò parte ancora al Sign. Cardinal Aldobrandino della traslatione. Et a V.S. Illustriss. bacio le mani.

Al Signor Cardinal Spinola.

SI ricorderà V.S. Illustriss. della commissione, che le inuiò N.S. per mio mezo, d'auocare a se vna causa pendente innanzi al suo Vicario, frà la Signora N. & li Signori Heredi del Sig. N. & conoscerla, & deciderla per se stella. Se le replica hora il medesimo per ordine di sua Santità, & se le dice di più, che trattandosi de contratti fatti più anni sono, & essendo seguita concordia, ò transattione trà le parti, vuole la Santità sua, che si conosca prima sopra la transattione, che sopra li meriti, & validità delli contratti; e tanto piacerà a V.S. Illustriss. di fare; Che quì per fine le bacio humilmente le mani.

Al

Al Signor Cardinal di Siuiglia.

DEſiderano li Monaci di San Baſilio della Prouincia di Spagna, che ſi eriga in Siuiglia vn Monaſterio di Monache del loro Ordine, col ſito, & con la dote, che hanno preparata la Marcheſa di Alcalà, & D. Anna Spinoſa, & che in conſeguenza ſi dia eſecutione ad vna Bolla ſpedita, ſopra di queſta erettione; Et eſſendo a tal'effetto ricorſi a N.S. m'hà S.B. commeſſo di ſcriuere a V.S. Illuſtriſſima in ſuo nome, che li piacetà, che la Bolla medeſima ſia effettiuamente eſequita, ſe non oſta qualche coſa rileuante il contrario, che non ſi ſappia quì, doue ſi preſuppone, che non oſti alcuna. Io haurò però adempita la mente, & commiſſione di ſua Santità. Et a V.S. Illuſtriſs. bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

DA i Padri.... che ſtanno coſtì in S. Antonio, è ſtato ritenuto vn loro Religioſo, chiamato N. per cauſa pertinente al Sant'Offitio, il quale hà deliberato N. S. che ſi conduca a Roma; Però volendo, che ſia condotto con ogni ſecretezza, & ſicurezza maggiore, m'hà commeſſo di ſcriuere a V.S. Illuſtriſs. che ſe lo faccia conſegnare dal Prepoſito de i medeſimi Padri, & lo mandi a Genoua a quell'Inquiſitore; al quale s'ordina con la lettera quì incluſa del Signor Cardinal Arrigone, che lo riceua, & eſequiſca la volontà di S.B. nel reſto. Et eſſendoſi dubitato, ſe la Corte di V. S. Illuſtriſs. habbia famiglia baſtante da condurlo a Genoua, ſenza pericolo di fuga, s'è preſa deliberatione di ſcriuere l'incluſa lettera al Sign. Conte di Fuentes con l'autorità di S.B. che richieſtone da lei, voglia proueder in queſta parte; & al Prepoſito ſi ſcriue con vn'altra lettera, che pur viene qui anneſſa, che le conſegni il Carcerato. Reſta, che V.S. Illuſtriſſima ſi contenti di non metter tempo in mezo, & nel ritrarre al detto Religioſo appreſſo di

ſe,

di se, & nell'inuiarlo, affinche non nascesse qualche impedimento. Che essendo il fine, le bacio quì humilmente le mani.

A Monsignor Maluasia.

VEdrà V.S. dall'inclusa lettera la querela fatta dal Vicerè di Napoli con N. S. per mezo del Sign. Marchese d'Aitona per la retentione succeſſa a Ciuita vecchia di sei Vascelli carichi di grano per quella Città, la quale passa con disgusto anco di sua Santità, se stà nel modo, che viene rappresentata. Comanda perciò la Santità sua, che V.S. vada a trouare il sudetto Signor Marchese, se non questa sera, domattina, & gli riporti la medesima lettera, & gli dia satisfattione; volendo risolutamente S.B. che non gli resti giusta causa di dolersi, & esser poi informata di quello, che sarà passato. Et me le offero di core.

A Monsignor di Cremona.

SOllecita il Sig. Conte di Fuentes il negotio della contributione del Clero, sopra il quale fù già scritto a V.S. dalla sacra Congregatione del Clero, nella forma, che scrisse a gli altri Prelati dello Stato di Milano. Et perche N.S. desidera, che S.E. habbia satisfattione, ò con la contributione istessa, ò col star chiaro della renitenza insuperabile de i Cleri, hà preso espediente di commettere a V.S. si come le commette per mio mezo, ch'ella s'interponga con gl'altri, & faccia ogni opera di disporli a contribuire effettiuamente, & d'hauerne in ogni caso le risposte risolute: le quali non essendo forse quelle, che il medesimo Signore pretende, rappresenti in tal caso a S.E. il poco frutto delle sue fatiche, & veda di quietarla. All'E.S. dò parte col presente Ordinario della commissione, che sua Santità inuia a V.S. d'adoprarsi per il buon succeſſo del negotio. Et a lei con ciò mi offero di core.

A Mon-

A Monsignor Gouernator d'Ancona.

S'Hebbe auuiso, ma non sicuro, che in vna Barca venuta di Dalmatia siano morto molte persone di male contagioso; M'hà però commesso N. S. ch'io dia la parte a V.S. dell'auuiso, & le dica insieme, ch'ella stia vigilantissima, & faccia fare le solite necessarie diligenze per rendersi sicura da ogni pericolo, & n'auuertisca anco i vicini. Si procura d'hauer maggior certezza del successo, la quale haurà pure V.S. da me a suo tempo, ma abondisi intanto in cautela; Che non m'occorrendo quì altro, resto, & me le raccomando.

Al Vicario di Genoua.

BAliante, & Bernardino Fratelli de Parentucelli, si dogliono d'esser tuttauia tenuti nelle Carceri secolari, non potendo esser conosciuta da altro Giudice, che Ecclesiastico, la causa loro, poiche sono notorij Chierici. Si dice però di nuouo a V.S. che non manchi di fare le necessarie diligenze perche siano consegnati al Foro Ecclesiastico, come è giusto, & di riscaldarsi tanto più, quanto più lunga è stata la loro prigionia. Et Dio la conserui.

Al Signor Vicerè di Napoli.

N.S. col quale hò communicate le due lettere di V. E. nella materia de i grani, hà voluto essere informato esattamente come passi la retentione delle barche presupposta da lei; La quale bisogna, che sappia; che le due Barche ritenuto con 400. tubbia di grano, che capitarono nel Porto di Cinita vecchia, veniuano, non a partito fatto per Napoli, ma alla ventura, come si chiarisce dalle lor Polize di carico, & che non furono caricate di commissione di N. di Genoua, come si narra nelle lettere sudette, ma di Gio:

Bat-

Battista, Cesare, & Horatio Spada di Lione; & che se bene dissero per conto d'Agostino Caputo di Napoli, si sono nondimeno vedute le lettere di esso Caputo in mano di Filippo Guicciardini, doue dice, che non concluse il partito con cotesta Città, benche lo trattassero, anzi essendosene dato auuiso a lui stesso, non hà saputo, nè potuto giustificare il contrario. Con tutto ciò, & con tutto che Roma, & lo Stato Ecclesiastico vniuersalmente sia in estremo bisogno, sua Santità per sattisfare a V.E. & mostrarle quanto l'ama, & stima, hà commesso, che il sudetto grano, compro da i suoi ministri dell'abbondanza a prezzo conueniente, si faccia venire costì, doue V.E. se ne potrà valere, & cosi preferito l'interesse di lei al suo medesimo, & concedutole più di quello, ch'ella domandaua; poiche il grano non veniua costì a partiti fatti. Ne s'è curata la Santità sua d'imitare l'esempio d'altri Prencipi, che in casi simili sogliono fare quel che loro conseglia il proprio bisogno, come fecero in particolare quei Signori, che gouernauano, & Napoli, & la Sicilia gli anni passati; che venendo certe barche di grano dalla Marca, incapparrate per Roma, lo ritennero, & se ne valsero: tal che vede V.E. che nè maggiore amore, nè maggior rispetto poteua S. B. mostrarle. Se altro grano s'è compro a Ciuitauecchia, veniua assolutamente alla ventura, & hauendo sua Santità ordinato espressamente, che alle Barche, ò Vascelli, che condurranno grani incaparrati per Napoli, & per il Regno, non si dia impedimento di sorte alcuna, ma ogni fauore, hà V.E. l'intento suo, & io vengo a godere intieramente il fauore, che riceuo da lei ogni volta, che mi comanda. Bacio a V.E. le mani, pregandole prosperità.

Al Collegio di N.

INformato N.S. della sufficienza, & valore delle SS. VV. prima, che si publichi la nuoua Compilatione de' Canoni, & Constitutioni Conciliari, & Pontificie, hà voluto in-

intenderne il lor parere. Et perciò a queſto fine hà comandato ſua Santità, che s'inuij alle SS. VV. le quali ſaranno contente, in conformità dell'honorato giuditio, che di loro hà fatto N.S. vſar diligenza, & celerità nella reuiſione, che deuranno fare; affinche di quanto hauranno auuertito, & deſiderato nell'opera, ſe ne poſſa dare intiera relatione a ſua Santità, a cui ſappiano, che l'opera loro in queſto ſarà molto grata. Di tanto io le aſſicuro, & me le raccomando di core.

Al Signor Duca d'Vrbino.

SE bene ſono ſtate notificate a N.S. tutte le cauſe, per le quali V.A. ſecondo la conditione preſente delli Stati ſuoi, penſa di non poter dare gl'aiuti, che ſi deſiderariano contro gl'Infedeli, non hà però voluto ſua Santità moſtrar d'amarla, ò ſtimarla meno de gli altri Principi, preſſo quali tutti, s'è riſoluta di conteſtare almeno la diligenza, & la carità ſua, col metter loro innanzi l'eſempio delli ſoccorſi ſuoi, & eſſortarli a non mancare alla cauſa commune. Ma V.A. può ben'eſſer ſicura, che qualunque ſarà la ſua riſpoſta, ella ſi rappreſenterà in quella maniera, che più poſſa eſſer conforme alla riputatione, & gloria ſua, della quale debbo io eſſer geloſo, come di qualſiuoglia coſa, che più mi tocchi, il che non hò biſogno d'eſplicarle con più parole. Però finiſco, & mi rimetto nel reſto al Veſcouo d'Amelia, baciando a V.A. affettuoſamente le mani.

A Monſignor di Caſſano.

N.S. penſò di mandare vn nuouo Nuntio alla Corte dell'Imperatore ne i primi meſi della ſua aſſuntione, & penſò in particolare alla perſona di V.S. Ma eſſendo poi ſucceſſa la morte dell'Arciueſcouo Centurione, in luogo del quale richiedeua vna prouiſione celere, & qualificata,

preferì al bisogno più remoto il più propinquo, & la spedì in Romagna. Alla mutatione di quel Nuntio, è non solo S.B. risoluta, ma è risoluta ancora di non differirla. Et hauendo già conseguito V. S. costì gran parte del merito, & della laude, che conseguirebbe, standoui più lungamente, hà voluto, che se le notifichi l'occasione, & se le dica, che il carico della Nuntiatura sarà il suo, quando le piaccia d'accettarlo. In ogni caso haurà per bene S. B. che il negotio resti secreto. Et affettuosamente a V. S. mi raccomando.

Al medesimo.

HA' veduto N.S. con vna piena satisfattione la risposta di V.S. in materia della Nuntiatura di Germania, la quale comincia già a meritarle con sua Santità, come se fosse esercitata da lei in atto, per la molta dispositione, ch'ella hà mostrata in accettarla. Non hà difficoltà la Santità sua in concederle il tempo, che le bisogna per prepararsi, purche intanto il negotio resti occulto, & s'habbia qualche lume del termine, che V.S. prescriue a se medesima, la quale hà certo giustissima causa di sottoporsi con alacrità a gli incommodi della nuoua Prouincia, che S.B. le hà destinata. Con l'vltimo Ordinario inuiai a V.S. vn duplicato della prima lettera, per dubbio hauuto, che non si fosse smarrita. Et me le offero con tutto l'animo.

Al medesimo.

NOn solo potrà V.S. dar parte al Sig. Duca suo Fratello del nuouo carico della Nuntiatura, ma poteua farlo anco prima, massime con la conditione del secreto, al quale non si pregiudicaua, communicandosi con vn Signore, che hà tanta prudenza, e tanto interesse con lei. Glie ne dirò anch'io qualche cosa, non per obligarlo più al silentio, che questo non bisogna, ma per quello, che può

ap-

appartenere al ſeruitio di V. S. dalla quale ſi deſidera ogni celerità compatibile col commodo ſuo. Et me le raccomando, & offero di core.

Al medeſimo.

NOn haurei che replicare all'vltima lettera di V.S. delli 15. perche quanto al Sig. Duca ſuo Fratello ſe gli è communicata quì ancora la deliberatione preſa da N.S. della ſua perſona; & quanto al viaggio non ſi giudica lungo il tempo, ch'ella piglia; & alla Prouincia, ch'ella laſcia, hà già S.B. proueduto nella ſua intentione, & è riſoluta nel reſto. Le replico ſolo per dirle quanto a i negotij di Germania, che in luogo di mandarle di quà le lettere del Nuntio, ſe le prepara vna lunga, & piena Inſtruttione. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monſignor l'Arciueſcouo di Roſſano.

N.S. portando opinione particolare del valore di V. S. penſa d'applicarlo attualmente al ſeruitio publico, & però di mandarla in Polonia in carico di Nuntio ordinario. Io ſignifico a V.S. l'intentione di ſua Santità, & le dico per parte della Santità ſua, che piacendole d'accettare il carico, come ne ſiamo perſuaſi quì, ella potrà ordinare le coſe pertinenti al gouerno della Chieſa, & venire a Roma quanto prima, doue troueràpronta la ſpeditione per paſſarſene alla ſua Prouincia; La quale giudica ſua Santità tanto più proportionata alla perſona di lei, quanto, che ſono ſtati ſoliti di ſoſtenerla in ogni tempo Prelati eminenti, & inſigni. Et le bacio humiliſſimamente le mani, & li auguro dal Signor'Iddio proſperità più vera.

A Monsignor Vescouo di Sauona.

N.S. si come porta opinione particolare della Virtù di V.S. così hà pensato di non lasciarla otiosa, & destinatala però al carico della Nuntiatura di Sauoia. Et bench'io n'habbia dato conto in voce al Sign. Ottauio suo fratello, hò voluto nondimeno scriuerne a lei medesima, & dirle, ch'ella se ne potrà venire a Roma a riceuere i comandamenti di sua Santità, la quale vedrà anco volentieri per ogn'altro rispetto. Alla sua venuta sarà bene tuttauia, che V. S. dia qualch'altro titolo, desiderandosi per giuste cause, che non si publichi per hora la sua deputatione al carico sudetto. Et me le raccomando di buon core.

A Monsignor Simonetta.

HA' concetto tale N.S. della persona, & virtù di V.S. che pensa di non lasciarla otiosa in tempi così difficili; & per cominciare ad honorarla, le hà destinato nella sua intentione la Nuntiatura di Polonia, ò quella di Gratz ad elettione di lei, co'l Vescouato di Foligno. Io hò communicato l'animo di S.B. & il mio col Sig. Cardinal Farnese; il quale presuppongo, che n'habbia scritto a V.S. ma in ogni caso hò voluto scriuergliene anch'io, & dirle, che accettando il carico, & la Chiesa, ella deurà venirsene subito a Roma, doue trouerà pronta la speditione, per incaminarsi al suo viaggio. Et affettuosamente me le raccomando.

Al Signor N.

RIsposi poi alle lettere di V.S. & a quelle di Monsignor di N. al quale fù detto, che quì non ci risolueuamo per adesso, che si veniſſe alla perquisitione delle scritture della persona sospetta. L'istesso replico di nuouo a V. S. la quale saprà a suo tempo ogni successo, & frà tanto hà mo-

mostrato la solita sua amoreuolezza con li nuoui auuertimenti, che mi dà, & col foglio de gli articoli, che m'è venuto con l'vltima lettera sua, i quali seruiranno alla causa; Nè le dia fastidio la presenza del Fiscale venuto di costà, perche si procede in modo, ch'egli non potrà nocere, quando ben fosse di quella mala intentione, che non s'è scoperta fino ad hora, & resta che V.S. se ne stia di buona voglia. Il negotio di Monsignor fù spedito fauoritissimamente come ben richiedeua il molto merito suo, & il desiderio, che tengo di seruirlo. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Marchese N.

N.S. pensando mostrare stima, & valersi de i suoi Feudatarij, e vassalli, & di quelli in spetie, che per la loro conditione possono prestarli maggior seruitio, desidera d'hauere la persona di V.S. appresso di se, con animo d'impiegarla, & d'honorarla; Però se bene di questo desiderio di sua Santità haurà V. S. hauuto notitia, come credo, per altra via, hà voluto nondimeno la Santità sua, che l'habbia da me ancora, & ch'io le dica a suo nome, che rappresentando a se stessa l'obligo suo naturale, con le considerationi di più, che cadono nel suo caso, si disponga di venire a Roma posposta ogni dilatione, & ogni scusa. Et me le offero di core.

Al Signor Marchese N.

INtende Nostro Sign. che essendosi venuto a certa condennatione contra D. Pietro di N. si sia proceduto nella pena del Bando, nel quale egli resta condennato, & la persona anco di D. Francesco suo Fratello, benche sia Ecclesiastico, & Tesoriero della Chiesa Metropolitana, e possieda altri benefitij. Et perche essendo egli Ecclesiastico, non s'hà da veder la sua causa da Giudice Laico, anzi s'hà

da riuocare ogn'atto fatto contro di lui nel Tribunale secolare, hà deliberato sua Santita, che se ne scriua a V.E. affinch'ella si disponga di comandare, che Don Francesco sudetto sia rimesso al suo Prelato ordinario per tutto quello, che si potesse pretendere contro di lui, il quale non passarà impunito quando habbia errato. L'opinione, che porta la Santità sua della pietà di V.E. non consente, ch'ella sia persuasa con altre ragioni, che con quelle, che nascono dal fatto istesso, a questa reuocatione. E resto però baciandole le mani, & pregandole prosperità continua.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

N.Sig. hauendo hauuta informatione di certa infirmità contratta dal Sig. Fabritio Sforza Priore di Venetia, si contenta, ch'egli possa venire a Napoli per curarsi; Però m'hà commesso sua Santità di scriuere a V.S. Illustris. in nome suo, che glie ne dia la necessaria licenza, non ostante, che non siano finiti li tre anni della relegatione, nella quale fù condennato per pena estraordinaria del mese d'Aprile 1606. come all'hora significai a V.S. Illustris. per vna lettera mia delli 28. dell'istesso mese. Tale licenza intende bene sua Santità, che si habbia da concedere al Priore con due conditioni, & non altrimente. L'vna, ch'egli non possa entrare nello Stato di Milano, conforme alla prohibitione; & sotto l'istesse pene di prima; L'altra, che rihauutosi, se ne ritorni a Malta co i vincoli istessi, co i quali vi fù relegato. Et a V.S. Illustris. bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Pauia.

POiche arriua il fine del Triennio della Nuntiatura di V.S. alle lunghe fatiche della quale hà N.S. la medesima consideratione, che hà similmente a bisogni della sua Chiesa, dou'è stata richiesta sua Santità più d'vna volta di ri-

rimandarla per interesse del Gouerno di quell'anime, hà risoluto la Santità sua di darle successore, & d'inuiarlo quanto prima a fin che douendo V.S. far viaggio, non s'aspetti il rigore dell'inuerno. Io ne dò conto a V.S. per ordine di N.S. con opinione, ch'ella sia per intendere volentieri questa deliberatione, come quella, che amando il suo Gregge, non potrà non rallegrarsi di douerlo riuedere in breue; & per dirle, ch'ella aumentarà non poco i meriti suoi di prima, co'l preparare vna piena Instruttione, per lasciarla al nuouo Nuntio in scritto, & co'l darli poi anco quei ricordi di più in voce, ch'ella giudicherà conuenire per il più compito seruitio di S.B. & di questa Santa Sede. Il Nuntio sarà Monsig. il Vescouo Muti, Prelato d'vguale integrità, & sufficienza il quale si confida, che si debba mostrare non inferiore al carico, con l'esempio massime, che haurà dall'opere di V.S. Alla quale mi raccomando, & offero di core.

A Monsignor Vescouo di Perugia.

IAcomo Filippo Merli Germano, hà esposto N.S. il desiderio, che hà d'attendere alli studij costì, & la difficoltà, che si fà in riceuerlo nella Sapienza vecchia, per non esser suddito di quei Vescouati di Germania, a i quali nominatamente sono destinati alcuni luoghi; & hà esposto di più, che nella Sapienza nuoua vacauano già vn pezzo trè luoghi riseruati a Studenti Spagnuoli, che si sogliono conferire con dispensa ad altre nationi, quando i Spagnuoli non vengono nominati. Et perche si contenta la Santità sua, che il Merli si proueda, ò nell'vna, ò nell'altra sapienza, quando non vi sia cosa rileuante in contrario, piacerà a V. S. di prendersi pensiero in tal caso, ch'effettiuamente egli sia proueduto: che tanto le scriuo in nome della Santità sua medesima. Et Dio la conserui.

A Monsignor Vescouo di Narni.

HA' esposto a Nostro Signore con vn suo memoriale il Guardiano di Cappucini di Narni, che per finire la Clausura d'vn Conuento fabritato da essi Frati vicino alla Città, & per rendere più commodo così a loro il venire alla Città medesima, come a i Cittadini, & a gli altri l'andare al Conuento, è necessario, che si faccia vna certa strada, con la quale l'occuperanno fino a 60. ò 70. canne di terreno di valore, di cinque, ò sei scudi in circa, che è del Capitolo della Cathedrale, il quale si contenta di concederlo loro, che perciò hanno supplicata sua Santità della necessaria licenza. La Santità sua però, si come non hà difficoltà nella gratia di tal licenza, quando il Capitolo si contenti effettiuamente di concedere il terreno, così comanda, che V.S. costando, che così sia, dichiari, che la gratia è già fatta, onde si possa tirare innanzi senza impedimento alcuno, & senza ritardare. Et Dio la conserui.

A Monsignor Vescouo di N.

SA V.S. di che frutto, & di che esempio sogliano essere i Padri .... per instituti loro ne i luoghi, doue stanno, & può sapere, che molti Vescoui, che non gli hanno nelle loro Città, procurano d'hauerceli per l'aiuto spiritnale, che ne riceuono le anime commesse alla lor cura, massime nella frequenza de i Sacramenti. S'intende, che costì sono manco ben vedute del solito, da che V.S. vi si troua; la quale caminando forse con qualche sua regola, ò opinione antica, non habbia a discaro, che siano in poco credito appresso il popolo, che prima frequentaua la loro Chiesa, & gl'haueua nella stima conueniente; Nella quale, perche sarà seruitio di V.S. propria, anzi di Dio N.S. che continui, hò voluto esortarla, si come l'esorto affettuosamente, veder volentieri i Padri, e trattarli di maniera da qui innanzi,

zi, che ſi dia cauſa ad ogn'vno di credere, che ſiano congiunti in vna vera carità frà loro, & ſi leui lo ſcandalo; maſſime, che a lei renderanno ſempre il debito oſsequio, & honore. Et me le raccomando.

Al Padre N.

HEbbi la lettera di V.R. data alli 10. del preſente, di doue preſupponeua di douerſene ritornare quaſi ſubito a Gaeta, & di là inuiarmi nuoui auuiſi di sè, & de i negotij, che paſsano; Et ſe bene non hò hauuto più altra nuoua di lei, nondimeno preſupponendo vero il ritorno già riſoluto da V.R. le ſcriuo a Gaeta, per dirle, che Noſtro Signore medeſimo inteſe con molto guſto i particolari, ch'ella m'auuisò, & della mutua ſatisfattione del Signor Vicerè, & del Signor N. & buon ordine, col quale s'erano diſpoſte le coſe in quel Regno, & dell'affetto, che moſtraua l'iſteſso Vicerè verſo il ſeruitio di queſta Santa Sede, che è conforme a quello, che già ci prometteuano dalla ſua pietà, comprobata da lui con altri effetti. Del Signor N. aſpetto, che V.R. mi faccia intendere molte coſe, non potendoſene intendere alcuna d'vn Signore di tanta virtù, della quale non ſi riceua tanta contentezza, & edificatione. Et a V.R. mi raccomando.

A Monſignor Veſcouo di Ferrara.

ALla Signora N. fù già conceduta la licenza d'entrare ne i Monaſterij delle Monache di Ferrara due volte l'anno, accompagnata da 4. Donne, con certe conditioni, vna delle quali hà da eſsere, che le donne medeſime non ſi mutino mai, ſe non in caſo, che ſucceda la morte di qualcheduna di loro, ancorche per poca diligenza non ſi fuſse forſe coſi bene eſpreſso: Et perche viene riferito, che la detta Signora ſoglia mutare le predette Donne, conducendone

seco

seco quando vna, & quand'vn'altra, ch'è contro la mente di Nostro Sig. si contenterà V.S. d'auuertirla a valersi della gratia, nel modo, che Sua Santità intende d'hauergliela fatta, & in conseguenza a condur sempre le medesime persone seco, che tanto le ordina la Santità sua. Et me le raccomando.

A Monsignor Gouernator di N.

PRemendo senza fine alla Santità di N. S. che sia ben custodita la Città di N. m'hà commesso, ch'io scriua a V.S. che vsi ogni esatta diligenza, che si facciano buone guardie con le genti pagate, già ordinate, & che il Castellano, & chi hà cura del Riuellino, stiano lesti per tutto quello, che potesse occorrere. Così dunque deurà V.S. esequire, ch'io frà tanto me le raccomando.

A Monsignor Gouernator d'Ancona.

E' Capitato costì vn .... chiamato N. huomo pessimo, & come s'intende, Heretico, il quale N.S. desidera, che sia preso, & custodito con ogni diligenza sino ad altr'ordine suo. Comanda perciò, che V.S. se n'assicuri con ogni cautela possibile, & a tal'effetto se le manda vn foglio quì incluso, doue saranno tutti li contrasegni di costui, il quale si come è insigne frà i tristi, così è risoluto, & intrepido, & s'ammazzarebbe da se, come si suppone, vedendosi in mano della Corte; Onde la persona, che hà data la notitia di lui, hà anco dati diuersi auuertimenti, che si leggono nell'istesso foglio, de i quali V.S. riuscendoli di farlo pigliare, si valerà come parerà a lei per la sua prudenza: ma premasi nella sua Cattura principalmente, & diane auuiso quando succeda. Che qui frà tanto me le raccomando.

Al medesimo.

POiche fù tardo l'auuiso, che s'inuiò a V.S. del N. che desiderauamo hauere nelle mani, & sono state esattissime le diligenze di lei, non pare che altra cosa si possa far di più, che stare auuertito se il medesimo ritornasse costì, ò in qualche luogo vicino per pigliar la Donna, ch'è restata in terra, per condurla seco a farla gouernare nel suo parto, ò per altra occasione, & in tal caso assicurarsi della sua persona, conforme al primo ordine, che V.S. n'hebbe alla quale in tanto mi raccomando di core.

A Monsignor Vescouo di Ferrara.

PIaceria a N. S. che nella persona di Don Gio. Battista Bonfisti cadesse la Parocchia di Garofalo, poich'egli s'è reso degno di gratia anco maggiore: Ma perche non vede, come si potesse fare il concorso costì, doue non sà, che siano esaminatori eletti nel Sinodo d'Adria, è venuta sua Beatitudine in parere, che il Concorso si differisca, & s'introduca il Bonfisti nella Cura della Parocchia, come Economo; & resta che V.S. ne tratti co'l Canonico Malatesta, & si facci la deputatione, quando non vi sia qualche difficoltà, alla quale non si sia pensato quì. Et à V.S. mi raccomando di buon core.

Al Signor Cardinal Maffei.

COl Memoriale, che a nome di V.S. Illustriss. m'hà consegnato il Signor Agostino suo Fratello, hò trattato con N.S. delle gratie, che si desiderano da lei; La quale dice sua Santità, che parendole, tenti la ricuperatione de' Benefitij applicati già all'erettione delle Parocchie, che si giudicano tanto necessarie, & conferirle poi a persone particolari, purche si serui la solita forma del giuditio, &

si

si citino gl'Interessati, & lasci lor cãpo di dedur le proprie ragioni, come gia si vede essere intentione di V.S.Illustriss. di fare. La medesima Indulgenza Plenaria, che concesse S. Santità a V.S.Illustriss. per quelli, che si trouassero presenti alla benedittione della sua prima Messa solenne, ò visitassero l'istesso giorno la Chiesa Metropolitana, doue l'haueua da celebrare, le concede similmente per le Chiese, nelle quali visitando, celebrerà, presupponendo, che siano confessate, & communicate le persone, che la vorranno conseguire. Il medesimo dice S.Santità quanto alle Chiese delle Monache, ma nell'atto pure della Visita, & non altrimente. Approua la Santità sua l'assolutione, & dispensa conceduta da V.S.Illustriss. al Regolare incorso in Censura, & poi celebrato, benche intentione sua non fosse, che la facoltà communicatale quando partì, s'estendesse tant'oltre, si come ne anco fù, che comprendesse l'homicidio volontario, al quale hauendo però supplicata sua Santità ad ampliarla, almeno per li consulenti, & consentienti, conforme all'instanza di V. S. Illustriss. è parso alla Santità sua di starsene nella prima deliberatione, portando vna opinione tanto più ferma, ch'ella si debba contentare di quello, che vna volta le hà concesso, quanto è più vicino a Roma la Chiesa, & Diocese. A V.S.Illustriss. in tanto bacio humilmente le mani.

A Monsignor Nuntio di Napoli.

SE Monsign. l'Arciuescouo di N. permettesse, che i suoi Ministri eccedessero le facoltà, che gli sono concesse quì per seruitio della Visita, succederebbe cosa molto diuersa da quello, che N.S. s'è promesso della sua rettitudine & pietà, & sara bene però, che V.S. chiarita meglio la verità, dia conto al medesimo Monsig. dell'eccesso, che vi sarà, quando effettiuamẽte vi sia, affinche vi rimedij. Nell'istesso tempo se gli fà intendere di quà, che si come non si crede, ch'e-

ch'egli habbia mai hauuta intentione d'eſercitare gl'Eccleſiaſtici maggiore auttorità di quella, che ſe gl'è data, coſi proueda, che i Miniſtri ſudetti ſi contengano dentro a i termini loro in ogni coſa. Et a V.S. mi raccomando.

Al Signor Cardinal Millino.

GL'vltimi auuiſi di Germania hanno fatto riſoluere N. Signore a dichiarare la Legatione di V.S. Illuſtriſsima nel Conciſtoro; della quale riſolutione, ſi come m'è parſo neceſsario di auuertirla anticipatamente, coſi la debbo auuertire anco di più, del deſiderio, che ſcopro in Sua Beatitudine, ch'ella ſi ſpediſca, & incamini aſsai preſto, doppo la dichiaratione. Io hò dati perciò gl'ordini opportuni a Monſign. Teſoriero, il quale prouederà a quello, che biſogna per la ſua parte. Et a V. S. Illuſtriſs. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di N.

N.S. informato del caſo ſucceſso vltimamente, & della ſcommunica fulminata dal Vicario di V.S. Illuſtriſs. contra il Capitano, ò Maſtro di Campo del Preſidio di quella Terra, perche ricusò di conſegnarli due perſone Eccleſiaſtiche, che comparuero in vna Feſta, & portando armi, che come ſi dice, erano prohibite, furono ritenute da lui, & informato ſimilmente della prontezza del Sig. Conte Eccellentiſs. di Fuentes in commettere la conſignatione, quando hebbe notitia del fatto, & della pietà, che S.E. ſuole dimoſtrare in ſimil accidenti; m'hà commeſso di ſcriuere a V.S. Illuſtriſs. che ſarà conforme alla ſua volontà, ch'ella dia al ſudetto Capitano, ò Maſtro di Campo l'aſsolutione, che gli biſogna, & per maggior ſatisfattione del Sig. Conte, & per iſpedirſene più preſto, glie la dia priuatamente, che a tale effetto le communica in virtù della preſente

ogni

ogni facoltà, che le poteſſe biſognare. Ricorda anco ſua Santità, che per contenere gl'altri Eccleſiaſtici in offitio, & & per non laſciare caſo tale ſenza qualche dimoſtratione per la parte di chi hà auttorità legitima in loro, ſarà molto conueniente, che le due perſone ſudette, per cauſa delle quali nacque il rumore, ſiano caſtigate, & della dilatione dell'armi, & dell'habito poco decente, con che comparuero in vna Feſta publica, come ſi preſuppone, che faceſſero eſſi. Et à V.S. Illuſtriſſima bacio humilmente le mani.

Al Gouernator di Beneuento.

NEl negotio del Signor Pietro Bilotti, io non poteua quaſi deſiderar più di quello, che hò conſeguito, eſſendo rimeſſo al Sig. Card. Arrigone, perche niſſuno conoſce meglio di me la carità di S.S. Illuſtriſs. nè la ſua ſingolare prudenza, & sò, che ſarà immutabile quello ſtabilimento, che riceuerà per le ſue mani. A V.S. reſto con obligo, particolariſſimo, che habbia diſpoſto la parte de i Roſcij à tale remiſſione, anzi mi pare di douerne eſſere obligato di più a loro medeſimi, i quali, non ignorando, come credo, la molta affettione, che porto a i Signori Bilotti, vi ſaranno condeſceſi più volontieri, con l'obietto della mia ſatisfattione; ma per quello che tocca a V.S. ſappia, che l'opera ſua non le merita con me ſolo, ma le merita con N. S. iſteſſo, a che ne hò data parte. Il quale, ſi come deſidera, che à Beneuento in particolare ſi conſerua quella pace, che procura di mantenere nelle altre Città del ſuo Dominio temporale, coſi gradiſce, & gode, che chi ne hà il gouerno in mano, vi ponga eſattamente ogni ſtudio: Et nel caſo del Signor Pietro vi concorre di più, che ſua Santità ama la ſua Caſa, & la perſona in ſpetie del Signor Vincenzo, che ſerue la Santità ſua in carico di molta confidenza. Fanno i medeſimi riſpetti, che ſia inteſa molto volontieri la cura, che V. S. s'è preſa de gli alimenti da ſomminiſtrarſi a i figliuoli

del

del Sig. Pietro con li frutti della Dote materna; nella quale piacciale però di continuare: Che qui offerendomele di core, le prego dal Signore ogni vero bene.

Alli Canonici, & Capitolo di N.

NOn ha potuto se non dispiacermi, l'intendere, che dalle SS. VV. non solo non sia stata data esecutione alla gratia concessa di Nostro Signore per vn Breue i mesi passati al... mio Secretario di godere le distributioni quotidiane, come Canonico Coadiutore, con futura successione di Monsignor Vida; ma si procuri, che sia impedita con diuersi pretesti. Et perche porto affettione a cotesto Capitolo, dal quale mi prometto anco vna vera corrispondenza nelle cose ragioneuoli, come è questa, hò voluto dire alle SS. VV. prima di pigliare altro espediente rigoroso; che è mente di sua Santità, che il Breue habbia in ogni modo la sua esecutione; & al predetto si diano tutte le distributioni, & gli altri emolumenti, che potesse guadagnare, se fosse attualmente presente a seruire in cotesta Chiesa; eccetto però di quei giorni; che il Coadiuuato Vida andarà a seruirui attualmente. Tanto adunque piacerà alle SS. VV. di fare, & di dare ordine insieme al Tesoriero del Capitolo che al.... dia la sua parte delle distributioni; senza diminutione anco minima; & senza contraditione, ò dilatione alcuna, dal giorno, che fù presentato il detto Breue. Et Dio conceda loro ogni vero bene.

Al Signor Cardinal Gaetano.

IL Sig. N. stà così fisso nel desiderio del ritorno del Sig. Marchese suo figliuolo; & d'hauerlo appresso di se, & così viuamente l'hà rappresentato di nuouo a N.S. che sua Santità hà voluto; che di nuouo pure se ne scriua a V. S. Illustrissima. Io obedisco alla Santità sua con desiderio tan-

Al Signor Gran Mastro di Malta.

N.S. non è venuto sin'hora ad altra risolutione nel negotio della Commenda di Reggio, hauendo voluto col lasciarlo in silentio vn pezzo, che V.S.Illustriss.& i Caualieri della Lingua d'Italia, conoscano bene la maturità, con che procede nelle cose pertinenti all'interesse loro; Ma perche intentione sua fù; sino da principio, che non si difficoltasse d'aspettativa, che il Sig. Duca di Modena desidera per il figliuolo, hà voluto, ch'io me ne dichiari meglio in suo nome co'l Sig.Imbasciator Lomellini, come hò fatto,& che a V.S.Illustriss.io scriua in conformità, che sarà secondo la mente della S. Sua, che l'aspettativa medesima si conceda in ogni modo. Poteua bene S.B.concederla da se, & erano sufficienti a persuadernela, così l'instanza, come i meriti del Sign.Duca, & il douersi collocare la gratia in vn soggetto così eminente; Nondimeno hà voluto non aprire questa via, affinche V.S.Illustriss. & la Lingua, habbia chiarezza, & certezza maggiore del paterno animo suo; il quale, si come l'inclina alla parte più benigna, & al mantenimento della riputatione loro, così la constituirebbe in vna necessità precisa di venire alla concessione, se costì scopriste di nuouo difficoltà alcuna; & ciò mi hà pur commessa sua Santità, ch'io dica espressamente al Sign.Imbasciatore, & significhi a V. S. Illustriss.da parte sua. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Alessandro delli Monti.

QVando s'inuiò ordine a V.S. che si trattenesse quindeci, ò venti giorni di più ne i mari di Sicilia, a presupposto, che vi si douessero trattenere anco le Galere di Genoua, le quali s'è poi inteso, essere ritornate verso le Case loro, & che V. S. sia rimasta sola in quelle parti. A N. S.è conuenuto, ch'io dia conto di quello, che in questa

materia mi scriue V. S. con le penultime, & vltime lettere sue: Et benche sia laudabile il fine, ch'ella hà hauuto in fermarsi a Messina, partendone gl'altri, crede nondimeno sua Santità, che non si fosse potuto interpretare altrimente, che in bene la partita di lei medesima, che in ogni modo può seruire a poco con vn corpo cosi tenue di Galere. Ma poiche restò pure, ricorda sua S. ch'ella s'habbia ogni buona cura, & vuole, ch'io mi riporti, per quello, che occorre di più, alle lettere di Monsig. Tesoriero generale. Che essendo il fine, resto, & me le offero di core.

Al Generale Coruino.

INtendo, che i Capitani di Caualli vanno arrolando ogni dì più gente, senza guardare alla possibilità di tener Caualli, ò all'attitudine di seruire, d'onde nasce molto pregiuditio a gli altri, a i quali restano i pesi publici; Et essendo però conueniente di rimediarci, s'è giudicato necessario, che con participatione del Sign. Paolo Sauello, al quale è stato scritto di tutto quel che passa, V. S. faccia la visita della Caualleria, & la riduca à numero honesto, secondo la qualità, & possibilità de i luoghi, non comportando, che siano ascritti più di cento soldati per Compagnia, doue vedrà, che vi sia questo numero d'huomini atti, commodi a tenere continuamente buoni Caualli, & pronti da potersene seruire in ogni bisogno, ma doue effettiuamente non li trouerà tali, li ridurrà a minor numero, purche non siano manco di 40. ò 50. & quelli, che lascierà, farà, che siano ascritti alla Fanteria. Oltre di ciò prohibirà V. S. con legge scritta a i Capitani, di non assoldare più soldati, ordinandoli, che secondo, che verranno mancando, ne diano nota a lei stessa, come pure glie la deuranno dare di quelli, che vorranno mettere in luogo loro, affinch'ella possa poi fare elettione de i migliori. A i Roli, che V. S. stabilirà, secondo il numero dara nuoui Bollettini, facendo publicare vn

Editto

Editto d'ordine dell'Eccellentiſſimo Signor Franceſco Generale, che s'annullano i Bollettini, che haueuano prima, & che delli nuoui Roli, ſi dia vna coppia ſottoſcritta a i Gouernatori de i luoghi, & l'altra mandi quì, con auuiſare di quello, che anderà facendo di mano in mano. Et me le offero di core.

A Monſignor Vicelegato di Rauenna.

COrre vna voce molto coſtante, che due delli Signori Principi di Sauoia ſiano per venire a Loreto frà pochi giorni. Però ſe ne auuiſa V. S. affinche ſtia auuertita a quello, che ne ſuccederà, & quando paſſeranno per la Romagna, vada a riceuerli alli confini verſo Bologna, & gl'accompagni ſino à quelli dello Stato del Signor Duca d'Vrbino, facendoli ſpeſare dalle Comunità, & alloggiare nelle Caſe de i Gouernatori, ò particolari, con la maggiore honoreuolezza poſſibile, & ciò tanto nell'andare, quanto nel ritornare. La venuta è nondimeno incerta; onde conuerrà, che V. S. ſi metta in diligenza d'hauerne nuoue ſicure, prima di mettere le Communità in ſpeſe. Et reſto offerendomele di core.

A Monſignor Gouernator d'Ancona.

INtendiamo per diuerſe vie, che due delli Signori Principi di Sauoia ſiano per venire a Loreto frà pochi giorni. Nel qual caſo Noſtro Signor vuole, che ſiano honorati, & ſeruiti in Ancona della maniera, che ſi farà nella Romagna, & a Fano, doue gli riceueranno quelli, che gouernano, & gli ſpeſeranno, & alloggieranno le Communità, ò nelle Caſe publiche, ò nelle priuate, doue ſarà commodità, & decenza maggiore. Hò però voluto anticipare in auuertirne V. S. affinche faccia quello, che tocca a ſe, e comandi, che la Communità faccia eſattamente l'iſteſſo, in conformità

della mente di Sua Beatitudine, a nome della quale haurà V. S. da complire con essi Principi, non pretermettendo offitio alcuno di credenza, & di cortesia; Ma perche non è ben sicura fin'adesso tal venuta, ella non entrerà in cosa, che porti seco spesa, se non in caso, che ne sia certificata meglio, come deurà certificarnela il Gouernatore di Fano frà gl'altri al quale io ne dò ordine particolare. Et a V.S. mi raccomando.

A Monsignor Gouernatore di Fano.

SI dice assai fermamente, che siano per venire a Loreto due delli Signori Principi di Sauoia, i quali venendo, saranno riceuuti in Romagna dal Vicelegato, & spesati dalle Communità, & accompagnati da lui sino a i confini del Sig. Duca d'Vrbino: Et perche l'honore medesimo, che si fà loro ne gl'altri luoghi dello stato Ecclesiastico, vuole Nostro Signore, che se gli faccia costì ancora, deura V.S. verificandosi la venuta, incontrarli a i confini del suo Gouerno verso Pesaro, con la più honoreuole, & più numerosa compagnia, che sarà possibile, & fargli alloggiare dalla Communità, ò nel Palazzo publico, ò in qualche casa priuata, doue sia commodità, & honoreuolezza maggiore, & doppo hauerli seruiti in Fano, accompagnarli di nuouo fino all'altro confine, verso Sinigaglia, auuisandone il Gouernatore d'Ancona, & dicendoli in particolare che a tempo crederà, che possano arriuare a quella Città. L'auuiso della venuta de i suddetti Principi, non è tuttauia tanto sicuro che non possa suanire, & deurà però V.S. non mettere la Communità in spesa, se non quando n'habbia vn'assoluta sicurezza. Et Dio la conserui.

A Monſignor Gouernator di Camerino.

PEr gl'auuiſi, che habbiamo quì, deuranno capitare a Loreto fra non molto tempo li due Principi maggiori di Sauoia, & di là venirſene a Roma. Però N. S. sì come hà commeſſo, che ſiano honorati ne gl'altri luoghi dello ſtato Eccleſiaſtico, per li quali occorrerà loro di paſſare, & alloggiati a ſpeſe delle Communità; coſi vuole, & comanda, che l'iſteſſo ſi faccia coſtì ancora, quando vi capitino, & che V.S. ſe ne prenda ogni cura, & ci prema, perche ci preme ſtraordinariamente S.B. iſteſſa; La quale deſidera bene, che la Communità non ſi metta in ſpeſa, ſe non quando ci ſia ogni ſicurezza della venuta de i ſudetti Principi, che ſarà facile a V.S. d'hauere da i luoghi piu lontani. Et Dio la proſperi ſempre.

A Monſignor Gouernator di Perugia.

HAnno ordine tutti i Gouernatori dello Stato Eccleſiaſtico, che ſtanno ſu la ſtrada di Loreto, di riceuere, & alloggiare a ſpeſe delle communità, li due Principi maggiori di Sauoia, i quali accompagnata a Modena la Sign. Principeſſa loro ſorella, ſ'vengono per quanto ci s'auuiſa a Loreto, & a Roma. Da tutti ſarà eſequita, come ſi tiene, la volontà di S. B. & il Signor Cardinal Viſconte, ch'è più vicino a V. S. darà le commiſſione neceſſarie per la ſua Prouincia. A Perugia non ſi sà, ne ſi crede, che i Principi ſiano per arriuare; ma in ogni modo hà voluto S. S. che l'auuertimento, che hanno gl'altri, habbia anch'eſſa, la quale poſſa vſare le diligenze opportune, per hauerne la certezza, quando s'auuicineranno, & comandare in ogni caſo a i luoghi, & miniſtri poſti nella via retta, che ſono ſotto al ſuo Gouerno, che facciano eſattamente la volontà della S. ſua. Io ne ſcriuo anco due verſi di quà al Gouernatore di Foligno; Et a V.S. m'offero di core.

A Monsignor Gouernator d'Ancona.

RItorna in Francia il Signor d'Alincourt Imbasciatore del Rè Christianissimo doppo l'hauer finita quì la sua Imbascieria con molta sua laude, & con altretanta satisfattione di Nostro Signore della quale sì come pare a Sua Beatitudine di douer dare ogni segno a lui stesso, così hà voluto, che l'ordine medesimo, che s'inuia ad altri Gouernatori per la via di Loreto, & di Romagna di seruire a S.E. & vsargli ogni cortesia, s'inuij anco a V.S. tanto più, che conducendo Madama sua Moglie: ch'è più tosto conualescente, che sana, con vn buon numero di Donne, haurà maggior bisogno d'esser alloggiato, & di trouare quelle commodità, ne i luoghi doue arriueranno, che non si trouarebbono negl'Hospitij ordinarij. Piacerà però a V.S. di fare esattamente la sua parte, che quì frà tanto me le raccomando di buon core.

Al Gouernator d'Assisi.

AL Signor Marchese di Santa Croce Generale delle Galere di Napoli, & al Signor Don Giouanni di Zuniga figliuolo di quel Vicerè, con due suoi Fratelli, che vengono costì, & passaranno a Loreto per causa di diuotione, si desidera, che si faccia ogni cortesia nel loro alloggio, onde conoscano, che Nostro Signore gli fauorisce volentieri in ogni luogo. N'auuiso però V.S. affinche n'habbia particolar cura, & pensiero. Et bench'io scriua al Guardiano, che la medesima cortesia vsi loro nel mostrarli tutte le Reliquie solite à mostrarsi; piacerà nondimeno, che V.S. habbia pur pensiero, che restino satisfatti pienamente anco in questo. Et Dio la conserui.

Al

Al Podestà di Montefalco.

CApiteranno costì il Signor Marchese di Santa Croce Generale delle Galere di Napoli, & il Signor D. Giouanni di Zuniga Figliuolo del Signor Vicerè pur di Napoli con due suoi Fratelli, per vedere le Reliquie, che vi sono. Procurarete però, che si dia loro commodità di vederle, & farete loro nel resto ogni cortesia, & honore per quel poco, che vi si fermeranno, che tanto comanda Nostro Signore istesso. Et Dio vi conceda ogni felicità, & contento.

A Monsignor Gouernator di Spoleti.

IPassano ad Assisi, & a Loreto il Signor Marchese di Santacroce Generale delle Galere di Napoli, & col Signor Don Giouanni di Zuniga figliuolo del Signor Vicerè pur di Napoli, & due suoi Fratelli, con altri Caualieri, a i quali (occorrendo loro d'alloggiare costì) s'haurà caro, che si faccia cortesia, & honore; Hò però voluto auuertirne V. S. affinche le piaccia di pigliarsene particolar pensiero, & di premerci. Et Dio la conserui per sempre.

Al Guardiano del Conuento di San Francesco d'Assisi.

GIungeranno costì il Signor Marchese di Santa Croce Generale delle Galere di Napoli, & il Signor Don Gio. Figliuolo di quel Vicerè, con due suoi Fratelli per loro diuotione, & di là passeranno à Loreto. Ne scriuo à V. R. d'ordine di Nostro Signore, affinche mostri loro tutte le reliquie solite a mostrarsi, & gli faccia ogni accoglienza, & cortesia. Et Dio le guardi.

A Monsignor Gouernator di Perugia.

SOno inuiati ad Assisi, & passano à Loreto, & forse arriueranno costì il Signor Marchese di Santacroce Generale delle Galere di Napoli, & il Signor Don Gio: di Zuniga Figliuolo del Signor Vicerè con due suoi Fratelli, per causa di diuotione. Io scriuo al Gouernatore d'Assisi, & ad altri Gouernatori, che quello, che potranno fare nel loro alloggio, sarà accetto quì, doue si desidera, che riceuano cortesia, & honore in ogni luogo. Con V.S. io poteua non fare l'istesso offitio, sapendosi, ch'ella abonda nel mostrarsi cortese verso tutti, & che tale in particolare si mostrerà verso Signori di conditione, & di merito così eminente; Hò nondimeno voluto sodisfar più à me stesso, che al bisogno. Et me le raccomando.

A Monsignor Gouernator di Loreto.

VEngono alla Santa Casa per loro diuotione il Signor Marchese di Santacroce Generale delle Galere di Napoli, & il Sig. D. Giouanni di Zuniga figliuolo del Vicerè, con due Fratelli, & con vna mano di gentil'huomini. Et bench'io sappia, che V.S. non mancherà loro de gli honori, & cortesie solite ad vsarsi costì a loro pari: Hò voluto nondimeno, ch'ella intenda da me, che l'vsarle loro, sarà conforme alla mente di N.S. Et Dio la conserui.

A Monsignor Vescouo di Pauia.

FA intendere a Nostro Signore il Sig. Conte di Fuentes, che il Vicario di V.S. hauendo hauuto da conoscere, come delegato Apostolico vna causa di Cesare ..... Chierico Piacentino, pretenda di compellere con Monitorij, & Scommuniche il Podestà di Pauia, doue il Processo s'è formato, a mãdarle costì quella parte del'istesso Processo, che ap-

appartiene a i Laici, & supplica però la Santità di N.S. à prouedere, che non si facciano cose nuoue, nè insolite, & si vsino termini più vrbani. Sua Santità si come ama la quiete in vniuersale, & ama poi anco la moderatione, & circospettione nelle cose particolari, che si trattano de i Ministri Ecclesiastici, così hà voluto, ch'io rappresenti a V. S. le instanze del Signor Conte, & le dica, che quando il Vicario habbia ecceduto, ò ecceda i suoi termini, l'auuertisca per parte della Santità sua a temperarsi; onde non si dia giusta occasione ad alcuno di dolersi di lui. Et tanto le piacerà di fare; Che quì per fine, me le raccomando, & offero di core.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

IL Caualier Frà Henrico d'Apeleusin la Bodinattiere, già Tesoriero costì, essendo venuto alli piedi di N. S. hà mostrato dispiacere d'ogni disgusto, che V.S. Illustriss. possa hauer riceuuto per causa sua. Et supplicata sua S. non solo a perdonarli per sua parte, ma ad interporsi con lei, perche voglia fare l'istesso, & restituirlo nella sua solita gratia. A sua Santità, che ama la quiete della Religione, & quella di V. S. Illustriss. in particolare, è stato caro quest'atto di humiliatione, & s'è mossa volentieri a passare con lei, come fà per mio mezo, l'offitio, che il Tesoriero hà procurato, & volentieri sentirà in conseguenza, che habbia hauuto l'effetto suo, & che se ne vedano le dimostrationi esteriori; Delle quali si desidera, che vna sia particolarmente, che V. S. Illustriss. si compiaccia di scriuere in senso tale al Rè Christianissimo, che chiama in Francia questo Caualiere, che non solo voglia deporre ogni sdegno, ch'hauesse conceputo contro di lui, mentre l'hà considerato come inobediente a V.S. Illustriss. & contumace; ma vederlo benignamente, & fauoritlo. Con ciò farà cosa V.S. Illustriss. molto propria della sua bontà, & molto accetta a S.B.

Et

Et resto baciandole le mani, & pregandole ogni prosperità più vera,

Al Signor Cardinal Conti,

HAuendo la Signora Costanza del Monte, fatto supplicare N. S. per hauer licenza libera di poter andare alle Grate a trattare con chi occorrerà per seruitio de i suoi negotij, senza mandarla a dimandare volta per volta a V.S. Illustrissima conforme all'ordine che l'Abbadessa hà detto di tenere da lei, stante la necessità, che dice hauere di tal licenza per i molti suoi affari; non è parso alla Santità sua di fare sopra ciò alcuna deliberatione, senza prima hauer da V.S. Illustriss. informatione delle ragioni, che l'haurà mossa a dare il detto ordine all'Abbadessa, non ostante, che secondo il solito, la licenza si conceda a quelli, che deuono andare al Monasterio per parlare, & quella soglia bastare. Si compiacerà dunque V.S. Illustriss. d'auuisare quello, che intorno a ciò occorra alla sua prudenza, acciò che da S.B. si possa dare a detta Sign. solamente quella satisfattione, che sarà conueneuole. Con che fine bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Mantoua,

N.S. col quale hò communicata la lettera di V. A. in materia della conuersione del nuouo Duca di..... giudica di non poter laudar a bastanza la sua pietà, ancorche la laudi sommamente, & pregherà Dio, che fauorisca l'impresa; Ma perche confessa d'hauerla per difficile, sapendo, che altri tentatiui simili hanno fatto col Duca altri Principi pur grandi, senza frutto, & dubitando, che possa difficoltarla ancor più l'hauer contratte nuoue parentele di consideratione per mezo della moglie, non può se non aspettare, che l'A.V. si compiaccia d'inuiarle qualche auuiso

uiso della speranza, che n'haurà concepu.a, doppo i prim abboccamenti, ne i quali bastera, come a S.B. pare, ch'ella dica per hora, quanto a i beni Ecclesiastici posseduti d⌣ lui, che vi saranno temperamenti da non dispiacere a lui stesso. In V.A. confiderebbe sua Santità tutte le cose, ma ad altra spetialità non le pare, che si possa venire per hora, nè altro auuertimento giudica la Santità sua esserle necessario per la negotiatione, consistendo il felice euento più tosto nell'auttorità del sangue, che nelle ragioni, le⌣ quali in ogni caso saprà l'A.V. congiungere con la singolare sua prudenza. Io doppo hauerle riferito quello, che hò in ordine da S.B. di riferirle, le rendo molte gratie del fauore, che m'hà fatto col comandarmi, anco per la qualità dell'occasione, certificandola, ch'ella non hà più vero, nè più costante seruitore di me. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Giulio della Torre.

DAlle scritture ben note a V. S. che mandò vltimamente il Sig. Conte di Fuentes, intorno alla persona, & a gl'eccessi di Iacomo.....consta manifestamente, che il delitto commesso dall'istesso Iacomo non è altro, che vn homicidio con animo deliberato, benche aggrauato da⌣ diuersi altri suoi delitti precedenti, meno importanti, & consta in conseguenza, ch'egli deue godere dell'Immunità della Chiesa, & che sono inescusabili quegli Offitiali, che⌣ l'hanno preso in essa, massime, che quando si fosse preteso, che il caso lo priuasse del benefitio dell'Immunità, toccaua al Giudice Ecclesiastico a deciderlo. Si scriue a S.E. con la lettera quì aggiunta, che V.S. li riferirà in voce quello, che occorre in questa materia, & a lei si dice, ch'essendosi in vn caso così chiaro a fauore della Chiesa, ella procuri con⌣ ogni diligenza, che il Reo sia rimesso alla Corte Ecclesiastica, alla quale s'inuierà ordine di quà, che lò custodisca⌣, fino che N.S. delibera altro di lui, perche nel castigo de⌣

gl'-

gl'huomini facinorosi, come si raccoglie dalle sudette scritture, ch'è costui, cercherà sempre sua Santità di dare ogni maggior satisfattione possibile alla predetta Eccellenza, saluo il rispetto, che si deue alle Chiese, che, come S.B. sà, stà anco a core all'E.S. Dell'offitio, & del successo auuiserà V. S. a suo tempo. Che quì frà tanto me le raccomando di core.

Al Generale della Congregatione di S. Giorgio in Alga.

PErche N.S. intende con sua marauiglia, che alcuni Canonici della Congregatione, anco constituiti in dignità, ò in offitio, vadano dicendo, che il Sig. Card. N. lor Protettore, non haueſſe auttorità d'ordinare, & comandare le cose, che hà comandate, & ordinate sino ad hora; hà voluto sua Santità disingannare ogn'vno, & dichiarare, come dichiara con la presente, che quanto hà fatto esso Sig. Cardinale, & nel Capitolo Generale prossimo passato, & fuori, è stato fatto validamente, & legittimamente, & s'hà da osseruare, & obedire senza alcuna trasgressione; Anzi dice, & dichiara di più, che gli ordini, & decreti di sua S. Illustris. non solamente sono stati partecipati seco, prima, che publicati, ma fatti di commissione espressa della Santità sua, la quale vuole però, che non si metta difficoltà alcuna nella loro osseruanza, & esecutione. Tutto questo significo a V.R. per parte di S.B. & col mezo di lei a gli altri Canonici, & alla Congregatione. Et resto pregandole dal Signor ogni contento.

Al Signor Cardinal Borromeo.

PEr deliberare, se quello, che ammazzò l'Agente del Conte ..... può godere l'Immunità Ecclesiastica, ò pure è compreso nei casi eccettuati dalla Bolla di Papa Gregorio XIII. di santa memoria s'è giudicato necessario,

rio, che V.S. Illuſtriſs. ordini che ſi mandi vna informatione più chiara, ſe la promeſſa di non offenderſi, fù data ſolamente dalli principali per loro, & per gli altri loro adherenti, ò pure ſe fù data in ſpetie dall'Occiſore, & dal morto con le parole preciſe, che paſſorono, non ſpecificandoſi baſtanza nel fatto, che fù già tranſmeſſo con lettera delli 5. di Marzo. Queſta diligenza più ſi contenterà V. S. Illuſtriſs. di commettere, perche hauuta informatione eſatta del negotio, determinarà poi N.S. quello, che conuenga fare. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Paolo Sauello Principe d'Albano.

PErche mi dice il Sign. Mario Farneſe d'hauere ſcritto pienamente a V.E. così intorno alla cuſtodia di quella parte della Fortezza, ch'è in difeſa, come intorno ad altri particolari pertinenti alla materia medeſima, a me non reſterà, che aggiungerle quì, ſe non che N.S. hà riceuuto tanto maggior piacere del progreſſo del lauoro, quanto più deſidera di vederla perfettamenre finito. Al Sign. Federigo s'è conſegnato il ſuo Breue, col quale ſe ne viene coſtì, per ſuccedere a V.E. nel Generalato dell'Armi, nel quale è tanto più perſuaſa ſua Santita, ch'egli ſia per corriſponder all'opinione, che porta della virtù ſua, quanto è più familiare, riſpetto a lui, & più imitabile l'eſempio di V.E. medeſima. Alla quale bacio le mani, & prego ogni vera contentezza.

Al medeſimo.

NOn ſi dubita della vigilanza di V.E. nelle coſe toccanti al ſuo carico, & per quello, che appartiene alla Fortificatione, che tanto importa, troua N.S. molta quiete nella virtù ſua. A Monſignore Vicelegato ſi dà conto di quello, che occorre, con intentione, che nella notitia com-

mune

mune delle cose, sia commune il loro studio nel seruitio di sua Santità; la quale moltiplica alcune volte gl'ordini, per desiderio, che in tempi di bisogno s'abbondi nelle diligenze. Et a V.E. bacio le mani.

Al medesimo, à nome dell'Auttore.

Dissero a N.S. il Sign. Cardinal di Nazaret, & il Secretario della Consulta, che Monsignor Fratello di V.E. desideraua di lasciar'il gouerno d'Ancona, & ritornarsene a Roma; & che il desiderio suo era commune a lei medesima, & alla Casa; Et hauendogli perciò sua Santità destinato il successore, con ordine, che si conferisca ben presto a quel Carico, hà voluto, che V.E. lo sappia per mio mezo, & sappia di più, che vedrà molto volentieri la persona di Monsig. in Corte, & sarà disposta a dargli ogni segno della sua paterna dilettione, anco perche hà pienamente corrisposto al giuditio della Santità sua nel seruitio, & confirmata molto bene con l'opere l'opinione, che portaua del suo valore. L'occasione, che mi viene dalla commissione di sua Santità di ricordarmi in gratia a V.E. poteua darmi la sola dimostratione di cortesia, ch'ella hà voluto far meco col mezo del suo Gentilhuomo, & de i vini, che m'hà presentati in suo nome. Di che ringratiandola quanto deuo, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Alessandro de i Monti.

N.S. hauendo hauuto hoggi da Fioreuza l'auuiso, che viene nel foglio quì incluso, che si siano messi insieme molti legni Barbareschi, con disegno forse di tentare qualche cosa in Toscana, hà comandato, che si spedisca in diligenza V.S. & se le dica, che dia tutti gli ordini necessarij che capitando nel nostro mare, non riesca loro di farci alcun danno, & di valersi a tale effetto delle Militie nel mo-

do,

do, che più parerà a lei; del valore, & eſperienza della quale confida S.B. grandemente. Si ſono date ſimilmente le commiſſioni opportune per Oſtia, & per Terracina, & per gli altri luoghi della ſpiaggia in quel tratto; Et a V. S. m'occorre di dire ſolamente di più eſſer mente di S. B. ch'ella non parta di coſtà, finche giudicherà, che vi ſia neceſſaria la ſua perſona. Et me le offero di core.

Al Signor Mario Farneſe.

COn lettere di Fiorenza comparſe queſta ſera; s'è hauuto l'auuiſo quì incluſo, che alcuni Legni, che s'erano meſſi inſieme in Barberia, & inuiati verſo Sardegna, poſſano fare qualche tentatiuo in Toſcana, & forſe in quello della Chieſa. Et ſi come N. S. hà voluto, che ſe ne dia conto in diligenza al Sig. D. Aleſſandro de i Monti, il quale proueda, che a Ciuitauecchia, & in quel tratto, non rieſca loro di farci alcun danno, quando vi capitino, coſtì comanda, che V. S. Illuſtriſs. dia all'iſteſſo effetto quegli ordini, che le pareranno neceſſarij per Oſtia, per Terracina, & per altri luoghi, che ſecondo il ſuo giuditio, foſſero eſpoſti a qualche pericolo. Et le prego proſperità continua.

Al Signor Don Aleſſandro delli Monti.

VVole N. S. che il Sig. Michele Machirelli da Imola ſia proueduto del carico di Capitano d'vna Galera, quando vacchi, & quando V. S. giudichi, ch'egli ſia habile a portarlo. Perciò non hauendo ſcrupolo nell'habilità della perſona, come ſi crede, che non l'habbia, deurà ſpedirlene la ſua patente adeſſo per all'hora, dotte dica di ſpedirgliela per ordine di ſua Santità, & venendo poi il caſo della vacanza, ammetterlo effettiuamente nel carico medeſimo, che così è mente preciſa della Santità ſua. Et Dio la proſperi ſempre.

Al

Al Signor Giulio della Torre.

A N. S. non hà satisfatto il partito, che si propone, di trattenere nelle Carceri Laicali a nome di sua Santità il prigione preso in Chiesa per homicidio, con qualità solamente d'animo deliberato, perche sarebbe esempio molto pregiuditiale all'Immunità Ecclesiastica; massime, che non sempre succederà d'hauere a trattare con Ministri di S.M. di quella pietà, & religione, che è il Sign. Conte di Fuentes; & la gratia, che poi si desidera da S.B. non passarebbe con quella riputatione, che conuiene, ogni volta, che il Carcerato non venga prima restituito alla Corte Ecclesiastica, dalla quale non s'hà da dubitare, che non venga custodito sicuramente, fino che sua Santità pigli intorno ad esso quella deliberatione, che stimerà più conuenire al seruitio publico, & alla volontà, che tiene di compiacere al detto Sig. Conte, poiche sopra di ciò se li darà ordine opportuno. Perche quanto alle pretensioni, che nello Stato di Milano vi sia consuetudine, che gli homicidij d'animo deliberato non godano l'Immunità Ecclesiastica, & che la Bolla della fel. memor. di Gregorio XIV. non sia stata riceuuta, ricercano verificationi di proue, & ne tocca la cognitione al Giudice Ecclesiastico; & la moltitudine de i casi seguiti in contrario può facilmente disingannarli; si come parimente dalle scritture, che furno mandate, V.S. haurà potuto vedere manifestamente, che il delitto del Carcerato, se bene hà molte qualità aggrauanti, non è però vero, che sia *ex insidijs*, nè che vi concorra altro, che lo possa escludere della detta Immunità. Il che tutto deurà rappresentare a S. E. acciò dia ordine per la restitutione nel modo sopradetto. Et humilmente le bacio le mani.

Al medeſimo.

N. Sig. hà inteſo con molto piacere la conſignatione fatta della perſona di Iacomo..... alle Carceri dell'Arciueſcouato; che ſe bene ſi promette, & s'aſpetta ogni coſa dalla pietà del Signor Conte di Fuentes, recreano nondimeno grandemente l'animo di S. B. gl'effetti, che ne vede, a i quali è per corriſpondere in ogni occaſione con quelli del paterno amore, che porta a S. E. Del Veſcouo di N. ſarà cariſſimo a ſua Santità, che ſucceda la reſtitutione, & confida la Santità ſua, che non ſaranno inutili, ſi come non ſono fuori di tempo, gli offitij, che ſi faranno da ſua parte in Francia. A V. S. fra tanto mi raccomando, pregandole dal Signore ogni contento.

Al medeſimo.

IL Signor Conte di Fuentes haurà ſempre di quà tutte le ſatisfattioni, che ſarà poſſibile di darli; & la modeſtia, che vſa nel caſo della Conteſſa Margherita Triultia, dichiarandoſi di non voler hauer domandata la licenza per l'ingreſſo del Monaſterio di San Bernardo, ſe non è ſolito a concederſi, haurebbe finito di diſporre N. S. a concederla, ſe non foſſe veramente molto pregiuditiale al gouerno de i Monaſterij l'introdurre vn tale eſſempio. Delle nuoue di N. ſeguiti V. S. di darci la parte noſtra, con ſicurezza di meritarne tanto più, quanto, che non ci curiamo di procurarle per altra via, ritenendocene la ragione a punto, che dice il predetto Signore, al quale piacerà a V. S. di baciare le mani in mio nome. Et a lei per fine gli prego dal Signor'Iddio proſperità più vera.

A Monsignor Vescouo di Como.

S'Hebbe vna relatione tale delle querele, che faceuano trè de i Cantoni Suizzeri Cattolici contra gl'Ecclesiastici nelle loro Prefetture di quà da i Monti, posti nella Diocese di V.S. che mi conuenne scriuerlene nel senso, ch'ella haurà veduto dalle lettere mie antecedenti, per vn'ordine precisо, & stretto datomene da N.S. Hò poi saputo, che il male è minore, che non era figurato, & che i difetti attribuiti a gl'Ecclesiastici in vniuersale, si restringe a due, ò trè Preti di Lugano; Et se bene nell'emendarli non si deue mettere minor cura di quello, che si farebbe, quando fossero molti, hò voluto nondimeno, che V.S. intenda, che sua Santità s'è quietata assai dell'vltimo auuiso, anco perch'ella quieti se stessa, la quale intenda di più, che non s'è alterata la buona opinione, che si portaua prima di lei. Et me le raccomando di buon core.

A Monsignor Vescouo di Venafro.

HO' la lettera di V.S. di Fiorenza, doue ella fece elettione prudente, supplendo con lettere a gli offitij, che doueua passare con quei Principi in voce, poi che era certa di dar loro incommodo con andare a trouarli. Io hò hauuto auuiso poi anco di Bologna, che V.S. era stata in quella Città, & continuaua il suo vaggio con salute, & ne aspetto altre nuoue da lei medesima da Milano; alla quale ricordo l'obligo, ch'ella tiene di credere, che nissuno mi superi in amarla, & stimarla. Et me le offero con tutto l'animo.

Al Prepostо della Scala.

E' Miserabile veramente lo stato del Vescouo di N. i lunghi trauagli del quale habbiamo sperato fino ad hora, che douessero hauere miglior fine, conforme anco a gli

offi-

offitij, che ſe ne ſono fatti in Francia, con l'auttorità di N.S. poiche pur s'è creduto, che fuſſero fomentati i ſuoi trauagli. I medeſimi offitij ſi ſono però reiterati di nuouo, & il loro effetto ſarà, di reſtituire la ſua quiete al Veſcouo per quello, a che arriuano le parti de i Miniſtri, ò di chiarirci aſſolutamente, che quanto ſi ſà con loro, tutto ſia fatto in darno. Sono auuiſato dal proprio Vicario Archiepiſcopale dell'eſito del negotio de i prigioni della Commenda di Malta, & della ſatisfattione, che n'haueua riceuuta l'Eccellentiſſimo Sig. Conte di Fuentes; nella quale io premeua quanto conueniua, & quanto richiedeua il deſiderio, ch'io tengo di ſeruire a S. E. che ſe bene n'è certa, come credo, deſidero nondimeno, che ne veda nuoui effetti ogni giorno; Nè pretermetto coſa, che poſſa vſcire da me a tale effetto, come ben ſà D. Bernardino di Ledeſma, il quale haurà ragguagliata l'E.S. del ſucceſſo della vacanza di Zamora, & della gratia conferita nella ſua perſona, & de' miei offitij. Le nuoue di . . . mi ſaranno tanto più accette, quanto ſaranno più ſicure, & per hauerle tali, non mi curerò, che mi vengano vn poco più tardi; Che eſſendo il fine, reſto, & a V.S. mi raccomando.

A Monſignor Veſcouo di Modena.

IL Sig. Duca di Modena, eſſendoſi riſoluta la Signora Donna Leonora ſua Figlia di farſi Monaca del Monaſterio di Carpi, hà ſupplicato N.S. per mio mezo a concederle vna Donna chiamata Margherita Saluioni, ch'entri ſeco nel medeſimo Monaſterio, & vi poſſa ſtare per lo ſpatio di due anni; & hà ſupplicato di più ſua Santità a permettere alla predetta Signora, che tenga addobbate le ſtanze, & ſi poſſa ſeruire di qualche Argento, come dice S.A. che hanno fatto altre Signore della ſua Caſa. Quanto alla Donna, ſi contenta S.B. di concedergliela per ſei meſi, i quali finiti ſe ne debba vſcire, & eſſa ſia tenuta ad offer-

uar le leggi della Clausura, & del Parlatorio, & di portare habiti modesti, benche la sua conditione, non lasci dubitare del contrario. Et quanto a gli addobbi, & Argenti parendo a sua Santita, che sia bene di satisfare alla Signora Donna Leonora, almeno sino ad vn termine conueniente, vuole, che V. S. habbia facolta di concederlene la necessaria licenza ad arbitrio suo. Et douendo la gratia hauere esecutione per mano di V. S. costì nell'vn capo, come nell'altro, hà voluto sua Beatitudine, ch'io le significhi la sua mente, affinche possa eſequirla in effetto ad ogni richiesta della predetta Altezza. Et Dio la conserui.

Al Signor Cardinal N.

DAl Sig. Conte N. si sono hauute lettere per Corriero espresso con auuiso, che facendosi diligenza di trouar gli auttori d'vn'homicidio succesſo a.... si sia scoperta gagliardamente inditiata vna Monaca, che và in vn Monasterio di quella Terra, per la conditione della quale, hauendo parenti, & natali nobili, & per altre giuste cause, dice S. E. d'hauer procurato, che si proceda con ogni secretezza nella causa. L'accidente dispiace a N. S. che non hauria mai creduto di sentire, che persona tale si fosse pur resa sospetta d'vn eccesso così graue. Et conuenendo però dar satisfattione al Sig. Conte, & alla propria giustitia, comanda sua S. che V. S. Illustriss. proueda, che la Monaca sudetta non possa fuggir, & in ciò vsi quei rimedij, che le pareranno più opportuni, & più conuenienti per seruitio di Dio, & per il bene della Monaca istessa; Al quale effetto concede la S. sua a V. S. Illustriss. ogni facoltà di trasferirla, se così giudicherà espediente, ad vn'altro Monasterio. Desidera bene, & ricorda, che si ponga vn'esatta cura, ch'ogni cosa passi col minor scandalo possibile, & col minore, anzi nessun dishonore del Monasterio, & dell'Ordine, come ben S. B. si promette. Et a V. S. Illustriss. bacio le mani.

Al

Al Signor Principe.....

SArà ragguagliata V.E. dalli ſuoi, della deliberatione, che con molto diſpiacere di N. S. & mio, è conuenuto pigliare intorno alla perſona del Sig. N. per cauſa della morte d'vno sbirro, che ritornando da.... doue hauea fatto intimare vn Monitorio dell'Auditore della Camera contra quel Luogotenente, che l'haueua carcerato per prima, fù ammazzato nell'hora medeſima, come ſi dice, che l'iſteſſo Sig. auuiſato dell'intimatione, giungeua a Roma. Non hà ſua Santità potuto diſſimulare il caſo per l'eſempio, & per la neceſſità in che è conſtituita di mantenere la giuſtitia nel ſuo vigore, & ſi perſuade, che V.E. non debba turbarſi d'altro, che dell'occaſione, benche il Sig. N. le ſia Fratello; Il quale eſſendo innocente, come ſi deſidera in eſtremo, vi haurà più toſto acquiſtato, che perduto. Se anco ſarà colpeuole (che Dio non voglia) ſi procederà ſeco in maniera, che ſi conoſcerà la paterna affettione, che S.B. porta alla loro Caſa, & alla perſona, & virtù di V.E. in particolare. La quale ſe bene hà da riconoſcere la mia volontà ſino nel ſilentio, & da prometterſene tutti gl'effetti poſſibili, hò voluto nondimeno obligare più ſtrettamente me ſteſſo co'l renderla certa, che non ſono per laſciarglieli deſiderare. Et le bacio le mani.

Al Veſcouo di Serzana.

S'E' hauuto ricorſo a N.S. per parte di N. con vn memoriale, doue ſi narra, che non oſtante, che egli ſia chierico conſtituito ne gli Ordini minori, & andaſſe in habito, e ſeruiſſe attualmente alla Chieſa, ſia ſtato poſto prigione dal Gouernatore di Serzana, per ſoſpitione hauuta, ò per imputatione datali, ch'habbia parte in vn'homicidio commeſſo in perſona d'vn Meduſeo, vn figliolo del quale ſi trouò alla morte del Canonico Fratello dell'iſteſſo; Et ſi rap-

presenta con l'aggrauio di lui, quanto venga aggrauata la giurisdittione Ecclesiastica nella sua persona, & nel suo caso, & si supplisca sua Santità, che io ne scriua a V. S. in suo nome, & le dica, ch'ella non comporti in modo alcuno, che il Gouernatore suddetto conosca vna causa, della quale non è Giudice competente, nè si faccia altro pregiuditio alla giurisdittione suddetta, ma che la causa la conosca essa, come è giusto, & si faccia consegnare il prigione, & deponga ogni rispetto; & tanto però dourà eseguire. Che quì finendo me le raccomando.

All'Abbate Aiace.

NOn s'estende meno alle cose lontane, che alle propinque la paterna cura di Nostro Signore, anzi a quelle pensa più sua Santità, che sono esposte a pericolo maggiore. Pensa particolarmente alla intiera restitutione de i... al Cattolicismo, come di natione, che hà meriti antichi con questa Santa Sede, & perche purgata dalle Heresie, preserueria l'Italia da ogni sospetto d'infettione. Et se bene hà concetto del Vescouo di Sion, & del suo zelo; & l'esser congiunta in lui la potestà temporale con la spirituale, promette effetti grandi, hà deliberato nondimeno la Santità sua d'eccitarlo per mio mezzo alla continuatione de i beni, che come s'intende, và facendo, & specialmente all'opera della esclusione de gli Heretici, in quanto però è ammessa dalla presente conditione de i tempi. Ma perche in negotio così difficile, prenderà più animo quel Prelato, aggiungendosi alle mie persuasioni lo stimolo di qualche persona di conosciuta pietà, la qual egli sappia, che sia per rappresentare a Roma ogni sua attione, s'è deliberato nell'istesso tempo di dar pensiero a V. S. di trattar seco, & di procurare, che la Santa intentione di S.B. sia esequita, confidandosi, ch'ella debba sentir meno vna fatica di tanto merito, & honore. Della lettera, ch'io scriuo al Vescouo, & che

& che ſarà conſegnata a V. S. da chi le conſegnerà la preſente, le inuio l'incluſa copia, dalla quale vedrà i ricordi, che ſe gli danno, & regolerà i ſuoi offitij. Quì aggiungo ſolamente di più, eſſere neceſſario, che nel promouere le coſe della Religione, s'auuerta, per quanto ſarà poſſibile, di non eccitare qualche tumulto popolare; il quale ſarebbe pernicioſo, & in ſe ſteſſo, & per le conſeguenze, & in ſpecie per la congiuntura, come ben sà chi è informato del Paeſe, come è V.S. la quale Dio N.S. proſperi ſempre.

Al Fiſcale N.

S'Approua il penſiero di V.S. di mandare la Corte al luogo già detto, per hauere nelle mani quell'Andrea, che v'hà pratica continua; Ma poiche è neceſſario, che nell'iſteſſo tempo ſia anco preſo il Signore del luogo, come pur V.S. haueua penſato, ſe la ricorda, che mandi in modo, & con ordini tali, che non s'habbia da temere, che fugga nè l'vno, nè l'altro. Dall'eſamine rimeſſo da V. S. s'è veduto il commercio, che hanno altri Banditi di quello di Spoleti. Et perche s'hà da fare ogn'opera, che vengano anch'eſſi in poter della Corte, & ſaria poco ſicuro il fidarſi de gli sbirri di Spoleti, anco per il loro poco numero; dice N. S. che V.S. ſpediſca ſubito di coſtà vna buona Caualcata, che ſia almeno di venti Caualli, & incarichi loro ſtrettamente queſta eſecutione; della quale s'intenda, parendole, col Gouernatore Sauelli, affinche paſſi più ordinata, & più ſicura. Et comanda ſua Santità, che ci ſi prema quanto è poſſibile, eſſendo chiara coſa, ch'entrarebbemo preſto in difficoltà grandi, quando non s'eſtirpaſſero queſti mali ſemi, prima, che facciano la radice più alta. Et Dio conceda a V.S. ogni vero bene.

Al Signor Cardinal Pinelli.

IL Sig. Duca di Modena hà inuiata commissione al Conte Alfonso Fontanelli suo Agente, di procurare, che N.S. deputi vn solo Inquisitore per li suoi Stati di Modena, & di Regio, il quale risieda in Modena, doue resiede S. A. presupponendo, che a tempo del Duca Alfonso vi fosse pur vn Inquisitor solo per tutti i suoi Stati, compresa anco Ferrara. Al Conte, che ne scriue a me, & m'hà rimessa la particola quì inclusa della sua Instruttione, s'è risposto, che il negotio si consulterà a Roma, ma che in materie simili, s'hanno da fuggire le varietà, & mutationi, anco per l'esempio; & che quando sua Santità compiacesse pure il Sig. Duca, conuerria in ogni modo constituire vn Vicario a Reggio, che saria quasi l'istesso. Et benche non inclini sin'hora la Santità sua ad alterare l'ordine, che s'è tenuto, doppo che il medesimo Signor Duca è in Stato, hà voluto nondimeno, che si communichi la sua istanza a V.S. Illustris. affinche le piaccia di farne parola in Congregatione, & sentire i voti communi di quei Signori, per prendere al suo ritorno la deliberatione, che giudicherà essere più opportuna. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di N.

N.Sig. hà caro d'esser più esattamente obbedito in materia di residenza da quei Prelati, che ama più, & li sono più accetti; Et sarà bene però che V.S. se ne vada senza altra replica alla sua Chiesa; massime, che per qualche difficoltà, che potesse nascere dalla parte del Sig. Vicerè, che forse non ne nascerà alcuna, non vorria sua Santità, anco per riputatione propria, ch'ella se ne stesse fuori quasi in esilio. La lettera, che la Santità sua ordinò per Monsig. Nuntio a fauore di V.S. fù scritta subito, & viene quì aggiunta. La qual lettera, giudico esser molto espediente,

ch'ella medeſima porti, & ſappia il Vicerè da lei ſteſſa, che V.S. paſſa per commiſſione di Noſtro Signore alla ſua Reſidenza, con animo d'adempire l'offitio di buon Prelato, & di dare ogni ſatisfattione a S.E. in quelle coſe, che non repugneranno all'obligo ſuo, & che effettiuamente ella non moſtri altri ſpiriti, che di quiete per quello, che toccherà a lei; alla quale io ſono di parere, che la predetta Eccellenza ſia per fare ogni fauore. Vadaſene però con felice Viaggio: Che quì per fine me le raccomando di core.

A Monſignor Veſcouo di Tortona.

DAl Doge della Republica di Genoua s'è hauuta notitia d'vn caſo atroce ſucceſſo a Noui, luogo di quel Dominio, doue vn ſuo Nipote chiamato Ceſare Maino, condotto vna ſera fuori d'vna porta, da vn Prete Baldaſſare Montemerlo, Curato di S. Nicolò dell'iſteſſo luogo, non s'è mai più veduto, nè trouato in parte alcuna: onde ſi crede, che lo faceſſe capitar male chi lo conduceua. Auuiſa di più il ſudetto Doge, che V.S. haueua fatto carcerare il Prete ad inſtanza della Republica, & ſi promette di lei tutto quello, che ſi poſſa promettere di Prelato integro, & zelante della giuſtitia; Nondimeno perche N.S. non ſi contenta che s'vſino diligenze ordinarie, nè come ordinaria ſi tratti la cauſa, hà voluto, ch'io ne le ſcriua, & le dica in nome ſuo, ch'ella non pretermetta coſa alcuna, che poſſa ſeruire alla verificatione del delitto, perche queſta è la ſua mente; alla quale darà perciò V. S. vn'eſquiſita eſecutione. Et quì frà tanto me le raccomando.

Al Signor Conte di Fuentes.

HAnno rappreſentato quì i Monaci Oliuetani del Monaſterio di San Vittore di Milano il trauaglio, in che ſono ſtati poſti da alcuni della famiglia de i..... che pre-

presupponendo, che habbiano vsurpata la giurisdittione di Precipiano, & a Varinella, della quale sono in antico, & legitimo possesso, hanno domandata, & ottenuta dal Senato la delegatione d' vn Fiscale Regio, che ascolti le parti, & riferisca le ragioni communi co'l suo voto. A i medesimi Monaci non è stato lecito di consentire nel giuditio nè saria giusto, che restassero indifesi, & spera Nostro Sig. che dalla pietà dell'E. V. vscirà il rimedio necessario, & si preseruerà la Chiesa d'ogni pregiuditio, benche nel Senato habbiano i..... come si dice, fautori, & parenti. Però ne scriuo a V.E. con participatione di sua Santità, pregandola a commettere ad esso Senato, ch'essendo la predetta giurisdittione dell'Abbatia, & de i Monaci di San Vittore, com'è per vnione antica, voglia rimettere la cognitione della causa a questa Santa Sede, la quale amministrerà la giustitia alle parti, & corrisponderà sempre con ogni buon termine al rispetto, che le sarà stato portato, & riconoscerà nella commissione il solito zelo dell'E. V. Alla quale io bacio le mani, & desidero ogni felicità più vera.

Al Padre N.

QVasi in vno istesso tempo mi sono state rese le lettere di V.R. delli 2. e delli 10. di Nouembre. Contiene la prima l'auuiso dell'assassinamento commesso in persona del Generale de i Canonici Regolari di Coymbra, il quale s'era anco inteso per altra parte con molto dispiacere. Et come il delitto è grauissimo, così vuole Nostro Sign. che si facciano rigorosissime dimostrationi contro i delinquenti, & s'inuiano gli ordini sopra di ciò necessarij a Monsignor Collettore; contiene similmente il parere di V. R. che mutandosi Collettore, non si debba mutare così presto l'Auditore della Collettoria: il che s'haurà in consideratione, & s'è gradito, & stimato l'auuertimento. Con la seconda mi raccomanda V. R. il Priore Domenicano, che desidera d'ha-

d'hauer il titolo di mio Teologo, & Agente. Et come per riſpetto di lei ſono diſpoſto a coſe aſsai maggiori; così hò ordinato, che glie ne ſia ſpedita la Patente. Et Dio la conſerui per ſempre.

Alla Republica di Genoua.

VNo de i ſcrupoli, che hà hauuto il Veſcouo di Tortona di procedere nella cauſa del Montemerlo, conforme all'arbitrio, che glie ne fù dato, è ſtato, perche ſe gli preſuppoſe, che l'iſteſso foſse huomo ſolito a commettere delitti graui, egli dice, che tal coſa non conſta in Proceſso, nè hà mai ſaputo, ò inteſo di lui in lungo corſo d'anni, ch'è ſtato nella ſua Dioceſi di Curato. Per leuare ogni difficoltà, s'è preſo eſpeditione di concedere facoltà il predetto Veſcouo di dare le diffeſe al Reo in carcere ſecreta, con poteſtà di parlare co'l Procuratore, & Auuocato in preſenza del Giudice, ò Notaro, ò del Fiſcale; rimediandoſi per queſta via al ſoſperto della ſubornatione, di che Voſtra Serenità, & le SS. VV. Illuſtriſſime moſtrano di dubitare, togliendoſi di mezo ogni impedimento, che poteſse ritardare la ſpeditione della cauſa. Nella quale s'ordina di più al Veſcouo, che ſia diligente, & diligentiſſimo faccia eſsere il ſuo Auditore, anco per riſtorare il tempo, che s'è perduto per la difficoltà moſsa da lui, & ſarà la lettera con queſta. Alla Serenità Voſtra, & SS. VV. Illuſtriſs. bacio le mani, pregando loro ogni proſperità più vera.

A Monſignor Veſcouo di Tortona.

ESſendoſi veduto per la lettera di V. S. delli 19. di Decembre la difficultà, ch'ella hà hauuta in valerſi dell'arbitrio, che gli fu dato nella cauſa del Montemerlo, hà preſa Noſtro Signore nuoua deliberatione di commettere a V. S. sì come le commette in virtù della preſente, che al ſudet-

to

to ella dia le difese in *secretis carceribus*, *cum potestate alloquendi Procuratorem*, *& Aduocatum in presentia iudicis*, *aut Notarij*, *vel Fiscalis*, col qual modo si remedia alla sospitione della subornatione, di che mostra la Sereniſſima Republica di dubitare, & non resta grauato il Reo, e sarà più facile il venire alla speditione della medesima causa con la celerità, che si pretende. Con questa Commissione, & auttorità deurà però V.S. tirare innanzi la causa senza perdita di tempo, anco per ristorar quello, che s'è perduto sin'hora: Et se bene si crede, che l'Auditore di V.S. vserà in ciò la diligenza, che bisogna, l'auuertirà nondimeno ad essere diligentissimo, tanto nel Verificare il delitto, quanto in strigarsi dal giuditio. Et Dio la conserui per sempre.

A Monsignor Vescouo di N.

FV scritto a V.S. pochi giorni sono, ch'ella si disponesse ad vsare più carità verso i Padri..... i quali s'intese, che riceueuano aggrauij notabili da lei nella riputatione, & nella fama, con scandalo graue: Mà perche non si sà, che l'offitio hàbbia giouato, anzi sia più tosto, ch'ella pigli ogni occasione di turbare la loro quiete, & d'impedire l'esercitio de i ministerij soliti della Compagnia in aiuto dell'Anime; ne scriuo hora a V.S. per parte espressamente di N.S. dicendole, che quando non si disponga di mutare procedere, come sua Santità ne l'esorta, sarà costretta la Santità sua di prouederui essa in tal caso. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Vescouo di N.

E' Stato solito il Curato di N. d'affatticarsi nell'opera della Casa di Tonone con pari zelo, & seruitio del luogo; Et perche s'intende, ch'egli ricusa di continuare, per gli oblighi della sua Cura, N.S. è venuto in deliberatione di le-

uargli

uargli ogni impedimento; & ordina però a V. S. per mio mezo, che non solo non dia molestia a detto Curato per la non residenza, ogni volta, che la sua Chiesa non patisca, & sia prouista conforme al suo bisogno, ma li significhi, che le piacerà la sua stanza di Tonone, per il fine, che s'hà, di fare il seruitio di Dio, & ciò durante il corso d'vn'anno, da cominciare il giorno della data della presente. Et me le raccomando.

Al Signor N.

RIceuo con nuoua obligatione la nuoua cortesia, che V.S. vsa meco, partecipandomi quei particolari, che contiene la lettera sua delli 6. dell'instante, i quali mi sono stati carissimi, & perche sono curiosi, & perche vengono da parte sicura. Carissima similmente confesso, che mi sarà la continuatione, della quale ricerco, & prego V. S. con minore instanza, per lasciar maggior campo alla sua offitiosa amoreuolezza; massime, che la conosco altretanto, quanto la stimo. Mi sarà caro tuttauia al pari d'ogn'altra cosa, ch'ella prenda qualche occasione di valersi di me; che quì per fine me le offero, & raccomando.

Al Signor Pompeo Frangipane Generale dell' Armi in Auignone.

L'Imbasciatore del Contado Venusino, hà supplicato N.S. a commettere a V.S. per mio mezo, che mentre si pigliano certe informationi intorno alla Militia, voglia non innouare cosa alcuna, & vsare amoreuolezza con quelli del paese. In petitione così honesta, è parso a S.B. di satisfarli, conforme alla mente della quale sarà però, che V. S. nè innoui, nè vsi altri termini, che amoreuoli con loro. Et Dio la prosperi sempre.

Al

Al Signor N.

PEr ordine di N. S. accuso a V. Sig. la lettera sua con la copia di quelle, ch' erano passate frà lei, & il P. N. delle quali hà presa sua Santità vna consolatione più, che ordinaria, perche vede che si dà opera ad vn negotio desideratissimo dalla Santità S. che perciò l'esorta a non istancarsi. I medesimi offitij fà S. B. propria con li due Rè, perche nella loro congiuntione conosce, che consiste la salute della Christianità, & con vna nuoua parentela, che si contraehesse frà loro, confiderebbe, che si rendesse quasi inalterabile l'amicitia, & concordia delle loro Maestà; Con ciascuna delle quali conuiene però stringere la prattica hora, che gli animi sono (per quello, che si scopre) assai ben inclinati. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Agostino Bruno.

NEl carico di Procurator Fiscale della Camera Apostolica, che V. S. hà esercitato fin'ad hora, s'è riconosciuta non meno sufficienza, che integrità, & similmente se n'è riceuuta qualche sodisfattione; Mà si come hebbe intentione sua Santità di mandare di quà vna persona della professione delle Leggi, & prattica delle materie Camerali, quando s'incaricò quell'Offitio a V. S. per modo di prouisione, così hà fatta elettione al presente del Dottor Marc'Antonio Corbelli, che sarà l'eshibitore di questa: Al quale le piacerà però non solo di consegnare tutte le Scritture pertinenti all'Offitio medesimo, mà di somministrarli auuertimenti, & informationi per il più compito seruitio di sua Santità, & della Camera sudetta, con sicurezza di meritarne molto. Io le ricordo, che sarò sempre disposto a giouarle, & prego il Signore, che la conserui.

A N.

HEbbe N. S. a i mesi passati vna lettera vostra dell'vltimo di Decembre del 1607. con diuersi auuisi del luogo doue vi trouate, i quali si sono stimati tanto più, quanto è più manifesto il zelo, che vi hà mosso a non tacerli, non scoprendouisi alcun vostro priuato interesse; Corrispondono però queste prime significationi dell'animo vostro alla relatione, che s'è hauuta di voi da Monsign. il Vescouo di N. & come si giudicano degni di consideratione, & di rimedio i mali, che rappresentate, così se ne scriue con efficacia a Monsignor l'Arciuescouo di ..... senza però dargli inditio alcuno dell'Auttore de gl'auuertimenti, & si confida, ch'egli debba prouedere conforme al bisogno. Da voi s'aspetteranno le nuoue lettere, che promettete, anco per intendere quale sarà stato il frutto delle nostre. Sua Santità inuia vna larga benedittione a voi, & a i vostri, & Dio vi conserui.

A Monsignor Vicelegato di Ferrara.

AV.S. che sà la mia curiosità nella materia delle Pitture confesso, che mi saria stato carissimo il Quadro della Consolatione. Nondimeno, essendo destinato ad vna Signora di tanto merito, come è la Signora Donna Marfisa, non occorrerà più parlarne; anzi ne anco consentirei, che se ne parlasse con S.E. almeno da mia parte, come quello, che più volentieri gli darei delli miei, che priuarla di quelli, che si possono riputar suoi: talche disponendosi pur V. S. di fare qualche diligenza con l'E.S. hà da essere propria, & particolare di lei, senza ch'io vi sia nominato. Non dubitai, che gl'offitij, che V.S. passò per me col Sign. Cardinal Gonzaga, & col Signor Duca suo Padre, non fossero quelli de i quali ella mi certifica di nuouo, & sò, che l'vsarmi cortesia è fatto hormai naturale in lei. Delle lettere, che man-

mandai per il Conte Mosti, non occorreua, che V.S. mi ringratiasse, e molto meno, che lo facesse esso, come hà voluto fare con vna lettera sua, alla quale risponde co'l presente ordinario. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor N.

LA parte medesima, che V.S. dà a me delli accidenti della sua giurisdittione, hò data io alla Santità di N.S. la quale sente grandemente in se, che moltiplichino ogni dì disordini; & gli errori. Dice però la Santità sua, che V.S. vada destreggiando più che può in tempi così difficili, & impieghi ogni sua diligenza, & cura, perche le sia fatto il minor torto, & minor aggrauio possibile in materia, che appresso a i Principi fù sempre reputata di tanta importanza; & s'ella hauesse modo d'accordare il negotio in guisa, che si riconoscesse la remissione da lei, & non dalla..... S.B. inclinarebbe, ch'ella prendesse il partito, benche se ne rimetta assolutamente alla sua prudenza. In ogni caso, non lasci V. S. d'auuisare il successo, & coniunga in tutti li accidenti la virilità, & costanza, con la moderatione. Et quì frà tanto me le raccomando.

Al Padre N.

LA difficultà, ch'è nata costì mentre, che voleuate stampar l'Opera, che già mi mandaste in penna, hà fatto risoluere Nostro Sig. a considerarla, & esaminarla meglio, prima di permettere, ch'esca fuori; Vuole però sua Santità, che la teniate appresso di voi, & non vsiate altra diligenza di darla alla Stampa, sino a nuouo ordine in contrario; & vi assicuriate in tanto, che si gradisca la fatica, & l'intentione vostra, e se ne conseruerà memoria. Et Dio vi conserui.

Al

A Don Alessandro de gl'Effetti.

NOn sò per qual causa m'habbiate fatto desiderare così lungamente le lettere vostre, se non è stato forse perche m'haueſſero poi da essere più care, come veramente è stata quella, che vltimamente hò riceuuta. Io ve ne ringratio, perche contiene molte cose, ch'erano degne di essere intese, ma ve ne ringratio ancora, perche mostrate di continuarmi l'amor vostro; del quale haurò per segno indubitato, che mi scriuiate più spesso da quì innanzi. Et Dio vi conserui.

Al Signor Pompeo Frangipane Generale dell' Armi in Auignone.

ET dell'arriuo costì di V.S. con prospero viaggio, & de i particolari di più, che porta la lettera sua delli 29. di Marzo, habbiamo sentito molto piacere, il quale non si dubita, ch'ella non sia per accrescere ogni giorno con l'opere del suo valore. Haurà hauuto vn buon principio la buona corrispondenza, che secondo l'intentione di N.S. hà da passare frà lei, & Monsignor Vicelegato; Et a i vicini si lauda, che V.S. renda pienamente gli offitij, & dimostrationi, che riceue da loro, & preuenga quelli, per i quali se le diedero lettere al suo partire. Col confirmare il Gouerno di Minerba al Signor Vincenzo della Staffa, reputo che V.S. habbia vsata cortesia particolare a me, che li desidero, & giudico conuenirli ogni bene. Et a V.S. mi raccomando di buon core.

Al medesimo.

MOnsignor il Tesoriero generale, hauuto ordine d'inuiare costì co'l presente Ordinario, vn'credito di parecchi migliara di scudi, i quali bisognando, si spendano per la sicurezza di cotesto Stato, in caso, che il moto

delle armi di Francia, benche lontano, partoriſſe qualche alteratione coſtì, ò nelle Prouincie vicine, ò naſceſſero altri accidenti inopinati. Io ne dò conto a V. S. poi che ſuo principalmente hà da eſſere il penſiero, & il peſo di prouedere ad ogni biſogno, del quale conuerrà nondimeno, che le conſti chiaramente, prima di cominciare à ſpendere il danaro. Et ſe bene mi perſuado, che in vn caſo tale, ella ſia per communicare con Monſignor il Vicelegato, & per hauere ogni buona intelligenza, & corriſpondenza ſeco, hò voluto nondimeno non laſciar dirle, che queſta è l'intentione di N. Sig. Rimette Monſignor Teſoriero il ſudetto credito al Ricaſoli. Et a V. S. m'offero di core.

Al medeſimo.

DElli 25. del paſſato ſono l'vltime lettere di V. S. ch'io mi trouo, delle quali hò fatto tanto più volentieri la ſolita relatione a N. S. con quanto maggior merito di lei m'è parſo di poterla fare. Io aſpetto quei nuoui auuiſi delle coſe di coſtà, che mi vengono promeſſi da lei, la quale dà vna piena ſatisfattione a ſua S. col non laſciar deſiderare coſa alcuna, che appartenga al carico, & all'offitio ſuo. Scriuo con più breuità di quello, che farei per diffetto di tempo, & le riſpondo ſolo nel particolare di Aix, che ſi come s'è approuato il temperamento preſo da Monſignor Vicelegato di permettere l'affiſſione delle Concluſioni, che diedero cauſa al diſguſto, così s'è ſcritto in Francia all'Arciueſcouo di Nazaret, che ſoſtenga, biſognando, il Fatto del Notaro Mornas, con quel più, che è ſucceduto coſtì, & procuri di deludere ogni ſiniſtra opinione, che ſi foſſe conceputa dal Rè, ò da i Miniſtri per tal cauſa. Monſign. Teſoriero, col quale hò parlato delle munitioni, che s'haurieno da prouedere coſtì, dice di non hauer ſaputo dal Collaterale, che manchi altro, che palle d'Artiglieria, & di hauerle commeſſe in Toſcana; Saria bene però, che non ſolo auuiſaſ-

uisassero communemente quel più, che manca, ma che col bisogno della prouisione dicessero ancora la quantità delle cose, che conuien prouedere, essendo mente di Nostro Sig. che costì non stiano sproueduti. Del Capitan Gambino Brunamonte hà sua Santità informationi molto honorate; & honoratamente però desidera, che sia trattenuto in coteste parti, doue mostrano anco di desiderarlo le persone più principali del paese. Io lo scriuo a V.S. d'ordine di S.B. affinche veda di prouederlo in ogni modo. Et quì fra tanto me le raccomando.

Al medesimo.

HA hauuto vn fine corrispondente all'animo di N.S. la nouità tentata da quelli tali, in materia del passo del Fiume, essendosi conseruato, & la riputatione, & le ragioni; Ma si come non siamo sicuri, che non succedano nuoui accidenti, così s'inuiano ordini efficaci all'Arciuescouo di Nazaret, che procuri di stabilire immutabilmente il negotio; & s'è fatta opera, che lo raccomandi di quà il Signor Imbasciatore di Francia, conforme a quello, che rispondo più particolarmente a Monsignor Vicelegato. Alla Santità di Nostro Sig. hò dato conto, con satisfattione della Santità sua, della parte, che V.S. hà hauuta costì ne i temperamenti, che si sono presi. Et a V.S. me le raccomando di buon core.

Al medesimo.

DEll'abboccamento di V. S. co'l Principe d'Oranges, & delli particolari ragionamenti, che sono passati frà loro, hò dato conto a N.S. al quale è piaciuto egualmente, ch'ella habbia trouato in quel Signore la debita osseruanza verso sua Santità, & assicuratolo all'incontro della paterna dilettione della santità sua. Il particolare del matri-

monio, hà ben qualche probabilità, ma non potiamo credere che l'N. alleuato in Spagna, & solito a mostrarsi zelante, pigli moglie heretica, massime, che se fossero heretici anco i mediatori, come par verissimile, non entrerebbe la conuersione per patto; Et quando V.S. ne intenda qualche altra cosa con fondamento, deurà darne auuiso, si come farà di tutto quel più, che giudicherà degno della notitia di S.B. & N.S. la conserui.

Al medesimo.

DElle materie, sopra le quali si concesse alla Citta d'Auignone il Breue, di che V.S. scriue con vna delle lettere sue delli 20. di Maggio, fù trattato lungamente in vna piena Congregatione tenuta in Casa del Signor Cardinal San Giorgio, doue interuennero altri Cardinali, & perciò N.S. hà hauuta qualche difficoltà in alterarlo. Con tutto ciò hò fatto offitio tale con S. B. che si contenta di sospendere l'istesso Breue in quella parte, che non è accordata costì frà V.S. & li consoli, i quali non assisteranno conseguentemente alla Banca: ma non spogliandosi della pretensione loro, deuranno ricorrere a Roma in termine di due mesi, doue saranno anco intese le ragioni di V. S. & di chi altro vi hauesse interesse, si come scriuo più precisamente a Monsign. Vicelegato; & se non parlano; si seguitera assolutamente la consuetudine antica. Al Collaterale Ricasoli s'haurà da far buona la sua esentione, in quel modo, che l'haueua a tempo di Papa Clemente Santa memoria; e tanto scriuo al sudetto Monsign. alla qual gratia, se bene hà potuto facilitarlo il suo lungo seruitio, hà giouato nondimeno l'intercessione anco di V. S. Io aspetto d'intendere il suo ritorno dalla Visita, con tutte le particolarità, che le occorrerà di significarmi. Et quì frà tanto me le offero di core.

Al medeſimo.

DE gli homicidij ſucceſſi coſtì N.S. hà ſentito molto diſpiacere, il quale temperano nondimeno le diligenze fatte da V. S. & da Monſignor Vicelegato per preuenire ogni nuouo male, & la ſperanza conceputa, ch'ella foſſe per ſtabilire intieramente la pace frà le parti; della quale, ſi come deſidera, ch'ella ſi prenda ogni cura più eſatta, quando forſe reſti ſoſpeſo, coſi ricorda, che naſcendo nuoui caſi ſimili a queſto, procuri di dargli l'iſteſſo impedimento, che procuraua di dare a quei nobili Prouenzali, che s'erano disfidati a i confini. E diſpiaciuto anco più l'accidente a ſua Santità per eſſerne ſtata interrotta la Viſita, che V. Sig. faceua del Contado; ne i luoghi del quale, che hanno biſogno com'ella dice, di reſtauratione, ricorda ſua Santità, ch'ella procuri di diſporre a non differirla, ò li Padroni, ò gli habitatori, ò altri a chi tocca; non eſſendo poſſibile, che la Camera ſi ſottoponga a nuoue ſpeſe in queſti tempi. Per la qual ragione, nè anco ſi può accreſcere il numero de i ſoldati, & conuiene, che le Communità continuino di portare il loro peſo. Et a V. S. mi offero con tutto l'animo.

Al medeſimo.

QVanto è maggiore la confidenza, che Noſtro Sig. hà in V. Sig. tanto più li piace, ch'ella non laſci di ricordare le coſe toccanti il ripoſo, & l'intereſſe publico di coteſti luoghi, & ſuddití, & ella ſarà però ſicura di meritar con ſua S. perſeuerando nell'iſteſso offitio. In materia del Collegio di N. che non votrebbono quelli d' Auignone in Carpentras, ſi ſono dati gli ordini opportuni, & s'haurà la debita cõſideratione alle altre coſe rappreſentate da lei; l'interceſſione della quale honoreremo ſempre volontieri

done ne sarà luogo. In tanto me le raccomando, pregandole dal Signor ogni vero bene.

Al medesimo.

AL piacere, che sentì N.S. dell'opera interposta da V.S per riconciliare il Bertone, & il Castelletti, hà dato molto aumento l'auuiso del successo, & haurà sempre caro sua S. che in occasioni tali, ella procuri la quiete priuata d'ogn'vno, con la quale è congiunta la publica. Se a Lilla è necessario, che stia vn Gouernatore Italiano, conuerrà, che se ne contentino gli habitatori; ma sì come s'hanno da vsarsi più tosto le persuasioni amoreuoli, che il rigore: così trouandoli V.S. duri nella renitenza, deurà auuisarne, & auuisare insieme, se il Gouernatore vi si sia tenuto veramente per l'adietro. Con la piaceuolezza pure vorria sua S. che s'inducessero le Communità alla restauratione de i luoghi che ne hanno bisogno, conforme a quello, che risposi a V.S. molti dì sono nell'istesso particolare; la quale intende in somma, che casi simili, & con gente tali hà più caro sua S. di esser seruita con lenità, quando l'vsarla non pregiudichi ò al seruitio, ò all'obedienza, che deuono prestare li Vassali. Monsignor Tesoriero generale afferma d'hauer proueduto a i pagamenti della soldatesca, & al rimborso delle due Mesate, che auanzaua il Collaterale Ricasoli. Et disse fino l'altra volta, che saria stato diligentissimo esecutore de gli ordini hauuti, per interesse delle cose di costa, i quali precisamente, che ricordò V. S. in particolare. Del Capitan Gambino, inclina N.S. a seruirsi con le nuoue attestationi, che hà della sua habilità, & fede: tuttauia non hà preso fin'hora deliberatione ferma di ordinare, che se li dia trattenimento estraordinario. Accuso a V.S. la lettera del Contestabile Memmoransì. Et me le offero di core.

Al

Al medeſimo.

LE corteſie vſate coſtì al Conteſtabile, & alla ſua Compagnia, ſono piaciute grandemente a N. S. il quale, ſi come è informato dell'antica oſſeruanza di quella caſa verſo queſta Santa Sede, coſì deſidera, che ſe le dia ogni occaſione di continuarla: & à ſua Beatitudine è ſtata cara in particolare la parte, che hà fatta V.S. ne i tre capi del Memoriale delle Communità di Venaſco, hà ſentito volentieri ſua Beatitudine il parere di V. S. alla quale ſi replica ſolo, ch'ella proueda, & quanto alle guardie, & quanto alla ſpeſa, conforme à quello, che giudicherà conuenire, & doue naſceſsero difficoltà di momento, ne dia auuiſo. Se comparirà a Roma il Generale delle Galere del Rè, non ſi mancherà di darli ſegno, che V. Sig. habbia ſcritto di lui, & del merito ſuo; Che è quanto m' occorre di riſpondere quì alle lettere delli 16. di Luglio. Et a V.S. me le offero con tutto l'animo.

Al medeſimo.

DElla perſona di V.S. Noſtro Sign. non crederebbe mai coſa men che degna della ſua conditione, & del concetto, che porta di lei; il quale è tale, che nè anco crederia, che l'N. foſse per commettere mancamento, ſtando ſotto gli ſuoi occhi, quando l'hauerlo V.S. prouueduto della Compagnia non ci neceſſitaſse a reputarlo huomo honorato, & da bene. Onde non hanno da turbarla le relationi, ch'ella dice eſserle ſtate fatte. Per Michele da Todi fù dato vn memoriale a N. S. dal quale ſi cauò la lettera ſcritta a V.S. in ſua raccomandatione, ma s'egli non ſi troua, ceſserà il penſiero di prouederlo. Et Dio la conſerui.

Al medesimo.

LE lettere di V.S. delli 25. dì Luglio, sono responsiue per il più ad altre mie; tuttauia non hò lasciato di communicare i particolari con N. S. al quale piace tanto più, ch'ella non lasci desiderare l'opera, & l'ossitio suo in cosa alcuna, quanto corrisponde meglio al concetto, che già formò di lei. Riceue satisfattione sua Santità in particolare dall'intiero stabilimento, che hanno hauuto le paci, che furono trattate da V. S. & che per le sue persuasioni si siano disposti alla restauratione de i luoghi, che ne haueuano bisogno i patroni, & gli habitatori d'essi. Et quanto a quelli, a i quali toccherebbe alla Camera di prouedere, si potria forse pensare, se le confiscationi, massime estraordinarie, ne somministrassero qualche modo. Col Sig. Principe di N. haurà caro N.S. che V.S. si trattenga bene, & s'ella haurà i Capitoli del suo matrimonio, ci sarà carissimo di vederli. Et me le raccomando.

Al medesimo.

DAl poco ordine, con che vengono le lettere di V.S. posso argumentare la negligenza di quelli di Lione in mandarle le mie, & s'è già deliberato di rimediarui in ogni modo; Ma perche piaceria più a N. S. d'hauerle di costà due volte il mese, purche il ricapito di tutte fusse l'istesso, & l'istessa commodità godessero tutti li suoi Ministri senza differenza alcuna; hà commesso a Monsignor Tesoriero, che veda, se così può stabilire, con pensiero, non riuscendo, di restituir poi l'antico commercio di Genoua; il che hò voluto dire a V.S. per sua satisfattione, prima di venire alla risposta, che le deuo. Non intende S. Santità cosa nuoua, intendendo, che V.S. non pretermetta diligenza alcuna pertinẽte alla sua carità, ma bene ne riceue sempre nuouo piacere, e tanto maggiore l'hà sentito de' nuoui ordini, ch'el-

ch'ella diede per la ſicurezza dello Stato ne i ſoſpetti di Molans, quanto era più grande l'intereſſe, & più neceſſario giudica l'abondare in ſimili caſi. Della ſua Viſita s'aſpetterà la relatione quando l'haurà finita, con tutto quello ſpetialmente, che le occorrerà di dire del gouerno di Lilla, & della reſtauratione de i luoghi, che non hanno padroni particolari; i quali non sò ſe ſi poteſſero forſe reſtaurare con l'applicarui qualche condennatione, come accennai vn'altra volta a V. S. ò ſe foſſe più eſpediente il venire ad vna colletta; nel qual caſo conuerrebbe bene ſeruar la ſolita forma, & ſe ne aſpetterà il ſuo parere. Il Teſoriero generale hà hauuti gl'ordini opportuni per le prouiſioni da farſi coſtì, nell'eſecutione de i quali preſuppongo, che ſi moſtri diligente come deue. Nel particolare di Serignano, s'aſpetta certa riſpoſta da Monſig. Vicelegato, il quàl hebbe commiſſione d'informarſi, ſe venendo in deliberatione la Camera d'acquiſtare quella Baronia con diſegno d'alienarla ad altri, ſi trouerebbon compratori; & ne potriano in ogni caſo diſcorrer inſieme. Nella commodità data da V. S. a gl'huomini del Principe d'Oranges di vedere il luogo, ſappiamo bene, ch'ella non può hauer hauuta altra intentione, che buona. Et me le offero con tutto l'animo.

Al medeſimo.

IL Sign. Cardinal Barberino hà hauuto nuouo ordine di procurare, che nelle differenze nate ſopra il paſſo del Rodano, comandi il Rè, che li ſuoi Miniſtri ſi contentino delle coſe giuſte, & ſi compongano, ò ſi prenda qualche temperamento. Ne hà parlato anco N. S. & ne riparlerà col Sig. d'Alincourt, & non ſi tralaſcierà offitio alcuno, affinche ſi conoſca, che vogliamo per quanto è in noi, vna perfetta intelligenza co i vicini; & l'iſteſſo perſeuereranno di fare coſtì. Che non hauendo che dire di più a V. S. in tal materia, reſto, & me le raccomando.

Al

Al medesimo.

VEdremo l'esito delle diligenze, che fanno commesse per il sicuro, & ordinato ricapito delle lettere; & quando non riesca tale per la via di Lione, si ripiglierà quella di Genoua, & per l'vna, ò per l'altra vuole N.S. che vna medesima commodità, & vn medesimo priuilegio habbiano li suoi Ministri senza distintione. Sono delli 22. di Settembre l'vltime di V.S. alla quale rispondo nel particolare delle confiscationi, che se bene venne in pensiero a sua Santità d'applicarle al risarcimento de i luoghi già scritti, s'è nondimeno astenuta, & s'astiene di darne gl'ordini opportuni, rispetto all'inteteſſe, che può hauerci il Cardinal Legato; del quale però conuiene, che V.S. si chiarisca, & auuisi, si come auuiserà ancora, se l'istessa difficultà cada ò nò nel capo de i Laudemij. De i Capitoli del Matrimonio del Sig. Principe d'.... non occorrerà più parlare. Et a V.S. mi raccomando.

Al medesimo.

NOn s'haurà più da contendere con altri del ricapito delle lettere, perche io non scriuerò se non questa volta per via di Lione, come per via ordinaria, & si comincierà a scriuere per quella di Genoua l'vltimo Venerdì del mese presente. A N.S. souuenne la difficultà, ch'io auuisai vltimamente a V. S. nell'applicare le confiscationi, & i Laudemij alla restauratione de i luoghi, che toccherebbe alla Camera, & se n'aspetta la sua risposta; Ma se difficile, & poco proportionata alla conditione de i tempi si giudica anco la colletta, come veramente è, conuerrà pigliare altro partito. Il Tesoriero hà hauuto nuouo ordine di prouedere per il bisogno delle munitioni, & dice, che non ne patiranno costì per sua causa, & che se n'intende co'l Collaterale. La diligenza del cercare i compratori per la

Ba-

Baronia di Serignano, è accetta a N. S. & s'aſpetterà d'intendere il frutto a ſuo tempo. Deſidera pur ſua Santità, che ſi ſopiſca ogni conteſa nel particolar del paſſo del Rodano, & conſeguentemente, che s'attenda a guadagnare l'animo del Conteſtabile, & a metterlo in ragione; ma quando la neceſſità così richieda, vuole la Santità ſua, che ſi ricorra di nuouo al Rè, & all'aiuto del Sig. Cardinal Barberino, che è quello, che pur riſpondo a Monſig. Vicelegato. Et a V. S. m' offero con tutto l'animo.

Al medeſimo.

HA' penſato N. S. che viuendoſi coſti, per gratia di Dio, in vna ſomma pace, nè hauendoſi da temere probabilmente di nouità alcuna, ſi poſſa differire a ſei, ò ſette altri meſi la reſtauratione de i luoghi, che toccherebbe alla Camera di riſtaurare, & così m'hà commeſſo S. B. di replicare alle lettere di V. S. delli 6. di Nouembre in queſta parte. Al Signor Cardinale di Gioioſa ſi daranno laudi, & gratie quando arriui, de gli offitij, che promiſe di fare co'l Conteſtabile, per comporre la differenza del paſſo del Rodano, nella quale ſi deſidera, che poſſa l'auttorità di ſua Sign. Illuſtriſs. quello, che alcun'altro non potrebbe nell'iſteſſo Signore; Ma per abbondare, s'è inuiato nuouo ordine al Signor Cardinale Barberino, che eſſendone richieſto di coſtà, parli al Rè, & a i Miniſtri, & faccia tutto quello, che ſarà in ſua facoltà di fare, perche ſi conoſca, che noi vogliamo le coſe giuſte, & la quiete, & s'attribuiſca ad altri ogni inconueniente, che naſca. Vengon le lettere per la ſolita via di Genoua, per la quale ſi ſeguiterà di ſcriuere da quì innanzi, eſſendoſi rinuntiato aſſolutamente quello di Lione. Et a V. S. Illuſtriſs. le bacio humiliſſimamente le mani.

Al

Al medesimo.

SOno de i 19. del passato, & de i 4. del presente le lettere di V.S. ch'io mi trouo, le quali hò partecipate con Nostro Signore, conforme a quello, che soglio far sempre. A sua Santità è piacciuto d'intendere il fine della Visita con quei particolari, che V.S. aggiunge; & de' buoni portamenti della Soldatesca, & della prontezza de i sudditi in far le riparationi più necessarie. Intorno a quelle, che toccheriano alla Camera, vuole sua Santità, che si lasci correre vn poco più di tempo, conforme a quanto risposi a V. S. li dì passati. A Monsign. Tesoriero s'è rinouato l'ordine per le munitioni; & con quelli di Lilla hà caro S.B. che non s'innoui, nè si costringano a pigliar Gouernatore Italiano, se non sono stati soliti d'hauerlo. Et humilmente le bacio le mani, & le prego dal Signor'Iddio prosperità continua.

Al medesimo.

DEbbiamo rallegrarci, che l'auuiso del Vicelegato in materia di sorpresa non fosse vero; ma in ogni modo hauranno da essere sempre le medesime, che sono state hora, le diligenze di V. S. in caso di sospetto anco leggiero. Fù scritto al Signor Cardinale Barberino, che s'adoprasse di nuouo nel negotio del Rodano, conforme a gli auuertimenti, che ne haueste di costà, di doue resterà, che se gli scriua il bisogno. Disse Monsig. Vicelegato, che differiua di scriuerne a sua Sign. Illustriss. perche voleua prima ritentare l'animo del Conteſtabile, & far ogni opera di guadagnarlo, & piaccia a Dio, che gli succeda. A V.S. m'offero di core, pregandole dal Signor'Iddio prosperità più vera.

Al

Al medeſimo.

SE V.S. & Monſig. Vicelegato non hauranno difficultà, ò ſcrupolo nel reſtituire la Rocca di Serignano al Conte della Marca, approuerà N.S. la reſtitutione, ſi come hà approuato, che ſe gli ſia conceſſo l'alloggiamento in titolo di preſtito. Deſidera bene, & comanda ſua Santità, che a queſt'atto precedano tutte le debite conſiderationi, per quello maſſime, che può appartenere alla ſicurezza perpetua della pace. Et a V.S. m'offero di core.

Al medeſimo.

STà a core grandemente a N. S. il negotio del paſſo del Rodano, perche non ſi vorriano nè pregiuditij, nè rotture, & conuerrebbe, che ogn'vno ſi contentaſſe del ſuo. Perciò hà parlato di nuouo ſua Santità all'Imbaſciator di Francia, & di nuouo fatto ſcriuere al Sig. Cardinal Barberino, affinche ſi troui modo di comporre vrbanamente la controuerſia, & ſi continueranno ſimili offitij di mano in mano. Non pare, che il Barone di Calderoſſa ſi riſolua alla compra di Serignano, & ci piaceria però tanto più, che ci attendeſſe Monſig. di Berton, & reſtaſſe quella Baronia in mano d'vn ſuddito di queſta Santa Sede. La reſtitutione della Fortezza d'Oranges ſarà con ſicurezza dei vicini, & ſe n'è perciò ſentito contento, il quale creſcerà in S.B. quando intenda, che frà quel Principe, & li ſuoi Miniſtri paſſi la buona corriſpondenza, che conuiene. Non ſi deuranno mai ſprezzare gl'auuiſi, che s'hauranno, benche veniſſero da perſone vili, tanto più, quando ſi tratterà della propria Città di ..... & ſi laudano però le diligenze fatte da V.S. sù l'auuertimento dell'huomo di Apt. Dice Monſig. Teſoriero d'hauer inuiato più giorni ſono l'ordine neceſſario per le munitioni, ricordato da V. S. con le vltime lettere delli 21. di Decembre. Et me le raccomando.

Al

Al medesimo.

SOno delli 14. & delli 30. di Gennaro l'vltime lettere di V.S. ch'io mi trouo. L'alteratione del commercio è dispiaciuta grandemente a N. S. ilquale fà però tutti gl'offitij, & tiene ogni via, perche sia restituito, & si leuino quei pregiuditij, che si sono riceuuti nel negotio del passo del Fiume, & ne hà scritto di nuouo al Rè, & parlato quì al Signor Imbasciatore con ogni instanza. Alla restauratione de i luoghi si potrà venire a tempo più opportuno, come già significai a V. S. alla quale si dice intanto essersi risoluto quì da questi Camerali in vna loro Congregatione, che il risarcimento delle Città, & delle Terre, ò luoghi, spetti a gli habitatori senza difficultà alcuna, & quelle de i Castelli, ò Rocche de gli stessi luoghi, che hanno qualche forma di Fortezza, alla Camera: La quale resolutione s'haurà perciò da seguitare, & potrà V.S. cominciare a lasciarsene intendere con la solita destrezza. Io frà tanto me le raccomando, pregandole dal Signore ogni contento.

Al' medesimo.

VVole N.S. che il Sign. Conte della Marca habbia ogni honesta satisfattione nelle cose di Serignano; Ma perche deurà venire costì frà poco tempo Monsig. L'Arciuescouo d'Vrbino in carico di mio Vicelegato, hauendomi S.B. fatta grátia spontaneamente della Legatione, ne saranno allhora insieme V.S. & esso, & piglieranno la deliberatione, che giudicheranno più conueniente, & più conforme al seruitio di sua Santità; si come si dirà pure all'istesso Monsig. prima della sua partita. Da Monsig. Tesoriero s'hanno tuttauia risposte constanti, che siano venuti costì gli ordini necessarij, per le prouisioni di munitioni. Et a V.S. m'offero con ogni affetto.

Al

Al medeſimo.

S'Intendono quì con molto diſpiacere le nouità, che coſtì ſuccedono così ſpeſſo; fra le quali è diſpiaciuta quella in particolare della retentione della barca, & dei Peſcatori; che è la più recente di tutte; & ſe ne ſon fatte querele in Francia; & con l'Imbaſciatore; nè ſi perdona a diligenza alcuna, affinche habbia il ſuo rimedio con la quiete commune, & il rimedio medeſimo ſi procura pure altre coſe, che paſſano. Del riſarcimento delle Roche, & Fortezze, hò detto a N.S. quello, che V.S. me ne ſcriue di nuouo. Et me le offero con tutto l'animo.

Al medeſimo.

DEl Sig. Principe di N. s'intende quello, che altre volte non ſi ſarebbe creduto; & diſpiace a N. S. che ſi come è d'animo paterno verſo di lui, & verſo le coſe ſue, così non ſe le corriſponda con la buona vicinità; & co'l reſto. I pregiuditij non s'hanno da comportare; tuttauia piacerà a ſua Santità, che ſi proceda con moderatione, & giuſtificatamente, come è certa, che ſi farà; congiungendo i loro conſigli Monſign. Vicelegato, & V.S. Alla quale mi offero di core, & prego proſperità continua.

Al medeſimo.

QVanto più eſatte ſono ſtate le diligenze fatte da V. S. & da Monſig. Vicelegato per aſſicurarſi da quel male, che come fù detto, diſſegnaua di tentare Monſig. N. tanto più ſi ſono gradite quì; doue ſe bene non ſi crede, ch'vna coſa di tanto momento ſi poteſſe condurre con facilità da vn giouane riputato di poco ſapere, ſi giudica nondimeno, che l'abbondare meriti laude, quando maſſime nel preuedere s'vſi la deſterità, che s'intende eſſerſi vſata in quello caſo;

caso, & massime per la parte, che n'è tocca a V.S. come testifica largamente il sudetto Monsig. Del Sign. Principe di N. habbiamo auuiso, che doppo l'essere stato alla Corte di Francia, era passato in Fiandra; & per quello, che appartiene alle cose, che s'hanno da decidere seco, s'è approuata la satisfattione datali da Monsig. Vicelegato d'aspettar il suo ritorno, pendente il quale, non credo, che a V.S. occorrerà d'vsare altra diligenza a i confini. Et me le offero di core.

Al medesimo.

LA medesima fede, che s'hà costì nella integrità, & nel valore di Monsign. Vicelegato, s'è hauuta quì prima di destinarlo a quel carico, nel quale mostrano gl'accidenti passati, ch'era necessaria vna persona tale. Io hò inteso con molto piacere, che V.S. gli habbia dato larghi segni della sua volontà; & affettione; alla quale mi rendo certo, che sarà corrisposto pienamente da lui. Frà tanto non hò che dirle di più con questa, se non che intendo, che tanto giouino al Candione i miei offitij, quanto egli è capace de i fauori di V. S. Et humilissimamente le bacio le mani, & li prego prosperità più vera.

Al medesimo.

NOn hò occasione di scriuere a V.S. a parte, oltre a quello, che se le scriue per la mano ordinaria; Tuttauia, m'inuita l'affettione, ch'io le porto a dirle, che sarà conforme alla mente di N.S. ch'ella nell'esercitare la sua carica, si guardi di dar'ombra ad alcuno; & che per il più compito seruitio di sua Santità, perseueri nell'intendersi bene con Monsign. il Vicelegato, com'è già stata solita di fare. Et me le offero di core.

Al medeſimo.

DAlle lettere di V.S. delli 29. del paſſato, & da quelle di Monſig. Vicelegato s'è inteſa l'occaſione della venuta coſtì del Conſigliero del Parlamento di Toloſa. Ma dal Nuntio in Francia s'è poi ſaputa la conceſſione fatta al Principe d'Oranges del Palagio ſopra il Rodano, al quale non deuono però eſſer ſottopoſti i ſudditi di queſta ſanta Sede, & in conformità di quel che ſi ſcriue a Monſignor Vicelegato, ſi dice anco a V.S. che dall'vno, & dall'altro ſi faccia quanto ſarà poſſibile a fauore de i medeſimi ſudditi Eccleſiaſtici, procedendo in ciò tuttauia con quella deſterità, che conuiene, per fuggire l'occaſioni di rotture, che ſono anco giudicate da V. S. poco a propoſito dal canto noſtro, & maſſime ne i tempi preſenti. Et per fine me le raccomando, & prego dal Signor'Iddio proſperità più continua.

Al medeſimo.

DAl medeſimo Monſignor d'Oranges è ſtato auuiſato quì la voce, che corre del ſoſpetto, che s'hà di quella Fortezza; ancorche non ſia ſtimata intieramente per credibile, tuttauia non ſi deue laſciar d'inuigilare per tutto quello, che tal volta ſe ne ſcopriſſe di più certezza, & intenderſi poi con Monſignor Vicelegato per eſecutione di quello, ch'egli deurà fare dal canto ſuo, come anco s'haurà caro, che di quanto s'anderà penetrando, ſi dia quì ragguaglio particolare. Delle prouiſioni, che V.S. giudica neceſſarie da farſi coſtì, conforme al contenuto dell'altra ſua lettera, s'è data cura a Monſignor Teſoriero di dare quelli ordini, che pareranno opportuni. Et le bacio le mani, & le prego dal Signor Dio proſperità più continua.

Al medesimo.

DOppo le lettere di V. S. delli 30. di Marzo, alle quali s'è risposto con altre, sono comparse le due delli 24. del passato, & m'occorre di soggiungerle, che le deliberationi prese da lei, & da Monsig. Vicelegato, sono state conformi alla lor prudenza; & quì se ne resta con satisfattione. Di Blaccone si scriuerà al Nuntio di Francia, essendo stato molto a proposito l'auuiso, che V. S. ne hà dato, & se le manda la Cifra aggiunta con questa, acciò se ne possa valere nelle occasioni, che giudicherà degne di maggior cautela. La molta vigilanza, & prudenza di V. S. non richiede altro ricordo in quel che appartiene al buon seruitio di sua Santità in cotesto Stato; ma dirò solo, che sarà gratissima anco la diligenza di penetrare, & d'auuisare quel che potrà occorrere alla giornata. Et il Signor Iddio la conserui, & prosperi.

Al medesimo.

DEuo accusare a V. S. la sua lettera de i 29. del passato, & l'altra di 9. del presente; Ma quanto alla prima non occorre dire altro, già che per i nuoui accidenti di Francia si troueranno le cose in diuerso stato; Et quanto alla seconda sarà V. S. stata ragguagliata dal Sig. Mario suo Fratello di tutto quello, che si discorse quì seco, auanti, che s'intendesse il successo della morte del Rè; & cessando anco l'occasione, sarebbe hora superfluo di replicarle altro. Quel che mi resta di farle sapere è d'ordine di N. S. l'intenderà V. S. dall'altra mia lettera a parte. Et per fine di questa me le offero con tutto l'animo, & le prego ogni prosperità continua.

LETTERE
DEL SIGN. CARDINALE
LANFRANCO MARGOTTI.
Di Condoglienza.

Al Rè di Spagna.

L'Offitio della mia diuotissima seruitù, ch'io mi condoglia con V.M. per la morte della Sereniſſima Signora Arciduchessa Maria, essendo massime habile a duplicare in lei il dispiacere d'vna perdita così graue l'afflittione, che ne sentirà la Maestà della Regina. Ma non debbo già entrare a consolarla, perche crederei di mostrare minor riuerenza verso la sua virtù, di quella che le porto. Questa parte fà la Santità di N.S. col Breue quì aggiunto, & con quel paterno affetto, che vedrà la Maestà Voſtra medesima. Alla quale baciando le mani.

Alla Regina di Spagna.

M'Obliga la molta osseruanza, che porto a V.M. congiunta con altrettanta diuotione verso il suo seruitio, a condolermi seco della grauissima perdita, ch'ella hà fatta nella persona della Sig. Arciduchessa sua Madre, come viuamente me ne condolgo con ogni sentimento maggiore. Ma la riuerenza debita alla sua gran virtù mi ritira da ogni offitio di consolatione, essendo massime habile di

somministrargliela la ferma speranza, che S. A. goda in Paradiso il frutto delle sue Christiane, & glorioſe operationi. Et mi basterà però di rappresentar alla M.V. che in ogni accidente della sua Sereniſſima Casa, è il mio senso quello, che per la mia humiliſſima seruitù, conuiene, che sia, N.S. si come hà inteso il caso con molta pietà, & tenerezza, così hà voluto inuiarne a V.M. la significatione, che riceuerà co'l Breue quì aggiunto. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

QVel diſpiacere, che N.S. sente della morte del Sig. Duca di Lorena felice memoria, per l'amor paterno, che portaua alla sua persona, sente doppiamente per l'afflittione, & per la perdita di V. A. che era tanto congiunta seco, & se ne conduole però con lei co'l Breue, che sarà quì anneſſo. Io seguitando non meno il mio proprio senso, che quello di S.B. faccio l'istesso offitio viuamente con l'A.V. alla quale non cerco nondimeno di persuadere, che le sue perdite mi perturbino, nè chi a lei conuenga quietarsi di questa, perche quanto al primo, pretendo, che parli per me la seruitù mia, & col secondo, crederei di arrogarmi troppo, con offesa della sua notiſſima prudenza. Prego ben Dio N.S. che la conſoli, & riſtori. Et affettuoſamente a V.E. bacio le maai.

Alla Signora Gran Ducheſſa di Toscana.

SOno troppo frequenti le occasioni, ch'io hò di condolermi con V.A. delle sue perdite, le quali s'hanno da reputare tanto più graui, quanto che sono più tosto publiche, che priuate. Mi condoglio hora della morte del Sig. Duca suo Padre fel. mem. la quale m'imagino bene, che l'A.V. habbia sentita, & senta intimamente; Ma quanto più giuſtificata è la sua afflittione, se consideri il danno, che

che riceue, tanto più rilucerà la ſua Chriſtiana virtù, e prudenza, ſe in vn'accidente, che non hà rimedio, ſaprà quietarſi, & darſi pace. Io faccio l'offitio di vero ſeruitore di V.A. bench'io creda di farlo con poco biſogno, mentre procuro di diſporla alla conſolatione. Fà N. S. quello di amoreuole Padre co'l Breue, che ſarà quì aggiunto. Et le bacio le mani.

Alla medeſima.

E' Succeſſa anco con mio danno la morte del Sig. Card. Fratello di V.A. perche oltre la perdita vniuerſale, che s'è fatta, hò perduto vn Signore da chi ero amato, & a chi io portauo vna ſingolare oſſeruanza; Ma per il ſolo riſpetto dell'A.V. non poteua paſſare ſenza mio dolore. Però ſi come me ne condoglio con lei viuamente per debito, così m'aſtengo di conſolarnela per il riſpetto, che ſi deue alla Chriſtiana ſua prudenza. Prego ben Dio N.S. che la riſtori della preſente afflittione, con altrettanta proſperità. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Sforza.

QVell'obligo, ch'io haueua di condolermi con V.S. Illuſtriſs. dell'immatura morte della Signora Donna Caterina, che ſia in Cielo, hà duplicato in me la parte, ch'ella s'è degnata farmi dare dell'accideute, del quale ſi come la compatiranno quelli anco, che non hanno ſeco vincolo particolare d'oſſeruanza, così merito, ch'ella mi creda, di non eſſer compatita più da alcuno, che da me, che nell'intendere, che s'alteri la ſua quiete, ſento perturbare la mia medeſima. In V.S. Illuſtriſs. è nondimeno ſuperiore la prudenza alla perdita da lei fatta, per graue, che ſia; della quale ſi come mi condoglio per debito, così non tento di conſolarnela in riuerenza della virtù ſua. Prego ben Dio N.S. che la conſoli perfettamente. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

GLi accidenti di V. S. Illustris. m'hanno da esser communi per ragione della mia seruitù, la quale si come mi mosse a condolermi seco della morte della Signora Donna Caterina al primo auuiso, che n'hebbi, così m'obliga a duplicare l'istesso officio hora, ch'ella s'è degnata di communicarmi la sua perdita, & afflittione con lettera particolare; in che riconosco vgualmente l'humanità di V.S. Illustris. & il debito, che m'accresce di desiderarle ogni ristoro, & conforto. A N.S. io n'hò dato parte conforme al comandamento di V. S. Illustris, la quale si come occupa tal luogo nell'amore, & gratia della Santità sua, ch'ella debba sentire intimamente in se tutte le cose, che turbano la sua quiete, così si spera, che V.S. Illustris. la saprà restituire a se stessa con la singolare sua prudenza. Et le bacio le mani.

Al Sig. Duca di Lorena.

LA morte immatura del Sig. Card. figlio di V.A. merita d'esser sentita con publico dolore, essendo publica la perdita, che s'è fatta; Ma si come debbo sentirla io in particolare per ragione della mia priuata seruitù, così me ne condoglio viuamente con l'A.V. & la certifico, che nessuno la compatisce più di me nella sua afflittione, dalla quale confido nondimeno, ch'ella saprà liberarsi con la constanza dell'animo, restando superiore alla forza del senso. Della compassione, che a V.A. porta N.S. medesimo, le sarà testimonio efficace il Breue, che viene quì aggiunto. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Berry.

VOrrei, che mi si presentassero occasioni più felici di scriuere a V. A. ma qualunque si siano, hò da darle quei segni, che le deuo della mia osseruanza; Mi condo-

glio

glio però seco con molto affetto della morte del Sig. Cardinale suo Fratello, che sia in Cielo, la quale hò sentita intimamente in me per la graue perdita, che s'è fatta, & perche vedo in afflittione quella Casa, alla quale desidero prosperità, & aumenti; Sò nondimeno, che l'A.V. haurà virtù da restar superiore all'accidente, & da quietarsi, e consolarsi; Onde m'estenderei ad offitio poco necessario, quando m'estendessi ad altro di più, che le sue auuersità mi sono communi per ragione della seruitù mia. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Feria.

INtesi la morte del Sig. Duca Padre di V. E. con dispiacere pari all'osseruanza, che io gli portauo in vita, della quale aspettauo con desiderio di darle segni non ordinarij in persona. Giustifica il dolore dell'E. V. la grauissima perdita in che ella si troua; Ma si come è stata più tosto publica, che priuata, così deurà esserle men difficile il sopportarla con patienza, & acquistar quel merito, che n'acquista chi si conforma co'l voler di Dio nelle cose più repugnanti al senso. Et quanto io la ringratio, ch'ella habbia voluto communicarmi li suoi accidenti, riconoscendolo per segno indubitato d'vna vera affettione, altrettanto desidero d'esser habile a seruirla in cose di sua consolatione, & che conseguentemente ella pigli fede dall'opere, della volontà, che intendo di continuare verso di lei in perpetuo; la quale spero d'intendere, che habbia ricuperato, & & la quiete dell'animo, & la salute. Et le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Castiglia.

CRede V. E. quello, che veramente è, credendo, ch'io partecipi de i suoi accidenti; frà i quali si come fù molto graue quello della morte della Signora Duchessa, felice memoria, così me ne dolsi in me stesso, & me ne sarei

condoluto seco, quando non haueſſi tenuto di rinouare il ſuo proprio dolore col rappreſentarle il mio. Tralaſcio anco adeſſo queſto offitio, non parendomi, che ve ne ſia più luogo, ſe ſi conſidera, che l'iſteſſa mano di Dio benedetto, che hà fatto gratia a quella Signora col chiamarla in Cielo doppo le ſue infermità, che le rendeuano men cara la vita, hà pur fauorito V.E. col ſuo nuouo accaſamento, col frutto del quale fauorendolo S.D.M. ſi conſeruerà la ſua deſcendenza, & ſucceſſione con ornamento, & ſeruitio publico; che era quel più, ch'ella poteſſe deſiderare. Però in cambio di commemorare la meſtitia della perdita paſſata, mi congratulo con V.E. con tanto affetto dell'acquiſto preſente, con quanto la ringratio dell'honore, ch'ella s'è degnata di farmi con l'offitioſa lettera ſua. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Carlo Cibò.

DElla immatura morte del Signor Marcheſe Padre di V.S. Illuſtriſs. mi condoglio ſeco con affetto tanto maggiore, quanto che ſono più tolto publiche, che priuate le perdite, che ſi fanno in perſone tali. A V.S. Illuſtriſſima, che abbonda di prudenza, non può mancare la conſolatione, che ricerca l'accidente; del quale ſe bene la ringratio quì, che le ſia piaciuto di darmi parte, haurò nondimeno da ringratiarnela col ſeruirla, s'ella ſi diſporrà d'offerirmene le occaſioni. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor D. Fernando d'Azuedo.

S'E' ſentita pur anche quì come graue, & publica, la perdita fatta nella morte di Monſignor Patriarca Fratello di V.S. la quale non è ſtatà immatura ſolamente perche egli fuſſe habile a viuere molt'altri anni ſecondo l'ordine della natura; ma perche viuendo ſarebbe ſtato inſtrumento d'infiniti beni. Tuttauia dobbiamo conformarci, e quietarci

tarci al voler di Dio. Io sì come mi condoglio con V. S. del suo priuato danno, così la rendo certa, che non sarò meno disposto al suo seruitio, di quello, che sarei stato in vita del predetto Monsig. Et a V. S. me le offero con tutto l'animo.

Al Signor Principe della Mirandola.

VOrrei, che V.E. si come mi fauorisce col darmi parte de gli auuenimenti della sua Casa, così ne hauesse sempre occasioni felici; ma poiche per la nostra humana conditione siamo sottoposti anco nelle auuersità, riceuo pure per fauore, che l'Eccellenza Vostra habbia voluto communicarmi la morte della Signora sua Sorella, & mi condoglio seco nell'istesso tempo della grane perdita, che s'è fatta. Di consolarla, non permette la sua prudenza, che altri si pigli pensiero: ma prego bene N. S. che la ristori del danno presente, con altrettanta prosperità. Et le bacio le mani.

Alla Signora Marchesa di Castiglione.

NOn vorrei intendere altre nuoue di V.E. & della sua Casa, che felici; ma poiche sono inenitabili le auuersità, mi condoglio seco della perdita, che hà fatta con la morte della Signora sua Madre, la quale è così graue, che ben giustifica il dispiacere, ch'ella ne sente. Dall'altra parte hà gran causa l'E. V. di consolarsene, perche la medesima desideraua forse più la vita, alla quale è passata, di quella, che godeua: & si vede, che Dio N. S. hà protettione particolare di lei, hauendola ristorata di questo danno, prima anco, che lo riceuesse, concedendole il Figlio maschio; Il che se bene sò di dire a V. E. senza bisogno, debbo nondimeno non negarle qualche segno della mia osseruanza; la quale sono per dimostrarle spetialmente col seruirla, se ella mi fauorirà di comandarmi. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Marcheſe d'Aitona.

NOn vorrei altre occaſioni, che felici, di teſtificare a V. E. l'oſſeruanza, che le porto, & l'affetto, ch'io pongo ne i ſuoi auuertimenti; Ma poiche ſono tenuto di communicarle l'animo mio anco nell'auuerſità, vengo à condolermi ſeco della Morte immatura della Signora ſua figlia, che mi hà riferita il Secretario Vrbano, la quale mi imagino bene, che le apporti amaritudine pari alla perdita, che hà fatta: Mi perſuado nondimeno dell'altra parte, che V. E. sì come abonda di chriſtiana prudenza, così ſaprà renderſi ſuperiore alla forza del ſenſo, & ſopportare patientemente il caſo, & il danno, che ne riceue: Del quale, pregando Dio N. S. che la conſoli, Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Vademont.

DEl graue diſpiacere, co'l quale hò inteſo la morte del Sig. Cardinale Fratello di V. E. è mio debito, ch'io le dia qualche ſegno: E però me ne condoglio ſeco con affetto pari alla gran parte, che reputo d'hauere nella perdita, che s'è fatta. All'E. V. non mi piglio già penſiero di dir coſa, che appartenga alla ſua conſolatione, perſuadendomi, che doppo le lagrime, che ſono congiunte con la noſtra humanità, ella haurà ſaputo conſolarſi, & con l'eſempio proprio conſolar altri. Et le bacio le mani.

A Monſignor Honorato Viſconte.

LE lettere di V. S. con le quali hò inteſo gli accidenti dell'infirmità del Signor Cardinale ſuo Zio, & poi la morte, m'hanno commoſſo, & contriſtato tanto più, quanto che fra la ſperanza, e'l timore, che v'è ſtato della ſua vita, hò più toſto conſiderato meglio l'importanza della perdita, che inſtaua, & che finalmente non è ſtato poſſibile d'-

cui-

euitare, che potuto prepararmi a sentirla meno. Io me ne condoglio con V.S. per il danno priuato, ch'ella ne riceue, ma debbo condolermene pure, & con lei, & con tutti i buoni per la publica iattura, che s'è fatta, mancando vn Signore di singolar bontà, & virtù; Alla cui memoria, si come è douere, che si facciano piaceri, & honori nelle persone del suo sangue, così congiungendosi in me questa causa con l'affettione, che porto a V. S. per rispetti; che non riguardano ad altri, che a lei sola, non sarà cosa, ch'io non procuri in suo seruitio con mio particolar contento. Et per quello spetialmente, che appartiene alla Prepositura di Nouara, hò già fatti gl'offitij, ch'ella desideraua da me, & gli hò fatti con efficacia. Dio N.S. la consoli, & conserui.

A Monsignor Vescouo di Città di Castello.

TAle è la perdita, che V.S. hà fatta con la morte del fratello, che giustifica bene il suo dolore; Nondimeno sarà conforme alla Christiana sua prudenza, ch'ella se ne quieti doppo l'hauerli date le lagrime, che sono congiunte con la nostra humanità, già che il caso non hà rimedio alcuno; Io l'hò così compatita come amo teneramente, & lei, & la sua Casa; Alla quale reputo, che siano douuti da me tutti i segni d'vna perfetta volontà, anco per quelli, che di nuouo riceuo da V.S. della sua. Et ringratiandola dell'annuntio delle buone feste, finisco, & me le raccomando.

A Monsignor Vescouo di Iesi.

NElle perdite, che V.S. hà fatte nelle persone de i Fratelli, io hò sentita la mia parte del dispiacere, per l'antica affettione, che le porto: Mà conuiene, che ringratiamo Dio non meno dell'auersità, che delle prosperità, perche nelle vne, & nell'altre riceuemo gratia dalla sua santa mano. A N.S. hò detto il desiderio, & bisogno di V. S. di

S.di trasferirsi fino a Casa, & si contenta S. B. di concedergliene licenza, come effettiuamente la concede; & me le raccomando.

A Monsig. Arciuescouo di S. Angelo.

MI turbò grandemente la morte immatura del Signor Angelo, che sia in requie, della quale restai di condolermi con V. S. per non accrescere il suo dispiacere co'l rappresentarli il mio. Me ne condoglio hora con l'occasione, che ne dà la lettera sua, & l'esorto nell'istesso tempo a quietarsi intieramente della perdita, che s'è fatta, poiche non solamente è nostro debito, ma è nostra felicità il conformarci co'l volere di Dio. Et se bene hò tal volontà verso la persona di V.S. che le haurei procurato ogni seruitio, fuori anco del rispetto del Sig. Angelo, mi reputerò nondimeno più tenuto a farlo per quello, che deuo alla sua memoria, & perche esercitando in lei l'affettione, ch'io portaua ad esso, saprò d'esercitarla secondo l'intentione, ch'egli hebbe in vita. Et me le offero di core.

Al Signor Marchese Sfondrato.

RIceuo per dimostratione del solito cortese animo suo, che V.S. Illustriss. partecipi con me li suoi auuenimẽti; ma quanto più desidererei, che fossero felici, tanto più mi pesa d'hauermi a condolere con lei, che resti priua della Compagnia della Signora Marchesa, che sia in gloria. Il merito della medesima Signora giustifica bene il dolore, che V.S. Illustrissima sente d'hauerla perduta in quanto al Mondo; ma si come mi persuado, ch'ella alzi i suoi pensieri al Cielo, così sono pure persuaso, che si consoli in Dio; onde sia superflua ogn'altra consolatione. A me basterà di ricordarle la sua prudenza, si come le ricordo, che non potrei essere più disposto a seruirla. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Marcheſe di Cornia.

NOn paſsa ſenza mio diſpiacere la morte di Monſign. Zio di V.S.Illuſtriſs.perche sò, che non paſſa ſenza mio danno,ma per niſsuna cauſa me ne diſpiace più, che per l'afflittione,& perdita di lei: La quale ſi come reputo che communicandomi gli accidenti della ſua Caſa, mi communichi l'amor ſuo, così riceuerò per nuoua dimoſtratione dell'amore iſteſso, ch'ella mi comandi, ſe mi conoſcerà habile a ſeruirla in coſa alcuna di ſua conſolatione. Frà tanto la compatiſco, & mi condoglio del trauaglio, in che ſi ritroua. Et le bacio le mani.

Al Signor Marcheſe di Caſsano.

COnueniua bene,che V.S.credeſse tanto più facilmente ch'io habbia ſentito diſpiacere dell'Immatura morte del Signor Abbate ſuo Fratello,che ſia in requie,quanto meglio haurà potuto conoſcere, che non era ordinaria l'affettione,ch'io gli portaua in vita.Me ne condoglio però con V.S. con l'affetto,che ricerca il caſo,& l'aſſicuro, che niſsuno ſarà più diſpoſto di me a ſeruirla in qualunque coſa di ſua conſolatione. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte Hippolito Gilioli.

SI commoſse N. S. della morte del Conte Hercole Zio di V. S. la fama del quale rende nondimeno più tolerabile la perdita, che s'è fatta. Il mancare i ſoggetti nella lor Caſa,non intepediſce la protettione,che ſua Santità s'è dichiarata di volerne hauere,maſſime,che non s'eſtinguono i meriti, anzi con cumulo ſi riconoſcano come heredità particolare in quelli, che reſtano. Et ſi come è diſpoſta la Santità ſua a fauorire la perſona di V. S. in particolare,coſi le concede per hora il luogo del Conſiglio, che haueua il Conte Hercole in vita. Et Dio la conſerui.

Al Signor Conte Hercole Pepoli.

COmpatiſco V. S. del trauaglio, in che ella ſi troua per la morte del Sign.Conte Annibale ſuo Zio,al quale erano tenuti a deſiderare più lunga vita quelli anco, che

non

non haueuano seco interesse di sangue. Nel communicarmi l'accidente, reputo, che V.S. m'habbia communicata la sua affettione: alla quale si come corrisponderò sempre così ne darò ogni segno nell'occorrenze di suo seruitio; & nella persona di lei; riconoscerò, & honorerò anco la memoria del sudetto Sign. che lasciando vn successore tale, hà ben hauuta causa di passare felice all'altra vita.

Al Signor Conte N.

HA' communicato V.S. l'accidente della morte del Sig. Conte suo Zio con persona, che la compatisce, & che sente in se medesima il suo trauaglio, communicandola meco. La perdita è nondimeno più tosto publica, che priuata, & più facile deurà essere a V.S. il sopportare il suo dolore, come commune a molti, frà i quali pretendo d'esser connumerato anch'io; Et come hò da ringratiarla in qualunque modo ella mi testifichi la sua affettione, così desidero, che le piaccia di farlo fuori anco d'occasione di mestitia, & particolarmente co'l valersi di me, le bacio le mani.

Al Signor Pietro Campori.

NIssuno hà forse sentito più di me la morte di Monsig. di Cremona (che sia in Cielo) non solo perche restano inutili tutti gl'offitij, ch'io haueua fatti per la sua persona, l'effetto de i quali era così propinquo, ma perche resto priuo io medesimo del benefitio de i suoi consigli, & della consolatione, ch'era per riceuere dalla sua presenza, onde è giustificatissimo il dispiacere, che ne riceuiamo tutti. In V.S. eserciterò sempre volontieri l'affettione, che portaua al medesimo Monsig. al quale sò, ch'ell'era carissima, & più volontieri per il proprio merito di lei stessa, & per l'obligo, ch'ella me n'impone con l'amoreuoli dimostrationi della sua volontà: La quale hò riconosciuta spetialmente nella relatione inuiata da lei al Sig. Imbasciatore Cesareo della Prepositura di S. Pietro all'Olmo, con intentione, che douesse seruire per..... come effettiuamente è successo. Et a V.S. mi raccomando.

Al

Al Signor Pietr'Antonio Malateſta.

NElla morte del Sig. Malateſta Padre di V.S. sò d'hauer fatta la mia parte della perdita, perch'egli moſtraua d'amarmi, & era molto ſtimabile l'affettione d'vna perſona tale. Però me ne condoglio altrettanto con V. S. quanto gradiſco la dimoſtratione amoreuole, ch'ella hà voluto far meco communicandomi li ſuoi accidenti; la quale sì come rende maggiore la volontà, ch'io haueua di giouarle per li meriti paterni; così renderà anco più cara ogni occaſione, che me ne ſia offerta da lei. Et Dio N.S. la conſerui.

Al Signor Camillo Palombara.

INteſi la morte di Monſignor Arciueſcouo Fratello di V. S. nell'iſteſſo tempo, ch'ella m'auuisò del pericolo della ſua vita. Dell'accidente mi condoglio tanto più con lei, quanto è più graue; Ma ſi come è irremediabile, così mi perſuado, ch'ella piglierà dalla neceſſità, & dalla ſua prudenza la conſolatione, che le biſogna. Le dico bene, che hauendo laſciata Monſignore vna memoria ben degna di eſſere honorata in quelli del ſuo ſangue, che reſtano: ſarò tanto più diſpoſto d'impiegarmi in ſeruitio di V.S. & della ſua Caſa, doue me ne ſaranno offerte occaſioni, quanto ch'ella le merita già per ſe medeſima. Et Dio N.S. la proſperi.

Al Signor Caualier Ottauio Scotti.

NElla morte di Monſign. Scotto fratello di V.S. hà perduto tutta queſta Corte, nella quale egli faticaua con pari virtù, & laude; Ma io ci riconoſco di più la perdita mia particolare, per l'amicitia, che paſſaua frà noi: la quale ſi come pretendo di continuare con la ſua Caſa, & con la perſona ſpetialmente di V. S. così procurerò, che produca li ſuoi effetti, purche mi ſia offerta occaſione di giouarle. Conſoliſi V. Sig. in tanto, & ſi conformi col volere di Dio; Che ringratiandola del corteſe offitio, che l'è piaciuto di paſſar meco, reſto, & me le raccomando.

Al

Al Signor Cualengo Ghisilieri.

DElla perdita, che V.S. hà fatta nella persona del Signor suo Padre, mi condoglio affettuosamente con lei; la quale nondimeno hà causa di consolarsi, & nella memoria, ch'egli lascia, & in se medesima, che succede non meno nelle virtù paterne, che negli honori. Del luogho del Reggimento hò parlato con N.S. per lei, la quale conoscerà bene dall'opere, ch'io non poteua premerci più di quello, che hò fatto. Et me le offero di core.

Al Giudice, e Magistrato de' Sauij di Ferrara.

SEntì N.S. la morte del Conte Hercole Gilioli come perdita di consideratione, & quale a punto la rappresentano le SS. VV. con la lettera loro. Et come sua S. fauorisce doppiamente la memoria di lui nelle persone del suo sangue, fauorendo congiuntamente l'intercessione delle SS. VV. così concede al Conte Hippolito suo Nipote il luogo del Consiglio, ch'egli haueua in vita. Et Dio le prosperi sempre.

Al Collegio de i Dottori di Milano.

LA morte di Monsig. Scotto bo. mem. non passa senza perdita di questa Corte, doue egli portaua il suo carico con molta approbatione, & laude; Nondimeno troua la sua consolatione nelle SS. VV. chi sente, ò conosce il danno, non mancando soggetti habilissimi a ristorarlo. Io hò dato conto a N.S. che le SS. VV. inuieranno in breue la solita nominatione, conforme a quello, ch'è piaciuto loro di significarmi: & se bene si persuade S. S. che debba essere degna del loro giuditio, io ricordo nondimeno, che si habbiano in particolare consideratione quei Prelati della lor Patria, & del loro ordine, che faticano in questa Corte, i quali non sarebbe giusto, che fossero posti in silentio. Et alle SS. VV. mi raccomando.

IL FINE.